



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE

Dottorato di ricerca in Studi sul Patrimonio Culturale - XXX° ciclo

Annarita Di Mauro

Scienza e *naturalia* nel monastero di S. Nicolò l'Arena
Ricognizione, analisi e studio del Fondo Benedettino e della collezione museale

Tutor
Chiar.mo Prof. Daniele Malfitana

Indice tesi

Premessa	1
I. Il contesto culturale	5
1.1. Gli interessi antiquari e naturalistici nelle collezioni del XVIII sec.	5
1.2 Il contesto siciliano: i musei e le accademie	11
1.3 Le scienze naturali a Catania: gli studi di geologia e i musei naturalistici	17
II. I protagonisti	24
2.1 Gli antiquari naturalisti: Vito Maria Amico e Placido Maria Scammacca	25
2.2 I naturalisti antiquari	38
2.2.1 Emiliano Guttadauro e gli studi di malacologia	38
2.2.2 Giovan Francesco Corvaja: il progetto della meridiana	42
2.2.3 Giacomo Maggiore e i rapporti con l'Accademia Gioenia	44
2.2.4 Barnaba La Via e il gabinetto di mineralogia	47
2.2.5 Francesco Tornabene e l'istituzione dell'orto botanico	56
III. La Biblioteca del monastero di S. Nicolò l'Arena	64
3.1 Introduzione	64
3.2 Il catalogo topografico	70
3.3 La "mappa" topografica del sapere benedettino	71
3.4 I libri del "museo"	90

IV. La collezione naturalistica e scientifica nel museo di S. Nicolò l’Arena	94
4.1 La formazione del museo	94
4.2 I gabinetti scientifici e gli anni dell’accrescimento della collezione scientifica	101
4.3 Orologi solari e meridiane	104
4.4 Il museo di San Nicolò l’Arena nei racconti dei viaggiatori europei	111
4.5 Gli anni della decadenza e la dispersione della collezione	120
V. Conclusioni	130
5.1 Il collezionismo scientifico nel monastero di San Nicolò l’Arena: tra tradizione e innovazione	130
5.2 Nuove prospettive di ricerca e di valorizzazione	132
Note al catalogo	134
Catalogo	137
Volumi a stampa	137
Opere esistenti nell’unico scaffale della 5° stanza del Museo	293
Manoscritti	294
Appendice	318
Bibliografia	341

«Ogni ricerca, ogni osservazione,
qualsiasi studio,
qualunque sforzo della mente umana,
tutto riuscirebbe vano e frustraneo
se non tendesse al benessere
ed alla felicità dell'uomo»
A. Aradas 1875.

Premessa

Questo lavoro tenta di delineare contenuti, forme e orientamenti dello studio e delle collezioni scientifiche dei PP. Benedettini del monastero di S. Nicolò l'Arena di Catania nell'ambito del più vasto panorama del collezionismo naturalistico-scientifico del XVIII-XIX sec¹.

Tale indagine si inserisce all'interno di un ampio filone di ricerche multidisciplinari sulla valorizzazione dell'ex monastero e sugli episodi del collezionismo siciliano, condotto già da alcuni anni da ricercatori e specialisti del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania².

Il periodo cronologico preso in esame va dalla formazione del Museo di *antiquaria e naturalia*, che si può collocare negli anni '30 e '40 del Settecento, fase in cui si avviano anche i lavori di riordinamento e rinnovamento della *Nova Libreria* benedettina, fino al 25 ottobre del 1866, momento in cui a seguito della legge relativa alla soppressione degli ordini religiosi i monaci furono costretti ad abbandonare il monastero e a cedere i loro beni al demanio pubblico.

Considerati i vasti campi d'interesse che tali raccolte comprendono, la ricerca si è focalizzata esclusivamente sugli aspetti naturalistico-scientifici e sperimentali, un ampio sapere che andava dalla fisica alla botanica, dalla matematica alla medicina, dalla geometria, alla geologia, all'astronomia, secondo quella visione olistica ed enciclopedica della conoscenza scientifica che solo verso i primi decenni del XIX sec., con la costituzione anche di specifiche cattedre nei vari atenei, evolverà verso una progressiva settorializzazione in distinte discipline, fondate su propri principi ed assiomi³.

I dati presentati sono derivati dalla lettura e da un attento confronto fra fonti di natura diversa. Innanzitutto per lo studio del *Fondo Benedettino*, ovvero il ricco patrimonio librario e

¹ L'ex monastero di S. Nicolò l'Arena di Catania è un complesso benedettino tra i più grandi d'Europa, gioiello del tardo barocco siciliano. L'edificio monastico, che sorse nel '500, è un esempio di integrazione architettonica tra diverse epoche, contraddistinto da molteplici trasformazioni. Oggi l'ex monastero dei Benedettini è patrimonio mondiale dell'UNESCO e sede del DiSUM (dipartimento di Scienze Umanistiche) dell'Università degli Studi di Catania.

² Il gruppo di ricerca del "Progetto Benedettini", con il coordinamento tecnico-scientifico di S. Pafumi (archeologa), ha visto impegnati archeologi, storici dell'arte, della musica, delle scienze, paleografi e prevede, oltre alla pubblicazione, anche una digitalizzazione e fruizione online dei dati emersi. Si veda GIARRIZZO - PAFUMI 2009.

³ Per quanto riguarda le opere di argomento filosofico si è ritenuto opportuno inserire solo i testi più significativi che riguardano la cosmologia e gli studi aristotelico-tomistici, funzionali a dare una visione generale e complessiva degli studi benedettini. Si è preso, inoltre, in considerazione solo la geografia fisica e non politica e storico-economica. Per gli altri ambiti di interesse si rimanda a PAFUMI - GIARRIZZO 2009.

manoscritto costituito da circa 18.000 esemplari, che apparteneva alla antica biblioteca dei monaci, sono stati consultati i cataloghi attualmente conservati e disponibili all'interno delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania⁴. Per il censimento dei volumi a stampa sono stati utilizzati i cataloghi topografici, stilati tra la fine del XIX sec. e i primi anni del XX sec.; per i manoscritti è stato consultato il catalogo redatto da Orazio Viola alla fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta del Novecento.

Attraverso un'attento lavoro di ricognizione e lettura di questi inediti cataloghi, sono stati estratti e trascritti i titoli degli esemplari pertinenti con la tematica naturalistica e scientifica, di cui nel Catalogo presentato in Appendice si fornisce l'elenco completo. Operazione che ha permesso di conoscere e individuare le diverse e variegata materie di studio e di approfondimento e di ordinarle tematicamente in distinte sezioni, all'interno delle quali, però, la sequenza dei titoli rispetta e mantiene l'originario schema topografico. Il criterio di ordinamento segue, infatti, il numero della collocazione dato dai monaci.

Per tracciare la storia e le tappe principali degli incrementi della biblioteca e del museo nel periodo considerato, sono state, invece, consultate e analizzate le fonti archivistiche e documentarie conservate presso l'Archivio di Stato di Catania. Documenti che hanno permesso di annotare le spese per l'acquisto dei reperti naturalistici e degli strumenti scientifici, di cui si dispone un elenco, seppur sommario, nel verbale di consegna del 1869, riportato in Appendice.

Conoscenza che è stata ampliata e confrontata anche con le principali descrizioni dei viaggiatori del *Gran Tour*, che visitarono la biblioteca e il museo tra la seconda metà del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, preziose testimonianze per individuare altri pezzi della raccolta, la loro disposizione negli ambienti fisici e gli eventuali cambiamenti che si sono susseguiti nel corso del tempo. Resoconti che si sono rivelate utili anche per cogliere giudizi e impressioni sui criteri di ordinamento e di esposizione, adottati dai monaci benedettini; criticità e apprezzamenti che hanno anche consentito di valutare l'esperienza benedettina nel panorama italiano ed europeo.

Per fornire un quadro il più possibile completo di questo contesto e del senso della formazione delle collezioni, librerie e museali indagate, lo studio è stata articolato in quattro capitoli.

Nel primo è descritto il contesto storico e le matrici culturali di riferimento entro cui nasce e si forma il collezionismo benedettino. In particolare sono state presentate le principali tendenze culturali, le tematiche e le metodologie di indagine che animarono questa stagione di studi, le raccolte antiquarie e naturalistiche del XVIII sec. e i dibattiti nelle Accademie.

Il secondo è dedicato ai diversi protagonisti della collezione, di cui sono stati tracciati i vari profili e i rispettivi orientamenti di studio e interessi, emersi soprattutto dall'analisi dei contributi

⁴ Le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" (BCUR), occupano gli originari locali della *Libreria* benedettina, del museo e del refettorio piccolo della zona nord del monastero. Il nucleo librario più antico della biblioteca è quello indicato nei documenti e nelle collocazioni delle opere con il termine "Civica" a cui, successivamente, si aggiunsero altre donazioni e lasciti, fra cui quella del Barone Antonio Ursino Recupero. Le due biblioteche sono state unificate in Ente morale nel 1931.

e dall'esame dei manoscritti del *Fondo Benedettino*. La ricognizione degli esemplari di ambito naturalistico e scientifico ha permesso, infatti, di individuare alcuni significativi acquisti e le principali letture e approfondimenti, che insieme ai libri a stampa, furono alla base delle loro opere, di cui in alcuni casi è pervenuto anche l'autografo.

Il terzo è riservato alla storia e allo studio "topografico" della composizione della biblioteca benedettina, desunta dalla trascrizione degli inediti cataloghi, dei quali si offre una sintetica presentazione dei testi più rappresentativi della storia delle scienze, mentre in Appendice si fornisce l'elenco completo dei volumi a stampa pertinenti al tema oggetto di indagine.

Nel quarto sono state illustrate le principali tappe che portarono alla formazione della collezione naturalistica e scientifica e alla costituzione dei gabinetti scientifici, ricostruzione che ha tenuto in considerazione pure le descrizioni e le annotazioni dei viaggiatori del *Grand Tour*.

Ricognizione e studio che non si possono definire, tuttavia, del tutto conclusi ed esauriti per le difficoltà riscontrate nel reperire e rintracciare i pezzi della raccolta, ma che comunque possono rappresentare un primo importante avvio.

Nel quinto, infine, sono esposte le riflessioni sulle connessioni tra museo e biblioteca e sul significato storico culturale della collezione benedettina in relazione alle altre esperienze e ai suoi legami con le contemporanee istituzioni e strutture catanesi (Accademie, *Museum Biscarianum*, Società economiche). L'esperienza dei monaci di S. Nicolò l'Arena può, infatti, essere considerata un significativo e tangibile esempio del graduale cambiamento che investì le collezioni museali del XVIII sec., parallelamente all'evoluzione e al passaggio del sapere enciclopedico in discipline distinte e separate. Un progressivo mutamento di prospettiva che va dall'eccezionale al comune, dall'esotico all'indigeno, dalla raccolta mineralogica universale a quella regionale o locale, dalla dimensione enciclopedica a quella specialistica, dallo studio individuale ed erudito a una concezione utilitaristica e pubblica della ricerca scientifica⁵.

Nel'Appendice finale sono trascritte e riportate le fonti sopra citate e comprendono i titoli degli esemplari naturalistici e scientifici presenti nella biblioteca benedettina ordinati e disposti in sezioni tematiche; il verbale di consegna del 1869 (di cui si riporta solo la parte relativa ai pezzi della collezione naturalistica), alcune significative missive tra i principali protagonisti del collezionismo del XVIII-XIX sec. che ci permettono di tracciare le modalità di scambio, di ricerca e di acquisto dei pezzi e, infine, le principali riflessioni dei viaggiatori del *Grand Tour*.

Tenendo sempre presente la consapevolezza che non è purtroppo possibile ricostruire e far rivivere l'unicità di un particolare contesto storico-culturale e museale senza ricorrere a necessarie schematizzazioni e generalizzazioni, le ipotesi interpretative e ricostruttive che sono

⁵ POMIAN 1986, pp. 31-49; POMIAN 1989, pp. 245-367.

emerse nel corso della ricerca vanno, dunque, intese come acquisizioni provvisorie, che certamente saranno spunto di ulteriori precisazioni e riflessioni.

È stato possibile svolgere questo lavoro di ricerca grazie alla collaborazione e alla disponibilità di diverse persone. Desidero, innanzitutto, ringraziare il prof. Daniele Malfitana, per avermi offerto l'opportunità unica di poter condurre questo progetto con la libertà e la serenità che da sempre costituiscono la base di ogni buona ricerca. Lo ringrazio per avere rappresentato per me nel corso di questi tre anni una guida costante e un esempio da seguire.

Sarò sempre grata a Stefania Pafumi per avermi trasmesso, senza nessuna riserva, i risultati di anni di ricerca, indirizzandomi sempre con i suoi preziosi consigli e suggerimenti.

Ringrazio la dott.ssa Rita Angela Carbonaro, direttrice delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania, tutto il personale dell'Archivio di Stato di Catania e dell'Archivio Storico dell'Università di Catania per l'incredibile disponibilità e pazienza.

Sarò sempre riconoscente a Giovanni Fragalà, per il costante e sempre amichevole supporto, per avermi donato la sua esperienza professionale e il suo straordinario occhio, e agli amici e colleghi dell'IBAM CNR, Samuele Barone, Giuseppe Cacciaguerra, Licia Cutroni, Silvia Iachello, Danilo Pavone e a tutto lo staff per la calorosa simpatia e la straordinaria professionalità con cui hanno accompagnato questi tre anni di ricerche.

I. Il contesto culturale

1.1. Gli interessi antiquari e naturalistici nelle collezioni del XVIII sec.

Le ricerche e le raccolte del monastero benedettino di S. Nicolò l'Arena furono rivolte ad una varietà notevole di interessi e di studi, orientati per lo più alla scoperta dell'antico e allo studio delle scienze naturali, ponendosi perfettamente in linea con alcune tendenze collezionistiche settecentesche, presenti in quel momento sia in Europa⁶ che in Italia⁷.

Archeologia e territorio, conchiglie e fossili furono, infatti, nel corso del XVIII sec. per molti eruditi e collezionisti, terreno di verifica di letture e di ipotesi che sollevavano inquietanti interrogativi sul senso della storia, sul susseguirsi delle ere geologiche, sulle leggi che governavano la natura e l'universo⁸.

Questo tipo di raccolte, che possiamo definire "miste", furono dominanti nella prima fase del secolo, caratterizzate da una estrema compenetrazione tra antichità e scienze⁹ e da una mentalità basata «su un'omologazione tra metodo antiquario e metodo naturalistico teorizzata dal primo Buffon»¹⁰.

In tale prospettiva la storia umana, di cui erano tangibile testimonianza gli *artificialia*, ossia i manufatti dell'uomo, e la storia della natura, osservabile nei *naturalia*, erano comuni campi di interesse e venivano, quindi, indagati con i medesimi metodi e pratiche, che si influenzavano a vicenda, divenendo complementari. Così la raccolta sistematica e la registrazione delle osservazioni di derivazione naturalistica iniziarono ad essere applicate agli studi eruditi, mentre la pratica di disegnare i reperti e l'individuazione di tipologie comuni, su cui spesso si basavano le deduzioni degli antiquari, in assenza di dati certi sull'origine e la funzione dei reperti rinvenuti, contribuirono a sviluppare un criterio di ordinamento tipologico valido anche per la classificazione degli oggetti naturali, anche se alcuni di essi continuavano a rimanere curiosi e

⁶ Si vedano gli studi di Robert Hooke, John Woodward, William Hamilton, Joseph Banks e John Strange in TOSCANO 2009, pp. 29-34.

⁷ Esempi significativi furono le collezioni di Antonio Vallineri a Padova (Cfr. AA.VV. 2000); di Giuseppe Maria Giovene in Puglia e di Giuseppe Capecelatro a Taranto.

⁸ RAO 1995, pp. 99-100. Uno degli obiettivi di questi studi era quello di far coincidere le ere geologiche con i ristretti tempi indicati dai testi biblici.

⁹ Grazie alle rivoluzioni del metodo scientifico basato sull'osservazione e la pratica empirica e non sulle categorie logiche di matrice aristotelica, lo studio della natura si era progressivamente sganciato dai campi di indagine della filosofia, della medicina, dell'alchimia e della storia in cui nel corso dei secoli era stata contemplata, anche se non mancarono segni di una mentalità attardata, si veda LIGRESTI - SANFILIPPO 2013, p. 45.

¹⁰ «Il sapere del naturalista e quello dell'umanista divengono così due lenti diverse di uno stesso binocolo: geologia e storia consentivano di mettere a fuoco quel ch'era l'oggetto, nelle parole di Buffon, comune alle ricerche di entrambe quelle scienze: pensare il tempo»: TOSCANO 2009, p. 6.

singolari¹¹. In tal modo, ad esempio, i fossili con caratteri identici iniziarono ad essere associati a epoche precise, suggerendo così l'idea di una loro graduale comparsa, la cui origine rimaneva tuttavia un mistero ancora da decifrare e da scoprire.

Il luogo di rinvenimento divenne gradualmente un aspetto importante per lo studio e la classificazione dei reperti e si avvertì in modo crescente l'esigenza di legare gli oggetti ai luoghi e al territorio in cui erano stati scoperti, rapporto considerato essenziale per interpretare correttamente i dati. La provenienza dei reperti, estera o autoctona, proprio per l'importanza assunta veniva adesso documentata e riprodotta in immagini, incisioni, disegni, *gouaches* realizzati sul posto che tentavano di ritrarre in modo fedele e quasi immediato le località di origine. Esposti nei gabinetti scientifici o pubblicati nei libri, le illustrazioni, infatti, dominarono il panorama librario degli anni quaranta del XVIII sec., diventando la parte più rilevante della documentazione, superiore alla stessa descrizione testuale¹².

Sia nell'indagine erudita che in quella naturale, inoltre, l'osservazione diretta e la raccolta sistematica dei reperti, preferibilmente da effettuare in prima persona durante le escursioni archeologiche e naturalistiche¹³, iniziarono a rappresentare il fondamento di ogni analisi e di qualsiasi processo induttivo, poiché le raccolte, rispetto a quelle del passato, erano considerate un vero e proprio strumento di lavoro e di studio, parte integrante delle ricerche dei collezionisti, che si fondavano direttamente sui dati materiali in esse contenute per trarre conclusioni di carattere generale¹⁴.

Per quanto riguarda le tematiche affrontate e indagate, uno dei campi di indagine comune agli antiquari e ai naturalisti era, senza dubbio, la ricerca sui fossili, considerati «scherzi della natura»

¹¹ CIANCIO 1995.

¹² La produzione di un certo numero di illustrazioni e incisioni nacque e si sviluppò soprattutto in relazione a fenomeni naturali (ad es. le varie eruzioni del Vesuvio e dell'Etna, il disastroso terremoto calabrese del 1783) in cui gradualmente la parte testuale si ridusse per importanza ed estensione, mentre le illustrazioni crescevano in dimensione e numero, divenendo sempre più spettacolari, basti pensare alle sontuose immagini a colori su disegno di Pietro Fabris del famosissimo *Campi Phlegrei* di William Hamilton, si veda TOSCANO 2009. «Sul piano della pratica scientifica, dello stile di ricerca, l'uso sistematico della registrazione visuale appare come uno degli elementi più interessanti che l'antiquaria pre-winckelmaniana trasmise alla geologia del Settecento»: CIANCIO 1995, p. 81 e ss. Inoltre, le riproduzioni erano in grado di diffondere la conoscenza di oggetti spesso unici il cui esame avrebbe richiesto viaggi e difficoltà di ogni genere. Grazie ai diversi metodi di produzione, la collaborazione tra gli studiosi poteva attuarsi non più soltanto attraverso la visita delle collezioni, ma anche tramite lo scambio epistolare di immagini.

¹³ Si diffuse la pratica del viaggio archeologico e naturalistico, a volte condotto in compagnia di un disegnatore, con l'uso di taccuini sui cui annotare e disegnare località e reperti e mappe topografiche utili al miglioramento delle conoscenze geografiche.

¹⁴ «Lo scopo principale di una collezione antiquario-naturalistico rimaneva esclusivamente quello tassonomico e didascalico; il reperto e il posto che gli veniva assegnato nella collezione (seguendo classificazioni aggiornate) dovevano essere il punto di partenza e lo stimolo per l'apprendimento del singolo -sia che fosse il collezionista stesso o il visitatore- e per l'avanzamento del sapere della comunità scientifica»: TOSCANO 2009, p. 9.

di origine antidiluviana, visti come effetti di un evento lontano, eccezionale e straordinario¹⁵. Alla passione per i fossili erano legate anche le complesse questioni sull'origine del mondo e sull'avvicinarsi delle ere geologiche, che ponevano spinosi interrogativi sulla storia della terra e della natura.

La misteriosa e poco chiara presenza dei corpi marini sulle montagne, la loro origine e formazione erano, quindi, al centro delle riflessioni¹⁶ e delle raccolte dei collezionisti, dal momento che creare una collezione ben ordinata di minerali e fossili significava poter rappresentare nel proprio museo una storia visibile della Terra¹⁷.

Oltre ai fossili si assistette su scala europea ad un incremento notevole delle ricerche sulla cosiddetta «questione vulcanica», fino a diventare un tema scientifico preponderante non meno diffuso dello studio delle conchiglie¹⁸, assumendo pian piano una sempre maggiore autonomia dalle raccolte d'arte. Un'importante novità rispetto al decennio precedente fu, appunto, la nuova attenzione riservata al vulcanismo attivo¹⁹ e la costante comparazione tra i fenomeni osservabili e quanto restava degli sconvolgimenti vulcanici del passato, adesso descritti e raccontati con modalità nuove in lettere, resoconti e periodici²⁰.

Le radici dell'evoluzione di questa mentalità antiquaria e naturalistica, come è stato evidenziato

¹⁵ Già Robert Hooke, intorno al 1680 aveva proposto una metodologia di studi in grado di far dialogare le discipline umanistiche con quelle scientifiche, John Woodward (1665-1728) nel suo *Essay toward a natural history of the earth* (1695) dimostrava l'origine organica dei fossili proprio attraverso la stretta interazione tra geologia e antiquaria. In particolare i collezionisti veneti furono interessati allo studio dei minerali e dei fossili da un punto di vista scientifico. Si veda ad es. Scipione Maffei e Sebastiano Rotari di Verona, Antonio Vallisneri di Padova e Lorenzo Patarol di Venezia, Giambattista della Valle di Vicenza.

¹⁶ Emblematici furono in tale campo gli scritti di Vallisneri Senior, *De' corpi marini, che su' monti si trovano*, (Venezia 1721), a cui seguono le teorie di Anton Lazar Moro, appoggiate da Maffei, secondo cui «Gli animali e' vegetabili marini le cui spoglie o reliquie in oggi o sopra o sotto certi monti si trovano, nati, nutriti e cresciuti nelle marine acque, inanzi che que' monti, uscendo dal seno della terra scoperta d'acqua, si alzarono a quell'altezza in cui sopra si veggono»: MORO 1740, cap. VI, p. 231.

¹⁷ «Già lo studio e il collezionismo dei fossili mostra concretamente i cambiamenti che si notano nel passaggio del collezionismo seicentesco a quello settecentesco, ovvero lo spostamento dell'attenzione dallo straordinario verso il regolare, dall'eccezionale verso il comune e dall'esotico verso l'indigeno»: POMIAN 1986, p. 48.

¹⁸ «Le conchiglie erano annoverate fra gli oggetti prediletti in seno al collezionismo europeo: come produzioni naturali, andavano ad arricchire le Wunderkammer, o Camera delle meraviglie, segnando l'indice di una tendenza del tempo appellata "conchylomanie"»: TROVATO 2013, p. 51

¹⁹ Le ragioni di un tale interesse furono numerose. Innanzitutto proprio nel corso del XVIII sec. il Vesuvio aveva intensificato la sua attività richiamando l'attenzione di tutta Europa sul vulcano che mostrava rapide e notevoli variazioni nella sua forma e dimensioni. La scoperta delle due città sepolte dall'eruzione del 79 d.C., Ercolano nel 1738 e Pompei nel 1748 contribuì a risvegliare oltre all'interesse dei viaggiatori europei per lo studio delle antichità, anche la riflessione sul susseguirsi delle ere geologiche, sulla contrapposizione tra tempo storico e naturale e su aspetti di carattere antropologico che ne derivavano. Inoltre ad incrementare lo studio su questi temi contribuirono alcune grandi opere divulgative della prima metà del secolo come quelle di Réaumur e Pluche, ma soprattutto l'*Histoire naturelle* di Buffon.

²⁰ I risultati delle loro ricerche erano discussi attentamente negli epistolari privati e riportati con tempestività sulle pagine dei periodici scientifici. Si veda ad esempio la serie degli epistolari pubblicate da Sir Hamilton (1730-1803) all'indomani dell'eruzione vesuviana del 1765 sulle *Philosophical Transactions* della Royal Society tra il 1767 e il 1771 in cui forniva un'ampia serie di dati sull'attività eruttiva del Vesuvio, in parte raccolti personalmente, in parte ricevuti da studiosi locali come Giovanni Maria della Torre, TOSCANO 2009, pp. 40-60.

nei recenti sudi di Maria Toscano²¹, si possono rintracciare nell'Inghilterra del primo Settecento e il suo consolidamento nell'ambito della *Royal Society* e della *Society of Antiquaries*, istituzioni che a partire dagli anni Settanta furono in stretta relazione tra loro, rappresentando i principali punti di riferimento per il naturalismo e per il collezionismo scientifico in Gran Bretagna²² e nel resto d'Europa. Figure come Joseph Banks²³, presidente dal 1778, William Hamilton²⁴ inviato britannico dal 1764, il suo stretto amico Henry Swinburne²⁵, l'ambasciatore veneto John Strange²⁶ e il viaggiatore John Hawkins²⁷ possono essere considerati gli antiquari naturalisti più rappresentativi.

In Italia tale interesse fu maggiormente presente nelle zone più esposte alla influenza britannica e soprattutto più pronte ad accoglierne questi stimoli grazie a preesistenze culturali già orientate verso lo sperimentalismo e la centralità della storia, legate cioè alla diffusione delle teorie galileane e vichiane. Questa maniera peculiare di coniugare studi naturalistici e studi antiquari si diffuse, quindi, come è stato già indagato²⁸, principalmente in Veneto, dove vi era stata l'importante esperienza collezionistica di Antonio Vallisneri Senior, con particolare attenzione all'ateneo patavino e all'ambiente dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Melchiorre

²¹ Si veda TOSCANO 2009.

²² Personaggi di primo piano furono Joseph Banks, presidente della Royal Society dal 1778, e William Hamilton, inviato britannico a Napoli dal 1764, che si può ritenere il più importante e rappresentativo dei naturalisti antiquari.

²³ Joseph Banks (Londra 1743 - ivi 1820) presidente della Royal Society dal 1778, si fece promotore dell'internazionalismo della scienza sia introducendo il Regno Unito alle meraviglie di un mondo più vasto prendendo parte alla prima spedizione di capitano Cook nell'oceano Pacifico, sia organizzando un'efficiente rete di intellettuali destinata a raccogliere ogni tipo di informazione giudicata utile per l'avanzamento della conoscenza. Si veda TOSCANO 2009, pp. 32-34.

²⁴ William Hamilton (Henley-on-Thames 1730 – Londra 1803) grande amico di Banks e grande sostenitore del suo progetto culturale, fu un personaggio chiave della cultura tardo settecentesca. Ambasciatore inglese presso la corte di Napoli dal 1764 al 1800, studiò le attività vulcaniche e i terremoti. Tra il 1776 e il 1779 realizzò, insieme al pittore Pietro Fabris, *Campi Phlegraei*, un'opera monumentale in due volumi. Durante il suo soggiorno in Italia raccolse una notevole collezione di vasi antichi, in parte poi trasferita nel 1772 al British Museum.

²⁵ Henry Swinburne (Bristol 1743 – Trinidad 1803) per tre anni (dal 1777 al 1779) viaggiò nel Regno di Napoli apprendendo usanze, costumi e modi di vita delle genti del profondo Sud. Lo Swinburne dedicò a questo lungo viaggio un libro dal titolo *Travels in the two Sicilies*, apparso alcuni anni dopo il ritorno in patria (1783). Si veda TOSCANO 2009, pp. 35-42.

²⁶ John Strange (Barnet 1732 - Ridge 1799), interessato a studi scientifici e archeologici fu ammesso alla *Royal Society* nel 1766. Nel 1771 fece un *tour* archeologico nel Nord dell'Italia e in particolare a Padova ebbe modo di conoscere Alberto Fortis, che da poco era tornato dalle sue esplorazioni sulla costa dalmata. Scrisse diversi resoconti e comunicazioni alla Società degli Antiquari di Londra. Tra i suoi scritti più interessanti si menzionano: *An Account of a Curious Giant's Causeway newly discovered in the Euganean Hills, near Padua* (1775); *An Account of the Tides in the Adriatic*; mentre altri articoli furono pubblicati in *Opuscoli scelti sulle scienze* (1778). Dal novembre del 1773 al 1788 fu ambasciatore britannico a Venezia, dove continuò a perseguire i suoi studi antiquari. Al termine del mandato tornò a Ridge, vicino a Barnet con preziose collezioni che aveva raccolto durante gli anni trascorsi in Italia, insieme a libri, manoscritti e antichità. Si veda TOSCANO 2009, pp. 61-105.

²⁷ John Hawkins (1761 Trewithen - ivi 1841), membro della Royal Society dal 1791, partecipò alla prima spedizione in Grecia del botanico John Sibthorp e successivamente si recò a Costantinopoli dedicandosi a ricerche botaniche. Fece un viaggio anche in Italia soggiornando a Venezia e in Puglia dove coltivò il suo interesse per il naturalismo e lo studio delle miniere, grazie anche alla salda amicizia stretta con Alberto Fortis, che trova riscontro nell'epistolario del viaggiatore inglese. Si veda TOSCANO 2009, pp. 109-123.

²⁸ TOSCANO 2009.

Cesarotti. Ad essa appartenne anche Alberto Fortis²⁹, un altro promotore di questo tipo di orientamento di studi e di ricerche³⁰ che ebbe stretti legami intellettuali con il mondo britannico e con gli ambienti napoletani e pugliesi, dove si possono individuare significative esperienze di questo tipo nelle collezioni di Giuseppe Maria Giovene³¹ a Molfetta e di Giuseppe Capecelatro a Taranto³².

In particolare nella capitale borbonica tale mentalità sembra essere stata legata soprattutto «alla circolazione delle teorie vichiane in alcuni ambienti massonici, specie in quello dei fratelli Di Gennaro»³³ e in alcuni altri ambiti culturali che ereditavano un'antica tradizione di forte interesse per la scienza sperimentale, ma soprattutto perché questa terra vulcanica dal glorioso passato rappresentava il luogo ideale in cui poter conciliare la storia dell'uomo e la scienza della terra.

²⁹ Alberto Fortis (Padova nel 1741 - Bologna 1803) si formò nell'ambiente dell'ateneo padovano sotto la guida dei protagonisti della cultura scientifica veneta del Settecento (M. Cesarotti, B. Toaldo, A. Vallisneri, C. Sibiliato, M. Caldani e M. Carburì). Entrato nel 1757 nell'Ordine degli eremitani di S. Agostino, compì varie escursioni geologiche al seguito di Giovanni Arduino e del naturalista camaldolese G. Vio, con cui svolse ricerche di zoologia marina e paleontologia. Dal 1771 al 1775 si spostò a Napoli e nell'Italia dell'Italia centrale, sotto la supervisione scientifica anche di J. Strange, ambasciatore britannico a Venezia, per completare alcuni studi e osservazioni sui vulcani estinti e sulla controversa questione dell'origine del basalto. Studiò anche il fenomeno delle mofete vulcaniche in relazione al dibattito in corso tra i chimici sulla natura delle arie. Durante i lunghi soggiorni napoletani si dedicò all'acquisto di reperti archeologici per conto del marchese Tommaso degli Obizzi, reperti che andarono ad arricchire le collezioni conservate nella villa del Cataio presso Padova. Da Napoli proseguì verso la Sicilia percorrendo l'entroterra calabro ed esaminandone la costituzione geologica. Giunto nell'isola nel luglio 1780, conobbe il vulcanologo G. Gioeni e con lui effettuò l'ascensione all'Etna. Il ritorno via mare gli consentì di visitare l'arcipelago delle Eolie e di approfondire la conoscenza dei prodotti dei vulcani attivi. Durante le sue escursioni nelle grotte del Pulo, una località nei pressi di Molfetta, egli rinvenne notevoli quantità di salnitro prodotto spontaneamente dalla roccia tufacea e calcarea della regione. La scoperta di tale sostanza, essenziale per la produzione della polvere pirica, gli consentì di essere nominato consulente mineralogico del sovrano ed ebbe il compito di riorganizzare la produzione del salnitro. Si veda TOSCANO 2009, pp. 177-210.

³⁰ TOSCANO 2009, pp. 9-11.

³¹ Giuseppe Maria Giovene (Molfetta 1753 - ivi 1837), studiò filosofia e matematica e a Napoli legge, appassionandosi però alle scienze naturali e in particolare ai fenomeni elettrici, sotto la guida del dotto conterraneo Giuseppe Saverio Poli. Ammesso al noviziato dei gesuiti di Napoli tramite il Minervini, entrò in contatto con l'abate Fortis, grazie al quale rese nota l'importante scoperta geologica e chimica del Pulo. A Molfetta legò al seminario le sue collezioni di archeologia, geologia e storia naturale e la ricca biblioteca, accresciuta da manoscritti tratti da quella del Minervini. Membro di diverse Accademie scientifiche, si dedicò principalmente alla composizione di opere erudite. Si veda TOSCANO 2009, pp. 245-257.

³² Giuseppe Capecelatro (Napoli 1744 - ivi 1836) compì i suoi studi nel collegio dei nobili tenuto dai gesuiti e all'università ebbe come maestri maestri Antonio Genovesi, Giuseppe Pasquale Cirillo, Alessio Stefano Mazzocchi. Ebbe diversi incarichi ecclesiastici e si occupò della pubblicazione di vari scritti, in particolare si ricorda *La Lettera sulla conchiliologia de' mari di Taranto* (Napoli 1780), inviata a Caterina II di Russia con una collezione di conchiglie, e la *Memoria sui Testacei di Taranto classificati secondo il sistema del ch. Linneo*, dedicata a Gabriele di Borbone (in data Taranto, 30 maggio 1782). La *Memoria*, oltre a classificare 84 specie di Testacei e a tentare dai reperti fossili argomentazioni in favore del diluvio biblico, presenta la possibilità di sfruttamento dei Testacei a scopo alimentare e ornamentale, e dei loro detriti per l'arricchimento della calce muraria. Si veda TOSCANO 2009, pp. 272-282.

³³ TOSCANO 2009, p. 13. Negli anni Settanta la massoneria sembrò, infatti, poter offrire «una risposta unitaria alla frammentazione delle scienze e ai conflitti interni che ne derivavano, rilanciando aspirazioni baconiane a uno studio della natura volto a ricercare gli antichi segreti e le stratificazioni storiche»: si veda RAO 1995, pp. 99-100. Si veda anche GIARRIZZO 1994.



Fig. 1. *View of Mount Etna from Catania*, HAMILTON, *Campi Phlegraei*, Napoli 1776, Tavola XXXVI.

Conciliazione che appariva ancora più congeniale in Sicilia, dove i rapporti con la corona inglese sin dai primi anni del Settecento divennero piuttosto intensi³⁴. Presto, infatti, l'isola divenne un luogo di osservazione e di indagine privilegiato, in cui una ricca tradizione storica e archeologica si univa alla spettacolarità dei fenomeni naturali, che il vulcano più grande d'Europa mostrava con una certa continuità a partire dalla seconda metà del Seicento.

Una delle prime concrete testimonianze di questo incontro è rappresentata dal breve ma realistico resoconto scritto con spirito scientifico da Sir W. Hamilton (Fig. 1). Nel suo *An Account of a Journey to Mount Etna*, pubblicato nelle *Philosophical Transactions*³⁵ del 1770, egli, infatti, rese noto ai suoi corrispondenti inglesi che dopo aver esplorato il Vesuvio per circa cinque anni, era ormai pronto a visitare l'Etna, il più antico e forse «the most considerable volcano that exists». Così nel pomeriggio del 24 giugno del 1769 lasciò Catania, «a town situated at the foot of mount Etna», e in compagnia di lord Fortrose e del canonico Recuperò, «an ingenious priest of Catania, who is the only person there, that is acquainted with the mountain» iniziò il suo viaggio, giungendo finalmente sul cratere dell'Etna, dove poté osservare differenze e somiglianze con lo scenario vesuviano.

³⁴ «[...] quando insieme al Piemonte l'isola comincia a costituire il fulcro di una politica inglese che si muove in due direzioni: equilibrio europeo in funzione antifrancesca, espansione mediterranea nel disegno di un predominio marittimo mondiale»: MOZZILLO 1992, p. 229.

³⁵ HAMILTON 1770.

1.2 Il contesto siciliano: i musei e le accademie

L'ambiente erudito siciliano, nonostante la presenza di diversi fattori endogeni³⁶ che limitavano l'attività di ricerca, non si trovò del tutto impreparato di fronte a queste spinte e orientamenti; ma anzi appariva un laboratorio di studio molto attivo che fu in grado di soddisfare le richieste e curiosità degli studiosi e appassionati stranieri.

In Sicilia, infatti, già nel periodo a cavallo tra Sei e Settecento erano emerse personalità scientifiche³⁷ di un certo livello internazionale, come Francesco Cupani³⁸, Paolo Silvio Boccone³⁹, Michelangelo Fardella⁴⁰ e Tommaso Campailla⁴¹. Non erano mancate, inoltre, interessanti esperienze collezionistiche "miste". A Messina, ad esempio, si era formata la prestigiosa collezione della famiglia Marquett, composta da quadri, oggetti archeologici (lapidi,

³⁶ «[...] la ristrettezza delle risorse e la sostanziale assenza di finanziamenti privati, tranne qualche iniziativa nel settore agricolo in cui alcuni nobili intervennero con donazioni, assegnazioni di borse e fondazioni; i contrasti tra aree, istituzioni o personaggi che a volte impedivano o rallentavano la realizzazione dei progetti; ma soprattutto le travagliate vicende politiche e sociali, le rivolte e rivoluzioni che -oltre a interrompere il lavoro delle istituzioni e a distogliere gli operatori dalla loro attività primaria- comportavano una scia di arresti, esili, giubilazioni, sospensioni che depauperavano di competenze e risorse le varie strutture scientifiche e accademiche»: LIGRESTI - SANFILIPPO 2013, pp. 18-19.

³⁷ Considerata la vastità degli autori, si citano solo alcune delle personalità più note: per gli studi matematici Alfonso Borelli; per il rinnovamento della medicina Marcello Malpighi; per l'astronomia e l'ottica Giovan Battista Hodierna; per la botanica Paolo Boccone.

³⁸ Francesco Cupani (Mirto (ME) 1657 - ivi 1710) in un primo momento intraprese gli studi di medicina e teologia divenendo il 22 maggio 1681 frate del terzo ordine di S. Francesco. Grazie all'amicizia stabilitasi tra con il francescano siciliano, Paolo Boccone, che già godeva di buona fama a livello europeo come naturalista e botanico intraprese gli studi sulla flora siciliana i cui risultati furono esposti in due opere: *Catalogus plantarum Sicularum noviter adinventarum* (Palermo 1692) e il *Syllabus plantarum Siciliae nuper detectarum*, (Palermo 1694). Postumo, invece, fu pubblicato il *Pamphyton Siculum*, consistente in una raccolta, in tre volumi, di stampe riproducenti piante, insetti, uccelli, il cui intento era illustrare la "storia naturale siciliana" che comprendeva zoologia, botanica mineralogia. Con il sostegno del mecenate Giuseppe del Bosco, principe di Cattolica, che finanziò l'iniziativa, si occupò dell'orto botanico di Misilmeri con la collaborazione di Boccone, P. Citraro e F. Scaglione. Nel *Fondo Benedettino* delle BCUR sono presenti due manoscritti dedicati alle opere del Cupani: il Civ. Mss. F. 45. (già 1.39.176) *Catalogus plantarum sicularum* e il Civ. Mss C. 19 (già 1.40.112) *Index Panphyton Siculi Historiae Naturalis de Animalibus, Stirpibus ac fossilibus Patris Francisci Cupani anno 1750*. Per la descrizione degli esemplari si rimanda alla sezione del Catalogo dedicata ai manoscritti, *infra*, p. 294.

³⁹ Paolo Silvio Boccone (Palermo 1633 - Altofonte (PA) 1704) si formò presso l'Orto botanico di Messina. I risultati delle sue ricerche condotte in Sicilia, Italia ed Europa confluirono nelle *Recherches et observations naturelles*, pubblicate a Parigi nel 1671 e riedite ad Amsterdam nel 1674. In esse descrisse ben 494 specie di piante sotto forma di corrispondenza epistolare (ventinove lettere in tutto) rivolte ai più illustri rappresentanti della scienza contemporanea. Nel corso dei suoi studi si occupò di vari argomenti (eruzione dell'Etna; problemi medici; formazione, origine e anatomia del corallo e delle madrepore, etc.). Un chiaro esempio del suo eclettismo è il *Museo di fisica e di esperienze* (Venezia 1697), in cui oltre a descrivere il terremoto di Sicilia del 1693 si soffermò su diverse curiosità naturalistiche, mediche e antropologiche.

⁴⁰ Michelangelo Fardella (Trapani 1650 - Napoli 1718) si recò a Messina per studiare matematica sotto la guida di Alfonso Borelli, che nell'aprile del 1672 venne messo al bando perché implicato nella rivolta antispagnola. Insegnò a Catania matematica presso l'Università Regia degli Studi e poi a Roma nel collegio siculo di S. Paolo ad Arenalum. Da Roma si trasferì a Parigi per circa tre anni dove frequentò le principali accademie entrando in contatto con scienziati e filosofi, quali D. Cassini, N. Malebranche, A. Arnauld, P-S. Régis e B. Lamy. Scrisse importanti contributi anche di ambito teologico e filosofico.

⁴¹ Tommaso Campailla (Modica 1668 - ivi 1740) fu medico, filosofo e uno dei maggiori divulgatori delle teorie cartesiane in Sicilia insieme a Michelangelo Fardella. Ebbe contatti epistolari con i grandi illuministi e filosofi italiani, in particolare con Ludovico Antonio Muratori.

statue, bassorilievi), un ricco medagliere ed una raccolta naturalistica⁴². La città sullo stretto fu anche il luogo della raccolta di fossili del celebre pittore siciliano Agostino Scilla⁴³ (1629–1700), membro dell'Accademia di Messina della Fucina detto “Lo Scolorito”, uno dei primi autori ad accumulare un numero enorme di evidenze a supporto dell'origine organica dei fossili⁴⁴.

Tuttavia fu a partire dai primi decenni del Settecento che si assistette alla costituzione delle prime grandi raccolte ufficiali. All'inizio degli anni Trenta del secolo si può collocare il museo del messinese Andrea Gallo (1732-1814), che comprendeva una sezione antiquaria, una naturalistica, una biblioteca, un orto botanico ed era parte integrante dell'Accademia dei Riformatori, fondata dallo stesso Gallo nel 1761⁴⁵.

Nel 1744 per iniziativa del priore Don Giuseppe Antonio Requesens e di P. Salvatore Maria di Blasi presso il potente monastero benedettino di S. Martino delle Scale di Palermo si avviò un museo in cui oltre alla ricca collezione archeologica si potevano ammirare reperti di storia naturale e un gabinetto di anatomia. In particolare fu Di Blasi che si occupò di incrementare questa raccolta, andando continuamente alla ricerca fra i suoi corrispondenti isolani di curiosità marine e fossili della Sicilia, che scambiava poi con gli altri collezionisti in cambio di nuovi pezzi. Operazioni che erano spesso motivo e occasione per confronti e dibattiti come dimostra una lettera⁴⁶ inviata dal botanico francese Jean-François Segurier⁴⁷, che si era stabilito a Verona grazie alla sua amicizia con Scipione Maffei, al monaco palermitano con cui aveva intrapreso interessanti scambi. Questa missiva, in cui spiega la natura e l'origine dei pesci «impietriti» che si trovavano nel monte Bolca sul territorio veronese, racchiude ipotesi, teorie e metodi della ricerca naturalistica del XVIII sec. e può essere considerata una significativa sintesi di scienza,

⁴² «Si trattava del museo della famiglia Marquett (storpiato in Marchetti) di probabili origini spagnole, le cui collezioni erano così ricche da meritare per il palazzo che le conteneva il nome di “Paradiso”. Del palazzo Marquet non rimane più nulla mentre si conserva il toponimo di “villaggio Paradiso” per una località della riviera nord a circa tre chilometri da Messina, dove esso si trovava. Di Tommaso Marquett si sa solo che fu senatore nel 1647 ed è probabile che a seguito della rivolta antispagnola sia stato costretto come altri esponenti della stessa famiglia ad allontanarsi da Messina; delle raccolte si sa che contenevano quadri, oggetti archeologici (lapidi, statue, bassorilievi), un ricco medagliere, una raccolta naturalistica ed una cospicua biblioteca»: PAFUMI 2009, p. 147, nota 6.

⁴³ Agostino Scilla (Messina 1629 - Roma 1700) non fu certamente il primo autore a interpretare correttamente i resti fossili, ma la componente originale ed innovativa de *La Vana Speculazione disingannata dal senso*, che può essere considerata un vero e proprio trattato di stampo naturalistico, risiede nell'uso di un metodo di studio empirico, basato sull'osservazione diretta e sul riconoscimento di un'assoluta priorità ontologica dell'osservazione diretta della natura, rispetto ai ragionamenti e alle formulazioni astratte di stampo prettamente metafisico e fondate su sistemi filosofici. Probabilmente questi numerosi reperti che raccolse e analizzò direttamente *in situ* nel territorio calabro e messinese confluirono in un “museo di cose naturali”, come apprendiamo in BOCCONE 1697, p. 180, che fu poi trasferito a Roma nel 1678. Sul collezionismo secentesco a Messina, con particolare attenzione per la figura di Agostino Scilla e sul suo museo, si vedano: HYERACE 2001; DI BELLA 2001; CALABRESE 2009.

⁴⁴ Una lettura esatta dell'origine dei fossili si ritrova già nei testi di Ristoro d'Arezzo del 1282, in Leonardo da Vinci (1452-1519), Fabio Colonna (1567-1640), Bernard Palissy (1510-1590), Girolamo Fracastoro (1483-1533), Girolamo Cardano (1501-1576), Andrea Cesalpino (1519-1603) e Ferrante Imperato (1550-1631).

⁴⁵ PAFUMI 2009, p. 139, nota 2.

⁴⁶ BCP, ms. Qq H 117, n. 1, f. 3r e v. Si veda EQUIZZI 2006, p. 191.

⁴⁷ EQUIZZI 2006, pp. 49-51.

meraviglia e stupore, aspetti su cui ancora alla metà secolo si fondavano gli studi nei gabinetti naturalistici⁴⁸.

Giovanni Evangelista Di Blasi ebbe contatti anche con il naturalista francese Jean De Baillou,⁴⁹ che conobbe durante un suo viaggio a Firenze nel corso del quale visitò la sua prestigiosa collezione di storia naturale. Lo scienziato e naturalista lorenese rimase in quell'occasione colpito dalla sua "reverenza" e, animato dal desiderio di poter ampliare la sua collezione, lo invitò⁵⁰ a procurargli delle curiosità naturali del Regno di Napoli e di Sicilia, richiesta che Di Blasi debitamente inviò al fratello e alla quale seguì la spedizione di casse di oggetti naturali⁵¹.

Nell'area della Sicilia sud-orientale primeggiava fra tutti la ben nota collezione del principe di Biscari Ignazio Paternò Castello⁵², una collezione condotta su scala regionale ed europea di antiquaria e *naturalia*, legata al carattere enciclopedico della tradizione seicentesca, ma con interessanti elementi di "modernità"⁵³. Dotata fin dalla sua costituzione di una prestigiosa biblioteca, un gabinetto di storia naturale⁵⁴ e di una stanza dedicata agli strumenti della «Filosofia sperimentale» (strumenti matematici, ottici, gnomoni, microscopi, macchine elettriche, lanterne magiche, etc.)⁵⁵ fu un vero e proprio laboratorio sperimentale e centro attrattivo per curiosi, eruditi e scienziati provenienti da tutta Europa e per i giovani aristocratici inglesi, francesi e tedeschi, connessi alle reti massoniche e che consideravano il viaggio in Italia come tappa determinante della loro formazione culturale ed estetica.

⁴⁸ EQUIZZI 2006, p. 51.

⁴⁹ Jean de Baillou (Lorena (?) 1679 - Vienna 1758) fu il Direttore Generale della Galleria del Granduca di Toscana. Il suo gabinetto conteneva prevalentemente pietre preziose, fossili e conchiglie ed era costituito da 24 collezioni, descritte in dettaglio nel catalogo redatto nel 1746 e nella *Memoria della Società Colombaria Fiorentina*. La sua ricca collezione di circa 30.000 reperti naturalistici fu venduta all'imperatore Francesco I e divenne in seguito il nucleo originario del Museo di Storia Naturale di Vienna. Si veda EQUIZZI 2006, p. 49, nota 139.

⁵⁰ BCP, ms. Qq H 117, n. 1, ff. 7 v. - 8 v. Si veda EQUIZZI 2006, p. 197.

⁵¹ Si veda BCP, ms. Qq H 117, n. 1, ff. 15 v.-16 r. e BCP, ms. Qq H 117, n. 1, ff. 16 v.-17 r. Si veda EQUIZZI 2006, pp. 212-213.

⁵² Ignazio Paternò Castello (Catania 1719-1786) si formò da giovane presso i Teatini che a differenza dei Gesuiti promuovevano una educazione nuova e più moderna, improntata ad un moderato cartesianesimo, si veda PAFUMI, p. 127. Lo stesso Principe di Biscari lasciò due lezioni «sopra il nascimento ed allevamento del baco da seta» che egli aveva indirizzato nel 1750 all'Accademia dei Georgofili di Firenze, LIBERTINI 1900, p. 19.

⁵³ Una completa e puntuale indagine sulla formazione e raccolta del *Museum Biscarianum*, corredata da una ricca bibliografia e da fonti documentarie, si trova in PAFUMI 2006.

⁵⁴ *Ibidem*, pp. 128-131.

⁵⁵ *Ibidem*, pp. 127-128.

Il Museo, già sistemato dal 1756, fu inaugurato ufficialmente nel maggio 1758⁵⁶, al cospetto dei Pastori Etnei, membri dell'Accademia degli Etnei⁵⁷, fondata dallo stesso principe nel 1744. Quest'ultima, come è stato evidenziato da Stefania Pafumi, non si deve tuttavia intendere come una istituzione pubblica con finalità sociali, «ma piuttosto come spazio ancora privato, occasione di una socialità elitaria che trovava attuazione negli ambienti stessi del museo i cui oggetti, insieme ai libri della biblioteca, possiamo credere divenissero di volta in volta argomento di osservazione e di conversazione, di dissertazione e di sperimentazione per il pubblico ristretto di letterati, storici, filosofi, naturalisti, fisici e medici che avevano il privilegio di esservi introdotti»⁵⁸.

All'interno dell'Accademia degli Etnei⁵⁹, una delle tante Accademie⁶⁰ con cui ebbero contatti i monaci benedettini di S. Nicolò l'Arena, incominciò, infatti, a svilupparsi questa mentalità che vedeva nella storia, intesa, come è stato detto più volte, nella sua duplice visione di storia della terra e dell'umanità, l'elemento fondante e unificante di studi anche molto distanti come la fisica, la chimica, l'ottica, la matematica, l'elettricismo.

⁵⁶ L'ordinamento museale concepito da Ignazio Paternò Castello fu però portato definitivamente a compimento nel 1784, un cambiamento che non fu solo logistico o estetico, ma concettuale e fortemente voluto dal Principe, che proprio in quegli anni era stato nominato Regio Custode delle Antichità per il Val Demone e il Val di Noto.

⁵⁷ L'Accademia degli Etnei sorta nel 1744 fu attiva fino alla fine del Settecento ed ebbe come luogo deputato agli incontri il Palazzo del Principe di Biscari, suo fondatore. Il suo periodo di massima produttività si può collocare intorno al 1758, anno in cui Ignazio Paternò Castello aprì al pubblico il suo museo. Si coltivavano l'antiquaria, la poesia, le scienze naturali e uno degli scopi principali dei suoi membri fu quello di misurare esattamente l'altezza dell'Etna, obiettivo poi raggiunto dal matematico D. Giuseppe Zara, come si rileva dal *Voyage* dell'inglese Brydone e dall'elogio del Principe scritto da Giuseppe Lombardo Buda, si veda LIBERTINI 1900, p. 9.

⁵⁸ PAFUMI 2006, p. 152.

⁵⁹ Alcune e produzioni scientifiche pronunciate all'interno dell'Accademia sono riportate in LIBERTINI 1900, pp. 31-33, tra queste sono citate: 1) Memoria sopra l'analisi chimica delle lave dell'Etna (ms. anonima); 2) Dissertazione sopra le meteore - recitata dal sig. Principe del Pardo; 3) Ragionamento sulla varietà specifica degli strati della terra (ms. anonima); 4) Ragguaglio delle piante che han sede nella periferia e sommità del nostro Etna (ms. anonima); 5) Discorsi sui vulcani e particolarmente sul nostro Etna; 6) Memoria intorno alla elettricità artificiale (ms. anonima); 7) De inucudissimis aquae phoenomenis. Poetica dissertatio, circumscripto tamen temporis spatio, comprehensa a P. Iosepho Zacco. 8) Dissertazione sulla vera età del mondo (ms. anonima); 9) Memoria sulla vera maniera di augumentare le scienze (ms. anonima); 10) Dissertazione accademica sulla varietà delle lave (ms. anonima); 11) Discorso sulla vegetazione della nostra montagna (ms. anonimo); 12) Discorso sulla maniera di concimare le terre vulcaniche (ms. anonimo); 13) Memoria sulla causa della forza espansiva dell'acqua sciolta in vapori, del Dr. Domenico Petrosino; 14) Sulla virtù e sull'uso che possono avere in medicina i vegetabili del nostro monte Etna (ms. anonima); 15) Discorso storico sopra l'acque vomitate dal Mongibello, e suoi ultimi fuochi, avvenuti nel mese di marzo dell'anno 1755, del Sac. Giuseppe Recupero, Socio Colombario Fiorentino, Pastore Etneo ed Accademico Gioviale.

⁶⁰ Il Settecento anche per la Sicilia fu il secolo delle Accademie. Tra le più importanti presenti a Palermo si ricordano: l'Accademia del Buon Gusto (1718), definita dallo Scinà «arena in cui si eseritarono ed affinarono gli ingegni, e divenne per li giovani un mercato di cognizioni e di scienza»; l'Accademia dei Geniali (1719); l'Accademia delle Scienze ed Arti, che abbracciava quasi tutte le scienze (1752); l'Accademia degli Agricoltori Oretei (1752), l'Accademia della Galante Conversazione (1760). A Messina operavano l'Accademia della Fucina, degli Accorti e dei Pericolanti, mentre a Catania oltre all'Accademia degli Etnei (1744) furono molto attive l'Accademia dei Gioviai (1704), dedita alle lettere, e l'Accademia Gioenia (1824).

Emblematico per capire questo contesto culturale appare un discorso⁶¹ pronunciato nella seconda metà del Settecento in cui la storia viene definita «sorella germana dell'Antiquaria⁶², quest'ultima però tanto di quella più necessaria, quanto sono gli esperimenti delle astratte Teorie». Secondo il relatore, infatti, grazie all'osservazione, alla prassi empirica, all'esperimento le scienze sono state liberate da un mondo caotico e astratto, in cui erano appannaggio della filosofia e della medicina, confuse tra loro e interpretate secondo le categorie logiche della filosofia della natura. Un importante avanzamento si ebbe con Galileo e Newton che, seppur operando in un contesto ancora nebuloso, riuscirono ad interpretarlo in modo nuovo e moderno attraverso l'uso di un metodo sperimentale e l'ausilio di strumenti innovativi. Inventate poi le macchine, tutto acquistò una nuova energia; gli esperimenti, le esperienze permisero di fare una perfetta analisi del principio delle cose e «marciando sopra sodi principj, le scienze si rendono degne di questo nome».

[...] Spero, che vi sovrerete, ch'io chiamai sorella della Storia l'antiquaria, ed aggiunti esser questa tanto di quella più necessaria, quanto sono gli esperimenti delle astratte Teorie. Prova non equivoca di questa verità ci porge lo stato passato della Fisica, e quale è al presente; quanti progressi sotto a nostri occhi per mezzo degli esperimenti ha fatto la Chimica? quali oggetti non ha avvicinato a' nostri (f. 6v) sguardi l'Ottica? Quante verità non ha sviluppato la Matematica? Senza d'una macchina Elettrica, per cui tutti, o gran parte si scuopre de' fenomeni dell'Elettricismo, si sarebbero mai potuti conoscere i varj Rami delle Meteore? Senza la macchina Boileana s'avrebbe l'estrazione, ed introduzione dell'aere? Senza l'Eudiometro, la qualità, e peso delle stesse? Senza i Telescopj inventati da Copernico, e Galileo, perfezionati dal Newton, si sarebbero potuti osservare i satelliti di Giove? Prima della invenzione delle anzidette, ed altre macchine, che sono la causa degli esperimenti, per mezzo de' quali vien persuasa la mente umana delle più reali verità, i varj rami della filosofia erano immersi in quel chaos, ove Noi per nostra vergogna veduti l'abbiamo; e tuttavia dobbiamo fare de' (f. 7r) validi sforzi, per tirare l'intendimento umano dalla paludosa laguna de' pregiudizj, e della velleità, dopo un lungo corso di Filosofia, le di cui astratte idee da per se stesse non vagliono, che ad offuscar la mente, né servono, che a moltiplicare i dubbj; e ' mentre l'uomo non conosceva se stesso, ed il globo, che abitava, dovea sforzarsi a salire in Cielo per esaminare, se l'Ente Supremo avrebbe potuto architettare un mondo più buono di quello, che vediamo, e ciò doveasi praticare per mezzo di quelle idee successive eternamente dal Creatore destinate a corrispondere alle sensazioni del corpo per mezzo di una prestabilita armonia.

Languiva la Fisica confusa con la Medicina, ed a mano de' soli medici ad (f. 7v) altro non facea servirsi, che alla spiega degli Ippocratici Aforismi; La Chimica appena era ricercata per una cattiva manipolazione di mercurio, e da' più dotti per rinvenire dell'oro, o per la composizione della Pietra Filosofale, ed o ignota del tutto, o superficialmente conosciuta la Storia della Natura ad altro non serviva, che a battezzare [per così dire] le conchiglie del mare, le piante della Terra, rinvenire le medesime pietrificate, e qualche sale, o terra minerale, per l'uso della Medicina, non già per saperne la vera origine, ed in conseguenza le vere proprietà, ma solo perché dagli Antichi erano stati registrati in qualche grosso, ed inutile Volume.

Inventate però le macchine, tutto acquista una nuova energia; con (f. 8r) queste si fanno degli esperimenti; l'esperienze co' suoi risultati ci danno una perfetta analisi del principio delle cose, e marciando sopra sodi principj, le scienze si rendono degne di questo nome, la Fisica si distingue dalla Medicina, la Chimica dalla Farmaceutica, la Storia Naturale con fondamento classifica li varj prodotti della Terra, del Mare, de' Vulcani, ed in somma tutto respira chiarezza, cognizione, e solidità; e ciò, che era od inutile, od indifferente, utilissimo, e quasi necessario addiviene⁶³.

⁶¹ Il testo si trova all'interno di un manoscritto conservato presso la Biblioteca Regionale di Catania con la segnatura Ms. U. 26 che fa parte del *Fondo Portoghese* e racchiude atti per lo più inediti dell'Accademia degli Etnei. In parte è stato utilizzato in PAFUMI 2006, pp. 149-150. L'autore sulla base di alcuni indizi, desunti da alcune ricerche in corso condotte da S. Pafumi, è da identificarsi con Vincenzo VI, figlio primogenito di Ignazio V.

⁶² «Se felicità per l'Uomo deve reputarsi la conoscenza de' suoi Simili, non v'è, chi possa dubbitare, che per lui sia utile la Storia, sorella germana dell'Antiquaria, che ha il diritto d'esser considerata per una cosa medesima, essendo lo studio dell'Antiquaria la pratica della teoria della stessa Storia, anzi di questa tanto più utile, quanto in tutte le Scienze gli esperimenti delle astratte Teorie», Ms. U. 26, c. 2r.

⁶³Ms. U. 26, cc. 6r.-8r.

Questo discorso, così come molte altre relazioni pronunciate all'interno delle varie Accademie, sono degli importanti indicatori che dimostrano il fervente clima culturale della Catania del Settecento, in cui furono numerosi i dibattiti su questioni metodologiche e i confronti sulle nuove scoperte. In particolare, come ha sostenuto, Alfredo Libertini «l'Accademia degli Etnei si occupò sufficientemente delle Scienze Naturali, anzi fu quella che diede loro, almeno per la nostra città, l'impulso più potente. Fu difatti l'esempio del Recupero e degli Etnei che spinse alcuni anni dopo il Cav. Giuseppe Gioeni a formare il suo ricchissimo museo, che divenne oggetto di ammirazione per tutti i forestieri»⁶⁴.

⁶⁴ LIBERTINI 1900, p. 20.

1.3 Le scienze naturali a Catania: gli studi di geologia e i musei naturalistici

A partire dal XVIII sec. lo studio delle scienze naturali a Catania fu molto attivo e questo dinamismo fu senza dubbio influenzato dai fenomeni vulcanici che si intensificarono proprio in quel periodo, divenendo oggetto di indagine sia da parte degli studiosi locali che degli scienziati e viaggiatori provenienti da terre lontane, desiderosi di approfondire ed ampliare le loro ricerche.

Il vulcano, infatti, forniva una molteplicità di spunti di approfondimento: non solo si indagavano le abituali manifestazioni vulcaniche, eruzioni e terremoti, ma anche la formazione geologica del territorio, i suoi minerali e la sua caratteristica flora.

In particolare la grande eruzione del 1669 aveva determinato la necessità di analizzare questi eventi naturali con nuovi metodi e strumenti e con la composizione di resoconti dettagliati, in grado di fornire informazioni più attendibili rispetto alle sporadiche e non sempre corrette relazioni di cronisti e storici, affette spesso da inesattezze e contraddizioni. L'opera del Borelli⁶⁵ la *Meteorologia Aetnea, seu historia et methereologia incendi Aetnei anni 1669* (Reggio Calabria 1670) diede un primo impulso a un filone di studi basato sull'osservazione e sulla descrizione autoptica, anche se ancora in questa prima fase le indagini furono prevalentemente individuali, per lo più condotte da autodidatti locali (religiosi, appassionati di scienze naturali, medici); a differenza delle ricerche della seconda metà dell'Ottocento, svolte per lo più da studiosi provenienti anche da altre parti dell'Italia e dell'Europa o sotto l'influsso di centri culturali più "istituzionali" come le Università.

Tra i primi possiamo considerare il canonico della cattedrale di Catania Giuseppe Recupero (Catania nel 1720 - ivi 1778), con cui a partire dalla metà del Settecento si iniziò una campagna di studi sistematica sulle peculiarità geologiche dell'Etna. Il suo scritto, *Discorso storico sopra le acque vomitate dal Mongibello e suoi ultimi fuochi*, rappresentò il suo ingresso negli studi di vulcanologia di ambito europeo. In questo resoconto presentato all'Accademia degli Etnei tentò di spiegare l'origine delle colate di fango (*lahars*), mai descritte e ancora poco comprese, che avevano accompagnato l'abbondante eruzione etnea del marzo 1755⁶⁶. In realtà l'incarico era stato affidato all'abate Vito Maria Amico, regio storiografo, ma trovandosi a Monreale delegò al Recupero il compito di stilare una descrizione dettagliata. Da quel momento il canonico fu un

⁶⁵ Giovanni Alfonso Borelli, (Napoli 1608 - Roma 1679), oltre alla *Meteorologia Aetnea*, si dedicò alla composizione di opere astronomiche e di fisica celeste e al *De motu animalium*, pubblicato postumo (1680-1681) in cui indagò i moti esterni degli animali e i loro processi organici.

⁶⁶ Nel 1755 il Governo aveva incaricato Vito Maria Amico di stendere una esatta relazione sulla colata di fango che aveva interessato il territorio etneo, segno della sua nota fama come studioso. Il monaco benedettino non potendo assolvere al compito perché in quel momento si trovava presso il monastero di Monreale, affidò l'incarico al Recupero, che dopo aver osservato attentamente le cause scrisse un discorso che lesse agli Accademici prima di inviarlo ad Amico.

punto di riferimento indiscusso per lo studio e l'osservazione dell'Etna, divenendo consigliere e guida nelle esplorazioni etnee di diversi scienziati, intellettuali e viaggiatori settecenteschi⁶⁷.

I risultati delle sue annotazioni e osservazioni stese sul campo e la sua minuziosa ricerca bibliografica furono raccolte dal nipote Agatino Recupero nella *Storia generale dell'Etna* in due volumi pubblicata postuma nel 1815, opera ritenuta fondamentale per gli studi di geologia in quanto comprende una descrizione dettagliata delle caratteristiche mineralogiche e geologiche del vulcano e una storia delle sue eruzioni.

Questa campagna di studi sistematica sulla questione vulcanica continuò anche con Giuseppe Gioeni (Catania 1743 - 1822). Egli formatosi sulle teorie di Giuseppe Recupero, fu molto legato a Hamilton che lo avviò agli studi vulcanologici fornendogli libri e strumenti per approfondire le sue conoscenze di fisica e chimica. Si confrontò spesso per la redazione delle sue opere con scienziati europei, fu ad esempio particolarmente amico del geologo francese D. Gratet de Dolomieu⁶⁸, venuto a Catania nel 1781, sodalizio testimoniato dal rapporto epistolare intercorso dal 1781 al 1791. Con paziente osservazione Gioeni si diede a raccogliere fin dagli anni Ottanta le più note e le più rare produzioni mineralogiche e zoologiche, che andarono poi a formare il suo personale museo naturale⁶⁹. Una raccolta che fu molto apprezzata dai suoi contemporanei non

⁶⁷ Per le sue conoscenze e competenze Giuseppe Recupero accompagnò spesso viaggiatori e studiosi nelle varie escursioni sul territorio etneo. In particolare fu la guida di Patrick Brydone durante la visita del monastero di S. Nicolò l'Arena di Catania. «[Il canonico Recupero] Ci disse poi che il palazzo non era altro che un convento di grassi monaci benedettini, che volevano assicurarsi a tutti i costi un paradiso almeno in questo mondo, se non nell'altro. [...] Il loro museo è un po' inferiore a quello del principe di Biscari, anche se le sale che lo contengono sono di gran lunga più splendide. Ma la rarità più bella è il giardino benché sorto sulla scabra e sterile superficie della lava, è tanto vario e ben curato come se ne trovano pochi. I viali sono larghi e selciati, gli alberi e le siepi (che, tra l'altro, sono di cattivo gusto e tagliati in mille forme ridicole) crescono gagliardi. Tutta la terra deve essere stata portata da molto lontano, perché la superficie della lava (che è lì soltanto da centocinquanta anni) è nuda e dura come un pezzo di ferro»: BRYDONE 1774, pp. 146-147.

Anche De Borch ne apprezzò la profonda conoscenza: «le Chanoine Recupero est uraument digne des vœux que fait pour lui toute la partie bien pensante de la Sicile, pour qu'un Ministère aussi vigilant qu'éclairé, étendit sur lui les biensais de son Roi, & sît réfluer sur fa Nation les rares connaissances que l'expérience lui a acquises, & qu'un désaut de moyens le force de rensemer dans le silence du Cabinet. Mais rejouissez – vous, M. C. C., on dit que Mr. Le Marquis de la Sambuca reconnaissant dans son Compatriote des lumièresuraiment dignes de l'appui du Trone, a tourné ses regards sur l'humble retraite de ce Savant peut-être trop modeste, & veut par ses biensais adoucir sa situation, & le mettre en état de rendre àson Roi & à sa Patrie tous les services dont il est capable. Ce que je vous en dis-là, n'est que pour vous faire connaître le personnage, j'aurai bientôt occasion de vous donner quelques échantillons de ses profondes lumières»: DE BORCH 1782, pp. 72-73.

⁶⁸ Déodat-Guy-Silvain-Tancrède Gratet de Dolomieu (castello di Dolomieu (Isère) 1750 - Châteauneuf-en-Charollais 1801), vissuto nel periodo della rivoluzione francese e del regime napoleonico, fu un geologo e mineralogista che svolse diverse ricerche in Europa e soprattutto in Italia, dove studiò la composizione chimica e mineralogica della roccia calcarea diffusa nella regione alpina che, appunto, in suo onore, fu chiamata Dolomiti. Furono frequenti i viaggi svolti in Italia meridionale e nelle isole, che gli permisero di conoscere meglio la geologia e i vulcani e di trarre argomenti per opporsi alla dottrina allora imperante dei nettunisti sull'origine delle rocce eruttive che espose nelle *Mémoire sur les tremblements de terre de la Calabre pendant l'année 1783* (Rome 1784) e nelle *Mémoire sur les volcans éteints du Val di Noto en Sicile*, (Parigi 1785).

⁶⁹ Il museo naturalistico fondato da Gioeni intorno al 1779 si trovava presso il Palazzo Gioeni, in Piazza degli Studi (oggi Piazza Università). Il Gioeni provò a cedere più volte la sua collezione che fu alla fine acquistata dall'Università di Catania solo nel 1842. «Una dettagliata illustrazione dei singoli reperti è riportata nel "Certificato di capitoli dell'inventario ereditario del Cav. Don Giuseppe Gioeni Buglio fatto ad istanza del Cav. Giuseppe Gioeni Schininà e d'altri continente la nomenclatura degli oggetti esistenti nel Gabinetto di Gioeni in Catania (in ASUCT, fondo Casagranda n. 564 bis). Si tratta di un inventario del museo che segue la nomenclatura e le descrizioni attribuite ai singoli pezzi dello stesso Gioeni e che fu predisposto nel 1841, verosimilmente da Carlo Gemmellaro». PATANÈ - CRISTOFOLINI 2004, p. 938.

solo per l'importanza dei pezzi naturalistici in essa contenuti ma soprattutto, secondo Spallanzani⁷⁰, per «l'esatta, e giudiziosa sistemazione in ogni sua parte; condizione troppo necessaria in qualunque bene ordinata, e veramente istruttiva Raccolta», e che avrebbe desiderato di vedere pure nel museo Biscari e dei Padri Benedettini⁷¹.

Il museo era diviso in dieci stanze dove erano distribuite «le produzioni naturali» terrestri (rocce, minerali, fossili) e marine (conchiglie, pesci, crostacei e testacei), corredate da un gabinetto di strumenti di fisica ed una ricca biblioteca di scienze naturali⁷². I viaggiatori europei apprezzarono molto il suo allestimento e spesso lo confrontarono con i ben noti musei della città, quest'ultimi già avvertiti come «musées publics», distinti dalle «plusieurs maisons particulières» come quelle del Recupero e dello stesso Gioeni⁷³.

A Catania Gioeni ebbe occasione di fare uno studio attento e metodico dell'eruzione del 1787, studio che pubblicò in una *Relazione della eruzione dell'Etna nel mese di luglio 1787* (Catania 1787), apprezzata dal Dolomieu che la incluse nell'appendice ai suoi *Mémoires sur les îles ponces...suivis de la description de l'éruption de l'Etna du mois de juillet 1787* (Paris 1788).

⁷⁰ Lazzaro Spallanzani (Scandiano (RE) 1729 - Pavia 1799), studioso eclettico ed esponente della cultura scientifica bolognese con L. Bassi e A. Vallisnieri il giovane, socio di molte accademie e società scientifiche nonché corrispondente e amico di numerosi scienziati del suo tempo, tra cui Ch. Bonnet e A. Haller. Tra il 1780 e il 1785 effettuò numerose spedizioni scientifiche in Istria, a Genova, Chioggia e Marsiglia allo scopo di acquisire reperti biologici marini per il museo pavese e per studiare la biologia marina all'interno dell'Università di Pavia. Così dopo aver visitato la Turchia, le Cicladi il Bosforo effettuò nel 1788 una spedizione scientifica nell'Italia meridionale dove approfondì i suoi interessi vulcanologici. La relazione di questi viaggi fu pubblicata nel 1792 in un'opera in cinque volumi con il titolo *Viaggi alle due Sicilie e in alcune parti dell'Appennino*. Si veda MONTALENTI - ROSSI 1982.

⁷¹ «La città di Catania, ne' giorni ch'io vi dimorai, ebbe per più versi di che trattenermi giocondamente. I due Musei, l'uno del principe di Biscari, l'altro de' Padri di S. Benedetto, che oltre più cose relative alle Arti, e all'antiquaria, la più parte pregevolissime, sono anche forniti d'una Collezione di naturali produzioni, corrisposero alla molta aspettazione che concepita ne aveva per le vantaggiose descrizioni dei sigg. Riedesel, Brydon e Borch. Il primo singolarmente va superbo di alquanti pezzi rarissimi, e che figurar potrebbero in ogni più illustre e più grandiosa Raccolta. Ma in quella città comincia a fiorire un terzo Museo, poco conosciuto fuori, perché nuovo. Si può dire che è anche bambino; ma questo bambino però fin d'ora giganteggia. Il possessore e il creatore è il cavaliere Gioeni. [...] Ma se molto commendabile è questo Museo per la molteplicità, e per la scelta delle cose in pochissimi anni raccolte, è pur meritevole di laude per l'esatta, e giudiziosa sistemazione in ogni sua parte; condizione troppo necessaria in qualunque bene ordinata, e veramente istruttiva Raccolta, e che desiderato avrei di vedere effettuata negli altri due musei indicati»: SPALLANZANI 1792, pp. 286-290.

⁷² Per la descrizione del Gabinetto Gioeni si veda PATERNÒ CASTELLO 1841, pp. 79-82 e MARAVIGNA 1834, pp. 242-267.

⁷³ «L'université possède aussi de belles collections, et en outre un médaillier précieux. Ces musées publics ne sont pas les seuls de la ville; plusieurs maisons particulières sont riches dans ce genre. Je ne citerai que les barons Recupero et Gioeni»: GLADSTONE 1968, p. 467. Si veda anche il giudizio che ne dà Alfred Lacroix «Le Muséum des Bénédictins est placé dans un vaisseau superbe, mais les objets y sont accumulés sans goût et sans choix, rien n'y est étiqueté, point de Catalogue et aucun morceau qui mérite l'attention. Telles sont les seules collections de la ville où je ne connais aucun amateur que le prince de Biscari et le Ch^f. Gioeni; le premier a la réputation de bon antiquaire et l'immensité de sa Collection dans ce genre demande des soins, des connaissances et une excessive dépense. Le Ch^f. Gioeni a tout l'esprit et toute l'ardeur nécessaires, tout ce qu'il faut se distinguer dans la carrière dans laquelle il est entré»: LACROIX 1918, p. 54.

Pure Goethe durante il suo viaggio in Sicilia (1787) ebbe modo di ammirare la raccolta di Giuseppe Gioeni definendola rara ed elegantemente sistemata «reichen, sehr galant aufgestellten»: GOETHE 1913, p. 310.

Ebbe, inoltre, contatti con i più importanti scienziati dell'epoca, documentati da un ricco epistolario⁷⁴, e fu socio corrispondente di molte accademie⁷⁵. Divenne anche professore di storia naturale e botanica presso l'Università di Catania nel 1780, carica che ottenne a vita dopo la morte di Recupero nel 1778, ma si assentò spesso dalla città etnea per studiare i minerali dell'area vesuviana i cui risultati furono pubblicati nel *Saggio di litologia vesuviana* (Napoli 1790). Si occupò pure di malacologia ionica, pubblicò infatti nel 1783 a Napoli un'operetta dal titolo *Descrizione di una nuova famiglia e di un nuovo genere di testacei trovati nel litorale di Catania...con qualche osservazione sopra una specie di ostriche*.

Il naturalista catanese aveva, inoltre, auspicato l'istituzione di una accademia di scienze naturali, volta alla promozione degli studi sui fenomeni naturali e al progresso scientifico della Sicilia.

Essa fu, però, fondata nel 1824 due anni dopo la sua morte per iniziativa del cavaliere gerosolimitano Stefano Borgia e di dieci intellettuali e scienziati catanesi⁷⁶ (Fig. 2). Il 16 maggio 1824 lo stesso Borgia tenne il "Discorso inaugurale", nel quale delineò i compiti delle due sezioni, "una di Storia naturale, l'altra di Scienze fisiche". La prima si doveva occupare della storia naturale della Sicilia, con il compito di riunire la flora, la fauna e le produzioni minerali dell'area etnea e dell'isola. La sezione delle Scienze fisiche, invece, era rivolta alle osservazioni meteorologiche e ai fenomeni dell'Etna.

L'Accademia fu molto frequentata dai monaci benedettini che vi esposero interessanti relazioni sulle loro ricerche, anche perché tutti gli abati di governo del monastero di S. Nicolò l'Arena ne erano soci onorari e al gabinetto gioenio pagavano un assegno annuo di affiliazione.

Pure l'abate Francesco Ferrara (Trecastagni (CT) 1767 - Catania 1850) si dedicò alla corretta interpretazione dei fenomeni naturali e vulcanici che proprio in quegli anni avevano scosso profondamente il territorio etneo, in particolare la violenta eruzione del 1778. Ebbe, infatti, contatti e rapporti di amicizia con Spallanzani, che lo avvicinò ai naturalisti e alla produzione europea più significativa, da cui trasse interessanti spunti. Nel 1793 pubblicò i risultati dei suoi studi sulla descrizione dei fenomeni eruttivi e delle rocce effusive in *Storia generale dell'Etna*, a cui seguirono nel 1805 il volume *Memorie sopra il lago Naftia* (con quattro opuscoli naturalistici ed archeologici sulla Sicilia), nel 1818 *Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni e il catalogo dei prodotti* e nel 1825 *Della influenza dell'aria dell'Etna sopra l'economia animale*, scritti che risentirono anche delle sue relazioni con gli studiosi napoletani e

⁷⁴ Una ricca corrispondenza epistolare è raccolta nelle *Lettere autografe di alcuni uomini illustri nella storia naturale dirette al cav. Giuseppe Gioeni* (Catania, Biblioteca Regionale, Arm. 1, ms. Vant. 61) che contiene più di duecento lettere dal 1780 al 1804 (mancano invece le missive del Gioeni). Tra i corrispondenti illustri si menzionano A. von Humboldt e R.-J. Haüy.

⁷⁵ Gioeni fu membro dell'Accademia di Gottinga, della Società patriottica di Milano, dell'Accademia reale, dell'Accademia di Padova, dell'Accademia delle scienze di Berlino, della Società mineralogica di Jena e socio onorario dell'Accademia reale di Londra.

⁷⁶ Tra i suoi fondatori vi furono G. Alessi, F. Cosentino, A. Di Giacomo, C. Maravigna, C. e M. Gemmellaro, D. Orsini, R. e S. Scuderi, per citare i nomi più ricorrenti nelle sezioni degli Atti. Fra i membri dell'Accademia Gioenia si menziona anche Enrico Piraino, barone di Mandralisca, collezionista che studiò una raccolta notevole di conchiglie di natura marina, terrestre e d'acqua dolce, sia di specie viventi che fossili, esposta presso il Museo Mandralisca di Cefalù.

i viaggiatori naturalisti che visitarono l'Etna, come ad esempio Dolomieu. Le sue opere⁷⁷ furono apprezzate dall'ambiente colto siciliano da cui fu molto stimato, ottenendo anche la cattedra di fisica nella Regia Università degli Studi di Catania.

Animati da una forte passione per la geologia e la vulcanologia furono anche i fratelli Gemmellaro. Mario Gemmellaro (1773-1839) si dedicò allo studio dei fenomeni meteoritici ed eruttivi del cratere centrale che osservava generalmente da Nicolosi. Scrisse diversi resoconti sulle eruzioni del 1809 e del 1819, non prive di imprecisioni a causa dell'assenza di carte topografiche delle eruzioni etnee.

Il fratello Carlo (Nicolosi (CT) 1787 - Catania 1866) ebbe modo di viaggiare in Europa, prendendo servizio come medico della flotta britannica, e nell'Oceano Atlantico, esperienze che gli permisero di osservare svariati fenomeni e di avere una buona e solida preparazione scientifica⁷⁸. Appassionato di storia naturale, seguendo le orme di Giuseppe Recupero, durante la sua permanenza a Londra decise di frequentare i corsi di mineralogia e geologia di Humphrey Davy. Nel 1817 si congedò dalla Marina e tornato in Sicilia espose i risultati delle proprie ricerche condotte in diversi luoghi del Mediterraneo all'Accademia Gioenia, di cui fu tra i fondatori e, a partire dal 1859, Direttore a vita. Alla Regia Università degli Studi di Catania divenne professore di geologia e mineralogia dal 1830 e dal 1852 solo di geologia, creando un gabinetto di scienze naturali e promuovendo la fondazione di un osservatorio meteorologico. La sua casa divenne un vero e proprio museo in cui collezionò reperti naturali, medaglie e monete, dipinti e stampe di diverse epoche a cui era annessa una ricca biblioteca. Il suo allievo e biografo Aradas ne dà una descrizione nell'*Elogio accademico di Carlo Gemmellaro*⁷⁹. La sua produzione scientifica⁸⁰ fu molto ampia, dedicata alla geologia della Sicilia (1833 presentò la *Carta geologica della Sicilia*), e alla topografia fisica dell'Etna, vulcano che secondo lo scienziato si può conoscere non attraverso le superficiali passeggiate dei dotti viaggiatori, ma attraverso un'attenta osservazione dei fenomeni.

Egli lasciò una lunga serie di descrizioni di eruzioni (dal 1832 al 1865) e si occupò di tracciare i confini maritmi e terrestri dell'Etna, la costituzione della Valle del Bove, una topografia delle antiche eruzioni etnee, in base alle osservazioni eseguite nell'osservatorio dell'Università di Catania, da lui fondato nel 1832 e attivo fino al 1910.

Oltre questi studi prettamente geologici e vulcanologici ebbe modo di dedicarsi anche a ricerche faunistiche e botaniche etnee e raccolse le sue idee nelle opere *La storia fisica di Catania*,

⁷⁷ I suoi interessi furono rivolti anche all'antiquaria e all'archeologia e alle collezioni catanesi di cui abbiamo traccia nella *Guida dei viaggiatori agli oggetti più interessanti a vedersi in Sicilia* (Palermo 1822; 2 edizione emendata nel 1836) e *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII con la descrizione degli antichi monumenti ancora esistenti e dello stato presente della città* (Palermo 1829); opere nate anche dalla sua esperienza come "intendente generale delle antichità di Sicilia e custode di monumenti del Valdemone", carica che assunse nel 1814 succedendo a Vincenzo Paternò Castello.

⁷⁸ Dal 1813 al 1817 visitò la Spagna, parte del Marocco, le Baleari, buona parte dell'Italia centrale e meridionale, le isole jonie. Nel 1817 tornò a Londra dove aveva ascoltato le lezioni del Davy.

⁷⁹ ARADAS 1870, pp. 117-303.

⁸⁰ Per la sua ricca produzione scientifica si veda in BENTIVEGNA 1989 e BENTIVEGNA 1990.

pubblicata nel 1848-49 e *La vulcanologia dell'Etna* nel 1858. Fu dai suoi contemporanei ritenuto uno dei fondatori della geologia moderna.

Pure il fratello minore Giuseppe Gemmellaro⁸¹ (1788-1886) ebbe contatti con insigni naturalisti in particolare con Charles Lyell e curò prevalentemente gli studi geologici riuscendo con gli strumenti a quel tempo disponibili a triangolare l'Etna e a redigere il «*Quadro storico e topografico delle eruzioni dell'Etna*». La carta a colori che rappresentava ancora un vero monumento della cartografia siciliana fu incisa a Catania nel 1842 e a Londra nel 1828 in due edizioni successive⁸².

In campo mineralogico, invece, un posto di rilievo fu occupato da Carmelo Maravigna (Catania 1782 - ivi 1851), professore di chimica nell'Università di Catania, che per primo descrisse i minerali più caratteristici della Sicilia, con particolare riguardo all'Etna. Il suo gabinetto esponeva una collezione generale di «orittognosia classificata secondo Beudant»; una raccolta «geologica secondo Leonhard con i diversi fossili appartenenti a ciascuna classe di terreni»; conchiglie e zoofiti marittimo-siculi⁸³. Compose una vasta opera geologica e mineralogica sull'eruzione del 1802 seguita poi dalle descrizioni di quelle del 1819 e del 1832 e nel 1811 compilò le *Tavole sinottiche dell'Etna*, una sorta di riassunto delle conoscenze del vulcano note fino ad allora e che furono ampliate nel 1838.

Infine, nel campo delle scienze biologiche si distinse Andrea Aradas (Catania 1810 - Viagrande (CT) 1882), che si occupò degli studi malacologici riguardanti i molluschi viventi e fossili dell'Etna, del Val di Noto e del messinese.

Giovanissimo studiò medicina e filosofia del *Siculorum Gymnasium* della Regia Università di Catania e nel 1827 già veniva accolto nell'Accademia Gioenia in qualità di "allievo" per poi ricoprire tutti i ruoli da socio corrispondente a socio attivo, da segretario generale (1852) a secondo Direttore (1864) e primo Direttore (1868). Interessato agli studi di zoologia si prodigò per la costituzione di un gabinetto di storia naturale all'interno dell'Università di Catania, che si arricchì nel corso del tempo delle sue personali raccolte e di vari acquisti e donazioni riguardanti soprattutto i molluschi, riuscendo ad avere l'ufficializzazione di "Museo di Zoologia". Egli, infatti, si batté affinché vi fosse una separazione degli insegnamenti all'interno della cattedra di Scienze naturali, prevedendo uno specifico insegnamento riguardante la zoologia che si ottenne il 28 novembre 1852, distinto dalla geologia e mineralogia. Ne fu docente prima come professore provvisorio e poi, per nomina di Ferdinando di Borbone, docente a pieno titolo di "Zoologia e Anatomia comparata" fino all'anno della sua morte avvenuta nel 1882. I risultati

⁸¹ Giuseppe Gemmellaro divenne socio corrispondente dell'Accademia Gioenia e insieme a Giacomo Maggiore nel 1844 pubblicò *Un cenno anatomico sopra un feto esencefalo congenito*, in «Atti dell'Accademia Gioenia», serie II, Tomo 1, 1844, pp. 120-127.

⁸² DE FIORE 1934, p. 85.

⁸³Una descrizione dettagliata si trova in PATERNÒ CASTELLO 1841, pp. 82-83.

delle sue ricerche spesso di respiro internazionale si possono leggere per lo più negli Atti dell'Accademia Gioenia⁸⁴.

Ovviamente queste figure brevemente descritte sono solo alcuni degli illustri studiosi che animarono il ricco panorama scientifico catanese in questa fase particolarmente feconda e dinamica⁸⁵ per lo sviluppo delle scienze naturali, ma la loro presentazione, seppur sintetica, contribuisce ad introdurre lo scenario entro in cui operarono i monaci benedettini e le personalità con cui vennero direttamente o indirettamente a contatto. Le ricerche e le opere citate furono, infatti, determinanti per la formazione scientifica dei protagonisti della collezione di S. Nicolò l'Arena, che, come vedremo, conservavano all'interno della biblioteca benedettina anche in esemplari manoscritti, segno di una attiva circolazione del sapere tra il monastero e gli altri ambienti cittadini.



Fig. 2. Timbro Accademia Gioenia

⁸⁴ Fra le sue opere più importanti sono da ricordare: *Catalogo ragionato delle conchiglie viventi e fossili di Sicilia* (pubbl. in 4 parti in «Atti dell'Accademia Gioenia», s.1, voll. XV-XX, 1839-1843); *Monografia degli Echinidi viventi e fossili della Sicilia* (in 5 parti, *ibidem*, s. 2, voll. VI-VIII, 1850-53); *Prospetto di una nuova Fauna dei Molluschi, Cimpedi, Echinodermi e altri zoofiti viventi e fossili della Sicilia, con una distribuzione geografica di questi animali. Opera per servire di base alla fauna generale e alla paleontologia siciliana* (*ibidem*, s. 2, vol. XI, 1855); *Conchiologia vivente marina della Sicilia e delle Isole che la circondano* (*ibidem*, s. 3, vol. VI, 1870). Si veda TROVATO 2013, pp. 50-51.

⁸⁵ Altre figure interessanti furono il sacerdote Alessi, umanista che si occupò di varie questioni naturalistiche, il medico Galvagni che scrisse un trattato sulla fauna etnea ed un'opera su certe malattie endemiche della stessa regione, oltre ad uno studio geografico-medico sulle acque stagnanti nei contorni dell'Etna.

II. I protagonisti

La biblioteca benedettina e la collezione museale di S. Nicolò l'Arena sono il risultato di numerosi singoli episodi collezionistici di cui si resero di volta in volta protagonisti alcuni monaci del monastero, le cui scelte testimoniano il progressivo mutare nel tempo degli interessi generali nello studio e nella pratica collezionista tra il XVIII-XIX sec¹.

Non si tratta, quindi, di una collezione definita da unico individuo, ma da una pluralità di soggetti, dotati di una propria personalità e orientati verso diversificati filoni di studi. È possibile individuare attraverso i manoscritti, acquistati o donati, del Fondo Benedettino sia i loro modelli culturali, ovvero i grandi maestri della cultura scientifica, che furono alla base della loro formazione, sia le loro riflessioni e approfondimenti rimasti per lo più inediti nei manoscritti autografi della collezione.

In questa parte del lavoro si tenterà, quindi, di fornire un breve profilo dei protagonisti degli studi scientifici, volto a sottolineare esclusivamente il loro diverso apporto allo sviluppo delle scienze all'interno del monastero, avvalendosi anche dei risultati emersi dalla ricognizione dei manoscritti di ambito naturalistico e scientifico, effettuata mediante la consultazione del catalogo delle Biblioteche Riunite redatto da Orazio Viola tra il 1938 e il 1942² (Fig. 3).

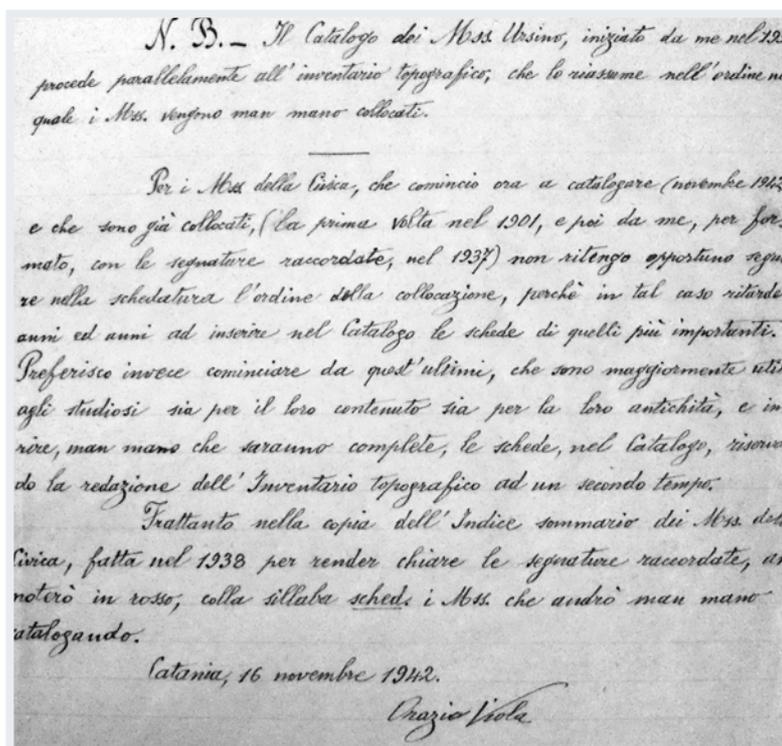


Fig. 3. Catalogo dei Manoscritti, BCUR

¹ Si veda PAFUMI 2009.

² In Appendice si riportano le schede dei manoscritti appartenenti all'ambito naturalistico e tecnico-scientifico.

2.1 Gli antiquari naturalisti: Vito Maria Amico e Placido Maria Scammacca

Se Nicolò Maria Riccioli (Catania, 1695 - 1783)³ dalle fonti⁴ viene unanimemente considerato il fondatore della Nuova Libreria, centrale, invece, per l'avvio e la formazione della collezione scientifica all'interno del monastero di San Nicolò l'Arena fu don Michele Rizzari, decano⁵ del monastero di S. Nicolò l'Arena, esponente del ceto nobiliare di Catania e imparentato con i protagonisti di spicco del collezionismo catanese della prima metà del Settecento⁶.

Appassionato di scienze era conosciuto negli ambienti collezionistici e proprio Di Blasi⁷, fautore a partire dal 1743 di un analogo museo presso il monastero di San Martino delle Scale di Palermo, in una lettera in cui cerca di rinfrancare l'animo ormai stanco e sconfortato del Priore Ascenso alla guida della libreria e del museo, cita Don Michele Rizzari come primo grande illustre esponente della storia del museo benedettino a cui si deve «una gran raccolta di storia naturale, cioè di conchiglie, frutti di mare, pietre vulcaniche ecc.»⁸.

Come si apprende, infatti, dalle lettere raccolte da Salvatore Maria di Blasi, relative agli anni (1742-1751) della formazione del museo martiniano, conservate presso la Biblioteca Comunale di Palermo, il Rizzari fu autore di una collezione scientifica e si interessò all'acquisto di pezzi di pietra con pesci impietriti, cristalli e coralli.

³ Nicolò Maria Riccioli (Catania 1695 - ivi 1783) viene unanimemente considerato il fondatore della Biblioteca durante gli anni della ricostruzione, seguita alla distruzione del cinquecentesco complesso monastico causata dal terremoto del 1693. Il suo ruolo fu probabilmente quello di finanziare e curare l'allestimento della nuova Libreria, che verrà completata solo nel 1773 con l'inaugurazione della Sala Vaccarini, e di arricchire la Biblioteca con la donazione di numerosi e pregevoli volumi. Come si può ancora leggere nella parte inferiore del suo ritratto custodito nei locali della Biblioteca «[...] hanc bibliotecam suo peculio structam, ornatam, locupletatam [...]» la sua figura di padre fondatore rimase nella memoria collettiva del monastero. Dopo aver preso i sacri voti in S. Nicolò l'Arena nel 1711, si laureò a Catania in Sacra Teologia, fu lettore di Rettorica e Filosofia, e non ancora trentenne, dal 1723, occupò la cattedra di Storia Ecclesiastica e di Teologia dommatica nell'Università di Catania. Si veda ZITO 1992, pp. 269 e 276. Per le sue possibili influenze nella scelta dei motivi decorativi della volta della Sala Vaccarini e del programma iconografico nel quale si sottolinea la sinergia tra la pratica delle Arti e delle Scienze e l'esercizio delle Virtù, come strumenti indispensabili nel percorso verso il Vero, e dunque verso Dio si veda VASTA 2007, pp. 26-32.

⁴ CORDARO CLARENZA 1833-1834, t. IV, cap. VIII, p. 208; SCINÀ 1824-1827, vol. I, p. 195; NASELLI 1929, pp. 296-299; CARBONARO 2008; PAFUMI 2009, pp. 157-158.

⁵ Il suo nome compare già nella «Nota delli Superiori ed Ufficiali del Monastero di S. Nicolò l'Arena pubblicati sotto il 14 Agosto dell'anno 1745» e in quell'anno alla «Procura del Monastero»: ZITO 1992, pp. 267-268.

⁶ Sul collezionismo catanese e sul ruolo svolto dalla famiglia Rizzari si veda PAFUMI 2009; in particolare pp. 158-159 per i suoi possibili rapporti di parentela forse con Romualdo Rizzari che fino al 1727 aveva professato a Catania le scienze matematiche.

⁷ Sulla collezione del museo di San Martino delle Scale si veda EQUIZZI 2006 e sui rapporti con i monaci benedettini di San Nicolò l'Arena di Catania si veda PAFUMI 2009.

⁸ BCP, ms. Qq H 117, n. 2, ff. 176 r. e v.- 177 r. A 14. [Luglio 1801] ad Ascenso [Catania, S. Nicolò L'Arena]. Si veda EQUIZZI 2006, pp. 282-283 e PAFUMI 2009, p. 157.

Il Padre Don Giulio mi ha consegnato li tre pezzi di pietra con pesci impietriti, ed il cristallo montato rosso, ed io siccome gliene rendo vive le grazie, così me ne confesso oltremodo obbligato. Ho fatto vedere al medemo la piccola raccolta da me fatta, che anderemo esaminando per conoscere lo che possa costi mandare in segno della mia attenzione...Per quante diligenze ho praticato non è stato possibile aver cognizione del corallo articolato bianco di monte, ed attendo con ansietà a Giuseppe Ferro per darne al medemo la commissione⁹.



Fig. 4. Collezioni storiche - Magazzini del Museo Civico Castello Ursino

Animato, quindi, da una forte passione personale per gli studi e per gli oggetti di storia naturale, che permettevano un esame autoptico con cui verificare l'attendibilità delle teorie lette sui libri, continuò a praticarlo all'interno del museo benedettino soprattutto quando, in assenza di Vito Maria Amico, ebbe l'incarico di custode del museo¹⁰.

Tuttavia la vera istituzionalizzazione del Museo si ebbe, com'è noto, con Vito Maria Amico e Placido Maria Scammacca, due figure molto diverse ma tra loro complementari, che tra il 1736 ed il 1741 si adoperarono per dare a questa collezione, divenuta sempre più ampia, grazie alle frequenti donazioni ed acquisti, una propria struttura e concezione¹¹ (Fig. 4).

Sulla vita e gli studi di Vito Maria Amico (Catania 1697 - ivi 1762) siamo abbastanza informati¹². Nato a Catania da Vito Amico e da Anna Statella, entrambi di famiglie patrizie catanesi, fu inserito in uno dei più facoltosi monasteri dell'isola, quello dei Benedettini di Catania, il cui edificio a quei tempi era ancora in ricostruzione dopo il devastante terremoto del 1693. Il suo percorso religioso e di formazione fu avviato durante il clima delle guerre di

⁹ BCP, Ms. Qq H 117, n. 1, f. 10 v. Padre Don Michele Rizzari da Catania 3. Novembre 1745. EQUZZI 2006, p. 202.

¹⁰ PAFUMI 2009, p. 159. Vito Maria Amico fece diversi viaggi a Napoli e a Roma nel 1747 e nel 1750.

¹¹ PAFUMI 2009, pp. 155-157.

¹² DI BLASI 1763; PATERNÒ CASTELLO 1763; CORDARO CLARENZA 1833-1834, T. IV, cap. VIII, p. 208; PERCOLLA 1842, pp. 85-106; SCUDERI 1881, pp. 21-36; NASELLI 1929, pp. 287-296; MILITELLO 2013.

successione che funestavano tutta l'Europa e che vedevano la Sicilia contesa dalle grandi potenze spagnola, austriaca e sabauda. Giunse a soli 33 anni alla carica di Maestro dei Novizi e, nel 1735 (lo stesso anno in cui Carlo di Borbone diventava Re delle Due Sicilie) di Computista della Congregazione Cassinese. A 37 anni divenne Priore e per venticinque anni resse successivamente i conventi dell'Ordine in Catania, Messina, Militello, Castelbuono e Monreale. La carriera ecclesiastica, però, non gli impedì di coltivare i suoi interessi culturali, promosse con il canonico Vito Coco (1723-1782) l'istituzione della prima biblioteca pubblica catanese, divenendone, dal 1755, anche bibliotecario. Ampia diffusione ebbero soprattutto le sue importanti opere storico-erudite¹³, che gli valsero il titolo di storiografo regio, mentre furono pubblicati postumi o rimasero quasi inediti i suoi studi di storia naturale, risultato di varie ricerche ed escursioni effettuate in prima persona sull'isola.

Il manoscritto autografo Civ. Mss. A. 22. (già 1.40.208)¹⁴ ci trasmette ad esempio alcuni di questi importanti documenti di storia sicula, probabilmente letti e discussi nelle varie Accademie e rimasti per lo più inediti¹⁵. Tra questi degno di nota è il *Discorso intorno alla materia dei fuochi di Mongibello*¹⁶, letto nell'Accademia del Buon Gusto di Palermo ed espressione della sua passione per le osservazioni geologiche (Fig. 6). Un prezioso documento delle sue esplorazioni sul vulcano effettuate dopo la colata di fango del 1755, composto dopo la lettura del

¹³ Si ricorda *Sicilia Sacra disquisitionibus, et notitiis illustrata* (Catania 1733) integrazione delle *Siciliae Sacrae* (1647-1649) di Rocco Pirro; i quattro tomi della *Catana illustrata, sive sacra et civilis urbis Catanae Historia (...)* pubblicati tra il 1740 e il 1746; l'edizione curata da Vito Maria Amico del *De rebus Siculis* di Tommaso Fazello, stampata a Catania nel 1749, presso la Stamperia di Gioachino Puleo, annoverata tra i volumi pregevoli del fondo benedettino. Si tratta di una descrizione topografica e storica, presentata rispettivamente nella prima e seconda deca, in cui il tessuto geografico prepara alla localizzazione degli avvenimenti storici e alla loro narrazione, che va dalle antichissime storie della Sicilia fino all'epoca contemporanea all'autore. Infine il *Lexicon Topographicum Siculum*, descrizione topografica dell'intera Sicilia la cui struttura viene articolata sulla base della divisione dell'isola in tre Valli: di Mazzara, Demone e di Noto. L'opera sembra risentire lo spirito enciclopedico che in Europa aveva portato, nel corso del Sei-Settecento, a una moltiplicazione dei dizionari geografici e all'importanza della veduta come espressione della rappresentazione autentica del territorio. Anche il re Carlo di Borbone riconobbe il suo valore e gli conferì il titolo di storiografo regio in data 8 ottobre 1751; il diploma di Carlo III di Borbone, si trova nell'archivio della Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale cui è stata donata nel 1907 da Vincenzo Casagrandi.

¹⁴ "Scritti Vari" (seconda metà del XVIII sec.). Ms. autografo che contiene una raccolta di scritti minori dell'abate Vito Maria Amico ed estratti di antichi manoscritti. Oltre alla Lettera indirizzata ad Anton Francesco Gori custodisce altri appunti e studi di interesse naturalistico e topografico: si apre con la Dedicazione di Amico agli *Aetnaeos Pastores*, datata 13 Julii 1750 (c. 3v) a cui segue *Descrizione di Catania Monte Etna. Urbis Catanae fundatio eiusque prisca cultores* (cc. 38v-50v); *Discorso intorno alla materia dei fuochi di Mongibello* (cc. 64r-74v); *Geographia. Brevis Geographiae Isagoge* (cc. 75r-94v); *Descrizione della Sicilia fatta da un arabo* (cc. 119v-120v); *Amenano fiume. Dell'Amenano fiume, o Giudicello* (cc. 247r-251v). Si legge, inoltre, la nota di possesso a c. 3r: «Musei S. Nicolai de Arenis Catanae, ut non extrahatur sub poena exco[mmunicatio]nis latae sententia» scritta di pugno dal priore benedettino Placido Maria Scammacca probabilmente in qualità di curatore della biblioteca e del museo.

¹⁵ Dall'Orazione Accademica di G. A. Paternò Castello sappiamo che scrisse anche un discorso non pervenutoci «col quale additava agli abitanti di Messina la presenza di carbon fossile in quella regione», NASELLI 1929, p. 293.

¹⁶ Civ. Mss. A. 22. (già 1.40.208) cc. 64r-74v.

Discorso Accademico intorno all'eruzione dell'acque e nuovo fuoco di Mongibello (Fig. 5), scritto dal Canonico Recupero che in quegli anni preparava anche la *Storia dell'Etna*¹⁷.



Fig. 5. Civ. Mss. A. 206. (già 1.40.2072)

Recupero, Giuseppe, *Discorso storico-accademico intorno all'eruzione dell'acque e nuovo fuoco di Mongibello, fatta nel trascorso marzo di quest'anno 1755*.

Precede il testo una carta topografica a colori dell'Etna, su cui è inciso: *Eruzione del 1755, 2 marzo in cui vomitò il Monte Etna fiumi d'acque dal sommo della bocca, e crepò dalla parte del Levante mandando fuori fuoco e pietre*.

Fu, invece, pubblicata postuma la lettera indirizzata con lo pseudonimo di Diomo Amenanio¹⁸ ad Anton Francesco Gori, scritta dall'abate in occasione dell'invio di «due tavolette con de' nicchi e conchiglie d'ogni sorte, ricci, crostacei e zoofiti insieme artificiosamente» attaccati e con somma diligenza raccolte per tutta l'isola¹⁹ (Fig. 7).

In questa missiva l'autore si rivela un profondo conoscitore delle opinioni sull'origine dei fossili dell'inglese Woodward, di Vallisneri, Agostino Scilla, Fabio Colonna e Silvio Boccone²⁰, e dimostra la non validità delle teorie di Anton Lazzaro Moro, secondo cui i fossili marini e le pianure, dette *sciare*, sarebbero stati emessi (*vomitati*) dai Vulcani, biasimandolo di fidarsi troppo «su la forza de' suoi raziocini, Dio sa, come formati, e di discorre di cose non vedute. Se sotto agli occhi i vomiti dell'Etna, del Vesuvio e di altri vulcani avesse il Moro avuti, ogni altro si sarebbe lasciato uscir dalla penna».

¹⁷ *Infra*, Cap. I. 16, nota 66.

¹⁸ Pseudonimo che Vito Maria Amico assunse tra i membri (*pastori*) dell'Accademia degli Etnei.

¹⁹ Civ. Mss. A. 22. (già 1.40.208) cc. 64r-74v. La lettera fu pubblicata in «Opuscoli di Autori Siciliani» VIII, Palermo 1764, pp. 199-232.

²⁰ Sulle letture dei monaci benedettini v. *infra* Cap. III.

L'Amico, infatti, convinto sostenitore dell'importanza dell'osservazione e delle teorie empirico-osservative, sottolinea quanto il Moro sia distante dal vero e parli senza fondamento dell'Etna. Infatti, fiero conoscitore del *Monglibello*, afferma:

«io, che sotto all'Etna, o Mongibello, nato e cresciuto, dalla sperienza non men, che dalla ragione guidato, i molti abbagli del Moro posso a man franca mostrarvi, e per le diligenti continove inchieste de'testacei montani, che in parecchi luoghi della Sicilia ho fatte, darvi tutt'altro a concepire di quello, che il Moro su 'l trasporto di quei corpi ne' monti ha poco accortamente ideato; col Vallisneiri persuadervi efficacemente pretendo che giunto ancora non sia il giorno della plausibile scoperta di un tal fenomeno»²¹.

Dall'osservazione diretta e dalle sue ricognizioni sui monti siciliani fatte quasi in tutti i monti della Sicilia (nelle colline di Militello, nella valle di Mazzara, Corleone, etc.) e in parte in quelli napoletani²² recuperava reperti e materiali che venivano studiati ed esposti all'interno del museo come, ad esempio, «un chiodo, e ben grosso, che nel nostro museo si conserva, cavato di mezzo ad un masso di sciara» o «una pietra» scoperta per caso nella collina, sotto cui si erge su le spiagge il Castel di Aci «cui tenacemente una chiocciola o patella era attaccata, a somiglianza di quelle, che in mare a' scogli si appiccicano, ed altra con delle vermicolari produzioni o canaletti rinvenni, che dubbio alcuno non mi lasciarono essere state un tempo sotto dell'acqua, e che volli, come cosa verissima, farle nel nostro museo trasportare».

Il museo benedettino vantava così una ricca collezione di fossili e minerali, presenti non solo nel Val di Noto ma anche nella Sicilia occidentale, pezzi non sempre facili da reperire ed esposti nelle collezioni museali. Egli dichiara «[...] glossopietre sì bene non mancano, come in Corleone ed altrove, delle quali fa parola il nostro degno amico dottor Domenico Schiavo nella lettera da lui indirizzata al chiarissimo Gian Francesco Seguiet; ma nel museo Martiniano ed in quello del Collegio palermitano da queste parti raccolti pochi in fatti se ne conservano e mal condotti»²³.

Dalle dimostrazioni della «sperienza» giunge, dunque, alla conclusione che «I tanti e sì diversi testacei adunque, i gusci, i zoofiti, che in parecchi luoghi sopra le colline per le pianure e nelle più basse viscere de' monti si vedono per la Sicilia, anzi per tutta la terra, come a' suoi tempi lo notò Strabone, Erodoto, Aristotele, Ovidio, Plutarco, corpi marini dir si debbano» e «tutti i massi, tutte le pietre di Sicilia si calcinano, i vomiti però del monte, le sciare si liquefanno»²⁴.

²¹ Civ. Mss. A. 22. (già 1.40.208), c. 203.

²² «Che dir si debba delle pianure intorno al Vesuvio, nol potrei con accertata sicurezza discorre, poiché l'ho di passaggio vedute; ne'giardini però del nostro sovrano a Portici e nello scavo dell'antica città di Ercolano parvemi vedere che i strati fatti dal Vesuvio sieno al tutto compagni di quell'Etna, che ho più volte disaminato»: Civ. Mss. A. 22. (già 1.40.208), c. 205.

²³ Civ. Mss. A. 22. (già 1.40.208), c. 226.

²⁴ Civ. Mss. A. 22. (già 1.40.208), cc. 220-221.

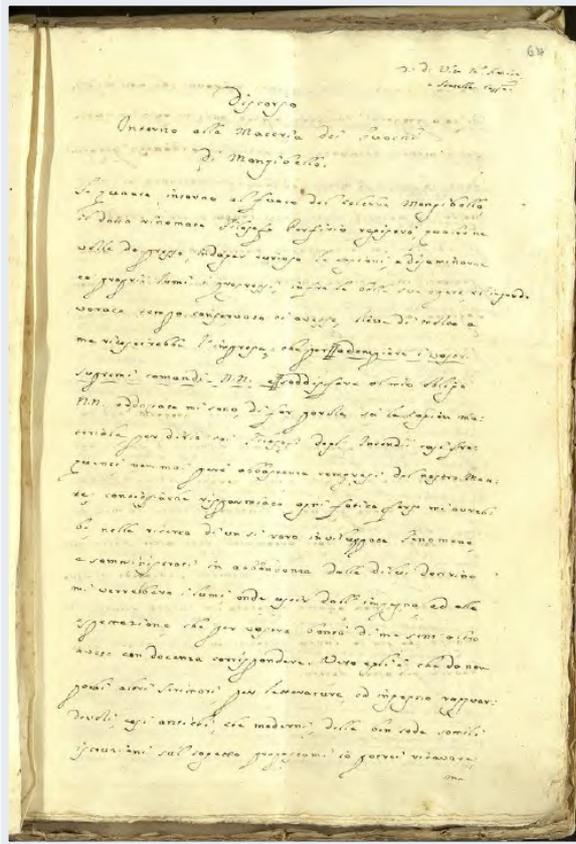


Fig. 6. Civ. Mss. A. 22. (già 1.40.208), c. 64r.
Discorso intorno alla materia dei fuochi di Mongibello

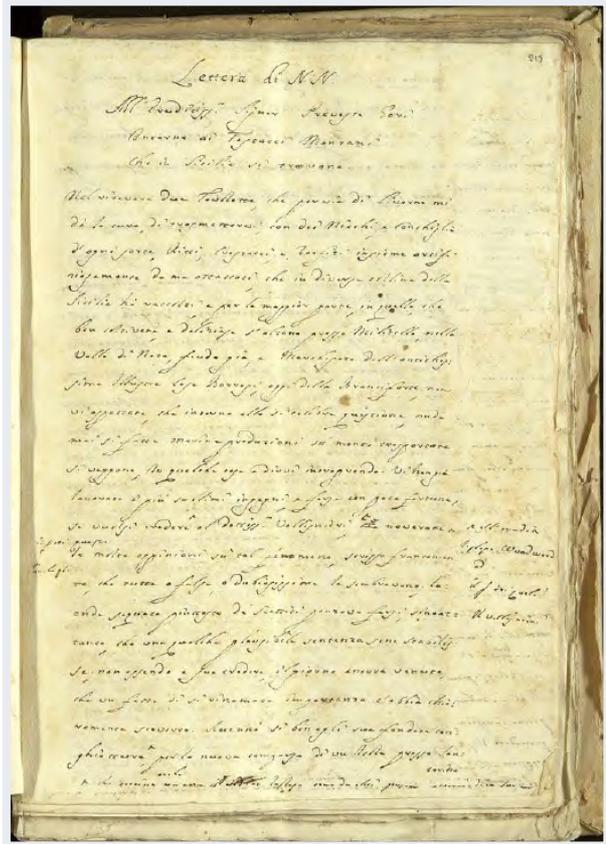


Fig. 7. Civ. Mss. A. 22. (già 1.40.208), c. 213r.
Lettera di N.N. all'eruditissimo Signor Prevosto Gori, intorno ai testacei montani che in Sicilia si trovano

Grande attenzione alla provenienza degli oggetti e un'esigenza di ordine furono, quindi, sin dall'inizio, alla base della sua ricerca scientifica il cui valore fu già riconosciuto dai contemporanei. Vito Maria Amico ebbe, infatti, costanti relazioni epistolari con vari letterati ed eruditi italiani e stranieri e contatti con numerose accademie. Oltre ad essere membro di quasi tutte le Accademie siciliane, prese parte alla Colombaria di Firenze, all'Arcadia di Roma, all'Etrusca di Cortona, all'Accademia de' Ricoverati di Padova e alla *Societas Antiquariorum Londinensis* (Fig. 8).



Fig. 8. Civ. Ms. A. 317 “Documenti personali” di Vito Maria Amico
 Lista a stampa del 1758 della Società degli Antiquari di Londra

Di diverso temperamento fu il Priore Placido Maria Scammacca²⁵ (Catania 1700 ca. - 1787) che può essere certamente ritenuto il personaggio chiave della storia degli acquisti della collezione libraria e manoscritta benedettina. Zio per parte di madre del Principe Ignazio V di Biscari e fondatore insieme a Vito Maria Amico del museo benedettino di Catania fu investito dell'abito monacale a S. Nicolò l'Arena l'8 dicembre 1715. Trasferitosi verso la fine degli anni '30 del '700 a Roma nel convento di S. Paolo fuori le Mura, durante il soggiorno romano entrò in contatto con eruditi e antiquari del tempo e li ebbe modo di acquistare prestigiosi volumi (codici miniati²⁶, manoscritti e incunaboli) destinati alla biblioteca del monastero e reperi riservati al museo²⁷.

Tornato a Catania²⁸ il suo nome compare per la prima volta tra gli ufficiali del monastero di S. Nicolò l'Arena il 2 settembre del 1754, in qualità di Decano e di Rettore “dei granari del monastero e cantine” nonché di curatore “della biblioteca e del Museo”; infatti sono gli anni in

²⁵ NASELLI 1929, pp. 199-349; ZITO 1986; ZITO 1987; ZITO 1989; ZITO 1992; CARBONARO 2008; DELLA SCHIAVA 2007, pp. 281-282.

²⁶ Tra i codici miniati, di particolare valore, sono la Bibbia latina del XIII-XIV secolo attribuita a Pietro Cavallini, che Scammacca acquistò nella Roma settecentesca, e lo *Officium Beatae Mariae Virginis* del XV secolo, sul cui foglio di guardia si legge il nome del monastero catanese, quello del priore e la data dall'acquisto: “Romae 1750”.

²⁷ La testimonianza più significativa dell'attività di Scammacca sull'acquisto delle iscrizioni è il codice Marucelliano A 77. Si veda BILLANOVICH 1967 e KORHONEN 2001.

²⁸ Scammacca rimarrà nella città etnea solo qualche anno, il 27 giugno 1757 ricompare già nell'elenco degli ufficiali con la funzione di Rettore del Monastero annesso di S. Maria di Licodia, motivo per cui, probabilmente, la biblioteca e il museo vennero assegnati alle cure di Padre Lucio Mazzara, coadiuvato da due “sottobibliotecari”, si veda ZITO 1992, p. 298.

cui Scammacca curò con l'abate Vito Maria Amico "l'incremento della fama del Monastero" e, recandosi spesso a Napoli e a Roma, profuse le proprie immense ricchezze negli acquisti.

Uno dei ritratti più incisivi che rappresenta al meglio il suo temperamento si trova nella *Storia di Catania* del 1829 di Francesco Ferrara, il quale lo descrive come un uomo che «non con molti talenti, ma con la più nobile inclinazione mandò, e portò da Napoli, e da Roma quanto la diligenza, l'avidità, e l'impegno di un monaco ricco può avere in qualunque maniera, e può acquistare per consacrarlo alla istruzione, ed alla conservazione»²⁹.

Prova di questi acquisti sono le note di possesso manoscritte ancora visibili, apposte generalmente sui frontespizi dei volumi a stampa e sui fogli di guardia dei manoscritti, che spesso indicano il luogo, la data dell'acquisto, l'utilizzo dell'esemplare da parte di Scammacca e talvolta le cifre di mercato, al momento unici elementi di appoggio che ci permettono di tracciare la storia di alcuni esemplari della collezione.

Attraverso questi indizi è infatti possibile individuare una collezione specifica destinata all'uso personale del Priore, ai suoi studi e interessi, incrementata durante gli anni della sua direzione (nel 1754 divenne curatore della biblioteca e nel 1765, dopo la morte di Vito Maria Amico e Michele Rizzari, custode del museo), nel corso dei quali si registra una vasta politica di acquisti, alcuni dei quali finalizzati a sostenere, come detto precedentemente, le attività del museo³⁰. Analizzando le opere attribuibili agli acquisti di Scammacca possiamo dedurre che i suoi interessi furono piuttosto eclettici, non mirati verso un preciso ambito disciplinare, ma rivolti all'antiquaria³¹, alla matematica, alle scienze e all'arte militare. In molti casi però l'unico comune denominatore sembra essere la rarità o la pregevolezza del pezzo comprato, elemento certamente attrattivo per un collezionista sempre alla ricerca sui mercati antiquari del tempo di esemplari e reperti unici in grado di accrescere il valore della raccolta.

A lui infatti si deve, ad esempio, l'acquisto degli splendidi erbari di Sabato Liberato, custode dell'Orto Botanico di Roma, della prima metà del XVIII sec., in cinque volumi manoscritti in folio. Si tratta di una collezione di circa 1200 piante vere secche pressate sui fogli (*Hortus Siccus*) e di piante mirabilmente dipinte, con i frontespizi incisi e colorati a mano (Fig. 9).

L'opera oltre ad avere un indubbio valore artistico, rappresenta una preziosa documentazione storico-scientifica, assai più valida delle contemporanee non sempre fedeli illustrazioni botaniche e per questo motivo è conservata e preservata con grande cura. Come spiega la direttrice in carica delle Biblioteche Riunite: «tutti gli essiccata conservano il vegetale e l'integrità dei colori. Sotto ogni specie è indicato il nome latino con un polinomio, la famiglia di appartenenza ed il luogo della raccolta. Tutti i volumi sono corredati da un indice iniziale e da un elenco finale delle XXII classi in cui sono stati divisi e classificati i vegetali. Completano ogni pagina dei disegni, molto semplici per i primi quattro tomi, più elaborati ed animati con

²⁹ FERARRA 1829, pp. 568-569.

³⁰ Gli anni della direzione della biblioteca e del museo non furono continui, ma intervallati da viaggi (prevalentemente a Roma e a Napoli) e dalla sua permanenza nel monastero di Licodia in qualità di Rettore.

³¹ Sugli interessi antiquari dei monaci si veda PAFUMI 2009, PAFUMI *et alii* 2015.

personaggi maschili e femminili che rievocano l'ambiente e l'atmosfera dell'Italia di metà Settecento per il quinto ed ultimo tomo»³².

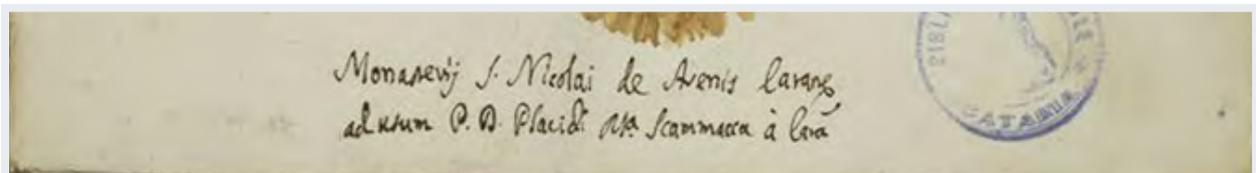
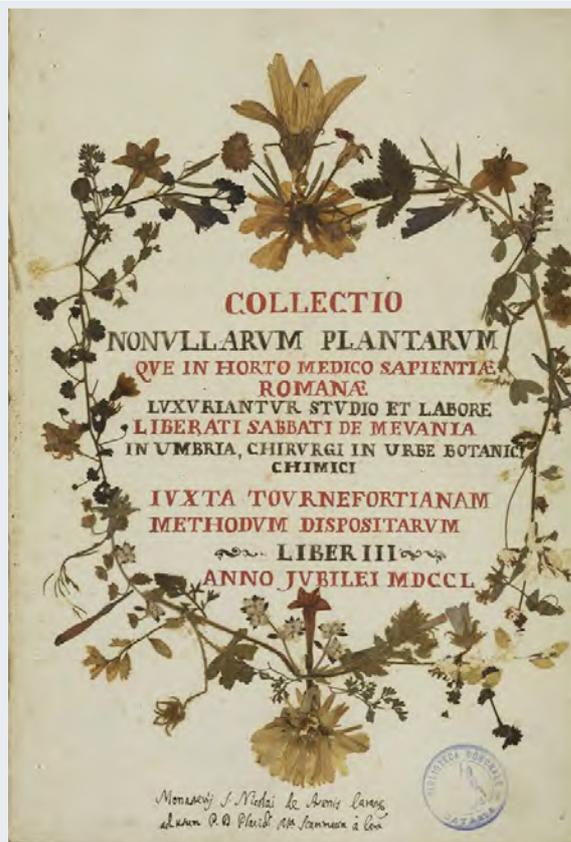


Fig. 9. *Sabbatus Liberatus, Collectio nonnullarum plantarum que in horto medico Sapientiae Romanae luxuriantur studio et labore Liberati Sabbati de Mevania in Umbria, chirurgi in urbe bontanici chimici iuxta Tournefortianam ... Methodum dispositarum*, Roma 1740-1751, 5 vol. in folio di esemplari di piante secche, 830 ff. complessivi. Coll. 1.46.1 (attuale Civ. 6.18.C.11-15)

Sul foglio di guardia la nota "Monasterij S. Nicolaj Catinae, ad usum P.D.M. a Scammacca, Romae, 1740-1751.

³² CARONARO 2001, p. 65.

Accanto agli erbari, al priore Scammacca si deve l'acquisto di numerosi volumi a stampa, oggetto dell'analisi del II capitolo, e manoscritti scientifici. Per quest'ultima categoria possiamo attribuirgli con certezza ben 6 esemplari di ambito scientifico e militare (1 di scienze naturali, 4 di ambito matematico e 1 di artiglieria), grazie alla presenza della nota di appartenenza con l'indicazione del luogo e della data di acquisto.

Scammacca fu, dunque, il protagonista di una grande stagione di acquisti che portarono ampia fama alla biblioteca e al museo Benedettino e tra i vari protagonisti della collezione incarnò perfettamente la figura del collezionista "antiquario naturalista".

Al "Fondo Scammacca" appartengono:

1. Civ. Mss A. 39-43 (già 1.40.180)

Giordani Vitale, bitontino (1633-1719)

Corso di matematiche.

Si tratta di cinque grossi volumi vergati in ampi, larghi, chiari, caratteri, risalenti secondo il Viola ai primi decenni del secolo XVIII sec., con figure geometriche esattamente tracciate, formule matematiche e qualche disegno. Ciascuno dei volumi contiene, sotto il frontespizio, la dichiarazione di appartenenza, redatta nella stessa forma: «Monasterii S. Nicolai de Arenis Cataniae, ad usum P. D. Placidi M. Scammacca à Cata[nae] – Romae, 1739». Il luogo e l'anno indicano dove e quando lo Scammacca prese i manoscritti (Fig. 10).

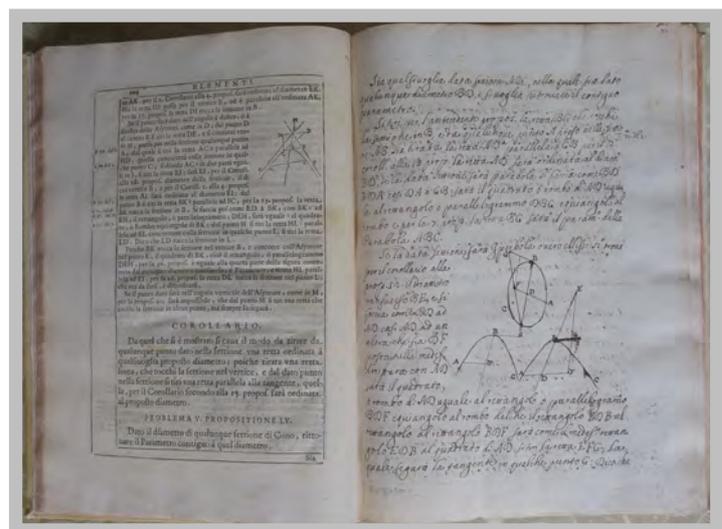
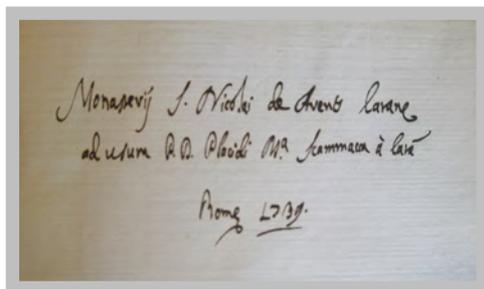


Fig. 10. Civ. Mss A. 39-43 (già 1.40.180)

2. Civ. Mss A. 10. (già 1.140.203)

I. Astronomia e Geometria pratica _ (Bencivenni, traduzione dal greco.)

II. Algebra numerica scritto

Un volume di 214 carte del principio del secolo XVIII in cui all'apertura si legge in alto il titolo scritto dal benedettino Scammacca con cui dà un'indicazione generica, poco precisa, dell'esemplare che racchiude appunti, definizioni e soluzioni pratiche di problemi di geometria e di algebra.

In calce si legge la dichiarazione di appartenenza con l'indicazione del luogo e della data di acquisto: «Monasterii S. Nicolai de Arenis Catanae, ad usum P. D. Placidi Ma. Scammacca à Catan[ae] – Romae, 1748» (Fig. 11).

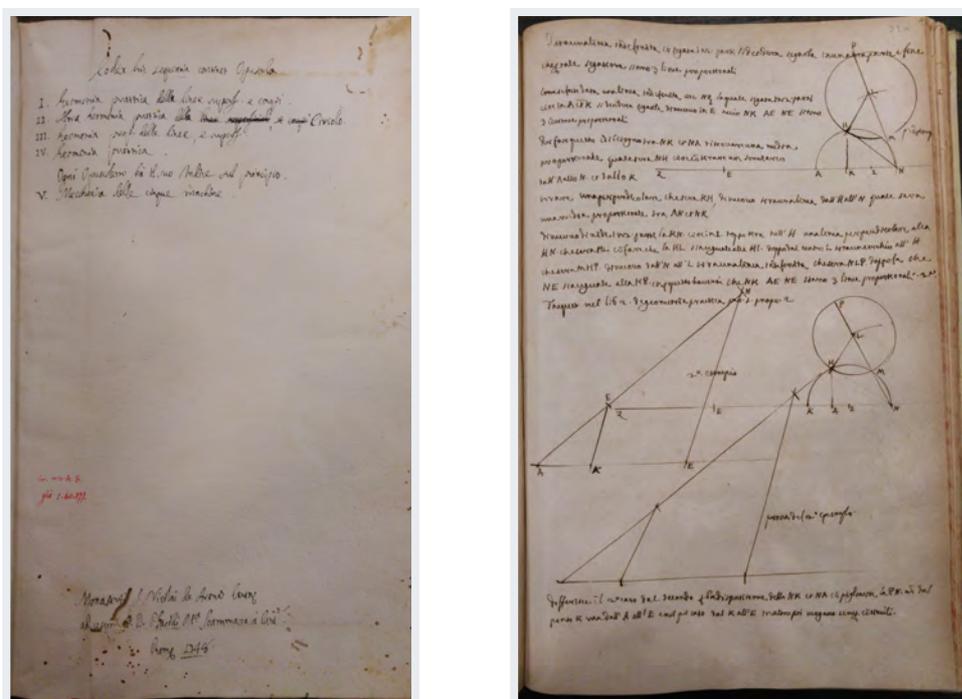


Fig. 11. Civ. Mss A. 10. (già 1.140.203)

3. Civ. Mss. A. 8. (già 1.40.177)

[Geometria e meccanica]

Un volume corposo che il Viola colloca tra la fine del secolo XVII e gli inizi del XVIII. Privo di titolo e di autore, è costituito da 431 carte, delle quali circa la metà, saltuariamente sono bianche. Di quelle scritte, molte sono vergate solamente nella parte superiore, sul *recto* o sul *verso* o su entrambe le pagine, in modo che ogni enunciazione, problema o teorema occupi un posto separato. Il testo è redatto in latino e in italiano con una scrittura corrente, ma chiara corredata da figure geometriche ben eseguite. Sul riguardo d'apertura, in calce, si legge la dichiarazione di appartenenza: «Monasteri S. Nicolai de Arenis Catanae, ad usum P. D. Placidi Ma. Scammacca a Cata[nae] - Romae, 1748». Scammacca successivamente aggiunse un *Index* in cui tenta di dare dei

titoli delle cinque parti in cui si divide il volume, già dotate di una propria intestazione:

- 1) Geometria pratica delle line superfici e corpi;
- 2) Geometria prattica del circolo;
- 3) Delle line potenziali commensurabili;
- 4) Geometria prattica;
- 5) Della Mechanica delle cinque machine.

4. Civ. Mss. A. 5. (già 1.40.202)

Eickius Johannes, belga.

De piscibus; nec non de fortuitis in universali.

Un fascicolo di 45 carte diviso in due parti e vergato da due mani, in caratteri chiari con disegni, secondo il Viola forse risalente al principio del secolo XVIII sec.

Sul risguardo di apertura si legge la dichiarazione di appartenenza: «Monasterii S. Nicolai de Arenis Cataniae, ad usum P. D. Placidi Ma. Scammacca à Cata[nae]». In calce «Romae 1748».

Il manoscritto è diviso in due parti: le prime 18 carte, numerate a matita, sono degli estratti di Joannis Eikii Belgae³³, *De Piscibus, nec non de fortuitis in universali*, la seconda parte contiene quesiti su come i movimenti celesti possano influenzare le azioni della fortuna.



Fig. 12. Civ. Mss. A. 5. (già 1.40.202)

³³ L'autore potrebbe essere identificato con Joannes Eck, nato a Deventer (Paesi Bassi) il 2 febbraio 1579, come si rileva dai registri dell'archivio e da quelli di battesimo della città. Giunto in Italia all'età di quattordici anni si fermò a Spoleto presso la nobile famiglia dei conti Gelosi, a cui rimase legato per l'intera vita e nella cui dimora diede luogo al "Museum deauratum", sede di composizione di molti suoi manoscritti. Frequentò la facoltà di medicina dell'università di Perugia. Scrisse opere di carattere teologico, logico e metafisico e lavori di argomento matematico-astronomico. Insieme a Ferdedico Cesi, Anastasio De Filiis e Antonio Stelluti fondò l'Accademia dei Lincei. Dei quattro l'Eck fu certamente il più esperto, colto e famoso e svolse un ruolo fondamentale nell'ideazione e nell'organizzazione dell'Accademia stessa. Notizie di Maria Muccillo - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 42 (1993). Si veda GABRIELI 1931 e RIENSTRA 1968.

5. Civ. Mss. A. 46. (già 1.40.184)

Hermand, Francisco

Historia quadrupedum novae Hispaniae.

Volume di 204 vergate in gran parte al solo recto. È una copia in chiara, uniforme scrittura di copista, eseguita in inchiostro ben nero, forse nella prima metà del secolo XVIII sec.

All'apertura, sul riguardo, la dichiarazione di appartenenza: «Monasterii S. Nicolai de Arenis Catanae, ad usum P.D. Placidi M. Scammacca à Cata[nae]». In calce, della stessa mano: «Romae, 1748», luogo e anno in cui lo Scammacca, acquistò il manoscritto.

6. Civ. Mss. A. 32 (già 1.40.171)

Trattato (Breve) dell'artiglieria. Un anonimo opuscolo di 18 carte e 6 tavole.

È vergato nella prima metà del secolo XVIII sec., in caratteri correnti, ma chiari, fra due margini, con inchiostro nero. È diviso in *18 Capi*, molto brevi.

All'apertura, sul foglio di guardia, si legge: «Monasterii S. Nicolai de Arenis Catanae, ad usum P.D. Placidi Ma. Scammacca a Catana. Romae, 1748».

2.2 I naturalisti antiquari

2.2.1 Emiliano Guttadauro e gli studi di malacologia

Prima grande figura di questa stagione è il siracusano Pasquale Guttadauro divenuto *per monastico nome* Emiliano (Siracusa 9 gennaio 1759 - Catania 1836), di famiglia aristocratica e discendente del ramo dei Guttadauro di Reburdone, principi D'Emmanuel³⁴. Pronunziò i voti il 2 febbraio del 1774 e divenne prima priore e poi abate titolare. Nutrito da un vivo sentimento per le naturali scienze, fu un apprezzato botanico che si prodigò per la creazione all'interno del Convento di un Orto³⁵ sulle lave del 1669³⁶, fornito ed arricchito di piante, non solo del territorio etneo ma di tutta l'isola in cui avviò osservazioni e sperimentazioni di una certa "flora claustrale", registrate in appositi cataloghi.

Soprattutto fu malacologo e collezionista appassionato di conchiglie "esotiche ed indigene" esposte nel suo Gabinetto di storia naturale dove era riuscito a coniugare «la semplicità del sistema linneano e la prolissità del lamarckiano», anticipando di qualche anno quanto fece il naturalista Gabriele Oronzio Costa ne *Il Catalogo ragionato dei testacei delle due Sicilie* (Napoli 1823)³⁷.

Per dare il giusto spazio a questa notevole collezione si decise di predisporre la parte antistante della Libreria a gabinetto scientifico destinato ai suoi studi, trasformando quegli ambienti in un vero e proprio laboratorio, dove accanto ai pezzi si disponeva di un'ampia e aggiornata

³⁴ CORDARO-CLARENZA, *Storia di Catania*, IV, Catania, 1834, p. 94; Giornale del Gabinetto Letterario dell'Accademia Gioenia, Tomo IV, 1839.

³⁵ Al tempo dell'abate Filippo Maria Hernandez nel 1789 l'architetto parigino Léon Dufourny propose un progetto per rendere ancora più attraente la vita dei monaci, secondo i canoni estetici dei palazzi settecenteschi. Il successivo impianto del piccolo orto annesso al giardino (*Flora*) è noto, invece, attraverso i rilievi eseguiti nel 1823 e nel 1832, rispettivamente da Jacob Ignaz Hittorf e da Sebastiano Ittar.

³⁶ Guttadauro lateralmente alla *villa* creata sulla lava del 1669 circondò di mura un pezzo della lava, appianandone la superficie e cospargendola di terra vegetale. Spese poi gran parte della propria vita a mantenere questo orto e per arricchirlo di piante «non solo erborava sull'Etna, ma peregrinava in Sicilia, ricoglieva in Partenope, scriveva in tutte le città colte europee ed il frutto di tanti sudori ivi deponendo ordinatamente distribuendo le piante e le registrando in catalogo con doviziosa suppellettile di sinonimie antiquate e del giorno», TORNABENE 1839, p. 14. L'Orto andò in rovina dopo la rivoluzione del 1820-1821, anche se ebbe un momento di ripresa con l'abate Francesco Corvaja successore di Guttadauro, pare che sotto il suo governo la *Flora* del monastero avesse serre per la coltivazione di piante di climi caldi quali la *Cycas revoluta*, si veda LO FARO 2009a. Tuttavia nel momento in cui Francesco di Paola Bertucci, compose la sua *Guida*, riprendendo la descrizione di Francesco Paternò Castello, afferma che ancora rimangono alcune piante rare come «la *cycas revoluta* la musa paradisiaca e la musa sapientum lo *styrax officinalis* diverse specie di bignonie moltissime di Aloe, stapelie, mesembrianthemi, ficoidi, cacti, pereschi, cerei, pelargonii magnolie, yucche, fenicie, iris, cacalie, ec...»: BERTUCCI 1846, p. 45; si veda anche PATERNÒ CASTELLO 1841, p. 133.

³⁷ «In tal maniera sempre crescendo e venendo in amore verso le naturali scienze lo regno organico-vegetale scrutato fissò la mente all'animale, ed infrenar non potendo sue sagaci disamine l'angusto, sebbene ricco, suolo trinacrio nel suo diletto d'acquistan viventi conchiglie, v'è in tutti lati del globo le incontestabili voglie a diffondere: fante preziosa collezione meglio di tre mille rarissime, che nel mettere a filari in bel forbito gabinetto, la semplicità del sistema linneano e prolissità del lamarckiano poste a confronto, pria che il Costa in tal pensiero incontrassesi, tenta l'uno a l'altro accordare»: TORNABENE 1839, p. 25.

biblioteca, autentica espressione di quel sistema integrato (museo-biblioteca) tipica dei luoghi del sapere settecenteschi³⁸.

Collezionò³⁹, infatti, circa 772 esemplari esteri e 550 nazionali e ben 3250 volumi, opere antiche e moderne, su cui si basò la propria formazione e conoscenza⁴⁰. Una scelta libreria della quale «si fa conserva, riboccante delle opere più ricercate e più rare per ciò che le scienze naturali riguarda: rinomato è il suo ammasso delle conchiglie da fresco acquistate. Si serbano in queste scanzie le opere di Lister tutte per intero, non esclusa quella sopra le conchiglie, la quale Gronovio opera senza pari la va chiamando, tutte le opere di Dillen particolarmente quella de' muschi, l'opera di Bloche su' pesci e l'altra di Knorr conchigliologica con figure molto sul vero colorite, e l'ultima di Poli sul medesimo oggetto per le stampe bodoniane, oltre di Decandolle, Andrews, Iacquin, Cuvier, Plumier»⁴¹. E fu proprio uno dei suoi allievi più promettenti, Francesco Tornabene, esperto bibliofilo, a lasciarci importanti informazioni sui volumi della Biblioteca privata di Guttadauro nelle note alla biografia dedicata al suo maestro, pubblicata sul *Giornale Letterario* del 1839⁴².

Guttadauro ebbe corrispondenze con i colti studiosi di tutta Europa a cui inviava spesso i risultati delle sue ricerche, come nel caso della scoperta dell'*Amaryllis aetnensis* riconosciuta nei dintorni di Nicolosi e segnalata a Rafinesque, che nell'opera *Caratteri di alcuni nuovi generi e nuove specie di animali e piante della Sicilia* (Palermo 1810) dichiara: «Questa pianta è stata ritrovata fra le selci in un bosco dell'Etna, vicino Nicolosi, dal Pad. D. Emiliano Guttadauro di Catania, che ebbe la bontà di comunicarmene un disegno [...]».

Anche l'illustre Rudolph Amandus Philippi⁴³, rese omaggio alle sue scoperte, scegliendo di nominare con il suo nome un *Trochus* (una conchiglia marina): «Lo diligente ed erudito Philippi

³⁸ PAFUMI 2009, p. 139.

³⁹ Una lettera di Guttadauro inviata al nipote nel 1826 attesta la sua fervente attività di collezionista. «Stimatissimo mio nipote, [...] In occorrenza della vostra venuta vi prego di provvedermi di tutta quella quantità di Conchiglie di Mare, dette in Siciliano Crocchiole, che secondo mi dice vostro figlio Ferdinando in codesti Mari se ne trovano di buona qualità, ed in abbondanza; provvedetemi di tutti quelli che potete avere, con la sicurezza, che tutti mi gradiranno di qualunque sorte siano: e dovendo portarli compiacetevi di farle collocare in maniera in mezzo alla Stoppa, quanto mi arrivassero sane»: ASTC, *Fondo Benedettini*, b. n. 174: Catania, 15 marzo 1826, PAFUMI 2009, p. 170, nota 2.

⁴⁰ BERTUCCI 1846, pp. 19- 20.

⁴¹ CORDARO-CLARENZA 1834, p. 94.

⁴² TORNABENE 1839, p. 16, nota f e h; p. 17 nota a.

⁴³Rudolph Amandus Philippi (Charlottenburg, (Berlino) 1808 - Santiago 1904), Dopo i suoi studi in Svizzera tornò in Germania dove si laureò in medicina. Durante il primo viaggio nel Sud Italia (1830-1831) sviluppò una particolare passione per la storia naturale. In Italia studiò la distribuzione della vegetazione sul Monte Etna e collezionò fossili e molluschi. Ricevette dal re di Prussia la medaglia d'oro per la pubblicazione dell'*Enumeratio Molluscorum Siciliae*, pubblicata in Germania nel 1836 e 1844. Insegnò alla *Gewerbeschule* (Polytechnic School) e fu uno dei fondatori nel 1836 del *Vereins für Naturkunde zu Kassel* (Società di storia natural di Kassel), di cui fu presidente fino al 1850. La sua produzione scientifica fu molto ampia: circa 400 opere, che vanno dalla botanica (con la descrizione di circa 3000 specie nuove), alla zoologia (molluschi, insetti, vertebrati), geologia e etnografia. Riorganizzò il museo di Storia Naturale a Santiago e fondò il Giardino Botanico.

tra le conchiglie di nuova specie trovate presso noi un *Trochus* col di lui soprannome ai tardi nipoti tramanda» (Fig. 13).



Trochus Guttadauri mihi. p. 182. T. testa suborbiculata, anfractibus valde convexis, transversim striatis, sulcis duobus in medio anfractu ultimo et in basi superiorum foveolatis, umbilico mediocri. Unicum specimen ex Aci Castello accepi idque parvum, fossilia plura inveni

Fig. 13. R. A. Philippi, *Enumeratio molluscorum Siciliae*, Berolini 1836, Tav.

Per i suoi studi e per le sue collezioni intrattenne diversi rapporti epistolari con altri naturalisti del tempo. Nel Fondo Anastasi-Biondi della Biblioteca Universitaria troviamo, ad esempio, la risposta inviata da Vincenzo Cupani, alla missiva di Guttadauro. Il monaco, infatti, desideroso di ricevere alcune piante dell'Orto Botanico, aveva inviato una "pianta cupania" sperando di ricevere in cambio altri esemplari, ignaro di ciò che era avvenuto al suo dono.

Ecc.za Reverendissima,

In questa giornata ho trovato in casa una gentilissima lettera di V.E. Rev.ma, e sento con piacere che gode perfetta salute.

Ricevo con piacere li suoi venerati comandi per le piante che desidera da questo Orto Botanico ed in risposta le dico che sarà mia cura riscoterli dal Professore don Giuseppe Tineo. In questa giornata non mi è riuscito potere trovare il suddetto di Tineo, ma resta a me la cura di ricercarlo e tevere riscontrata l' E.V. rev.ma.

Mio fratello don Francesco per le tante sue occupazioni non può rispondere alla sua lettera con quest'ordinario ma per mezzo mio la ringrazia per la pianta cupania per la quale è accaduto il seguente accidente.

da che egli si trova ion carica ha fatto una legge di non ricevere complimenti. Or questa mattina nell'atto che si trovava applicato le fu presentata la scatola e non sapendo cosa la stessa continea, la fece nello stesso momento restituire alla persona che l'aveva portato. Informato poi de la lettera di V.E. Rev.ma e che

in essa si trovava la pianta cupania se ne dispiacque. La fece dunque ricercare dal Sig. Capitano Amodei e poi sarà suo dovere ringraziare V.E.Rev.ma per quanto riguarda l'affare del Sig. capitano Amodei mi rimetto a quanto scrive mio fratello al degnissimo padre don Vito. La priego in fine di onorarmi con li suoi venerati comandi alli quali prontissimamente sono devotissimo a V.E.Rev.ma.

P.S.: Francesco Cupane sopraffatto da tanti affari non ha tempo di risponderle separatamente ma la ringrazia al sommo e la prega de' pregiatissimi suoi comandi⁴⁴.

Frequenti, inoltre, furono i rapporti di Guttadauro con altri collezionisti, fra cui in particolare con Di Blasi. Le lettere dell'epistolario del direttore del Monastero di S. Martino delle Scale di Palermo ci lasciano qualche testimonianza di questa corrispondenza.

Mi chiede pietre di S. Martino non accennandomi la grandezza, ne so se servano per farne quadrettini di tre o quattr'onze, come fa chi ha studj di pietre, o per farne tavolini. Ciò, che posso dirvi, che quando si fece quella fabbrica, e quella fabbrica, e quella scala, non essendovi io, non ebbero l'attenzione di farne fare i quadrettini per il Museo, ove ven'è uno studio ben numeroso, né so se alcun de' Monaci ne conservi, e lo cercherò quando avrò la vostra risposta [...]⁴⁵.

Guttadauro a seguito dei suoi studi condotti all'interno del monastero realizzò diversi lavori specialistici diretti agli studiosi, tra cui un esatto repertorio delle piante incise nei volumi di Rumphius Dillenius Cavanilles, tanti indici conchilologici e un indice accuratissimo dell'opera voluminosa di Willdenow pervenuto nel Civ. Mss. D.59. (già 1.39.224.)⁴⁶. Divenne socio onorario dell'Accademia Gioenia per meriti elogiati nella seduta plenaria del 10 giugno 1824 e i suoi contemporanei lo ricordarono anche per essere stato un conoscitore della prospettiva e della miniatura (copiava a meraviglia le piante e gli uccelli) e fu maestro di flauto, d'organo e clavicembalo⁴⁷.

⁴⁴ Catania, Biblioteca Regionale Universitaria, Anastasi-Biondi, U. Ms. A-B.010. c. 8 - Mittente: Cupani, Vincenzo – Destinatario Guttadauro, Emiliano <1759-1836> Palermo 1811-03-14.

⁴⁵ BCP, ms. Qq H 117, n. 2, ff. 169 v.-170 r. [6 Gennaio 1801] a [padre Emiliano] Guttadauro [Catania, S. Nicolò l'Arena]. EQUIZZI 2006, p. 276.

⁴⁶ Civ. Mss. D.59. (già 1.39.224.), Guttadauro, Aemilianus, Index generalis Operis “C. Linné - Species plantarum... Curante C. L. Willdenovo”, Ab Aemiliano Guttadauro, cassinensi, Abbate Titulari Monasterii S. Nicolais de Arenis, concinnatus. Autografo, di 31 carte numerate, a caratteri sottili, non affrettati, chiari, in inchiostro poco nero, nei primi anni del secolo XIX sec. In ciascuna colonna ai nomi delle piante segue un numero arabo che indica la pagina.

⁴⁷ TORNABENE 1839a, p. 14. Il celebre organo di Donato del Piano, apprezzato in tutta Europa, fu opera di Emiliano Guttadauro.

2.2.2 Giovan Francesco Corvaja: il progetto della meridiana

Nato da Francesco Corvaja e Teresa Lo-Monaco a Palermo il 24 marzo 1782, venne a Catania all'età di quattordici anni ed entrato nel monastero di S. Benedetto vesti l'abito Benedettino cambiando il nome in Giovan-Francesco.

Si formò sotto abili maestri «quando nel giardino della Niccolina famiglia olezzava ogni fiore di belle virtù!»⁴⁸. Rivestì diverse cariche, in dettaglio annotate da Tornabene nel suo *Elogio*⁴⁹, e negli anni della sua reggenza le terre del suo cenobio furono «più feconde, e le derrate più belle, e copiose». Si prodigò per rendere ancor più gaudente il monastero ornandolo di portici maestosi, eleganti gallerie e di un “caffé-house” con la tribuna centrale a cupola, goticheggiante e adorna di colonne tortili e pareti maiolicate, giovandosi dei consigli e dell'opera dell'architetto Mario Musumeci, e soprattutto si impegnò affinché si radunasse nella chiesa di S. Nicolò l'Arena quanto si poteva di meglio ottenere nelle scienze⁵⁰. Portò, infatti, «la scienza delle sfere superne» e l'astronomia fu «invitata a tracciare sul marmoreo suolo la linea».

Una descrizione dettagliata della meridiana si trova nell'elogio al Corvaja scritto da Tornabene e in particolare in una nota si legge:

La linea della meridiana è tirata dalla Cappella di S. Benedetto, sino a poca distanza della opposta cappella di S. Niccolò passando sotto la cupola, ed è lunga 153 palmi siciliani; lo gnomone è alto sul pavimento palmi 92,7; la meridiana è tracciata sopra grandi lastroni di marmo bianco, ove si vede una striscia nera lunga un'oncia ossia 20^{mm} di pietra paragone, e nel mezzo di essa sta marcata la vera linea meridiana, formata di tenace pastiglia rossa: parallele a questa linea di centro, cioè ad uguale distanza di 250^{mm}, si veggono altre due linee nere di pietra paragone; su di queste a corrispondenti distanze sono segnati i numeri de' giorni di ogni mese. I mesi poi sono segnati da dodici quadri di marmo bigio-scuro in cui sono con maestria incastrate le figure de' segni zodiacali, in lava rossa di Militello. Lo spettro solare passa con un diametro in inverno di 938^{mm} ed in està di 228^{mm} senza la panombra.

⁴⁸ TORNABENE 1855, p. 7.

⁴⁹ «Nel 1824 fu eletto Cellarario del suo monastero S. Niccolò l'arena. Nel 1825 creato Priore di Reggimento, venne sino al 1828 per Pontificio Decreto destinato a compiere i due uffici di Cellarario e Priore. Nel 1827 dai Comizi Minori Casinesi fu destinato a Priore Claustrale nel monastero di S. Niccolò l'arena, e vi tenne questa carica sino al maggio 1831; nel quale mese dai Generali Comizi tenuti in Monte Casino fu elevato al grado di Abate Cancelliere della Congregazione Casinese, ed Amministratore del monastero S. Flavia in Caltanissetta; dal 1837 sino al maggio 1847 fu Abate di Governo nel monastero S. Niccolò l'arena; e dal maggio 1847 al maggio 1852 sedè al governo del monastero S. Benedetto di Militello. Dal 1838 al 1841 fu Visitatore della Provincia Sicula Casinese; e nel 1844 sino al 1847 ritornò al medesimo ufficio; quando nel maggio 1847 a comuni suffragi degli Abati dell'Ordine venne eletto Abate Presidente della Congregazione Casinese, e ritenne quel posto sino al maggio 1852». TORNABENE 1855, p. 30 nota 9.

⁵⁰ Nel 1686 Onorato Colonna chiamò da Roma l'architetto Giovan Battista Contini, il quale formò l'elegante e grandioso disegno della chiesa di S. Nicolò l'Arena. La prima pietra fu posta il 3 giugno del 1687 da Onorato Colonna, anno in cui Romualdo Rizzari cominciò a reggere il monastero. Nel 1703 Camillo Mancini intraprese la costruzione del prospetto della chiesa sul disegno dato dal Contini, che «oggi si vede incompleto e travisato dall'originale per l'opera dell'architetto Antonino Battaglia, incaricato dall'Abate Giovanni Andrea Paternò Castello alla direzione di quell'edificio» all'inizio del XIX sec. Dopo il 1703 la fabbrica della chiesa si arrestò e fu ripresa per lo zelo d'Ildefonso Arezzi nel 1730 e da quell'anno si proseguì senza interruzioni: dal 1744 al 1749 Romualdo Rizzari dava fine alla parte superiore della chiesa e cominciava la Sagrestia; dal 1755 per opera di Donato del Piano si iniziava la costruzione dell'Organo, nel 1756 si elevò la cupola con Anselmo Valdibella che portò avanti i lavori fino al 1760. Pietro Celestino Montalto da Siracusa si occupò delle opere interne: chiamò un certo Gaetano Francese da Napoli per la costruzione del Coro e della Sagrestia, che fu pavimentata in marmo. Nel 1774 Filippo Maria Hernandez da Caltagirone diede fine all'intonaco della chiesa e fornì di un pavimento di marmo la navata grande dalla porta maggiore. Si veda TORNABENE 1855, p. 38 nota 22.

Molte utili notizie si leggono scritte nel vano de' lastroni, tra le quali molte interessanti per indicare il sito geografico della stessa meridiana; così *Latitudo Geografica Borealis* 37°. 30'. 8. *Longitudo Geografica ad orientem insulae Ferri* 32°. 44'. *Obliquitas Eccliptices apparens* 23°. 27'. 42". 41. *Sive ad orientem meridiani Parisiensis* 0.^h 51'. *In tempore. Elevatio Pavimenti Supra superficiem maris* 34^m 5. *Altitudo Gnomonis* 23^m 017. *Longitudo Horizontalis a Gnomone ad Punctum Solstitii Hiemalis* 43^m 934. *Temperatura media* 18°. 1'. *Staus medius Barometri ed mare relatus* 761^{mm}; ed infine sta scolpita la seguente iscrizione»⁵¹.

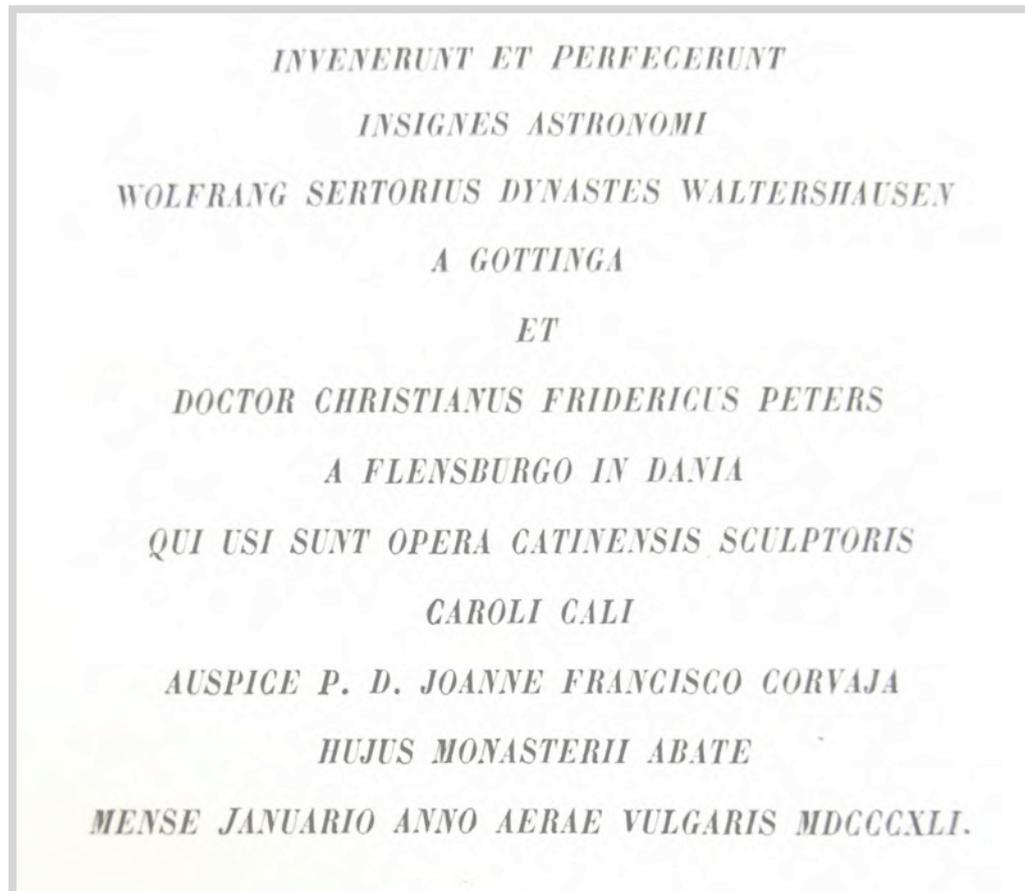


Fig. 14. TORNABENE 1855, p. 40

⁵¹ TORNABENE 1855, p. 39, nota 24.

2.2.3 Giacomo Maggiore e i rapporti con l'Accademia Gioenia

Giacomo Maggiore, nato a Vizzini il 25 marzo 1812, nipote e allievo dell'abate Guttadauro, divenne sotto la guida del maestro un esperto malacologo. Fornito di malacologiche conoscenze collaborò, infatti, con Andrea Aradas⁵² nel suo gabinetto di Scienze Naturali per la stesura del *Catalogo ragionato delle conchiglie viventi e fossili di Sicilia*⁵³ (Fig. 15) e alla catalogazione delle denominazioni zoologiche inerenti l'area siciliana, pubblicata negli atti dell'Accademia Gioenia del 1846 di cui fu "socio del ramo scienze"⁵⁴.

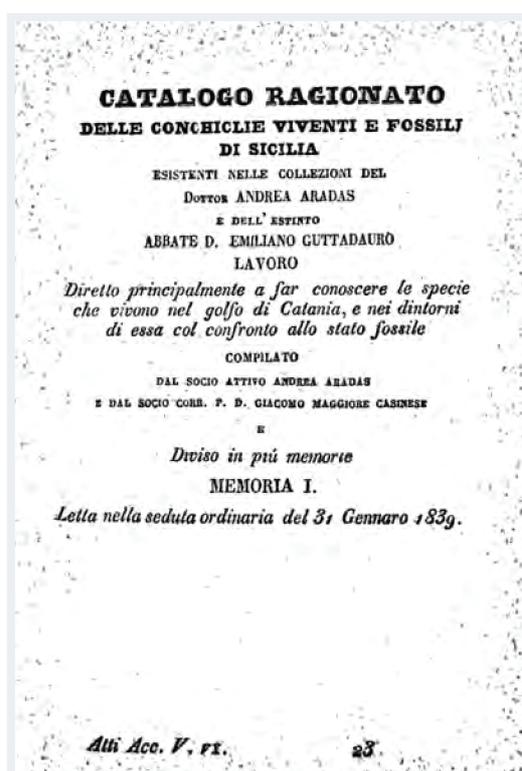


Fig. 15. *Catalogo ragionato delle conchiglie viventi e fossili di Sicilia*, Atti dell'Accademia Gioenia, tomo XV, 1839

⁵² *Infra*, Cap. I., pp. 22-23.

⁵³ Il *Catalogo ragionato delle conchiglie viventi e fossili di Sicilia esistenti nelle collezioni del dottor Andrea Aradas e dell'estinto abate* fu pubblicato a fascicoli in 4 parti a partire dal 1839 fino al 1843 negli Atti dell'Accademia Gioenia di scienze naturali di Catania. Il titolo è ricavato dal titolo della Memoria I., in «Atti dell'Accademia Gioenia di scienze naturali di Catania», tomo XV, 1839.

⁵⁴ TROVATO 2013, p. 69.

Figura non minore, ma anzi di primo piano nel panorama delle scienze catanesi, come dimostrano i suoi interessanti approfondimenti scientifici rivolti alle conchiglie fossili, molluschi, gasteropodi. Alcuni furono presentati nell'ambito dell'Accademia Gioenia, di cui era socio corrispondente già dall'aprile del 1838, tra questi in particolare si ricorda il *Sunto di quattro memorie malacologiche per la fauna siciliana*, presentato insieme ad Aradas e letto nella tornata di Agosto 1840⁵⁵ e lo studio di botanica *Sulla favagine di Aristotile* letta nella seduta ordinaria del 26 settembre 1839⁵⁶. Altri, invece, furono scritti per la Società economica di Catania, in cui lesse nell'adunanza del 18 aprile 1842 le sue riflessioni *Sopra taluni saggi di galvanoplastica*, che denotano un interesse per gli studi di elettrochimica centrali proprio negli anni '30 dell'Ottocento nei dibattiti catanesi e nelle Accademie⁵⁷.

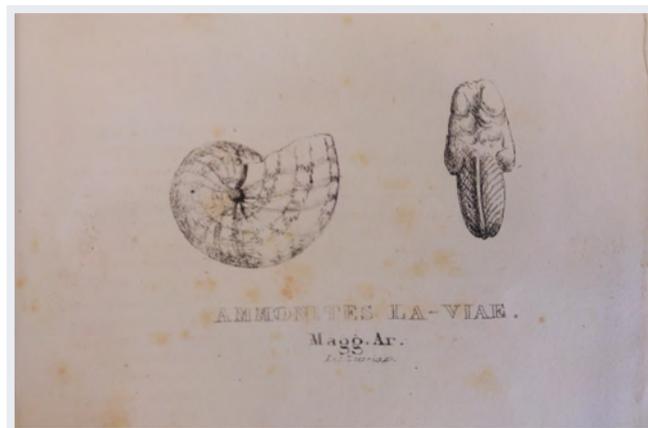


Fig. 16. *Ammonites La-Viae* (*Ammonite di La-Via Nob.*), da MAGGIORE - ARADAS 1838

⁵⁵ MAGGIORE - ARADAS 1841.

⁵⁶ MAGGIORE 1841.

⁵⁷ Gli studi sull'elettricità artificiale erano già da alcuni anni al centro dei dibattiti catanesi, in particolare dei membri dell'Accademia degli Etnei, si veda *infra*, cap. I. manoscritto, U. Ms. PO. 0, Fondo Portoghese, (datato 1790-1850) conservato presso la Biblioteca Regionale Universitaria di Catania.

Dopo la descrizione di questo ammonite⁵⁸, Gregorio Maggiore spiega che: «L'unico individuo di questo raro Ammonite ci è stato comunicato dal dotto mineralogista p. Priore D. Gregorio Barnaba La-Via casinese, che dice averlo rinvenuto nel sabbione siliceo della selva di s. Flavia (Monastero Benedettino casinese fuori Caltanissetta nel val Demone) insieme ad altri testacei fossili da lui distintamente enumerati nelle sue *Geognostiche osservazioni fatte ne' dintorni di Caltanissetta*, Caltanissetta 1833, siccome pure una gran copia di testacei rinvenne nel sabbione calcareo dello stesso luogo analogo a quello della base del monte s. Giuliano, e che vi forma un deposito della spessezza di 4 piedi, su di cui riposa e si estende il sabbione siliceo menzionato.

Noi sorniti delle opere di Sowerby Zieten Goldfuss Bronn ec. non abbiamo trovato descritta la presente specie, e quindi l'avventuriamo per nuova. Il signor R.A. Filippi⁵⁹ professore di Storia Naturale alla scuola politecnica di Cassel ne credette sì interessante la cognizione, che l'anno 1838 in rivedere Sicilia nostra volle toglierne seco disegno».

Maggiore frequentò anche il vulcanologo e naturalista Sartorius W. Waltershausen, direttore dell'Accademia di Scienze naturali di Berlino ed autore del *Der Aetna* (Lipsia 1880) e insieme al priore Tornabene organizzò il riordino della Biblioteca monastica partecipando alla realizzazione di un *Catalogo Ragionato delle edizioni del secolo XV*.

Successivamente si ritirò dagli studi accettando l'incarico di guida spirituale nella parrocchia di Santa Maria di Licodia dedicandosi esclusivamente alla vita pastorale.

⁵⁸ «Gli ammoniti o corni di Ammone degli antichi sono in generale della più alta importanza nella storia naturale, perchè costituiscono uno de' distintivi caratteri della geognostica formazione di un terreno [...]»: MAGGIORE - ARADAS 1838, s.i.p.

⁵⁹ Il Philippi dedicò al La Via una conchiglia marina del golfo di Catania, la *Philbertia (Pleurotoma) La Viae*, si veda ABERGHINA 2002, p. 145, nota 13.

2.2.4 Barnaba La Via e il gabinetto di mineralogia

Gregorio Barnaba La Via nacque a Nicosia il 18 aprile 1793, giovanissimo, all'età di 16 anni, vesti l'abito di San Benedetto presso il monastero di Catania⁶⁰. Si formò sotto la guida di Giovanni Sardo⁶¹, attivo sostenitore dei moti del 1820-1821, che ebbe un'influenza notevole sugli orientamenti politici del giovane monaco, volti ad un democratico rinnovamento sociale ed economico. Fin da subito, però, mostrò una particolare predilezione per gli studi scientifici, prediligendo la mineralogia e lo studio delle opere del Recupero e di Gioeni.

Questi due aspetti, da un lato la consapevolezza dell'utilità della scienza per il bene del popolo, dall'altro l'impegno civico e politico, caratterizzeranno per sempre i suoi studi e la sua produzione scientifica. Impegno che profuse con la partecipazione attiva al mondo delle Accademie e delle Società economiche, luoghi in cui circolavano le idee e il sapere, divulgate attraverso i periodici.

Fu proprio nella sua stanza che nel 1821 si incontrarono per la prima volta gli scienziati catanesi per discutere della fondazione dell'Accademia Gioenia e nel 1824 fu tra gli «amatori delle scienze naturali intesi a promuovere i progressi» che la fondarono⁶², come si legge nel suo Discorso inaugurale per l'anno scolastico del 1815 recitato il 4 novembre.

Dagli altri membri fu subito definito come colui che «nella geologia con teorie guidate dalla filosofia e verificate con le osservazioni ottenne rinomanza»⁶³, dal momento che il suo campo d'indagine prediletto, seguendo le orme di Francesco Ferrara⁶⁴, Carlo Gemmellaro⁶⁵,

⁶⁰ Si veda BERITELLI 1852; DI PAOLA BERTUCCI 1854; CAFICI 1865; MULÈ BERTOLO 1877; DI GREGORIO 1997. Il Ms. U.R. Mss. B. 77, (Fondo Ursino Recupero, BCUR) conserva una biografia anonima (Cenni biografici) due fogli d'ignoto autore, scritto probabilmente coevo, secondo il Viola, alla *Necrologia di Don Gregorio Barnaba La Via, priore cassinese*, di F. P. Bertucci Catania 1854 (Civ. Misc. A. 1.2), Estratto dal Giornale di Catania, anno 6, n. 60.

⁶¹ Giovanni Sardo, prof. di Oratoria e poetica all'Università di Catania, fu seguace delle idee rivoluzionarie di Emanuele Rossi e «risulta, in un decreto pubblicato il 20 febbraio 1822, condannato a causa della sua partecipazione ai moti del '20-'21», DI GREGORIO 1997, p. 161.

⁶² Per quanto riguarda gli incarichi assunti da La Via si veda DI GREGORIO 1997, p. 164 «al momento dell'inaugurazione tenne la carica di Segretario della Sezione di Storia Naturale, successivamente fu chiamato ad assumere il ruolo di Direttore di Gabinetto, poi, dal 1838 al 1843, di Segretario Generale; diverse volte, inoltre, ricoprì la carica di Secondo Direttore e fu membro del Comitato, dal 1846 al 1850, anno in cui si interruppe la sua collaborazione con l'Accademia Gioenia».

⁶³ BORGIA 1825, pp. 3-6.

⁶⁴ *Infra*, Cap. I., pp. 20-21.

⁶⁵ *Infra*, Cap. I., pp. 21-22. Si veda in BENTIVEGNA 1989 e BENTIVEGNA 1990.

Spallanzani⁶⁶, Dolomieu⁶⁷ furono le ricerche geologiche condotte soprattutto nella Sicilia centrale⁶⁸, che ebbero una risonanza non solo italiana ma anche europea⁶⁹ (Fig. 17-18).

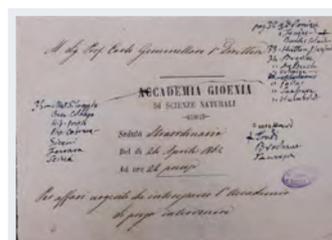
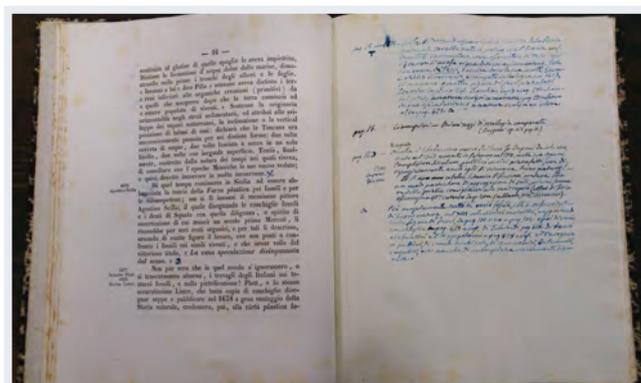
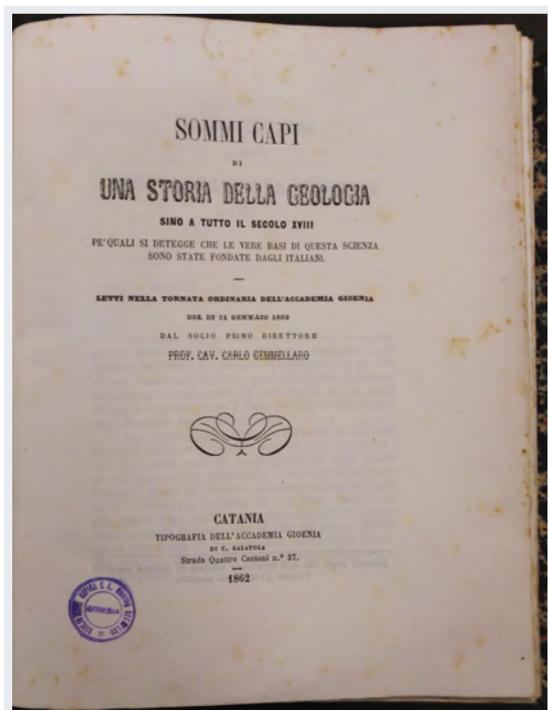


Fig. 17. Civ. Mss. C. 316. Gemmellaro, Carlo

Sommi capi di una storia della geologia sino a tutto il Secolo XVIII. Pe' quali si detegge che le vere basi di questa scienza sono state fondate dagli italiani... Catania, tipogr. Dell'Accademia Gioenia, 1862, 4°, pag. 40.

Esemplare legato, che contiene fra le pagine a stampa parecchie altre carte, in parte mss., intercalate con aggiunzioni e note, che l'autore di suo pugno ha voluto fare in alcune parti della sua trattazione, allo scopo di ampliarla e perfezionarla.

La formazione geologica del La Via, si basò, quindi, sulle intense attività di ricerca condotte in quegli anni sull'isola sia da scienziati autoctoni sia da geologi di fama europea come D. Dolomieu, che visitò l'Etna nel 1781, e L. Spallanzani che compì l'ascensione del vulcano nel settembre 1788. Il monaco benedettino riuscì ad avere un ruolo di primo piano nel panorama scientifico del tempo, posizione che fu ben sottolineata dal suo confratello Francesco Tornabene circa trent'anni dopo «La Via fu uno tra' pochi che il gran progetto idearono, e compirono della nostra Gioenia. Egli ebbe somma attitudine per lo studio delle cose naturali quindi con

⁶⁶ *Infra*, Cap. I., p. 19, nota 70.

⁶⁷ *Infra*, Cap. I., p. 18, nota 68.

⁶⁸ Il suo primo discorso riguardò la contea di Sommatino: LA VIA 1826.

⁶⁹ Le *Osservazioni Geognostiche sui contorni di Nicosia*, ultima sua prolusione pronunciata nella seduta del 10 marzo del 1825 fu ricordata sia nella «Rivista Enciclopedica» di Parigi che dal «Giornale arcadico» di Roma, si veda DI GREGORIO 1997, pp. 164-165.

l'istruzione di Recupero e Gioeni fissò la mente alla geognosia ed alla mineralogia di Sicilia, e scrisse Memorie geognostiche illustrando i dintorni di Nicosia e di Sommatino»⁷⁰.

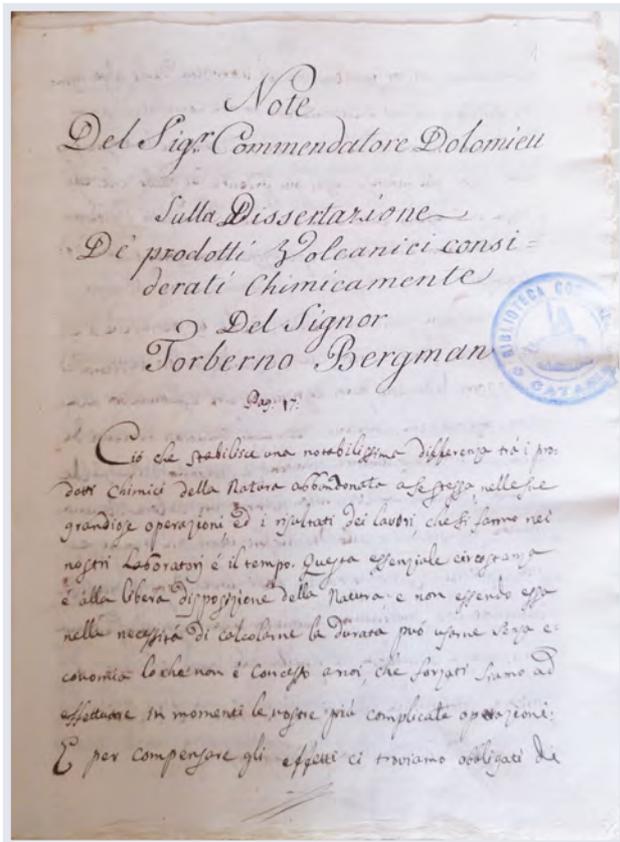


Fig. 18. Civ. Mss. D. 20 (già 1.39.218.)
Dolomieu de Gradet, Dieudonné

Note del Sig. Commentatore Dolomieu sulla
Dissertazione de' prodotti vulcanici considerati
chimicamente, del Sig. Torberno Bergman

⁷⁰ TORNABENE 1854, p. 29.



Fig. 19. Civ. Mss. A. 1 (già 1.40.198) si possono vedere in originale i diplomi e gli attestati rilasciati dalle varie Accademie e Società ⁷¹

⁷¹ Nel Mss. Civ. A. 1 (già 1.40.198) si possono vedere in originale i diplomi e gli attestati rilasciati dalle varie Accademie e Società, tra questi: Società reale borbonica; Socio Corrispondente del Reale Istituto d'Incoraggiamento in Catania; Lettera del professore G.F. Cretschmar del 1821; Nomina della sessione del 3 ottobre dell'Accademia Cosentina; Accademia di Scienze ed Arti degli Ardenti di Viterbo; La Real Accademia Peloritana; Cariche dell'Accademia Gioenia; Reale Accademia de' Peloritani; Intendenza della Valle di Caltanissetta; Accademia palermitana di Scienze e Lettere; Socio Onorario della Società Economica della Valle di Caltanissetta; Giornale di Scienze, Lettere e Arti; Società economica della Valle di Catania; Accademia di Scienze Lettere e Arti dei Zelanti di Acireale; Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo; Academia Scientiarum et Literarum Panormitana; Società Economico Agraria di Perugia; Napoli 28 agosto 1847 Nominato nella Società economica del 1 Abruzzo Ultra; Società economico-agraria di Perugia; Società medica d'incoraggiamento di Malta; Società economica della provincia di Catania; Gabinetto Letterario di Messina; Nominato Socio corrispondente del R. Istituto d'incoraggiamento di Palermo; Reale Istituto di incoraggiamento d'Agricoltura Arti e Manifatture; Società Economico-Agraria del gruppo di Malta; Gabinetto letterario e di storia naturale di Siracusa; Accademia Scientiarum Instituti Bononiensis; Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna; Società economica della Provincia di Noto; Socio corrispondente della conferenza agraria in Pesaro (2 marzo 1853); Direzione centrale di statistica (tavole della popolazione della città di Palermo, 22 marzo 1853).

Questo indirizzo tecnico-pratico delle scienze era diffuso all'interno dell'Accademia Gioenia ed era alla base delle Società economiche come si evince dal discorso di Maravigna⁷² per la solenne apertura dell'Accademia del 1825 in cui si fa riferimento al metodo sperimentale di Francesco Bacone, basato sull'osservazione empirica dei fenomeni naturali e sul metodo induttivo.

Tale rapporto del La Via con l'Accademia Gioenia fu costante fino al 1825, momento in cui si allontanò da Catania, soggiornando in diversi monasteri e per due anni dal 1828 al 1830 fu a San Pietro di Perugia dove iniziò, secondo quanto scrive il Bertucci, la sua collezione di minerali, una raccolta che «consiste in una pregevole collezione di pezzi di mineralogia che questo scienziato, con indefessa cura, fatica e spesa non indifferenti, ha acquistato»⁷³, poi accresciuta quando fece rientro in Sicilia nel 1830.

Disponeva, infatti, di alcune stanze all'interno del monastero in cui ordinatamente inventariati confluivano tutti gli esemplari più rari e ricercati, oggetto delle sue investigazioni mineralogiche, dalle cosiddette «celestine» ai «prodotti dell'isola dei Ciclopi»⁷⁴.

Dopo la sua permanenza nel monastero dei padri Benedettini di Caltanissetta in cui continuò i suoi studi mineralogici, in particolare sulle zolfare⁷⁵, importante attività economica di quella zona, tornò nel 1838 a Catania, accettando l'incarico di divenire priore del monastero di S. Nicolò l'Arena che mantenne fino ai moti del '48, arricchendo notevolmente la Biblioteca.

Anche gli anni catanesi furono molto intensi e ricchi di collaborazioni e nuove esperienze, collaborò col *Giornale del Gabinetto dell'Accademia Gioenia* tenendo per anni il *Bullettino delle tornate ordinarie*, fondò e diresse tra l'aprile del 1844 e il marzo del 1845 *La Tromba della religione*⁷⁶ un periodico scientifico-religioso in cui si tentava di conciliare scienza e fede⁷⁷, esigenza comune ad altri periodici pubblicati in quel periodo a Napoli e Roma e diresse un settimanale *La Tribuna. Giornale popolare siciliano*⁷⁸, più orientato politicamente che andava oltre l'educazione civile del popolo siciliano e mirava alle «quizioni sociali convenientemente

⁷² MARAVIGNA 1825, pp. 7-17.

⁷³ GIARRIZZO 1990, p. 42.

⁷⁴ LO FARO 2009, pp. 70-71.

⁷⁵ Si veda DI GREGORIO 1997, in part. 165-171 per l'esperienza, gli studi e l'impegno del La Via nella Società economica di Caltanissetta.

⁷⁶ La rivista uscì nel 1844 con un fascicolo al mese e nonostante il breve periodo di attività diede un apprezzabile contributo letterario.

⁷⁷ Barnaba La Via «manifestò una dimensione spirituale che vedeva nell'agricoltura un modo per trarre nutrimento anche mistico, in quanto attraverso di essa si realizzava la vocazione umana a prendersi cura della Natura, espressione di Dio. Per il benedettino La Via, dunque, coltivare significava sentirsi parte del mondo. Un messaggio religioso che s'inseriva in una particolare visione, comune ad altri naturalisti catanesi, che intravedeva un legame - una sorta di fluido, un principio unificante - in grado di concatenare e armonizzare territorio, persone e piante, e derivante dalla presenza dell'Etna». LO FARO 2008, p. 71.

⁷⁸ Settimanale che divenne l'organo dell'omonima associazione politica a cui aderirono esponenti vicini al filone democratico della cultura catanese come Mario Rizzari, Giuseppe Marchese e Gioacchino Geremia.

agli interessi comuni»⁷⁹, sulla scia dei venti rivoluzionari del '48. Adesione, piuttosto diffusa tra gli ambienti ecclesiastici⁸⁰, che tuttavia pagherà, una volta restaurati i Borboni, con il ritiro dall'ambiente culturale e universitario catanese ⁸¹.

Divenne anche socio onorario della Società Economica di Catania, di cui fu anche vice presidente, in cui presentò diversi scritti sulla seta⁸², la cui produzione era stata fino al XVIII sec., prima dell'influenza straniera, un'importante risorsa per il commercio della Sicilia orientale e dove lesse nel 1840 la *Notizia sulla scoperta della pietra litografica di Sicilia*⁸³, minerale identificato intorno al 1820 nelle campagne di Nicosia. Nel 1845 fu inviato come rappresentante della Società nella Settima riunione degli scienziati italiani tenuta a Napoli dedicata all'agronomia, durante la quale presentò una relazione *Sul miglioramento della coltura delle vigne in Sicilia*. Nel Civ. Mss. D. 67. (già 1.39.240.) abbiamo traccia di queste ricerche e del lavoro che portò alla seconda edizione, riveduta e corretta, delle *Lezioni di agricoltura teorico-pratica per la Sicilia* del 1853, pubblicata per la prima volta nel 1845 da Francesco Pastore.

1. Civ. Mss. D. 67. (già 1.39.240.)

La Via, Gregorio Barnaba Lezioni di agricoltura teorico-pratica per la Sicilia. Pel D. Gregorio Barnaba La Via, casinese. Seconda Edizione riveduta e corretta dall'Autore.

Autografo, di 247 carte vergato in scrittura corrente, uniforme, chiara, con poche e piccole correzioni. Probabilmente è una prima stesura, infatti, questo ms. manca dell'indice e delle tavole, che si trovano nell'altro autografo, completo e definitivo, il Civ. Mss. E. 304.⁸⁴, in cui compare la data e il ritratto dell'autore, un indice della materia, la spiegazione delle tre figure, un elenco dei lavori pubblicati dal P. La Via e un *Indice*

⁷⁹ La Tribuna. Giornale popolare siciliano 1848, p. 1.

⁸⁰ Il nesso democrazia-rivoluzione-fede si era già diffuso negli anni '20 dell'800 come si legge dalle memorie di Carlo Gemmellaro e si affermò durante i moti del '48 coinvolgendo personaggi come Gioachino Geremia e Giovanni Cafici, si veda DI GREGORIO 1997, pp. 185-186. Inoltre anche Francesco Ferrara può essere accostato al La Via «per la sua partecipazione alla vita politica, in veste di membro del Parlamento democratico-costituzionale del 1812». LO FARO 2009, p. 70.

⁸¹ Al monaco cassinese furono mosse varie accuse (si veda DI GREGORIO 1997, pp. 188-189), mai però confermate, tranne quella di aver partecipato ai funerali di Filippo Gravina con la coccarda tricolore attaccata al petto. Il suo nome, infatti, non compare nella lista dei capi della rivoluzione che rimasero esclusi dall'ammnistia concessa da Ferdinando II nel maggio del 1849.

⁸² A confermare questo interesse per la produzione e diffusione della seta è la presenza di diversi volumi inerenti questo argomento, dal catalogo si veda: n. 2250, Talier Angelo Natale, *Dell'arte di tingere in filo, in seta, in cotone, in lana ed in pelle*, Venezia, tip. Stella 1793, 4°, pp. 285. Coll. 1.6.140; n. 8757, Constans de Castellet G. Battista, *Istruzioni circa il modo di coltivare i gelsi, di allevare i bachi da seta e di filar le sete*, Torino, Ignazio Soffietti, 1778, 4°, pp. 190. Coll. 1.23.51; Boissier (de) Sauvages ab, *Della maniera di far nascere e di nutrire i bachi da seta*, trad. dal francese, 4 vol. in unico, Napoli, Gennaro Verriente, 1781, 8. Coll. 1.47.45; *Coltivazione (Della) dei gelsi e della maniera di allevare i vermi da seta*, Roma, Fratelli Pagliarini, 1758, 12°, pp. 72. Coll. 1.47.102.

⁸³ LA VIA 1840, pp. 62-65.

⁸⁴ Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore (1850). Autografo di 273 carte più tre tavole. Accanto al frontespizio compre una tavola col ritratto dell'autore, in litografia, disegno di A. Allegra. Il Ms. è vergato con scrittura corrente, uniforme e chiara. In mezzo al frontespizio si può notare il sigillo dell'autore: un monogramma colle lettere G.B.L. intrecciate.

alfabetico delle cose le più notevoli. Entrambi i mss. sono conformi alla seconda edizione stampata nel 1853 e portano il sigillo a stampa dell'autore, ma in proporzioni ridotte.

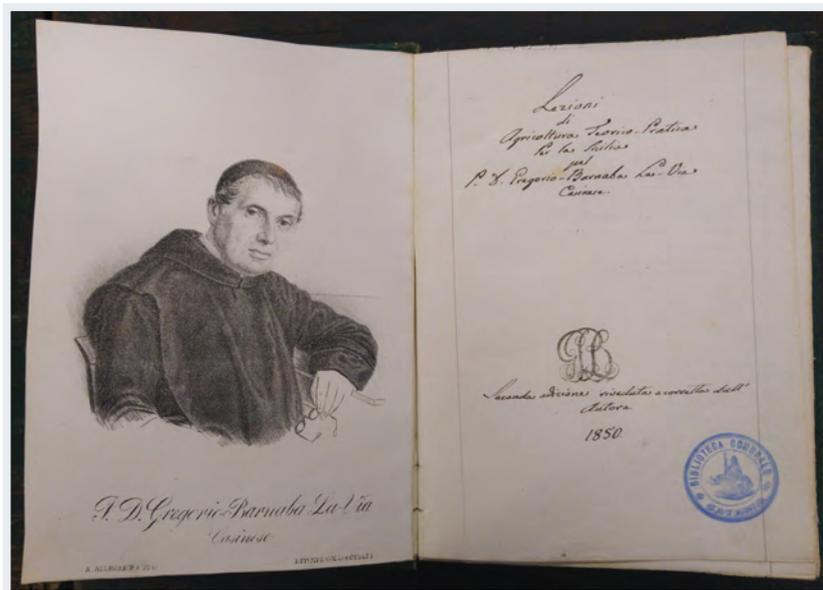


Fig. 20. Civ. Mss. E. 304
Lezioni di agricoltura teorico-pratica per la Sicilia

Fin dal proemio è chiaro lo scopo dell'autore: dare dei consigli pratici su come ricavare maggiore utilità e ricchezza dalle piante. Gli studi di geologia diventano, così, propedeutici alle indagini sull'agricoltura: dall'analisi del terreno, delle sue sostanze che lo compongono, dei lavori da farsi per renderlo fertile si passa ai metodi e sistemi di coltivazione, agli strumenti agrari e allo studio delle piante secondo i moderni sistemi di classificazione Linneani.

Non mancano, inoltre, considerazioni sulle «piante tintorie» e su alcune piante utili all'economia: «Tabacco, sesame, liquirizia, summacco, fico d'india», su cui i monaci benedettini disponevano di una ricca bibliografia⁸⁵, e sulla descrizione dei vari insetti⁸⁶ che danneggiano orti, prati, vigneti e alberi. L'agronomia viene, dunque, considerata una scienza non fine a se stessa ma «pratica», orientata al progresso delle nazioni e al miglioramento delle condizioni economiche dell'isola, possibile solo attraverso uno sviluppo tecnologico dei settori più proficui di questa regione, agricoltura e pastorizia, che poteva concretamente attuarsi attraverso l'uso di innovazioni tecniche (come l'aratro Grangé, la rotazione delle colture e l'inserimento di nuovi cereali).

Tuttavia, tale sviluppo tecnologico si può ottenere, secondo La Via, solo istruendo il popolo e guidandolo, fornendogli delle adeguate conoscenze scientifiche e tecniche. Per questa ragione si

⁸⁵ Anche Tornabene si occupò dello studio del tabacco e all'interno della biblioteca si conservano diverse opere su questa pianta, si veda il Catalogo in Appendice.

⁸⁶ Sulla ricca letteratura entomologica disponibile all'interno della Libreria benedettina si veda il Catalogo in Appendice.

avvale nelle sue trattazioni di un linguaggio semplice e chiaro con termini di uso comune, comprensibili e noti a tutte le fasce della popolazione. In questo tentativo di ammaestrare ed educare la comunità siciliana si vede una finalità didattica-educativa, seguendo la linea pedagogica settecentesca, che andava da Antonio Genovesi fino a Gaetano Filangeri, il cui scopo era «giovare a quella gente che ama sapere quanto abbisognale a trarre abbondevole pane dal suo campo, vino, frutta e legna dal suo podere o bosco»⁸⁷.

Inclinazione pedagogica che ebbe modo di esprimere anche durante gli anni di insegnamento presso la Reale Università Etnea, tenendo lezioni a partire dal 1840 all'interno della cattedra di Economia, Commercio e Agricoltura⁸⁸.

Successivamente si dedicò allo studio della pastorizia, ritenendo necessario migliorare le specie bovine e introdurre delle nuove tra le ovine, come la araba e la merino per migliorare la produzione delle lane pregiate. Consigli pratici che risentivano delle teorie di Paolo Balsamo e di Salvatore Scuderi che furono espresse nelle *sue Osservazioni tecnico-pratiche sugli animali bovini* (1846) e nelle *Lezioni di pastorizia teorica-pratica per la Sicilia* (1847). Di quest'ultimo possediamo il manoscritto autografo conservato nel Civ. Mss. E. 302, risalente alla metà circa del XIX sec. composto di 163 carte vergate con scrittura corrente, uniforme e chiara. Porta sul frontespizio il sigillo dell'autore: un monogramma con le lettere G.B.L. intrecciate.

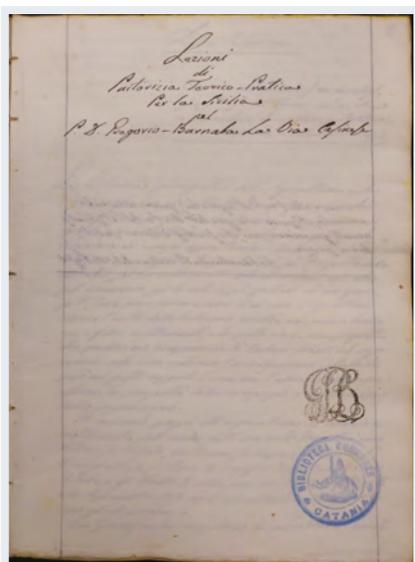


Fig. 21. Civ. Mss. E. 302. *Lezioni di Pastorizia teorico-pratica per la Sicilia*. Pel P. D. Gregorio Barnaba La Via,

⁸⁷ LA VIA 1853, p. 7.

⁸⁸ Solo nel 1842 le cattedre vennero separate e La Via tenne prima solo le lezioni di Agricoltura e nel 1849 di Agricoltura e Pastorizia, si veda DI GREGORIO 1997, pp. 180-181. Si può ricostruire con esattezza il periodo di insegnamento dai registri nei quali i docenti annotavano la loro presenza conservati presso l'Archivio storico dell'Università di Catania.

Nei vari capitoli La Via descrive le caratteristiche e le malattie degli animali bovini e pecorini, dà consigli sulla produzione e conservazione del latte e dei formaggi e illustra le qualità particolari di altri animali (l'asino, il mulo, il maiale, il coniglio, api e soprattutto il cavallo) e degli animali domestici come il cane⁸⁹.

Anche in questo caso lo stile è conforme alle sue idee orientate verso una democratizzazione del sapere per migliorare l'economia dell'isola ed è basato su un linguaggio diretto, immediato e comprensibile a tutti.

Alla sua morte, sopraggiunta il 2 giugno del 1854, il La Via lasciò, dunque, un'importante eredità scientifica e letteraria come ancora ricorderà circa vent'anni dopo Francesco di Paola Bertucci nel suo discorso dedicato ai fondatori dell'Accademia Gioenia, definendolo geologo e minerologo di tanto pregio, agronomo esperto, oratore ed epigrafista solenne⁹⁰.

⁸⁹ Nella biblioteca benedettina erano presenti diversi volumi probabilmente alla base delle conoscenze e delle sintesi del La Via. In particolare dal Catalogo presentato in Appendice si veda: n. 1497 Faglioso Giacomo, *“La caccia” con molte ricette et rimedii per risanare i cani da diverse malattie. Traduzione dal francese di Cesare Parona*, Milano, Antonio Comi. 1615. 12°, pp. 338. Coll. 1.4.96; n. 1560 Caracciolo Pasquale, *“La gloria del cavallo” opera nella quale si descrivono gli ordini di cavalleria e a far un eccellente cavaliere con tutti i particolari per allevare, custodire e maneggiare cavalli. Con la cura delle malattie*, Venezia, Nicolò Moretti, 1589, 4°, pp. 969. Coll. 1.4.142 (Passato a: Cinq. 12.D.20); n. 9172, Harpur, *La medicina sperimentale del cavallo, aggiuntovi una istruzione pratica per la cura degli animali bovini di G.B. Trutta*, Venezia, Fratelli Bassaglia, 1784, 8°, pp. 182. Coll. 1.23.356; Villani Salvatore, *Manuale ovvero metodo teorico pratico per addestrare i cavalli da tiro*, 1857, 8°, Catania, tip. Giuntini, 1857, 8°, pp. 200. Coll. 1.44.179; Sandri Giulio, *Manuale di veterinaria*, Napoli, 1836, 8°, pp. 419. Coll. 1.48.25; Lessona Carlo, *Compendio d'ippiatria che contiene gli indizii della sanità e delle principali malattie del cavallo e le cognizioni più essenziali sulla sua conformazione*, Torino, tip. Fontana, 1846, 8°, pp. 267. Coll. 1.48.46; Garzoni Marino, *L'arte di ben conoscere e distinguere le qualità dei cavalli*, Venezia, Domenico Pompeati, 1774, 4°, pp. 126. Coll. 1.48.87; Ruini Carlo, *Anatomia del cavallo infermita et suoi rimedii*, 2 vol. in unico, Venezia, Fioravanti Prati, 1618, in fol. Coll. 1.48.107; Corte Claudio, *Il Cavallerizzo nel qual si tratta della natura de' cavalli, delle razze, del modo di governarli, domarli e frenarli...*, Venezia, Giordano Ziletti, 1573, 4°, pp. 144. Coll. 1.62.256 (Passato a Cinq. 23.D.29).

⁹⁰ BERTUCCI 1877, p. 100.

2.2.5 Francesco Tornabene e l'istituzione dell'orto botanico



Fig. 22. Ritratto di Francesco Tornabene

Francesco Tornabene (Catania, 10 maggio 1813 – ivi, 16 dicembre 1897), nato da Giovanni Battista e da Anna Roccaforte, fu affidato fin da piccolo ai Padri Cassinesi dell'Abbazia di S. Nicolò l'Arena, dove attese ai suoi studi religiosi e scientifici sotto la guida di padre Emiliano Guttadauro. All'età di 21 anni prese i voti mutando il nome di battesimo da Domenico Ignazio Benedetto in Francesco e fin da subito ricoprì la carica di Bibliotecario. Fu, infatti, assegnato dai suoi superiori al riordinamento della biblioteca dell'Abbazia, lavoro che si protrasse per diversi anni e che fece accrescere in lui l'interesse per i codici e le edizioni antiche. Risultato di questa passione sono certamente le *Ricerche Bibliografiche sulle Opere botaniche del Secolo*

*Decimoquinto*⁹¹, ricerca considerata non utile ma «utilissima» perché «un periodo di avanzamento fu per la detta scienza aver le figure delle piante nelle stesse opere; così interessa conoscere tutte le edizioni di quel secolo, che portano seco un tal pregio»⁹².

Più tardi si occupò anche della compilazione di un *Catalogo ragionato sulle opere del secolo XV*⁹³ e scrisse una *Storia critica della tipografia siciliana*⁹⁴. Successivamente divenne Priore, ruolo che mantenne fino all'anno della soppressione degli ordini religiosi del 1866.

Fu uno studioso eclettico e versatile, dotato, da un lato, di una visione ancora enciclopedica delle scienze, capace di abbracciare gli studi di mineralogia, geologia, medicina, chimica e soprattutto agraria e botanica⁹⁵, probabilmente anche sulla scia degli studi di Barnaba La Via; dall'altro fu espressione di un'epoca che stava vivendo ormai una inevitabile e progressiva divisione tra le

⁹¹ Le *Ricerche Bibliografiche sulle Opere botaniche del Secolo Decimoquinto Per Francesco Tornabene*, Monaco Casinese, (Catania 1830), furono dedicate «Al Signor Consigliere Gioacchino La Lumia e Scaglia Presidente della G. C. Civile Della Provincia di Catania Gran Cancelliere della R. Università Degli Studi. Direttore Onorario dell'Accademia Gioenia Di Scienze Naturali».

⁹² TORNABENE 1830, p. VI.

⁹³ TORNABENE 1846. Nel riordino della biblioteca, realizzato insieme a Giacomo Maggiore, Tornabene cercò di adoperare una metodologia nuova volta ad una più agevole consultazione dei volumi.

⁹⁴ TORNABENE 1839. Fu promotore della pubblicazione della *Storia critica della tipografia Siciliana*, riguardante l'arte della tipografia delle edizioni prodotte fra il 1471 e il 1536.

⁹⁵ Presentò nel 1847 un *Quadro storico della Botanica in Sicilia*, argomento che aveva già trattato nel *Saggio di geografia botanica per la Sicilia* (1846) e che continuò ad approfondire con illustrazioni e disegni anche in altre opere successive: *Lichenographia Sicula* (1849); *Monografia delle specie di Asparagus spontanee sull'Etna* (1856) e *Flora fossile Etna* (1859).

scienze, basate su specifici principi e assiomi, come dimostra anche la crescente separazione fra gli insegnamenti all'interno della cattedra di Scienze naturali della Regia Università.

A differenza dei suoi confratelli, svolse gran parte della sua attività di ricerca e di studio all'interno dell'Ateneo catanese in cui tenne la cattedra di botanica dal 1842 al 1892, sintomo che qualcosa già stava mutando all'interno del monastero⁹⁶. Egli illustrò con diversi studi la "flora locale"⁹⁷ e la botanica fossile, contraddistinguendosi per essere contemporaneamente un attento lettore della botanica siciliana e uno scrupoloso conoscitore della storia della disciplina⁹⁸. Fu, in particolare, un sostenitore dell'importanza delle ricerca naturalistica, fermamente convinto che tra le scienze «che l'incivilimento perfeziona e diffonde le naturali occupano il primo rango fra tutte, come se la civiltà sentisse il bisogno di conoscere e studiare gli oggetti che circondano i nostri sensi, e furono i primi a fissare la nostra debole attenzione»⁹⁹. Per Tornabene è soprattutto necessaria l'umana intelligenza che non si sviluppa «di salto», ma si perfeziona successivamente e per gradi:

« [...] con isforzi e vivi stenti de' popoli, adunque una nazione posseditrice di molte e sublimi intelligenze, segna l'indice della sua civiltà, e del suo progresso sociale; ossia un popolo è tanto più elevato nella scala dell'incivilimento, quanto è più avanti nell'intimo delle conoscenze scientifiche, e nel possesso esteso delle diverse dottrine. Ed è così che diciamo lo studio delle scienze naturali gustato nel sublime senso estetico essere un segno di positivo incivilimento nel popolo, che di tal fatta maniera le coltiva con impegno e successo»¹⁰⁰.

⁹⁶ PAFUMI 2009, p. 171. Tornabene sostenne il 2 agosto del 1842 il concorso per la cattedra di Botanica, svoltosi nell'Università degli Studi di Catania, dopo l'avvenuta riforma universitaria del 1840, uscendone vincitore e mantenendone la docenza fino al 1892. «Il compito consisteva in una "Tesi", relativa agli organi delle piante, mentre la prova orale riguardava "Gli organi di fruttificazione, classificazione dei frutti e rivista generale dei medesimi". Tornabene affronta la prova in forma magistrale. Egli dimostra padronanza nell'affrontare l'esame, e nelle sue annotazioni circostanziate, cita gli studi di molti autori a lui contemporanei: De Candolle, Lindley, Amici, Boghiart, Duval, Lamarck, Malpighi»: TROVATO 2013, p. 15. Una dettagliata descrizione delle piante e dei Botanici nominati dal Prof. Tornabene nel corso della sua lezione orale si trova in TROVATO 2013, pp. 139-155. Gran parte delle opere di questi studiosi erano presenti nella Libreria Benedettina, si veda il Catalogo in Appendice.

⁹⁷ Si veda TORNABENE 1887.

⁹⁸ TORNABENE 1840.

⁹⁹ Per Tornabene l'incivilimento «consiste nella perfezione delle innate passioni spinte e dirette dal sentimento del cuore, il quale con la sua forza mette in movimento l'intelletto, con le sue tendenze rinforza la riflessione, col suo fuoco accende la fantasia, colle sue scosse risveglia la memoria, e direi colle sue fiamme rischiarla la ragione» TORNABENE 1861, p. 3.

¹⁰⁰ TORNABENE 1861, p. 4.

Consapevole della mancanza nella prestigiosa Università di Catania, rispetto alle altre realtà di Pisa¹⁰¹, Padova, Bologna e Roma, di un Orto botanico¹⁰², impegnò gran parte dei suoi sforzi alla realizzazione di un *Hortus Botanicus*, non più claustrale confinato al monastero o privato¹⁰³, ma universitario in cui era possibile organizzare le raccolte di piante spontanee siciliane secondo i moderni sistemi di classificazione, da Tornabene minuziosamente descritti¹⁰⁴; rispondendo così, con una struttura ben organizzata e fondata su precisi fondamenti epistemologici, alle aperture scientifiche della cultura catanese della seconda metà dell'Ottocento (Fig. 23).

A partire dall'acquisto dell'area¹⁰⁵ destinata a questo innovativo progetto, avvenuta il 9 gennaio 1847¹⁰⁶, si prodigò per la sua realizzazione che si ottenne nell'arco di un decennio (dopo l'acquisto dell'area si passò alla posa della prima pietra il 31 luglio del 1858¹⁰⁷, sotto il regno di Ferdinando II di Borbone), divenendone poi primo direttore sino al 1881.

La collocazione dell'Orto botanico non fu casuale, Tornabene, infatti, aveva in mente un disegno ben chiaro e scelse con accurata valutazione quell'area semi rurale che divideva il Centro storico dall'antico Borgo, oggi Piazza Cavour, sulla base delle caratteristiche geologiche del terreno e della sua collocazione, che consentiva una perfetta sintesi fra coltivabilità delle piante e accesso alla struttura.

La fondazione di un Orto Botanico da servir alla pubblica istruzione in una tanto celebre Università, mi diede l'obbligo di studiare sulla scelta del luogo, il quale non doveva trovarsi verso il centro del paese, né molto distante dal medesimo per l'accesso degli studiosi e per l'utile del pubblico, che nella frequenza dei Gabinetti, dei Musei, delle Biblioteche e degli Orti Botanici riceve istruzione e vorrei anco dire civiltà¹⁰⁸.

¹⁰¹ Considera il più antico Orto quello di Pisa fondato da Cosimo de' Medici primo Gran Duca di Firenze, che ne affidò la direzione a Luca Ghini Prof. di Storia Naturale dell'Università di Pisa fondata nel 1543. Si veda TORNABENE 1858, p. 10.

¹⁰² Attualmente l'Orto Botanico si estende per 16.000 m² divisi in due zone: *Hortus Generalis* di 13.000 m² che raccoglie soprattutto piante esotiche e *Hortus Siculus* di 3000 m² destinato alla coltivazione di specie siciliane. Fra gli orti botanici italiani, nonostante non sia particolarmente vasto, riveste un'importanza come sede di alcune peculiari collezioni, quali le "succulente", le "palme" e le "piante spontanee siciliane". Sull'Orto Botanico di Catania e sulla storia della sua fondazione, si veda SALMERI 2006 e BARTOLO - BRULLO - PULVIRENTI 2010.

¹⁰³ Oltre all'Orto botanico del P. Emiliano Guttadauro, erano presenti in città diversi orti privati, definiti da Tornabene "Orticelli": come ad esempio la Flora detta Labirinto del Principe Biscari; le raccolte di Giuseppe Squillaci, del Duca di Furnari, di Pietro Paolo Arcidiacono, del Barone Antonino Pisani Ciancio e del Prof. Ferdinando Cosentini. Si veda TORNABENE 1847, pp. 33 e 40.

¹⁰⁴ TORNABENEb 1887.

¹⁰⁵ Tornabene prima acquistò il Fondo Majolino, posseduto dai fratelli Matteo e Pasquale Fragalà, per la coltivazione delle piante siciliane e successivamente fece eseguire l'acquisto di «una quantità d'acqua dalla famiglia Paternò Castello Duca di Carcaci», mettendosi all'opera per ottenere dai vari Orti Botanici di Roma, Napoli e «principalmente da quello di Palermo» delle piante che acquistò a sue spese. TORNABENEb 1887, p. 9. Intrattene, inoltre, diverse relazioni e scambi con gli studiosi italiani ed europei, e con gli "arboristi" siciliani che tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento raccoglievano e ordinavano piante, secondo una concezione, che potremo definire, "scientifica".

¹⁰⁶ Nel 1847 si acquistò il fondo, ma solo a partire dal 26 dicembre 1855 l'Architetto Mario Di Stefano ebbe l'incarico dal Gran Cancelliere Consigliere Calidi di eseguire il progetto dell'Orto Botanico, che fu presentato il 9 agosto del 1856, si veda TORNABENE 1858, p. 8.

¹⁰⁷ Fu scelto il giorno natale della Regina Maria Teresa.

¹⁰⁸ TORNABENEb 1887, p. 6.

Tornabene, infatti, crede che nel secolo in cui vive l'Orto botanico abbia ormai assunto un'utilità sociale e scientifica. Esso è divenuto il luogo deputato all'osservazione delle leggi della natura, sganciandosi totalmente da quella funzione estetica che aveva in passato. Secondo la sua prospettiva, gli antichi

«[gli antichi] consideravano gli Orti come un lusso piacevole destinato a soddisfare le voglie di poche persone, ed ingenti somme erogavano, perché sempre verdi, e carichi di fiori e frutti si mostrassero [...]. [Erano] osservatori superficiali, limitavano gli studi nel separare le piante colte dalle selvatiche, nel conoscere alcuni primari prodotti, ma non indagavano la storia fisiologica de' vegetabili, i loro naturali rapporti, le differenze che portano colle piante degli altri paesi. I moderni al contrario han giudicato necessario risolvere le accennate quistioni nello studio, e nelle Osservazioni su gli Orti. [...]

Un Orto-Botanico è certamente uno stabilimento di grave interesse, perché tutto è destinato all'insegnamento della Botanica pura, e medica, agli avanzamenti della scienza nelle ricerche difficili, all'introduzione delle nuove culture, al miglioramento ed alla diffusione delle specie, e varietà delle piante più utili a' bisogni sociali. È per tale motivo che l'insegnamento botanico richiede esatta nomenclatura di generi, e specie, e varietà di ogni pianta, disposizione regolare e permanente delle specie che si coltivano, acciocchè il professore insegnante, e gli allievi e gl'impiegati possano trovare facilmente ogni pianta al momento in cui si vuole, per dimostrare un fatto, e provarne l'asserzione; [...] Da un tale stabilimento scientifico che cosa sperar possiamo di meglio? Se mal non mi avviso, esso diventerà il centro d'una utilità scientifica e sociale. [...]

Il nostro Orto piantato su d'un campo *Flegreo* [...] presenterà alla scienza un quadro d'utili osservazioni, ora per la speciale vegetazione in un sito tutto nuovo qual si è il nostro Etna, ed ora per la maniera scientifica colla quale sarà ordinato e disposto. Alla utilità scientifica va compagna l'umanitaria e la sociale. Non più la Farmacia e la Medicina sulla morta parola de' libri, mal sul vero, e sulla realtà di esseri viventi vedran le parti delle piante che curano, ed allontanano i morbi; non più la Chimica organica quasi storica ripetitrice degli altrui (p. 13) esperimenti parlerà degli acidi, degli alcaloidi, delle sostanze neutre vedute e trovate nelle piante, ma si avrà quelle stesse piante ancor vive a fin di ripeterne le osservazioni ed i saggi, come e quando le aggrada»¹⁰⁹.

Infine, oltre ad un'utilità scientifica e sociale l'Orto aveva anche una fondamentale utilità agricola. Tornabene sembra infatti sostenere, come il La Via, che il cuore dell'economia siciliana risiede nell'agricoltura e pertanto la botanica e l'agronomia dovevano essere alla base del progresso dell'isola.

«Le nostre provincie sono industriose, e manifatturiere, i nostri prodotti serici e cotonieri, i nostri lavori d'ambra, corallo e quelli a mosaico vanno in concorrenza con quelli dell'estero, anzi in gran parte ci siamo affrancati dall'estero; per cento industrie prime a' bisogni sociali non siamo a nessuno secondi, ma l'agricoltura è il tipo ed il carattere proprio di un siciliano [...]»¹¹⁰.

Ebbe, inoltre, una capacità organizzativa non comune. Dai suoi scritti¹¹¹ si possono rintracciare le fasi della costruzione e le modifiche¹¹² che Tornabene effettuò sul terreno e soprattutto la

¹⁰⁹ TORNABENE 1858, pp. 7-13.

¹¹⁰ TORNABENE 1858, p. 13.

¹¹¹ TORNABENE 1887, pp. 8-9.

¹¹² «[...] Non solo effettuando spianamenti e cancellando l'ambiente lavico preesistente, ma distruggendo, perfino, un sepolcreto di probabile origine romana e strutture risalenti alla dominazione spagnola», BARTOLO - BRULLO - PULVIRENTI 2010, p. 77.

decisione di usare le risorse del Canonico Coltraro¹¹³, lasciate in eredità nel 1865, per ampliare lo stabilimento, ovviando così alla carenza di spazio causata dalla crescente urbanizzazione dell'area, che impedivano un ampliamento dell'Orto oltre le acquisizioni originarie. La nuova area venne destinata, come espressamente voluto dal donatore, alla coltivazione di specie della flora spontanea siciliana (l'Orto Siculo vivo e disseccato). Quest'ultima acquisizione è da segnalare per due motivi. «In primo luogo, si tratta del risultato dell'iniziativa di un altro religioso, intellettuale poliedrico e personaggio emblematico di una Catania che si apriva con difficoltà alla modernità europea: Mario Coltraro. Canonico della Collegiata, impegnato politicamente in movimenti antiborbonici, amico di “illuministi” e “libertini” come Domenico Tempio, aveva stabilito che con un legato si dovesse realizzare un Orto Siculo per gli studi e la valorizzazione delle piante locali, assunte come emblema di valori autonomistici ben più radicati e come risorsa autoctona per usi economici (Eredità Coltraro, 1834). In secondo luogo, si tratta di un ulteriore risultato dell'opera organizzativa e delle capacità manageriali del Tornabene. Le risorse del legato giacevano inutilizzate dalla fine degli anni trenta dell'Ottocento, quando nel 1865 l'abate riuscì a farsi nominare nella Commissione amministratrice e, quindi, ad ottenere l'esecuzione dello stesso legato»¹¹⁴.

¹¹³ Mario Coltraro, canonico della chiesa della collegiata, si dedicò allo studio della matematica e della botanica. Nelle sue disposizioni testamentarie aveva lasciato come amministratore dei beni il Capitolo della Chiesa della Collegiata, suddividendo le rendite annue che sarebbero maturate dalla fruttificazione dell'asse patrimoniale in tre porzioni: una a vantaggio dello stesso Capitolo, la seconda per opere di beneficenza e la terza a vantaggio della deputazione della regia Università degli Studi. Quest'ultima doveva essere riservata per la formazione di un orto botanico siculo e quelle future per la realizzazione di una meridiana, «se al tempo in cui si verificherà una tale rendita non si trova eseguita altra meridiana in questa città»: ALBERGHINA 2002, p. 67.

¹¹⁴ BARTOLO – BRULLO – PULVIRENTI 2010, p. 78.

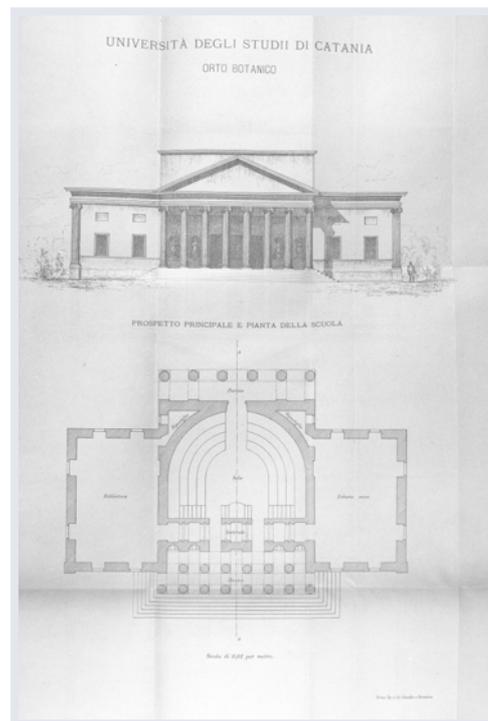
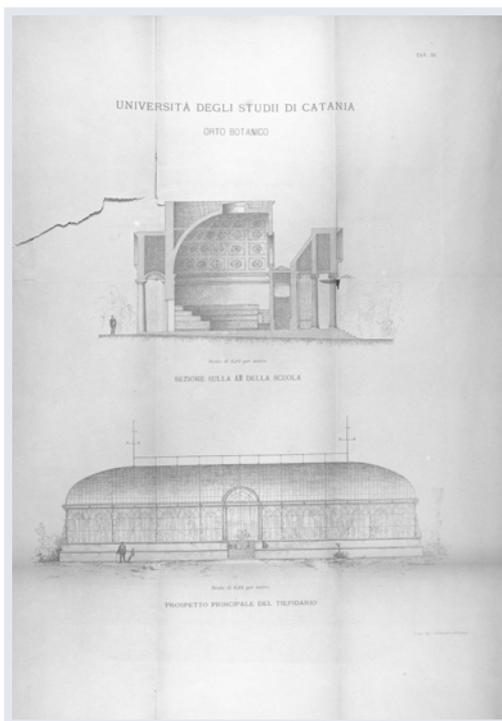
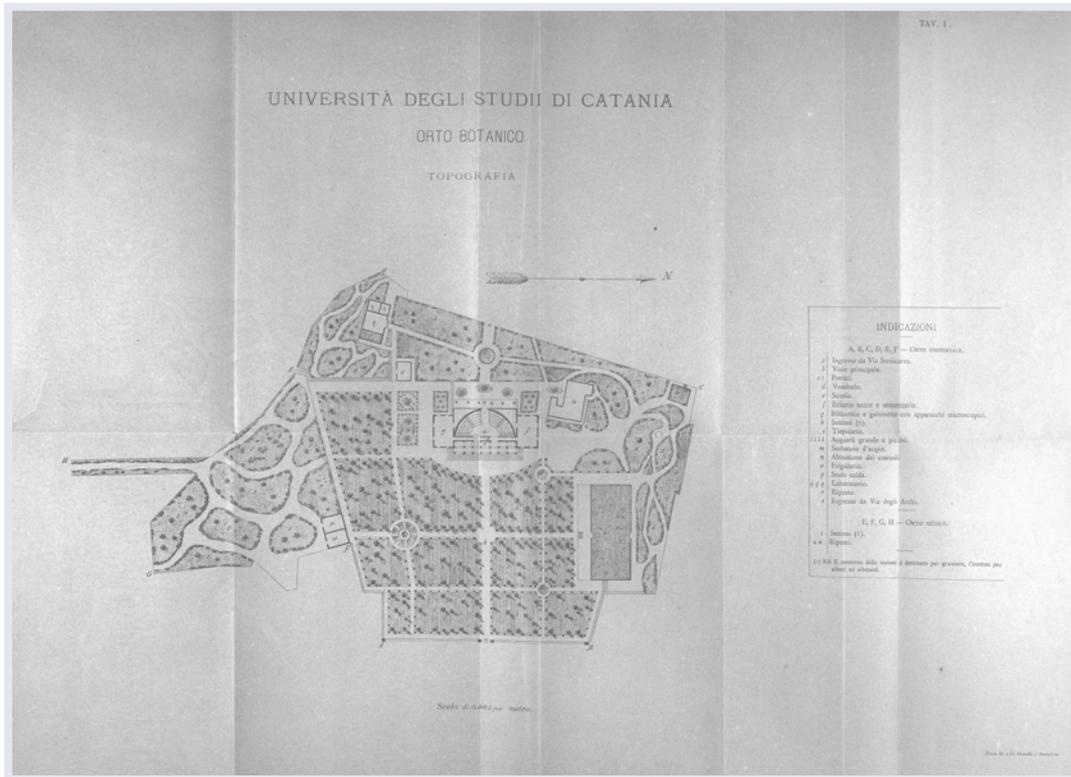


Fig. 23. Tavole tratte da F. Tornabene, *Hortus Botanicus Regiae Universitatis Studiorum Cataniae*, Cataniae 1887.

Inizialmente quindi Tornabene si concentrò sulla volontà di studiare e divulgare le conoscenze sulla flora sicula¹¹⁵, ma ben presto si rese conto che non bastava solo la conservazione della flora locale, bisognava cambiare pure la prospettiva culturale e, di conseguenza, il progetto espositivo originario affiancando all'Orto siculo un Orto generale di più ampio respiro. Si era, infatti, ormai costituito uno stato nazionale (nel 1864 il Principe Umberto di Savoia visitò l'Orto) e i tempi esigevano anche un'apertura dei confini al mondo europeo ed extra-europeo.

Nelle Esposizioni Nazionali e Internazionali, a cui Tornabene partecipò con le collezioni di cotonei¹¹⁶ coltivati nell'Orto e tabacchi¹¹⁷, ottenendone significativi riconoscimenti, i relatori si confrontavano non solo sulla conoscenza di piante provenienti da diverse parti del mondo, ma anche sullo sviluppo e l'utilità delle scienze, a servizio dell'economia agricola e delle comunità, secondo le imperanti teorie positivistiche.

Teorie che ebbe modo di esporre anche all'interno della Società economica di Catania e del Consorzio Agrario della Provincia e della Città di cui fu Presidente, prendendo parte alle più importanti iniziative agrarie della regione. Come ricorda Baccarini nel suo *Elogio* «Vanno quindi ricordate sotto questo rapporto, a suo titolo di lode la fondazione del deposito governativo di macchine agrarie, l'unico che esista anche al giorno d'oggi in Sicilia; quello del Consorzio per

¹¹⁵ Risultato di numerosi anni di esplorazioni e ricerche condotte sull'isola è la *Flora Sicula viva et exsiccata*, un'opera monumentale in cui sono raccolte tutte le specie e varietà ritenute nuove, rare o non ben determinate e classificate con l'indicazione del sito di rinvenimento. I campioni di questo erbario sono conservati presso il Dipartimento di Botanica di Catania.

¹¹⁶ «È un anno che dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, e dalla Commissione d'Agricoltura e Pastorizia per la Sicilia, ebbi l'onorevole incarico di coltivare nell'Orto Botanico della R. Università di Catania da me fondato e diretto alquanti semi di cotonei detti Sea-Island, o Giorgia, e Luigiana. Tale onoranza non seppi ripeterla, che dalla pubblica conoscenza del mio impegno per il progresso delle arti e delle industrie agricole in Sicilia, e per cui ebbe tanta parte la Provincia di Catania alla Prima Esposizione Italiana in Firenze al 1861, ed alla Esposizione Internazionale di Londra al 1862, ove principalmente volendo promuovere la industria cotoniera di Sicilia vennero esibiti a quel grande convegno di mondiali industrie e prodotti N. 44 saggi di cotonei coi loro semi, raccolti dai privati e dai municipi di Catania, Terranova, Noto, Niscemi, Biancavilla, Adernò, Paternò, Comiso e Pachino, quali cotonei erano tutti riferibili a due sole specie, con una sola varietà; cioè al *Gossypium herbaceum L.* ed al *Gossypium Siamense Ten.* e *Gossypium Siamense var. Rufa Ten.*» TORNABENE 1863, pp. 3-4.

¹¹⁷ La Libreria Benedettina ospitava un'interessante bibliografia sulla pianta del tabacco, in particolare dal Catalogo in Appendice si veda n. 8885, Neandro Johannes, *Tabacologia, hoc est Tabaci seu nicotianae descriptio medico-chirurgico-pharmaceutica*, Lugduni, Isaaci Elzeviri, 1626, 8°, pp. 256. Coll. 1.23.147. Passato a Preg.E.41; Magneno Jo. Chrysostomus, *Exercitationes de Tabaco*, Papiæ, 1658, 16°, pp. 222. Coll. 1.47.21; Buchoz Pierre-Joseph, *Dissertation sur le tabac*, Paris, F.J. Desoer, 1787, 12°, pp. 47. Coll. 1.47. 101; Paulli Simon, *Commentarius de abusu tabaci Americanorum veteri et herbae Thee Asiaticorum in Europa novo*, Argentorati, 1665, 4°, pp. 56. Coll. 1.48.142 (Passato a Preg.E.60); Cadet De Vaux A., *Trattato della cultura del tabacco e della preparazione della sua foglia ridotte ai suoi veri principi*, Firenze, Giovacchino Pagani 1811, 12°, pp. 88. Coll. 1.51.32.

l'arginazione del fiume Simeto¹¹⁸ e l'irrigazione della Piana di Catania, e l'esposizione agraria tenutasi in Catania nel 1868»¹¹⁹.

Ricopri, inoltre, fin dal 1866 la cattedra di agraria nell'Istituto tecnico e fu Socio ordinario e Segretario Generale dell'Accademia Gioenia, nonché membro corrispondente di diverse accademie italiane (Socio e Vice-Presidente Onorario dell'Accademia artistica di Palermo) ed estere. Legato a influenti uomini del suo tempo ricevette numerosi premi e attestati di pubblica stima: divenne Professore emerito della Regia Università di Catania e ricevette anche l'onorificenza “nuova allora per un religioso” di *Cavaliere della Corona d'Italia*.

Alla sua morte avvenuta il 16 dicembre del 1897 il monastero di San Nicolò l'Arena, che aveva ospitato tante giovani menti “illuminate”, si era ormai spento da qualche decennio e stava già vivendo nuove e differenti stagioni. L'opera di Tornabene, infatti, «si proiettò oltre la soppressione degli Ordini religiosi, dentro uno scenario che assisteva allo snaturamento dei monasteri convertiti in colonie agricole per fanciulli del popolo. La comunità cassinese si smembra: parte si schiera a sostegno della prospettiva “educativa-formativa” funzionale al governo nazionale, e parte invece intravede in questo punto “lo snaturamento del carisma monastico”»¹²⁰.

¹¹⁸ In qualità di Direttore della Società per l'arginazione del Simeto in Catania scrisse *Rapporto sulle coltivazioni irrigue fatte colle acque dell'arginamento del Simeto, esibito al Presidente ed ai componenti la Commissione di Agricoltura e Pastorizia per la Sicilia. Catania I, il 1 luglio 1863*, con due tavole, articoli estratti dal giornale della Commissione di Agricoltura e Pastorizia - Fasc. 3, vol. 1, serie 3.

¹¹⁹ BACCARINI 1897, pp. 9-10.

¹²⁰ TROVATO 2013, p. 21.

III La Biblioteca dei monaci di S. Nicolò l'Arena

3.1 Introduzione

Prima di procedere allo studio della collezione museale, si è ritenuto fondamentale per la ricerca studiare la composizione della biblioteca benedettina per un duplice motivo¹. Da un lato, lo studio della collezione libraria permette di scoprire cosa leggevano i monaci e da quali basi teoriche e matrici culturali era supportata la loro ricerca scientifica, ogni libro, infatti, concorre alla formazione della personalità di colui che ne fruisce. Dall'altro lato, consente di dimostrare la varietà dei loro interessi di studio orientati, coerentemente con le correnti culturali dell'età dei Lumi, allo studio delle diverse scienze e volti alla conoscenza delle tappe e delle vicende dell'evoluzione della natura e dell'uomo.

L'analisi del patrimonio librario, costituitosi nel corso del tempo attraverso varie donazioni ed acquisti², si è basata sulla lettura e trascrizione dei cataloghi topografici risalenti agli ultimi anni dell'Ottocento primi anni del Novecento, compilati da Carmelo Ardizzoni³, sottosegretario al Municipio e incaricato, a seguito della soppressione degli ordini religiosi del 1866⁴ e dell'acquisizione della biblioteca da parte del Comune di Catania per l'istituzione di una

¹ Per la storia della biblioteca benedettina si veda: FERRARA 1829; CLARENZA 1834; PATERNÒ CASTELLO 1841; BERTUCCI 1846; TORNABENE 1846; ARDIZZONI 1903; FINOCCHIARO 1919; CASAGRANDE 1925; NASELLI 1929; VIOLA, 1934; VIOLA 1947a; VIOLA 1947b; URSINO VIANELLI 1957; CARBONARO 2009; NAPOLEONE 2009a; INSERRA 2012 e INSERRA 2015.

² Nei documenti di archivio è possibile rintracciare le spese per l'acquisto di volumi e periodici, come ad es. il *Giornale di scienze, lettere ed arti*; il *Giornale dell'Accademia Gioenia*; *Giornale di Catania* e i contatti con associazioni ed editori del tempo. Solo per citare qualche esempio si veda ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1245, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1838-1840), c. 166 «Per resto dell'opera del Dalloz ed altro giusta l'associazione fatta dal nostro Monistero, quali opera songli consegnate ai P.P. Maggiore e Tornabene...onze 27»; *ibidem* c. 226 «In prezzo dell'opera intitolata la fauna del Regno di Napoli dal favorire pella Biblioteca, q. 3.19.16 pagate a mani del Rev.^{mo} D.^m Giacomo Maggiore [...] Per tre volumi dei giornali delle Scienze letterarie da fornire per la nostra Biblioteca...onze 12»; si veda anche *ibidem* c. 382.

ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1246, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1840-1842), c. 281 «Al Padre D.^m Giovan Francesco Corvaja Abate di governo q. 1.15 dipendenti di maggior somma, per altrettanti dal medesimo pagati in Roma al Rev.^{mo} Bini per N. 9 fascicoli del Ballario». Si veda anche *ibidem* c. 183, c. 428, c. 461, c. 530, c. 615, c. 664, c. 724.

³ «All'On. Giunta Municipale di Catania. Contro ogni mia aspettativa, nell'ottobre del 1898, fui fatto segno a straordinario onore da parte dell'Amministrazione comunale di Catania: l'on. Giunta municipale del tempo, presieduta dal Sindaco Comm. Leonardi, auspicie il Cav. Don Guglielmo di Carcaci, allora Assessore per la Pubblica Istruzione, mi conferì l'incarico di riordinare la Biblioteca comunale ai Benedettini e metterla in condizione di poter funzionare alla pubblica lettura»: ARDIZZONI 1903, p. 3.

⁴ Con il Regio Decreto del 7 luglio 1866 n. 3036 si sancì la soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose e con la legge 20 agosto 1867 n. 3848 la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Biblioteca Civica, di attuare un censimento di tutti i volumi a stampa che si trovavano in quel momento negli scaffali della “Nuova Libreria”⁵.

Il lavoro e le relazioni del sottosegretario Ardizzoni, pur non possedendo, come afferma egli stesso, «adeguata preparazione per così nuovo e grave lavoro», rispetto anche alle personalità che lo avevano preceduto, rappresentano una delle poche testimonianze sullo stato della Biblioteca Benedettina nei decenni immediatamente successivi alla consegna dei beni del monastero al demanio pubblico⁶.

Infatti, quando fece il suo primo ingresso nel novembre del 1898, la «Benedettina, che era prima divisa in due sale»⁷ si trovava «concentrata tutta nella grande aula a due ordini ove è attualmente»⁸ e nelle due sale contigue a questa, «collocate in confuso» erano poste le altre librerie dei conventi dei PP. Minoriti, dei Cappuccini, del Carmine, di S. M. di Gesù, dell’Indirizzo, di S. Agata la Vetere, di S. Domenico e di S. Caterina da Siena che poco dopo la soppressione delle corporazioni religiose furono date al Comune e nel 1868 riuniti alla Civica nelle due stanze (attuale Sala 2) che precedono il salone Vaccarini⁹.

⁵ La Nuova Libreria fu progettata subito dopo il catastrofico terremoto del 1693 con i finanziamenti del ricco abate Riccioli da Giambattista Vaccarini, che riuscì a dare uno spazio degno a quel patrimonio ormai divenuto maestoso e cospicuo, simbolo dell’importanza culturale dei monaci benedettini di Catania. Il cassinese P.D. Nicolò Riccioli dei Baroni di Bagnara fu il fondatore della biblioteca dotandola di libri e manoscritti di ogni sorta a proprie spese, in seguito venne arricchita dagli acquisti e dalle librerie personali. Ad esempio lo storico abate Vito Maria Amico rammenta «come nel 1733 trovavasi fornita di libri attinenti a varie scienze, contasse 4600 volumi, sei cento de’ quali furono donati dall’abate Anselmo Daniele, ed avesse una serie di manoscritti pregevoli, che oggidi vediamo»: TORNABENE 1846, p. V. Seguirono anche altre donazioni da parte di di Bonanno, Tedeschi, Scammacca, Della Valle, Anzalone, Milia di Messina, oltre ad acquisti grazie alle somme provenienti dalle eredità, si veda PAFUMI 2009, pp. 160-161, nota 1. I monaci «trasportarono la biblioteca in una novella sala ed avantsala che avevano elevate nel marzo 1769 e terminate nell’aprile del 1770 in surrogato alle prime». Tornabene afferma che queste notizie possono rilevarsi nel Mss. «Spese della fabbrica del nuovo refettorio» dalle carte dell’archivio, le quali ben si accordano con quanto «ci raccontano i monaci della presente età».

⁶ Prima dell’Ardizzoni altri avevano tentato di ordinare la Biblioteca comunale: il monsignor Giuseppe Coco Zanghi volse la sua attenzione al riordinamento dei libri degli altri conventi; il dotto can. Prof. Francesco Fisichella alle edizioni rare e alle pergamene della benedettina; il cav. De Roberto al riordinamento della Biblioteca; tentativi mai del tutto completati a causa della scarsità dei mezzi forniti dal Comune, ARDIZZONI 1903, p. 4.

⁷ Accanto alla Sala Vaccarini a pianta centrale, denominata spesso nella documentazione grafica del tempo *Sala Maggiore* si veda ad es. in DE ROBERTO 1907, p. 109, fu annessa una seconda sala nel 1840 per poter accogliere i libri che venivano acquistati o ricevuti in dono.

⁸ ARDIZZONI 1903, p. 4.

⁹ Fu un’accessione assai notevole, di alcune decine di migliaia di volumi, la quasi totalità dei quali venne catalogata e collocata da Orazio Viola, figura di appassionato bibliofilo, già direttore della Biblioteca Universitaria, si veda URSINO VIANELLI 1957, pp. 5-6.

Ardizzoni, quindi, trovò la Libreria benedettina proprio nello stato in cui l'avevano lasciata i monaci, distribuita in cinque categorie: Belle Lettere, Storia, Teologia, Giurisprudenza e Scienze ed Arti¹⁰, come si può ancora leggere sugli scaffali lignei della Sala.

Secondo il sistema di allora, era stata anche fornita di «un catalogo per autori in ordine alfabetico di soli nomi. Questo sistema di catalogo, che ricorda lo stato embrionale dei primi metodi di ordinamento dei libri, venne mutato col crescere delle opere o fors'anche della inevitabile conseguente confusione, giacché ognuno può facilmente giudicare da sé quanto dovesse essere poco comoda e spedita la ricerca di un libro mediante un catalogo compilato per soli nomi di autori. Difatti, nel 1858, il catalogo, non so per opera di chi, venne rifatto dandosi ad esso una forma alfabetica diversa, indicandovi, cioè gli autori non più per *nome* ma per *cognome*».

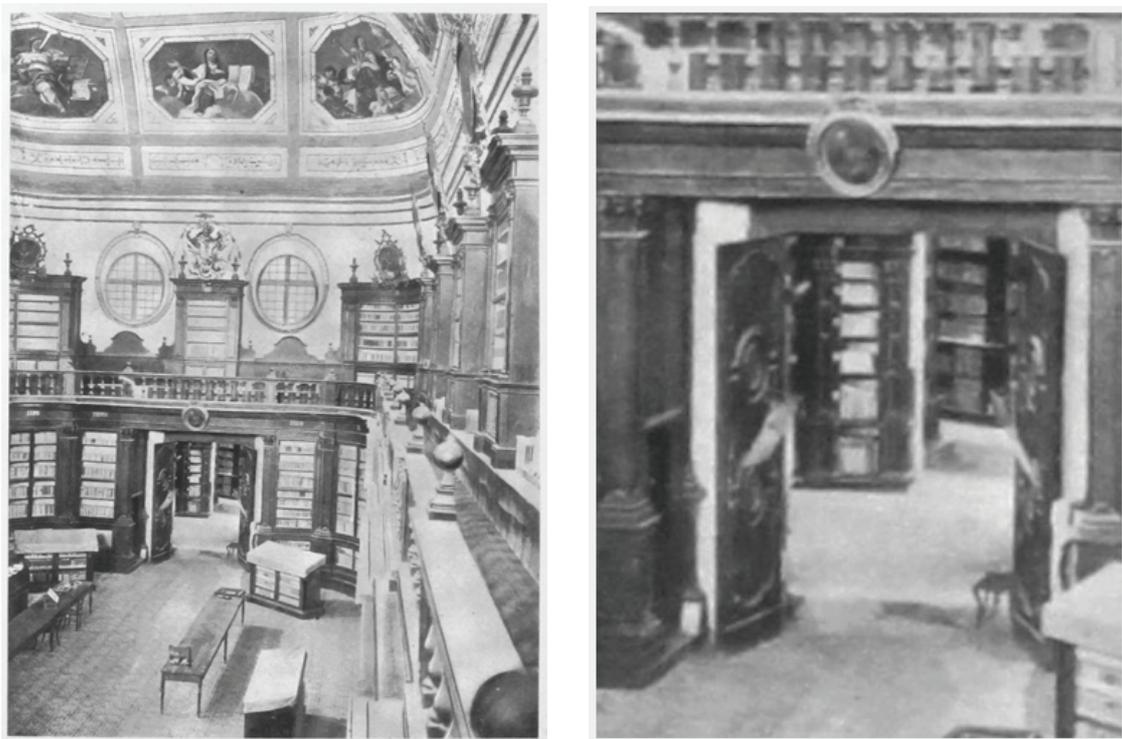


Fig. 24. Sala Maggiore.
Dalla porta di accesso si intravede l'antica Sala 2 arredata con gli stessi scaffali lignei.
DE ROBERTO 1907, p. 109

Ciò risultava dalla prefazione scritta nel catalogo che riportava:

¹⁰ «La Biblioteca si trova ordinata in varie classi, e sono 1. Teologia, 2. Giurisprudenza, 3. Scienze ed Arti, 4. Filologia, 5. Storia, 6. Poligrafia, 7. Edizioni del secolo XV, 8. Manoscritti. La Teologia ha varie sezioni, scrittura sacra, chiosatori della medesima, padri della chiesa, teologi dommatici, moralisti, ascetici, concili. La Giurisprudenza è partita in chiesastica e civile. Le Scienze sono considerate in matematiche, naturali, filosofiche. Le Arti in libere e meccaniche. La Storia ha varie divisioni, la nazionale, universale, ecclesiastica, letteraria: formano parte di questa classe la geografia, cronologia, archeologia. La Filologia ha diverse sezioni cioè; oratori sacri e profani, poeti, scrittori vari. La Poligrafia contiene gli atti accademici, i giornali, le opere collettive»: TORNABENE 1846, pp. VII-VIII.

Monacho studioso salutem. Bibliothecae Caenobii S. Nicolai de Arenis urbis Cataniae catalogum minime adornavimus sed antiquum maxima diligentia olim elaboratum et per auctorum nomina dispositum. Nos per cognomina ordine alphabetico ampliori forma excubiri curavimus. Faciliorem certe methodum et usitatiorum adhibuimus facilius enim auctor per cognomen innotescit quam per nomen eoque methodo usus est»¹¹.

Anche Giuseppe Ursino Vianelli nel suo lavoro risalente alla seconda metà del Novecento, ci conferma l'esistenza di un primo catalogo che era stato redatto nel 1773, adottando come parola d'ordine il nome dell'autore anziché il cognome, mentre nell'avvertenza premessa alla seconda redazione del catalogo che porta la data del MDCCCLVIII si leggeva: «Novum autem Catalogum, olim elaboratum et per auctorum nomina dispositum, nos per cognomina ordine alphabetico curavimus»¹².

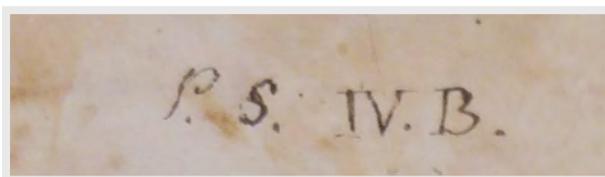


Fig. 25. P[alchetto] S[uperiore] IV B - Antica segnatura benedettina presente sul contropiatto ant. del volume di Paulo Boccone, *Museo di fisica e di esperienze*, Venezia 1697 (Passato a Preg.D.64)

Tuttavia neppure in questo modo sembrava agevole il sistema di reperimento dei volumi perché sui libri non era indicato alcun numero d'ordine particolare ma soltanto la segnatura dello scaffale, quindi quando si cercava un libro in un determinato palchetto era necessario visionare tutti i volumi in esso contenuti.

Questo catalogo, secondo l'autore assai mediocre in verità, rimase in vigore sino al 1898¹³, ovvero fino alla compilazione del suddetto catalogo topografico, unico elenco sopravvissuto ed attualmente disponibile redatto dall'Ardizzoni, il quale seguendo le moderne norme del Fumagalli fece bollare tutti i volumi con le impronte municipali e sul dorso di ciascuno di essi fece incollare la segnatura del catalogo, riproducendola anche sul frontespizio del libro. Egli oltre al catalogo topografico, che redasse cercando di conservare inalterata, per quanto possibile, la primitiva classificazione per materia negli scaffali nel rispetto «dell'uniformità estetica ed euritmica»¹⁴, si occupò del catalogo generale alfabetico a schede mobili, del catalogo delle prime

¹¹ ARDIZZONI 1903, p. 6.

¹² URSINO-VIANELLI 1957, p. 5

¹³ URSINO-VIANELLI 1957, p. 5.

¹⁴ «[...] ho conservata inalterata, per quanto mi è stato consentito dalla uniformità estetica ed euritmica, la primitiva classificazione per materia negli scaffali come venne fatta anticamente dai monaci. A questa ho aggiunto di mio parecchie nuove sezioni, istituendo anzitutto due separate raccolte di libri, una riguardante Catania nostra e l'altra la Sicilia; in maniera che in una trovasi riunito insieme tutto ciò che riguarda gli autori catanesi e le edizioni date in luce in Catania, e nell'altra quel che riguarda, nello stesso senso, le rimanenti parti della Sicilia»: ARDIZZONI 1903, p. 9.

edizioni e dei libri rari, dei periodici e degli opuscoli.



Fig. 26. Timbro circolare in inchiostro blu - Biblioteca Comunale

Come quindi, apprendiamo dalle fonti, nel corso del tempo furono naturalmente stilati diversi elenchi, sia per motivi di consultazione interna, sia perché tutte le biblioteche religiose dovevano dichiarare i libri posseduti a seguito della richiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti tra il 1598 e il 1603¹⁵.

Molte figure erano state impiegate per questo lavoro che non sembrava per nulla facile, considerate la quantità sempre crescente dei volumi acquisiti. In una lettera inviata nel 1801 da Salvatore Maria Di Blasi, direttore a partire dal 1788 del Monastero di San Martino delle Scale, al priore Ascenso, sono citate le personalità più importanti che avevano contribuito alla creazione della Biblioteca e del Museo benedettino di Catania e si apprende che egli stesso fu chiamato dall'abate Hernandez per sistemare l'Archivio del monastero e che «il nostro» priore Castelli fu addirittura esentato dal coro per fare l'Indice della Libreria.

Sopravvenne Priore il nostro Castelli, e vi fece un buon indice; e vi spese molto a suo tempo il Priore Buonanno. [...]. L'Abate Hernandez so, che piuttosto ha avuto genio per queste cose letterarie; volle me per dar qualche mano all'Archivio; vole esentare il Prior Castelli dal coro per far l'Indice della Libreria; comprava qualche cosa quando andava a Capitolo, come la tigre etc.¹⁶.

Nel corso dell'800 a dare un importante contributo al riordino della Biblioteca fu soprattutto il monaco Tornabene, prevedendo di realizzare un Catalogo Ragionato delle edizioni del XV sec. della biblioteca e dei manoscritti¹⁷. In realtà, con l'aiuto di Giacomo Maggiore, compose solo quello relativo agli incunaboli tralasciando i manoscritti che doveva prevedere nell'originario piano una divisione in *membranacei e cartacei*, preferendo dedicarsi ad altre opere¹⁸.

¹⁵ Attualmente questi elenchi sono in corso di studio da parte di Padre Gaetano Zito.

¹⁶ BCP, ms. Qq H 117, n. 2, ff. 176 r. e v.- 177 r. A 14. [Luglio 1801] ad Ascenso [Catania, S. Nicolò L'Arena].

¹⁷ TORNABENE 1846. Si veda INSERRA 2012, pp. 32-33.

¹⁸ «Fraditanto dal 1836, anno in cui ebbe termine la classazione della biblioteca, sino al presente l'autore amando le bibliografiche ricerche ha pubblicato, la *Storia critica della Topografia-Siciliana dal 1472 sino al 1536, Catania 1838 vol. 1 in-8* e le *Ricerche bibliografiche sulle opere botaniche al XV secolo, Catania 1840 vol. 1 in-8*»: TORNABENE 1846, pp. VIII-IX.

Negli ultimi anni di vita del Monastero, anche P. D. Luigi della Marra (1828-1911), segretario di Mons. Giuseppe Benedetto Dusmet, ultimo abate e custode della biblioteca e del Monastero poi arcivescovo di Catania, si occupò dell'archivio e della biblioteca oltre a insegnare lettere e studiare lingue straniere e paleografia¹⁹. Egli enumerò circa 390 manoscritti intorno alla metà del XIX sec²⁰ e grazie alle sua preparazione storica-paleografica, esaltata dal Casagrandi nel suo necrologio, si dedicò alla sistemazione dei manoscritti, poichè nessuno più di lui in Catania «si mostrava capace di intendere non solo la grafia, ma il valore interno di un documento antico locale; difatti i più antichi e più pregevoli manoscritti della biblioteca benedettina ebbero in Lui un lettore capace e un interprete dotto»²¹.

Egli probabilmente poté dedicarsi a questa opera sistematica di riordinamento dopo la morte di Dusmet, nel momento in cui tornò a vivere nel monastero di S. Nicolò l'Arena, che aveva lasciato nel 1867 per trasferirsi in arcivescovado; notizia che ci viene confermata anche da De Roberto, bibliotecario onorario dal 1893²².

Pertanto, nel primo Regolamento della Biblioteca²³ ormai divenuta Civica la compilazione di un unico catalogo topografico era divenuta una necessità improrogabile: «la biblioteca dovrà possedere, così delle opere a stampa come dei manoscritti e libri rari, separatamente: un inventario generale a volumi e un catalogo alfabetico degli autori. Nell'inventario degli stampati e dei manoscritti e libri rari le opere saranno registrate secondo il luogo dove sono collocate. Le norme per la compilazione del catalogo alfabetico saranno quelle stesse in uso nelle biblioteche governative»²⁴.

¹⁹ Nel 1858 Giuseppe Benedetto Dusmet fu inviato a Catania ricoprendo la Carica di Abate di Governo all'interno del Monastero. Nella [f.624] *Nota della famiglia di questo Monastero di S. Nicolò l'Arena dopo il capitolo Generale celebrato in Perugia l'anno 1858* si legge che il bibliotecario onorario era il Priore D. Francesco Tornabene e il Vice-Bibliotecario P. D. Agatino Russo Cerami, si veda ZITO 1986, p. 480 nota 5. e p. 504.

²⁰ Si veda DELLA MARRA 1856, p. 346. Sulla figura di questo personaggio centrale per la storia ecclesiale e culturale della Catania ottocentesca si veda CASAGRANDE 1911 e ZITO 1990, in part. pp. 14-16.

²¹ CASAGRANDE 1911, p. 312.

²² «Da poco tempo si è iniziata un'opera di riordinamento, alla quale con somma perizia e con rara costanza dedica la sua feconda vecchiaia Monsignor della Marra, il quale, nella pace austera della sua dimora nel chiostro dei Benedettini, riceve man mano i volumi, che restituisce, dopo averli ordinati, all'archivista canonico Macri»: DE ROBERTO 1906, p. 64.

²³ Sull'attribuzione del Regolamento a F. De Roberto si veda INSERRA 2012, p. 35 nota 4 e pp. 77-95.

²⁴ Municipio di Catania 1893, p. 7.

3.2 Il catalogo topografico

La Sala Vaccarini, recentemente restaurata, ha mantenuto il suo impianto originario ma a causa di alcuni danneggiamenti che si sono susseguiti nel corso del tempo, dovuti in parte a cause naturali (invasioni delle termiti, alluvioni), e in parte a successive dispersioni, attualmente non presenta al suo interno gli originari 18.428 volumi, registrati al momento del censimento comunale completato il 2 dicembre 1901.



Fig. 27. Catalogo Topografico - BCUR

Per tale motivo i dati²⁵ presentati in questo lavoro di tesi hanno tenuto in considerazione esclusivamente quanto viene riportato negli originari cataloghi topografici tralasciando le successive annotazioni e cambiamenti di segnatura, dal momento che la sua finalità è quella di fornire un'istantanea di come si presentava la biblioteca benedettina fino al giorno in cui i suoi assidui frequentatori, che la avevano animata e vissuta per più di un secolo, furono costretti ad abbandonare quel luogo.

²⁵ In appendice si riporta solo l'elenco dei volumi, estratto dai cataloghi topografici, pertinenti agli studi di carattere naturalistico (botanica, paleontologia, geologia, malacologia), tecnico scientifico e medico.

3.3 La “mappa” topografica del sapere benedettino

I volumi della Biblioteca benedettina sono stati sistemati all'interno della Sala Vaccarini secondo un criterio che potremo definire “tematico”, tuttavia da un'indagine più accurata si osserva che accanto a scaffali miscelanei ed eterogenei, in cui si trovano esemplari appartenenti a diverse materie e discipline, vi sono altri che presentano una composizione più unitaria e compatta che attesterebbe una sistemazione ragionata.

Questa prima parte dell'analisi, infatti, intende mostrare l'ordine topografico dato dai monaci a quel sapere, che nel corso degli anni era divenuto sempre più vasto e specialistico, l'estensione degli interessi e il numero di esemplari della biblioteca benedettina²⁶.

Partendo dall'analisi del **I** scaffale (1.1.161), è possibile notare opere appartenenti per lo più all'arte, all'oratoria, all'eloquenza e alle opere classiche, trattate in diversi generi dalle epistole ai dizionari. Tra esse compaiono solamente *Le lettere scientifiche ed erudite del conte Lorenzo Magalotti*, edizione pubblicata a Venezia nel 1740 da D. Occhi, una raccolta di lettere in forma di carteggio indirizzate agli scienziati più importanti della Toscana a fine Seicento ed inizio Settecento, dal Viviani al Quirini.

Queste tematiche principalmente afferenti alla letteratura classica e moderna sono dominanti anche nel **II** scaffale (1.2.480), in cui tra i vari componimenti poetici si scorge anche il poema filosofico *L'Adamo ovvero il mondo creato di Tommaso Campailla*²⁷, un testo epico-didascalico in ottave in venti canti, in cui evidenti sono le connessioni con la fisica cartesiana e l'atomismo gassendiano.

Altri poemetti divulgativi di ambito scientifico da evidenziare sono il *Viaggio del sistema planetario*, poemetto scherzevole siciliano di Giovan Battista La Cetra accademico Peloritano; *I quattro libri delle cose botaniche*, con la traduzione in verso italiano di G. Pietro Bergantini, una scelta di poemi latini appartenenti a scienze ed arti di autori della Compagnia di Gesù, con la traduzione in verso sciolto italiano e nel **III** scaffale (1.3.234) posto tra opere di storia antica e moderna, il *Viaggio celeste poema astronomico* di Giuseppe Poli, dedicato a Ferdinando IV Re delle Due Sicilie, corredato da una breve sintesi preliminare sulla scienza astronomica e i corpi celesti rivolta *a coloro i quali non sono neppure iniziati* a tali argomenti.

Nel **III** scaffale notiamo pure un buon numero di relazioni di viaggi in terre lontane dall'Arabia alla Moscovia, che rispondono a quel desiderio di conoscenza degli usi e costumi dei popoli lontani che si intensifica proprio nell'età dei Lumi in cui diviene prioritario classificare, studiare e catalogare l'intero mondo.

²⁶ Accanto al numero dello scaffale, indicato in numero romano, è stato inserito tra parentesi il numero di collocazione dell'ultimo volume. Questo dato ci dà solo una stima approssimativa della quantità di opere inserite all'interno di una scansia, data la suddivisione di alcune opere in più tomi come ad es. nel caso delle opere enciclopediche.

²⁷ La collezione libraria benedettina disponeva più copie e tre diverse edizioni dell'opera del Campailla (Catania 1709; Messina 1728 e Milano 1757). Si veda il Catalogo in Appendice.

Accanto alle riflessioni cosmologiche e filosofiche sull'età del mondo, l'attenzione al presente e allo studio dei fenomeni geologici e vulcanici che avevano sconvolto buona parte della Sicilia orientale rimane costante e confermata dalla presenza de *l'Istoria dei fenomeni del terremoto avvenuto nelle Calabrie e nel Val Demone nell'anno 1783 posta in luce dalla R. Accademia delle Scienze di Napoli* pubblicata nel 1784. Un testo sul terremoto del 1783 che durò quasi 3 anni colpendo la Calabria meridionale e, in parte, la Sicilia orientale (Messina). Fu in questo clima di morte e distruzione che Pompeo Schiantarelli e Ignazio Stile eseguirono il loro lavoro i cui dati hanno costituito, per decenni, il materiale didattico per i sismologi, come l'Atlante che completa l'opera realizzato dal cartografo della spedizione Padre Eliseo della Concezione che, con l'ausilio di una "macchina equatoriale" da lui stesso concepita elaborò la prima carta geografica della Calabria Ulteriore realizzata su basi astronomiche voluta dallo stesso presidente della Reale Accademia.

I testi di storia antica e moderna costituiscono una sezione non indifferente nel **IV** scaffale (1.4.193) in cui si passa dalle trattazioni di Senofonte ai Commentarii di Cesare, dai racconti di Tacito alle vicende dei paesi europei (Scozia, Portogallo, Spagna, Ungheria, Inghilterra), e non solo (Costantinopoli, Brasile), ai compendi enciclopedici come la *Storia generale, civile, naturale, politica e religiosa di tutti i popoli del mondo dell'abate Lambert* in 12 volumi pubblicati dal Coleti nel 1752. La monumentale *Encyclopedie methodique* pubblicata a Padova dal 1784 al 1798, simbolo dell'aspirazione illuminista a una sistemazione organica delle conoscenze, che tante opposizioni e critiche aveva ricevuto da parte degli ambienti religiosi, occupa infatti quasi interamente il **V** scaffale (1.5.92) in cui trovano posto i 25 volumi in fol. (16 il testo e 9 le tavole) della *Botanique*; i 20 volumi in fol. dell'*Histoire naturelle des animaux* (15 il testo e 5 le tavole); 4 volumi dell'*Histoire* (dalla lettera A alla lettera L soltanto); 5 volumi in fol. della *Logique et methaphisique morale*; 16 volumi delle *Arts et metiers mechaniques*; 7 volumi dell'*Agriculture*; 5 volumi delle *Mathematiques*; 7 volumi in fol. della *Theologie*; 2 volumi in fol. dell'*Ornithologie*; 2 volumi in folio (testo e tavole) del *Dictionnaire de toutes les especes de peches*; 2 volumi di cui uno di tavole dell'*Art aratoire et jardinage. Bois et forets*; un volume in folio (solo vol. 3 parte 2) del *Commerce*; 2 volumi in fol. del *Tableau encyclopedique et methodique des trois regnes de la nature. Cetologie, Ophiologie, Erpetologie, Ichtyologie*; un volume in folio (solo 2 parte del vol. 1) della *Geographie ancienne* e 14 volumi contenenti le tavole litografate *Planches*.

Connesse alla storia dell'uomo sono anche le conoscenze geografiche che occupano buona parte del **VI** scaffale (1.6.315) insieme alle curiosità sulle arti artigianali, principalmente sull'uso di tinture e vernici. Il sesto e il settimo scaffale sono infatti abbastanza compositi si passa dalle cinquecentine (*Del modo di misurare le distanze, le superficie, i corpi...*, Venezia 1589, al *De universi corporei mundi natura: jusque a summo bono constitutione*, Padova 1587); dalla *Tariffa dei pesi e misure corrispondenti dal Levante al Ponente*, Venezia 1557) al *Dizionario delle invenzioni e scoperte più importanti colle epoche e dettagli relativi*, Napoli 1822). Importante è

infatti la conoscenza geografica ma anche gli usi e costumi dei popoli dagli antichi egizi agli ebrei²⁸.

Nel VII scaffale (1.7.97), accanto alle corpose trattazioni di storia universale di Augustin Calmet e le dissertazioni filosofiche dell'abate Condillac troviamo i 13 volumi della *Storia dei viaggi intrapresi per ordine di S. M. Britannica*, con un volumetto di tavole dell'esploratore, navigatore e cartografo britannico Giacomo Cook (Fig. 28). Membro della Royal Navy fu il primo a cartografare l'isola di Terranova, prima di imbarcarsi per tre viaggi nell'Oceano Pacifico, nel corso dei quali realizzò il primo contatto europeo con le coste dell'Australia e le Hawaii. Fece la prima circumnavigazione ufficiale della Nuova Zelanda e rilevò e cartografò gran parte della foce del fiume San Lorenzo durante l'assedio di Quebec. L'abilità dimostrata in questo compito contribuì a portare Cook all'attenzione dell'Ammiragliato e della Royal Society e nel 1766 divenuto comandante della nave HMS Endeavour eseguì il primo dei suoi tre viaggi nell'Oceano Pacifico. Dotato di un grande talento cartografico, raggiunse zone sconosciute e pericolose che mappò, registrando per la prima volta sulle carte nautiche europee la posizione di svariate isole e coste inesplorate, esaminandone e descrivendone le caratteristiche. Le sue carte mappano le coste di numerosi territori, dalla Nuova Zelanda alle Hawaii, con una precisione di dettaglio e una scala di rappresentazione mai raggiunte prima. Le sue conoscenze scientifiche e geografiche influenzarono i suoi posteri almeno fino al XX secolo.

²⁸ In particolare per l'interesse per il mondo egizio si veda Kircherus Athanasius, *Prodromus coptus sive aegyptiacus*, Roma, tip. Congreg. De Prop. Fide, 1636, 4°, pp. 339. Coll. 1.7.31, per il mondo ebraico Nicolaus Johannes, *De Sepulchris hebraeorum*, Lione, Enrico Teering, 1706, 4°, pp. 285. Coll. 1.7.42.

L’VIII scaffale (1.8.108), invece, conserva uno dei nuclei più interessanti della raccolta che si sta documentando, in quanto custodisce le opere di alcuni dei maggiori rappresentanti dell’indirizzo naturalistico enciclopedico che si sviluppò nei secc. XVI e XVII.

Lecture centrali per la formazione scientifica dei monaci furono certamente le opere dei naturalisti enciclopedici seicenteschi, modelli di riferimento su cui si è basata la loro iniziale preparazione, da cui riuscirono tuttavia a distaccarsene propendendo verso una progressiva specializzazione del sapere basato su solidi principi scientifici.

Un’influenza significativa è stata certamente la figura di Ulisse Aldrovandi (Bologna 1522 – ivi 1605), studioso e collezionista che basò principalmente le sue riflessioni sull’osservazione diretta dei fenomeni naturali e sulla necessità della loro classificazione, fondamenti essenziali del progresso delle scienze naturali in età moderna. Dell’Aldrovandi si dispongono quasi tutte le opere edite: in questa parte della Biblioteca sono collocate il *De animalibus insectis*, opera pubblicata dall’autore durante gli ultimi anni della sua vita e la *Dendrologia*, unica opera di botanica pubblicata, che vide la luce sessant’anni dopo la morte dell’autore, per cura di Ovidio Montalbano. Mentre sono collocati più avanti, precisamente nello scaffale LVII, i volumi che hanno per oggetto la zoologia²⁹.



Fig. 28. Sul contropiatto ant. del vol. 1.7.11 Ex libris: *Est Monasterii S. Nicolai de Arenis ad usum P. D. Camilli Bonanno a Syracusis Emptus*

Il *De reliquis animalibus exanguibus* rappresenta la parte più cospicua dell’opera edita di Aldrovandi in cui descrive ogni specie separatamente, fornendo per ciascuna una enorme quantità di dati, desunti dagli autori classici, dai bestiari medievali e da altre compilazioni di Alberto Magno, di Tomaso di Cantimpré e di Vincenzo di Beauvais. In particolare sono presenti anche le opere pubblicate dopo la morte dell’autore: la *Monstrorum historia*, Bononiae 1642 con illustrazioni e rimaneggiamenti di Bartholomeo Ambrosini³⁰, che curò anche il *De quadrupedibus digitatis viviparis et De quadrupedibus digitatis oviparis libri duo*, Bononiae 1645 e il *Serpentum et Draconum historiae*, Bononiae 1640.

²⁹ Tra i più significativi si cita: *Quadrupedum omnium bisulcorum historia*, Bononiae 1642, *De quadrupedibus solidipedibus - Ioannes Corneli Uterveri...recensuit*, Bononiae, 1639, *De piscibus libri et De cetis*, Bononiae 1638, *Ornithologiae, hoc est de avibus historiae*, Bononiae 1646, *De reliquis animalibus exanguibus*, Bononiae 1642.

³⁰ Bartolomeo Ambrosini (Bologna 1588 – ivi 1657), laureatosi in filosofia e medicina presso l’Ateneo Bolognese ricevette dal Senato della città l’incarico di pubblicare alcune opere rimaste incompiute alla morte di Aldrovandi, che aveva lasciato nel 1603 dietro testamento al Senato bolognese il museo, i libri, i manoscritti, i disegni, le incisioni che aveva fatto eseguire.



Fig. 28. Cook, Giacomo, Storia dei viaggi intrapresi per ordine di S. M. Britannica.
Napoli, Società tipografica, 1784.
Volumetto di tavole

Un'altra lettura significativa per gli studi e per il modo di concepire la realtà del museo, inteso come luogo capace di racchiudere tutto il *teatro del mondo*, furono i testi del farmacista napoletano Ferrante Imperato (Napoli 1550 - ivi 1631), appassionato cultore di studi naturalistici e collezionista. La sua *Historia naturale nella quale ordinatamente si tratta della diversa condition di minere, pietre pretiose, et altre curiosità*, Venezia 1672, si configura come un catalogo ragionato e descrittivo di piante, minerali e pietre preziose che offre una parziale rappresentazione dell'allestimento del suo museo, sorto oltre che dalla sua passione, da esigenze pratiche collegate alla sua attività di speziale, che gli permise di accogliere una grande quantità di *artificialia* ed esemplari appartenenti ai tre regni della natura (animale, vegetale e minerale).

Ovviamente non poteva mancare all'interno della collezione libraria benedettina il maggiore esponente dell'enciclopedismo seicentesco, il filosofo e matematico Athanasius Kircher (Geisa, Fulda, 1602 - Roma 1680) la cui vita e produzione scientifica si inserisce in un momento di transizione e di grandi cambiamenti: tra la condanna e la successiva abiura di Galileo, avvenuta nel 1633 proprio quando Kircher si inserisce nella cultura scientifica della Chiesa romana, e la formulazione della legge di gravitazione universale di Isaac Newton pubblicata sette anni dopo la morte del gesuita.

Anche della sua eclettica produzione, un serbatoio di notizie, fenomeni e osservazioni, spesso basate sul desiderio di decifrare il disegno universale piuttosto che su un principio scientifico, i monaci possedevano buona parte della sua produzione edita dislocata in diversi punti della sala:

dalle prime indagini sulla gnomonica scritte durante la sua permanenza ad Avignone e confluite in *Primitiae gnomonicae catoptricae hoc est Horologigraphiae naveae specularis*, Avenione 1635³¹ ai tentativi di decifrazione della lingua egizia *Prodromus coptus sive aegyptiacus*, Roma 1636³² al *Magnes sive de Arte magnetica*, Roma 1641 e Roma 1654³³ (Fig. 29), riservata al magnetismo e l'*Ars magna lucis et umbrae*, Roma 1646 sugli studi di ottica, in cui si fa riferimento anche a una lanterna magica, invenzione del fisico e astronomo olandese Christiaan Huygens che egli perfezionò.

Non potevano ovviamente mancare l'*Iter extaticum, qui et Mundi subterranei Prodromus dicitur, quo Geocosmi opificium sive terrestris globi structure*, Romae 1657³⁴, lo *Scrutinium physico-medicum contagiosae luis quae dicitur pestis Romae 1658*³⁵ in cui riprese la teoria dell'origine microbica delle malattie contagiose di Fracastoro (1478-1553), ma ancora il suo uso del microscopio è finalizzato all'intrattenimento e risente ancora della mentalità barocca che insegue meraviglia e diletto come fini a se stessi e, infine, il *Mundus subterraneus*, Amsterdam 1678, in cui cercò di spiegare le strutture fondamentali del globo e delle trasformazioni della crosta terrestre attraverso una visione e interpretazione teologica.

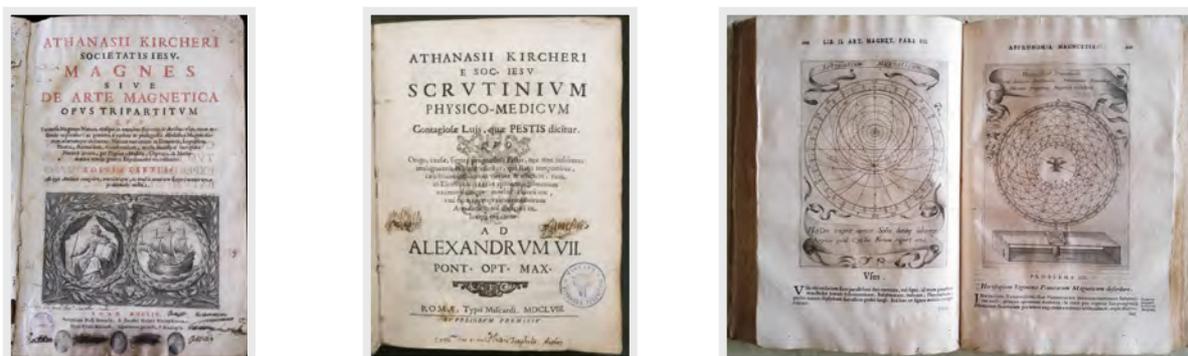


Fig. 29. Athanasius Kircherus, *Magnes sive de Arte magnetica*, Roma, 1641.
Coll. 1.9.324. Passato a Preg.D.60.

Altre opere di notevole pregio, soprattutto per l'apparato illustrativo, sono l'*Historia simplicium reformatata, sub musei museorum*, Offenbaci ad Moenum 1732 di Michael Bernhard Valentin, un ricco compendio di rarità, specialmente botaniche, provenienti dalle Indie orientali; il *Museum Wormianum, seu, Historia rerum rariorum*, Amsterdam 1655 (Fig. 30), dell'illustre scienziato danese Olo Worm e *Della storia naturale marina dell'adriatico*, Venezia 1750 di Vitaliano Donati Vitaliani, un rapporto scientifico della sua indagine condotta nella zona della

³¹ Coll. 1.61.103.

³² Coll. 1.7.31.

³³ Coll. 1.9.324. Passato a Preg.D.60.

³⁴ Coll. 1.61.104.

³⁵ Coll. 1.23.109.

costa adriatica durante la quale studiò anche la flora, la fauna dei luoghi visitati e i fossili. A questo studio in particolare si collega l'edizione inglese *History of fossils*, Londra 1748 di John Hill e le *observations* di fisica, matematica e botanica di Louis Feuillée.



Fig. 30. O. Worm, *Historia rerum rariorum*, Amsterdam 1655.
Coll. 1.8.91 Passato a Preg. A. 101.

Per quanto riguarda, invece, lo studio sugli esperimenti tecnici attraverso cui si tenta di capire il corretto funzionamento delle leggi fisiche si ricorda *Prodromo ovvero saggio di alcune inventioni nuove*, Brescia 1670, di Francesco Lana, ritenuto il fondatore della scienza aeronautica per il suo progetto di “nave volante”, descritto nel sesto capitolo e illustrato in una tavola, un progetto fondato su validi principi fisico-matematici ma che non fu mai concretamente realizzato. Seguono altre dissertazioni nello scaffale **IX** (1.9.399) sui principi fisici, come ad esempio *Dissertazione idrodinamica*, Mantova 1775, di Gregorio Fontana, e sulle arti e mestieri. Infatti questo gruppo di opere presenta un carattere più variegato e comprende biografie di uomini illustri, saggi di economia e su pesi e misure ma anche *Lo inganno degli occhi, prospettiva pratica*, Firenze 1625, di Pietro Accolti. Stesso carattere composito presentano gli scaffali successivi dal **X** (1.10.109) al **XVIII** (1.18.127), dove divengono sempre più numerose le opere apologetiche e scritti contro le eresie, notizie su altri popoli lontani, in particolare Giappone e Cina, i classici latini e greci e volumi sulla magia e stregoneria.

Tuttavia al loro interno non mancano dissertazioni divulgative come ad esempio *Intrattenimenti sopra le scienze*, Palermo 1721 di Partenio Lidio, opere sugli studi di fisiognomica e contributi di personalità come Scipione Maffei (*Arte magica annichilata*, Verona 1754), e Ludovico

Muratori (*De superstitione vitanda*, Venezia 1742 e *Giansenismo nuovo dimostrato*, Venezia 1752).

A dimostrare l'eterogeneità di queste sezioni è la presenza nella **XIX** (1.19.375) posizione di opere molto diverse: dalla *Continuatio historiae plantarum biblicae*, Norimberga 1665, del botanico tedesco Johannes Heinrich Ursinus, un tentativo di spiegare il significato e le relazioni dei riferimenti botanici nella Bibbia, allo studio *Sull'orologio italiano ed europeo*, Palermo 1798, di Piazzì Giuseppe all'*Arte magica dimostrata* di Prati Bartolomeo.

Mentre dal **XX** (1.20.214) al **XXII** (1.22.121) scaffale il tema centrale diviene la filosofia probabilistica e si registra una prevalenza di opere teologiche anche se non mancano testi che per la loro struttura anche grafica sono stati passati a pregevoli: la *Dissertatio phisico-anatomica*, Romae 1754 di Gaetano Petrioli, che aveva avuto il compito dal Lancisi di completare l'opera del dotto anatomista Eustachio e la splendida *Histoire naturelle éclaircie dans deux de ses parties, principales: la lithologie et la Conchyliologie dont l'une traite des pierres et l'autre des coquillages*, Paris 1742, rivolta ai Messieurs de la Société Royale des Sciences De Montpellier dotata di un apparato illustrativo molto pregiato e accurato.

Lo scaffale **XXIII** (1.23.424) è, invece, quasi interamente dedicato all'ambito delle scienze naturali e mediche appartenenti a diversi secoli. Si passa da opere del Cinquecento di Pietro Bellonio, (*De arboribus coniferis, resiniferis, aliis quoque nonnullis, sempiterna fronde virentibus*, Parisiis 1553, *De admirabili operum antiquorum et rerum suspiciendarum praestantia*, Parigi 1553) ai volumi degli studiosi europei del Seicento, Settecento ed Ottocento del calibro di Langy, Hill, Swartz, Haüy, König, Lister, Necker, Linnaeus, Müller, Boyle.

La produzione estera, infatti, è molto ricca e ben rappresentata posta accanto ai lavori di scienziati italiani (Marcello Malpighi, Ottaviano Targioni Tozzetti, Antonio Vallisneri, Paolo Boccone, Tommaso Campailla, Francesco Cupani, Agostino Scilla, Carmelo Maravigna, Paolo Balsamo) (Figg. 31-32-33).

Diversi sono i compendi naturalistici, fra tutti si citano l'*Histoire des plantes de l'Europe et des plus usitées qui viennent d'Asie, d'Afrique, et d'Amerique*, Lyon 1707, la *Bibliotheca botanica* di Linneo, Amstelodami 1736 e non mancano i dizionari enciclopedici (*Dictionnaire raisonné universel d'histoire naturelle*, Yverdon 1768, *Dizionario portatile di geologia, litologia e mineralogia del cav. Luigi Bossi*, Milano 1819, etc.).

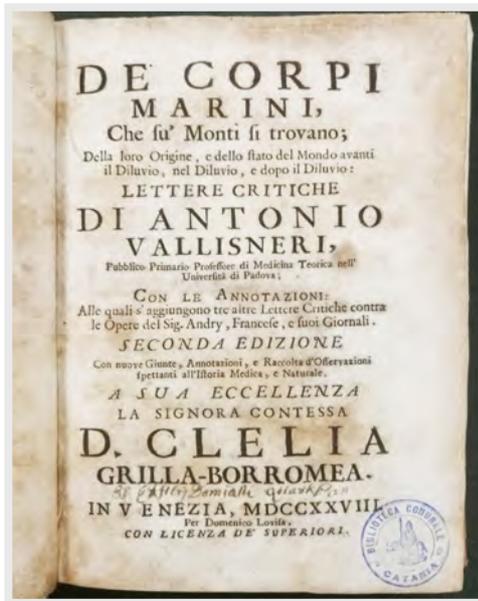


Fig. 31. Vallisneri Antonio, *Dei corpi marini che sui monti si trovano*, Venezia 1728. Coll. 1.23.47



Fig. 32. Boccone Paulus, *Icones et descriptiones rariorum plantarum Siciliae, Melitae, Gallie et Italiae*, Oxford 1674. Coll. 1.23.56



Fig. 33. Ambrosino Bartholomaeus, *Panacea ex herbis quae a Sanctis denominantur concinnata*, Bonomiae 1630. Coll. 1.23.233. Passato a Preg. F. 118¹

Nello scaffale **XXIV** (1.24.329) accanto a opere religiose, compaiono contributi di Rafinesque, Carlo Gemmellaro, Antonio Minasi e una *Relazione fatta all'Accademia delle Scienze (di Parigi) sopra la macchina aerostatica inventata dai signori di Mongolfier*, tradotta dal francese da P. Barone, Palermo 1784, mentre nel **XXV** (1.25.134) si possono notare due opere di Scipione Maffei (*Dei teatri antichi e moderni*, Verona 1753 e *Dell'impiego del denaro*, Roma 1746) e nel **XXVI** (1.26.158) solo opere di ambito teologico. Pure nello scaffale **XXVII** (1.27.217) si scorge qualche volume centrale della letteratura del Settecento e di storia come l'*Essay sur l'histoire générale* di Voltaire, posto vicino all'*Introductionis in universam geographiam tam veterem quam novam*, Amstelodami 1677 di Philippus Cluverius e a curiosità astrologiche (*Astrologia aphoristica Ptolemaei*, Ulmae 1672).

Gli scaffali **XXVIII** (1.28.330) e **XXIX** (1.29.104) sono occupati da saggi sul diritto e da contributi di ambito economico (Filangeri Gaetano, *La scienza della legislazione*, Parigi 1853; De Jovellanos G. M., *Parere della Società Economica di Madrid sullo stabilimento di un codice di leggi agrarie*, Palermo 1815; *Codice di commercio francese – italiano*. Edizione francese ed italiana, Genova 1807).

Mentre quasi interamente dedicato alla botanica è lo scaffale **XXX** (1.30.141) in cui compaiono sia autori già menzionati in altre parti della biblioteca che nuove presenze (Fig. 34). Di un certo interesse sono ad esempio le opere settecentesche di Pietro Arduino (*Memorie di osservazioni e differenze sopra la cultura e gli usi di varie piante*, Padova 1766; *Animadversionum botanicarum specimen*, Patavii 1759) e soprattutto i cataloghi descrittivi degli orti contemporanei, italiani e stranieri, che sicuramente rappresentavano una guida e un modello per la villa benedettina (*Hortus Kewensis or a catalogue of the plants cultivated in the Royal Botanic Garden at Kew*, London 1789; *Catalogus plantarum Horti Regii Neapolitani ad annum*

1813, Neapoli; *Hortus Messanensis*, Messanae 1640, di Pietro Castelli; *Hortus siccus* di Bonanno Philippus, un vol. in fol. che contiene specie di piante secche).

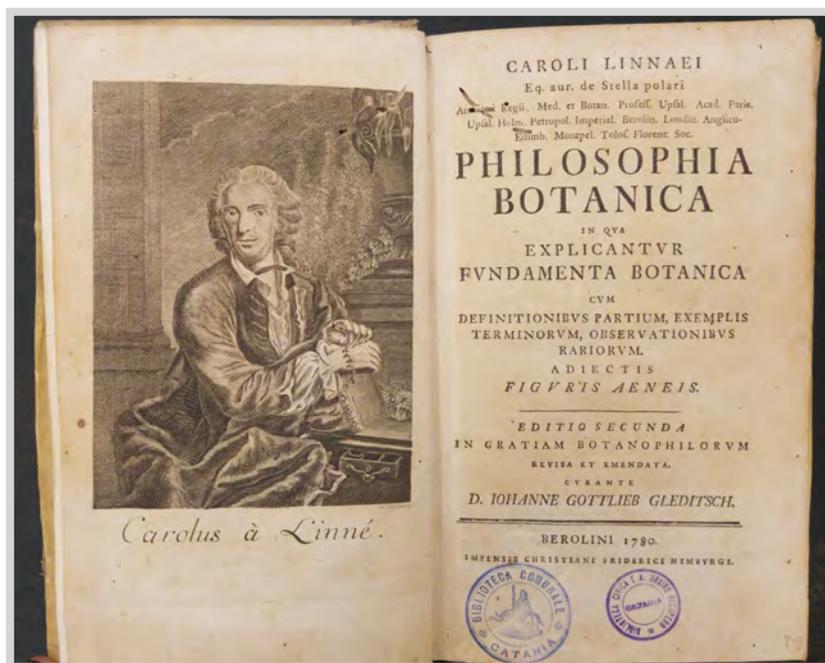


Fig. 34. Linnaeus Carolus, *Philosophia botanica in qua explicantur fundamenta botanica*, Berolini 1780. Coll. 1.30.86. Passato a Preg.D.108

Il **XXXI** scaffale (1.31.249) è uno scaffale molto vario ed ospita opere di vario genere: diritto, storia, antiquaria, filosofia, classici, religione, ma anche farmacoepa (*Teatro farmaceutico dogmatico e spagirico*, Napoli 1726 di Donzelli Giuseppe; *Farmacoepa universale che contiene tutte le composizioni di farmacia le quali sono in uso nella medicina tanto in Francia, quanto per tutta l'Europa*, Venezia 1720, di Nicolas Lemery).

Altre linee tematiche riguardano l'astronomia (*Histoire de l'astronomie moderne depuis la fondation de l'école d'Alexandrie jusqu'à l'époque de M.D.CC.XXX*, Paris 1785, di Bailly Jean Sylvain di cui si possiedono pure *Histoire de l'astronomie ancienne, depuis son origine jusqu'à l'établissement de l'Ecole d'Alexandrie*, Paris 1781 e il *Traité de l'astronomie Indienne et Orientale, ouvrage qui peut servir de suite a l'histoire de l'astronomie ancienne*, Paris 1787); e la matematica (*Corso matematico (parte quarta sferologica*, Palermo 1661 di Giacomo Masò). Splendidi e di un certo valore sono poi gli atlanti geografici (*Atlante geografico dell'universo: composto sulle carte di diversi autori* F. A. Schraembel e Donville edizione tedesca 1770; *l'Atlante geografico d'Italia* e *l'Atlas universel, dressé sur les meilleures cartes modernes*, Venice 1784).

Per quanto riguarda la botanica oltre al già citato *Hortus Romanus* di Sabato Liberato, Romae 1772, degno di nota è l'*Hortus siccus* di Silvio Boccone, un volume in folio che contiene una raccolta di erbe secche, e il catalogo *A complete herbal*, London 1805, con n. 176 tavole di James Newton.

Lo scaffale **XXXII** (1.32.223) è, invece, quasi completamente dedicato alle opere religiose, fatta eccezione per la presenza di *Ephemerides novissimae motum motuum coelestium*, Bononiae 1650 di Francesco Montebruno, del *Traité des vertus des plantes* di Jussieu Antoine, Nancy 1771 e di qualche altro testo sulla cavalleria.

Nel **XXXIII** (1.33.148)³⁶ troviamo un lungo elenco di opere sulle canonizzazioni dei Santi e solo alla fine i 4 volumi di Filippo Cluverio, di cui il primo dedicato alla *Germania antiqua cum Vindelicia et Norico*; il secondo e terzo all'*Italia antiqua* e il quarto alla *Sicilia antiqua cum Sardinia et Corsica*, Lugduni 1619-1631; il **XXXIV** (1.34.92) contiene solo opere teologiche.

Il reparto **XXXV** (1.35.68) si caratterizza per essere il posto riservato ai 39 volumi dell'*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* di Diderot e D'Alembert e delle riviste: si trovano ad esempio diversi numeri *Giornale di letteratura, scienze ed arti* e del *Journal des Savants*, periodico fondato a Parigi nel 1665 da Denis de Sallo (pseud. Sieur de Hédouville), con lo scopo di seguire il progresso delle scienze attraverso relazioni, studi e recensioni dei libri che venivano stampati in Europa.

Miscellaneo è lo scaffale **XXXVI** (1.26.91), dove accanto ad opere letterarie e ai saggi di Voltaire e Diderot troviamo dissertazioni, opuscoli, discorsi accademici, ma anche trattazioni come *Description du cap de Bonne-Espérance: où l'on trouve tout ce qui concerne l'Histoire-Naturelle du Pays* di M. Pierre Kolbe, Amsterdam 1743 e il *Catalogo generale della libreria Lackington*, Londra 1811.

Il **XXXVII** (1.37.210) fu, invece, riservato agli esemplari più antichi della biblioteca benedettina, ospita, infatti, incunaboli e cinquecentine. I contenuti sono vari, prevalgono le opere filosofiche, in particolare scritti su Aristotele (*Canonicus Johannes, Quaestiones super octo libros physicorum Aristotelis*, Padue 1475; Celsus Cornelius, *De Medicina*, Venetiis 1493; Aristotelis Stagiritae, *Parva naturalia*, Venetiis 1523) e di medicina (Montagnani Bartholomaeus, *Consilia (medica)*, Venetiis 1525). Anche il **XXXVIII** (1.38.144) contiene diverse cinquecentine, ad esempio l'opera di Agricola Giorgio (*Della natura delle cose fossili e delle miniere antiche e moderne*, Venezia 1550), testi su Galeno (*l'Apologia in anatome pro Galeno contra Andream Vessalium*, Venetiis 1562; *De differentiis februm cum commento Thomae Garbo*, Pavia 1519), trattati di matematica di Euclide e l'*Opera medica* di Villanova Arnaldo, Lugduni 1509.

³⁶ Sono stati aggiunti in età recente a matita le seguenti opere: *Accademia di Scienze e Lettere di Palermo. Atti. Nuova Serie* Vol. 1°-2°- 2° dupl. 3°. 1845-1859, Palermo, tip. Lao. Coll. 1.33.147.1-3 (già 1.61.78) e *Accademia Gioenia, Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania. Atti. Serie I: Tomi XII-XIII*, Catania, 1837-1839. Coll. 1.33.148.12-13.

Da una nota del 1943 apposta sul catalogo da Orazio Viola apprendiamo che gli scaffali dal **XXXIX** al **XL** erano destinati ai manoscritti e che il 18 agosto del 1934 «furono trasportati e assegnati alla sala delle preziosità (sala maggiore dei locali ex Museo, nella scaffalatura settecentesca), conservando la stessa segnatura e la stessa posizione» (Fig. 35).

Numero d'ord. generale	AUTORE	INDICAZIONE DELL'OPERA	REPERIBILITÀ		
			Sala	Scaff.	Numero particolare
		<p>Scaffale XXXIX e XL</p> <p>(manoscritti)</p> <p>Vedi il Catalogo dei Manoscritti compilato a parte.</p> <p><i>De essi risulta che sono stati rinvenuti il giorno 16 e 17 agosto 1934. In tal data furono trasportati e assegnati alla sala delle preziosità (sala maggiore dei locali ex Museo nella scaffalatura settecentesca) con- servando la stessa segnatura e la stessa posizione.</i></p> <p><i>Catania, 18 agosto 1934.</i></p> <p><i>Orazio Viola</i></p>			

Fig. 35. Catalogo Topografico - BCUR

Si riparte, quindi, dallo scaffale **XLI** (1.41.143), quindi, con le opere storiche di Fazello, Mongitore, Mirabella dedicate alle antichità delle città siciliane; in questo gruppo l'unica opera di ambito scientifico è *Informatione del pestifero, et contagioso morbo il quale affligge et have afflitto questa città di Palermo, et molte altre città, e terre di questo Regno di Sicilia, nell'anno 1575 et 1576*, Palermo 1576, di Giovan Filippo Ingrassia. Stesso ambito di interesse presenta lo scaffale **XLII** (1.42.237) caratterizzato dalla presenza di opere letterarie, economiche, storiche e soprattutto dai testi di Amico, Carrera, Musumeci, Paternò Castello, Ferrara, Paternò Bonaiuto. Accanto ad essi si trova una piccola sezione dedicata agli studi sul vulcano composta da: *Aetnae topographia, incendiorumque Aetnaeorum historia*, Venetiis 1591, opera del Seicento dello storico Anton Giulio Filoteo degli Omodei, ricco di notizie, di dati, di curiosità da cui hanno attinto molti monaci benedettini per i loro studi sul vulcano; *Lettera ad Anton Francesco Gori intorno ai testacei montani* di Vito Maria Amico; *Il Mongibello descritto nel quale si spiega*

l'istoria degli incendi e le cagioni di quelli, Catania 1636 di Carrera Pietro; *Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni e il catalogo dei prodotti*, Palermo 1818, di Francesco Ferrara (Fig. 36); *Storia dell'incendio dell'Etna del mese maggio 1819*, Catania 1819, di Carmelo Maravigna; *Storia naturale e generale dell'Etna*, Catania, 1815, di Giuseppe Recupero; *Giornale dell'eruzione dell'Etna avvenuta il 27 maggio 1819*, Catania 1819, di Mario Gemmellaro; *Memoria sopra i terremoti della Sicilia in maggio 1823*, Palermo 1823, di Francesco Ferrara.

Inoltre ospita molte opere di Tornabene, Maravigna, Longo Agatino, Gioeni, Strano Giuseppe, La Via, Biondi Salvatore e Salvatore Fallica con diversi duplicati.



Fig. 36. Ferrara Francesco, *Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni e il catalogo dei prodotti*, Palermo 1818, con tavole.
Coll. 1.42. 68 (Passato a Preg. D. 83)

Il tema dominante dello scaffale **XLIII** (1.43.187) è la filosofia, all'interno del quale è possibile individuare testi sul probabilismo (*Probabilismus methodo mathematica demonstratus*, Lugduni 1747), di "chimica filosofica" (Chiarello Benedetto, *Chimica filosofica ovvero problemi naturali sciolti in uso morale*, Messina 1695) e di filosofia della scienza (Voltaire, *Elementi della filosofia del Newton* Venezia 1741).

Nel **XLIV** (1.44.231) prosegue il settore "filosofico" ma a quai metà scaffale si cambia genere con l'inserimento di testi dedicati alla zoologia, (Costa G. *Cenni zoologici ossia descrizione sommaria delle nuove specie di animali scoperti in diverse contrade del Regno nell'anno 1834*, Napoli 1834), alla botanica (*Horti Malabarici (pars prima) nunc primum classium*,

generum et specierum characteres Linnaeanos, Londini 1724, di Hill Johannes,) e alla geografia illustrata (*Il Mediterraneo illustrato, le sue isole e le sue spiagge, opera compilata sulle tracce del Sig. C. Pellé*, Firenze 1841) (Fig. 37). Tematiche che ritroviamo anche nel **XLV** (1.45.131) interamente dedicato all'ambito naturalistico, fatta eccezione per un'opera³⁷.

In esso possiamo notare la presenza delle Società e degli autori più importanti del contesto scientifico europeo (Bollettini della Société géologique de France, Lister, Haüy, Müller, Rafinesque, D'Omalius D'Halloy, Cuvier) e italiano (Scopoli, (Capecelatro, Marsili, Vallisneri, Moro, Scilla, Spallanzani), le cui teorie e idee furono alla base delle moderne ricerche, scoperte e classificazioni.

Tra queste spiccano i volumi de *La storia generale e particolare* di Buffon, testo fondamentale per ogni biblioteca naturalistica del Settecento che gettò le basi per una visione diversa della natura, non più ricostruita secondo l'idea di perfezione di un grande disegno divino di matrice cartesiana, ma con una prospettiva nuova che intende individuare nella natura un nuovo autonomo ordine di leggi basato sui principi di causa ed effetto.

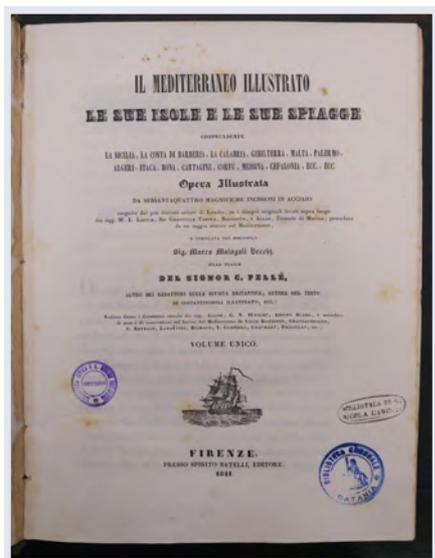


Fig. 37. Malagoli Vecchi Marco, *Il Mediterraneo illustrato, le sue isole e le sue spiagge, opera compilata sulle tracce del Sig. C. Pellé*, Firenze 1841. Coll. 1.44.231. Passato a Preg. C. 17

Sezione che continua anche nello scaffale **XLVI** (1.46.121) in cui trovano posto i testi di Sloane Hans, (*Icones plantarum quae in insula Jamaica sponte proveniunt*, Londini 1696, con 156 tavole), Jean Baptiste Lamarck (*Tableau encyclopédique et methodique des trois règnes de la*

³⁷ Maggio Franciscus Maria, *Galateus religiosus actus dedecentes et indecoros enumerans*, Panormi, apud Coppolam, 1684, 4°, pp. 498. Coll. 1.45.122

nature, Paris 1791) e di John Hill (*The British Herbal an history of plants and trees natives of Britain*, London 1756 con 75 tavole).

Il **XLVII** (1.47.145) è più orientato agli studi di botanica e agricoltura, quest'ultima ritenuta dai monaci parte fondamentale dell'economia siciliana, il cui studio può servire a migliorare le condizioni di vita del popolo. Si passa dai trattati di fisiologia e patologia delle piante alle *Istruzioni elementari di agricoltura*, Venezia 1787, di Adamo Fabroni, dalle *Memorie economiche e agrarie, riguardanti il regno di Sicilia*, Palermo 1803, di Paolo Balsamo alla *Histoire des plantes di Tournefort*, Paris 1725.

Accanto ai trattati e saggi sono, inoltre, collocati dizionari e compendi (*Dizionario ragionato e universale di agricoltura*). Interessante è la serie anche delle opere di Ulisse Aldrovandi di cui si dispongono parecchie opere (*Musaeum metallicum*, Bononiae 1648; *Monstrorum historia cum illustr. Bartholomaei Ambrosini*, Bononiae 1642; *De quadrupedibus digitatis viviparis et De quadrupedibus digitatis oviparis libri duo*, Bononiae 1645; *Quadrupedum omnium bisulcorum historia*. Bononiae 1642; *De quadrupedibus solidipedibus*, Bononiae 1639; *De piscibus libri et De cetis*, Bononiae 1638; *Ornithologiae, hoc est de avibus historiae*, Bononiae 1646; *Serpentum et Draconum historiae*, Bononiae 1640; *De reliquis animalibus exanguibus*, Bononiae 1642).

Nello scaffale **XLVIII** (1.48.165) la tematica dominante è la medicina, si passa dai contributi sulle pratiche attive in questo campo a partire dal Cinquecento (*La pratica universale in cirugia* di Vico Giovanni, Venetia 1560) fino alle opere del Settecento (*Institutiones chirurgicae di Heisterus Laurentius*, Napoli 1749). Di un certo interesse sono anche l'*Opera medica et anatomica*, Venezia 1743, di Marcello Malpighi, con le annotazioni del Borelli e di Giraldi, e le opere di Vallisneri (*Dell'uso e dell'abuso delle bevande e bagnature calde o fredde, con una dissertazione*, di cui si dispone l'edizione modenese del 1725 e quelle napoletane del 1727 e del 1734, e *Considerazioni ed esperienze intorno al creduto cervello impietrito ed alla generatione de' vermi ordinarii del corpo umano*, Padova 1710).

Il **XLIX** (1.49.52) ospita, invece, dizionari universali e i saggi di fisica sperimentale del Nollet (*Intorno all'elettricità dei corpi*, Venezia 1747; le *Ricerche sopra le cause particolari de' fenomeni elettrici*, Venezia 1750; le *Lettere intorno all'elettricità*, Venezia 1755, e le *Lezioni di fisica sperimentale*, Venezia 17629) (Fig. 38). Inoltre si trovano i testi di Giuseppe Poli *Elementi di fisica sperimentale*, Venezia 1804 e il *Museo di fisica e di esperienze, variato e decorato di osservazioni naturali, note medicinali*, Venezia 1697, di Silvio Boccone.



Fig. 38. Nollet ab., *Saggio intorno all'elettricità dei corpi*, Venezia 1747. Coll. 1.49.10

Tematica che prosegue nello scaffale L (1.50.124) con il *Traité de l'équilibre et du mouvement des fluides*, Paris 1770, e le *Recherches sur differens points importans du systéme du Monde*, Paris 1754 di Alembert Jean Le Rond (Fig. 39). In esso si trovano pure testi di ambito matematico, come i *Monumenta omnia mathematica ex traditione Francisci Maurolici*, Panormi 1685 di Archimedis Syracusanis e il *Dialogo dove si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo Tolemaico e Copernicano*, Padova 1744, e i *Saggi di naturali esperienze fatte nell'Accademia del Cimento* di Lorenzo Magalotti Lorenzo, Venezia 1761.

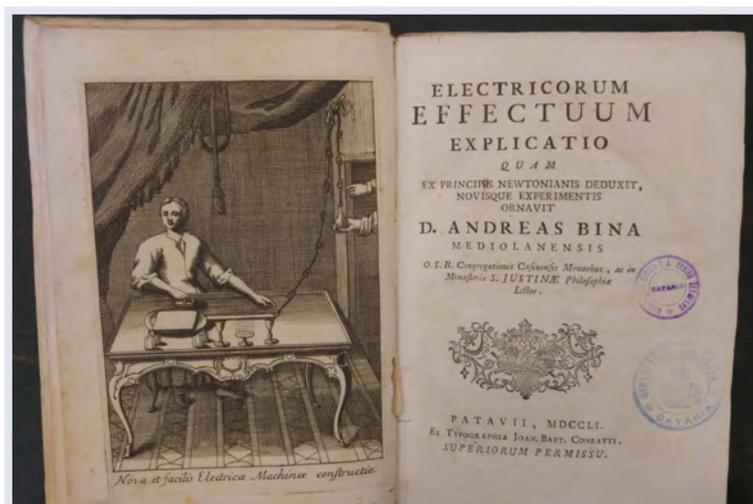


Fig. 39. Bina Andreas, *Electricorum effectuum explicatio quam ex principis newtonianis deduxit...*, Patavii 1751. Coll. 1.50.110. Passato a Preg.E.156

Anche lo scaffale **LI** (1.51.112) è miscelaneo con una prevalenza di opere di matematica, meccanica e geometria, sezione che ha un breve stacco negli scaffali **LII** (1.52.91), dedicato solo ad opere di ambito religioso con qualche sporadica presenza di volumi di geometria pratica, e **LIII** (1.53.85) sezione teologica riguardanti i concili.

Nel **LIV** (1.54.152) si ritorna, quindi, alla tematica naturalistica con le opere di Carlo Bonnet, *Contemplazione della natura con le note di Lazaro Spallanzani e di Francesco Ferrara*, Catania 1791, le Dissertazioni dell'Accademia del Buon Gusto di Palermo, la *Decade di alberi curiosi ed eleganti piante delle Indie Orientali e dell'America*, Roma 1786, di John Hill e la *Descrizione di una nuova famiglia e di un nuovo genere di Testacei trovati nel litorale di Catania*, Napoli 1783.

Gli scaffali **LV** (1.55.128), **LVI** (1.56.185), **LVII** (1.57.300) presentano diverse relazioni di Accademie (ad es. *Saggi di naturali esperienze*, dell'Accademia del Cimento, Napoli 1714) numerose opere di ambito geografico riguardanti le descrizioni non solo dei territori italiani ed europei (si veda Targioni Tozzetti Giovanni, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, Firenze 1751) ma anche dell'Asia (De Marini Giovanni Filippo, *Historia et relatione del Tunchino e del Giappone con la vera relatione ancora d'altri regni, e provincie di quelle regioni, e del loro governo politico*, Venezia 1665), dizionari portatili e descrizioni di nuovi esperimenti (Faujas de Saint-Fond, *Descrizione delle esperienze della macchina aerostatica dei Signori di Montgolfier*, Venezia 1784).

Segue uno stacco, poichè come si legge in una nota, «Gli scaffali 58, 59, 60 non esistono, perciò si constata il salto di numerazione, rispetto ai libri», per poi riprendere nello scaffale **LXI** (1.61.112) con le relazioni geografiche, contributi astrologici e opere sulla costruzione degli orologi solari (Melchior Briga, *Scientia Eclipsium*, Lucae 1747 e la *Fabrica de gli horologi solari nella quale si trattano non solo instrumenti per dissegnare horologi sopra ogni superficie di muro* Venezia 1598).

Tema, come vedremo, di particolare interesse per i monaci benedettini e per il loro progetto sulla costruzione della meridiana, che ritorna anche negli scaffali **LXII** (1.62.295) e nel **LVI** (1.66.381) in cui si trovano cinquecentine sulla fabbrica e l'uso degli orologi solari, (Clavius Christophorus, *Fabrica et usus instrumenti ad horologiorum descriptionem peropportuni*, Romae 1586) e relazioni di astronomia di Giuseppe Piazzi (*Discorso recitato nell'aprirsi la prima volta la Cattedra di astronomia nell'Accademia de' R. Studi di Palermo*, Palermo 1790) (Fig. 40). Si conclude, infine, con le relazioni in 48 volumi di viaggi (*Raccolta di viaggi dopo quelli di Cook eseguiti per mare e per terra eseguiti per mare e per terra da La Perouse, Vaillant, Olivier, Pallas, Pouqueville, Billings, Mungo Park, Swinton, Ali Bey, Azara, Buch, Mawe, Tibet e Holmes*, (Milano 1815-17), dizionari d'invenzioni e scoperte più importanti, e volumi di scienze naturali (Rozzi Ignazio, *Il Gran Sasso d'Italia, opera periodica di scienze naturali ed economiche*, Aquila 1842).



Fig. 40. Stoflerino Joannes, *Elucidatio fabricae ususque astrolabii*, Lutetiae 1553. Coll. 1.62.5 (Passato a: Cinq. 23.E.31)

3.4 I libri del “museo”

A questa sezione appartiene un *corpus* di opere specifico formatosi a supporto delle attività del Museo benedettino e allo studio di determinati classi di oggetti custoditi nel monastero³⁸, che fu disposto, come apprendiamo dalle fonti, nella quinta stanza del museo³⁹. I volumi appartenenti a questo *corpus* sono caratterizzati, infatti, dalla collocazione “Museo. 5” e comprendono cataloghi di musei, che probabilmente fungevano da guida per l’allestimento del museo, volumi miscelanei e raccolte di disegni e stampe.

Pochi sono i dati certi sulla provenienza e sull’origine di questi testi e, al momento, le note di possesso segnate in calce sui frontespizi dei volumi sono elementi utili, per individuare i luoghi e le date di acquisto. Un chiaro esempio è rappresentato dal frontespizio delle *Note ovvero memorie del Museo del conte Lodovico Moscardo nobile veronese*, Verona 1672, in cui è ancora visibile la nota di possesso manoscritta: «Monasteris S. Nicolai de Arenis Catanae ut non extrahetur sub poena latae sententia ad usum P. D. Placidi Maria Scammacca à Catanae Cassinensis. Romae 1740» (Fig. 41).

L’opera è un catalogo compilato dal proprietario stesso della collezione, un antiquario ed erudito collezionista veronese. Vi è dettagliatamente descritto uno dei più ricchi e bei gabinetti di curiosità del XVII secolo, costituito dal Moscardo con paziente cura e grande passione. Egli, infatti, arricchì la collezione di oggetti naturali acquistati nel 1673 alla morte di Francesco Calzolari il giovane: medaglie, monete, idoli, figure votive, tombe, minerali, terracotte, pitture, pietre preziose, disegni, oggetti dell’arte e della natura bizzarri, curiosi e aventi un qualche possibile significato occulto, come geroglifici, amuleti, gemme, anelli, ecc. Il “Museo Moscardo”, già ammirato e descritto nel 1687 dal Misson nel suo viaggio in Italia, fu, infatti, celebrato per tutto il secolo successivo, grazie soprattutto all’ampio spazio che gli dedicò il Maffei nella sua “*Verona illustrata*”.

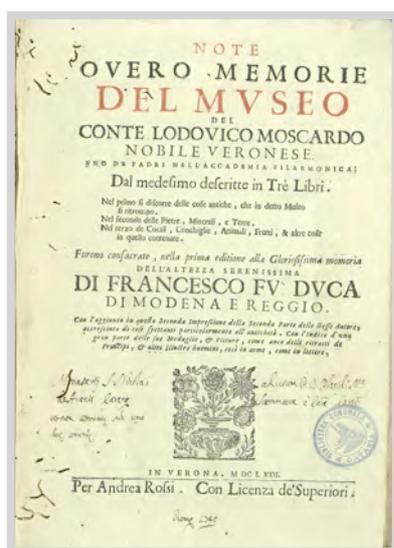


Fig. 41. Moscardo conte Ludovico, *Note ovvero memorie del Museo del conte Lodovico Moscardo nobile veronese...* Verona, 1672. Coll. 5. Museo. 25

Nota di possesso ms sul frontespizio *Est monasteri sancti Nicolai de Arenis Catanae ad usum reverendissimi P. Anselmi Parieli Abb[ate]. Cass[inense]*

³⁸ PAFUMI 2009, pp. 161-162.

³⁹ Si veda BERTUCCI 1846, p. 37.

Un altro modello per la raccolta museale dei monaci benedettini fu certamente il *Musaeum Kircherianum* presentato nell'opera dell'erudito e naturalista Filippo Bonanno pubblicata nel 1709 e acquistata dai monaci (Fig. 42). In essa erano presentate osservazioni erudite sui materiali archeologici, etnologici e naturalistici del museo e alcuni reperti della collezione attraverso splendide tavole. Il catalogo settecentesco è, infatti, diviso in dodici sezioni (*Classes*) inerenti le diverse categorie di oggetti: dalle antichità alle scienze naturali, alla fisica e alla matematica. Inoltre il Bonanni ripubblicò parte delle *Observationes circa viventia* e la *Ricreatione dell'occhio e della mente* (tradotta in latino) col suo ricchissimo corredo di figure.

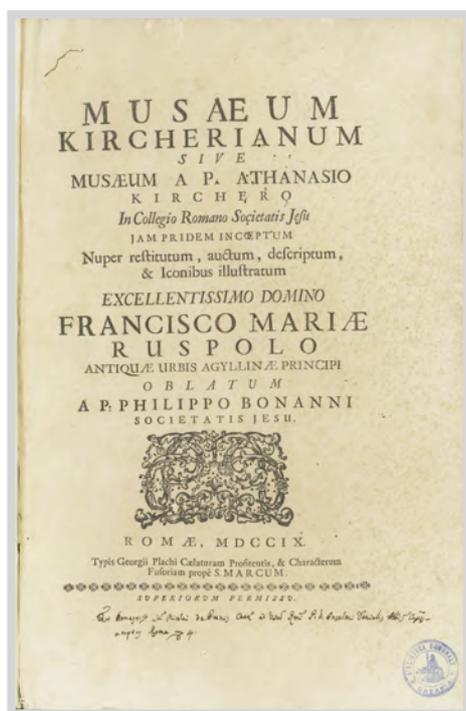


Fig. 42. Bonanno Philippus, *Musaeum Kircherianum sive Musaeum a p. Athanasio Kirchero in Collegio Romano Societatis Jesu jam pridem incoeptum nuper restitutum, auctum, descriptum, & iconibus illustratum*, Romae 1709 Coll. 5. Museo. 7

Per quanto riguarda le collezioni straniere troviamo *Testacea Musei Caesarei Vindobonensis disposita et descripta*, opera dedicata al museo imperiale di Vienna dove nel 1776 era stato chiamato Born, incaricato dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria di organizzare la raccolta. Da questo lavoro nacque un catalogo descrittivo della collezione pubblicato nel 1780 (Fig. 43).

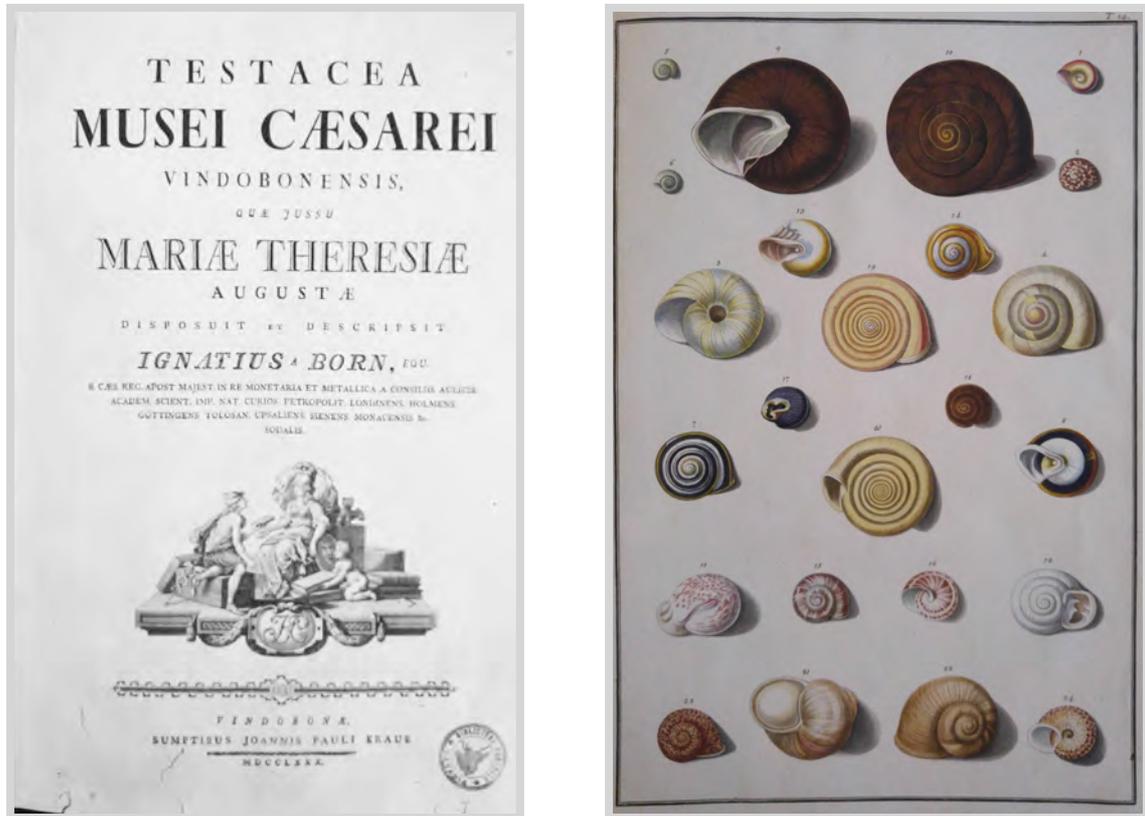


Fig. 43. Born (a) Ignatius, *Testacea Musei Caesarei Vindobonensis disposita et descripta*, Vindobonae 1780. Coll. 5. Museo. 3

Degno di nota è il *Thesaurus imaginum piscium testaceorum quales sunt cancri, echini, echinometra, stellae marinae* pubblicato a Londra nel 1711 da Rumphius Georgius Everhardus, un botanico tedesco esperto conoscitore delle piante esotiche dell'Indonesia. Egli in quest'opera descrive minuziosamente i molluschi duri e morbidi, rocce, minerali e fossili presenti nel suo Gabinetto di rarità.

Oltre ai cataloghi erano presenti un volume in folio *Hortus siccus*, contenente una raccolta di piante secche (1763), un *Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte dai più celebri e più recenti geografi*, in 4 volumi con carte geografiche e tavole, stampato a Venezia presso Antonio Zatta (1779-1785) e una raccolta di incisioni di oggetti di storia naturale (Fig. 44).



Fig. 44. *Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte dai più celebri e più recenti geografi*. Venezia 1779-1785. Coll. 5. Museo. 9

IV. La collezione naturalistica e scientifica nel museo di S. Nicolò l'Arena

4.1 La formazione del museo

Il Museo benedettino ospitava una ricca collezione naturalistico-scientifica, che, come si è detto più volte, rappresentava una sorta di laboratorio in cui osservare e dimostrare scientificamente, attraverso la visione autoptica e l'esperienza, teorie e idee che venivano lette sui libri¹.

Strettamente connesso con la Libreria benedettina, la sua fondazione si può collocare tra il 1736 ed il 1741², anni in cui con Vito Maria Amico e Placido Maria Scammacca si diede avvio ad una intensa campagna di acquisti, che contribuirono ad accrescere le preesistenti collezioni e, di conseguenza, il prestigio del monastero.

Dall'esame delle diverse serie dei registri contabili, attualmente conservate presso l'Archivio di Stato di Catania, è possibile rintracciare gli acquisti destinati alla Libreria e al Museo e ricostruire in parte le vicende formative della collezione museale³.

Queste spese, infatti, indicate in onze e tari, erano annotate sotto varie voci (*Spese straordinarie, Fornimenti di camere, Libreria e cartoleria, Fabrica Nuova, Massarizie*, nei Registri di pagamento anche *Biblioteca, Museo e Orto botanico*) all'interno delle quali veniva indicato il motivo della spesa: ad esempio acquisti per il materiale che serviva alla costruzione o ristrutturazione degli ambienti che proprio in quegli anni, dopo gli ingenti danni provocati dal

¹ Per la storia del museo benedettino si veda AMICO 1741, FERRARA 1829, CORDARO-CLARENZA 1834, PATERNÒ CASTELLO 1841; PERCOLLA 1842; BERTUCCI 1846; GIARRIZZO 1990, NAPOLEONE 2009a, PAFUMI 2009.

² «Il *terminus post quem* si ricava da una lettera inviata nel 1735 da Vito Maria Amico ad Antonino Mongitore (1663-1743) nella quale sono descritte iscrizioni rinvenute a Catania e conservate presso i padri domenicani, mentre manca qualsiasi accenno ad una raccolta epigrafica benedettina, e soprattutto da una registrazione contabile del monastero nella quale si fa riferimento a somme spese nel febbraio 1736 per l'acquisto di vasi antichi di creta all'epoca ancora collocati nella libreria. Il *terminus ante quem* del 1741 è invece quello della pubblicazione del III volume della Catania illustrata di Vito Amico, nel quale l'autore menziona più volte il museo di S. Nicolò l'Arena come realtà già costituita. È chiaro, d'altra parte, che il museo catanese esisteva nel 1743, quando si inaugurava a Palermo il museo dell'abbazia di S. Martino delle Scale»: PAFUMI 2009, pp. 156-157.

³ I monaci benedettini disponevano di un complesso sistema di archiviazione delle spese annotate nei registri contabili articolati in libri di conti, vacchette libri mastri e giornali di libri mastri, che avevano una precisa collocazione fisica, corrispondente all'organizzazione delle carte imposta dai monaci *archivariii* e costituita dalle antiche arche. Purtroppo il fondo archivistico benedettino composto da 1256 pezzi (adesso 1257), consegnato al demanio nel 1882 ha subito gravissimi dispersioni e smembramenti, generando dei vuoti irrimediabili per la ricostruzione della storia istituzionale del monastero di S. Nicolò l'Arena di Catania. Infatti come ha sottolineato la dott.ssa Villarosa, curatrice della redazione dell'inventario del *Fondo Benedettini*, rivisto e aggiornato nel 2007, «La somma tra i volumi (677) e i fascicoli (1041) ammonta ad un totale di 1718 pezzi. Aggiungendo al predetto la quantità di registri contabili che non appaiono ancora nel verbale del 1867, il totale complessivo equivale a 1974, mentre quello effettivo è di 1256 pezzi (il volume n. 1257 è stato aggiunto nel 2007): in sintesi, 718 volumi o fascicoli, che dir si voglia, non rispondono all'appello»: VILLAROSA 2010, p. 12. Si veda anche PAFUMI 2009, pp. 140-141.

terremoto, venivano ideati, progettati ed ampliati affinché le crescenti raccolte fossero ospitate ed esposte in spazi più ampi e degni del loro valore, sotto la direzione degli architetti più rinomati del tempo: Francesco Battaglia, Stefano Ittar, Giambattista Vaccarini ⁴.

Infatti, come era avvenuto per la collezione libraria, anche per quella museale, prima di trovare la definitiva collocazione negli ambienti a noi noti dalle fonti storiche e dalle descrizioni dei visitatori della seconda metà del Settecento, fu disposta intorno al 1748 in alcune stanze affiancate al coro di notte⁵, in cui probabilmente, come dimostrerebbe la spesa di fare cinque porte⁶, continuarono ad essere conservati i reperti in attesa del nuovo museo «completato nel mese di giugno 1774»⁷, costituito da cinque ampie stanze attigue alla Sala progettata dal Vaccarini, dove era stato deposto a partire dal 1773 l'imponente patrimonio librario.

Il regista dei lavori, come si può desumere dalle fonti documentarie, fu senza dubbio Scammacca, che, incaricato della cura della biblioteca e del museo⁸, si occupò di far realizzare «la fabrica del

⁴ Francesco Fichera scrisse «nel 1773 l'attività edile dei benedettini fu tutta rivolta al rifinimento del noviziato di recente costruzione, del museo, del nuovo refettorio, della nuova libreria, per la imponente copertura della quale si disposero arconi di pietra lavica e volte in mattoni, 500 dei quali arrivarono da Napoli consimili a quelli che portò il signor Principe Biscari»: FICHERA 1934, p. 177. Sulle diverse fasi ricostruttive del monastero si veda BARBERA – LOMBARDO 1989; CALOGERO 2014, in part. pp.183-195.

⁵ Si vedano ad esempio le annotazioni di spesa per i lavori effettuati nei mesi di novembre e dicembre 1747 nei locali del museo: ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 883, Registro di cassa (set. 1745 - dic. 1748).

⁶ ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1212, Giornale di libro mastro (1773-1777), c. 29r, giugno 1774.

⁷ CALOGERO 2014, p. 187. Le spese, infatti, per il museo diventano sempre più intense a partire dalla seconda metà del Settecento, si veda: ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 830, Vacchetta di conti (set. 1771 - ag. 1773), c. 171v (Acconcie e Ripari, maggio 1773); ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 837, Vacchetta di conti (set. 1785 - ag. 1787), c. 348r (Straordinario, ottobre 1785); *ibidem* c. 355r (Straordinario, agosto 1786); ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 900, Registro di cassa, (set. 1783 - ag. 1786); ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 831, Vacchetta di conti (set. 1773 - ag. 1775), c. 293r (Straordinario, gennaio 1775); ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 832, Vacchetta di conti (set. - ag. 1777), c. 224v (Fornimenti di camere, agosto 1776); ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 836, Vacchetta di conti (set. 1783 - ag.1785), c. 260r (Fornimenti di camere, gennaio 1785).

⁸ Dal Registro delle disposizioni degli abati e della cronaca del monastero S. Nicola l'Arena dal 1675 al 1863 [236r.] trascritta da Gaetano Zito nella «Nota delli Superiori, ed ufficiali del Monastero di S. Nicolò l'Arena di Catania [...] pubblicate da me infrascritto D. Anselmo Valdibella Abbate del suddetto Monastero oggi li due Settembre 1754 compare alla voce Alli Granarij del Monastero, e Cantina P.re D. Placido Scammacca Rettore, a cui s'incarica la cura della biblioteca, e Museo»: ZITO 1992, p. 295. A partire dal 1754, infatti, compare tra gli incarichi e mansioni dei monaci la pulizia del Museo oltre che della Libreria. Nel 1757 spetta a «P.D.Lucio Mazzara Bibliotecario, e Prefetto di Studij e ai sottobibliotecarij D. Leandro Beneventano e D. Bartolo Cordaro»: ZITO 1992, p. 301.

novo Moseo»⁹ e la «fabbrica del Chiostro»¹⁰, sotto la direzione di Stefano Ittar¹¹, continuando parallelamente a incrementare le collezioni antiquarie e naturalistiche (Fig. 45).



Fig. 45. Museo di S. Nicolò l'Arena: sale del museo (divenuto *Antiquarium* comunale) in foto risalenti agli anni '30 del Novecento

Fin dalle sue origini, infatti, il Museo benedettino si configurò come un museo misto: non solo reperti archeologici, iscrizioni e quadri ma anche una gran raccolta di storia naturale con conchiglie, frutti di mare, pietre vulcaniche¹², mappamondi (acquistati nel maggio 1746)¹³ e resti

⁹ ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1210, Giornale di libro mastro (1765-1769), c. 95v, dicembre 1767 e c. 112r, maggio 1768.

¹⁰ ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1210, Giornale di libro mastro (1765-1769), c. 112r, maggio 1768.

¹¹ Stefano Ittar fu l'architetto incaricato di progettare e dirigere «tutta la fabbrica della Chiesa, Refettorio e Moseo», si veda: ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1211, Giornale di libro mastro (1769-1773), c. 2v, settembre 1769; c. 4v, ottobre 1769; ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1210, Giornale di libro mastro (1765-1769), c.174v, agosto 1769; c. 6v, novembre 1769.

¹² BCP, ms. Qq H 117, n. 2, ff. 176 r. e v.- 177 r. A 14. [Luglio 1801] ad Ascenso [Catania, S. Nicolò L'Arena]. Si veda EQUIZZI 2006, p. 282.

¹³ ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 883, Registro di cassa (set. 1745 - dic. 1748): «[...] Per due mappamondi celeste e terrestre per il museo onze 10 cioè onze 9»: PAFUMI 2009, p. 159, nota 4.

I mappamondi furono posizionati nelle sale della Biblioteca, si veda il verbale di consegna del 1868 trascritto in Appendice.

zoologici, come un cocodrillo¹⁴ (il cui acquisto risale all'agosto del 1747), un corno di gazzella comprato a Roma nel 1748¹⁵ e animali impagliati¹⁶.

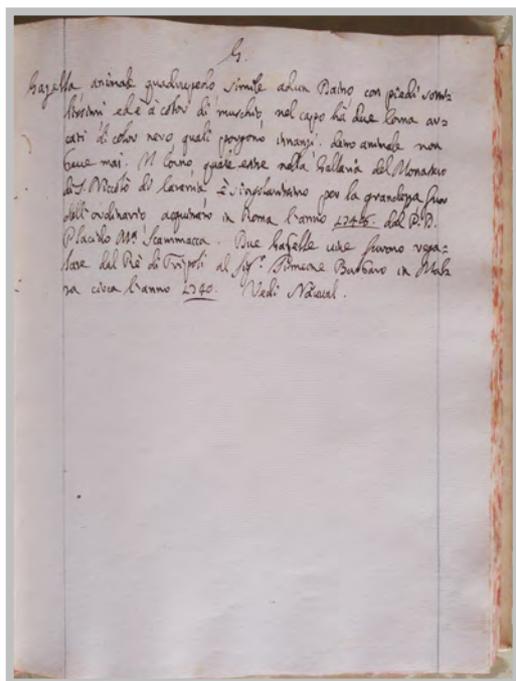


Fig. 46. Civ. Mss. C. 6. (già 1.40.101), manoscritto autografo di Placido Maria Scammacca, della metà del XVIII sec.

¹⁴ ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 883, Registro di cassa (set. 1745 - dic. 1748): «[...] Per un cocodrillo comprato in Messina onze 6. Per una cassa e per nolo per il detto tari 28». PAFUMI 2009, p. 160, nota 3.

¹⁵ Nel Civ. Mss. C. 6. (già 1.40.101), un manoscritto autografo di Placido Maria Scammacca della metà del XVIII sec. parzialmente redatto in forma di glossario e rimasto incompleto, si legge sotto la lettera G: «Gazzella, animale quadrupedo simile ad un Daino, con piedi sottilissimi ed è à coda di muschio, nel capo hà due corna arcate di color nero, quali porgono innanzi, detto animale non bene mai. Il corno, quale esiste nella Gallaria del Monastero di S. Nicolò di Catania, è singolarissimo per la grandezza fuor dell'ordinario, acquistato in Roma l'anno 1748 dal P. D. Placido M^a. Scammacca. Due gazelle vive furono regalate dal Rè di Tripoli al Sig. Simeone Barbaro in Malta circa l'anno 1740. Vedi Narval». Alla lettere N: «Narval, Pesce grandissimo, q[ua]le ritrovasi nel mare di Danimarca, queste Pesce è armato alla mascella sinistra di un corno d'avolio, che possa esser lungo 14 in 16 piedi; e queste sono di quelle corna, che si ritrovano nelle Gallerie dé curiosi, e devono essere divisi, e non arcate come quelli della Gazzella animale quadrupedo. Il corno di detto pesce è spacciato per corno di Ulicorno, [qu]ale chimerico [...]». Il manoscritto, inoltre, raccoglie notizie erudite e curiose in ordine alfabetico relative a pesci, minerali, testacei e riporta in calce anche appunti sparsi con l'indicazione del prezzo di acquisto dei libri. Si veda PAFUMI 2009, p. 159, nota 5.

¹⁶ Gli animali impagliati erano una delle componenti più attrattive dei musei naturalistici, spesso oggetto di scambi tra i collezionisti, come mostra la lettera di Di Blasi inviata a Benedetto Ascenso, si veda BCP, ms. Qq H 117, n. 2, f. 168v. [24 Novembre 1800] ad Ascenso [Catania, S. Nicolò L'Arena]: «[...] Per il museo posso dirvi, che mi è capitata una pelle di Leone, o leonessa, che ho voluto comprare o per S. Martino, o per altri Musei. In S. Martino vi è già il Leone già preparato, e in piedi, e costò la sola pelle onze 7., questa potrei darla un'oncia di meno, se si vuole adesso prima di riempiersi. Ve lo dico per vostra regola, non sapendo, se avete costì lioni, come so che avete una tigre. Vi riverisco». EQUZZI 2006, p. 274. PAFUMI 2009, p. 155, nota 4.

Acquisti che continuarono ad essere effettuati almeno fino agli anni quaranta dell'Ottocento. Nei registri di mandati di pagamento sotto la voce di spesa *Biblioteca, Museo ed orto Botanico* si apprende che nell'aprile del 1839 per l'acquisto di un volume sulla *fauna del Regno di Napoli dal servire pella Biblioteca* furono spese onze 3.19.16 *pagate a mani del Re.^{mo} Giacomo Maggiore*, mentre per la conservazione di *uccelli imbottiti pel nostro Museo* di onze 1.6 per un totale di 4. 25.16 onze¹⁷. Al marzo 1840 risale invece l'acquisto di un'aquila per il museo imbottita in aprile a costo di *tari dieciduo*¹⁸ e nel maggio 1844 sono state spese onze 1.18 per l'imbottitura di un avvoltoio su interesse di Francesco Gravina¹⁹ (Fig. 47).

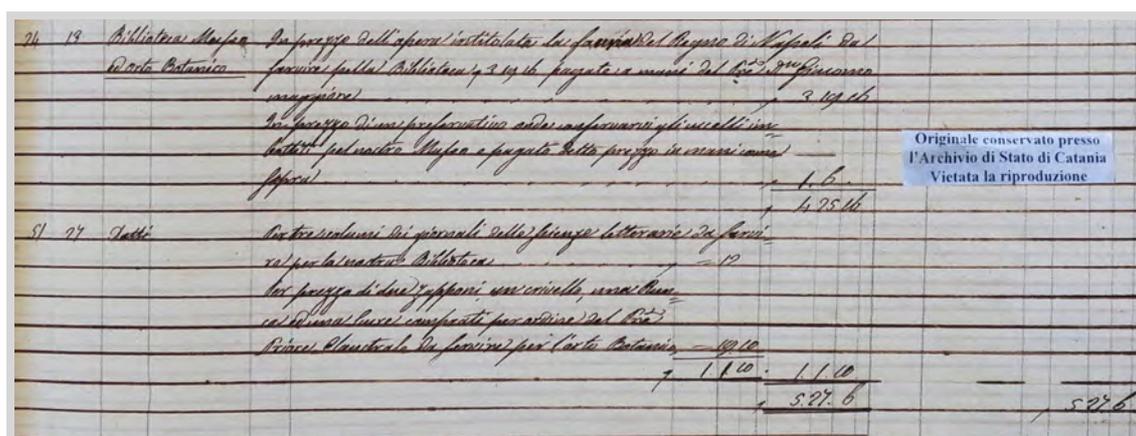


Fig. 47. ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1245, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1838-1840), c. 226

Nelle descrizioni di una delle fonti più complete e attendibili per la descrizione del Museo, la *Guida* di Francesco di Paola Bertucci scritta nel 1844 e pubblicata nel 1846, apprendiamo che la raccolta naturalistica occupava interamente la seconda stanza, anche se non mancavano oggetti dislocati in altre sale, ed è descritta come un ambiente capace di intrattenere «alquanto il naturalista». Vi si trovavano «la collezione di conchiglie, litofiti, zoofiti, gorgonie, e crustacei, non che quella dei prodotti dello Etna unitamente all'altra delle calci dei sali dei metalli delle pietre e delle gemme». In uno degli armadi si conservava la raccolta dei pesci ed in un altro quella dei volatili, i quali preparati col «metodo antico» erano già malconci e andavano a deperire. Possedevano, inoltre, «una pantera, un pellicano, una lionessa, un cocodrillo ed un

¹⁷ ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1245, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1838-1840), c. 226.

¹⁸ ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1245, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1838-1840), c. 516 e c. 541.

¹⁹ ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1247, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1842-1845), c. 434.



Fig. 48. Seconda sala del Museo, oggi sala di lettura - BCUR
Foto di D. Pavone IBAM CNR

grifone, al di cui lato si offrono tre pezzi di mummia nera egiziana, cioè un dorso una mano ed un piede umani».

Disposizione che in parte²⁰ fu mantenuta fino al 1868-1869, momento in cui a seguito della soppressione degli ordini religiosi, furono redatti i 7 verbali di consegna dove sono dettagliatamente annotati i beni del monastero passati al Demanio pubblico²¹. Il quarto verbale, in particolare, riguarda la descrizione del Museo e fu scritto il 23 marzo del 1868 quando si riunirono nel convento degli ex Benedettini di Catania alle ore 12.00 il Sig. Carlo Bettoli Ingegnere incaricato della Direzione Demaniale, rappresentata dal Sig. Assessore Prof. Giuseppe Catalano nonché dai sigg. Prof. Andrea Aradas, Prof. Salvatore Marchese, Prof. Francesco Tornabene e Prof. Orazio Silvestri, con l'assistenza dell'Ingegnere Comunale Don Eligio Sciuto. La presentazione degli ambienti sembra coincidere con quella riportate dalle fonti: i locali del museo sono posti al piano superiore del monastero e consistono in cinque sale in comunicazione fra loro mediante grandi archi praticati nei muri di divisione, formando così un'imponente galleria divisa in cinque scompartimenti. La seconda, terza e quarta sala sono munite di eleganti vetrine verniciate a bianco ed oro (Fig. 48).

La seconda stanza era, come già detto, il luogo destinato alle scienze naturali. Secondo quanto viene annotato, a sinistra si trovava la *conchiologia* in un unico scaffale diviso in 24 scompartimenti che ospitava conchiglie univalve nazionali, estere e fossili, non tutte però

²⁰ Nel corso del tempo si registrarono alcuni cambiamenti: i tre pezzi di mummia nera egiziana, cioè un dorso, una mano e un piede umani sono enumerati nel verbale di consegna nella quarta stanza accanto a statuette, vasi, oggetti di varia tipologia, mentre nella descrizione del Bertucci sono menzionati nella seconda stanza.

²¹ Tale documentazione è composta da 7 verbali redatti tra il 1868 ed il 1869 che sono stati depositati presso il Fondo Edifici di Culto (F.E.C.). Al momento l'unica versione rinvenuta del quarto verbale, destinato alla descrizione del Museo, è la copia dattiloscritta del 1925, rintracciata da S. Pafumi presso l'Archivio di Stato di Catania, *Ufficio Registro, Bolle e Ammende*, b. n. 264, vii, 3, pp. 1-77. PAFUMI 2009, p. 155, nota 2. In Appendice si riporta solamente quanto viene enumerato nel verbale in merito ai pezzi della collezione scientifica.

classificate; invece a destra, in nove vetrine, di quelli scaffali, e in tre vetrine esagoni esistenti nel centro della stanza trovava posto la mineralogia: minerali diversi compreso oro ed argento nativo, rame, ferro, bismuto e pezzi non classificati.

Poi, in altre sette vetrine dei detti scaffali a muro dell'ala destra di questa sala e in altre tre vetrine degli scaffali esagoni nel centro era esposta una collezione di zolfi e celestine e una miscellanea di conchiliologia fossile e pezzi di mineralogia non ordinati, mentre sul gradino delle tre finestre vi era una miscellanea di scorie, pietre diverse e reperti diversi, probabilmente recuperati durante escursioni e ricognizioni.

La parte superiore degli scaffali era, invece, riservata all'ornitologia: oltre ad una leonessa e ad altri quattro animali quadrupedi, vi erano, infatti, sui tavolini quattro uccelli impagliati e nel centro della sala tredici uccelli con cinque pesci imbalsamati.

Sempre in questo ambiente, in uno degli scaffali esagoni nel centro della sala sopra trentatré piccole basi di legno erano esposti coralli, piante marine e zoofiti.

Sugli scaffali non mancavano, inoltre, vasi di cristallo e di vetro di diversa forma e grandezza contenenti terre, liquidi e pietre di diverso genere, ma anche oggetti che potevano destare meraviglia come coste credute di rinoceronte, diversi pezzi creduti antichi, pesi e oggetti di pietra.

Gli strumenti di ambito tecnico e scientifico erano suddivisi in diversi ambienti. Nella terza, in otto armadi, si trovavano oggetti di varia natura: macchine, modelli, strumenti, insieme a porcellane, arredi ed oggetti sacri, carte da gioco ed armi²².

Nella quarta stanza tra gli "oggetti diversi" erano posizionati un dorso, un piede e una mano di mummia, che il Bertucci aveva enumerato tra i pezzi della seconda stanza, amuleti in diversi cassettine, strumenti chirurgici antichi e alcune vecchie macchine di fisica, in parte già trovate all'epoca della consegna, rotte e mancanti. Infine, nel centro della quinta sala campeggiava un grande orologio a pendolo con base dorata cinta da due serpenti con disco argentato e sovrapposto il blasone del monastero che, oltre alle ore, ai minuti e ai secondi, segnava i giorni del mese e le fasi della luna.

In una camera sottoposta alla prima sala del museo erano custoditi altre macchine di fisica vecchie ed inservibili ed altri oggetti di poco valore giudicati non meritevoli di essere posti nel Museo.

²² Nelle vetrine di questa stanza si potevano ammirare armi da taglio, antiche corazze, maglie, archi, frecce e altri piccoli strumenti da guerra e arnesi da caccia. In particolare fra le armi da fuoco vi era una pistola antica in quattro colpi (revolver) che dietro richiesta della Commissione per l'esposizione universale a Parigi fatta alla Direzione del Demanio fu consegnata al Presidente di detta Commissione per essere spedita a Parigi.

4.2 I gabinetti scientifici e gli anni dell'accrescimento della collezione scientifica

Nel momento in cui il museo e la biblioteca sono affidati alla direzione del priore Benedetto Ascenso²³, il quale lamenta a più riprese la penuria delle finanze a sua disposizione e la difficoltà di adempiere all'incarico, nuovi orientamenti di studio si affermano all'interno del monastero dando così inizio ad una nuova stagione.

Con la creazione dei gabinetti scientifici, nati per accogliere i numerosi esemplari che si erano recuperati e acquistati, e con il tentativo di continuare il progetto la realizzazione di una meridiana all'interno della Chiesa di S. Nicolò l'Arena, si avviò una nuova campagna di acquisti. Inizialmente con Guttadauro si ampliò la collezione malacologica con l'allestimento di un gabinetto di storia naturale che occupava l'antisala della biblioteca, ornata nella parte superiore da 9 quadri di piccola dimensione²⁴ e costituito da una preziosa collezione di libri riguardanti i diversi ambiti della storia naturale²⁵ (Fig. 50). Secondo la descrizione del Bertucci, i volumi erano intervallati dalla «collezione di conchiglie simmetricamente situata fra il primo e secondo ordine di libri» formata da 772 conchiglie estere e 550 nazionali, classificata per la prima volta sin dal 1829 secondo il sistema linneano coniugato con quello più esteso del Lamarck²⁶.



Fig. 49. Pappagallo su albero di ciliegio, Manifattura fiorentina, Pietre dure e marmo intarsiato (cm 25,2 x 18,2). N. inv. 7504. Collezione benedettina. Museo Civico Castello Ursino

²³ Su questa fase della storia del monastero rimane ampia e chiara documentazione nella corrispondenza intercorsa almeno a partire dal 1800 fra Benedetto Ascenso e Salvatore Maria Di Blasi, conservata presso l'Archivio di Stato di Palermo, la Biblioteca Regionale di Catania e presso l'Archivio diocesano di Catania. In particolare si veda in appendice BCP, ms. Qq H 117, n. 2, ff. 176 r. e v.- 177 r. A 14. [Luglio 1801] ad Ascenso [Catania, S. Nicolò l'Arena], EQUIZZI 2006, p. 282. Di Blasi diede anche preziosi consigli su come poter contrassegnare la collezione benedettina in vista anche di un riordino, apponendo ad esempio un cartellino con su scritto: «Extat Cataniae in Museo Monasterii S. Nicolai de Arena, come avrete veduto quelli, che ho fatto io per il Museo di S. Martino, che suppongo avervi mandato», si veda in appendice BCP, ms. Qq H 117, n. 2, f. 178 v.[18 Agosto 1801] ad Ascenso [Catania, S. Nicolò l'Arena] ed EQUIZZI 2006, pp. 285-286.

²⁴ Guttadauro, secondo le fonti, era particolarmente abile nella pittura e realizzò diverse opere ad acquerello che rendevano più accogliente il suo Gabinetto naturalistico, BERTUCCI 1846, p. 20.

²⁵ Bertucci racconta della presenza di circa 3250 volumi pregevoli in cui dominavano quasi tutte le opere di Linneo, di Lister, un Dillenio, una flora Malabarrica, un Columna: BERTUCCI 1846, p. 19; notizia confermata anche da CORDARO-CLARENZA 1834, p. 94 e da TORNABENE 1839, pp. 16 -17.

²⁶ BERTUCCI 1846, pp. 19-20. I monaci ripresero da Linneo l'innovativo sistema di classificazione sessuale delle piante e la nomenclatura binomia, per genere e specie, adottata in botanica e zoologia. Da Lamarck appresero l'idea della mutazione delle specie nel corso del tempo, concetto che sarà poi condiviso da Darwin e che portò la biologia fuori dal creazionismo, fondando una prospettiva dinamica della storia della natura.



Fig. 50. Sala Guttadauro - BCUR
Foto di D. Pavone IBAM CNR

Dalla descrizione di Paternò Castello apprendiamo, invece, che in un locale «angusto ma bizzaro»²⁷, da cui era facile passare nella villa e nell'orto botanico²⁸, si formò il gabinetto mineralogico del priore Barnaba La Via consistente in una pregevole collezione di pezzi di mineralogia che «questo scienziato con indefessa cura fatica e spesa non indifferente» acquistò e classificò secondo il «metodo di Omalius d'Hallöis»²⁹.

I minerali erano «bellamente custoditi» in scaffali. Entrando sulla sinistra si potevano osservare i «carbonidi-carbonati-calcici» e sulla destra i «solforidi-solfati-calcici» raccolti durante le escursioni effettuate sull'isola. «Salendo un poco» in due scansie erano poste le «celestine siciliane in cristalli di squisita conservazione e limpidezza singolare, e di nuova forma e grandezza». Seguivano, poi, i «solforidi» semplici, «ove rinvengonsi i più bei cristalli di zolfo, alcuni di nuova forma, di cui il benemerito raccoglitore La Via ha promesso darne la monografia, in un delle celestine suindicate; non che della forma primitiva in un bello ottaedro che il chiarissimo Haüi determinò col calcolo».

In un'altra scansia vi erano, invece, i prodotti dell'isola dei Ciclopi: «fra quelli è pregevole la collezione di cristalli di zeoliti nelle varie forme sinora conosciute; ed in particolare è da ammirarsi un cristallo di solfato di calce entro una geode di squisita conservazione». Lungo una

²⁷ BERTUCCI 1846, pp. 42-43.

²⁸ Da PATERNÒ CASTELLO 1841 e da BERTUCCI 1846 sappiamo che il gabinetto del La Via comunicava con la villa «per mezzo di ponte». Ad essa si accedeva dopo aver percorso «il più lungo de' corridoi», in fondo al quale era situata, occupando un'estensione di 2800 canne quadre.

²⁹ Omalius d'Halloy, geologo (Liegi 1783 - Bruxelles 1875) considerato il fondatore delle scienze geologiche nel Belgio. Scrisse *l'Essai sur la géologie du nord de la France* (1808) in cui applicò i criteri e i metodi elaborati da Cuvier e Brongniart, opera che lo pose all'attenzione della comunità scientifica. Curò anche la redazione della carta geologica dell'impero francese.

breve scala si trovavano, poi, vari pezzi geologici tutti di provenienza siciliana e in un'ultima stanzetta si poteva ammirare l'intera collezione mineralogica divisa in due classi: «cioè in minerali-metalloidi e in minerali-metallici. Nella prima contengono i minerali che a quella classe si appartengono in pezzi scelti da studio ben cristallizzati, non esclusi i più rari, appunto come un cristallo di corindone della Cina in prisma esaetro, e vari pezzi dell'America e delle contrade da noi più distanti. Si osservano nella seconda classe i metalli cristallizzati in pezzi anche da studio, e fra questi si distinguono una pepita di platino nativo di once 2 ½, l'osmio, l'irridio, ed un grosso pezzo di cromato di piombo di Siberia».



Fig. 51. Monastero di S. Nicolò l'Arena (lato Est) - Anni '30 del XX sec.

4.3 Orologi solari e meridiane

Uno degli aspetti più indagati all'interno del monastero fu lo studio astronomico probabilmente in vista della progettazione di una meridiana che doveva attraversare l'imponente Chiesa di S. Nicolò, edificata accanto al convento, interesse confermato dalla presenza all'interno della biblioteca di diversi volumi dedicati agli orologi solari: dalle opere del gesuita rinascimentale Cristoforo Clavio al *Primitiae gnomonicae catoptricae hoc est Horologigraphiae naveae specularis* di Atanasius Kircher alle più recenti opere dell'abate Giuseppe Piazzì (1746-1826) fondatore dell'Osservatorio di Palermo, ai numerosi volumi astronomici, nonché i numerosi testi di matematica e geometria analitica, descrittiva e proiettiva³⁰. Studi e pratiche scientifiche che affondavano all'interno della cultura ecclesiastica già da parecchi secoli e di cui abbiamo un'importante traccia anche nella raccolta museale dei P.P. Benedettini.

Uno dei pezzi più interessanti era, infatti, la meridiana a semiluna in pietra calcarea³¹, caratterizzata da una parte cava suddivisa in 12 parti da 11 linee incise che si dipartono dal punto centrale in alto, dove doveva essere collocato lo gnomone, un indicatore orizzontale, direzionato a sud la cui ombra proiettata sul quadrante indicava l'ora. La dimensione della base di appoggio è di 32 cm con una profondità di 13 cm, l'alzato posteriore e anteriore è di 32,2 cm, la profondità del punto massimo nella sommità è di 22 cm, il diametro dell'emiciclo doveva essere circa 25,2 cm. (Fig. 52).

Un tipico esempio di orologio solare costruito su una pietra quadrata, scavata in forma di sfera all'interno della faccia anteriore e tagliata sotto di un angolo pari alla latitudine del luogo, molto diffuso nell'antichità a partire dall'età ellenistica e soprattutto in età romana, presente in tutta l'area del mediterraneo³².

³⁰ Si veda il Catalogo presentato in Appendice, in particolare all'interno della sezione "Scienze tecniche" la parte dedicata agli orologi solari, prospettiva e ottica.

³¹ Meridiana a semiluna in pietra calcarea bianca (cm 33 x 22), n. inv. 1429, presso il Museo Civico Castello Ursino di Catania. Negli inventari delle collezioni civiche redatti da Guido Libertini e da Enzo Mganuco la meridiana è classificata con la sigla "MC" usata per indicare le collezioni provenienti dall'*Antiquarium* comunale, in cui si era trasformato il museo benedettino negli anni '30 del Novecento.

³² Un esemplare simile è stato ritrovato nel 1891 presso Lanuvium, oggi conservato al British Museum, e a Centuripe (EN), si veda <https://enzocastiglione.blogspot.it/2017/08/il-tempo-un-tempo-lorologio-solare-del.html>



Fig. 52. Meridiana a semiluna in pietra calcarea - Catania, Museo Civico Castello Ursino. Foto di G. Fragalà IBAM CNR

Ben diverso, tuttavia, doveva essere il valore e il significato della costruzione di una meridiana all'interno della maestosa Chiesa di S. Nicolò, un progetto che andava probabilmente oltre i fini puramente utilitaristici. Al di là, infatti, della necessità conoscitiva degli orologi pubblici, la presenza di una meridiana all'interno di quel luogo poteva essere intesa piuttosto come il simbolo o la metafora del possesso di un sapere elitario, noto a pochi, basato sulla conoscenza di leggi matematiche, di calcoli astronomici e soprattutto sulla corretta interpretazione degli astri³³. Sappiamo che i monaci iniziarono il progetto sotto padre Federico della Valle³⁴, abate dal 1780 al 1801, e che con Padre Tommaso Anzalone abate dal 1837 si spesero 215,25 onze per comprare:

[...] strumenti Matematici ed astronomici addetti pella nostra meridiana che restano in potere del P. D^m. Giacomo Maggiore, giusta la nota annessa al mandato, e da noi oggipagata q 215.25...q 215.26.
n. 1° Teodolite astronomico con cerchio azimutale, cerchio meridiano con 4 noni, cannocchiale con ellisse illuminante
2° Teodolite geodetico con cerchio azimutale, cannocchiale 1° con cerchio delle altezze a due noni, cannocchiale 2° geodetico con asse simmetrico, cannocchiale 3° di sicurezza con diaframma mobile
n. 3° stativo pel cerchio meridiano con correzione orizzontale
Il tutto di rame, ben condizionato e conservato dentro cassette di Mogano due delle quali sono foderate di cuoio.
n. 4 un cronometro di Kelsse (?) con una cassetta
Tutti indetti strumenti attualmente sono conservati colli loro pezzi aderenti nella stanza del sudetto Pre. D^m. Giacomo Maggiore giusta la suddetta nota a di lui firma³⁵. (Fig. 53).

³³ ALBERGHINA 2002, pp. 60-62.

³⁴ Per la lista dei priori e degli abati del monastero di S. Nicolò si veda Gaudioso 1929, pp. 219-227. «Al p. d. Federico Valle venne primo il pensiero di arricchire la chiesa di un'opera tanto utile, indi fu messo ad esecuzione dall'ab. Tommaso Anzalone chiamando da Palermo lo illustre astronomo cav. Niccolò Cacciatore, ed è stata compiuta in miglior modo governando l'attuale ab. Giov. Fr. Corvaja»: BERTUCCI 1846, p. 52.

³⁵ Si veda ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1245, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1838-1840), c. 139.

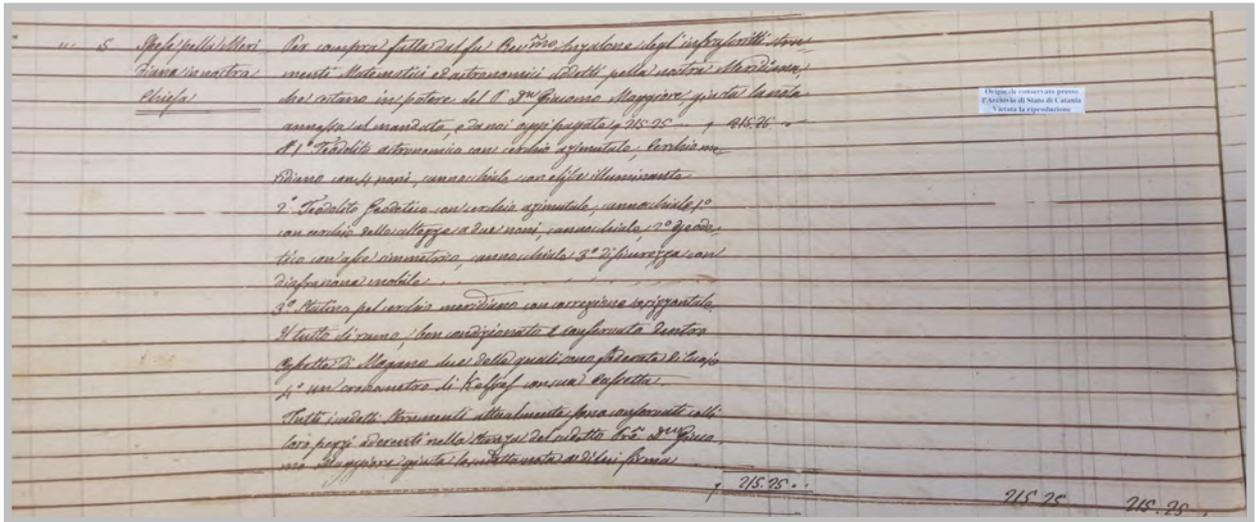


Fig. 53. ASCT, Fondo Benedettini, vol. 1245, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche, (1838-1840) c. 139

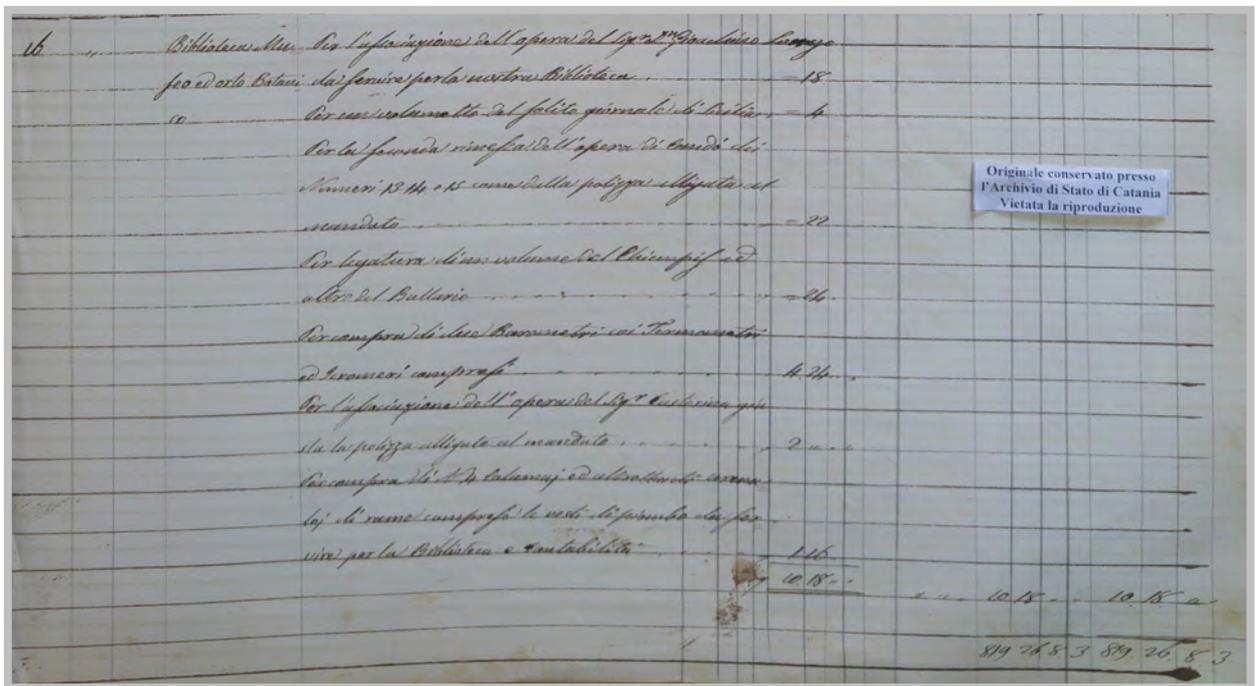


Fig. 54. ASCT, Fondo Benedettini, vol. 1246, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1840-1842), c. 615

Anche altri strumenti furono comprati nell'aprile del 1842. Alla voce *Biblioteca, Museo ed orto Botanico* tra le spese riguardanti l'acquisto di volumi e periodici previsti per la biblioteca e la manutenzione ordinaria, si legge che 4.24 onze furono impiegati per comprare «due Barometri con Termometri ed icrometri compresi»³⁶ (Fig. 54).

Un progetto che si prefigurava molto dispendioso³⁷ per le finanze dei monaci e che fu per qualche tempo messo da parte a seguito della malattia e successiva morte che colpì il cav. Niccolò Cacciatore³⁸, che aveva già preparato grazie a questi strumenti e con la collaborazione di Francesco Giuffrida D'Angelo, lo gnomone al centro della lunetta nella cappella di San Benedetto.

Tuttavia il progetto venne ripreso nel momento in cui divenne abate Giovanni Francesco Corvaja (1837-1847), che volle continuare con ogni mezzo quell'opera incompiuta. Opera che venne in parte rifatta, poiché l'operato del Cacciatore non aveva del tutto soddisfatto le aspettative dell'abate, e completata dal tedesco Wolfgang Sartorius von Waltershausen e il danese Cristoforo F.W. Peters che erano venuti in Sicilia inizialmente per altri lavori scientifici: studi geologici e realizzazione di una pianta corografica dell'Etna³⁹.

Tra il 1840-1841 i due scienziati iniziarono ad occuparsi del progetto, aprendo un altro gnomone, lateralmente al primo, verso levante, alla estremità del tronco minore della chiesa. Dopo aver fatto scientifiche osservazioni sulla posizione delle varie stelle al passaggio del meridiano, pervennero con una scrupolosa precisione alla posizione della meridiana, «che da piede del gnomone si estende al punto del solstizio iemale, punto da loro determinato, facendo passare lo spettro solare per una serie di linee parallele da nord a sud»⁴⁰.

³⁶ Si veda ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1246, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1840-1842), c. 615.

³⁷ Per le spese per l'acquisto dei materiali e dei lavori per la *nuova meridiana* si veda ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1245, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1838-1840), c. 139; ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1246, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1840-1842), c. 36, cc. 70-71, cc. 108-109, c. 227, c. 263, cc. 300-301, c. 347, cc. 421-422, cc. 452-453, c. 529, cc. 592-593, cc. 608-609, c. 663, c. 724; ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1247, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1842-1845), c. 243.

³⁸ Niccolò Cacciatore (Casteltermini (AG) 1770 - Palermo 1841) fu scelto dal suo maestro Giuseppe Piazzi come suo sostituto alla guida dell'Osservatorio di Palermo, nel momento in cui quest'ultimo dovette lasciare la città per completare la costruzione dell'Osservatorio di Capodimonte. Divenuto alla morte del Piazzi direttore si occupò prevalentemente del riordino dei dati meteorologici. Si veda CHINNICI 2013, pp. 31-33.

³⁹ Si veda ALBERGHINA 2002.

⁴⁰ PATERNO CASTELLO 1841, p. 129. «La striscia sulla quale dee cadere lo spettro solare è di marmo di Carrara lunga pal. 152,50, e larga palmi 3,40; sarà divisa per lungo in quattro spazii uguali da tre rette parallele di cui la centrale indicherà il meridiano, frattanto che le laterali faranno le veci di fili in uno strumento di passaggio, potendosi per via di esse e della centrale osservare i punti estremi dell'asse minore dello spettro sei volte, fra le quali osservazioni la media darà il mezzogiorno con una approssimazione che differirà dal vero men di un secondo. Negli spazii estremi saranno notati la latitudine e la longitudine della città, la declinazione e l'inclinazione dell'ago magnetico, la intensità della forza magnetica, lo stato medio del barometro e del termometro, le varie altezze dell'Etna, ed altre cose si fatte curiose ed istruttive; e ne' medj la declinazione del sole in tutti i giorni dell'anno. Al di là degli spazii estremi contiguamente a' due lati della striscia si vedran disegnati alla etrusca sugli originali di Thorwaldsen i dodici segni del zodiaco». *Ibidem*, pp. 129-30.

Mentre il giovane artista Carlo Cali e suo padre Giambattista con l'aiuto di Salvatore Privitera si occuparono di stendere i ventisei lastroni di marmo bianco di Carrara e la linea di pastiglia rossa. Ad intervalli furono anche incastrati dodici quadri di marmo bigio-scuro, lavorati ad intarsio con basalto rosso di Militello e rappresentanti segni zodiacali. Sul nuovo pavimento furono inoltre scolpite numerose annotazioni geografiche⁴¹, i mesi ed i giorni dell'anno, le distanze da alcuni punti geografici noti e le unità di misura lineare correnti⁴² (Fig. 55).



Fig. 55. Meridiana - Transetto della Chiesa di S. Nicolò l'Arena, Catania

⁴¹ TORNABENE 1855, p. 40.

⁴² Si veda anche BERTUCCI 1846, pp. 52-56. «Questa meridiana è formata da una fascia di 24 lastroni di marmo bianco larg. p. 3,4,6, lung. 6. Su siffatta fascia àvvi una striscia nera larga un'oncia ossia 20^{mm} di pietra paragone, nel cui mezzo si vede incastrata la linea meridiana formata di una rettilissima linea di pastiglia rossa: e ai due fianchi in ugual distanza sonvi due striscie anche di pietra paragone aventi di sopra marcati i numeri dei giorni di ogni mese, i quali quanto più si approssimano al solstizio di està tanto più vanno fra di loro avvicinandosi. Le figure dei segni dello Zodiaco sono in lava rossa vulcanica di Militello, e son situate ai lati della fascia dei lastroni una dirimpetto all'altra ugualmente, a meno di quelle rappresentanti il mese di dicembre e di giugno che rimangono la prima a tramontana e la seconda a mezzogiorno. Lo spettro solare vi passa con un diametro il maggiore in inverno di 938^{mm}, ed il minore in està di 228^{mm} senza la penombra; ed il suo passaggio, scrive il prof. Gemmellaro, è così sensibile che il momento puro astronomico del meridiano può facilmente sorprendersi dallo attento osservatore; imperciocchè la altezza dello gnomone essendo sopra la linea della meridiana di pal. 92,7, lo spettro dacchè comincia col suo disco a passar sulla linea, finchè vi giunge col centro, scorrono molti secondi, e l'occhio può bene accompagnarlo nel corso. Finalmente negli spazi estremi della gran fascia dei lastroni di marmo bianco sono scolpite ed intersiate in nero con lettere majuscole di nitidezza ed uniformità singolare varie nozioni relativamente alla meridiana e non poche fisiche osservazioni».

I lavori durarono dal dicembre 1840 al luglio 1842⁴³. Il loro costo si può desumere dalle singole spese mensili e dai diversi pagamenti indirizzati ai «mastri e marmoraj»⁴⁴ che eseguirono i lavori e ai due astronomi per la progettazione della meridiana che ricevettero 204,15 onze⁴⁵.

Per tracciare la meridiana lunga 40,92 metri a Peters era servita anche l'esatta determinazione delle coordinate geografiche della cupola di S. Nicolò, calcolo utile anche per conoscere la posizione assoluta del cono dell'Etna sulla superficie terrestre che effettuò dopo aver sistemato un teodolite di Ertel per la determinazione su una casuccia di legno sul tetto del monastero⁴⁶.

⁴³ ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1246, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1840-1842), c. 36 (dicembre 1840, Spese pella meridiana): «[...] Per un Piombo bisognato pella meridiana...onze 3 [...] Al Romano M[ast]ro Francesco Nicolosi per il Gnomone di rame fatto per detta Meridiana per rame e maestria...onze 26. Al Marmoraro D^m. Carlo Cali per marmo e sua fatica per detto gnomone...onze 24. Allo stesso per sua assistenza apprestata ai Signori Tedeschi nella costruzione di detto...onze 24. Al nostro Converso Fra Raffaele per compra di tavole servite per la coperta provvisoria fatta alla striscia sul pavimento della Chiesa [...] 1.13 onze».

⁴⁴ ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1246, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1840-1842), cc. 70-71: «A D^m. Gio. Battista Cali e D^m. Carlo figlio onze 20 in conto la loro fatica pei dodici segni dello zodiaco convenuti ad onze 4 per uno lavorati a stile *trusco* giusta la direzione dei Signori Tedeschi...onze 20». *Ibidem* cc. 108-109; c. 227 «Per voltare e rivoltare i Pezzi di marmo che si lavorano pella nuova meridiana, pagati a Giuseppe Sciuto via di fra Raffaele...q. 10. A Salvatore Privitera q. 3.18 sono per sua fatica nello avere spianato tre Pezzi di marmo da servire per detta meridiana convenuti di q. 1.6 per uno, stante detti Pezzi non essere stati spianati pria...onze 3.18 [...] A D^m. Gio. Battista e D^m. Carlo Patre e figlio di Cali Marmoraj q. 9.15 a compimento di q. 34.15 stante 25 pagategli a tutto il di 3 Aprile p.p. giusta il mandato N. 12 cedono per l'intero prezzo di N. 23 pezzi della Meridiana convenuti ad q. 1.15 per ogni pezzo come per ricevuta in piede del mandato...onze 9.15. A Salvatore Privitera Maromorajo q 1 a compimento di q 5 stante q 4 pagategli a tutto Aprile p.p. come dal mandato di N 46, cedono in conto il supplimento a specchio dei N 23 pezzi dei marmi della meridiana convenuti a tari 12 per uno...onze 14.28.10». Si veda *ibidem* c. 263, cc. 300-301, c. 347, cc. 421-422, cc. 452-453, c. 529, cc. 592-593, c. 608-609 e ASCT, *Fondo Benedettini*, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche, vol. 1247 (1842-1845), c. 80 e c. 451.

Si occupò, invece, della verniciatura della meridiana Giovanni Grasso, ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1246, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1840-1842) c. 609, c. 663.

⁴⁵ ASCT, *Fondo Benedettini*, vol. 1246, Registro di mandati di pagamento con le rispettive rubriche (1840-1842), c. 724: «Luglio 1842. Spese pella nuova meridiana. Complimento fatto ai Signori Annoveresi per la formazione della Meridiana in nostra Chiesa compreso il cambio della moneta d'oro ed onze 2 date al di loro cameriere via del Rev.^{mo} Priore La Via...onze 204.15».

⁴⁶ «In un lavoro sull'Etna eseguito negli anni 1838-1843, lavoro che adesso si sta pubblicando in Germania per cura del signor barone di Waltershausen, mi parve doversi fra altre cose di prima necessità fissare geograficamente con ogni possibile esattezza almeno un punto, onde desumerne la posizione assoluta sulla superficie terrestre della rete triangolare, di cui fu circondato il cono del vulcano. Il principio o il primo vertice in cotesta rete è il centro della cupola di S. Nicola dei Revv. PP. Benedettini in Catania, cui si riferivano le coordinate degli altri vertici, e dove fu determinato l'azimuto di uno dei lati ivi concorrenti»: PETERS 1847, p. 173.

4.4 Il museo di S. Nicolò l’Arena nei racconti dei viaggiatori europei

Come è stato evidenziato, nel museo benedettino non si trovavano solo raccolte siciliane ma anche pezzi provenienti da diverse parti del mondo che rendevano interessante la raccolta, ritenuta degna di essere vista anche dai numerosi viaggiatori del *Grand Tour* che visitarono il monastero di S. Nicolò l’Arena. Ed è, infatti, proprio dalle loro descrizioni e dai loro commenti che è possibile conoscere informazioni e dettagli utili per ricostruire gli ambienti fisici, confermandone la suddivisione delle sale e la disposizione degli oggetti all’interno di esse, per ricavare informazioni sui pezzi della raccolta, ma soprattutto per intuire ciò che la visione diretta di quel complesso museale suscitava in loro: percezioni e aspettative che ci permettono di capire ciò che li incuriosiva, gli aspetti e i criteri estetici e di catalogazione che ritenevano più interessanti in linea con il proprio gusto e formazione culturale.

Il monastero di S. Nicolò l’Arena di Catania fu, in effetti, uno dei siti più attrattivi e affascinanti per i viaggiatori che a partire dalla seconda metà del Settecento erano riusciti a giungere fino in Sicilia⁴⁷ e in modo particolare nella città nata sotto il vulcano. Questi rampolli dell’alta nobiltà erano attratti dal valore ancestrale dei luoghi e dalla possibilità di rinvenire reperti, perseguendo il filone massonico, come dimostrano gli accordi e le testimonianze riscontrabili nelle numerose “lettere di presentazione”, dove emergeva la chiara simbiosi fra intellettualità, politica, massoneria e scienza⁴⁸.

Fin dai resoconti di Riedesel e di Brydone, la visita al monastero benedettino appare, infatti, una tappa fondamentale del *tour* cittadino, insieme al Palazzo del Principe di Biscari e all’ascesa sul monte Etna⁴⁹. Sulla base della loro formazione, per lo più protestante e critica nei confronti dello spirito cattolico, i giudizi espressi nei confronti dei monaci non furono sempre benevoli, spesso fu valutata duramente l’opulenza e la maestosità del luogo in cui vivevano, che appariva come una reggia piuttosto che la dimora di uomini figli dell’umiltà, della temperanza e della mortificazione⁵⁰.

Questo ruolo dominante del monastero non solo geografico, per la sua posizione sulla collina di Montevergine, ma anche politico-sociale e culturale⁵¹ sul territorio, emerge da uno dei 50

⁴⁷ La definizione *Grand Tour* fu adottata per la prima volta nella versione francese del libro di Richard Lassels, *The voyage of Italy or a compleat journey through Italy*, pubblicato nel 1670. L’inserimento della Sicilia nel *Grand Tour* avvenne un secolo dopo e si può far coincidere con l’arrivo del barone Johann Hermann von Riedesel, datato 1767. Sul *Grand Tour* in Sicilia si veda: TRESOLDI 1975-1977; LA MESA 1961; VINCENTI 1962; FALZONE 1963; DI CARLO 1964; CORDIÉ 1967; HILLER FOTI 1981; MOZZILLO 1982; AA.VV. 1988; QUATRIGLIO 1991; KANCEFF – RAMPONE 1992; TUZET 1995; IACHELLO 2004; SMECCA 2006; DI PIETRA 2007; MILITELLO 2011.

⁴⁸ TROVATO 2015, p. 27.

⁴⁹ Sul rapporto tra città e vulcano si veda IACHELLO 2004.

⁵⁰ Si veda RIEDESEL 1997, pp. 79; 89.

⁵¹ «[...] il potere dei benedettini si traduceva in identità cittadini lungo tre assi fondamentali, carità, politica e scienza, saldamente legati alla religiosità»: IACHELLO 2009, p. 15.

disegni del viaggiatore tedesco Hessemer⁵², che corredano le 30 lettere del suo diario epistolare relativo alla permanenza in Sicilia dal 3 giugno al 4 agosto del 1829. La sua resa della Chiesa di S. Nicolò l'Arena, vista dal lato Nord verso Sud-Ovest, è una delle poche testimonianze del maestoso edificio, rimasto incompiuto e dotato di un imponente organo ritenuto da molti superiore a quello di Harlem (Fig. 56). Dalla sua prospettiva è possibile osservare anche uno dei bracci dell'acquedotto benedettino, costruito dai monaci intorno al 1600; un sistema ritenuto sofisticato per il tempo e che si estendeva per circa sei chilometri dalla timpa di Leucatia, nella zona nord della città fino alla loro sede.



Fig. 56. *Monastero di S. Nicolò l'Arena*, 27 luglio 1829, da HESSEMER 1992, p. 148

Nonostante gli iniziali pregiudizi, il più delle volte, però, i viaggiatori al termine della visita del monastero, che effettuavano in compagnia di un viatico, rimanevano piacevolmente colpiti dalla loro gentilezza senza ostentazione, dall'erudizione e soprattutto dalla ricca biblioteca e dal museo, una sorta di laboratorio di studio in cui attraverso l'applicazione del metodo sperimentale, fondato sulla centralità dell'oggetto e sull'osservazione diretta della natura, le teorie e i concetti venivano confermati o smentiti, dal momento che la visione dei reperti materiali consentiva loro una verifica del dato osservativo senza mediazioni.

Le diverse e numerose riflessioni dei viaggiatori su questo luogo furono caratterizzate da alcune costanti, nel rispetto anche della tradizione odeporea, come ad esempio il confronto con il museo del Principe di Biscari Ignazio Paternò Castello, ma diverse sono le prospettive e

⁵² HESSEMER 1992.

ciascuno di loro poté scorgere dei dettagli o degli elementi che ci permettono di arricchire la nostra conoscenza.

Concentrando l'attenzione in questa sede solo sulla collezione naturalistica e scientifica dei Padri Benedettini di S. Nicolò l'Arena, una delle descrizioni più dettagliate e precise si trova nelle note pagine del *Voyage pittoresque* di Jean Houel. Egli osservando la composizione di questa collezione mista che occupa cinque ampie stanze, scorge in particolare nella seconda e in parte delle terza, la presenza di tutte le tipologie di oggetti appartenenti alle diverse sezioni del sapere naturalistico che erano trattate e studiate all'interno del monastero: dalle erbe medicinali, alle conchiglie, dagli animali impagliati ai minerali, agli strumenti di fisica e agli scheletri. Sezione che non viene, però, ritratta nel suo acquerello in cui c'è spazio solo per le antichità.

[...] La seconde pièce est destinée à l'Histoire Naturelle: feize armoires vitrées contiennent des poissons, des coquilles, des madrépores, des litophytes, des herbes, des plantes, des fleurs, des minéraux: le plafond est garni d'animaux & de poissons, trop grands pour être mis sur des tablettes. Deux grandes cages de verre contiennent une lionne & une tigre empaillées. Des tableaux garnissent aussi le haut des murs.

La troisième salle contient dans huit armoires, des machines, des modèles, des instruments, des médaillons, des fruits étrangers, des porcelaines, des ouvrages en paille, des squelettes, & autres objets relatifs à l'Anatomie [...]⁵³.

Anche il francese Auguste de Sayve (1790-1854) nel suo *Voyage en Sicile fait en 1820 et 1821*⁵⁴, presenta questo ambiente come una spaziosa galleria divisa in cinque stanze, ornata da dipinti e oggetti di curiosità «qui y sont rassemblés dans des armoires vitrées, auraient besoin d'être arrangés avec plus d'ordre» e ne data l'apertura al 1758. Conferma la presenza nella seconda sala di diversi esemplari appartenenti alla storia naturale («mais, comme ils sont pris dans tous les règnes, cette collection est nécessairement très-incomplète») e aggiunge ulteriori dettagli sulla terza stanza che oltre al bel medagliere ospita «ensuite il y a des instruments de mathématique, de physique, de chirurgie et quelques autres curiosités».

Dunque, strumenti di matematica, di fisica e di chirurgia, ma anche *Curiosités*, termine che ricorre spesso nei resoconti di viaggio, con cui probabilmente si fa riferimento a una serie di oggetti che colpivano l'immaginario dei viaggiatori e che lega ancora questo genere di museo in parte alle *Wunderkammern* seicentesche.

Oggetti che facevano viaggiare la mente verso terre lontane e ignote, rispettando quel gusto del tempo per il mondo favolistico e leggendario dell'Oriente o verso i luoghi inesplorati del nuovo continente, ricreati all'interno del museo per appagare quel desiderio di conoscenza di altri popoli di culture diverse, primaria essenza del *Grand Tour* e del comparativismo storico-etnologico dell'età moderna. Scenari lontani di cui però ancora non si aveva piena consapevolezza e competenza, come ci spiega John Hanson: «After our organ treat, we were conducted to the museum of the convent, and to the magnificent library of the order, all of which bespoke their wealth and grandeur. In the museum there were some Hindoo gods, Vishnu,

⁵³ HOUEL 1782, p. 147.

⁵⁴ DE SAYVE 1822, pp. 361-362.

Ganesa, and Bhoad, which they had mistaken for the idols of American Indians, until I explained their error»⁵⁵.

Tuttavia, oltre alla ricerca appassionata di curiosità e alla volontà di vedere tutti i regni della natura e degli anelli mancanti della catena dell'essere, uno dei motivi della visita dei viaggiatori europei al museo naturalistico dei padri benedettini era sicuramente anche la possibilità di poter osservare da vicino minerali e campioni di lava dell'Etna, magari per poter fare dei raffronti con i reperti Vesuviani. Il vulcano è, infatti, il vero centro attrattivo del viaggio nella Sicilia orientale e la sua ascesa è uno dei momenti sicuramente più coinvolgenti e avvincenti del loro *tour*, la cui esplorazione è vissuta come esperienza mistica, fonte di una conoscenza di una natura primordiale a tratti quasi mitica, ma soprattutto come occasione di osservazione sperimentale. «Se attonito l'Americano guardava le eruzioni del Coropaxi e del Jorullo, e pensava soltanto di allontanarsi dai minaccevoli fuochi, l'Europeo di coltivato spirito osservava attento i travagli vulcanici dell'Etna e del Vesuvio, e tentava scoprirne la origine»⁵⁶.



Fig. 57. Di anonimo, *Etna da Est* olio su tela - Prima metà dell'Ottocento, da RICCOBONO - TEMPIO 2004, p. 157

⁵⁵ HANSON 1820, p. 205.

⁵⁶ BCUR, Civ. Mss. C. 316, composto da parti a stampa e manoscritte, si veda p. 5.

Ed è proprio il conte Auguste de Forbin (1777-1841), osservatore misurato, colto, attento a cogliere con puntigliosa esattezza le coordinate sociali, culturali, antropologiche dell'isola⁵⁷ che in una nota alla sua descrizione si sofferma proprio sulla presenza all'interno del museo di *des échantillons de laves de l'Etna* e sulle ricchezze minerarie della Sicilia.

Leur nombre et l'ordre dans lequel ils sont placés permettent d'en étudier la nature et la décomposition. On y voit aussi quelques fragmens des mines de la Sicile, qui prouvent évidemment l'abondance des métaux dans cette ile; mais l'exploitation en serait si coûteuse, qu'on a dû abandonner les entreprises tentées plusieurs fois sans avantage⁵⁸.

Questa attenzione emerge ancora più chiaramente nelle lettere del conte di Borch, in cui il gusto per le scienze occupa un posto di rilievo, interessato ai minerali dell'Etna e alle osservazioni barometriche, ma soprattutto a rilevare gli errori di Brydone⁵⁹. Nella sua descrizione, infatti, ci permette di scorgere tra i vari strumenti scientifici posseduti dai monaci la presenza di un «quart de cercle» smentendo quanto aveva affermato il suo predecessore sull'assenza a Catania di un quadrante in grado di misurare l'Etna, dal momento che ne aveva visto proprio negli armadi del museo benedettino quattro ben «conditionnés»⁶⁰. Una annotazione molto importante e significativa in quanto ci consente di dimostrare che già a partire dalla seconda metà del Settecento, quindi qualche anno prima delle spese registrate per la realizzazione della meridiana, tali strumenti di misurazione erano già presenti nel museo benedettino, apparecchiature ritenute per quel tempo all'avanguardia, non facili da trovare.

Mr Brydonne en saisant part au Public du vis regret qu'il a eu d'être réduit à prendre la hauteur barométrique de l'Etna, faute d'avoir des instruments convénables pour opérere géométriquement, dit que dans toute la Ville de Catania il n'a pas pu trouver un quart de cercle, il n'a donc guère prêté d'attention à une des plus belles armoires du Museum des Bénédictins qui en renserme quatre très-bien conditionnés. Par cette rélation si authentique on peut voir à peu-près la consiance que l'on doit avoir pour la plupart de celles que nous sont les Voyageurs de Pays plus éloignés⁶¹.

Un'altra attrattiva del monastero, strettamente connessa con gli studi naturalistici e botanici, è la loro *villa o flora*, un giardino che appare diverso ed estremamente interessante per la varietà di piante e per il gusto estetico con cui viene creato ma soprattutto perché è capace di crescere su un territorio sterile, duro e scabro come quello lavico.

L'inglese Edward Boid nel suo resoconto del viaggio in Sicilia, scritto qualche anno dopo la sua visita del 1824, lo definisce con «Dutch taste», caratterizzato da fontane decorate con gruppi grotteschi e da un «beautiful prospect» della città e del mare.

⁵⁷ VERDIRAME 2014, pp. 115-126.

⁵⁸ DE FORBIN 1823, p. 153.

⁵⁹ TUZET 1988, pp. 57-66.

⁶⁰ Allo stato attuale della ricerca non sono ancora stati individuati elementi riconducibili a questa particolare tipologia di strumento.

⁶¹ DE BORCH 1782, pp. 63-79.

On the hard dingy lava that surrounds this monkish palace the fraternity have, at an immense expense, formed a garden, which, on account of the nature of the soil, is confined to the formalities of Dutch taste; tessalated walks intersect each other at right angles, box borders enclosing the orange, the cypress, and the Indian fig, two or three little fountains, ornamented with grotesque groups, with fine terraces that command a beautiful prospect both of the country and the sea⁶².

Lo stupore dei viaggiatori deriva, quindi, dalla capacità di questo materiale lavico, scabro e duro, frutto dell'eruzione del 1669, che aveva profondamente modificato l'assetto del complesso monastico, di generare comunque vita (Fig. 58). Una vera rarità perché unica è la composizione di questo terreno che si rivela dall'osservazione diretta anche fertile, in grado di dare vita a numerose piante, oggetto di analisi e di sperimentazione e classificate secondo gli innovativi criteri Linneani⁶³.

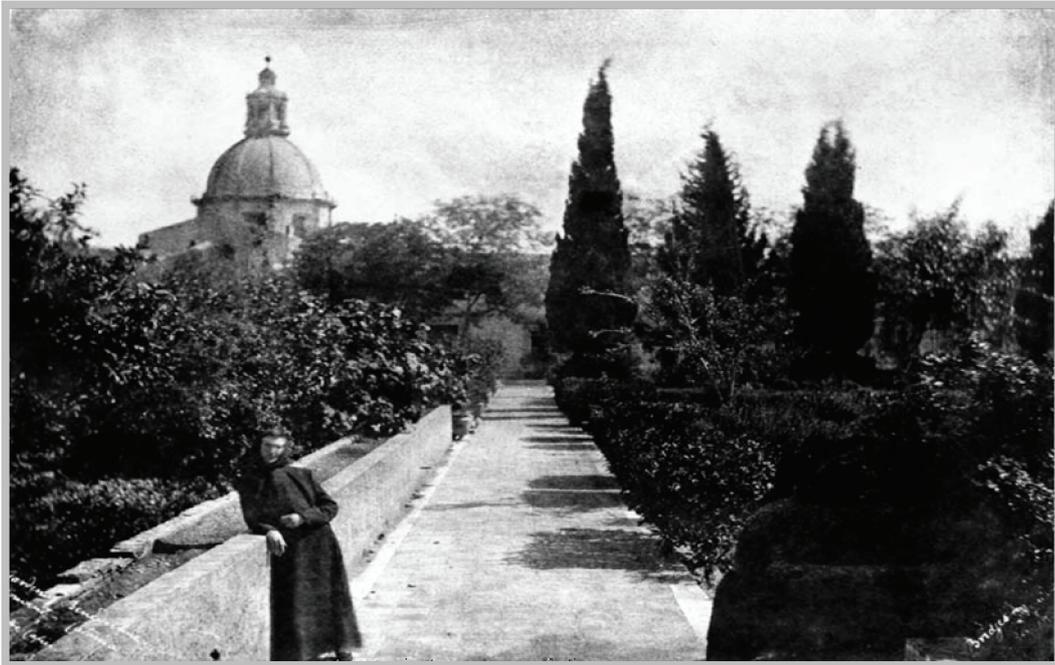


Fig. 58. *Garden of Benedictine Convent*. Catania. Padre Cafici, da MILITELLO 2011, p. 394.

⁶² BOID 1827, p. 230.

⁶³ Padre Emiliano Guttadauro studiò attentamente la classificazione e la nomenclatura adottata da Linneo, si veda in particolare il Civ. Mss. D. 59 (già 1.39.224.) composto da 31 carte numerate a matita, (*Linnaeus, Carolus. Index generalis operis: C. Linné Species Plantarum et caet. Curante Carolo Ludovico Willdenow ad Emiliano Guttadauro Cassinensi Abbate titulari Monasterii. S. Nicolais de Arenis Concinnatus*).

Giovanna Power, non una semplice viaggiatrice, ma una studiosa, autodidatta di scienze naturali che riserva grande attenzione alla redazione delle appendici dei suoi scritti⁶⁴, in modo accorto distinse le due parti sebbene occupino il medesimo ambiente. Notò, infatti, una parte riservata alle passeggiate e ai momenti di ristoro, separata dall'orto botanico prettamente legato alle osservazioni botaniche, e si soffermò anche a descrivere brevemente gli ambienti del museo: la seconda sala era adorna di oggetti appartenenti alla storia naturale; nella terza si conservavano manifatture «de' mezzi tempi»; nella quarta armi da fuoco, pesi e misure, antiche macchine e strumenti, lavori di piombo e d'acciaio⁶⁵.

Conosceva, inoltre, la ricca collezione dell'Abate Guttadauro donata al dotto padre Giacomo Maggiore e la raccolta di minerali formata dal dottissimo padre Barnaba La Via.

Purtroppo accanto a questa ricchezza e varietà dei reperti, «an indescribable variety of Grecian antiquities, volcanic emanations, fossils, and marine productions of every species», dominava, secondo molti viaggiatori, la confusione e il disordine; elementi comuni venivano posti accanto ad altri ritenuti più rari e il visitatore aveva molte difficoltà a decifrarli correttamente dalle vetrine opache e impolverate.

[...] There is likewise a library well stored with books, and a museum attached to this convent, replete with an indescribable variety of Grecian antiquities, volcanic emanations, fossils, and marine productions of every species, but it is much to be regretted by travellers, that the whole of these curiosities are placed in the greatest disorder, and kept in glass cases, rendered so very opaque from the dust which covers them, that its is utterly impossible to derive either benefits or satisfaction from the sight of the rarities they contain⁶⁶.

Non mancarono, quindi, commenti e giudizi piuttosto severi da parte dei visitatori già proiettati verso le più moderne forme di classificazione del sapere e aperti ad un diverso concetto di realtà museale. Si avvertiva, infatti, l'esigenza di etichettare i pezzi e di presentarli in un catalogo dettagliato, elementi ritenuti ormai fondamentali e imprescindibili per una collezione, segno di un cambiamento significativo delle aspettative e delle esigenze dei visitatori di un museo.

Dure furono le critiche dei francesi più accorti: Vivant Denon notò il disordine che limitava di apprezzare i pezzi di valore («encore mal en ordre, offre aussì des morceaux précieux»),⁶⁷ De Saint-Non la mescolanza di oggetti comuni e rarità («des choses communes mêlées avec les curiosités les plus rares»)⁶⁸, Lacroix l'assenza di un criterio di catalogazione e di sistemazione

⁶⁴ Come spiega il D'Andrea, Giovanna Power «prevedeva sempre in appendice, accanto all'indicazione dei siti dove poter reperire e raccogliere gli oggetti da essi ricercati e desiderati, anche una spiegazione meticolosa della metodologia da lei impiegata e, soprattutto, un elenco sia dei nomi scientifici sia di quelli volgari o vernacolari, grazie ai quali avrebbero potuto ottenerli facilmente "indicandoli coi nomi colà usati dal volgo a qualche siciliano ignaro della scienza"»: D'ANDREA 2012, p. 285.

⁶⁵ POWER 1842, p. 72.

⁶⁶ RICHARDS 1800, p. 43 - Letter IV. Catania, 26th October.

⁶⁷ VIVANT DENON 1788, p. 35. Il viaggiatore francese notò che la collezione benedettina era caratterizzata dall'istinto della formica che raccoglie e accumula indiscriminatamente e con la stessa passione il chicco di grano e l'inutile pezzo di legno, si veda NAPOLEONE 2009b, pp. 27-31.

⁶⁸ DE SAINT-NON 1785, pp. 66-67.

(«mais les objets y sont accumulés sans goût et sans choix, rien n’y est étiqueté, point de Catalogue et aucun morceau qui mérite l’attention»⁶⁹).

Ma come apparivano gli autori di questa collezione ai viaggiatori europei? Andrew Bigelow ci ha lasciato la descrizione di una delle figure centrali per la storia del monastero benedettino di S. Nicolò l’Arena di Catania e in particolare per l’affermarsi all’interno di esso dello studio naturalistico: Padre Emiliano Guttadauro⁷⁰, creatore del gabinetto di storia naturale e dell’Orto Botanico annesso al Convento (Fig. 59).

Bigelow incuriosito da questo personaggio, che definisce a «charming old man», accetta il suo invito a visitare la sua cella, in realtà un appartamento con libri e stampe, un vero gabinetto di storia naturale contenente una cospicua collezione di conchiglie «many hundreds, and some of the most beautiful varieties», una ricca biblioteca personale di circa cinquemila volumi, dove attraverso una grande finestra si poteva accedere a un balcone con piante fiorite.

L’autore tiene a sottolineare di essere stato l’unico visitatore americano, fino a quel momento, anche se quel luogo era già stato raggiunto da molti visitatori che probabilmente lasciarono traccia del loro nome in una sorta di diario. Soprattutto, però, vuole lasciare una testimonianza della grandezza e dello spessore umano di quell’uomo attraverso la rievocazione, quasi scenica, di un semplice gesto «he seized my hand and pressed it with warmth and feeling to his heart», che riesce a racchiudere tutta la sua benevolenza, fraternità e capacità di andare oltre le differenze e la divisione fra diversi ordini.

⁶⁹ LACROIX 1918, p. 54.

⁷⁰ Fu autore di repertori e indici scientifici dei quali uno è rimasto manoscritto nel *Fondo Benedettino*, BCUR Civ. Ms. 1.39.244.



Fig. 59. *Ritratto di Emiliano Guttadauro*, da NAPOLEONE 2009a, p. 58

I accepted an invitation from Father Emiliano, to visit him in his 'cell,' – if cell it might be called – an apartment lined, or rather walled, with books, prints, and cabinets of natural history.

His collection of sea shells is extensive and valuable, embracing many hundreds, and some of the most beautiful varieties. He is a great conchologist, and the hoarding of shells in his hobby. His library numbers about five thousand volumes.

There is one very large window to the apartment, which looks out on the convent court, and communicates with a balcony stored with flowering plants; among which I was glad to recognise the hydrangia, and one or two other old friends.

His bed was in a recess, quite luxuriously arranged and hung with tasteful curtains; and on the whole, bating his celibacy, I know not what one could wish for more than he possesses.

Father Emiliano is a charming old man, with a countenance highly benign as are his manners. He was dressed in black robes of bombasin. A marocco-leathern girdle was fastened about his waist; a black skull-cap was fitted close to the crown of his head; and his cowl, whether in or abroad, was thrown back upon his shoulders. He showed me the names of many visiter of divers countries, but none from America. At his particular request, I added my card and address. He desired me to repeat my visits, and on my taking leave, when I said that I hoped he would remember me, though a protestant of a far country, in his prayers, he seized my hand and pressed it with warmth and feeling to his heart⁷¹.

⁷¹ BIGELOW 1831, pp. 364-365.

4.5 Gli anni della decadenza e la dispersione della collezione

La collezione naturalistica e scientifica, così come era accaduto per quella antiquaria⁷², fu strettamente legata ai diversi protagonisti che la avevano creata e accresciuta nel corso del tempo sulla base dei propri interessi. Pertanto, l'assenza di queste figure, la mancanza di un riordino sistematico, in grado di valorizzare e continuare la tradizione collezionistica, e le successive vicende politiche determinarono una sempre maggiore confusione, affastellamento dei materiali e la loro progressiva dispersione.

Com'è noto, con il Regio Decreto del 7 luglio del 1866 i monaci furono costretti ad abbandonare il monastero e a cedere i loro beni al demanio pubblico, che ne diveniva così il proprietario e gestore, ma a questo passaggio, sancito dal verbale di consegna del 1868, non seguì un immediato trasferimento fisico degli oggetti, che rimasero all'interno del convento ancora per alcuni decenni. Le fasi successive della storia della collezione sono, infatti, intrecciate da un lato con l'articolata storia del riuso dell'edificio monastico, che subì in quegli anni significativi cambiamenti e alterazioni degli spazi, adeguati di volta in volta alle esigenze scolastiche, scientifiche e militari⁷³; dall'altro con le complesse vicende di passaggi, donazioni e cessioni che portarono alla formazione di un museo civico catanese e alla creazione di raccolte presso i gabinetti delle Università e i nuovi Istituti di istruzione superiore.

In particolare per la storia della collezione scientifica benedettina le tappe principali di questo intricato processo sono scandite da alcuni momenti significativi.

Il primo è rappresentato dall'insediamento del *Regio Istituto Tecnico di Catania*⁷⁴ all'interno dei locali dell'ex monastero a partire dal 1868-1869, un istituto che accolse nel suo ricco museo di scienze naturali molte raccolte storiche catanesi, come ad esempio il Gabinetto di Storia Naturale di Carlo Gemmellaro e le collezioni Gioenie, e che avviò dagli anni Sessanta dell'Ottocento una cospicua campagna di acquisti di strumenti scientifici, macchine e apparecchiature⁷⁵. Dall'ottobre

⁷² Sul collezionismo antiquario dei monaci benedettini e sulle sue diverse fasi si veda PAFUMI 2009.

⁷³ Sulle diverse fasi costruttive e di riuso del monastero si veda GIARRIZZO 1990; GIARRIZZO 2011 e MANNINO 2015.

⁷⁴ Il *Regio Istituto Tecnico di Catania* fu istituito all'indomani dell'Unità d'Italia il 30 ottobre del 1862 con Regio Decreto n. 940, inizialmente proponeva la sola sezione Fisico-matematica, a cui a partire dall'anno scolastico 1863-1864 si aggiunse quella di Chimica. Con Regio Decreto n. 1239 del 30 giugno 1864 fu ordinato in *Scuola speciale di Agronomia*, a cui poi si aggiunsero le sezioni Commercio e ragioneria e Geometri. Le attività didattiche, iniziate il 15 marzo del 1863, si svolsero in un primo momento in un appartamento di Maria Carcaci, vedova Bonaiuto, ma già nel 1864 l'Istituto si trasferì nella casa Caminiti in piazza Nuovaluce (oggi piazza Vincenzo Bellini) e nel 1867 nell'ex convento di Santa Caterina al Rosario in Via Vittorio Emanuele, oggi sede dell'Archivio di Stato. Nel 1869 cambiò nuovamente sede presso l'ex monastero di S. Nicolò l'Arena in cui rimase fino al 1976 occupando l'ala nord del piano superiore e del "coro di notte", che si voleva adibire a sala di disegno. Dal 1884 divennero quattro le sezioni: fisico-matematica (attuale liceo scientifico), agrimensura (attuale tecnico per geometri), agronomia (attuale tecnico agrario) e ragioneria e quattro anni dopo l'Istituto assunse la denominazione di Regio Istituto Tecnico e Nautico "Carlo Gemmellaro".

⁷⁵ Per le spese condotte in quegli anni dai professori dell'Istituto per l'acquisto degli strumenti scientifici si veda ASCT, *Amministrazione provinciale di Catania*, Categoria X, b. 4.

del 1876, al Preside D'Urso, venne pure consesso l'utilizzo della *villa*⁷⁶ benedettina per motivi di studio e non si può escludere che proprio in quegli anni per le attività didattiche fosse stata messa a disposizione anche la collezione tecnico-scientifica dei P.P. Benedettini (strumenti di fisica, quadranti, macchine elettriche, etc.), che ancora era esposta all'interno delle sale del museo del monastero divenuto dal 1874 *Antiquarium* comunale⁷⁷ (Fig. 60).

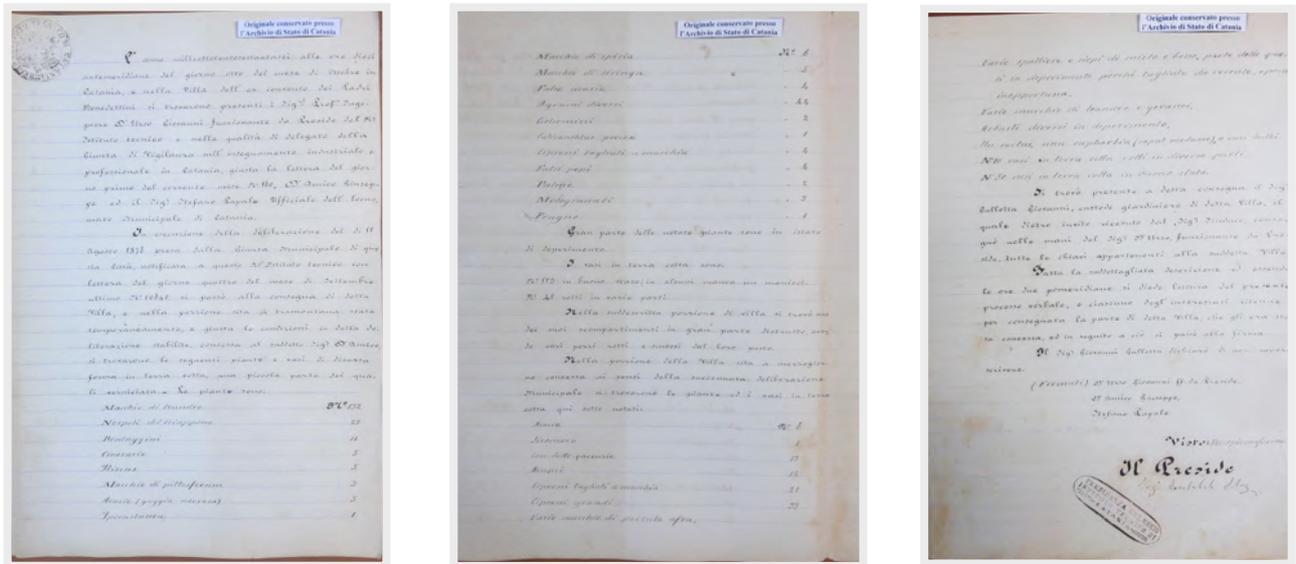


Fig. 60. ASCT, Amministrazione provinciale di Catania, Categoria X, b. 4

⁷⁶ Come si legge dal verbale, gran parte delle piante erano in stato di deperimento, n. 113 i vasi di terracotta erano in buono stato di conservazione, (anche se in alcuni mancava un manico) e n. 48 vasi erano rotti in varie parti: ASCT, Amministrazione provinciale di Catania, Categoria X, b. 4.

⁷⁷ Nel 1874 si decise di riunire l'insieme delle raccolte per la costituzione del museo civico nei locali dell'ex monastero di S. Nicolò l'Arena, si veda MANCUSO 2008, p. 18 e PAFUMI 2009.

Nel 1885 altri ambienti del convento divennero, poi, la sede della succursale cittadina dell'Osservatorio Astrofisico. Una cupola fu collocata sul tetto dell'antirefettorio e vi rimase fino al 1982, mentre vari padiglioni furono costruiti nel giardino e demoliti solo agli inizi degli anni '70 dello scorso secolo (Fig. 61).



Fig. 61. Osservatorio Astrofisico, ex monastero di S. Nicolò l'Arena

Il secondo momento si colloca intorno agli anni venti del XX sec., fase in cui l'Università di Catania, in cui Tornabene, come è stato detto, aveva svolto un ruolo di primo piano in qualità di docente, iniziò ad avanzare diverse proposte per poter ricevere in gestione le raccolte storiche⁷⁸ e in particolare la raccolta mineralogica del museo benedettino. Proposte che iniziarono ad avere un risvolto concreto a partire dal 1921. Nell'Annuario degli Studi di Catania di quell'anno, il Rettore Achille Russo⁷⁹, così scrive:

Con deliberazione del Luglio scorso il Comune di Catania ha fatto cessione all'Università di un'importante collezione di Conchiglie, di Minerali, e di Fossili, che da molti anni rimanevano inutilizzati nel Museo dei Benedettini. Tale cessione viene oggi ad arricchire i nostri Musei di Zoologia, di Mineralogia e di Geologia,

⁷⁸ In quegli stessi anni l'Università cercava di poter ricevere alcune sezioni anche della collezione Biscari Paternò Castello. Al 1922 risale, infatti, anche la richiesta rivolta dal Preside della Facoltà di Scienze Lorenzo Bucca al Ministero Superiore di «riscattare, a beneficio di questa Facoltà, quella preziosa parte del Museo Biscari, esistente in questa città (Catania), che interessa le Scienze Naturali»: ASUCT, *Verbali delle sedute della Facoltà di Scienze*, n. 75.

⁷⁹ Achille Russo (Nicotera (Catanzaro) 1866 - Catania 1955), fu ordinario di zoologia e anatomia comparata, presidente dell'Accademia Gioenia, Accademico dei Lincei e membro di molti enti e sodalizi. Dal 1910-1911 al 1918-1919 divenne Preside della Facoltà di Scienze e dal 1919-1920 al 1923-1924 Rettore dell'Università di Catania, succedendo a Giuseppe Maiorana.

offrendo nuovo materiale di confronto agli studiosi, e, pertanto, esprimo la nostra gratitudine alla locale Amministrazione⁸⁰.

Tale cessione, in realtà non fu così immediata e diretta, passarono infatti diversi anni prima che si concludessero le trattative tra Comune, Università e Ministero e diversi documenti testimoniano questo lungo processo, che risentì anche delle scelte e degli orientamenti dei diversi direttori che ebbero in custodia la biblioteca e il museo, due istituzioni non ancora separate ma considerate e gestite come un'unica entità.

Risale al 1925 un documento attualmente conservato presso l'Archivio Storico dell'Università di Catania, un *Pro Memoria* firmato dai professori Guido Libertini e Vincenzo Finocchiaro per il riordinamento della biblioteca dei Padri Benedettini di S. Nicolò l'Arena di Catania indirizzato al Magnifico Rettore della R. Università e al Preside della Facoltà di Lettere.

Considerato lo stato di semi abbandono della biblioteca, rimasta in quegli anni quasi sempre chiusa al pubblico, e del museo, ridotto ad una specie di *rigattiere-antiquario*, e l'incapacità del Municipio di gestire quel ricco e storico patrimonio si chiedeva all'Università di prendere l'iniziativa e di attivarsi per il riordinamento e la gestione di entrambi gli ambienti avanzando due proposte:

I.- L'Università si surrogò al Municipio assumendo tutto l'onere per la custodia, manutenzione, riordinamento, gestione e conseguente diritto di nomina del personale dirigente subalterno [...].

II.- L'Università si riceveva in consegna dal Municipio la Biblioteca e il Museo assumendo l'impegno del riordinamento con diritto di nomina dei direttori dei due istituti rimanendo al Comune tutti gli oneri finanziari riguardanti il pagamento del personale subalterno e di un congruo annuo per la manutenzione dei locali e la buona conservazione delle collezioni⁸¹.

Il museo, quindi, così come la biblioteca, sembra in questa fase ancora comporsi di tutte le sue raccolte⁸², anche se in attesa di essere scientificamente inventariate, compresa la collezione di storia naturale (zoologica, mineralogica e botanica) che ancora pare collocata nei locali del monastero:

Provvedere alla consegna al gabinetto di Scienze naturali e di Geologia della R. Università delle collezioni di storia naturale di cui N. 9 delle raccolte conservate nel Museo e che già furono cedute dal Comune con deliberazione del 1922 regolarmente approvata dall'Autorità Tutoria. (Fig. 62).

⁸⁰ RUSSO 1922, p. 13. Nella stessa pagina si fa accenno anche alla donazione da parte della *nobil Donna* Angelina Paternò Castello Biscari Auteri di una ricca raccolta di uccelli, che il defunto genitore aveva messo insieme nei frequenti viaggi all'estero. I documenti della donazione fatta al Museo Zoologico sono conservati in ASUCT, *Fondo Casagrandi*, n. 535.

⁸¹ ASUCT, *Fascicoli dell'Amministrazione centrale*, n. 451.

⁸² Il museo si compone ancora di tutte le sue parti: 1) Lapidaria e frammenti statuari e architettonici. 2) Ceramiche e bronzi antichi. 3) Ceramiche e bronzi medievali. 4) Manifatture, suppellettili ed altre curiosità di carattere storico etnografico. 5) Armeria (armi medievali ed armi da fuoco dei secoli XI-XVI-XVII). 6) Pinacoteca - 150 quadri circa dei quali soltanto 27 degni di rimanere esposti. Non sono compresi in questo numero i dipinti più recenti (secolo XIX) aggiunti alla collezione. 7) Dipinti del pittore Michele Rapisardi (donazione fatta al Municipio dal fratello dell'artista). 8) Cimeli belliniani e dei maestri Pacini e Coppola. 9) Collezione di storia naturale (zoologica, mineralogica e botanica).

PRO MEMORIA PER IL RIFORMAMENTO DELLA BIBLIOTECA DEI
BENEDETTINI DI S. NICCOLO' L'ANSA DI CATANIA.

Si riserva al Magnifico Rettore della S. U.
Università e al Preside della Facoltà di
Lettere.

Il 90% delle collezioni conservate nel Museo e nella Bi-
blioteca dei Benedettini è di proprietà comunale.

Dette collezioni, al tempo dello scioglimento delle corpora-
zioni religiose (1866) furono consegnate al Municipio con
l'obbligo, da parte di questo, di provvedere alla custodia,
alla buona conservazione delle raccolte, alla nomina e al pe-
gno del personale adatto, nonché di tenere aperti al pub-
blico il Museo e la Biblioteca predetti.

Il Municipio, per lungo tempo, venne meno a tutti questi ob-
blighi, in quanto destinò alla direzione del Museo e della Bi-
blioteca dei Direttori ed ingegneri i quali, per quanto fossero
degli uomini onesti e delle persone stabilizzate, erano tut-
tavia assolutamente incompetenti all'ufficio a cui erano stati
preposti. Si aggiunga che a costoro mancò l'aiuto del perso-
nale dipendente poiché questo, per moltissimi anni, non si co-
mpose che di un custode malfidato, il tradizionale Don Paolo,
il quale accentrò in sé tutte le funzioni direttive

il personale subalterno, (nominato dal Municipio fra gente assolu-
tamente inetta) non sarà capace di adempire ai propri doveri
di ufficio, così come è avvenuto per il passato quando al posto
di ordinatore della biblioteca si è destinato una persona assolu-
tamente inetta e a quello di distributore fu prima destinato
un vecchio stanzione malfidato e poscia una persona condannata
per reati contro la proprietà.

Di dunque opera evidentemente patriottica che l'Università pren-
da l'iniziativa di porre riparo a così deplorabile situazione as-
sumendosi l'impegno del riordinamento e della gestione della bi-
blioteca e del Museo dei Benedettini.

Dopo ciò accenniamo brevemente ai materiali che costituiscono
i detti istituti ed ai provvedimenti che si reclamano come i più
urgenti nel caso che la Università ne assuma la gestione.

1) Lapidario e frammenti statuari e architettonici.
2) Ceramiche e bronzi medievali.
3) Manufatti, suppellettili ed altre curiosità di carattere sto-
rico etnografico.
4) Armi (armi medievali ed armi da fuoco dei secoli XI-XVI-XVII)
5) Pinacoteca - 150 quadri circa dei quali soltanto 27 dipinti di

terzo scientificamente catalogate poiché fino ad oggi non è
esistito un vero inventario.

Bisogna inoltre provvedere ad accenti e riparazioni urgenti
e a costruzione di nuovi scaffali per mettere in evidenza i mi-
gliori pezzi delle collezioni e all'urgente restauro dei miglio-
ri dipinti, restauro di cui già il Prof. Finocchiaro presentò a
suo tempo un preventivo compilato dall'architetto Prof. De Rocca, di
accordo con la Soprintendenza.

Per quanto riguarda la biblioteca bisogna selezionare il mate-
riale librario e le discolte corporazioni religiose e impianta-
re i cataloghi; compilare poi il catalogo dei manoscritti già
iniziato dal Prof. Finocchiaro e procedere quindi alla compilazio-
ne del catalogo generale per soggetti, indispensabile alla ricer-
che. Sarebbe inoltre utile acquistare il registro delle pergamene
già eseguito di propria iniziativa dal Cav. Orlando Ardizzone ar-
chivista Comunale.

Provvedere alla consegna al gabinetto di Scienze naturali e di
Zoologia della S. Università delle collezioni di storia naturale a
cui si è già provveduto, e delle raccolte conservate nel Museo e che già furono
acquisite dal Comune con deliberazione del 1927 regolarmente appro-
vate dall'Anonima Palermitana.

Tutto per la biblioteca, come per il Museo, è indispensabile
costituire un organo sufficientemente ampio per raccogliere
tutto il materiale di ricerca e tutti gli oggetti da rinviare

riservare aperti. Non sono compresi in questo numero i dipinti
più recenti (secolo XIX) aggiunti alla collezione.

7) Dipinti del pittore Michele Ruggieri (donazione fatta al Musi-
cipio dal fratello dell'artista).

8) Gioielli belliniani e dei maestri Pucini e Coppola.

9) Collezione di storia naturale (zoologia, mineralogia e botanica)

B) BIBLIOTECA

Il materiale ivi conservato è compreso nella seguenti categorie:

1) Biblioteca benedettina propriamente detta composta di circa
20.000 volumi.

2) 472 codici manoscritti dei secoli XIV al XVII secolo.

3) Dieci codici di speciale valore dei secoli XIII-XIV e XV.

4) 2.100 diplomi ed atti notarili in gran parte membranacei (se-
colo XII-XVIII) appartenenti al famoso Tabulario del Convento,
di importanza paleografica e storica notevolissima.

5) Circa 20.000 volumi di materiale librario proveniente dalle
librerie delle discolte corporazioni religiose.

6) Libri e manoscritti acquistati dal Comune e ad esso pervenuti
in epoca posteriore allo scioglimento delle corporazioni reli-
giose. Il fondo più importante di questa categoria è composto
dalla libreria del poeta Mario Ruggieri.

Tutte le collezioni conservate nel Museo debbono essere inven-

poiché la biblioteca benedettina si presta in modo speciale a-
gli studi paleografici, alla ricerca in tutti i rami della Sto-
ria locale e specie in quella giuridica, civile e religiosa; da
altra parte il Museo sarebbe il miglior Gabinetto di Archeolo-
gia della Facoltà di Lettere della nostra Università.

Catania, 12 dicembre 1925.-

F.lli Proff: Dott. Guido Libertini
Vincenzo Finocchiaro.

Fig. 62. ASUCT, Fascicoli dell'Amministrazione centrale, n. 451

Al 19 marzo del 1928 risale, finalmente la definitiva delibera n. 10.947 vistata dal Podestà con cui si consegnava alla R. Università di Catania una collezione di mineralogia esistente nel museo dei Benedettini (Fig. 63).

Letto il rapporto 26 gennaio 1928 del prof. Guido Libertini incaricato di procedere al riordinamento del Museo dei Benedettini, col quale rapporto propone di sgomberare alcuni materiali che non avevano un interesse storico ed artistico non hanno legittimo posto nel museo;

Ritenuto che in detto rapporto, fra le altre proposte è formulata quella di consegnare alla R. Università per destinarla al Gabinetto di Mineralogia una collezione di minerali esistenti da anni in detto museo;

Considerato che la proposta merita accoglimento, in quanto che la detta collezione può giovare agli studi universitari assai più di quanto non giovi agli studenti di storia e di arte che si recano al museo;

Considerata la opportunità di non spogliare il Comune della proprietà di detta collezione e di consegnarla, quindi, in deposito alla R. Università -

Visto l'art. 5 della legge 4 febbraio 1926 n. 257

Delibera [di]

Autorizzare il prof. Guido Libertini a consegnare al Magnifico Rettore della R. Università di Catania la collezione di mineralogia di cui sopra, previo dettagliato verbale di consegna⁸³.

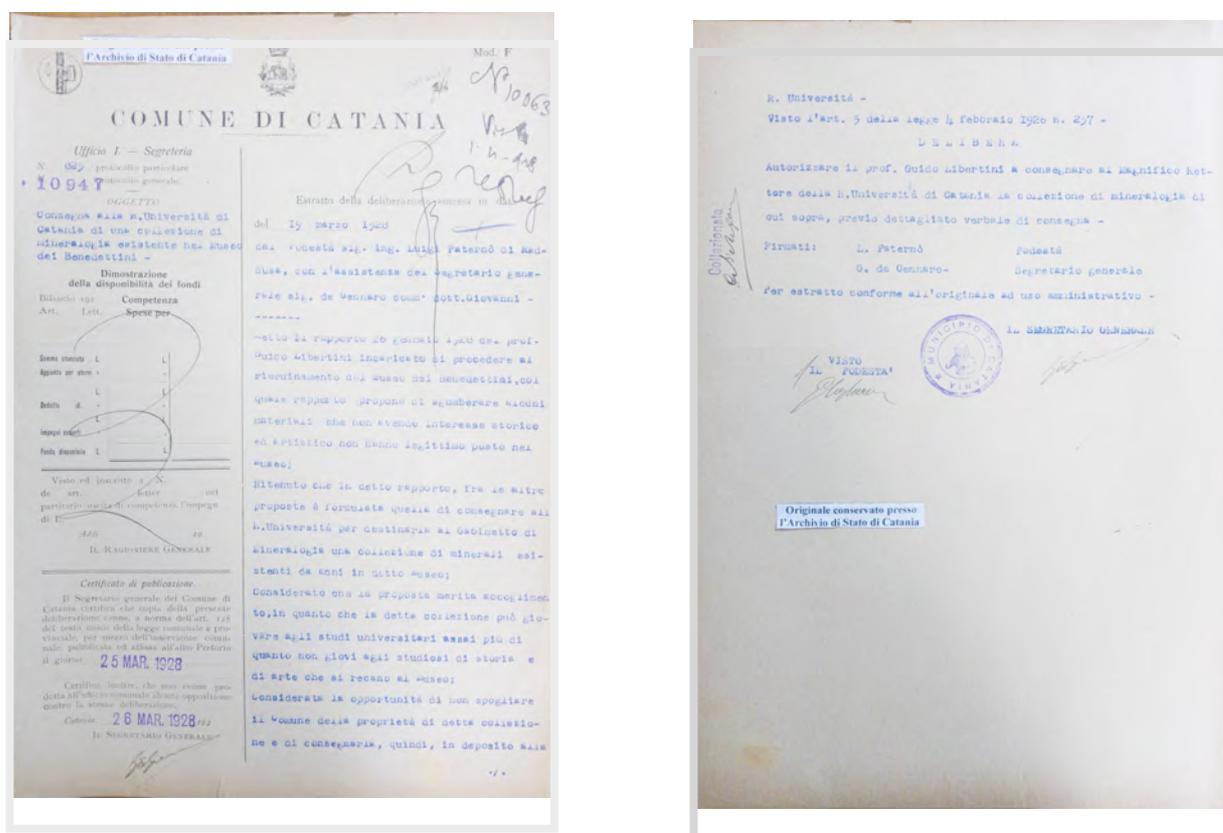


Fig. 63. ASCT, Fondo Prefettura, Serie I, Elenco 43, busta 31

⁸³ ASCT, Fondo Prefettura, Serie I, Elenco 43, busta 31, ex 14/1.

Consegna che tardava, però, ad effettuarsi per motivi logistici ed economici. Infatti nonostante fosse stata accolta la richiesta del Prof. Guido Libertini di trasferire la collezione di minerali ai due Istituti di Geologia e di Zoologia, il Direttore dell'Istituto della R. Università afferma in una lettera di risposta datata 5 maggio del 1928, che, dopo aver esaminato il materiale zoologico esistente nel Museo Civico, «per smontare e trasportare la scaffalatura ed il materiale occorre una spesa che si aggira intorno alle L. 1000, spesa che questo Istituto non può far gravare sulla donazione». Pertanto la presa di consegna si poteva effettuare solo dopo lo stanziamento da parte del Rettore della somma suddetta (Fig. 64).

Cat. 28 aprile 1928 (Anno VI*)

CITTA' DI CATANIA
DELEGATO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI

AL MAGNIFICO RETTORE
DELLA R. UNIVERSITA' DI
CATANIA

159
8.5
gab.

Mi prego far presente alla M.V. come il Prof. Guido Libertini mette in rilievo il fatto che nel nostro Museo Civico giace sconosciuta una collezione di minerali di grande pregio e sommo interesse.

Pertanto suggerisce il trasferimento della collezione dai locali del Museo a quelli della R. Università, dove troverebbe degna sede ed elementi atti ad apprezzarla e studiarla.

Aderendo, giustamente, alla richiesta del Prof. Libertini prego la M.V. di voler invitare i Sigr. Proff. Racini e Russo a prendere in consegna i suddetti minerali.

In attesa di pregiato riscontro, con saluti fascisti.

IL DELEGATO ALLA P.I.
Stefano Andreoli

MINUTA

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI
CATANIA

Colonna 192
Lettera del 28 aprile scorso

2 maggio 1928

OGGETTO
Collezione di minerali nel Museo Civico

ILL. MO. SIG. PROF. GUIDO LIBERTINI
Delegato alla P.I. del Comune di CATANIA

Del ringraziare la S.V. per la comunicazione relativa alla richiesta della collezione di minerali, giacente nel Museo Civico e favore degli Istituti di Zoologia e di Geologia, sentiamo di certo che l'invito di S. V. a procedere alla consegna del materiale, ci è grato. L'occasione per rivedere alla S.V. i migliori saluti fascisti.

IL DIRETTORE
Stefano Andreoli

Catania, 5 Maggio 1928 - VI

ISTITUTO DI ANATOMIA COMPARATA E ZOOLOGIA
DELLA R. UNIVERSITA'

MAGNIFICO SIG. RETTORE

In riferimento alla Sua lettera del 2 corr. N. 726 Fr. informo la S.V. che avendo esaminata la collezione di materiale zoologico esistente nel Museo Civico, ho dovuto constatare che per smontare e trasportare la scaffalatura ed il materiale occorre una spesa che si aggira intorno alle L. 1000, spesa che questo Istituto non può far gravare sulla dotazione.

Appena la S.V. avrà provveduto allo stanziamento della somma suddetta si potrà effettuare la presa in consegna della collezione.

OGGETTO
COLLEZIONE MUSEO CIVICO

Disposta a nota

IL DIRETTORE
Stefano Andreoli

Fig. 64. ASUCT, Fondo Casagrandi, n. 535

Tuttavia queste trattative non avevano tenuto debitamente conto di tutte le parti coinvolte. Infatti seppur il Ministero della Pubblica Istruzione fosse stato, come si legge in una lettera del 2 giugno 1926 indirizzata al Prefetto di Catania, reiteratamente sollecitato in merito alla questione della sistemazione del museo civico e della biblioteca e seppur favorevole alla proposta di cedere i due Istituti all'Università, non era stato coinvolto nella trattativa e non aveva esaminato *previamente* i termini dell'accordo. Non solo, dunque, nella convenzione non era stato inserito il Ministero che aveva per legge la vigilanza su tutti gli istituti d'arte del Regno, ma si apprende che il Comune di Catania fece ad un certo punto un passo indietro rispetto alla delibera e negò addirittura alla R. Università la cessione degli Istituti, probabilmente per beghe locali o forse per il timore di perdere l'autorità e il controllo su un patrimonio storico della città.

Anziché la consegna vi fu la nomina nel marzo del 1926 di un nuovo direttore, il Prof. Giuseppe Villaroel dell'Istituto Tecnico di Lodi, «persona completamente digiuna di archeologia e d'arte» suscitando la dura reazione del Ministero⁸⁴.

Destà la più alta meraviglia il contegno della nuova Amministrazione civica, che calpesta una decisione presa dopo maturo esame dell'amministrazione precedente, d'accordo col capo della provincia, a prescindere poi anche dal fatto che quelle collezioni artistiche e bibliografiche sono in massima parte proprietà dello Stato, giacchè provengono dall'antico celeberrimo Convento dei Benedettini di Catania e furono date al Comune non in proprietà ma in uso, dopo la soppressione delle corporazioni religiose.

In definitiva questo Ministero potrebbe promuovere da quello dei Culti il ritorno allo Stato di dette collezioni- come già ha fatto per la Chiesa del convento predetto, ridotta nel peggiore delle condizioni ad opera del Comune usuario- ma ancor non si decide nella fiducia che codesto ministero voglia richiamare Prefetto e Comune di Catania a dar senz'altro corso alla convenzione già in massima concretata con la R. Università per la cessione del museo e della Biblioteca⁸⁵. (Fig. 65).

⁸⁴ Giuseppe Villaroel, laureato in lettere e giurisprudenza, venne incaricato provvisoriamente dal 1 aprile 1926 fino 31 dicembre, data entro cui si sarebbe dovuto espletare un pubblico concorso per la nomina di direttore della biblioteca e del museo. Successivamente Villaroel si dimise e rinunciò all'incarico perchè voleva riconosciuti «agli effetti della pensione e dello stipendio gli anni di servizio governativo», il concorso venne revocato e si decise di nominare direttore *ad honorem* dei due istituti Guido Libertini. Si veda ASCT, *Fondo Prefettura*, Serie I, Elenco 43, busta 31, ex 14/1.

⁸⁵ ASCT, *Fondo Prefettura*, Serie I, Elenco 43, busta 31, ex 14/1.

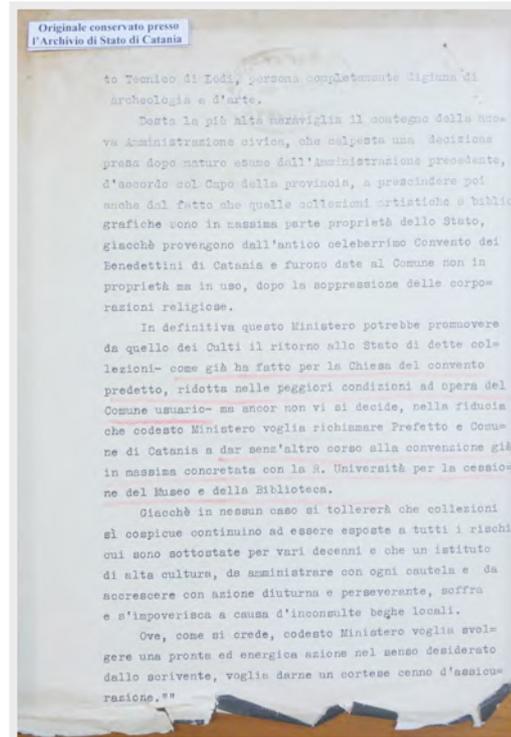
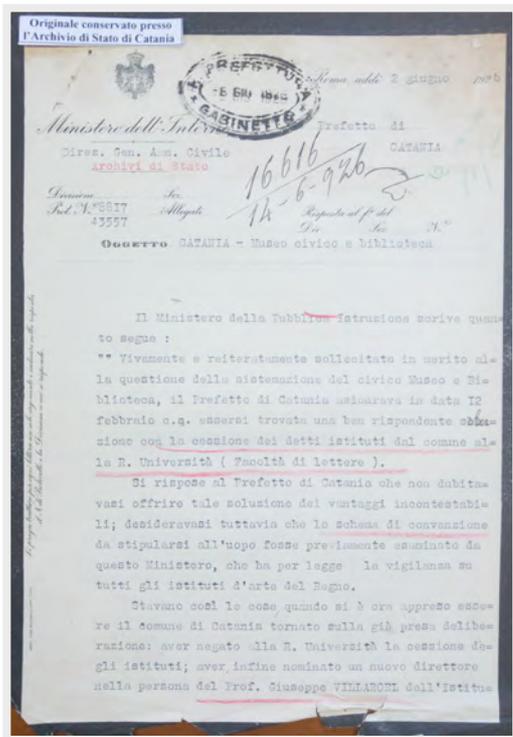


Fig. 65. ASCT, *Fondo Prefettura*, Serie I, Elenco 43, busta 31

Da circa un decennio⁸⁶ anche i ricercatori del Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Catania stanno tentando di capire se effettivamente si concretizzò questo passaggio e di rintracciare l'inventario di consegna.

Allo stato attuale della ricerca, tuttavia, non è stata ancora riscontrato l'ingresso di una collezione di minerali, né sono stati individuati nel corso delle attività di ricognizione esemplari di cui fosse riconoscibile attraverso l'analisi degli originari cartellini una provenienza certa dal museo benedettino⁸⁷.

Una analoga dispersione ebbe anche il resto della collezione scientifica, di cui l'ultimo custode ed erede, come si legge dai documenti di archivio sopra citati, fu il monaco Giacomo Maggiore. Strumenti che furono in parte trasferiti insieme al resto della collezione nei primi decenni del Novecento all'interno del Museo Civico di Castello Ursino, aperto al pubblico nel 1934, dove vennero sistemate tutte le collezioni dell'*Antiquarium* (ex collezione dei Benedettini) e del Museo Biscari.

⁸⁶ Nel corso di ricerche effettuate presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Catania nell'ambito delle iniziative previste nel Progetto Coordinato Catania - Lecce per il recupero, la riqualificazione e valorizzazione dei patrimoni scientifico-naturali delle Università di Catania e Lecce, sono state acquisite utili notizie relative alla storia di alcune collezioni mineralogiche e petrografiche, presenti nel Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi di Catania (oggi sezione del Dipartimento di Scienze Biol., Geol., Ambient.), si veda PATANÈ - CRISTOFOLINI 2004 e PATANÈ - CRISTOFOLINI 2007.

⁸⁷ La collezione mineralogica potrebbe essere stata accorpata con altre collezioni di interesse geologico e paleontologico, ipotesi che sarà smentita o confermata solo da un ulteriore avanzamento dello stato dei lavori, si veda PATANÈ - CRISTOFOLINI 2007, pp. 61-66.

Tuttavia, gli inventari redatti da Guido Libertini intorno agli anni Trenta del Novecento e da Enzo Maganuco, intorno agli anni Sessanta del Novecento, in cui sono stati catalogati gli oggetti delle collezioni storiche, appaiono ancora incompleti, mancano all'appello infatti alcuni strumenti scientifici ancora collocati nei magazzini del museo senza un numero di inventario⁸⁸.

Se, infatti, per i reperti archeologici, le produzioni artigianali e la ricca pinacoteca la catalogazione è stata più agevole e facilitata dalla presenza di indizi e di solide testimonianze, per gli strumenti scientifici e i reperti naturalistici, al momento, si può solamente ipotizzare l'appartenenza alla collezione benedettina attraverso un procedimento di confronto e/o esclusione con il catalogo della collezione Biscari, più ricca di dettagli e di elementi descrittivi⁸⁹.

⁸⁸ Guido Libertini, primo direttore onorario del Museo Civico di Castello Ursino (istituito nel 1934), pubblicò il suo catalogo sulle collezioni storiche catanesi nel 1937, rivisto poi intorno agli Sessanta dal suo successore Enzo Maganuco. Quest'ultimo da Ispettore del Comune assunse dopo la morte di Libertini (1953) anche la carica di direttore, accorpando così i due ruoli previsti e sino ad allora separati nella nomina (Università - Comune) e nella funzione, si veda LIBERTINI 2004, p. 18. Nei cataloghi le indicazioni pertinenti alle collezioni di provenienza sono indicate con le sigle "MB", per Museo Biscari, "MC", per le collezioni provenienti dall'*Antiquarium comunale*, in cui si era trasformato il museo benedettino negli anni '30 del Novecento.

⁸⁹ Sugli strumenti scientifici delle collezioni storiche custodite presso il Museo Civico Castello Ursino si veda ORLANDO - LUPICA 2017.

V. Conclusioni

5.1 Il collezionismo scientifico nel monastero di San Nicolò l'Arena: tra tradizione e innovazione

Dai dati emersi nel corso della ricerca, si può affermare che l'esperienza collezionistica dei monaci benedettini si colloca in quella fase di transizione in cui la vecchia visione museale avverte già al suo interno spinte e aperture verso nuovi criteri ed esigenze.

Come i musei seicenteschi, il museo benedettino era, infatti, articolato nelle sue sezioni dedicate ai *naturalia*, oggetti creati dalla Natura, e gli *artificialia*, ossia manufatti dell'Uomo con particolare attenzione per quelli dell'antichità, in cui non mancava la ricerca del pezzo singolare e raro.

Per la classificazione si faceva ricorso a una suddivisione fondata principalmente sulla materia (mineralogia, ornitologia, zoofiti e piante marine), che risentiva dei moderni sistemi tassonomici e di classificazione stabiliti da Linneo, Lamarck, Haüy e Cuvier.

Dai loro contributi scientifici emerge, infatti, la conoscenza dei principali criteri derivati dall'analisi dei dati empirici, che si basavano il più delle volte sulla suddivisione degli esseri (a seconda della loro origine sotterranea, terrestre, marina o aerea), delle piante (sulla base delle foglie, dei fiori o dei frutti) e dei minerali e delle conchiglie (secondo le forme).

Un altro aspetto, inoltre, fortemente considerato dai monaci era la provenienza e la separazione tra esemplari esteri e autoctoni, quest'ultimi poco noti o del tutto sconosciuti nel panorama europeo, considerati ancora misteriosi perché provenienti da un territorio che si contraddistingueva per le sue rare peculiarità geologiche. L'attenzione per l'esemplare "locale" fu, quindi, notevole dal momento che rappresentava un *unicum* per i visitatori stranieri e contribuiva a rendere interessante la collezione benedettina.

Probabilmente questa concezione "pratica" del museo come luogo di conoscenza in cui poter appurare le conoscenze apprese sui libri, un laboratorio in cui poter sperimentare e far coniugare prassi e teoria, non portò ad un miglioramento e ad un'evoluzione dei criteri estetici ed espositivi che i visitatori della seconda metà del Settecento ormai pretendevano, così che il conte De Borch, nella sua visita del 1776 giudicò il museo abbastanza trascurato e senza granché di veramente pregevole, come fece nove anni dopo Münter e successivamente gli altri illustri visitatori del Settecento e dell'Ottocento.

Tuttavia, in linea con le contemporanee esperienze europee, si avvertì sempre di più all'interno del monastero l'esigenza di porre fine alle collezioni enciclopediche e di separare l'arte dalla natura; la costituzione dei gabinetti scientifici e dell'orto botanico, intesi come luoghi specifici da destinare a singole discipline, la malacologia, la mineralogia e la botanica, sono un segno tangibile della modernità dei monaci, ormai volti verso un sapere sempre più specialistico e una inevitabile separazione delle scienze, che non si era più in grado di contenere entro un'unica realtà.

I monaci sembrano, infatti, seguire gli orientamenti culturali del panorama contemporaneo dell'erudizione storica europea e presentano una speciale affinità con gli studiosi di area francese, con cui ebbero diversi contatti.

Attraverso la loro esperienza è, infatti, possibile seguire quel percorso che portò ad una lenta e progressiva perdita della centralità delle collezioni museali settecentesche a vantaggio di altre istituzioni esterne (Accademie e soprattutto Università).

Lo spirito empirico dell'Età dei Lumi aveva, pertanto, portato l'esigenza di una completezza "metodicamente sistemata" che poteva ormai trovare posto nei gabinetti scientifici e che necessitava di una netta separazione tra arte e scienza.

L'analisi del *Fondo Benedettino*, infine, contribuisce a dare un'idea della loro formazione culturale e degli orientamenti culturali, ma soprattutto permette di confermare l'affermarsi nel collezionismo catanese «di un preciso modello, quello cioè del museo-laboratorio posto al servizio di un cenacolo intellettuale che si identifica nell'accademia, cui è intimamente connesso, e che può avvalersi anche di una ricca biblioteca di supporto, nonché di una tipografia». Modello che è stato definito "museo integrato" in quanto basato sull'integrazione appunto, «fra le strutture ed istituzioni che lo compongono (museo – laboratorio – accademia – biblioteca e tipografia) che e si configura come una sorta di stretto circuito culturale e finanche politico, con finalità didattico-utilitaristiche, sebbene non ancora pubblico, anzi, in consapevole posizione alternativa rispetto ai pubblici studi»¹.

¹ PAFUMI 2009, p. 139.

5.2 Nuove prospettive di ricerca e di valorizzazione

I risultati emersi durante la ricerca hanno offerto ampi interessanti e notevoli spunti d'indagine che purtroppo non è stato possibile esaurire del tutto in questo lavoro, ma che saranno certamente oggetto di ulteriori approfondimenti e ricerche, contribuendo ad aggiungere sempre nuovi tasselli alla storia del monastero dei Benedettini di San Nicolò l'Arena e dei suoi protagonisti.

In particolare, dalla collaborazione che si è avuta nel corso del dottorato di ricerca con l'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBAM-CNR)², in qualità di dottoranda associata, è nata l'idea di poter valorizzare e rendere fruibile il patrimonio indagato attraverso la digitalizzazione dei volumi e dei materiali visionati, mettendoli così a disposizione della comunità scientifica e anche dei non addetti ai lavori.

Perseguendo, infatti, le nuove prospettive di ricerca previsti dai programmi dell'Agenda Digitale italiana e la Raccomandazione della Commissione europea C (2011) 7579 sulla digitalizzazione, accessibilità in rete dei materiali culturali e conservazione digitale, si è proposto di poter digitalizzare la collezione naturalistica e scientifica del Fondo Benedettino che è stata oggetto della ricerca, creando così una biblioteca digitale capace di contraddistinguersi per la sua composizione tematica unitaria, per l'alta qualità dei file prodotti e per la sua storia, legata alle inclinazioni culturali e di studio dei protagonisti della raccolta, che a vario titolo e con varia competenza si occuparono di specifici settori della biblioteca e del museo nel corso del XVIII secolo.

L'obiettivo è, quindi, riproporre digitalmente il catalogo del Fondo Benedettino, di cui attualmente si dispone solo la versione cartacea risalente alla fine dell'Ottocento, e i suoi esemplari, (manoscritti e a stampa), ricostruendone la storia attraverso l'analisi e la lettura di note di possesso autografe, riferimenti, appunti, postille, annotazioni al margine; al momento unici elementi di appoggio, oltre alle fonti archivistiche, per individuare i nomi dei possessori, i luoghi e le date di acquisto dei volumi, nei quali tali elementi sono stati riscontrati.

Il materiale digitalizzato sarà, pertanto, preservato e reso fruibile attraverso una piattaforma che offrirà servizi anche interattivi volti a favorire un approccio interdisciplinare e multimediale della collezione libraria e manoscritta che assume una valenza che va oltre gli aspetti storico-scientifici, permettendo di stabilire un nuovo e stimolante dialogo con l'utenza, facilitando la ricerca e diffusione di contenuti scientifici e dei processi di storytelling e serendipity, ovvero la scoperta di informazioni utili ed inattese.

Il patrimonio digitalizzato seguirà le direttive dettate dai Principi di Lund³ e sarà messo a disposizione del pubblico, rientrando in una dinamica di sostenibilità, tenendo in considerazione l'obiettivo divulgativo oltre che di conservazione del patrimonio culturale dell'intero progetto. Si

² L'IBAM CNR da anni svolge un ruolo di primo piano nel campo della digitalizzazione del patrimonio librario e documentario grazie alle competenze del suo *team* di ricerca e alla innovativa strumentazione presente all'interno del suo laboratorio di digitalizzazione. Nello specifico nel corso del Progetto "Science & Technology Digital Library" del CNR (2103-2015), nato dalle iniziative dell'Agenda digitale italiana ed europea per lo sfruttamento delle ICT allo scopo di favorire crescita, innovazione e competitività, ha già digitalizzato la sezione antiquaria *del Fondo Benedettino* ed esemplari di pregio come la Bibbia attribuita al Cavallini risalente al XIII-XIV sec. (Civ. Ms. .A. 72). Per ulteriori informazioni si consulti il sito <http://stdl.cnr.it/it/>.

³ Commissione europea, Lund Principles, Svezia, 4 aprile 2001, <http://cordis.europa.eu/ist/digicult/lund/principles.htm>

offrirà così un apporto straordinario di innovazione nell'ambito del più vasto contesto degli studi del patrimonio culturale garantendo un importante successo alla ricerca nel suo complesso, specie in termini di fruizione. Nell'ottica dell'“access to information in a networked world”, infatti, si contribuirà ad allargare il numero di destinatari del patrimonio documentario del Fondo Benedettino, favorendo l'accesso alla conoscenza da parte di soggetti diversi: cittadinanza, turisti, visitatori occasionali, studiosi, ricercatori, studenti di ogni ordine e grado, università, centri di ricerca, biblioteche, musei e tutti coloro che tramite il web potranno collegarsi e conoscere l'immenso patrimonio materiale e immateriale che riguarda la Biblioteca dei Benedettini: non solo volumi, ma anche la storia di un luogo chiave del sapere e della conoscenza della città di Catania.

Note al Catalogo

Il catalogo racchiude una selezione delle opere a stampa e dei manoscritti appartenenti alla sezione naturalistica e scientifica dell'antica biblioteca benedettina dell'Abbazia Cassinese di San Nicolò l'Arena confluita nel 1866, a seguito delle soppressioni delle Corporazioni religiose, nelle raccolte delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania.

A questo specifico campo tematico appartengono opere che hanno al centro della loro trattazione gli studi di *Naturalia*, termine che nel corso del XVIII sec. comprendeva interessi che appartenevano a diverse discipline scientifiche che solo in un secondo momento subirono una progressiva specializzazione e separazione. Un ambito piuttosto ampio, quindi, che comprende volumi a stampa e manoscritti riguardanti il settore della botanica, agronomia, agricoltura, geologia, paleontologia, malacologia, zoologia, entomologia, medicina, farmacopea, matematica, chimica, fisica, astronomia, astrologia, geografia, relazioni di viaggi, scienze tecniche.

Queste sezioni, com'è stato detto nei capitoli precedenti, non sono mai esistite come tali nell'originaria classificazione e catalogazione operata dai monaci, essa è il risultato di una personale ricognizione, avvenuta, in assenza di un catalogo elettronico, attraverso lo sfoglio sistematico degli inediti cataloghi topografici, che ci trasmettono il contenuto delle opere a stampa possedute dall'antica Biblioteca benedettina, e del catalogo dei manoscritti delle Biblioteche Riunite redatto da Orazio Viola tra il 1938 e il 1942.

Dal momento che la finalità di questo lavoro è fornire un'istantanea di come si presentava la biblioteca benedettina fino al giorno in cui i suoi assidui frequentatori, che la avevano animata e vissuta per più di un secolo, furono costretti ad abbandonare quel luogo, nel processo di trascrizione dei dati si è tenuto esclusivamente in considerazione l'elenco compilatorio originario tralasciando le successive annotazioni e cambiamenti di segnatura (fatta eccezione per le Cinquecentine e i volumi passati a Pregevoli)¹, modifiche e censimenti che riguardano una seconda fase della storia e dell'evoluzione della Biblioteca Benedettina².

Si è preferita, quindi, una trascrizione fedele alla versione originale del catalogo dei volumi a stampa e dei manoscritti, sciogliendo solo in alcuni casi le abbreviazioni per rendere più agevole la lettura e il riconoscimento degli esemplari.

¹ Per agevolare le eventuali operazioni di consultazione si menziona accanto all'originaria collocazione solamente l'attuale segnatura delle Cinquecentine e dei Pregevoli.

² Per alcuni scaffali al termine dell'elenco sono state registrate delle mancanze o perdite segnalate da Vincenzo Finocchiaro e da Giuseppe Villaroel al seguito di una ricognizione avvenuta nell'aprile del 1926.

Esso si compone di quattro fondamentali riferimenti:

- 1) numero d'ord. generale, che viene segnato in originale progressivamente fino alla metà circa del quarto scaffale³;
- 2) l'indicazione dell'autore, solitamente cognome e nome ma in alcuni casi compare prima il nome, schema che sembra ricordare il vecchio metodo di catalogazione dei benedettini⁴;
- 3) l'indicazione dell'opera, in cui viene trascritto il titolo, spesso in forme abbreviata, la città di edizione, la data, l'editore, il formato dell'opera e il numero di pagine;
- 4) la reperibilità con il numero della sala (Sala 1 indica la Sala Vaccarini o Sala maggiore), dello scaffale e il numero particolare (ogni scaffale è caratterizzato da un numero progressivo che comincia dal numero 1).

I cataloghi topografici riportano in successione i volumi di sessantasei scaffali, ad esclusione degli armadi dal XXXIX al XL, che erano riservati ai manoscritti⁵, mentre agli scaffali LVIII, LIX, LX non sembrano essere associati volumi⁶.

In questa originaria sistemazione, inoltre, sono inseriti tutti i volumi, senza alcuna distinzione tra Incunaboli, Cinquecentine e Pregevoli, le cui segnature sono state apposte in un secondo momento dai diversi direttori della Biblioteca che si sono succeduti nel tempo, attenendosi alle moderne regole di classificazione dei libri antichi.

L'unica sezione che appare invece già separata e dotata di un elenco a parte stilato alla fine del secondo volume del catalogo topografico è quella relativa alle <<Opere esistenti nell'unico scaffale della 5° stanza del Museo>>. A questo elenco, infatti, appartiene un *corpus* di opere specifico formatosi a supporto delle attività del Museo benedettino e allo studio di determinati classi di oggetti custoditi nel monastero, che era, appunto, collocato nella quinta stanza del Museo. I volumi appartenenti a questa sezione sono caratterizzati, fin dall'originaria segnatura dei monaci, dalla collocazione "Museo. 5" e comprendono cataloghi di musei, che

³ Fino al n. 1503 il numero d'ordine generale sembra essere della stessa mano dell'Ardizzoni, successivamente vi sono delle annotazioni posteriori, probabilmente dei Bibliotecari che avevano tentato di annotare il numero complessivo delle opere della Biblioteca, indicazione che però viene abbandonata a partire dalle prime pagine del II tomo del catalogo topografico.

⁴ L'Ardizzoni in questi casi in cui ricompare l'antico metodo di schedare i testi a partire dal nome e non dal cognome dell'autore probabilmente seguiva un elenco precedente, forse redatto dal canonico Padre Fisichella che dal 1878 fu responsabile della biblioteca.

⁵ *Scaffale XXXIX e XL (manoscritti). Vedi il catalogo dei manoscritti compilato a parte. Di esso risulta che sono stati riscontrati il giorno 16 e 17 agosto 1934. In tal data furono trasportati e assegnati alla sala delle preziosità (sala maggiore dei locali ex Museo, nella scaffalatura settecentesca), conservando la stessa segnatura e la stessa porzione. Catania, 18 agosto 1934. Orazio Viola.*

⁶ In una nota posta alla fine dell'elenco dello scaffale LVII si legge: N.B. *Gli scaffali 58, 59, 60 non esistono, perciò si constata il salto di numerazione, rispetto ai libri.* La Sala in effetti ebbe dei cambiamenti strutturali e subì delle modifiche.

probabilmente fungevano da guida per l'allestimento della loro collezione, volumi miscellanei e raccolte di disegni e stampe.

Ai volumi a stampa segue l'elenco dei manoscritti pertinenti al tema o contenenti stralci, estratti e appunti di argomento scientifico. All'interno di questa raccolta sono presenti sia manoscritti compositi organizzati, in cui sono stati riuniti in modo più o meno coerente e consapevole testi dedicati ad uno specifico argomento di carattere scientifico, sia manoscritti eterogenei e miscellanei che racchiudono, cioè, oltre ad estratti di vario argomento, anche parti che rimandano all'ambito delle scienze. Inoltre di particolare rilevanza per gli studi sui protagonisti della collezione sono i manoscritti autografi, alcuni rimasti inediti e pertanto unica testimonianza non solo degli studi e interessi dei monaci, ma anche delle loro idee e teorie.

Tuttavia la presente rassegna, nonostante l'attento lavoro di "scavo" non ha, né potrebbe avere, carattere di completezza né di esaustività, dal momento che alcune opere indicate nei cataloghi del XIX-XX secc. sono andate perdute e disperse nel corso del tempo, né ovviamente di catalogazione dettagliata, ma intende illustrare qualità, estensione e ambiti di interesse della cultura scientifica studiata dai monaci benedettini catanesi, fornendone una ricomposizione, seppur ideale, secondo le moderne categorie di suddivisione del sapere in diverse "scienze".

Volumi a stampa

Agronomia e agricoltura

1. n. 8741, Accademia Georgofili di Firenze, Studi sulla maniera di seminare il grano, Firenze, Andrea Bonducci, 1764, 4°, pp. 54. Coll. 1.23.37
2. n. 8747, Piccone Giammaria, Memoria sul ristabilimento e coltura dei boschi nel Genovesato, Genova, Adamo Scionico, 1796, 4°, pp. 155. Coll. 1.23.43
3. n. 8754, Fontana Felice, Osservazioni sopra la ruggine del grano, Lucca, 1767, Giacomo Giusti, 4°, pp. 115. Coll. 1.23.48
4. n. 8755, Stefano Carlo, L'Agricoltura e casa di villa, Venezia, per il Prodotti, 1677, 4°, pp. 368. Coll. 1.23.49
5. n. 8756, Arena Ignazio, Della natura e coltura dei fiori fisicamente esposta. Solo vol. 1°, Palermo, Angelo Felicella, 1768, 4°, pp. 440. Coll. 1.23.50
6. n. 8757, Constans de Castellet G. Battista, Istruzioni circa il modo di coltivare i gelsi, di allevare i bachi da seta e di filar le sete, Torino, Ignazio Soffietti, 1778, 4°, pp. 190. Coll. 1.23.51
7. n. 8758, Bayle-Barelle, Saggio intorno agli insetti nocivi ai vegetabili economici, agli animali utili all'agricoltura, ed ai prodotti dell'economia rurale, Milano, tip. Marelli, 1809, 4°, pp. 180. Coll. 1.23.52
8. n. 8765, Bayle-Barelle G., Monografia agronomica dei cereali del formento, Milano, Giovanni Silvestri, 1809, 8°, pp. 211. Coll. 1.23.59
9. n. 8766, Thunberg Carolus Petrus, Flora Japonica, Lipsiae, I. G. Mulleriano, 1784, 8°, pp. 418. Coll. 1.23.60
10. n. 8768, Humelbergius Gabriel, In herbarios Ant. Musae et L. Apulei commentariis, Bas. 1537, 8°, pp. 303. Coll. 1.23.62. Passato a: Cinq.7.D.3.
11. n. 8769, Hill Joannes, Hortus Kewensis sistens herbas exoticas indigenasque rariores in area botanica hortorum, Princ. Cambriae, Londini, Ricardi Baldwin, 1768, 8°, pp. 458 con tavole. Coll. 1.23.63
12. n. 8797, Valmont di Bomare, Trattato sopra la coltura del gelso, Napoli, G. P. Merande, 1796, 8°, pp. 316. Coll. 1.23.81

13. n. 8798, Ricci Jacopo, Del vino, delle sue malattie e dei suoi rimedi, Firenze, tip. Piatti, 1816, 8°, pp. 267, Coll. 1.23.82
14. n. 8842, Balsamo Paolo, Corso di agricoltura teorico-pratica con note ed aggiunte di Agostino Gallo con la biografia dell'autore scritta da N. Palmeri, Palermo, Natale Biondo, 1857, pp. 397. Coll. 1.23.115
15. 8843, Gallo Agostino, Note ed aggiunte all'opera di Paolo Balsamo intitolata Corso di agricoltura...
16. n. 9074, Calendario dello agricoltore per l'anno 1843, Palermo, tip. Virzi, 1843, 16°, pp. 95. Coll. 1.23.269
17. La Via Gregorio Barnaba, Lezioni di agricoltura, Catania, tip. Pastore, 1853, 8°, pp. 292 con un duplicato. Coll. 1.42.56
18. La Via Gregorio Barnaba, Lezioni di agricoltura teorico pratica per la Sicilia, Catania, tip. Pastore, 1845, 8°, pp. 280 con un duplicato. Coll. 1.42.233
19. La Via Gregorio Barnaba, Lezioni di agricoltura teorico pratica per la Sicilia, 2° ediz., Catania, tip. Pastore, 1863, 8°, pp. 292, con un duplicato. Coll. 1.42.234
20. Raspail M., Cours élémentaire d'agriculture et d'économie rurale, Bruxelles, Societé belge, 1836, 12°, pp. 497. Coll. 1.47.7
21. Fabroni Adamo, Istruzioni elementari di agricoltura, Venezia, tip. Graziosi, 1787, 12°, pp. 228. Coll. 1.47.8
22. Pollini Ciro, Catechismo agrario, Napoli, tip. industriale 1835, 12°, pp. 570. Coll. 1.47.9
23. Piccioli Giuseppe, La cultura de' fiori e degli ananassi senza stufa del sig. Giuseppe Piccioli giardiniere botanico di S.A.R. al r. museo ed accademico georgofilo, Firenze, Anton Giuseppe Pagani, 1797, 12°, pp. 103. Coll. 1.47.10
24. Manuale sulla coltivazione delle viti e sulla fabbricazione d'ogni sorta di vino, Palermo, Decio Sandron, 1853, 16°, pp. 108. Coll. 1.47.11
25. Malenotti Ignazio, Il padrone contadino: osservazioni agrario-critiche, Firenze, Guglielmo Piatti, 1817, 16°, pp. 227. Coll. 1.47.13
26. La Via Giovan Barnaba, Miscellanea di agricoltura e pastorizia, Catania, tip. Musumeci, 1850, 16°, pp. 148. Coll. 1.47.14
27. Crescenzo Pietro, Delle cose appartenenti al bisogno ed ai comodi sulla villa, traduzione dal francese di Francesco Sansovino, Venezia, Francesco Rampazzetto, 1564, 16, pp. 470 con incisioni. Coll. 1.47.15 (Passato a Cinq. 17.F.14)

28. Re Filippo, Dizionario ragionato di libri d'agricoltura, veterinaria e di altri rami d'economie campestre, 4 vol. in 16°, Venezia, tip. Vitarelli, 1808. Coll. 1.47.19
29. Rozier (ab) François, Corso compiuto di agricoltura: teorica, pratica ed economica, 21 vol. in 16°, Venezia, tip. Vitarelli, 1807-8. Coll. 1.47.20
30. Oddo Luigi, Sesto economico per la piantagione degli alberi, Catania, La Magna, 1815, 16°, pp. 98. Coll. 1.47.18
31. Morin Pierre, Remarques nécessaires pour la culture des fleurs, Lyon, Claude Muguet, 1677, 16°, pp. 224. Coll. 1.47.20
32. Magneno Jo. Chrysostomus, Exercitationes de Tabaco, Papiae, 1658, 16°, pp. 222. Coll. 1.47.21
33. Mandirola Agostino, Manuale de' giardinieri, Venezia, per il Bisagni, 1684, 16°, pp. 165. Coll. 1.47.22
34. Ragazzoni Rocco, Repertorio di agricoltura e di scienze economiche ed industriali, 3 vol. in 8°, Torino, tip. Speirani, 1845. Coll. 1.47.23
35. Lipp Franz Joseph, Encheiridion botanicon - specimen inaugurale, Vindobonae, typis Ioannis Thomae nobilis de Trattnern, 1779, 8°, pp. 74 con 11 tavole. Coll. 1.47.24
36. Gouan M., Explication du système botanique du Chevalier von Linné pour servir d'introduction à l'étude de la botanique, Montpellier, Jean-Francois Picot, 1787, 8, pp. 72 con una tavola. Coll. 1.47.25
37. Nicosia Filippo, Il podere fruttifero e dilettevole, Palermo, Angelo Felicella, 1735, 8°, pp. 583. Coll. 1.47.26
38. Cantuni Carlo Antonio, Istruzioni pratiche intorno all'agricoltura e tenuta de bigatti, Bergamo, Vincenzo Antoine, 1778, 8°, pp. 184. Coll. 1.47.27
39. Porta Jo. Baptista, Pomarium seu universam agricolationis historiam, Napoli, Horatii Salviani, 1583, 8°, pp. 245. Coll. 1.47.29 (Passato a Cinq. 20.D.4)
40. Giacinto Carlo, Saggio di agricoltura per le isole di malta e del Gozzo, Messina, Giovanni Del Nobolo, 1811, 8°, pp. 275. Coll. 1.47.32 (Passato a Preg.E.85)
41. Rayus Joannes, Synopsis methodica stirpium Britannicarum, Londini, S. Smith, 1626, 8°, pp. 346. Coll. 1.47.33
42. Re Filippo, Elementi di agricoltura, vol. 3°, Venezia, G. Antonio Pezzana, 1802. Coll. 1.47.42
43. Re Filippo, Elementi di agricoltura, soli vol. 1° e 2° in unico e vol. 3°, Venezia, tip. Vitarelli, 1806, 8°. Coll. 1.47.43

44. Columella Onorati P.N., Dell'agricoltura pratica, della pastorizia, Napoli, 1847, 8°, pp. 250. Coll. 1.47.50
45. Bussato Marco, Giardino di agricoltura, Bassano, tip. Remondini, 1794, 8°, pp. 142. Coll. 1.47.49
46. Carradori Giovacchino, Della fertilità della terra, Firenze, Guglielmo Piatti, 1816, 8°, pp. 219. Coll. 1.47.60
47. Raymondo Granata Gregorio, L'agricoltura: dialoghi utili e dilettevoli, Messina, Ignazio D'Amico, 1857, 8°, pp. 100+315. Coll. 1.47.61
48. Bertrand Jean, Elementi di agricoltura fondati sui fatti e sui raziocini, Venezia, tip. Turra, 1780, 8°, pp. 192. Coll. 1.47.66
49. Gagliardo Giovanni Battista, Istituzioni teorico-pratiche di agricoltura, Roma, tip. Puccinelli, 1791, 8°, pp. 230. Coll. 1.47.70
50. Giampaolo Paolo Nicola, Lezioni di agricoltura, 5 vol. in 8°, Napoli, Giov. De Bonis, 1819. Coll. 1.47.73 (6.5.H. 1-5)
51. Dizionario ragionato e universale di agricoltura, Napoli, tip. Della Minerva, 1827-33 in 32 volumi in 8/8. Coll. 1.47.74 (6.5.H.6.37)
52. Dahauron René, Il Giardiniero Francese, ovvero Trattato del tagliare gl'alberi da frutto con la maniera di ben allevarli, trad. dal francese, Venezia, Girolamo Albrizzi, 1723, 4°, pp. 55. Coll. 1.47.86.
53. Ferretti Angelo, L'educazione del gelso, tip. Cecchini, 1847, 4°, pp. 72 con 24 tavole. Coll. 1.47.87
54. Trinci Cosimo, L'agricoltore sperimentato ovvero regole generali sopra l'agricoltura, 2 vol. in 8°, Venezia, Giuseppe Rossi, 1796. Coll. 1.47.92
55. Bussato Marco, Giardino di agricoltura, Bassano, tip. Remondini, 1794, 8°, pp. 142. Coll. 1.47.94
56. Hassenfratz J.H., Ricerche sulla nutrizione dei vegetabili secondo i principi della chimica moderna, Venezia, 1800, 8°, pp. 52. Coll. 1.47.95
57. Giacomello Giovanni Antonio, Memoria sopra l'uso e gli utilissimi effetti del gesso nell'agricoltura, Venezia, Benedetto Milocco, 1780, pp. 26. Coll. 1.47.95
58. Baldini Filippo, ...Dell'ananas..., Napoli, 1787, Coll. 1.47.95
59. Thiébaud Arsenne, Manuale teorico-pratico del vignaiolo, trad. dal francese, Napoli, tip. Agrelli, 1843, 8°, pp. 315. Coll. 1.47.97

60. Accordino Francesco, Sui mezzi di accrescere i letami in Sicilia, Palermo, tip. di Clamis e Roberti, 1851, 8°, pp. 108. Coll. 1.47.98
61. Coltivazione (Della) dei gelsi e della maniera di allevare i vermi da seta, Roma, Fratelli Pagliarini, 1758, 12°, pp. 72. Coll. 1.47.102
62. Stefano Carlo, L'agricoltura et casa di villa, Torino, G.B. Ratterii, 1583, 8°, pp. 511 con duplicato. Coll. 1.47.107 (Passato a Cinq.18.E.3-4)
63. Caronelli Pietro, Apotegmi agrarj ossia istruzioni per via di massime tratte dalle opere de' due insigni agronomi, Catone e Varrone, Venezia, tip. Graziosi, 1791, 8°, pp. 104. Coll. 1.47.108 (6.6.I.7)
64. Sestini Domenico, Opuscoli (di agricoltura e botanica), Firenze, 1785, 12°, pp. 210. Coll. 1.47.109 (6.6.I.8)
65. Trattato della coltura dei persici, Trad. dal francese, Parigi, Venezia, Antonio Graziosi, 1766, 8°, pp. 121. Coll. 1.47.112 (6.6.I.10)
66. Affaitati Casimiro, Il semplice ortolano in villa e l'accurato giardiniere in città cioè regole praticate e fondate su l'esperienza di vecchi Ortolani, per coltivare, Vercelli, Michel Angelo Morano, 1769, 8°, pp. 344. Coll. 1.47.113 (6.6.I.11)
67. Vallemont, abbé de (Pierre Le Lorraine), Curiosité de la nature et de l'art sur la vegetation: ou l'agriculture et le jardinage dans leur perfection, Paris, J.F. Moreau, 1719, 12°, pp. 368+274. Coll. 1.47.116 (6.6.I.14)
68. Targioni Tozzetti Ottaviano, Lezioni di agricoltura, 6 vol. in 12, Firenze, Guglielmo Piatti, 1802. Coll. 1.47.117
69. Verardi M., Manuale del distruttore degli animali nocivi, Napoli, Gaetano Nobile, 1856, 12°, pp. 248. Coll. 1.47.118
70. Sachs Philippus Jacobus, Ampelographia sive vitis viniferae eiusque partium consideratio physico-philologico-historico-medico-chymica, Lipsiae, typis Michaelis, 1661, 12°, pp. 670. Coll. 1.47.120 (6.13.I.1)
71. Fontana Felice, Osservazioni sopra la ruggine del grano, Lucca, tip. Jacopo Giusti, 1767, 8°, pp. 114. Coll. 1.47.125
72. Targioni Luigi, Principi ragionati di agricoltura tradotti dal tedesco e dal francese, solo vol. 1°, Napoli, tip. Masi, 1816. Coll. 1.47.128
73. Manuale del giardiniere pratico, Milano, Giovanni Silvestri, 1816, 8°, pp. 153 con 9 tavole. Coll. 1.47.129

74. Zanghi Paolo, Delle cavallette e del modo di distruggerle, Palermo, Bernardo Virzi, 1835, 8°, pp. 176+171 con 2 tavole. Coll. 1.47.138
75. Gallo Agostino, Le venti giornate dell'agricoltura et dei piaceri della villa, Venezia, Benedetto Miloco, 1674, 4°, pp. 351. Coll. 1.48.3
76. Ratti G. Battista, Trattato della seminazione dei campi e della coltivazione dei campi, Venezia, G. Batt. Novelli, 1765, 8°, pp. 120. Coll. 1.48.27
77. Gervasius Nicolaus, Succedanea, Panormi, 1670, 8°, pp. 163+38. Coll. 1.48.144
78. Lapi Giovanni, Metodo per distruggere i succiameli, Firenze tip. Stecchi, 1767, 8°, pp. 96. Coll. 1.48.145
79. Thomai Tommaso, Idea del giardino del mondo, Bologna, Giovanni Rossi, 1586, 8°, pp. 153. Coll. 1.48.148 (Passato a Cinq.22.D.8¹⁻³)
80. Istruzione per coltivare il seme di rapa col doppio oggetto di cavare l'olio dal detto seme, ... Pubblicata dalla Societa' Georgica di Montecchio nella Marca, Roma, presso il Lazzarini, 1784, 8°, pp. 152. Coll. 1.48.155
81. Dottrina agraria, ovvero dichiarazione de' principi dell'agricoltura ad uso dei contadini, Venezia, Benedetto Milocco, 1772, 8°, pp. 136. Coll. 1.48.164
82. La Via Gregorio Barnaba, Lezioni di agricoltura teorico-pratica per la Sicilia, Catania, tip. Pastore, 1853, 8°, pp. 292. Coll. 1.54.5
83. Taranto Emmanuele, Sull'ampelopatia dominante nel territorio di Caltagirone nel 1852. Rapporto della commissione incaricata, Catania, 1853, 8°, pp. 62. Coll. 1.54.12

Alchimia

84. n. 8796, Lambsprinck, De Lapide Philosophico libellus, Hermannum à Sande, 1677, 4°, pp. 863, Coll. 1.23.80
85. n. 9003, Hochelande Theobaldus, De alchemiae dufficultatibus, Coloniae Agrippinae, Henrici Falckenburg, 1594, 12°, pp. 165. Coll. 1.23.213. Passato a Cinq.7.F.3
86. n. 9456, Glauberus Joannes Rudolphus, Libellus dialogorum. Un volumetto in 8° di pp. 91 mancante del frontespizio. Edizione del sec. XVII. Coll. 1.24.163

Arte militare

87. n. 1566 De Gaudi, Atlante delle istruzioni dirette agli ufficiali di fanteria. Palermo. Stamp. Reale. 1808. 4°
88. n. 1654 Sereno Bartolomeo, Dell'uso della lancia a cavallo etc. Napoli. GB. Gargano. 1610. 8. pp. 206. Coll. 1.5.3
89. n. 1655 Gamboa Giovanni, Dell'arte del cavalcare. Palermo. Giov. Antonio De Francesci. 1606. 8. pp. 172. Coll. 1.5.4
90. n. 1665 Basta Giorgio, Il governo della cavalleria leggiera. Venezia. Bernardo Cionti. 1612. 8°. pp. 125. Coll. 1.5.10
91. n. 1667 Paces G. Battista Trattato ragionato sulle diverse batterie. Napoli. Tip. del Cons. di Stato. 1813. 8°. pp. 218. Coll. 1. 5.12
92. n. 2203 Ginanni Marc'Antonio, L'arte del Blasone dichiarata per alfabeto. Venezia, Guglielmo Zerletti, 1756, in fol. pp. 392. Coll. 1.6.108. Passato a: Preg. B. 29
93. n. 3260, Finio Oronzo, Giuoco d'arme dei Sovrani e degli Stati d'Europa per apprendere l'arme, la geografia e la Storia. Traduzione di Bernardo Giustiniani con agg. Napoli, Antonio Bulifon, 1681, 16°, pp. 285. Coll. 1.9.64, Passato a Preg. F. 177
94. Frontino Sesto Giulio, Stratagemmi militari, trad. in italiano per Marc'Antonio Gandino, Venezia, Bolognino Zaltiero, 1574, 4°, pp. 125. Coll. 1.37.208 (Passato a Cinq.3.E.7)
95. Maggi Girolamo, Della fortificazione delle città, Venezia, Cammillo Borgominiero, 1584, in fol. pp. 136. Coll. 1.55.117 (Passato a Cinq.4.A.11)
96. Theti Carlo, Discorsi delle fortificazioni, espugnazioni e difese delle città e d'altri Luoghi. Un fol. in fol. di pp. 80 con disegni: stampato anteriore al 1796. Coll. 1.56.141

Arte tecnica, invenzioni e artigianato

97. n. 1469 Talier Galipidio, Nuovo plico di ogni sorta di tinture, arricchito di rari e bellissimi segrete par colorire animali, vegetabili e minerali. Antonio Dal Fabro, 1797, 12°. Coll. 1.4.76
98. n.1656 Rossetti Donato, Composizione dei vetri, Livorno, Giov. Vincenzo Bonfigli. 1671. 8°, pp. 96. Coll. 1.5.5
99. n. 1668 Bonanno Filippo, Trattato sopra la vernice detta comunemente cinese. Roma. Giorgio Placho. 1720. 8°. pp. 142. Coll. 1.5.12
100. n. 1676 Neri Antonio, L'arte vetraria, Venezia, Giacomo Batti, 1663, 12°, pp. 261. Coll. 1.5.20
101. n. 2250, Talier Angelo Natale, Dell'arte di tingere in filo, in seta, in cotone, in lana ed in pelle, Venezia, tip. Stella 1793, 4°, pp. 285. Coll. 1.6.140
102. n. 2393, Archivio di scoperte riguardanti le arti, i mestieri, l'economia domenicistica e rurale, curiosità chimiche, vernici, tintori, ect. Napoli Marotta e Vanspadoch, 1829, 12°, pp. 467. Coll. 1.6.244
103. Alberti Giuseppe Antonio, Istruzioni pratiche per l'ingegnere civile, Venezia, Pietro Sovioni, 1714, 4°, pp. 264 con tavole illustr. Coll. 1.7.46
104. n. 3164 Lana Francesco, Prodromo ovvero saggio di alcune invenzioni nuove, Brescia per il Rizzardo, 1670, in fol. pp. 252. Coll. 1.8.103
105. 3249-50, Piccolo archivio di scoperte riguardanti le arti, i mestieri, economia domestica e rurale, curiosità chimiche ect. ect. 2 volumetti in 16°, Messina 1841. Coll. 1.9.54
106. 3561, Cenni statistici sulle arti ossia modi di formare l'elenco dei mestieri delle arti e delle manifatture che sono in un paese, Caltanissetta, tip. Lipomi, 1833, 4°, pp. 64. Coll. 1.9.288.
107. n. 3589, Pagnini Giovanni, Costruzione ad uso del compasso di proporzione, Napoli, Ignazio Russo, 1753, 4°, pp. 56 con tavole. Coll. 1.9.316.
108. n. 3754-5 Secrets concernant les arts et meters, 2 vol. in 8°, Parigi, per il Serviere, 1801. Coll. 1.9.371
109. n. 7827-8, Tingry P. F., Traité théorique et pratique sur l'art de faire et d'appliquer les vernis, 2 vol. in 8°, Ginevra, I. Manget, 1803, Coll. 1.20.3
110. n. 9128-9, Secrets concernant les arts et metiers, 2 vol. in 8°, Lyon, Amable Leroy, 1804. Coll. 1.23.323

111. Bellenghi Filippo, Processo sulle tinte che si estraggono dai legni ed altre piante indigene, Ancona, tip. Sartoriana, 1811, 4°, pp. 80. Coll. 1.62.251

112. Homassel, Cours théorique et pratique sur l'art de la teinture en laine, soie, fil-coton. Revue corrigée et argumentée par M. Bouillon-Lagrange, Paris, chez Courcier, 1809, 8°, pp. 240. Coll. 1.62.254

Astrologia

113. n. 9031, Pellegrini Francesco, Giardino d'astrologia, Vicenza Dom. Amadeo, 1613, 12°, pp. 15. Coll. 1.23.233. Passato a Preg.F.1183
114. n. 10424, Astrologia aphoristica Ptolemaei, Hermetis, Ludovici De Rigiis, Almansoris, Hieronymi Cardani et Autoris Innominati, Ulmae, Ludovici Lanoi, 1672, 16°, pp. 329+92. Coll. 1.27.125. Passato a Preg.F.163
115. n. 10450, Gaurico Luca, Trattato di astrologia giudiziaria sopra la natività degli uomini e delle donne, Amsterdam, Giov. Gianonio, 1641, 16°, pp. 111. Coll. 1.27.148
116. n. 10467, Eschuide Joannes, Summa astrologiae, Venetiis, Joannes Sanctiter, 1589, 4°, pp. 315. Coll. 1.27.163. Passato allo scaffale Incunaboli
117. De Angelis Alexander, In astrologos coniectores, Lugduni, Horatii Cardon, 1615, 4°, pp. 351. Coll. 1.31.190. Passato a Preg.D.15
118. Toaldo Giuseppe, Della vera influenza degli astri sulle stagioni e mutazioni di tempo, Padova, tipa. del Seminario, 1781, 4°, pp. 228. Coll. 1.31.191
119. Mezzavacca Flaminius, Ephemerides Felsinae recentiores, Bononiae, Dominico Ferronio, 1675, 4°, pp. 584+654. Coll. 1.31.192
120. Del Re Elias, Astronomia practica tabulae novissimae motuum coelestium ad condendas Ephemerides, Neapolis, Carioli Troyse, 1706, 4°, pp. 90 (solo prima parte). Coll. 1.31.198
121. Capistrano (da) Fra Giovanni, Il sensibile influxo degli astri convinto di falsità. Dissertazione fisico-critica, Roma, pel Cannetti, 1796, 8°, pp. 254. Coll. 1.31.201
122. Argoli Adreas, De diebus criticis et de aegrorum decubitu, Patavii, Pauli Frambotti, 1652, 4°, pp. 371. Coll. 1.48.12
123. Vitali Glieronymus, Lexicon mathematicum astronomicum geometricum, Romae, typis Vannaccii, 1690, 4°, pp. 1070. Coll. 1.51.89
124. Pinamonti Giovanni Pietro, Le leggi dell'impossibile ovvero Le regole dell'astrologia per rintracciare l'avvenire, Firenze, Pier Mattia Miccioni, 1700, 12°, pp. 156. Coll. 1.61.45
125. Campanella, Astrologicorum in quibus astrologia, omni superstitione arabum et Iudaeorum eliminata physiologicè tractatur, Lugduni, Jacobi Prost, 1630, 4°, pp. 232. Coll. 1.61.102
126. De Angelis Alexander, In astrologos coniectores, Romae, typis Zanetti, 1615, 4°, pp. 304. Coll. 1.61.111

127. Origanus David, *Astrologia naturalis sive tractatus de effectibus astrorum absolutissimus*, Massiliae, Jo. Bapt. Senii, 1845, 4°, pp. 454. Coll. 1.62.137

Astronomia

128. n. 4536 Della Porta G. Battista, Della fisionomia celeste, Padova, Pietro Tozzi, 1627, 4, pp. 111 Coll. 1.13.65
129. n. 8820, Keill Joannes, Introductiones ad veram physicam et veram astronomiam, Mediolani, Franc. Agneli, 1742, 4°, pp. 636. Coll. 1.23.98
130. n. 9129, Theophrastus Paracelsus, Opuscola, un vol. in 8°, senza frontespizio. Coll. 1.23.315. Passato a Cinq. 4. F. 11.1-3
131. Bailly Jean Sylvain, Histoire de l'astronomie moderne depuis la fondation de l'école d'Alexandrie jusqu'à l'époque de M.D.CC.XXX, 3 vol. in 4, Paris, chez De Bure, 1785. Coll. 1.31.68
132. Bailly Jean Sylvain, Histoire de l'astronomie ancienne, depuis son origine jusqu'à l'établissement de l'Ecole d'Alexandrie, Paris, De Bure, 1781, 4°, pp. 521. Coll. 1.31.69
133. Bailly Jean Sylvain, Traité de l'astronomie Indienne et Orientale, ouvrage qui peut servir de suite a l'histoire de l'astronomie ancienne, Paris, De Bure, 1787, 4°, pp. 426. Coll. 1.31.70
134. Du Hamel Joannes Baptista, Astronomia physica seu de luce, natura et motibus corporum caelestium, Parisiis, apud Petrum Lamy, 1660, 4°, pp. 244. Coll. 1.31. 207
135. Piccolomini Alessandro, La sfera del mondo, Venezia, Giovanni Varisco, 1566, 4°, pp. 252+93. Coll. 1.31.225. Passato a Cinq.15.D.12
136. Piazzzi Giuseppe, Lezioni elementari di astronomia: ad uso del real osservatorio di Palermo, 2 vol. in unico, tip. Stamperia Reale, 1817. Coll. 1.31.226
137. Saxonia (de) Joannem, scriptum super Alchabitium "de astris", Venetiis per Melchiorrem Sessa, 1512. 8°, pp. 228. Coll. 1.38.37 (Passato a Cinq.3.E.12). Nota a matita: è asportata la parte inferiore del frontespizio
138. Billy (de) Jacobus, Tabulae Lodoicaeae seu universa eclipseon doctrina tabulis praeceptis, Divione, Petri Palliot, 1656, 4°, pp. 186. Coll. 1.49.38
139. Boscovich Rogerius Joseph, Opera omnia pertinentia ad opticam et astronomiam, 5 vol. in 4°, Bassani, typis Remondini, 1785. Coll. 1.49.39

140. De La Caille, *Lectiones elementares astronomiae, geometricae et physicae ex editione parisina in latinum traductae*, 5 vol. in 8°, Venetiis, Thomae Bettinelli, 1773. Coll. 1.51.7
141. Brahe Tychus, *Opera omnia sive astronomiae instauratae*, Francofurti, Ionnis Godofredi Schönwetteri, 1648, 4°, pp. 470 = 217. Coll. 1.57.209
142. Milizia Francesco, *La storia dell'astronomia di Bailly ridotta in compendio*, Bassano, tip. Remondini, 1791, 8°, pp. 290. Coll. 1.57.221
143. Fontana Franciscus, *Novae caelestium terrestriumque rerum observationes*, Neapoli, apud Gaffarum, 1646, 4°, pp. 151. Coll. 1.57.227 (Passato a Preg.E. 79)
144. Doglioni Giov. Nicolò, *L'anno riformato dove con facile metodo e brevità si può imparare tutto quello che è più necessario intorno le cose celesti*, Venezia, Damiano Zenaro, 1599, 4°, pp. 96. Coll. 1.57.228 (Passato a: Civ. Cinq. 28.D.11)
145. Delalande, *Tables astronomiques de M. Halley et l'histoire de la comete de 1759*, Paris, chez Durand, 1759, 8°, pp. 168+200. Coll. 1.57.231
146. Harding C. L. und Wiesen G., *Kleine astronomische Ephemeriden für das Jahr, 1830-35 (manca il 1831) 5 volumetti*, Gottingen, 1828, 8°. Coll. 1.57.240
147. Bruni Teofilo, *Armonia astronomica et geometrica*, Venezia, Giovanni Varischi, 1622, 4°, pp ... Coll. 1.57.242
148. Lichtenthal Pietro, *Manuale di astronomia*, Milano, Antonio Fontana, 1831, 8°, pp. 303. Coll. 1.57.246
149. Amici Joannes Baptista, *De motibus corporum coelestium iuxta principia peripatetica*, Venetiis, Augustini de Bindonis, 1537, 4° ... Coll. 1.57.247. (Passato a: Op. Cinq.C.5.8)
150. Odierna G. B., *La colomba volante cometa novamente comparsa mercoledì la notte delli 18 di dicembre 1652: discorso fisico – astronomico*, Palermo, Nicolò Bua, 1653, 4°, pp. 402. Coll. 1.57.252 (Passato a Preg.E.1571).
151. Odierna G. B., *De systemate Orbis Cometici deque admirandis coeli characteribus*, Panormi, Nicolai Bua, 1654, 4°. Coll. 1.57.252 (Passato a Preg.E.1572)
152. P t o l e m a e u s C l a u d i u s , *De praedictionibus astronomicis*, Perusiae, typog. Thomasii, 1646, 12°, pp. 370. Coll. 1.61.62
153. Boscovich Rogerius Joseph, *De solis ac lunae defectibus libri*, Londini, Andreae Millar, 1760, 4°, pp. 250. Coll. 1.61.84

154. Gesù Maria (di) fra Michele, Nuovo progetto sopra la regola più giusta dell'anno luni - solare e correzione de' tempi, Napoli tip. Abbaziana, 1764, 4°, pp. 127. Coll. 1.61.91
155. Scientia eclipsium ex imperio et commercio Sinarum illustrata, complectens integras constructiones astronomicas P. Jacobi. Philippi Simonelli, Observationes sinicas, etc. P. Ignatii Kegler, investigationes ordinis eclipsium P. Melchioris a Briga, Romae, typis De Rubeis, 1747, 4°. Coll. 1.61.94
156. Briga (a) R. Melchior, Scientia Eclipsium, 3° e 4° vol. sol., Lucae, typis Marescandoli, 1747. Coll. 1.61.97
157. Musarra Jo. Franciscus, Astronomia breviter exposita, Messanae, Antonii Maffei, 1702, 8°, pp. 206, con un duplicato. Coll. 1.62.26
158. Cavalerius Bonaventura, Sfera astronomica, Roma, per il Molo, 1690, 12°, pp. 331. Coll. 1.62.52
159. Dasypodius Conradius, Hypotiposis orbium coelestium seu theoricæ planetarum, Un vol. in 8°, pp. 534 senza frontespizio. Coll. 1.62.88
160. Boscovich Rogerius Joseph, De solis ac lunae defectionibus, Venetiis, Antonii Zatta, 1761, 8°, pp. 343. Coll. 1.62.123
161. Piazzì Giuseppe, Discorso recitato nell'aprirsi la prima volta la Cattedra di astronomia nell'Accademia de' R. Studi di Palermo, Palermo, tip. Reale 1790, 4°, pp. 54. Coll. 1.62.140
162. Musarra Jo. Franciscus, Astronomia breviter exposita, Messanae, typis Maffei, 1702, 8°, pp. 206. Coll. 1.62.205

Botanica

163. n. 3121 Aldrovandus Ulysses, *Dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae*, Bologna, tip. Perronio, 1668, in fol. pp. 660. Coll. 1.8.86
164. n. 3126 Valentini Michael Bernardus, *Historia simplicium reformata, sub musei museorum titulo antehac in vernacula edita a Joh. Conrado Beckero latio restituta, accedit "India Liberata" e lingua belgica primum in Germanicam translata, nunc vero ad desiderium exterorum latinitate donata a Christophoro Bernhardo Valentino filio*. Offenbaci ad Moenum, Apud Johannem König. 1732. In fol. Coll. 1.8.90
165. Ursinus Jo: Henricus, *Continuatio historiae plantarum biblicae*, Norimberga, Eredi Tauberi, 1665, 12°, pp. 277. Coll. 1.19.61
166. n. 8744, Ferrari G. Battista, *Flora ovvero cultura di fiori, traduzione dal latino di Lud anche con tavole*. Roma, Pietro Ant. Facciotti, 1638, 4°, pp. 520, Coll. 1.23.40
167. n. 8745, Clarici Paolo Bartolomeo, *Istoria e coltura delle piante*, Andrea Poletti, 1726, 4°, pp. 761. Coll. 1.23.41
168. n. 8748, Bellonius Cenomanus Petrus, *De arboribus coniferis, refiniferis, aliis quoque nonnullis, sempiterna fronde virentibus*, Parisiis, Guglielmi Cavellat, 1553, 4°, pp. 32. Coll. 1.23.44. Passato a Cinq.7.D.1¹
169. n. 8750, Arena Filippo, *La natura e coltura dei fiori*, 2 vol. in 4° con atlante. Palermo, Angelo Felicella, 1767. Passato a Preg. B. 50-52. N.B. L'atlante è conservato dietro i due volumi.
170. n. 8759, Re Filippo, *Saggio teorico-pratico sulle malattie delle piante*, Venezia, Stamperia Vitarelli, 1807, 4°, pp. 437. Coll. 1.23.53
171. n. 8761, Thunberg Carolus Petrus, *Prodromus plantarum capensium quas in promontorio Bonae Spei Africes annis 1772-1775 collegit*, Upsaliae, Viduae Edman, 1794, 4°, pp. 83. Coll. 1.23.55
172. n. 8762, Boccone Paulus, *Icones et descriptiones rariorum plantarum Siciliae, Melitae, Gallie et Italiae*. Un Vol. di pp. 96 in 4°, 1674, 1.23.56.
173. n. 8766, Thunberg Carolus Petrus, *Flora Japonica*, Lipsiae, I. G. Mulleriano, 1784, 8°, pp., pp. 418. Coll. 1.23.60

174. n. 8768, Humelbergius Gabriel, In herbarios Ant. Musae et L. Apulei commentariis, Bas. 1537, 8°, pp. 303. Coll. 1.23.62. Passato a: Cinq.7.D.3.
175. n. 8769, Hill Joannes, Hortus Kewensis sistens herbas exoticas indigenasque rariores in area botanica hortorum, Princ. Cambriae, Londini, Ricardi Baldwin, 1768, 8°, pp. 458 con tavole. Coll. 1.23.63
176. n. 8782-5, Dandolo Vincenzo, Fondamenti della scienza chimico-fisica, 4 vol. in 8°, Milano, tip. Tosi, 1802, Coll. 1.23.70
177. n. 8786, Swartz Olavus, Observationes botanicae quibus plantae Indiae Occidentalis illustrantur, Erlangae, Jacobi Palmi, 1791, 8°, pp. 423. Coll. 1.23.71
178. n. 8787, Swartz Olavus, Nova genera et species plantarum, Holmiae, 1788, 8°, pp. 152. Coll. 1.23.72
179. n. 8788, Du Petit Thouars Aubert, Mélanges de botanique et de voyages, Paris, Arthus Bertrand, 1811, 8°. Coll. 1.23.73
180. n. 8789, Targioni Tozzetti Ottaviano, Dizionario botanico italiano, 2 vol. in 8°, Firenze, Guglielmo Piatti, 1809. Coll. 1.23.74
181. n. 8790, Gilibert J. Emmanuel, Methodi Linnaeanae Botanicae delineatio, Lugduni, Typis Bruyset, 482, pp. Coll. 1.23.75.
182. n. 8791-92, Pallas P.S., Flora rossica seu stirpium imperii rossici per Europam et Asiam indigenarum descriptiones, 2 vol. in 8°, Francoforti, Joan Fleischer, 1789, Coll. 1.23.76.
183. n. 8793, Persoon C.H., Traité sur les champignons comestibles, Paris, chez Leprieur, 1819, 8°, pp. 276. Coll. 1.29.77
184. n. 8794, Todaro Augustinus, Orchideae siculae sive enumeratio Orchidearum in Sicilia hucusque detectarum, Panormi, ex Empedoclea officina, 1842, 1842, 8°, pp. 135. Coll. 1.23.78
185. n. 8836, Aureli Ludovico, versione italiana della "Flora sive Florum cultura". Un volume in 4° di pp. 500 stampato nel 1637. Coll. 1.23.112
186. n. 8837-8840, Gallizioli Filippo, Elementi botanico agrari e dizionario botanico 4 vol. in 4°, Firenze, tip. Ognissanti, 1809. Coll. 1.23.113
187. n. 8861, Lapi Giovanni, Discorso sull'esterminio del loglio e di altre piante nocive. Firenze, tip. Stecchi, 1767, 8°, pp. 85. Coll. 1.23.129
188. n. 8866, Frankenan Georgius, De Palingenesia sive resuscitatione artificiali plantarum hominum et animalium cum commentarii Christiani Neliringi, Halae, Felicis Du Serre, 1717, 4°, pp. 296. Coll. 1.23.133

189. n. 8872, Cirilli Dominicus, De essentialibus nonnullarum Plantarum characteribus commentarius, Neapoli, 1784, 8°, pp. 75. Coll. 1.23.136
190. n. 8873, Scopoli Joannes Antonius, Viennae, Flora carniolica, Viennae, Joannis Trattner, 1760, 8°, pp. 607. Coll. 1.23.137
191. n. 8878, Montius Caietanus, Indices botanici et materiae medicae quibus plantarum genera hactenus instituta, Bononiae, typis Laelii, 1753, 4°, pp. 160. Coll. 1.23.142
192. n. 8879, Monti Joseph, Catalogi stirpium agri Bononiensis, Bononiae, Constantinum Pisarri, 1712, 4, pp. 66. Coll. 1.23.143
193. n. 8882, Gomez Ortega Casimiro, Corso elementare teorico di botanica, Parma, stamp. Reale, 1788, 8°, pp. 328, Coll. 1.23.144. Passato a: Preg.D.146
194. n. 8883, Wepferus Johann Jacobus, Cicutae aquaticae historia et noxae, Basileae, Rodolphum König, 1679, 8°, pp. 333. Coll. 1.23.145
195. n. 8884, Struve Jacobus, Dissertatio botanica "De Erica", Upsaliae, Joh. Edman, 1785, 8°, pp. 62 con tavole n. 6. Coll. 1.23.146
196. n. 8885, Neandro Johannes, Tabacologia, hoc est Tabaci seu nicotianae descriptio medico-chirurgico-pharmaceutica, Iugduni, Isaaci Elzeviri, 1626, 8°, pp. 256. Coll. 1.23.147. Passato a Preg.E.41
197. n. 8886-7, Scopoli Joannes Antonius, Flora carniolica, 2 vol. in 8°, editio secunda, Viennae, Ioannis Pauli Krauss, 1772, con tavole. Coll. 1.23.148
198. n. 8893, Saint Amans, Flore agenaise ou description méthodique des plantes, Agen, Prosper Noubel, 1821, 8°, pp. 620. Coll. 1.23.151
199. n. 8894-6, Hamel Du Monceau, Traité des arbres fruitiers, 3 vol. in 8°, Paris chez Desaint, 1782. Coll. 1.23.152
200. n. 8897, Linnaeus Carolus, Flora svecica, Stockholm, Laurentii Salvi, 1755, 8°, pp. 464. Coll. 1.23.153
201. n. 8905-6, Perotti Carlo, Fisiologia delle piante, 2 vol. in 8°, Borge, tip. Saviglianese, 1810. Coll. 1.23.158
202. n. 8907, Müller Otto Fredericus, Flora fridrichsdalina sive methodica descriptio plantarum in agro fridrichsdalensi, Argentorati, Joh. Godofr. Baveri, 1767, 8°, pp. 238. Coll. 1.23.159
203. n. 8908, Bertholon Abbé, De l'électricité des végétaux, Paris, Didot Jeune, 1783, 8°, pp. 468. 8°, Coll. 1.23.160

204. n. 8916, Linnaeus Carolus, *Species Plantarum*, 2 vol. in 8°, Vindoboanae, typis Joann. de Trattner, 1764. Coll. 1.23.163
205. n. 8917, Linnaeus Carolus, *Genera plantarum*, Viennae, typis Joann. de Trattner, 1767, 8°, pp. 580. Coll. 1.23.164
206. n. 8921-4, Ventenat E. P., *Tableau du regne vegetal selon la methode de Jussieu*, 4 vol. in 8°, Paris, I. Drissonnier, 1796. Coll. 1.23.168
207. n. 8925, Ludwig Christianus Gottlieb, *Definitiones generum plantarum* (con aggiunte di Rodolfo Boehmer), Lipsiae, Johan. Gleditschii, 1760, 8°, pp. 516. Coll. 1.23.169
208. n. 8926, Jussieu Antonius Laurentius, *Genera plantarum secundum ordines naturales disposita*, vid. Herissant, 1789, 8°, pp. 498. Coll. 1.23.170
209. n. 8927-8, Adanson, *Familles des plantes*, 2 vol. in 8, Paris, chez Vincent, 1763. Coll. 1.23.171
210. n., Rayus Joannes, *Synopsis methodica stirpium britannicarum*, Londini, G. I. Innys, 1724, 8°, pp. 482. Coll. 1.23.172
211. n. 8930-32, Krocker Antonius, *Flora Silesiaca renovata et emendata*, 3 vol. in 4 tomi, Vratislaviae, Gugl. Kornii, 1787, 8°. Coll. 1.23.174
212. n. 8935, Ludwig Christianus Gottlieb, *Institutiones historico-physicae regni vegetabilis*, Lipsiae, Ioh. Gleditschium, 1742, 8°, pp. 224. Coll. 1.23.177
213. n. 8936, Hermannus Paulus, *Horti academici Lugduno-Batavi catalogus plantarum omnium nomina*, Lugduni, Cornelium Boutesteyn, 1687, 8°, pp. 699. Coll. 1.23.178
214. n. 8939, Jolyclerc, *Principes elementaris de botanique*, Lyon, Franc. Le Clerc, 1795, 8°, pp. 534. Coll. 1.23.180
215. n. 8940, Lindern Franc. Balthasar, *Tournefortius Alsaticus, sive opusculum botanicum*, Argentorati, Henrici Stein, 1728, 8°, pp. 160. Coll. 1.23.181
216. n. 8941, Reichard Joan Jakobus, *Sylloge opusculorum botanicorum*, Francufurti, Varrentrapp et Wenner, 1782, 8°, pp. 182. Coll. 1.23.182
217. n. 8943-4, Seguierius Jean-Franciscus, *Plantae Veronenses seu stirpium quae in agro Veronensi reperiuntur*, 2 vol. in 8°, Veronae, typis Seminarii, 1745, Coll. 1.23.184
218. n. 8958, Alpinus Prosper, *De Balsamo dialogus: in quo verissima balsami plantae, cognitio medicorum occulta nunc elucescit – dialogus*, Venetiis, 1591, 8°, pp. 26. Coll. 1.23.189

219. n. 8969, Necker N. J., *Methodus muscorum*, Mannheim, typ. acad., 1771, 8°, pp. 296. Coll. 1.23.195
220. n. 8975, Necker N. J., *Physiologia muscorum per examen analyticum de corporibus variis naturalibus*, Manheimii, G. F. Schwan, 1774, 8°, pp. 343. Coll. 1.23.197
221. n. 8899, Jussieu Adriano, *Botanica*, edizione italiana, Milano, Francesco Vallari, 1846, 8°, pp. 800. Coll. 1.23.209.
222. n. 9004, Calà Vincentius, *Epistola ad Carolum Antonium De Rosa (sul cotone) cum italica interpretatione*, Napoli, apud Morellium, 1804, 12°, pp. 86. Coll. 1.23.214
223. n. 9008, Lemnius Levinus, *Similitudinum ac paraboliarum quae in Bibliis ex herbis atque arboribus desumuntur dilucida explicatio*, Erphordiae, Esaias Mechlerus, 1584, 12°, pp. 122. Coll. 1.23.218. Passato a Cinq.7.F.7
224. n. 9009, Raius Joannes, *Methodus plantarum nova brevitatis et perspicuitatis causa synoptice in tabulis exhibita*, Londini, Henrici Faitborne 1682, 12°, pp. 166. Coll. 1.23.219.
225. n. 9010, Bauhinus Joannes, *De plantis absynthii nomen habentibus*, Montisbeligardi, 1593, 12°, pp. 120. Coll. 1.23.220. Passato a Civ. Cinq.7.F.6
226. n. 9029, *Traité des oeilletts*, Avignone, tip. Chambeau, 1762, 12°, pp. 403. Coll. 1.23.231
227. n. 9930, Ambrosino Bartholomaeus, *Panacea ex herbis quae a Sanctis denominantur concinnata*, Bonomiae, Victorii Benatii, 1630, 12°, pp. 63. Coll. 1.23.233. Passato a preg. F. 118¹
228. n. 9033-5, Persoon C.H., *Synopsis plantarum seu enchiridium botanicum*, 2 vol. in 12° (dupl. Il vol. 1°), Parisiis, Caroli Cramery, 1805. Coll. 1.23.234
229. n. 9037, Cavallini Philippus, *Brevis Enumeratio plantarum*, Romae, typis, JoBap. Molo, 1680, 12°, pp. 144. Coll. 1.23.236
230. n. 9038, *Catalogus plantarum circa Cantabrigian nascentium*, Cantabrigie, Joannis Field, 1660, 12°, pp. 182+99. Coll. 1.23.237
231. n. 9048, Ammannus Paulus, *Character plantarum naturalis, cum notis Daniele Nebelio*, Francofurti, Joh. Maximil. A Sandè, 1700, 12°, pp. 636. Coll. 1.23.246
232. n. 9060, Haeberlini Georgius, *Dissertatio theologica in qua sententia de generatione plantarum*, Tubingae, viduae Rommeii, 1693, 12°, pp. 106. Coll. 1.23.257

233. n. 9082-3, Histoire des plantes de l'Europe et des plus usitées qui viennent d'Asie, d'Afrique, et d'Amérique, 2 vol. in 8°, Lyon, Nicolas De Ville, 1707. Coll. 1.23.276 bis
234. n. 9086, Montalbanus Ovidius, Hortus botanographicus herbarum ideas et facies, Bonomiae, Jacobi Monti, 1660, 8°, pp. 110. Coll. 1.23.279
235. n. 9087-8, Guettard, Observations sur les plantes, 2 vol. in 8°, Paris, chez Durand, 1747. Coll. 1.23.280
236. n. 9098, Dodonaeus Rembertus, De Historia Stirpium, (con tavole nel testo), Antuerpiae, Joannis Loei, 1553, 8°, pp. 439+302. Coll. 1.23.290. Passato a Cinq.7.E.7
237. n. 9099, Magnol Petrus, Botanicum monspeliense sive plantarum circa Monspelium nascentium, Lugduni, Francisci Carteron, 1676, 8°, pp. 309. Coll. 1.23.291
238. n. 9100, Magnol Petrus, Prodromus historiae generalis plantarum in quo familiae plantarum per tabulas disponuntur, Monspeli, typis Onorati, 1689. Coll. 1.23.91
239. n. 9101, De Las, phytographie universelle ou nouveau système de botanique, Stockolm, 1783, 8°, pp. 181. Coll. 1.23.292
240. n. 9107, Morison Robertus, Praeludia botanica, Londini, typis Roycroft, 1669, 8°, pp. 499. Coll. 1.23.295
241. n. 9120, Hagendornius Ehrenfridus, Cynosbatologia ad normam academia naturae-curiousorum adornata. Jenae, Joh. Biolkii, 1681, 12°, pp. 191. Coll. 1.23.306
242. n. 9121, Bauchinus Johannes, De plantis a divinis sanctis nomen habentibus, Basileae, Conradi Waldkirch, 1591, 12°, pp. 163. Coll. 1.23.307. Passato a Cinq.7.E.18
243. n. 9125, Dall'Horto Garzia, Dell'istoria dei semplici aromati et altre cose che vengono portate dall'Indie Orientali con un trattato della neve di Nicolò Monardes, Venezia, 1616, 8°, pp. 525, con duplicato. Coll. 1.23.311
244. n. 9126, Rajus Johannes, Catalogus plantarum Angliae, Londini, typ. Clark, 1677, 8°, pp. 311. Coll. 1.23.312
245. n. 9127, Linnaeus Carolus, Bibliotheca botanica, Amstelodami, Salomon Schouten, 1736, 12°, pp. 153+35. Coll. 1.23.313
246. n. 9128, Dall'Horto Garzia, Dell'istoria dei semplici aromati et altre cose che vengono portate dall'Indie, Venezia, Zuane Zenaro, 1605, 8°, pp. 525. Coll. 1.23.314

247. n. 9132-3, Sutar Johannes, *Flora Helvetica*, 2 vol. in 8°, Turin, Orell et Fuisli, 1802. Coll. 1.23.318
248. n. 9125, Pitton Joseph de Tournefort, *Schola botanica sive catalogus plantarum*, Amstaelodami, Henricum Wetstenium, 1689, pp. 386. Coll. 1.23.320
249. n. 9131, Magnol Petrus, *Hortus regius Monspeliensis, sive Catalogus plantarum*, Monspeli, Onorati Pech, 1697, 8°, pp. 209 (con tavole nel testo). Coll. 1.23.325
250. n. 9156, *Opera varia in quibus continentur: fundamenta botanica, sponsalia plantarum, et Systema naturae*, Lucae, typ. Juntiniana, 1758, 8°, pp. 376. Coll. 1.23.342
251. n. 9157, Vicat P. R., *Histoire des plantes veneneuses de la Suisse*, Yverdon, Societ  tipog. 1776, 8°, pp. 392+112, con figure. Coll. 1.23.343
252. n. 9164, *Lettres sur la botanique et sur quelques sujets de physique et d'histoire naturelle*, 2 vol. in 8°, Paris, Frères Levrault, 1802, Coll. 1.23.349
253. n. 9166, Rajus Joannes, *Methodus plantarum emendata et aueta*, Londini, apud Christiani Andream Myntsing, 1733, 8°, pp. 196. Coll. 1.23.350
254. n. 9193, Dodonaeus Rembertus, *Historia frumentorum, leguminum palustrium et aquatilium herbarum ac eorum quae eo pertinent*, Antuerpiae, Christ. Plantini, 1569, 8°, pp. 293 con figure nel testo. Coll. 1.23.373. Passato a Cinq. 7. E. 4
255. n. 9292, Drexelius Hieremias, *Aloe amari sed salubris succi jeunium*, Antuerpiae, typis Cnobbari, 1638, 16°, pp. 336. Coll. 1.24.16
256. n. 9458, Gesnerus Conradus, *De raris et admirandis herbis, quae sive quod noctu luceant, sive alias ob causas, Lunariae nominantur*, Commentariolus, Hafniae, typ. Matthiae Godicchenii, 1669, 8°, pp. 82. Coll. 1.24.165
257. n. 9627, Gevalin Johannes, *Dissertatio botanica de Protea*, Upsaliae, Joh. Edman, 1781, 4°, pp. 62 con tavole. Coll. 1.24.294
258. n. 9631, *Trattato sulla cognizione e cultura de giacinti*, traduz. dal francese, Viterbo, Domenico Zenti, 1763, 8°, pp. 112 con tavole. Coll. 1.24.298
259. n. 9632, Manetti Xaverius, *Viridarium Florentinum sive conspectus plantarum quae floruerunt in anno 1750 in horto caesareo florentino*, Florentiae, tip. Bernardi Paperini, 1751, 8°, pp. 109. Coll. 1.24.299

260. n. 9646, Koelerus Georgius Ludovicus, Descriptio graminum in Gallia et Germania, Francofurti, A. M. Warrentrapp et Wenner, 1802, 4°, pp. 384. Coll. 1.24.310
261. Oeder Georgius Christian, Enumeratio plantarum Florae Danicae, id est sponte nascentium in regnis Daniae et Norvegiae, Hafniae, Heineck et Faber, 1770, 8°, pp. 112. Coll. 1.30.1
262. Haller Albrechtus, Nomenclator ex historia plantarum indigenarum Helvetiae, Bernae, Societatis typographicae, 1769, 8°, pp. 216. Coll. 1.30.2
263. Zannichelli Joannes, De myriophyllo pelagico, aliaque Marina plantula anonyma, Venetiis, Andreae Poleti, 1714, 8°, pp. 17. Coll. 1.30.3
264. Johannes Adami Pollich, Historia Plantarum in Palatinatu electorali sponte nascentium incepta, 3 vol. in 8°, Mannhemii, Christ. Schwan, 1776. Coll. 1.30.4
265. Phihbert J. C., Notions elementaires de botanique, Paris, Detalain et fils, 1802, 8°, pp. 544. Coll. 1.30.5
266. Wernischeck Jacobus, Genera plantarum, ad facilius consequendam earum notitiam secundum numerum laciniarum corollae disposita, Vindebonae, Joannis Trattnerus, 1764, 8°, pp. 430- Coll. 1.30.6
267. Chomel Pierre Jean Baptiste, Storia compendiosa delle piante usuali, 5 vol. in 8°, Roma, pel Desideri, 1808, Coll. 1.30.7
268. Haller Albertus, Enumeratio plantarum horti regii et agri gottingensis, Gottingae, viduae Abrami Vandenhoeck, 1753, 8°, pp. 424. Coll. 1.30.8
269. Bastien J. Fr., La Flore jardiniere, Paris, 1809, 8°, pp. 480. Coll. 1.30.9
270. Loiseleur Deslongchamps Jean-Louis-Auguste, 1° e 2° parte in unico, Lutetiae, typis Migneret, 1806. Coll. 1.30.10
271. Poiteau A., Jardin botanique de l'Ecole de médecine de Paris, Paris, Méquignon et Marvis, 1816, 8°, pp. 278. Coll. 1.30.11
272. Segur Octave, Flore des jeunes personnes, ou lettres élémentaires sur la botanique, Paris, F. Buisson, 1802, 8°, pp. 232. Coll. 1.30.12
273. De Gordes Saint-Germain, I misteri di flora. Opuscolo dedicato al gentil sesso. Un vol. in 8° di pp. 102, 1806. Coll. 1.30.13

274. Dodonaeus Rembertus, *Purgantium aliarumque eo facientium, tum et radicum, convolvulorum ac deleteriarum herbarum historiae*, (con figure nel testo), Antuerpiae, Christophori Plantini, 1584, 8°, pp. 508. Coll. 1.30.14. Passato a Cinq.15.E.27¹
275. Brugnonus Joannes, *Nomenclator Linnaeanus florae Pedemontanae, Augustae Taurinorum, Ex Typographia Regia*, 1790, 8°, pp. 189. Coll. 1.30.15
276. Brugnonus Joannes, *Nomenclator Linnaeanus florae Pedemontanae, Augustae Taurinorum, Ex Typographia Regia*, 1790, 8°, pp. 189. Coll. 1.30.15
277. Persoon, C.H., *Synopsis methodica fungorum*, Gottingae, Apud H. Dieterich, 1801, 8°, pp. 706. Coll. 1.30.16
278. Gilii Filippo Luigi e Xuarez Gaspare, *Osservazioni filologiche sopra alcune piante esotiche, introdotte in Roma*, Roma, tip. Casaletti, 1789, 4°, pp. 64+99 con figure. Coll. 1.30.22
279. Ripa Lodovicus, *Historia plantarum universalis*, Patavii, typis Conzatti, 1718, 4°, pp. 195. Coll. 1.30.23
280. Commelin Gaspar, *Praeludia botanica ad publicas plantarum exoticarum demonstrationes dicta in Horto Medico*, Lugduni, Federici Haringh, 1703, 4°, pp. 85 con figure. Coll. 1.30.24. Passato a Preg.C. 147¹⁻²
281. *Horti medico Amstelaedamensis plantae rariores et exoticae* (con incisioni), Lugduni, Federici Haringh, 1706, 4°,.. Coll. 1.30.24
282. Hermannus Paulus, *Paradisus Batavus seu descriptio rariorum plantarum*, Lugduni, Petri Vander, 1705, 4°, pp. 246 con incisioni. Coll. 1.30.25. Passato a Preg. C. 152
283. Haller von Albertus, *Bibliotheca botanica qua scripta ad rem herbarium qua scripta ad rem herbarium facientia a rerum initiis recensentur*, 2 vol., Tiguri, Orell et Cⁱ, 1771, Coll. 1.30.26
284. Joncquet Dionysius, *Hortus sive index onomasticus plantarum*, Parisiis, Francisci Clousier, 1659, 4°, pp. 140. Coll. 1.30.27
285. Boerhaave Hermannus, *Index alter plantarum quae in horto academico Lugduno Batavo aluntur*, Lugduni, Janssonios Vander, 1727, 4°, pp. 320+270. Coll. 1.30.28. Passato a: Preg.D.7
286. Pontederæ Juliis, *Anthologia, sive de floris natura*, Patavi, typis Seminarii, 1720, 4° con tavole. Coll. 1.30.29
287. Triumfetti Io. Baptista, *Observationes de ortu, ac vegetatione plantarum cum nouarum stirpium historia iconibus illustrata*, Romae, typis Herculis, 1685, 4°, pp. 106 con tavole. Coll. 1.30.30. Passato a: Preg.D.6

288. Arduino Pietro, Memorie di osservazioni e differenze sopra la cultura e gli usi di varie piante. Solo 1 vol., Padova, tip. Del Seminario, 1766, 4°, pp. 105 con tavole. Coll. 1.30.31. Passato a: Preg.D.30
289. Arduino Petrus, Animadversionum botanicarum specimen, 2 vol. in 4°, Patavii, typog. Conzatti, 1759. Coll. 1.30.32. Passato a: Preg.D.42-43
290. Tragi Hieronimus, De stirpium, maxime earum, quae in Germania nostra nascuntur, Un vol. in 4° di pp. 1200, Argentorati, 1552. Coll. 1.30.33. Passato a: Cinq.19.D.5
291. Schäffer Jacobus Christian, Botanica Expeditior, Ratisbonae, typis Weissii, 1762, 4°, pp. 338. Coll. 1.30.34. Passato a: Preg. D. 23
292. Cornuti Iacobus, Canadensium plantarum, aliarumque nondum editarum historia, Parisiis, Joannis D'Hovry, 1662, 4°, pp. 238. Coll. 1.30.35. Passato a: Preg.D. 66
293. Civinini Giov. Domenico, Della storia e natura del caffè, discorso accademico, Firenze, tip. Paperini, 1731, 4°, pp. 46. Coll. 1.30.36. Passato a: Preg. D. 50¹
294. Civinini Giov. Domenico, Della storia degli agrumi, Firenze, tip. F.Moücke, 1734, 4°, pp. 30. Coll. 1.30.36. Passato a: Preg.D.50²
295. Alpinus Prosperi, De Plantis Aegypti liber, cum observationibus et notis Johannis Veslingii, Patavii, typis Frambotta, 1640, 4°, pp. 144 con tavole sul testo. Coll. 1.30.37. Passato a: Preg.D.65
296. Alpinus Prosperi, De balsamo dialogus. In quo verissima balsami plantae, opobalsami, carpobalsami, & xylobalsami cognitio, Patavii, typis Frambotta, 1637, 4°, pp. 54. Coll. 1.30.37
297. Relhan Richardus, Flora cantabrigiensis, exhibens plantas agro cantabrigiensi indigenas, secundum systema sexuale digestas, cum characteribus genericis, diagnosi specierum, Cantabrigiae, typis Academicis, 1802, 8°, pp. 568. Coll. 1.30.38
298. Pietro Andreas, Florae Scandinaviae prodromus, Holmiae, typis Petri Hesselberg, 1779, 8, pp. 257. Coll. 1.30.39
299. Rosa Michele, Della ghianda e della quercia e di altre cose utili a cibo e coltura, Rimini, Giacomo Marsoner, 1801, 8, pp. 142. Coll. 1.30.40
300. Hartmann Francis Xavier, Primarum linearum Institutionum botanicarum, Lipsiae, Joannis Kraus, 1767, 8, pp. 94 con tavole. Coll. 1.30.41

301. Oeder Georgius Christianus, Nomenclator botanicus inserviens florum Danicæ, Hafniæ, Typis Cl. Philibert, 1769, pp. 231-8. Coll. 1.30.42
302. Gouan Antonius, Flora Monspeliaca, Lugduni, Benedicti Duplain, 1765, 8, pp. 541. Coll. 1.30.43
303. Paulli Simon, Quadripartitum botanicum de simplicium medicamentorum facultatibus, Francofurti, typis Baueri, 1708, 4°, pp., pp. 811. Coll. 1.30.44
304. Loureiro Joannes, Flora Cochinchinensis, sistens plantas in regno Cochinchina nascentes, 2 vol. in 8, Berolini, Hande et Spener, 1793, Coll. 1.30.58
305. Hortus Kewensis or a catalogue of the plants cultivated in the Royal Botanic Garden at Kew, 3 vol. in 8, London, George Nicol, 1789. Coll. 1.30.59
306. Necker Nat. Jos., Elementa botanica, 4 vol. in 8, Neowedæ ad Rhenum, Soc. Typogr., 1790. Coll. 1.30.60
307. Vitman Fulgentius, Summa Plantarum qua hactenus innotuerunt Methodo Linneana per genera et species digesta, illustrata, descripta, 6 vol. in 8°, Mediolani, typis Monast. S. Ambrosii, 1789. Coll. 1.30.61
308. Vitman Fulgentius, Summa Plantarum, Supplementum, vol. 1sol., Mediolani, 1802. Coll. 1.30.62
309. Leers Joannes Daniel, Flora Herbonensis, Berolini, Christ.-Frid. Himburgi, 1789, 8°, pp. 289 con tavole. Coll. 1.30.63
310. Crantz Henricus, Institutiones rei herbariæ, 2 vol. in 8°, Viennæ, Pauli Kraus, 1766. Coll. 1.30.64
311. Gilibert Joannes Emmanuel, Exercitia phytologica, quibus omnes plantae Europeae, 2 vol. in 8°, Lugduni, ex Typis J.B. Delamolliere, 1792. Coll. 1.30.65
312. Pitagna Vincenzo, Della facultà delle piante trattato, 3 vol. in 8°, Napoli, Gaetano Raimondi, 1796. Coll. 1.30.66
313. Sanchier Jean, Physiologia vegetale, 5 vol. in 8°, Geneve, J.J. Paschoud, 1791. Coll. 1.30.67
314. Catalogus plantarum Horti Regii Neapolitani ad annum 1813, Neapoli, typogr. Trani, 4°, pp. 122. Coll. 1.30.69
315. Dal Covolo conte Giovambattista, Discorso sulla irritabilità di alcuni fiori nuovamente scoperta, Firenze, Gaetano Albizzini, 1764, 8°, pp. 25. Coll. 1.30.71
316. Matthioli Petrus Andreas, De Plantis epitome utilissima a D. loachimo Camerario, Francofurti, 1586, 4°, pp. 1003 con figure nel testo. Coll. 1.30.73. Passato a Cinq.15.D.15¹

317. Goüan Antonius, Hortus regius monspeliensis, Lugduni, Fratrum De Tournes, 1762, 4°, pp. 248, Coll. 1.30.74
318. Scopoli Jean Antonius, Fundamenta botanica, Vienne, 1786, 8°, pp. 280 con tavole. Coll. 1.30.75
319. Bergius Petrus Jonas, Materia medica e regno vegetabili, sistens simplicia officinalia, pariter atque culinaria, 2 vol. in 8°, Stockholmia, tip. Hesselberg, 1782. Coll. 1.30.76
320. Crantz Henricus Fra Nepom, Classis umbelliferarum emendata, Lipsiae, Ioannis Pauli Kraus, 1767, 8°, pp. 125. Coll. 1.30.77
321. Monti Joseph, Plantarum varii indices, Bonomiae, Apud Constantinum Pisarri ad S. Michaelis Insignia, 1724, 8°, pp. 78. Coll. 1.30.78
322. Tenore Michele, Saggio sulle qualità medicinali delle piante della flora napolitana, Napoli, tip. Coda, 1808, 8°, pp. 176. Coll. 1.30.80
323. Cupani Franciscus, Hortus catholicus cum supplementum, Neapoli, Francisci Benzi, 1696, 8°, pp. 262, Panormi, tip. Gramignani, 1697, pp. 95. Coll. 1.30.81
324. Cavanilles Antonio Jos, Principi elementari di botanica: tradotti dallo Spagnuolo dal Dott. Domenico Viviani, Genova, tip. Frugoni, 1808, 8°, pp. 198. Coll. 1.30.82
325. Sonnini Charles Sigisbert, Traité des asclépiades, particulièrement de l'asclépiade de Syrie, Paris, F. Buisson, 1810, 8°, pp. 144 con tavole. Coll. 1.30.83
326. Castelli Petrus, Hortus Messanensis, Messanae, Vidua Joannis Francisci Bianco, 1640, 4°, pp. 51. Coll. 1.30.84
327. Lagusi Vincenzo, Erbuario italo-siciliano: in cui si contiene una raccolta di moltissime piante col nome italiano, latino e siciliano, il tempo di coglierle, dove sogliono nascere, ..., Palermo, tip. Valenza 1743, 4°, pp. 302. Coll. 1.30.85
328. Linnaeus Carolus, Philosophia botanica in qua explicantur fundamenta botanica, Berolini, Ch. Heinburgi, 1780, 8°, pp. 362 con tavole. Coll. 1.30.86. Passato a: Preg.D.108
329. Targioni Tozzetti Ottaviano, Istituzioni Botaniche, 3 vol. in 8°, Firenze, Guglielmo Piatti, 1813. Coll. 1.30.86bis
330. Costa Joannes, De universali strpium natura, Aug. Taurini, 1578, 4°, pp. 496. Coll. 1.30.87
331. Camerarius Joachim, Hortus medicus et philosophicus: in quo plurimarum stirpium breues descriptiones, Francofurti, 1588, 4°, pp. 184. Coll. 1.30.88. Passato a Cinq.15.D.25¹

332. Thalius Joannes, *Sylva Hercynia, sive catalogus plantarum sponte nascentium in montibus et locis vicinis Hercyniae, quae respicit Saxoniam*, Francofurti, 4°, 1588, pp. 133. Coll. 1.30.89. Passato a Cinq.15.D.25²
333. Camerarius Joachim, *Icones accurate nunc primum delineatae praecipuarum stirpium, quarum descriptiones tam in horto quam in Sylva Hercynia*, Francofurti, 1588, 4°, pp. Con tavole nel testo. Coll. 1.30.88. Passato a: Cinq. 15.D.25³
334. Muntingio Abraham, *De vera antiquorum herba Britannica*, Amstelodami, apud Hieronymum Sweerts, 1681, 4°, pp. 231. Coll. 1.30.89. Passato a Preg. E. 91.¹
335. Munting Abraham, *Aloidarium, sive Aloes mucronato folio Americanae majoris historia*, Amstelodami, 1680, 4°, pp. 33. Coll. 1.30.89. Passato a Preg. E. 91²
336. Volckamerus Joannes Georgius, *Flora Norimbergensis, sive catalogus plantarum in agro Norimbergensi, Norimbergae*, tip. Knorzianis, 1700, 4°, pp. 407. Coll. 1.30.90
337. Manetti Xaverius, *Viridarium florentinum sive conspectus plantarum quae floruerunt in Horto Caesareo Florentino*. Florentiae, tip. Paperini, 1751, 8°, pp. 109. Coll. 1.30.91
338. Linnaeus Carolus, *Termini botanici classium methodi sexualis generumque plantarum characteres compendiosi*, Hamburgi, Chr. Heroldi Viduae, 1787, 8°, pp. 396. Coll. 1.30.92
339. Pollini Ciro, *Elementi di botanica*, 2 vol. in 8°, Verona, tip. Moroni, 1810. Coll. 1.30.93
340. Linnaeus Carolus, *Fundamentorum botanicarum*, 3 vol. in 8°, Coloniae-Allobrogum 1786 Piestre et Delamolliere, 1786. Coll. 1.30.94
341. Linnaeus Carolus, *Système des plantes*, 5 vol. in 8°, extrait et traduit des ouvrages de Linné, par M. J.P. Mouton-Fontenille, Lyon, Bruyset aîné et Buymand, 1804-5. Coll. 1.30.95
342. Linnaeus Carolus, *Species plantarum secundum systema sexuale digestas*, 5 vol. in 10 tomi (edizione a cura di Carli Lodovico Willdenowio) Berolini, G.C. Nauk, 1797. Coll. 1.30.96
343. Aubin C. P., *Botanique des Dames ou éléments succincts de la langue et des principes de botanique a l'usage des Dames*, Paris, 1807, 8°, pp. 76 con tavole. Coll. 1.30.97
344. Candolle, Augustin Pyramus, *Regni vegetabilis systema naturale, sive ordines, genera et species plantarum secundum methodi naturalis normas digestarum*, 3 vol. in 8°, Parisiis Treuttel et Würtz, 1818. Coll. 1.30.98

345. Tenore Michele, Corso delle botaniche lezioni, 3 vol. in 8°, Napoli, tip. Orsiniana, 1806. Coll. 1.30.99
346. Hanin M. L., Cours de botanique et de physiologie vegetale, un vol. in 8°, Paris, Caille et Ravier, 1811. Coll. 1.30.100
347. Flore naturelle et economique des plantes qui croissent aux environs de Paris, 2 vol. in 8°, Paris, Tip. Courcier, 1803. Coll. 1.30.101
348. Colla Luigi, L'Antologista botanico, 6 vol. in 8, Torino, Domenico Pane, 1813. Coll. 1.30.102
349. Roucel, F., Flore du nord de la France ou description des plantes indigènes, 2 vol. in 8°, Paris, Venue Richard, 1803, Coll. 1.30. 103
350. Gaudin Jean, Agrostologia helvetica, 2 vol. in 8°, Parisiis et Genevae, apud J.J. Paschoud, 1811. Coll. 1.30.104
351. Cyrillus Dominicus, Fundamenta botanica sive philosophiae botanicae explicatio, 2 vol. in 8°, Napoli, 1785. Coll. 1.30.105
352. Humboldt Alexander von, De distributione geographica plantarum: secundum coeli temperiem. Lutetiae Parisiorum, 1817, 8°, pp. 249. Coll. 1.30.106
353. Sartorelli Giov. Battista, Degli alberi indigeni ai boschi dell'Italia superiore, Milano, per Ferd. Baret, 1816, 8°, pp. 434. Coll. 1.30.107
354. Oeder Georgius Christianus, Elementa botanica, 2 vol. in 8°, Hafniae, typis Philibert, 1764. Coll. 1.30.108
355. Kunth Karl Sigismund, Synopsis plantarum, quas, in itinere ad plagam aequinoctialem orbis novi, 4 vol. in 8°, Paris, apud F. G. Levrault, 1822. Coll. 1.30.109
356. Rothius Albertus Gulielmus, Tentamen florae germanicae, 3 vol. in 4 tomi, Lipsiae, G. Muller, 1788. Coll. 1.30.110
357. Pitagna Vincentius, Institutiones botanicae, 5 vol. in 8°, Neapoli, typis Porcelli, 1783. Coll. 1.30.111
358. Pitagna Vincentius, Institutiones entomologicae, 2 vol. in 8°, Neapoli, typis Raimondi, 1792. Coll. 1.30.112
359. Villars Dominique, Catalogue méthodique des plantes du jardin de l'Ecole de médecine de Strasbourg, Strasbourg, F.G. Levrault, 1807, pp. 398 con tavole. Coll. 1.30.113
360. Candolle A. P. et Lamarck J. B., Synopsis plantarum in flora gallica descriptarum, Parisiis, ex typis Stoupe, 1806, 8°, pp. 432. Coll. 1.30.114

361. Duplessy F. S., Des végétaux résineux, tant indigènes qu'exotiques ou Description complète des arbres, arbrisseaux, arbustes et plantes qui produisent des résines, 4 vol. in 8°, Paris, chez Delalain, 1802. Coll. 1.30.115
362. Bonanno Philippus, Hortus siccus (un vol. in fol. contenente alquante specie di piante secche). Coll. 1.30.116
363. Crantz Henricus Joannes Nepomucenus, De duobus arboribus Draconis botanicorum, Viennae, Joannes Pauli Braus, 1768, in fol. pp. 31. Coll. 1.30.117
364. Bayle Barelle G., Descrizione esatta dei funghi nocivi o sospetti: con figure colorate, Pavia, Giov. Silvestri, 4°, pp. 58 con due tavole. Coll. 1.30.118
365. Leihmann I. G., Monographia generis Primutarum, Lipsiae, Joannis Barth, 1817, 4°, pp. 95 con tavole. Coll. 1.30.119
366. Pereboom Nicolaus, Materia vegetabilis, systemati plantarum, praesertim philosophiae botanicae, inserviens, Un vol. Lugduni, I. Luchtmans, 1787, 4°, pp. 52 con tavole. Coll. 1.30.120
367. Gloxin Benjamin Petrus, Observationes botanicae, Argentorati, 1785, pp. 24 in 4° con tavole. Coll. 1.30.121
368. Storia delle piante forastiere le più importanti nell'uso medico, od economico colle loro figure in rame incise da Benedetto e Gaudenzio fratelli Bordiga. 4 vol. in 4°, Milano, tip. Marelli, 1791. Coll. 1.30.122. Passato a: Preg.C.45-48
369. Claytonus D.D. Johannes, Flora virginica, exhibens plantas in Virginia crescentes opiera descriptae et in ordinem sexualem redactae a Joh. Fred. Gronovius, un vol. con duplicato, Lugduni, 1762, 4°, pp. 176 con tavole. Coll. 1.30.123
370. Raspail François Vincent, Nouveau système de physiologie végétale et de botanique, 2 vol. (Un vol. il testo ed un vol. 1° atlante), Bruxelles, Societé typog. 1837, 4°, pp. 450. Coll. 1.30.124
371. Battarra Antonius, Fungorum agri ariminensis historia, Faventiae, typis Ballantianis, 1755, 4°, pp. 80 con tavole. Coll. 1.30.125
372. Triumphetti Io. Baptista, Vindiciarum veritatis a castigationibus quarundam propositionum, quae habentur in opusculo de ortu, ac vegetatione plantarum, Romae tip. De Rubeis, 1703, 4°. Coll. 1.30.126
373. Fusée Aublet, Histoire des plantes de la Guiane française, 2 vol. in 4° (testo con tavole), Paris, P.F. Didot, 1775. Coll. 1.30.127

374. Nocca Dominicus et Balbis Io. Baptista, *Flora Ticinensis, seu, enumeratio plantarum quas in peregrinationibus observarunt, et collegerunt*. Solo vol. 1, Ticini, tip. Capelli, 1816, 4°. Coll. 1.30.128.
375. Turra Antonius, *Farsetia: novum genus accedunt animadversiones quaedam botanicae*. Venetiis, 1765, 4°, fol. 14 con tavole. Coll. 1.30.129. Passato a: Preg.C.96
376. Gaertner Carolus Frid., *Supplementum Carpologia*, Lipsiae, Carl Richter, 1805, 4°, pp. 256 con tavole. Coll. 1.30.130
377. Ginanni conte Francesco, *Storia civile e naturale delle piante ravennati*, Roma, tip^a. Salomoni, 1774, 4°, pp. 478 con tavole. Coll. 1.30.131
378. Allionius Carolus, *Rariorum pedemontii stirpium*, Augustae Taurinorum, Zappata, 1755, 4°, pp. 55 con tavole. Coll. 1.30.132
379. Ehrmanni Johannis Christianus, *Historia plantarum alsaticarum*, Argentorati, Joh. D. Dulseckeri, 1742, 4°, pp. 335. Coll. 1.30.133
380. Seguierius Joannes Franciscus, *Bibliotheca botanica, sive catalogus auctorum et librorum omnium qui de re botanica, de medicamentis ex vegetabilibus paratis, de re rustica, et de horticultura tractant*, Hagae-Comitum apud Joannem Neaulme, 1740, 4°, pp. 450+66. Coll. 1.30.134. Passato a: Preg. C. 130
381. Ammano Joannes, *Stirpium rariorum in Imperio Rutheno sponte provenientium icones et descriptiones*, Petropoli, ex Typographia Academiae Scientiarum, 1739, 4°, pp. 210 con tavole. Coll. 1.30.135
382. Crantz Henricus Joannes Nepomucenus, *Stirpium Austriacarum*, 2 vol. in 4°, Viennae, Ioannis Pauli Kraus, 1769. Coll. 1.30.136
383. Renealmi Paulus, *Specimen historiae plantarum*, Parisiis, apud Hadriani Beys, 1611, 4°, pp. 152+47. Coll. 1.30.137. Passato a: Preg. C. 122
384. Bauhinus Joannes, *Historiae plantarum, Produmus*, Ebroduni, Societatis Caldoriana, 1619, 4°, pp. 124. Coll. 1.30.138
385. Vaillant Sebastianus, *Sermo de structura florum, horum differentia, usuque partium eos constituentium, habitus in ipsis auspiciis Demonstrationis publicae stirpium in Horto Regio Parisino*, 10. Junii 1717. Lugduni, Petrum Vander, 1718, 4°, pp. 55. Coll. 1.30.139

386. Spiegazione etimologica dei nomi generici delle piante: tratta dal glossario di botanica di Alessandro de Theis e di altri moderni scrittori, Vicenza, tip. Parise. Coll. 1.30.140. Passato a: Preg.C.123
387. Bauhinus Caspar, Theatri botanici sive index in Theophrasti Dioscoridis, Plinii et botanicorum qui à seculo scripserunt, Basileae, Joannis Regis, 1671, 4°, pp. 514+159 con tavole nel testo. Coll. 1.30.141
388. Duhamel du Monceau Henri Louis, La fisica degli alberi in cui si tratta dell'anatomia delle piante e dell'economia vegetabile, 2 vol. in 4°, Venezia, tip. Palese, 1.31.6
389. Magnen Jean-Christostome, De manna liber singularis, Hagae-Comitis: ex typographia Adriani Vlacq, 1658, 16°, pp. 116. Coll. 1.31.149
390. Hales Stefano, Statica dei vegetabili ed analisi dell'aria, traduzione dall'inglese, Napoli, Gaetano Castellano, 1776, 8°, pp. 376. Coll. 1.31.164
391. Rajus Joannes, Stirpium Europaeorum extra Britannias nascentium Sylloge, Londini, Soc. typog. 1694, 8°, pp. 400. Coll. 1.31.165.
392. Gmelin Johann Friedrich, Enumeratio stirpium agro Tubingensi indigenarum, Tubingae, tip. Sigmundianis, 8, pp. 334. Coll. 1.31.166
393. Boerhaave Hermannus, Historia plantarum, quae in horto academico Lugduni Batavorum crescunt cum earum characteribus, Romae, apud Franciscum Gonzagam, 1727, 8°, pp. 698. Coll. 1.31.167
394. Maratti Franciscus, Plantarum Romulae et Saturniae in agro Romano existentium, Romae, Archangeli Casaletti, 1772, 8°, pp. 72. Coll. 1.31.168
395. Weigel Christian Ehrenfried von, Flora Pomerano-Rugica exhibens plantas per Pomeraniam anteriorem Svecicam et Rugiam sponte nascentes, methodo Linneana secundum systema sexuale digestas, Berolini, Gottl. Aug. Lange, 1769, 8°, pp. 222. Coll. 1.31.169
396. Zinn Johann Gottfried, Catalogus plantarum horti academici et agri Gottingensis conscriptus, Gottingae, Viduae Abr. Vandenhoeck, 1757, 8°, pp. 441. Coll. 1.31.170
397. Tabernae montanus Jacobus Theodorus, Icones plantarum seu stirpium, arborum nempe, fructicum, herbarum, fructuum, lignorum, radicum, omnis generis, (Un volume di tavole di fogli 1128), Francofurti, Nicolai Bassaei, 1590, 4°. Coll. 1.31.178. Passato a: Cinq. 15.E.26

398. Lobel Matthaeus, *Plantarum seu stirpium icones* (Un vol. di tavole di pp. 816+280), Antuerpiae, Christophori Plantini, 1584, 4°. Coll. 1.31.179. Passato a: Cinq.17.E.1
399. Krasheninnikof Stepanus Petrovitch, *Flora Ingrica: confecta et propiis observationibus aucta Davide de Gorter*, Petropoli, Typis Accademiae Scient., 1761, 8°, pp. 204. Coll. 1.31.184
400. Newton James, *A complete herbal*, London, J. D. Dewick, 1805, 8°, con n. 176 tavole. Coll. 1.31.185
401. Fabricius Philippus Conradus, *Enumeratio methodica plantarum horti medici Helmstadiensis secundum Linnei et Heisteri systema digesta stirpium rariorum vel nondum satis extricatorum*, Helmstadii, Joan. Henricum Kühnlin, 1776, 8°, pp. 448. Coll. 1.31.186
402. Cyrillus Dominicus, *Cyperus Papyrus* (descrizione), Parmae, typis Bodonanis, 1796, in folio con tavole. Coll. 1.31.235 (Passato a Civ. 6..25.77.77)
403. Besleri Basillii, *Hortus Eystettensis: sive diligens et accurata omnium plantarum, florum, stirpium, ex variis orbis terrae partibus, singulari studio collectarum, quae in celeberrimis viridariis arcem episcopalem ibidem cingentius, hoc tempore conspiciuntur, delineatio et ad vivum repraesentatio opera*, 3 vol. in folio, Norimbergae, 1613, con tavole illustrate. (Passato a Civ. 6.25.A.74-76
404. Sabbatus Liberatus, *Hortus Romanus, iuxta systema Tournefortianum paulo strictius distributus a Georgio Bonelli* (ed altri), 8 vol. in folio, Romae, Pauli Junchi, 1772, 93 con tavole. Coll. 1.31.239 (Passato a Civ. 6. 25. A. 66-73)
405. Boccone Sylvius, *Hortus siccus*. Un vol. in folio contenente una raccolta di erbe secche, pag. 131. Coll. 1.31.241. (Passato a Civ. 6.25.A.63)
406. Sweertius Emanuel, *Plantarum rariorum Etthamensis*, 2° vol. solamente (manca il 1°), Londini, G. Smith, ediz. Del sec. XVIII. Coll. 1.31.244
407. Ursinus Johannes Henricus, *Arboretum Biblicum, in quo arbores & fructices passim in S. literis occurrentes, ut & plantae, herbae ac aromata, notis philologicis, philosophicis, theologicis, exponuntur, & illustrantur; nunc praecipuis emblematis & arboribus, aere incis, exornatum, à vitiis purgatum, atque indicibus utilissimis, rerum, dictorum ... nominumque ... adauctum: adjunctâ Theologiae symbolicae sylva*, Norimbergae, Gerhardus, 1663.
408. Tornabene Francesco, *Lichenographia sicula*, Cataniae, tip. Sciuto, 1849, 4°, pp. 152 con tavole. Coll. 1.42.50
409. Tornabene Francesco, *Ricerche bibliografiche sulle opere botaniche del sec. XV*, Catania, tip. Riccio, 1840, 8°, pp. 91. Coll. 1.42.73

410. Vallot Antonius, Hortus regius (I^o parte), Parisiis, Dionysii Langlois, 1665, in fol. pp. 188. Coll. 1.44.218 (Passato a Preg. A.115)
411. Bauhinus Gaspar, Theatri botanici sine historiae plantarum, lib. 1^o, Basiliae, Joannis König, 1658, in fol. pp. 683. Coll. 1.44.220
412. Barreliero Jacobus, Plantae per Galliam, Hispaniam et Italiam observatae, iconibus aeneis exhibitae – Opus posthumum, accurante Antonio de Jussieu, Parisiis, Stephane Ganeau, 1714, in fol. pp. 1923. Coll. 1.44.221 (Passato a Preg. B. 39)
413. Florilegium renovatum et auctum: variorum maximeque rariorum germinum, forum ac plantarum. Frankfurt, Matthei Meriani, 1641, in fol., pp. 173. Coll. 1.44.223 (Passato a: Preg.B.44)
414. Desfontaines Rénatus, Flora Atlantica, sive historia plantarum quae in Atlante, agrotunetano et algeriensi, crescunt, 4 vol. in fol. (2 il testo – 2 le tavole), Parisiis, typis C. Panckoke, 1801. Coll. 1.44.226 (Passato a Preg. B. 70-73)
415. Hill Johannes, Horti Malabarici (pars prima) nunc primum classium, generum et specierum characteres Linnaeanos, synonyma Auctorum et obseruatt. addidit et indice Linnaeano ad auxit, Londini, 1724, in fol., pp. 109 con tavole. Coll. 1.44.228
416. Bonnet Charles, Recherches sur l'usage des feuilles dans les plantes, Gottingae et Leidae, Elia Luzac, 1754, in fol. pp. 343 con tavole. Coll. 1.44.230
417. Giseke Paulus, Dietricus, Index Linnxanus in Plukenetii opera botanica, Hamburgi, Typis Meyn, 1779, 4^o, pp. 46. Coll. 1.45.97
418. Michelius Petrus Antonius, Catalogus plantarum horti Caesarei Florentini, Bernardi Paperini, 1748, 4^o, pp. 185 con 7 tavole. Coll. 1.45.121
419. Le Francq Van Berkhij, Expositio characteristica structurae florum qui dicuntur compositi, Lugduni, Petri van der Eyk, 1761, 4^o, pp. 151 con 8 tavole. Coll. 1.45.123
420. Bartalini Biagio, Catalogo delle piante che nascono spontaneamente intorno alla città di Siena, Siena, tip. Rossi, 1776, 4^o, pp. 136. Coll. 1.45.128
421. Forskal Petrus, Flora aegyptiaco-arabica, sive descriptiones plantarum, Hauniae, off. Mölleri, 1775, 4^o, pp. 219. Coll. 1.45.129
422. Sabbatus Liberatus, C o l l e c t i o nonnullarum plantarum quae in horto medico Sapientiae Romanae luxuriantur iuxta Tournefortianam methodum dispositarum, (5 vol. in folio di esemplari di piante secche 1749). Coll. 1.46.1 (Passato a 6.18.C.11-15)

423. Sloane Hans, *Icones plantarum quae in insula Jamaica sponte proveniunt*, Londini, 1696, in fol. con 156 tavole. Coll. 1.46.3
424. Chabraeus Dominicus, *Omnium stirpium sciagraphia et icones, quibus plantarum et radicum*, Genevae, Samuelis De Tournefort, 1678, in fol. pp. 661. Coll. 1.46.6
425. Mentzelius Christianus, *Index nominum plantarum multilinguis latinorum, graecorum et germanorum literis per Europam usitatis conscriptus*, Berolini, off. Rungiana, 1682, in fol. pp. 331
426. Ambrosinus Hyacinthus, *Phytologiae hoc est de plantis partis (solo parte 1°, del vol. 1°)*, Bonomiae, Heredes de Ducciis, 1666, in fol. pp. 576. Coll. 1.46.10
427. Aldino Tobia, *Exactissima descriptio rariorum quarundam plantarum que continentur Rome in Horto Farnesiano*, Romae, Jacobi Mascardi, 1625, fol. pp. 100. Coll. 1.46.11
428. Durante Castore, *Herbario nuovo con figure delle piante che nascono in Europa e nell'India*, Venezia, Michele Hertz, 1717, in fol. pp. 480. Coll. 1.46.12
429. Michellius Petrus Antonius, *Novae Plantarum genera iuxta Tournefortii methodum disposita*, Florentiae, Bernardi Paperinii, 1729, in fol. pp. 234, con 108 tavole. Coll. 1.46.15
430. Robert Nicolas, *Variae ac multiformes florum species expresse in tabulis*, un vol. con 35 tavole in fol. Romae, Jacobi De Rubeis, 1665, Coll. 1.46.17 (Passato a Preg. B. 47)
431. Zanoni Jacobus, *Istoria Botanica*, Bologna, Giuseppe Longhi, 1675, in fol. pp. 211. Coll. 1.46.20
432. Nocca Dominicus, *Historia atque Ichnographia horti botanici ticinensis, Ticini Regii, Typ. Galeatii*, 1818, in fol. pp. 114 con 2 tavole. Coll. 1.46.21
433. Viviani Domenico, *Florae italicae fragmenta seu plantae rariores vel nondum cognitae in variis Italiae regionibus detectae descriptionibus, et figuris illustratae*, solo fasc. 1, Genuae, Typ. Giossi, 1808, fol. pp. 28 con 26 tavole. 1.46.22
434. Lobel Matthaeus, *Plantarum seu stirpium historia cui annexum est adversariorum volumen*, 2 vol. in fol., Antuerpiae, Christophori Plantini, 1576, Coll. 1.46.25 (Passato a Cinq. 19.B.14-15)
435. Lobel Matthaeus, *Historia plantarum cum Ludovici Myrei paragraphis utiliss.*, Londini, Thomae Purfootii, 1605, fol. pp. 515. Coll. 1.46.26

436. Dorstenius Theodoricus, *Botanicon, continens herbarum aliorumque simplicium quorum usus in medicinis est descriptiones et icones*, Francofurti, Christiani Egenolphi, 1540, in fol., pp. 306 (Con tavole nel testo). Coll. 1.46.29 (Passato a Cinq.16.C.3)
437. Jacquin Nicolaus Josph, *Selectarum stirpium americanarum historia*, Vindobonae, off. Krausiana, 1763, in fol. pp. 284 con 183 tav. Coll. 1.46.41
438. Marsilius Ludovicus, *Dissertatio de Generatione Fungorum*, Romae, Francisci Gonzagae, 1714, in fol., pp. 40 con 28 tavole. Coll. 1.46.42
439. Lancisius Joannes Maria, *Dissertatio epistolaris de ortu, vegetatione ac textura fungorum*, Coll. 1.46.42
440. Scheuchzerus Joannes, *Herbarium diluvianum collectum*, Lugduni, Petri Vander, 1723, in fol. pp. 119 con 14 tav. Coll. 1.46.43
441. Schmidt Franciscus, *Flora Bohemica*, solo vol. 1°, Pragae, I.G. Calve, 1793, in fol. Coll. 1.46.44
442. Zanoni Jacobus, *Rariorum stirpium historia*, Bononiae, tip. Laelii a Vulpe, 1742, in fol. pp. 147, con 185 tavole. Coll. 1.46.47
443. Fuchsius Leonardus, *Historia plantarum*, Basileae, off. Isingriniana, 1542, in fol., pp. 896 con incisioni nel testo. 1.46.49 (Passato a Cinq. 22.A.5)
444. Dododaneus Rembertus, *Stirpium historiae*, Antuerpiae, off. Plantiniana, 1616, in fol. pp. 872, con incisioni nel testo. Coll. 1.46.51
445. Dododaneus Rembertus, *Stirpium historiae*, Antuerpiae, Ex officina Christophori Plantini, 1583 in fol. pp. 860 con incisioni nel testo. Coll. 1.46.52 (passato a Cinq. 21.A.9)
446. Nierembergius Joannes Eusebius, *Historia naturae, maxime peregrinae*, Antuerpiae, off. Plantiniana, 1635, pp. 502. Coll. 1.46.53
447. Ferrarius Joannes Baptista, *Hesperides, sive de malorum aureorum cultura et usu*, Romae, Hermanni Scheus, 1646, in fol. pp. 480. Coll. 1.46.55
448. Malpighi Marcellus, *Anatome plantarum cui subjungitur appendix iterata et aucta ejusdem authoris de ovo incubato observationes*, 2 vol. in fol. Londini, Joannis Martin, 1675, con 39 tavole. Coll. 1.46.57
449. Tilli Michael Angelus, *Catalogus plantarum horti Pisani*, Florentiae, typis Tartini, 1723, in fol., pp. 187 con 49 tavole. Coll. 1.46. 64.
450. Valentini Christophorus, *Tournefortius contractus, sub forma tabularum sistens institutiones rei herbariae*, Francofurti, Joannis Andreae, 1715, in fol. pp. 48. Coll. 1.46.65

451. Cyrillus Dominicus, *Tabulae botanicae elementares*, Neapolis, 1790, in fol. pp. 17 con 4 tavole. Coll. 1.46.66
452. Parkinson John, *Theatrum Botanicum: the Theatre of plants or an universal and compleat herball*, London, Tho. Cotes, 1640, in fol., pp. 1755, con tavole nel testo. Coll. 1.46.67
453. Allionius Carolus, *Flora pedemontana sive enumeratio methodica stirpium indigenarum Pedemontii*, 3 vol. in fol., Augustae Taurinorum, Joannis Brioli, 1785. Coll. 1.46.85
454. Bauhinus Joannes, *Historia plantarum quam recensit et auxit Dominicus Chabraeus*, 3 vol. in fol., Ebroduni, 1650-51. Coll. 1.46.92
455. Commelin Joannes, *Rariorum plantarum horti medici Amstelodamensis descriptio et icones*, Amstelodami, Typis Blaeu, 1697, in fol. pp. 220 con tavole. Coll. 1.46.95
456. Dalechampius Jacobus, *Historia generalis plantarum*, 2 vol. in fol., Lugduni, Gulielmi Rovillii, 1587. Coll. 1.46.97 (Passato a Cinq.17.A.2-3)
457. Sweertius Septimontius Emanuel, *Florilegium amplissimum et selectissimum varia diversorum florum et plantarum*, Amstelodami, Joannis Janssonii, 1647, in fol. con tavole. 67+43. Coll. 1.46.98
458. Zannichelli Gian Girolamo, *Istoria delle piante che nascono ne' lidi intorno a Venezia*, Venezia, Antonio Bortoli, 1735, in folio, pp. 290 con 311 tavole. Coll. 1.46.101
459. Ginanni conte Giuseppe, *Opere postume nelle quali si contengono 114 piante che vegetano nel mare Adriatico*, 2 vol. in unico, Venezia, Guglielmo Zerletti, 1757. Coll. 1.46.102
460. Hoffmann Georgius Franciscus, *Vegetabilia in Hercyniae subterraneis collecta, iconibus descriptionibus et observationibus illustrata*, Norimbergae, J.F. Frauenholz, 1811, in fol. pp. 18 con 12 tavole. Coll. 1.46.104 (Passato a Civ. 6.25.A.65)
461. Gesnerus Conradus, *Opera botanica - Pars 1°*, Norimbergae, Jo Fleischmanni, 1753, in fol., pp. 130 con 43 tavole. Coll. 1.46.105
462. Plumier Carolus, *Description des plantes de l'amerique*, Paris, Jean Aisson, 1693, in fol. pp. 94 con 108 tavole. Coll. 1.46.106
463. Rumphius Gorgius Everhardus, *Herbarium Amboinense* (con la versione dello slavo in latino di G. Burmanno), 6 vol. in fol., Amstelodami, Maynard Vytwerf, 1750 con tavole. Coll. 1.46.107
464. Hill John, *The British Herbal an history of plants and trees natives of Britain*, London, E. Osborne, 1756, in fol. pp. 533 con 75 tavole. Coll. 1.46.108

465. Gunneri Johan Ernestus, *Flora norvegica*, parte 1° e 2° in unico, Nidrosiae, typis Vindigianis, 1766, in fol. pp. 95+145 con 12 tavole. Coll. 1.46.109
466. Vaillant Sebastien, *Botanicon parisiense, ou, denombrement par ordre alphabetique des plantes, qui se trouvent aux environs de Paris*, Leide, Jean Verbeek, 1727, in fol., pp. 205 con 33 tavole. Coll. 1.46.110
467. Morandi Joannes Baptista, *Historia botanica practica, seu plantarum quae ad usum medicinae pertinent, Mediolanii, Typis Malatestae*, 1744, in fol., pp. 164 con 67 tavole. Coll. 1.46.111
468. Haller Albertus, *Enumeratio methodica stirpium Helvetiae indigenarum*, 2 vol. in fol., Gottingae, Abrami Vandenhoek, 1742. Coll. 1.46.114
469. Hedwig Joannes, *Filicum genera et species recentiori methodo accomodatae illustr. a Romano Adolpho filio*, Lipsiae, 1799, in fol. pp. 9 con 6 tavole. Coll. 1.46.115
470. Jacquin Nikolaus Joseph, *Observationum botanicorum*, (4 parti in unico tomo), Vindobonae, off. Krausiana, 1764, in fol. ... con tavole. Coll. 1.46.119
471. Hoffmann Georgius Franciscus, *Historia salicum*, Lipsiae, Lebrecht Crusii, 1787, in fol., pp. 73412 con 31 tavole. Coll. 1.46.120
472. Hoffmann Georgius Franciscus, *Descriptio et adumbratio plantarum e classe cryptogamica Linnaei*, 3 vol. in fol. Lipsiae, Lebrecht Crusii, 1790 con tavole. Coll. 1.46.121
473. Plenck Giuseppe Giacomo, *Fisiologia e patologia delle piante*, Venezia, G. Antonio Pezzana, 1798, 12°, pp. 261. Coll. 1.47.2
474. Tosoni Raffaello, *Metodo per fissare sopra il cotone, il lino e la canapa il color rosso e vari suoi derivati*, Firenze, tip. Magheri da Badia, 1816, 12°, pp. 58. Coll. 1.47.4
475. *Trattato de' fiori che provengono da cipolla (bulbi)*, Cremona, tip. sociale, 1773, 12, pp. 108, con un duplicato della ediz. Del 1772. Coll. 1.47.6
476. de La Quintinye Di Jean, *Trattato del taglio de gl'alberi fruttiferi*, traduzione dal francese, Bassano, tip. Remondini, 1697, 16°, pp. 228. Coll. 1.47.12
477. Gouan M., *Explication du système botanique du Chevalier von Linné pour servir d'introduction à l'étude de la botanique*, Montpellier, Jean-Francois Picot, 1787, 8, pp. 72 con una tavola. Coll. 1.47.25
478. Marabelli Franciscus, *De Zea Mays planta: analytica disquisitio*, Papiae, Balthassaris Comini, 1793, 8°, pp. 71. Coll. 1.47.28

479. *Enchiridion botanicum complectens characteres genericos et specificos plantarum per insulas britannicas sponte nascentium ex Linnaeo*, Londini J.B. Becket, 1782, 8°, pp. 226. Coll. 1.47.30
480. *Alpinus Prosperus, De plantis exoticis, Venetiis, Joannis Guerilii*, 1629, 8°, pp. 344 con incisioni nel testo. Coll. 1.47.31
481. *Lauremberg Petrus, Apparatus plantarum floriferarum specialis, Francofurti ad Moenum, Matthaei Meriani*, 1632, 8°, pp. 168. Coll. 1.47.35
482. *Ucria (ab) Bernardinus, Hortus regius panormitanus Descriptio, Panorni, typis regiis*, 1789, 8°, pp. 498. Coll. 1.47.36
483. *Brisseau Mirbel C.F., Traité d'anatomie et de physiologie végétales*, 2 vol. in 8°, Paris, Impr. Dufart, 1803, Coll. 1.47.37 (Civ. 6.6.H.9)
484. *Savi Gaetano, Flora Pisana*, 2 vol. in 8°, Pisa, Pietro Giacomelli, 1798. Coll. 1.47.38 (6.8.H.11-14)
485. *Weis Fridericus Gulielmus, Plantae cryptogamicae, florum Gottingensis, Gottingae, Viduae A. Vandenhoeck*, 1770, 8°, pp. 333. Coll. 1.47.41
486. *Hoffmann Mauritius, Florae Altdorffinae Deliciae hortenses sive catalogus plantarum horti Medici, Altdorf, Henrici Meyeri*, 1676, 8°, pp. 64. Coll. 1.47.44
487. *Tinelli Giovanni, Dizionario elementare di botanica*, Mantova, tip. Virgiliana, 1809, 8°, pp. 254. Coll. 1.47.50
488. *Bayle-Barelle Giuseppe, Tavole analitico-elementari di botanica*, Milano, dalla stamperia del Giornale italico, 1804, 8°, pp. 12+29. Coll. 1.47.51
489. *Dumont (De) Courset G.L.M., Il botanico coltivatore tradotto dal francese dall'ab. Girolamo Romano*, 12 vol. in 8°, Padova, tip. Minerva. Coll. 1.47.52 (6.G.19-30)
490. *Viviani Domenico, Annali di botanica*, un vol. in due tomi, Genova, tip. Nazionale, 1802, 8°. (Il 2 vol. è in latino, edizione 1804). Coll. 1.47.53
491. *Losana Matteo, Delle malattie del grano in erba non curate o ben conosciute*, tip. P. Barbié, 1811, 8°, pp. 344. Coll. 1.47.58
492. *Lefebure M., Atlas botanique, ou clef du jardin de l'univers*, 1° parte, Paris, Impr. De Richomme, 1817, 8°, pp. 224. Coll. 1.47.59
493. *Crantz Henricus, Classis Cruciformium: emendata cum figuris aeneis in necessarium Instit. rei herbariae*, Lipsiae, Joannis Kraus, 1769, 8°, pp. 139. Coll. 1.47.62
494. *Savi Gaetano, Lezioni di botanica*, 2 vol. in 8°, Firenze, Molini-Landi e C. 1811. Coll. 1.47.63

495. Ruchinger G., *Flora dei lidi veneti*, Venezia, G. Giacomo Fuchs, 1818, 8°, pp. 304. Coll. 1.47.67
496. Savi Gaetano, *Botanicon Etruscum sistens plantas in Etruria sponte crescentes*, 3 vol. in c, Pisis, Rayneri Prosperi, 1808-18. Coll. 1.47.68
497. *Trattato dei funghi*, Roma, tip. Vescovi, 1792, 8°, pp. 270. Coll. 1.47.71
498. Panzero Georg Wolfgang Franz, *Observationum botanicarum specimen*, Norimbergae, Officina ad. Gottl. Schneideriana, 1781, 8°, pp. 56. Coll. 1.47.88
499. Gleditsch Joh. Gottlieb, *Methodus Fungorum exhibens genera, species et varietatis*, Berolini, 1753, 8°, pp. 162 con 6 tavole. Coll. 1.47.89
500. Reuss Christianus, *Compendium Botanices Systematis Linnaeani conspectum eiusdemque applicationem ad selectiora Plantarum Germaniae*, Ulmae, 1785, 8°, pp. 589 con 10 tavole. Coll. 1.47.90
501. Bertoloni Antonius, *Rariorum Italiae plantarum. Decas Tertia Accedit specimen zoophytorum Portus Lunae*, Pisis, Raynerii Prosperi, 1810, 8°, pp. 125. Coll. 1.47.93
502. Haller Albertus, *Opuscula botanica*, Gottingae, apud Io. Wilh. Schmid, 1749, 8°, pp. 396. Coll. 1.47.97
503. *Trattato dei fiori che provengono da cipolla*, Venezia, Ant. Zatta, 1793, 12°, pp. 124. Coll. 1.47.99
504. Buchoz Pierre-Joseph, *Dissertation sur le cacao et sur sa culture*, Paris, F.J. Desoer, 1787, 12°, pp. 60. Coll. 1.47.100
505. Buchoz Pierre-Joseph, *Dissertation sur le tabac*, Paris, F.J. Desoer, 1787, 12°, pp. 47. Coll. 1.47. 101
506. Störck Antonius, *De Cicuta*, Napoli, Benedicti Gessari, 1762. Coll. 1.47.104
507. Hermannus Paulus, *Musaeum Zeylanicum, sive catalogus plantarum, in Zeylana Sponte Nascentium observatarum rt descriptarum*, Lugduni, Isaaci Severini, 1717, 8°, pp. 71. Coll. 1.47.104
508. Arigoni Stefano, *Trattato sulla cognizione, e cultura de' giacinti*, Viterbo, Domenico Zenti, 1769, 8°, pp. 112. Coll. 1.47.105
509. Tita Antonius, *Catalogus plantarum quibus censitus est amoenissimus hortus ill.mi et exc.mi eq. Jo. Francisci Mauroceni veneti senatoris, Patavii, typis Manfré-*, 1713, 8°, pp. 183. Coll. 1.47.110 86.6.I.9)
510. Gilibert Jean Emmanuel, *Histoire des plantes d'Europe, ou élémens de botanique pratique*, 2 vol. in 8°, Lyon, Amable Leroy, 1798. Coll. 1.47.111

511. Tournefort M. Pitton, Histoire des plantes qui naissent aux environs de Paris, avec leur usage dans la médecine, 2e édition, revue et augmentée par M. Bernard de Jussieu, 2 vol. 8°, Paris, Jean Musier, 1725. Coll. 1.47.114 (6.6.I.12-13)
512. Gmelin Philippus Fridericus, Otia botanica, Tubingen, officina Bergeriana, 1760, 8°, pp. 200. Coll. 1.47.122
513. Gorter David, Flora VII provinciarum Belgii foederati indigena, Harlemi, C.H. Bohn, 1781, 8°, pp. 377. Coll. 1.47.123
514. Cavanilles G. A., Principi elementari di botanica, tradotti dallo spagnuolo dal dott. Domenico Viviani, Genova, 1803, 8°, pp. 144. Coll. 1.47.126
515. Tableau de l'école de botanique du Jardin des plantes de Paris, Paris, chez Méquignon, 1801, 8°, pp. 107. Coll. 1.47.127
516. Dictionnaire universel de botanique par J.C. Philibert, 3 vol. in 8°, Paris, Impr. Crapelet, 1804. Coll. 1.47.130
517. Reichard Joannes, Flora Moeno-Francofurtana enumerans stirpes circa Francofurtum ad Moenum crescentes secundum methodum sexualem dispositas, Francofurti, typis Broenner, 1772, 8°, pp. 112+196. Coll. 1.47.131
518. Jacquin Nicolaus Joseph, Selectarum stirpium Americanarum historia, Manhemii, 1788, 8°, pp. 363. Coll. 1.47.132
519. Brisseau de Mirbel C.F., Exposition de la théorie de l'organisation végétale, Paris, Dufart, 1809, 8°, pp. 320. Coll. 1.47.133
520. Hoffmann G. Franc., Sur l'utilité des lichens dans la médecine et dans les arts, Lyon, Pietre et De la Molliere, 1787, 8°, pp. 103+60. Coll. 1.47.134
521. Gerardi Lodovicus, Flora Gallo Provincialis, Parisiis, J. B. Bauche, 1761, 8°, pp. 585. Coll. 1.47.135
522. Weber Georgius Henricus, Spicilegium Flore Goettingensis, Gothae, 1778, 8°, pp. 288 con una tavola. Coll. 1.47.140
523. Genlis Stephanie Felicite, La Botanica istorica e letteraria, trad. in italiano, 2 vol. in 8°, Milano, tip. Sonzogno, 1813. Coll. 1.47.142
524. Savi Gaetano, Observationes in varias trifoliorum species, Florentiae, typis Piatti, 1810, 8°, pp. 116. Coll. 1.47.143
525. Savi Gaetano, Trattato degli alberi della Toscana, 2 vol. in 8°, Firenze, Guglielmo Piatti, 1811. Coll. 1.47.144
526. Savi Gaetano, Due centurie di piante appartenenti alla flora etrusca, Pisa, Ranieri Prosperi, 1804, 8°, pp. 241. Coll. 1.47.145

527. Jacquin Nicolaus, *Enumeratio stirpium plerarumque, quae sponte crescunt in agro Vindobonensi, Vindobonae, Joannis Krauss, 1762, 12°, pp. 315 con 9 tavole. Coll. 1.48.28*
528. *Index plantarum, quae in Horto Academico Lugduno-Batavo aluntur. Descriptiones et icones, Lugduni, Janssonios, 1720, 8°, pp. 699. Coll. 1.48.93*
529. Linnaeus Carolus, *Flora Lapponica; editio aucta et emendata a Jacobo Smith, Londini, typis J. Davis, 1792, 8°, pp. 390 con 12 tavole. Coll. 1.48.94*
530. Forster Georgius, *Florulae insularum Australium prodromus, Gottingae, typis Joann. Christian Dietrich, 1786, 8°, pp. 103. Coll. 1.48.141*
531. Paulli Simon, *Commentarius de abusu tabaci Americanorum veteri et herbae Thee Asiaticorum in Europa novo, Argentorati, 1665, 4°, pp. 56. Coll. 1.48.142 (Passato a Preg.E.60)*
532. Rossi Petrus, *De nonnullis plantis quae pro venenatis habentur, Pisis, Jo. Pauli Giovannelli, 1762, 8°, pp. 66. Coll. 1.48.146*
533. Galeano Joseph, *Smilacis asperae, et salsae parillae causa, Panormi, Decii Cirilli, 1653, pp. 83, in 8°, Coll. 1.48.152*
534. Castelli Petrus, *An smilax aspera Europea sit eadem ac salsa parilla americana, Messanae, Petri Breae, 1652, 8°, pp. 31. Coll. 1.48.153*
535. Bivona Antonius, *Sicularum plantarum (centuria 1° et 2°), Panormi, typis Philippum Barraveccia 1806, 8°, pp. 84+73 con 13 tavole. Coll. 1.48.153*
536. Dillenius Johann Jacobus, *Catalogus plantarum sponte circa gissam nascentium, cum appendice, Francofurti, M. Sande, 1719, 8°, pp. 240+160. Coll. 1.48.157*
537. Reyger Gottfried, *Tentamen Florae Gedanensis methodo sexuali adcommodatae, Dantisci, Daniel Wedel, 1764, 8°, pp. 293. Coll. 1.48.162*
538. Camerarius Joachim, *Symbolorum et emblematum ex re herbaria desumtorum, Norimbergae, 1590, 8°, pp. 110. Coll. 1.48.163 (Passato a Cinq. 18.E.1)*
539. Siegesbeck Jo. Georgius, *Examen epicriseos in systema plantarum sexuale C. Linnaei, Lugduni, Cornelii Haak, 1744, 8°, pp. 108. Coll. 1.50.104*
540. Wilcke Samuel Gustavus, *Flora Gryphica: exhibens plantas circa Gryphiam intra milliare sponte nascentes, una cum nominibus et locis natalibus, Gryphiae, 1765, 8°, pp. 144. Coll. 1.50.120*

541. Cadet De Vaux A., Trattato della cultura del tabacco e della preparazione della sua foglia ridotte ai suoi veri principi, Firenze, Giovacchino Pagani 1811, 12°, pp. 88. Coll. 1.51.32
542. Bellardi Lodovico, Osservazioni botaniche con un saggio d'appendice alla Flora Pedemontana, Torino, Francesco Prato, 1788, 12°, pp. 63. Coll. 1.51.33
543. Buchoz P. J., Dissertation sur le café, sa culture, ses différentes préparations, Paris, F.J. Desoer, 1787, 12°, pp. 21. Coll. 1.51.34
544. Buchoz P. J., Dissertation sur le Thé, Paris, F.J. Desoer, 1787, pp. 65, 12°. Coll. 1.51.35
545. Bivona Antonius, Sicularum Plantarum, Panormi, Philippi Barravecchia, 1806, 4°, pp. 84. Coll. 1.51.84
546. Gervasius Nicolaus, Bizzarrie botaniche, Napoli, Novello De Bonis, 1673, 8°, pp. 144. Coll. 1.51.85
547. Columna Fabius, Historia plantarum cum notis Jani Planci et vita auctoris, Florentiae, Petri Viviani, 1744, 4°, pp. 134 con 38 tavole. Coll. 1.54.36
548. Molè Mallo Eugenius, De Variolis Opusculum Medicinae, Panormi, typis regiis, 1783, 4°, pp. 137. Coll. 1.54.63
549. Hill Giovanni, Decade di alberi curiosi ed eleganti piante delle Indie Orientali e dell'America, Roma, tip. G. Salomoni, 1786, 4°, pp. 31 con otto tavole. Coll. 1.54.130

Chimica

550. n. 8743, Carlevaris Prospero, Lezioni di chimica applicata all'agricoltura, Torino, 1853, tip. Barera, 4°, pp. 215. Coll. 1.23.39
551. n. 8782-5, Dandolo Vincenzo, Fondamenti della scienza chimico-fisica, 4 vol. in 8°, Milano, tip. Tosi, 1802, Coll. 1.23.70
552. n. 8800, Fourcroy, Filosofia chimica o verità fondamentali della chimica moderna, Venezia, 1794, 8°, pp. 147. Coll. 1.23.84
553. n. 8812, Chantrans Girod, Recherches chimiques et microscopiques sur les conserves, bisces, tremelles, etc. Paris, chez Bernard, 1802, 4°, pp. 254 con tavole. Coll. 1.23.93
554. n. 8821-2, Liebig Justus, Traité de chimie organique, 2 vol. in 4°, Bruxelles, Société typog, 1846. Coll. 1.23.99
555. n. 8856-7, Mamone Capria Domenico, Elementi di chimica filosofico-sperimentale, 2 vol. in unico, Napoli 1844, 8°. Coll. 1.23.126
556. n. 8858-9, Maravigna Carmelo, Prime linee di chimica inorganica applicata alla medicina e alla farmacia, 2 vol. in unico, Catania, tip. Giuntini, 1845, 8. Coll. 1.23.127
557. n. 8901-2, Lavoisier, Trattato elementare di chimica, (traduzione italiana), 2 vol. in 8°, Napoli, Donato Campo, 1791. Coll. 1.23.156
558. n. 8903-4, Giuseppe Compagnoni, La chimica per le dame, 2 vol. in 8°, Venezia, Giustino Pasquali, 1805. Coll. 1.23.157
559. n. 8909-12, Chaptal G. A., Elementi di chimica, traduz. di Flor. Caldani, 4 vol. in 8° (mancano il 2° e il 3° vol), Venezia, 1801. Coll- 1.23.161
560. n. 8913-14, Baumé Antoine, Chymie expérimentale et raisonnée, 3 vol. in 8°, Paris, Franc. Didot le jeune, 1773. Coll. 1.23.162
561. n. 8929, Berzelius, Analisi chimica d'ogni specie di minerali da eseguirsi facilmente colla cannella dei saldatori, Firenze, tip. Piatti, 1822, 8°, pp. 258. Coll. 1.23.173
562. n. 8937-8, Mojon G., Corso analitico di chimica, 2 vol. in unico, Genova, tip. Frugoni, 1808, 8°. Coll. 1.23.179
563. n. 8446-55, Macquier Pietro Giuseppe, Dizionario di chimica tradotto ed annotato da Giov. Ant. Scopoli ed altre note di Giuseppe Vairo, 10 vol. in 8°, Napoli, Gius. M. Porcelli, 1784. Coll. 1.23.186

564. n. 8961, Mamone Capia Domenico, Scatola di reagenti ed uso di essi, Napoli, 1845, 8°, pp. 224. Coll. 1.23.191
565. n. 8962-4, Lemery Niccolò, Corso di chimica, 3 vol. in 8°, Venezia, Antonio Perlini, 1763. Coll. 1.23.192
566. n. 8995-8, Macquer Pierre, Dictionnaire de chimie, 4 vol. in 8°, Suisse, cher les libraires associés, 1779. Coll. 1.23.208
567. n. 9056, Palladis chymicae arcana detecta sive mineralogia naturalis et artificialis, Genuae, typis Franxhetti, 1673, 12°, pp. 426+ 359. Coll. 1.23.254
568. n. 9057-8, Payen, La chimica insegnata in ventisei lezioni, 2 vol. in 12°, Napoli, tip. del Tramater, 1828, Coll. 1.23.255
569. n. 9961, Stahl Georgius, Aetiologiae physiologico-chimicae, Ienae, Joannis Rielkium, 1683, 12°, pp. 139. Coll. 1.23.258
570. n. 9067, Mamone Capria, Dizionario portatile di chimica, Napoli, 1844, 12°, pp. 142. Coll. 1.23.264
571. n. 9071, Wolfgangus Georgius, Experimentum chemicum novum de sale volatili plantarum quo latius exponuntur, Iena, typis viduae Keksianis, 1682, 12°, pp. 96. Coll. 1.23.266
572. n. 9117-18, Guerin Varry R., Nouveaux elements de Chimie theorique et pratique, 2 vol. in 12, Bruxelles, H. Dumond, 1834. Coll. 1.23.304
573. n. 9119, Glauberus Joh. Rudolphus, Opuscula (di chimica). Un vol. in 12° senza frontespizio, Amsterdam, 1656, Coll. 1.23.305
574. n.9131, Paoli D., Saggio di una monografia delle sostanze gommose, Firenze, Ricordi, 1828, 8°, pp. 321. Coll. 1.23.317
575. n. 9136, Malaguti Faustino, Lezioni di chimica agraria, edizione italiana per cura del prof. Francesco Selmi, Torino, per i cugini Pomba, 1850, 8°, pp. 350. Coll. 1.23.328
576. n. 9137-8, Pozzi Giovanni, La nuova chimica del gusto e dell'olfatto, ossia l'arte di comporre i vini artificiali, le bevande spiritose, le acque odorifere, ecc. 2 vol. 8°, Milano, tip. Silvestri, 1817. Coll. 1.23.329
577. n. 9144-5, Lemery Nicolò, Corso chimico, 2 vol. in 8°, Napoli, Antonio Muzio, 1722. Coll. 1.23.333
578. n. 9183, Iungken Joannes, Lexicon chimico pharmaceuticum, Venetiis, typis L. Basillii, 1710, 8°. Coll. 1.23.365

579. n. 9189, *Theatrum chemicum praecipuos selectorum auctorum tractatus de chemiae et lapidis philosophici antiquitate, ecc.*, Ursellis, officina Cornelii Sutorii, 1602, 8°, pp. 901. Coll. 1.23.369
580. n. 9190, Sancassani Magati Dionisio Andrea, *La notomia dell'acqua*, Padova, Giuseppe Corona, 1715, 8°, pp. 184. Coll. 1.23.370
581. n. 9191, *Ginaeceum chemicum seu congeries plurium authorum qui in artem hermeticam de lapide philosophico scripserunt*, Lugduni, Joan de Trevis, 1679, 8°, pp. 727. Coll. 1.23.371
582. n. 9196, Déjean, *Traité raisonné de la distillation ou La distillation réduite en principes*, Paris, Guillin e C., 1778, 8°, pp. 479. Coll. 1.23.375
583. Longo Agatino, *Elementi di filosofia naturale e osservazioni sulle verità primitive e fondamentali della chimica*, Napoli, Carlo Giachetti, 1841, 8°, pp. 422. Coll. 1.42.211
584. Longo Agatino, *Opuscoli sul cloro in ordine alla questione se sia corpo semplice o composto*, Catania, tip. Musumeci Papale, 1845, 8°, pp. 46. Coll. 1.42.212
585. Maravigna Carmelo, *Prime linee di chimica inorganica*, 3 vol. in 8°, Messina, Giuseppe Pappalardo, 1826. Coll. 1.42.227
586. Corona Nicola, *Saggio chimico medico ed economico delle qualità venefiche del rame e della salubrità del ferro*, Roma tip. Puccinelli, 1796, 8°, pp. 235. Coll. 1.45.12
587. Libavius Andreas, *Commentationum metallicarum sive de natura metallorum*, Francofurti, typis Ioannis Saurii, 1597, 4°, pp. 274. Coll. 1.45.20 (Passato a Cinq.17.D.15)
588. Cesalpino Andrea, *De metallicis*, Romae, typ. Zannetti, 1696, 4°, pp. 222. Coll. 1.45.56 (Passato a Cinq.23.D.16)
589. Henrion Francesco, *L'Italiano istruito sopra tutte le specie del carbon fossile e della turfa*, Firenze, tip. Allegrini, 1792, 8, pp. 172. Col. 1.48.58
590. Brochant, *Elementi di mineralogia*, 2 vol. in 8°, Milano, per Cairo e Comp., pp. 297. Coll. 1.45.62
591. Monticelli Teodoro e Covelli Nicola, *Prodromo della Mineralogia vesuviana Vol.1 (Orittognosia)*, Napoli, tip. Tramater, 1825, 8°. Coll. 1.45.63
592. Marsili Luigi Ferdinando, *Dissertazione epistolare del fosforo minerale ò sia della pietra illuminabile bolognese*, Lipsia, 1698, 4°, pp. 18 con 18 tavole. Coll. 1.45.74
593. Selmi Antonio, *Principi elementari di chimica agraria*, Palermo, tip. Pedone, 1852, 16°, pp. 106. Coll. 1.47.19

594. Humphry Davy, Elementi di chimica rurale tradotti dall'inglese dal dottor Antonio Targioni Tozzetti ... corretti ed illustrati dal Padre Niccola Columella Onorati, 2 vol. in 8°, Napoli, Giov. De Bonis, 1815. Coll. 1.47.69
595. Chaptal G.A., Trattato chimico ed economico sopra i vini, Venezia, 1801, 8°, pp. 176. Coll. 1.47.141
596. Magneno Jo. Chrisostomus, Democritus reviviscens, sive, De atomis, Papiae, Jo. Andreae Magrii, 1646, pp. 276, in 4°. Coll. 1.50.20

Cosmologia

597. n. 1083 Peñafiel Matute, Discurso y digression del capitulo segundo de la segunda edad del mundo, Baça, Martin Fernandez, 1614, 8°. Coll. 1.3.75
598. n. 1141 Pope Alessandro, Saggio sopra l'uomo. Poema filosofico. Traduzione dal francese di Adami. Napoli, Domenico Terres, 1768, 4°. Coll. 1.3.102
599. n. 1173 Poli Giuseppe Saverio, Viaggio celeste poema astronomico. Napoli. Stamperia reale. 1805, pp. 210, 4°. Coll. 1.3.132
600. n. 1212 Musumeci Pietro, Gran teoria della conservazione. Solo il vol. 3°. Messina. G. Pappalardo. 1826. Coll. 1.3.163
601. n. 2276 Gradonicus Joannes, De universi corporei mundi natura: jusque a summo bono constitutione. Padova. Lorenzo Pasquato, 4°. Passato a Op. Cinq. C. 6. 19
602. n. 2277 Braghius Ottavius, De his quae natura constant universe sumptis liber singularis. Padova, Lorenzo Pasquato 1591, 4°, pp. 39. Passato a: Op. Cinq. C. 6. 18
603. n. 6997, Burnetius Thomas, Telluris theoria sacra: orbis nostri originem et mutationes generales, Londra, 1681, in 4°, pp. 306, Coll. 1.18. 6
604. Montebruni Francisci, Ephemerides novissimae motum motuum coelestium, Bononiae, typis Jo. Baptistae Ferronii, 1650, 4, pp. 633. Coll. 1.32.164
605. Jussieu Antoine, Traité des vertus des plantes, Nancy, Hiacinthe Leclerc, 1771, 12°, pp. 412. Coll. 1.32.196
606. Sphaera cum commentis, Venetiis, heredis Octaviani Scoti, 1518, 4°. Coll. 1.37.124 (Passato a: Cinq.2.A.6)
607. Sphaera cum commentariis varvorum, Venetiis, Heredes Octaviani Scoli, 1518, 4°, pp. 253. Coll. 1.38.128
608. Longo Agatino, Della erroneità de'sistemi in ogni maniera di scienze ed in ispecie nelle scienze fisiche ed astronomiche: ragionamento che ha servito di prolusione agli studii della Regia università di Catania per l'anno scolastico 1849 e 1850, Catania, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza, 1850, 8°, pp. 76. Coll. 1.42.96
609. Wolfius Christianus, Cosmologia generalis, methodo scientifica pertractata, qua ad solidam, inprimis Dei atque naturae, cognitionem via sternitur, Veronae, typis Ramanzini, 1796, fol. pp. 283. Coll. 1.43.111
610. Merula Paulus, Cosmographiae generalis, Amsterdam, Henrici Hondii, 1621, in fol., pp. 1075. Coll. 1.50.57

611. Gotofredus Jo. Ludovicus, Archontologia Cosmica, Francofurti, Matthaei Meriani, 1638, in folio, pp. 426. Coll. 1.51.39
612. Manfredius Eustachius, Novissimae ephemerides motuum coelestium, 2 vol. in 4°, Bononiae, Costantini Pisarri, 1725. Coll. 1.51.43
613. Wolfius Christianus, Elementa matheseos universae, 5 vol. in 4°, Genevae, Henrici Gosse, 1743. Coll. 1.51.48 (il vol. 5 passato da 6.22.F.22 a: 6.23.F.1)
614. Bardi Girolamo, Cosmologia universale nella quale dalla creazione di Adamo sino all'anno 1581 si racconta la origine di tutte le genti, 4 vol. in folio (manca il vol. 2°), Venezia, per il Giunti, 1581. Coll. 1.51.54 (Passato a Cinq. 22.A.6-8)
615. Maginus Joannes Antonius, Tabulae primi mobilis, quas directionum vulgo dicunt, Venetiis, Damiani Zenarii, 1604, in folio, pp. 96+203. Coll. 1.51.57
616. Theodosius Tripolita, Sphaericorum cum illustr. Christophori Clavii, Romae, Dominici Basae, 1586, 4°, pp. 514. Coll. 1.51.109 (Passato a: Cinq.23.D. 31)
617. Ptolomaeus Alexandrinus, Almagestum, omnes celorum motus, Venetiis, Petri Liechtenstein, 1545, 4°, pp. 152. Coll. 1.54.77 (Passato a Cinq.21.C.10)
618. Apianus Petrus, Cosmographia, Antuerpie, Arnoldi Birckmanni, 1564, 4°, pp. 64. Coll. 1.57.212 (Passato a Cinq.4.C.28)
619. Maurolicus Franciscus, Cosmographia, Venetiis, 1543, Lucae Ant. Juntae, 4°, pp. 103. Coll. 1.57.232 (Passato a: Cinq.25.E.8.)
620. Knitl Gaspari, Cosmographia elementaris, Norimbergae, Joannis Andreae Wolfgang, 1674, 8°, pp. 149. Coll. 1.57.263
621. Passerone Ludovico, La sfera artificiale e naturale, Bologna, Giov. Recaldini, 1676, 12°, pp. 176. Coll. 1.61.59
622. Galilei Galileo, Trattato della sfera con aggiunte di Buonardo Savi, Roma, Domenico Grialdi, 1656, 12°, pp. 298. Coll. 1.61.60
623. Barocius Franciscus, Cosmographia, Venetiis, typis Perchacini, 1598, 8°, pp. 350. Coll. 1.62.92. (Passato a Cinq.4.E. 21)
624. Beati Gabriel, Sphaera triplex artificialis, elementaris, ac caelestis. Varias planetarum affectiones et praesertim motus, facillime explicans, Romae, typis, Varesii, 1662, 8°, pp. 274. Coll. 1.62.126
625. Argoli Andreas, Pandosion sphaericum: in quo singula in elementaribus regionibus, atque aetherea, mathematicè pertractantur, Patavii, typis Frambotti, 1659, 4°, pp. 354. Coll. 1.62.132

626. Clavius Christophorus, In sphaeram Ioannis De Sacro Bosco commentarius, Romae, Victorii Heliani, 1570, 4°, pp. 499. Coll. 1.62.146 (Passato a: Cinq. 4.C.18)
627. Fineo Orontius, De duodecim caeli domiciliis et horis inaequalibus, Libellus non aspernandus.
628. De instrumenti usu. De speculo ustorio... Lutetiae, Michaelis Vascosani, 1553, 4°, pp. ... Coll. 1.62.147

Curiosità etnoantropologiche

629. n. 10302, Dupuis, Abrégé de l'origine de tous les cultes, Paris, Frères Bossage, 1820, 4°, pp. 597. Coll. 1.27.46
630. Ferrario Giulio, Il costume antico e moderno ... di tutti i popoli antichi. Opera divisa così: Europa 2 vol., Asia 4 vol., Africa 2 vol., America 2 vol.
631. In tutto 10 vol. Nei volumi dell'Europa che non sono ancora legati, mancano: nel vol. 1° il fasc. 12° dalla pag. 713 alla 784, nel vol. 2° il fasc. 7° dalla pagina 353 alla pag. 424, Milano 1820, in folio. Coll. 1.54.90

Sui costumi funerari

632. n. 8749, Bellonius Cenomanus Petrus, De admirabili operum antiquorum et rerum suspiciendarum praestantia, Parisiis, Guglielmi Cavellat, 1553, Passato a Cinq.7.D.12 (sui costumi funerari)
633. n. 2820 Kircherus Athanasius, Prodromus coptus sive aegyptiacus, Roma, tip. Congreg. De Prop. Fide, 1636, 4°, pp. 339. Coll. 1.7.31

Dissertazioni generali

634. n. 1618-23 Lipenius M. Martinus, Bibliotheca realis, philosophica, theologica, medica, iuridica omnium materiarum rerum et titulorum. 6 vol. in fol. Francoforte sul Meno. Tip. Vogelii. 1682. Coll. 1.4.189
635. n. 1649-1653 Gorio Antonius Franciscus, Symbolae litteraria opuscula varia philologica scientifica, antiquaria, signa lapides numismata gemma et monumenta medii aevi. Vol. 10 in 5 vol. Firenze. Tip. Imperiale. 1748. 8°. Coll. 1.5.2
636. n. 1753, Scarlatini Ottavio, L'uomo figurato e simbolico, anatomico, razionale, morale, mistico, politico e legale. Bologna, Giacomo Monti, 1683, in fol. pp. 325. Coll. 1.5.53
637. n. 3442 Pinto Carlo, Discorso intorno ai dialoghi del dott. Vincenzo Bruno filosofo e medico della città di Melfi, Napoli, per Tarquinio Longo, 1602, 4°, pp. 4. Coll. 1.9.201
638. n. 6768 Mozzoni Ignazio, Tavole cronologiche critiche della storia della chiesa universale illustrate con argomenti di archeologia e di geografia. Venezia, tip. dei monaci armeni, 1852, fol. (incomplete). Coll. 1.16.158
639. n. 3126 Valentini Michael Bernardus, Historia simplicium reformata, sub musei museorum titulo antehac in vernacula edita a Joh. Conrado Beckero latio restituta, accedit "India Liberata" e lingua belgica primum in Germanicam translata, nunc vero ad desiderium exterorum latinitate donata a Christophoro Bernharo Valentino filio. Offenbaci ad Moenum, Apud Johannem König. 1732. In fol. Coll. 1.8.90
640. n. 7376, Bossuet Iac: Benigno, Discorso sopra la storia universale (traduz. di Selv. Canturani), Venezia, Paolo Baglioni, 1712, 12°, pp. 461+218. Coll. 1.19.64
641. Fleury Claudio, Trattato della scelta e del metodo degli studi (traduz. italiana), Venezia, Giovanni Manfré, 1716, 12°, pp. 243. Coll. 1.19.80
642. n. 8159, Troyli Fabius, Animadversiones IV. Adversus dissertationem historico-physiologico-moralem de piscium atque avium ecc. ecc. Napoli, tip. Muzio, 1724, 4°, pp. 198. Coll. 1.21.3
643. n. 8848, Ragionamenti intorno al fine ultimo degli oggetti e dei vari fenomeni del mondo visibile, Napoli, tip. Nobile, 1819, 8°, pp. 152. Coll. 1.23.119

644. n. 8956, Minasi Antonio, Dissertazioni sopra diversi fatti meno ovvii della storia naturale: Sopra un fenomeno volgarmente detto "Fata morgana", Roma, Benedetto Francesi, 1773, 8°, pp. 104. Passato a Preg.E.155
645. n. 9011, Glauberus Joannes Rudolphus, Arca thesauris opulentia, sive Appendix generalis omnium librorum hactenus editorum, quae non solum cuncta tam in philosophicis et medicis, quam chymicis ... Amstelaedami, apud Joann. Janssonium. 1660, 12°, pp. 189+149. Coll. 1.23.221
646. n. 9079, Jonstonus Joannes, Naturae constantia, Amsterdam, Guilielm Blaeu, 1632, 16°, pp. 182. Coll. 1.23.274
647. n. 9178, Rossi Giuseppe, Sulla generazione degli animali e dell'uomo, Roma, Marco Pagliarini, 1780, 8°, pp. 72 Coll. 1.23.360
648. n. 9639, Minasi Antonio, Dissertazioni sopra diversi fatti meno ovvi della storia naturale, 1. sul fenomeno della fata Morgana; 2. Sui timpanetti dell'udito scoperti nel granchio Paguro, Roma, B. Francesi, 1773, 8°, pp. 104, Napoli, tip. Simoniana, 1775, 8°, pp. 136 con figure. Coll. 1.24.303
649. n. 10341-48, Voltaire, Essay sur l'histoire générale, et sur les moeurs et l'esprit des Nations, depuis Charlemagne jusqu'à nos jours, 8 vol. in 8°, 1761. Coll. 1.27.73. Passato a Preg.E.113-120
650. n. 10530-33, Alstedius Joannes Henricus, Scientiarum omnium encyclopaedia, 4 vol. in fol. Lugduni, Jo. Ant. Huguetan, 1649. Coll. 1.27.202
651. De La Caille D., Lectiones elementares astronomiae, geometricae et physicae, Venetiis, Thomae Bettinelli, 1773, 8°, pp. 528. Coll. 1.31.100
652. Pomey François Antoine, Indice universale, nel quale si contengono i nomi di quasi tutte le cose del mondo, delle scienze e dell'arti, co' loro termini principali, Bologna, per il Longhi, 1699, pp. 408. Coll. 1.36.12
653. Kolbe M. Pierre, Description du cap de Bonne-Espérance: où l'on trouve tout ce qui concerne l'Histoire-Naturelle du Pays, 3 vol. in 12. Amsterdam, 1743. Coll. 1.36.23. (Passato a Preg.F.48-50)
654. Saggio di storia sicula ed antiquaria, di fisica, medicina, Notomia, Chirurgia, Chimica, Botanica, ... Solo vol. 1°, Catania 1795. Coll. 1.36.68
655. Becattini Francesco, Compendio universale di tutte le scienze e belle arti e di quanto è necessario a sapersi nel mondo, per uso della gioventù. Di Francesco Becattini acc. Apatista. Con più un trattato a parte di ortografia italiana e un ristretto di geografia antica. Con un'aggiunta de' nuovi cambiamenti seguiti in Europa dopo l'epoca del 1796, tip. Piratta, 1804, 8, pp. 250. Coll. 1.36.90

656. Longo Agatino, I dialoghi dei vivi o la scienza alle prese col senso comune, Catania, tip. Galatola, 1863, 8°, pp. 246. Coll. 1.42.57
657. Verulamio Franciscus, Novum organum scientiorum, Lugduni, Adriani Wyngaerden, 1630, 16°, pp. 401. Coll. 1.44.12
658. Brown Tommaso, Saggio sopra gli errori popoleschi, trad. dall'inglese e trasportata in italiano da Selvaggio Canturani, 2 vol. in 12°, Venezia, Sebastiano Coleti, 1737. Coll. 1.44.51
659. Bonnet Charles, Oeuvres d'histoire naturelle et de philosophie, 2 vol. in 8°, Amsterdam, Marc-Michel Rey, 1780. Coll. 1.45.66
660. Bonanno Philippus, Observationes circa viventia, quae in rebus non viventibus reperiuntur, Romae, typis Dominici Herculis, 1691, 4°, pp. 342+106 con tavole. Coll. 1.45.69
661. Pagès François, Atlas du "Cours d'études encyclopédiques en six vol", 63 tavole in unico vol. Prais, chez Artaud, 1800, 4°. Coll. 1.45.108
662. Vaucher Jean Pierre, Histoire des conserves d'eau douce, Ginevre, J. Paschoud, 1803, 4°, pp. 285 con 17 tavole. Coll. 1.45.131
663. Wabst Christianus Xaverius, De Hydrargyro Tentamen physico-chemico-medicum. Vindobonae, Typ. Trattnerianis, 1754, in fol. pp. 218. Coll. 1.46.16
664. Rafinesque Schmaltz C. S., Caratteri di alcuni nuovi generi e nuove specie di animali e piante della Sicilia, Palermo, tip. Sanfilippo, 1810, 8°, pp. 105 con tavole. Coll. 1.47.54
665. Raspail F.V., Histoire naturelle de la santé et de la maladie chez les végétaux et chez les animaux en général, et en particulier chez l'homme, 2 vol. in 8°, Paris, Impr. Lacour, 1845. Coll. 1.48.33
666. Severinus Marcus Aurelius, De abscessuum recondita natura, Neapoli, typis Manfredi, 1763, 4°, pp. 343. Coll. 1.48.83
667. Nancelius Nicolaus, Analogia microcosmi ad macrocosmon: id est, relatio et proportio universi ad hominem, Lutetiae Parisiorum, typis Morelli, 1611, in fol., pp. 2232. Coll. 1.48.102
668. Darwin Erasmo, Zoonomia ovvero leggi della vita organica, 6 vol. in 8°, Milano, Pirotta e Maspero, 1803. Coll. 1.48.147
669. Pisanelli Baldassare, Trattato della natura de' cibi et del bere, Venezia, G. B. Porta, 1584, 8°, pp. 162. Coll. 1.48.148

670. Spettacolo della natura esposto in vari dialoghi concernenti la storia naturale, traduzione dal francese, 16 vol. in 8°, Napoli, Vincenzo Manfredi, 1767. Coll. 1.49.14bis
671. Hugenius Christianus, Opera varia, 3 vol. in 4, Lugduni, Jansonios Vander, 1724. Coll. 1.49.27. Passato a 6.9.E.2
672. Borellius Jo Alphonsus, De VI percussione, Bononiae, typis Iacobi Montii, 1667, 4°, pp. 300. Coll. 1.49.37
673. Lancelin P.-F., Introduction à l'analyse des sciences, 3 vol. in 8°, Paris, Impresa Bossange, 1801. Coll. 1.50.2
674. Cancilla Giovanni, Elementi di storia naturale, 3 vol. in 8°, Palermo, tip. Reale, 1801. Coll. 1.50.7
675. Serpetro Nicolò, Il mercato delle meraviglie della natura ovvero istoria naturale, Venezia, per il Tomasini, 1699, 8°, pp. 368. Coll. 1.50.9
676. Alembert Jean Le Rond (d), Recherches sur differens points importants du systême du Monde, 3 vol. in 4°, Paris, chez David, 1754. Coll. 1.50.12
677. Vallisnieri Antonio, Raccolta di vari trattati, Venezia, Giov. Gabriello Hertz, 1714, 4°, pp. 261. Coll. 1.50.17
678. Vallisnieri Antonio, I. Istoria del camaleonte africano; II. Lezione accademica intorno all'origine delle fontane, Venezia, Giov. Gabriello Hertz, 1714, pp. 200+87 con tavole. Coll. 1.50.18
679. Boyle Robertus, Opera varia, 3 vol. in 4°, Geneve, Samuelis de Tournes, 1680. Coll. 1.50.19 (Passato a 6.17.G.26-28)
680. Castelli Benedetto, Risposta alle opposizioni del signor Lodovico delle Colombe e del signor Vincenzio di Grazia, contro al tratta del Galilei "Delle cose che stanno sull'acqua o che in quella si muovono, Firenze, Cosimo Giunti, 1615, 4°, pp. 334. Coll. 1.50.27
681. Bonci Petrus, Numerorum mysteria in quo molteplici ratione probatur, Bergami, typis Venturae, 1599, 4°, pp. 676+77, pp...Coll. 1.50.47
682. Rafinesque C. S., Analyse de la nature ou Tableau de l'univers et des corps organises, Palermo, 1815, 8°, pp. 224. Coll. 1.50.108
683. Scheuchzer Jo. Jacobus, Bibliotheca Scriptorum historiae naturali omnium terrae Regionum inservientum. Historiae Naturalis Helvetiae cui accessit celeberrimi viri Jacobi Le Long, Bibliothecarii Oratoriani De Scriptoribus Historiae Naturalis Galliae, Tiguri, Typis Henrici Bodmeri, 1716, 8°. Coll. 1.50.109

684. Bonnet Carlo, Considerazioni sopra i corpi organizzati dove si tratta della loro origine, del loro sviluppamento, della loro riproduzione..., 2 vol. in 8°, Venezia, Nicolo Pezzana, 1792. Coll. 1.50.118
685. Scopoli Ioannus Antonius, Annus historico-naturalis, 5 vol. in 2 tomi, Lipsiae, Christ. Hilscheri, 1769. Coll. 1.50.121
686. Odierna Giovanni Battista, Opuscoli, Palermo, Decio Cirillo, 1644. Coll. 1.51.8
687. Campailla Tommaso, Problemi naturali spiegati con nuovi pensieri secondo i principi della filosofia corpuscolare, Palermo, G.B. Aiccardo, 1727, 4°, pp. 207. Coll. 1.51.24
688. Millin, Elementi di storia naturale, trad. dal francese, 2 vol. in 8°, Venezia, Giovanni Zatta, 1797. Coll. 1.51.31
689. Brixia (a) Fr. Fortunatus, Dissertatio physico-theologica De qualitatibus corporum sensibilibus, Brixiae, Joannis Rizzardi, 1740, 4°, pp. 152. Coll. 1.51.45
690. Accademia del Buon Gusto di Palermo, Saggi di dissertazioni, vol. 1° sol., Palermo, Pietro Bentivenga, 1755. Coll. 1.54.64 (Passato a Preg.D.54)
691. Fontana Carlo, Utilissimo trattato delle acque correnti, Roma, tip. Bisagni, 1696, in folio, pp. 196. Coll. 1.55.78
692. Accademia del Cimento, Saggi di naturali esperienze, Napoli, tip. Baillard, 1714, in folio, pp. 269. Coll. 1.55.79
693. Porta Jo. Baptista, Opera, Francoforte, Eredi Wecheli, 1592, 4°, pp. 914. Coll. 1.56.102 (Passato a Cinq.20.D.4)
694. Kaempferius Engelbertus, Amoenitatum exoticarum politico-physico-mediciarum rerum Persicarum et ulterioris Asiae, Lemgoviae, Typis Henrici Wilhelmi Meyeri, 1712, 4°, pp. 912. Coll. 1.56.133
695. Wolfius Christianus, Jus naturae methodo scientifica pertractatum, 9 vol. in 4°, Francoforte, Off. Rengeriana, 1766. Coll. 1.56.134
696. Nota: Il 1° vol. di quest'opera, molto termitato, è stato inviato oggi 7 marzo 1935 al Museo Patologico del libro, al Ministero dell'educazione Nazionale. O. V.
697. Boulanger, Ouvres completes, 5 vol. in 8°, Amsterdam, Marc-Michel Rey, 1775. Coll. 1.57.77
698. Nouveau dictionnaire d'histoire naturelle appliquée aux arts, à l'agriculture, à l'économie rurale et domestique, à la médecine, etc. Par une société de naturalistes et d'agriculteurs, 25 vol. in 8°, Venise, Impr. De Palese, 1804. Coll. 1.57.206

699. Kircherus Athanasius, *Itinerarium exstaticum quo mundi opificium*, Romae, Vitalis Mascardi, 1656, 4°, pp. 464. Coll. 1.57.207
700. Mezzavacca Flaminius, *Otia sive Ephemerides Felsinae recentiores: ab anno 1701 ad annum 1720*, 2 vol. in 4°, Bononiae, Costantini Pisarii, 1701. Coll. 1.57.211
701. Argoli Andreas, *Ephemerides iuxta Tychonis hypotheses ab anno 1621 ad annum 1700*, 3 vol. in 4°, Venetiis, Jacobi Sarzina, 1623, Lugduni, Antonii Huguetan, 1659. Coll. 1.57.213
702. Argoli Andreas, *Ephemerides iuxta Tychonis hypotheses ab anno 1631 ad annum 1680*, 2 vol. in 4°, Patavii, typis Frambotti, 1638. Coll. 1.57.214
703. Argoli Andreas, *Tabulae primi mobilis*, 2 vol. in 4°, Patavii, typis Frambotti, 1644. Coll. 1.57.215
704. Doglioni Giovanni Nicolò, *Anfiteatro di Europa in cui si ha la descrizione del mondo celeste et elementare per quanto spetta alla cosmografia*, Venezia, Giacomo Sarzina, 1623, 4°, pp. 1377. Coll. 1.57.216
705. Odierna Giambattista, 1. *Il nunzio della terra*. 2. *La nuvola pendente*. 3. *L'occhio della mosca*. 4. *Il sole del microcosmo*, Palermo, Decio Cirillo, 1644, 4°. Coll. 1.57.229
706. Serrentino Giuseppe, *Lo studio in lega col gioco per introdurre nelle scienze i giovani men vogliosi*, Catania, Simone Trento, 1797, 8°, pp. 132. Coll. 1.57.236
707. Stadius Joannes, *Ephemeris anno Christi 1515-1570*, Coloniae Agrippinae, Haeredes Arnoldi Birckmanni, 1556, 4°, imp. Coll. 1.57.250 (Passato a: Cinq.25.E.15)
708. Accademia di scienze e lettere di Palermo. *Atti. Nuova serie vol. 1°, 2°, 8°, 1845-1859 (duplicato il vol. 2°)*, Palermo tip. Lao, in 4°. Coll. 1.61.70
709. Cantù Cesare, *Storia universale*, 33 vol. in 8°, cioè *Racconto vol. XX, Documenti vol. II, Indice e tavole vol. 2*, Torino, G. Pomba e Ci., 1840-47. Coll. 1.61.69
710. Odierna Giovan Battista, *Medicaeorum ephemerides*, Panormi, apud Cirillos, 1656, 4°, pp. 71+79. Coll. 1.61.101
711. Argoli Andreas, *Ptolomaeus parvus in genethliacis iuntas arabibus*, Lugduni, Joannis Antonii Huguetan, 1659, 4°, pp. 211. Coll. 1.61.108
712. *Nuove effemeridi siciliane di scienze, lettere ed arti. Serie 2° vol. 1° sole dispense da 1 a 6: gennaio a giugno 1874*, Palermo, Antonio Natale, 1874, 8. Coll. 1.61.109

713. Genua (a) P. Aurelius, Tractatus chronologicus a variis auctoribus compilatus, Genuae, typis Franchelli, 1720, 4°, pp. 215+407. Coll. 1.61.110
714. Lenglet Du Fresnoy, Tavolette cronologiche della storia universale sacra e profana, ecclesiastica e civile, dalla creazione del mondo fino all'anno 1743..., 2 vol. in 8°, Venezia, Simone Occhi, 1748. Coll. 1.62.124
715. Maginus Joannes Antonius, Supplementum ephemeridum ac tabularum secundorum mobilium in quo habentur ratio et methodus perfacilis promptissime supputandi verum motum Solis, Lunae et Martis ..., Venetiis, Damiani Zenari, 1614, 4°, pp. 311. Coll. 1.62.139
716. Compendio di notizie scientifiche, civili, virtuose ed erudite ad uso delle scuole d'Italia, Venezia, tip. Graziosi, 1795, 12°, pp. 251+129. Coll. 1.62.264
717. Rozzi Ignazio, Il Gran Sasso d'Italia, opera periodica di scienze naturali ed economiche, Solo vol. 5 anno 5, 1842, Aquila 1842, 8°. Coll. 1.66.47
718. Bottalla Carlo, Corso di storia e geografia universale, 2 vol. in 8°, Palermo, tip. Lao, 1850. Coll. 1.66. 104

Dissertazioni scientifiche e riviste

719. n. 144 Magalotti conte Lorenzo, Lettere scientifiche ed erudite, Venezia, 1740. D. Occhi, 4° pag. 294. – coll. 1.1.96
720. n. 1720, Feuillée Louis, Journal des observations physiques, mathématiques et botaniques, Paris, Jean Mariette, 1725, 4°. Coll. 1.5.34
721. n. 1721-1722, Feuillée Louis, Journal des observations physiques, mathématiques et botaniques, 2 volumi in 4°. Parigi, Pietri Giffart, 1714.
722. n. (1738) Actis eruditorum lipsiensibus. 7 vol. in 4° dal 1682 al 1739. Venezia. tip. G.B. Pasquali. 1740. Coll. 1.5.46
723. n. 2993-4 Lany Bernardo, Trattenimenti sopra le scienze, 2 vol. in 8°, Padova, Remondini 1750. Coll. 1.8.20
724. n. 3167-8, Feuillée Louis, Journal des observations physiques, mathématiques et botaniques, 2 vol. in fol. Parigi, Pietro Giffart, 1714. Coll. 1.8.105
725. n. 3861-2, Partenio Lidio, Intrattenimenti sopra le scienze. Traduzione dal francese 2 vol. in 16°, Palermo, Gaspare Bayona, 1721. Coll. 1.10.34
726. n. 4555 Accademia degli Incogniti di Venezia pronunziati nell'accademia tenuta dal sig. Giovanni Francesco Loredano nobile veneto, Venezia, per il Sarzina, 1635, 4°, pp. 287. Coll. 1.13.74
727. n. 4573 Bianchi Isidoro, Delle scienze e belle arti Dissertazione apologetica, Palermo, tip. Bentivenga, 1771, 4°, pp. 71. Coll. 1.13.86 Importante: contiene la dedica a Ignazio Paternò Castello.
728. n. 4603 Muratori Ludovico Antonio, Riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti, Colonia, Franc. Ricciardi, 1721, 4°, pp. 144+206. Coll. 1.13.95
729. n. 8832, Cali Sardo Antonino, Relazione accademica nei Zelanti di Acireale per gli anni 1837-38, Napoli, 1840, 4°, pp. 99. Coll. 1.23.108
730. Société philomathique de Paris, Bulletin des sciences, Années 1821-23, Paris, Impr. Plassan, 1821, 4°. Coll. 1.31.31
731. Mairan, Traité physique et historique de l'Aurore boréale, Paris, Impr. Royale, 1733, 4°, pp. 281. Coll. 1.31.32
732. Accademia di Scienze e Lettere di Palermo. Atti. Nuova Serie Vol. 1°-2°-2° dupl. 3°. 1845-1859, Palermo, tip. Lao. Coll. 1.33.147.1-3 (già 1.61.78)

733. Accademia Gioenia, Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania. Atti. Serie I: Tomi XII-XIII, Catania, 1837-1839. Coll. 1.33.148.12-13
734. Journal des Savants: Dal 1665 al 1722, volumi 75 (manca il vol. 39). Dal 1724 al 1725 (gennaio e giugno). Vol. 7; 1731 (marzo e maggio); 1733 (Settembre e dicembre) (vol. 3); 1734 (gennaio, marzo, luglio dicembre) vol. 3; 1736 vol. 11; 1754 (aprile dicembre) vol. 5; 1755 (gennaio, dicembre) vol. 6; 1756 (gennaio maggio) vol. 2. In tutto volumi 102. Coll. 1.35.2
735. Costantini Giuseppe Antonio, (pseudo Agostino Santi Pupieni), Lettere critiche, giocose, morali, scientifiche ed erudite, 8 vol. in 8°, Napoli, Giuseppe De Bonis, 1749. (Duplicato il vol. 1°). Coll. 1.35.25
736. Giornale dei letterati d'Italia 1.35.26-27;
737. Revue des Deux Mondes 1.35.29 (anno 1858 solamente, fasc. 24 in 8°, Paris 1858. Coll. 1.35.29.
738. Monticelli abate Teodoro, Opere, solo vol. 1°, Napoli, tip. Dell'aquilae, 1841. Coll. 1.35.31
739. Hollmann Sam. Christianus, Commentationum in reg. scient. societate inde ab a 1756, recensitarum sylloge, Gottingae, 1762, 4°, pp. 200. Coll. 1.35. 35
740. Giornale di letteratura, scienze ed arti, Vol. 1 a 8, 1816-17, Milano, Fortunato Stella, 8°. Coll. 1.35.41
741. Raccolta di opuscoli scientifici e filologici di Angelo Calogerà (Esistono i primi 8 volumi ed il vol. 19 dell'edizione 1739, Venezia, Simone Occhi, 1759-61. Coll. 1.36.33
742. Univers (L') en abrégé, où sont contenues en diverses listes, presque tous les noms des ouvrages de la nature, de toutes les sciences, et de tous les arts, avec leurs principaux termes, Lyon chez Antoine Molin, 1679. Coll. 1.36.38bis
743. Acta Lipsiensia seu acta eruditorum, nova acta et supplementum, 65 vol. in 4 cioè: Acta dal 1682 al 1732 ; Nova Acta dal 1733 al 1776 (meno del 1766-67); Supplemento eruditorum vol. 1 a 10 in tomi; Supplemento ad nova acta vol. 1 a 8 in 4 tomi; Indici gli ultimi 3 volumi Coll. 1.36.49
744. Domenico Cirillo, Discorsi accademici, un volumetto in 8 di pp. 191, 1799. Coll. 1.36.51

745. Atti del Reale Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, vol. 4 solamente, Napoli, 1828. Coll. 1.36.71
746. Giornale letterario ossia progressi dello spirito umano, anno 1780. Coll. 1.36.72
747. Gibelin, Compendio delle transazioni filosofiche della società reale di Londra (Traduzione italiana). (I primi 20 volumi), Venezia, tip. Fortunato Stella, 1793-98. Coll. 1.36.76
748. Ateneo di scienze morali (giornale) compilato da Nicola Comerci. Anni 1827-1828-1829-1830-1831-1832 (incompleto) e 1833. Pubblicato in Napoli. Coll. 1.36.79
749. Autori Siciliani, Raccolta di opuscoli, 9 vol. in 4, Palermo, Stamperia Reale, 1788-1797. Coll. 1.36.80
750. Di Giacomo Antonino, Relazioni dell'Accademia Gioienia per gli anni 1827-1838, Catania, 1827-38, 8°. Coll. 1.42.27
751. Longo Agatino, Osservazioni a Biot ed altri Opuscoli, Catania, tip. Sciuto, 1833, 8°, pp. 80. Coll. 1.42.60
752. Zurria Giuseppe, Esercizi di analisi sublime. Estratto dal vol. XX serie 1° degli Atti dell'Accademia Gioienia, Catania, tip. Sciuto, 1843, 4. Coll. 1.42.193
753. Longo Agatino, Osservazioni a Lecoq ed a Pouillet, Catania, tip. Musumeci Papale, 1845, 8°, pp. 93. Coll. 1.42.214
754. La Via Gregorio Barnaba, Lezioni di pastorizia teorico-pratica per la Sicilia (solo 1° vol), Palermo, tip. Barravecchia, 1847, 8°... Coll. 1.42.235
755. Atti della settima adunanza degli scienziati italiani tenuta a Napoli nel 1845, 2 vol. in fol., Napoli, tip. del Fibreno 1846. Coll. 1.44. 225
756. Société géologique de France, Bulletin, soli vol. XII-XIII-XIV, 1840-43, 3 vol. in 8°, Paris, Impr. Burgogne et Martinet, 1841-43. Coll. 1.45.46
757. Gimma Giacinto, Dissertationum academicarum in qua legitur de fabulosa generatione viventium, 2 vol. in 4°, Napoli, typis Mutio, 1714. Coll. 1.45.82
758. Magalotti Lorenzo, Saggi di naturali esperienze fatte nell'Accademia del Cimento, Venezia, G.B. Pasquali, 1761, 8°, pp. 192 con 23 tavole. Coll. 1.50.116
759. Polenus Joannes, Epistola ad Jacobum Marinonium in qua agitur "De Solis Patavii observato", un volumetto in 4°, imp. Senza data. Coll. 1.61.90

760. Galilei Galileo, Storia e dimostrazioni intorno alle macchie solari e loro accidenti, Roma, Giacomo Mascardi, 1613, 4°, pp. 164+55. Coll. 1.61.106 (Passato a: Preg.D.122)
761. Ephemerides Lunae motus pro dierum criticorum cognitione expansae singulis diebus, et horis a meridie, et a media nocte in toto anni cursu 1691, Mazzareni, Joannis Van Berge, 1690, 4°, pp. 52. Coll. 1.61.107
762. Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania. Atti. Serie 1° vol. a 20 in 12 tomi; Serie 2° Vol. 1 a 20 in 16 tomi; Serie 3° vol. 1 a 20 in 21 tomi; Serie 4° vol. 1 a 13 in 15; Catania, tip. Sciuto e poscia Galatola, 1825, 900 in 4°. Coll. 1.61.170
763. Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania. Relazioni accademiche per gli anni dal 1859 al 1865 (con molte lacune in mezzo). In tutto n. 11 fascioletti. Coll. 1.61.172
764. Accademia Gioenia, Giornale del Gabinetto letterario dell'Accademia. In tutto n. 19 fascicoli. N.B. raccolta incompleta di diverse annate dal 1834 al 1864 tutte dimezzate. Coll. 1.61.172
765. Accademia Gioenia, Bullettino mensile delle sedute dal n. 1 al n. 68. Coll. 1.61.173
766. Raccolta di incisioni, stampe, disegni, carte geografiche, schizzi ed altro di epoca antica, fra cui ve ne sono del Tempesta, Perelle, Martino de Vos ed altri, 15 vol. di diversa dimensione. Coll. 1.61.174 (Il volume n. 8 di questa raccolta, Lauro...Heroico splendore, è passato a Preg.A.110. Il vol. n. 3 di questa raccolta, [Iconografia di S. Filippo Neri] è passato: a Preg.B.59
767. Accademia Pontaniana di Napoli. Dono agli Scienziati d'Italia del VII Congresso tenuto in Napoli nel 1845, Napoli, tip. Fibreno, 1845, 4°, pp. 116. Coll. 1.62.246 (Anche CTR 1.62.271)
768. Accademia del Buon Gusto di Palermo, Saggi di dissertazioni, vol. 1 solamente, Palermo, Pietro Bentivenga, 1755, 4°. Coll. 1.62.252

Economia, pesi e misure

769. n. 2312 Oberti Finitto, Aggiustamento universale di pesi e misure, Venezia per il Turrini, 1643, 8°, pp. 88. Coll. 1.6.181
770. n. 2324, Pasi Bartolomeo, Tariffa dei pesi e misure corrispondenti dal Levante al Ponente, e da una terra, e luogo all'altro, quasi per tutte le parti. Venezia, Paolo Gherardo, 1557, 8°, pp. 200. Passato a Cinq.12.F.11. Coll. 1.6.192
771. n. 3256, Olberti Finetto, Aggiustamento universale ovvero corrispondenza che hanno i pesi e le misure d'Europa, Asia e Africa, Venezia per il Turrini, 1657, 16°, pp. 45. Coll. 1.9.60
772. n. 3752, Fuoco Francesco, Saggi economici, solo volume secondo, Pisa Seb. Nistri, 1827, 4, pp. 480. Coll. 1.9.369
773. n. 3786 Science du maître d'hôtel confiseur , à l'usage des officiers, Paris chez Leclerc, 1776, 8°, pp. 525. Coll. 1.9.389. Passato a Preg. F. 32
774. n. 3849-50, Bellegarde abbé, Reflexions sur ce qui peut plaire ou déplaire dans le commerce du monde, vol. 1 e 3 (manca il 2), Lyon, H. Baritel, 1696, 12°, pp. 316+264. Coll. 1.10.28
775. n. 7659, Triulzi Antonio Maria, Bilancio dei pesi e misure di tutte le piazze mercantili dell'Europa, Venezia, tip. Gatti, 1794, 8°, pp. 207, Coll. 1.9.264
776. n. 7666, De Samuele Cagnazzi Luca, Sui valori delle misure e dei pesi degli antichi romani, desunti dagli originali esistenti nel R. Museo borbonico di Napoli, Napoli 1825, 8°, pp. 153. Coll. 1.19.334
777. n. 8031, Garzia Francesco, Trattato di tutti i contratti che nei negotii et commertii humani sogliono occorrere, Brescia, Pietro Marchetti, 1596, 8°, pp. 766. Coll. 1.20.129. Passato a Civ. Cinq.7.F.3.
778. n. 8448, Maffei Scipione, Dell'impiego del denaro, Verona, Giannalberto Tumermani, 1744, 4°, pp. 332. N.B. Contiene la risposta a quest'opera del sac. Pietro Ballarini. Coll. 1.22.27
779. n. 8449, Ballarini Pietro, La dottrina della chiesa cattolica circa l'usura dichiarata e dimostrata contro le pretese della novella opera intitolata: "Dell'impiego del denaro di Scipione Maffei", Bologna, 1744, 4°, pp. 67. Coll. 1.22.47

780. n. 8739, Grimaldi Luigi, Studi statistici sull'industria agricola e manifatturiera della Calabria Ultra II, Napoli, tip. Borel e Comparò, 1845, 4°, pp. 144. Coll. 1.23.36. Passato a: Preg.C.701-2
781. n. 8746, Tanara Vincenzo, L'economia del cittadino in villa, Venezia, Giuseppe Bartoli, 1731, 4°, pp. 525. Coll. 1.23.42
782. n. 8825-6, E.V.B. Crud, Economia teorica e pratica dell'agricoltura, traduzione di Antonio Codelupi, 2 vol. in unico, Venezia, G. Antonelli, 1842. Coll. 1.23.102
783. n. 8835, Boussingault J.B., L'economia rurale considerata nei suoi rapporti con la chimica, la fisica e la meteorologia, versione italiana con note del D. Jacopo Bologna, 2 vol. in 4°, Venezia, A. Santini, 1846,. Coll. 1.23.111
784. n. 8841, Sestini Domenico, Agricoltura, prodotti e commercio della Sicilia. Solo vol. 1°, Firenze, Gaetano Cambiagi, 1777, 4°, pp. 142. Coll. 1.23.114
785. n. 8842, Balsamo Paolo, Corso di agricoltura teorico-pratica con note ed aggiunte di Agostino Gallo con la biografia dell'autore scritta da N. Palmeri, Palermo, Natale Biondo, 1857, pp. 397. Coll. 1.23.115
786. 8843, Gallo Agostino, Note ed aggiunte all'opera di Paolo Balsamo intitolata Corso di agricoltura...
787. n. 8918, Del Castrone Benedetto Maria, Il vero nuovo geodeta siciliano ossia trattato delle misurazioni, Roma, per il Bernabò, 1733, 8°, pp. 144+50. Coll. 1.23.165
788. n. 9733, Maffei Scipione, Dell'impiego del denaro, Roma, tip. Bernabò e Lazzarini, 1746, 4°, pp. 300. Coll. 1.25.42
789. n.9696, Menochio Giov. Stefano, Economica cristiana con la quale s'insegna il modo di ben regolare la propria casa, Venezia, per il Baba, 1656, 4°, pp. 542. Coll. 1.25.22
790. Filangeri Gaetano, La scienza della legislazione, Parigi, tip. Carlo Derriey, 1853, 4°, pp. 448.
791. n. 10796, Jovellanos, Gaspare Melchior, Parere della Società Economica di Madrid sullo stabilimento di un codice di leggi agrarie, Palermo, tip. Barravecchia, 1815, 8°, pp. 153+70. Coll. 1.28.196
792. n. 10804, Codice di commercio francese – italiano. Edizione francese ed italiana, Genova, tip. Gravier, 1807, 8°, pp. 325. Coll. 1.28.202
793. Codice metrico di Sicilia, Catania 1812, in 4°. Coll. 1.42.140. (Passato a Preg. B.77)

794. Bologna Jacopo, L'Arte di raddoppiare le proprie rendite, ossia precetti e pensieri di chimica agraria, messi alla cognizione di tutti, parte 2°, Venezia, tip. Cecchini, 1847. Coll. 1.47.3
795. Biundi Giuseppe, L'Empedocle: giornale di agricoltura e di economia pubblica per la Sicilia, anno 1851; 1852 e 1853, 3 vol in 8°, Palermo, tip. Console, 1851-53. Coll. 1.47.401-2
796. Ricci Jacopo, Catechismo agrario per uso dei contadini, 2 vol. in unico, Firenze, Ferdinando Agostini, 1832, 8°. Coll. 1.47.48
797. Ascolese Vito Antonio, Manuale economico pratico rurale ossia raccolta di pratiche agrarie, Napoli, Gabriele Marotta, 1844, 8°, pp. 352. Coll. 1.47.49
798. Daubenton M., Istruzioni pei pastori e proprietari di gregge, trad. dal francese, Venezia, Giov. Antonio Pezzana, 1787, 8°, pp. 288 con 21 tavole. Coll. 1.47.48
799. Salvini Giovanni, Istruzione al suo fattore di campagna, Venezia, Giuseppe Zorzi, 1777, 8°, pp. 158. Coll. 1.47.49
800. Re Filippo, L'ortolano dirozzato, 2 vol. in 8°, Milano, Giovanni Silvestri, 1811. Coll. 1.47.55
801. Re Filippo, Il Giardiniere avviato nell'esercizio della sua professione, 2 vol. in 8°, Milano, Giovanni Silvestri, 1812. Coll. 1.47.56 (6.16.G.3-4)
802. Re Filippo, Dei letami e delle altre sostanze adoperate in Italia per migliorare i terreni e del come profittarne, Milano, Giovanni Silvestri, 1815, 8°, pp. 262. Coll. 1.47.57
803. Re Filippo, Elementi di economia campestre, Milano, Francesco Sonzogno, 1808, 8°, pp. 249. Coll. 1.47.64
804. Balsamo Paolo, Memorie economiche e agrarie, riguardanti il regno di Sicilia, Palermo, tip. Reale, 1803. Coll. 1.47.65
805. Principi pratici di agricoltura e di economia rurale, Napoli, 1828, Gaetano Nobile, 12°, pp. 155. Coll. 1.47.115
806. Ascolese Vito Antonio, Trattato di pesi e misure sul sistema decimale del regno delle Due Sicilie in confronto agli altri stati, Napoli, tip. Pierro, 1840, 12. Coll. 1.47.115
807. Malenotti Ignazio, Manuale del pecoraio, Napoli, 1837, 12°, pp. 204. Coll. 1.47.121
808. Turrisi Colonna Nicolò, Studi d'amministrazione rurale per la Sicilia, Palermo, tip. Morvillo, 1852, 8°, pp. 122. Coll. 1.47.124
809. Memorie di agricoltura e di economia rurale e domestica pubblicate dalla Società reale di agricoltura di Parigi, 15 vol. in 8°, Napoli, G.P. Merande, 1795-97. Coll. 1.47.136

810. Fermin Philippe, Istruzioni importanti al popolo sull'economia animale ... per servir di seguito all'avviso al popolo del Sig. Tissot, 2 vol. in 8°, Siena, tip. Bindi, 1771. Coll. 1.48.26
811. Agucchia Lattantio, Il computista pagato ossia metodo per trovare il conto fatto, Venezia, Bartolomeo Locatelli, 1765, 4°, pp. 176. Coll. 1.50.42
812. Afan de Rivera Carlo, Tavole di riduzione dei pesi e delle misure delle due Sicilie, Napoli, tip. Del Fibreno, 1840, 8°, pp. 676. Coll. 1.50.51
813. Flori Lodovico, Trattato del modo di tenere il libro doppio domestico, Roma, per il Lazzari, 1677, fol. pp. 126+50. Coll. 1.50.65 (Passato a: Preg.B.46)
814. Odierna Giovanni Battista, Archimede redivivo con la stadera del momento Dove non solamente s'insegna il modo di scoprire le frodi nella falsificazione dell'oro, e dell'argento, ma si notifica l'uso delli pesi, e delle misure ciuili presso diuerse nationi del mondo, e di questo Regno di Sicilia, Palermo, Decio Cirillo, 1644, 4°, pp. 72. Coll. 1.51.8
815. Pietra Angelo, Indirizzo degli economi ossia istruzione per formare qualunque scrittura doppia, Mantova, Francesco Osanna, 1586, 4°, pp. 61. Coll. 1.51.42 (Passato a: Cinq.16.C.9)
816. Hortolan F., Le regulateur, ou traité complet des poids, mesures, changes et monnaies, 2 vol. in 8°, Naples, impr. Francaise, 1850. Coll. 1.51.82
817. Puglisi Onofrio, Pratica economia numerale, Palermo, per il Bossio, 1671, 4°, pp. 136. Coll. 1.51.107
818. Curcio Domenico, Trattato di metrologia universale, ovvero tavole di riduzione delle misure dei pesi, 2 vol. in 8°, (una copia del 1° vol. e 3 del secondo), Catania, tip. Giuntini, 1846-49. Coll. 1.54.9
819. Bruno Giovanni, Sul libero paneficio e sulle mete, Palermo, tip. G.B. Lorsnaider, 1855, 8°, pp. 122. Coll. 1.54.15
820. Turrisi Colonna Nicolò, Studi di amministrazione rurale per la Sicilia, Palermo, tip. Morvillo, 1852, 8°, pp. 122. Coll. 1.54.17 economia: 1.54.83
821. Beverini Bartholomaeus, Syntagma de ponderibus et mensuris, quo veterum nummorum pretium ac mensurarum quantitas demonstratur, Lucca, tip. Frediani, 1711, 8°, pp. 287. Coll. 1.56.4
822. Zeviani Giannagostino, Riflessioni intorno alla logica di una prelezione sopra l'usura, Verona, G. Alberto Tumermani, 1744, 8°, pp. 52. Coll. 1.57.94

823. Pagani G.B., Metodo di computare i tempi, opera utilissima a' laici, e necessaria a tutti gli ecclesiastici, Palermo, Gaspare Bayona, 1726, 4°, pp. 564. Coll. 1.57.241
824. Danti Ignazio, Trattato del radio latino istrumento per prendere qualsiasi misura, Roma, Marcantonio Moretti, 1586, 8°, pp. 112. Coll. 1.62.3 (Passato a Cinq.4.E.27)
825. S. Bernardinus Senenses, Tractatus de contractibus, frater Vitalis Pochopagnus de Brixia extravit, Brixiae, Antonini Ricciardi, 1659, 8°, pp. 589. Coll. 1.62.50
826. Filangeri Gaetano, la scienza della legislazione, solo vol. 7, Napoli, tip. Raimondi, 1785, 8°. Coll. 1.62.216

Entomologia

827. n. 3120, Aldrovandus Ulysses, De animalibus insectis, Bologna, G. Battista Bellagamba, 1662, in fol. di pp. 767. Coll. 1.8.85
828. n. 8919, Swammerdam Jan, Histoire generale des insectes, Utrecht, Guillaume de Walcheren, 1682, 8°, pp. 215. Coll. 1.23.166
829. n. 8933, Fabricius Johann Christianus, Genera insectorum, Chilonii, Michal Bartschii, 8°, pp. 310.
830. n. 8990, Di Giorna Spirito, Calendario entomologico ossia osservazioni sulle stagioni proprie agli insetti, Torino, stamperia reale, 1791, 8°, pp. 146. Coll. 1.23.204
831. Linnaeus Carolus, Entomologia, faunae Svecicae descriptionibus aucta, 4 vol. in 8°, Lugduni, Piestre et Delamolliere, 1789, Coll. 1.31.187
832. Goedartius Johannes, De insectis in methodum redactus cum notularum additione, Londini, S. Smith, 1685, 8°, pp. 356. Coll. 1.45.2
833. Lesser, Teologia degli insetti ovvero dimostrazioni delle divine perfezioni in tutto ciò che riguarda gl'insetti, con le osservazioni del sig. Lyonnet, 2 vol. in unico, Venezia, tip. Remondini, 1751. Coll. 1.45.3
834. Gerbi Ranieri, Storia naturale di un nuovo insetto, Venezia, Sebastiano Valle, 1795, 8°, pp. 112. Coll. 1.45.21
835. Forsterus Joannis, Novae species insectorum, Londini, T. Davies, 1771, 8°, pp. 100. Coll. 1.45.24
836. Scopoli Joannes Antonius, Entomologia carniolica, Vindobonae, typis Trattner, 1763, 8°, pp. 480. Coll. 1.45.28
837. Geer Carolus, Genera et species insectorum, Lipsiae, Lebrecht, 1783, 8°, pp. 220. Coll. 1.45.30
838. Raius Joannes, Historia insectorum, cui subiungitur Appendix de Scarabaeis Britannicis, Aurore M. Lister, Londini, A. Churchill, 1710, 4°, pp. 397. Coll. 1.45.50
839. Müller Otto Fredericus, Fauna insectorum fridrichsdalina, sive Methodica descriptio insectorum agri fridrichsdalensis, Hafniae, Io. Frid Gleditschii, 1764, 8°, pp. 96. Coll. 1.45.57
840. Comparetti Andrea, Dinamica animale degli insetti, 2 vol. in 8°, Padova per il Conzatti, 1806. Coll. 1.45.54
841. Geoffroy Étienne Louis, Histoire abrégée des insectes, 2 vol. in 4°, Paris, chez Durand, 1764, con 22 tavole. Coll. 1.45.72

842. Vallisneri Antonio, Esperienze ed osservazioni intorno all'origine, sviluppi e costumi di vari insetti, tip. del Seminario, 1726, 4°, pp. 232 con 3 tavole. Coll. 1.45.79
843. Redi Francesco, Esperienze intorno alla generazione degli insetti, Firenze, Francesco Onofri, 1674, 4°, pp. 136 con 39 tavole. Coll. 1.45.83
844. Réaumur M. de, Memoires pour servir a l'histoire des insectes, 6 vol. in 4°, Paris, imprimerie royale, Royale, 1734-42. Coll. 1.45.103
845. Moufetus Thomas, Insectorum sive minimorum animalium theatrum, Londini, Typ. Thomae Cotes, 1634, fol. pp. 326 con figure nel testo e 2 tavole. Coll. 1.45.11
846. Costa Oronzo Gabriele, Degl'Insetti nuovi e rari della provincia di terra D'Otranto, Napoli, 1827, fol. pp. 126 con 4 tavole. Coll. 1.45.113
847. Histoire des insectes nuisibles à l'homme, aux bestiaux, à l'agriculture et au jardinage, avec les moyens que l'on peut employer pour les détruire, 2 vol., Paris, chez Laporte, 1781-1782, 12°, pp. 342+298. Coll. 1.47.119 (6.13.I.14)
848. Panzer Georg Wolfgang, Deutschlands Insectenfaune oder entomologisches Taschenbuch für das Jahr 1795, Felsecker Nürnberg, 1795, 16°, pp. 370. Coll. 1.48.137

Farmacopea e tossicologia

849. n. 8834, Moiroud, Nuovo formulario farmaceutico-veterinario, traduzione ed aggiunte del dott. Alessandro Volpi, Milano, Gaspare Truffi, 1840-44, 4°, pp. 432. Coll. 1.23.110
850. n. 8847, De Gaetani Gaetano, Considerazioni intorno alla professione farmaceutica con l'aggiunta di un elenco di medicamenti e del prezzo di essi, Catania, 1850, tip. Pastore, 8°, pp. 190. Coll. 1.23.118.
851. n. 8985, Medicina facile ovvero formulario dei medicamenti di agevole preparazione, Venezia, G.B. Novelli, 1769, 8°, pp. 256. Coll. 1.23.200
852. n. 8989, Plenck Giuseppe Jacopo, Farmacia chirurgica ovvero dottrina dei medicamenti preparati e composti che si sogliono adoperare nella cura de' morbi esterni, Venezia, Francesco Pezzana, 1786, 8°, pp. 189, Coll. 1.23.203
853. n. 9940, Corvini Petrus, De diatartari electuarii temperamento, qualitatibus usu et dosi dilucidatio, Messanae, typis Petri Bree, 1644, 12°, pp. 42. Coll. 1.23.239
854. n. 9055, Praevotius Joannes, Hortulus medicus selectioribus remediis, Patavii, Jacopo Cadorinis, 1681, 12°, pp. 161. Coll. 1.23.253
855. n. 9085, Famacopea ad uso dei poveri, Venezia, Giuseppe Rossi, 1797, 12°, pp. 120. Coll. 1.23.278.
856. n. 9094, Tripi Biagio, Guida alla pratica omiopatica, Palermo, tip. Nocera, 1842, 8°, pp. 121. Coll. 1.23.286
857. n. 9095, Brugatelli L., Farmacopea generale ad uso degli speciali de' medici moderni, Palermo, tip. Solli, 1811, 8°, pp. 275. Coll. 1.23.287
858. n. 9123, Swediaur F., Pharmacopoeia medici practici universalis, sistens medicamenta praeparata et composita cum eorum usu et dosibus. Panormi, typis Sanfilippo, 1807, 3 vol. in 12°. Coll. 1.23.309
859. n. 9124, Mesuae Joannes, In antidotarium censura. Receptarium. Lugduni, Joh. et Franc. Frellonius, 1546, 12°, pp. 622+81. Coll. 1.23.310. Passato a Cinq.7.E.16
860. n. 9124, Fioravanti Leonardo, Dei capricci medicinali, Venezia, Valentino Mortali, 1670, 8°, pp. 380. Coll. 1.23.319
861. n. 9127, Dictionnaire botanique et pharmaceutique, Rouen, veuve Dumesnil, 1790, 8°. pp. 678. Coll. 1.23.322

862. n. 9148, Auda Domenico, Pratica dei speciali dove per modo di dialogo s'insegna a ben conoscere le droghe, Venezia, Giov. Paoli, 1736, 8°, pp. 279. Coll. 1.23.335. Passato a Preg. E. 210
863. n. 9148, Auda Domenico, Pratica dei speciali dove per modo di dialogo s'insegna a ben conoscere le droghe, Venezia, Giov. Paoli, 1736, 8°, pp. 279. Coll. 1.23.335. Passato a Preg. E. 210
864. n. 9163, Mead Richardus, Mechanica expositio venenorum, Amstelaedami et Neapoli, Bernardini Gessarii, 1739, 8°, pp. 223. Coll. 1.23.348
865. n. 9171, Pharmacopoea rossica, Petropoli (pseud.), 1782, 8°, pp. 156. Coll. 1.23.355
866. n. 9643, Plenck Giuseppe Jacopo, Tossicologia ossia dottrina intorno i veleni ed i loro antidoti. Venezia, Giuseppe Orlandelli, 1789, 8°, pp. 430. Coll. 1.24.307
867. Catanuto Nicolaus, Catanatense Dispensatorium, sive Antidotarium, Ea continens medicamenta, quae ... Medicos usitatoria habentur, Catanae, typis Bisagni, 1668, 8°, pp. 300. Coll. 1.42.185
868. Donzelli Giuseppe, Teatro farmaceutico dogmatico e spagirico, Napoli 1726, in folio, pp. 690. Coll. 1.31.50
869. Lemery Nicolas, Pharmacopea universale che contiene tutte le composizioni di farmacia le quali sono in uso nella medicina tanto in Francia, quanto per tutta l'Europa, Venezia, Gabriel Hertz, 1720, in folio, pp. 590. Coll. 1.31.51
870. Silvaticus Johannes Baptista, Historiae medicinales Galeni enarratae, Hanoviae, typis Wechelii, 1605, fol. pp. 422. Coll. 1.31.52
871. Hippocrates, Opera omnia ex Jani Cornarii versione una cum Jo. Marinelli Commentariis ac Petri Matthaei Pini indice, Typis Abbundii Menafolii 1679, pp. 215+140. Coll. 1.31.53
872. De Pasquale Domenico, Seconda giustificazione in risposta ad una lettera anonima ed altre osservazioni dei dott. Salvatore Platania e Gaetano Mirone, Messina, 1847, tip. Capra, 8°, pp. 154. Coll. 1.42.177
873. Catanuto Nicolaus, Isagogicon sive facilis introductio ad universam pharmaceuticae artis praxim, Catanae, typis Rossi, 1650, 8°, pp. 199. Coll. 1.42.178
874. Gouan Antoine, Histoire des poissons: contenant la description anatomique de leurs parties externes et internes et le caractère des divers, Strasbourg, chez Amand König, 1770, 4°, pp. 252. Coll. 1.45.47

875. Campana Antonio, *Farmacopea ferrarese*, Firenze, Guglielmo Piatti, 1803, 8°, pp. 285. Coll. 1.47.137
876. Bruschi Domenico, *Il fondamento di terapeutica e farmacologia generale*, Milano, Borroni e Scotti, 1844, 8°, pp. 598. Coll. 1.48.36
877. Hahnemann Samuel, *Traité de matière médicale, ou de l'action pure des médicaments homoeopathiques*, 3 vol. in 8°, Paris, J.B. Bailliere, 1834. Coll. 1.48.40 (6.17.G.11-13)
878. Hahnemann Samuel, *Doctrine et traitement homoeopathique des maladies chroniques*, 2 vol. in 8°, Paris, J.B. Bailliere, 1832. Coll. 1.48.41 (6.17.G.9-10)
879. Porati Antonio, *Farmacopea economica proposta alla Congregazione della carità di Milano*, Giuseppe Maspero, 1810, 8°, pp. 252. Coll. 1.48.43
880. Zarda Adalbertus Vincentius, *Pharmaca vegetabilia iuxta pharmacopoeam austriaco-provincialem*, Pragae, W. Gerle, 1782, 8°, pp. 364. Coll. 1.48.44
881. Spielmann Jacobus Reinboldus, *Pharmacopoea generalis*, 2 vol. in 4°, Venetiis, Jo. Antonio Pezzana, 1786. Coll. 1.48.49
882. Donzelli Giuseppe, *Teatro farmaceutico dogmatico e spargirico*, Venezia, Antonio Bortoli, 1704, 4°, pp. 695. Coll. 1.48.63
883. Dioscorides Pedanius, *Pharmacorum simplicium rei que medicae, cum annotationibus Marcelli Virgilii et Hermolai Barbari*, Argentorati, apud Io. Schottum, 1592, in fol. pp. 361. Coll. 1.48.112 (Passato a Cinq. 15.C.25)
884. Trommsdorff G. Bartolomeo, *L'arte di ricettare secondo le regole della chimica-farmaceutica*, trad. italiana, Milano, Agnello Nobile, 1803, 8°, pp. 256. Coll. 1.48.150
885. *Farmacopea*, un vol. in 8° di pp. 237, senza data e luogo di stampa. Coll. 1.49.3
886. *Farmacopea*, un vol. in 8°, di pp. 216 senza data e luogo di stampa. Coll. 1.49.8

Filosofia aristotelica

887. Parva naturalia è il titolo convenzionale usato da Egidio Romano per un corpo di opere di Aristotele. Si tratta di un gruppo di opere che discutono di fenomeni naturali che coinvolgono il corpo e l'anima dell'essere umano.
888. Canonicus Johannes, Quaestiones super octo libros physicorum Aristotelis, Padue, 1475. Coll. 1.37. 34 (Passato a Inc. 26 o vedere Inc.13-15)
889. De Senis Sanson, Recollecte in forma questionum (senza luogo e data di stampa). Coll. 1.37.35. Inc. 27 (online Questiones super physicam Aristotelis)
890. Vincentius di Beauvais, Speculum naturale, doctrinale, historiale, morale, 4 vol. in fol., Venetiis, Hermanni Liechtenstein, 1493-94. Coll. 1.37. 136 (Inc. 17-20)
891. Aristotelis, Physicarum auscultationum Aristotelis libri octo, interprete atque expositore magno Augustino Nipho philosopho Suessano, post multas editiones per eundem ..., Venetiis 1540, in fol. pp. 95. Coll. 1.37.149 (Passato a Cinq.1.A.151)
892. Aristotelis De celo et mundo, De generatione et corruptione corporum, 1520, [Pavia] Jacobi Burgofranco, 8°, pp. 311. Coll. 1.37. 161 (Passato a Cinq. 3.F.4)
893. Aristotelis, Physica, cum comm. Averroes, 1520, Jacobi Paucidrapium, 8°, pp. 344. Coll. 1.37.202 (Passato a Cinq. 2.F.1)
894. Cathena Petrus, Universa loca in logicam Aristotelis in mathematicas disciplinas hoc novum opus declarat, Venetiis, Francisci Marcolini, 1556, 8°, pp. 109. Coll. 1.38.50 (Passato a Cinq. 1.E.11)
895. Dyonisius (Philos. Alexandro), De situ orbis habilabilis, traduit Hieronymi de Leonardis et cum proemium Antoni Bechariae, Venetiis, Bernardi Pictore et Erbaridi Ratott una cum Petio Iostein de Longenion eorum correctore ac sorio, 1477, 8, imp. .Coll. 1.38.57
896. Canonicus Joannes, In libros "Auditus naturalis" Aristotelis questiones, Venetiis, Lucantoni Giunta, 1516 in fol. Coll. 1.38.98) (Passato a Cinq.3.B.112)
897. Simplicius, Commentaria in quatuor libros de Coelo Aristotelis, Venetiis, Hieronymi Scoti, 1548, in fol. Coll. 1.38.104 (Passato a Cinq. 1.B.15)

Filosofia della scienza

898. Pithanophilus Patre, *Probabilismus methodo mathematica demonstratus*, Lugduni, 1747, 8°, pp. 390. Coll. 1.43.20
899. Chiarello Benedetto, *Chimica filosofica ovvero problemi naturali sciolti in uso morale*, Messina, tip. Vincenzo d'Amico, 1695, 8°, pp. 293. Coll. 1.43.21
900. Voltaire, *Elementi della filosofia del Newton*, trad. dal francese, Venezia, G.B. Lazzaroni, 1741, 8°, pp. 300. Coll. 1.43.35
901. Leibnitius Godefridus Guilielmus, *Principia philosophiae: more geometrico demonstrata*, Francofurti, Petri Conradi Monath, 1728, 4°, pp. 188. Coll. 1.43.50
902. Wolfius Christianus, *Philosophica matematicum ac philosophiae sententia*, Veronae, Dominici, Pasilae, 1738, 4°, pp. 157. Coll. 1.43.101
903. Wolfius Christianus, *Philosophia practica universalis, methodo scientifica pertracta*, Veronae, typis Ramanzini, 1739, fol. pp. 338. Coll. 1.43.112
904. Wolfius Christianus, *Psychologia rationalis, methodo scientifica pertractata*, Veronae, typis Ramanzini, 1757, fol. pp. 397. Coll. 1.43.113
905. Wolfius Christianus, *Psychologia empirica*, Veronae, typis Ramanzini, 1736, fol. pp. 459. Coll. 1.43.114
906. Wolfius Christianus, *Theologia naturalis: methodo scientifica pertractata*, 2 vol. in fol. Veronae, typis Ramanzini, 1738. Coll. 1.43.115
907. Wolfius Christianus, *Philosophia rationalis: sive logica methodo scientifica pertractata*, Veronae, typis Ramanzini, 1735, fol. pp. 571. Coll. 1.43.116
908. Wolfius Christianus, *Philosophia prima sive ontologia methodo scientifica pertractata*, Veronae, typis Ramanzini, 1735, fol. pp. 424. Coll. 1.42.116
909. Aristotelis, *Phisica*, Joannis Argiropyli interprete. Un vol. in fol. di pp. 399 mancante delle prime e ultime pag. ediz. Sec. XVIII. Coll. 1.43.131
910. Mussenbroek van Pierre, *Introductio ad philosophiam naturalem*, 2 vol. in 4°, Patavii, typis Manfré, 1768. Coll. 1.49.23
911. Pemberton Henry, *Saggio della filosofia di Newton*, trad. dall'inglese, Venezia, Francesco Storti, 1733, 4°, pp. 232 con 12 tavole. Coll. 1.49.28

912. Galilei Galileo, Dialogo dove si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo Tolemaico e Copernicano, Padova, tip. Seminario di G. Manfré, 1744, 4°, pp. 342. Coll. 1.50.37 (Passato a: Preg. C.82)
913. Cominale Celestinus, Anti-Newtonianismi: in qua Newtoni de coloribus systema ex propriis principiis geometrico everlitur et philosophandi regulis Newtonianis, 2 vol., Napoli, typis Gessari, 1754, 4°, pp. 184+23 con tavole. Coll. 1.50.43
914. Galileo Galilei, Opere, 2 vol. in 4°, Bologna, Eredi Dozza, 1656. Coll. 1.50.50 (Passato a Preg.D.86-87)
915. Archimedis Syracusanis, Opera (e con sopra), Castello-Bono, 1549 corretto in 1686, in fol. pp. 275. Coll. 1.50.64 (Passato a: Preg. A.123)
916. Gravesande Guillaume Jacob, Elemens de physique ou introduction à la philosophie de Newtonienne, traduit du latin par Elie de Joncourt, 3 vol. in 4°, Leide, Jean Langerak, 1746. Coll. 1.51.44
917. Raccolta di opuscoli sopra le opinioni filosofiche di Newton, Venezia, G.B. Recurti, 1746, 8°, pp. 159. Coll. 1.57.237
918. Comitius Ascanius, Praefationes sex in omnes Aristotelis libros philosophiae naturalis, Venetiis, Gratosio Perchacino, 1570, 8°, pp. 102. Coll. 1.62.112 (Passato a Cinq.4.E.312)
919. Musumeci Pietro, Gran teoria della conservazione, 3 vol. in 8°, Catania, tip. La Magna, 1820, Messina, tip. Pappalardo 1826. Coll. 1.62.135 Vedi anche 1.62.144
920. Musumeci Pietro, Gran teoria filosofica dell'universo, Napoli, Gabinetto tipog. 1829, 8°, pp. 391. Coll. 1.62.143

Fisica

921. n. 3151, Kircherus Athanasius, De arte magnetica, Roma, tip. Mascardi, 1654, in fol. pp. 618. Coll. 1.8.94. Passato a Preg. B. 22.
922. n. 3600 Kircherus Athanasius, Magnesive de Arte magnetica, Roma, tip. Grignani, 1641, 4°, pp. 916. Coll. 1.9.324. Passato a: Preg.D.60.
923. n. 8968, Saguens Joannes, Systema pestis physicum, Coloniae Agrippinae, typis Balthazari, 1721, 8°, pp. 295. Coll. 1.23.194
924. n. 9075, Aristotelis Stagiritae, Physicorum, vol. 2° sol., Lugduni, Horatii Cardon, 1613, 16°, pp. 796. Coll. 1.23.270
925. n. 9603, Relazione fatta all'Accademia delle Scienze (di Parigi) sopra la macchina aerostatica inventata dai signori di Mongolfier, tradotta dal francese dal P. Barone, Palermo, tip. Reale 1784, 4°, pp. 31. Coll. 1.24.280
926. n. 9626, Manni Pasquale, Riflessioni fisico-chimiche sopra la meccanica vegetazione delle piante, Napoli, 1789, 8°, pp. 62. Coll. 1.24.293
927. S. Gaetanus Thienensis, Recollecte super octo libros physicorum cum annotationibus testuum, Venetiis, Joannis Bertrig, 1500, in fol. Coll. 1.38.95 (Inc.C.11)
928. Longo Agatino, Discorso sul magnetismo umano, Catania, tip. Galatola, 1862, 8°, pp. 125 con duplicato. Coll. 1.42.59
929. Maravigna Carmelo, Del galvanismo e della elettricità metallica, Catania, 1811, 4°, pp. 128 con tavole. Coll. 1.42.137
930. Giuffrida Augustinus, Tyrocinium physicum, Catanae, typis Bisagni, 1742, 8°, pp. 209 con duplicato. Coll. 1.42.163
931. Zappalà Cantarella Jacobus, Physica experimentalis cursus, 2 vol. in 8°, Catinae, Francesco Pastore, 1797, Coll. 1.42.179
932. Zurria Giuseppe, Sulla diffrazione della luce – Estratto dagli atti dell'Accademia Gioenia, Catania, tip. Galatola, 1857, 4°. Coll. 1.42.192
933. Giuffrida Augustinus, Tyrocinium physicum, Catanae, typis Bisagni, 1742, 8°, pp. 209. Coll. 1.42.224
934. S. Martino (da) P. Gio. Batista, Ricerche fisiche sopra la fermentazione, Vicenza, Antonio Giusto, 1789, 12°, pp. 103. Coll. 1.47.1

935. Nardi Joannes, *Lactis physica analysis*, Florentiae, Typis Petri Nestii, 1634, 4°, pp. 342. Coll. 1.48.2 (Distretto dalle termiti)
936. *Dictionnaire de physique*, par M. Aimé-Henri Paulian, 4 vol. in 8°, Nimes, chez Gaude, 1781 1781 (V. anche dizionario di fisica). Coll. 1.49.2
937. Paoli Domenico, *Ricerche sul moto molecolare de' solidi*, Pesaro, tip. Nobili, 1825. Coll. 1.49.4
938. *Dizionario portatile di fisica di Pauliano*, 2 vol. in 8°, Venezia, Tommaso Bettinelli, 1789. NB: un altro esemplare in francese trovasi a 1.49.2. Coll. 1.49.5
939. Musschenbroek Petrus, *Elementa physicae: conscripta in usus academicos*, 2 vol. in 8°, Neapoli, Michaelis Stasi, 1781. Coll. 1.49.6
940. Rohaltus Jacobus, *Tractatus physicus cum animadversionibus Antonii Le Grand*, 2 vol. in 8°, Coloniae, 1713. Coll. 1.49.7
941. De Molieres Giuseppe Privato, *Lezioni di fisica, che contengono gli elementi della Fisica determinati per le sole ... nel Collegio Reale di Francia*, trad. dal francese, 3 vol. in 8°, Venezia, Francesco Storti, 1743. Coll. 1.49.9
942. Nollet ab., *Saggio intorno all'elettricità dei corpi*, Venezia, G.B. Pasquali, 1747, 8°, pp. 253 con 5 tavole. Coll. 1.49.10
943. Nollet ab., *Ricerche sopra le cause particolari de' fenomeni elettrici*, Venezia, G.B. Pasquali, 1750, 8°, pp. 333. Coll. 1.49.11
944. Nollet ab., *Lettere intorno all'elettricità*, Venezia, tip. G.B. Pasquali, 1755, 8°, pp. 180. Coll. 1.49.12
945. Nollet ab., *Lezioni di fisica sperimentale* 6 vol. in 8°, Venezia, G. B. Pasquali, 1762. Coll. 1.49.13
946. Regnault Noël, *Trattenimenti fisici d'Aristo e d'Eudosso, o sia, Fisica nuova in dialoghi*, 3 vol. in 8°, Venezia, Sebastiano Coleti, 1740. Coll. 1.49.14
947. Chastellet (du) marchesa, *Instuzioni di fisica, con la dissertazione sopra le forze motrici di M. De Mairan*, Venezia, G.B. Pasquali, 1743, 8°, pp. 510. Coll. 1.49.15
948. Wolfius Christianus, *Physica experimentalis*, 4 vol. in 8°, Venetiis, J.B. Pasquali, 1753. Coll. 1.49.16
949. Poli Giuseppe Saverio, *Elementi di fisica sperimentale*, 5 vol. in 8°, Venezia, Andrea Santini, 1804. Coll. 1.49.17
950. Para du Phanjas, *Theoria entium sensibilium sive Physica universa*, 5 vol. in 8°, Venetiis, Laurentii Basillii, 1782. Coll. 1.49.18

951. Molières Joseph, Leçons De Physique: Contenant Les Elémens de la Physique, déterminés par les seules Loix, 3 vol. in 12°, Paris, G. Desprez, 1745. Coll. 1.49.20
952. Mussenbroek van Pierre, Cours de physique expérimentale et mathématique, 3 vol. in 4°, Leide, Samuel et Jean Luchtmans, 1769. Coll. 1.49.22
953. Mussenbroek van Pierre, Physicae experimentales et geometriae, Vienne, typis Trattner, 1756, 4°, pp. .. con 28 tavole. Coll. 1.49.24
954. Boccone Paulo, Museo di fisica e di esperienze, variato e decorato di osservazioni naturali, note medicinali ..., Venezia, G.B. Zuccato, 1697, 4°, pp. 319. Coll. 1.49.31 (Passato a Preg.D.64)
955. Gravesande Gulielmus Jacobus, Physices elementa mathematica experimentis confirmata sive introductio ad philosophiam Newtonianam, 3 vol. in 4°, Leyde, Joannis Langerak, 1742. Coll. 1.49.40
956. Sauri ab, Corso di fisica sperimentale e teorica, trad. dal francese, 4 vol. in 8°, Venezia, Simone Occhi, 1780. Coll. 1.50.3
957. Poli Giuseppe Saverio, Elementi di fisica sperimentale, 4 vol. in 8°, Venezia, Andrea Santini, 1804. Coll. 1.50.4
958. Poli Giuseppe Saverio, Elementi di fisica sperimentale, 5 vol. in 8°, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1808. Coll. 1.50.5
959. Libes Antonio, Trattato completo ed elementare di Fisica, 3 vol. in 8°, Napoli, Giovanni De Bonis, 1816. Coll. 1.50.6
960. Scinà Domenico, Elementi di fisica sperimentale, 2 vol. in 4 tomi, Palermo, tip. Reale, 1803. Coll. 1.50.8
961. Alembert Jean Le Rond (d), Traité de l'équilibre et du mouvement des fluides, Paris, chez Briasson, 1770, 4°, pp. 476 con 10 tavole. Coll. 1.50.11
962. Bayle Franciscus, Institutiones physicae ad usum scholarum accomodatae, 3 vol. in 4°, Tolose, J. Paulum Douladoure, 1700, Coll. 1.50.14. (Passato a 6.1.G. 21-23)
963. Crivelli P. D. Giovanni, Elementi di fisica esposti, 2 vol. in unico, Venezia, Simone Occhi, 1744, 4°, pp. 256+437 con 26 tavole. Coll. 1.50.15
964. Costantini Giuseppe Antonio, Difesa della comune ed antica sentenza che i fulmini discendano dalle nuvole contro l'opinione del sig. Marchese Scipione Maffei, Venezia, G.B. Recurti, 1749, 4°, pp. 184. Coll. 1.50.16
965. Borrello Jo. Alphonsus, De motionibus naturalibus a gravitate pendentibus, Regio Julio, Dominici Ferri, 1670, 4°, pp. 566. Coll. 1.50.22

966. Valerius Lucas, *De centro gravitatis solidorum*, Romae, typis Bartholomaei Bonfadini, 1604, 4°, pp. Coll. 1.50.24
967. Canovai Stanislao e Del Ricco Gaetano, *Elementi di fisica matematica*, Firenze, Pietro Allegrini, 1799, pp. 496, 8°. Coll. 1.50.28
968. De Luc Jean-André, *Recherches sur les modifications de l'atmosphère: contenant l'histoire critique du baromètre et du thermomètre*, 2 vol. in 4°, Geneve, 1772. Coll. 1.50.34
969. Beccaria Giambattista, *Dell'elettricismo artificiale e naturale*, Torino, tip. Campana, 1753, 4°, pp. 245. Coll. 1.50.36
970. D'Alembert, *Traité de dynamique*, Paris, chez David, 1743, 4°, pp. 186. Coll. 1.50.44
971. Ramazzini Bernardinus, *De fontium Mutinensium admiranda scaturigine tractatus physico-hydrostaticus*, Patavii, Jo. Baptista Conzatti, 1713, 12°, pp. 248 con 1 tavola. Coll. 1.50.67
972. Atwood Giorgio, *Compendio di un corso di lezioni di fisica sperimentale*, trad. dall'inglese ed accresciuto dal P. Gregorio Fontana, Venezia, tip. Graziosi, 1784, 12°, pp. 300. Coll. 1.50.69
973. Ittigius Thomas, *De montium incendiis*, Lipsiae, typis Joh. Wittigau, 1671, 12°, pp. 341. Coll. 1.50.71 (Passato a Civ. 6.12.I.15)
974. Mako Paulus, *Compendiaria physicae institutio*, 2 vol. in 12°, Venetiis, Laurentii Basillii, 1786. Coll. 1.50.74
975. Pace Stefano, *La fisica de' peripatetici, cartesiani ed atomisti al paragone della vera fisica d'Aristotele*, 3 vol. in 12°, Venezia, Lorenzo Basegio, 1729. Coll. 1.50.75
976. Newton Isaac, *Construction d'un télescope*, Amsterdam, Pierre Martier, 1741, 12°, pp. 212. Coll. 1.50.78
977. Campanus Matthaeus, *Nova experimenta physico-mechanica pro demonstranda genuina causa elevationis aquae et mercurii*, Romae, typis De Lazaris, 1666, 12°, pp. 79. Coll. 1.50.83
978. Portius Lucas Antonius, *De motu corporum nonnulla et de nonnullis fontibus naturalibus*, Neapoli, Berardini Gessari, 1704, 12°, pp. 149 con 2 tavole. Coll. 1.50.88
979. Fioravanti Leonardo, *Della fisica*, Venezia, Lucio Spineda, 1602, 12°, pp. 390. Coll. 1.50.91
980. Henrion Francesco, *Fondamenti teorico-pratici dell'arte aeronautica*, Firenze, tip. Allegrini, 1789, 8°, pp. 138, con 4 tavole. Coll. 1.50.99 (Passato a Preg.E.86)

981. Le Grand Antonius, *Historia naturae variis experimentis et ratiociniis elucidata secundum principia stabilita in institutione philosophiae*, Londini, F. Martin, 1680, 4°, pp. 431. Coll. 1.50.100
982. Faure Giambattista, *Congetture fisiche intorno alle cagioni de' fenomeni osservati in Roma nella macchina elettrica*, Roma, Bernabò e Lazzarini, 1747, 4°, pp. 140. Coll. 1.50.101. Passato a Preg.E.28
983. Libes Antonio, *Trattato elementare di fisica*, trad. da Luigi Baroni, 2 vol. in 8°, Firenze, Domenico Ciardetti, 1803. Coll. 1.50.102
984. Bina Andreas, *Electricorum effectuum explicatio quam ex principis newtonianis deduxit...*, Patavii, tip. Conzatti, 1751, 8°, pp. 157. Coll. 1.50.110 (Passato a Preg.E.156)
985. Rohaultus Jacobus, *Tractatus physicus cum animadversionibus Antonii Le Grand*, Amstelodami, Joannis Wolters, 1708, 8°, pp. 562. Coll. 1.50.115
986. Sauri Jean (ab), *Cours de physique experimentale et theorique*, 4 vol. in 8°, Paris, chez Froullé, 1777. Coll. 1.50.122
987. Sauri Jean (ab), *Précis de physique*, 2 vol. in 8°, Paris, chez Froullé, 1780. Coll. 1.50.123
988. Sigaud de La Fond, *Dictionnaire de physique*, 5 vol. in 8°, Paris, 1781. Coll. 1.51.13 (forse 2 copie)
989. *Dictionnaire de physique de Paulian*, 5 vol. in 8°, Nimes, chez Gaude, 1789. Coll. 1.51.14
990. Poli Giuseppe Saverio, *Elementi di fisica sperimentale illustrati dall'ab. Fabris e da V. Dandolo*, 5 vol. in 8°, Venezia, tip. Pepoliana, 1796. Coll. 1.51.15
991. Musschenbroek Petrus van, *Elementa physicae*, 2 vol. in 8°, Neapoli, Petri Palumbo, 1745. Coll. 1.51.16
992. Biwald Leopoldus, *Physica generalis et particularis quam auditorium philosophiae usibus accomodavit*, Graecii, typis Haeredum Widmanstadii, 1768, 8°, pp. 403, con 13 tavole. Coll. 1.51.18
993. Valerius Lucas, *De centro gravitatis solidorum*, Bononiae, Haeredes Ducciis, 1661, 4°, pp. 260. Coll. 1.51.22
994. Bartoli Daniello, *Del suono dei tremori armonici e dell'udito*, Bologna, Pietro Bottelli, 1680, 4°, pp. 330. Coll. 1.51.23
995. Canovai Stanislao e Del Ricco Gaetano, *Elementi di fisica matematica*, Firenze, Pietro Allegrini, 1788, 8°, pp. 525. Coll. 1.51.28

996. Biwald Leopoldus, *Physica generalis, Graecii*, typis Haeredum Widmanstadii, 1767, 8°, pp. 433, con 14 tavole. Coll. 1.51.29
997. Faujas de Saint-Fond, *Descrizione delle esperienze della macchina aerostatica dei Signori di Montgolfier*, trad. dal francese, Venezia, tip. Graziosi, 1784, 8°, pp. 320 con 9 tavole. Coll. 1.57.217
998. Frisius Paulus, *Disquisitio mathematica in caussam physicam*, Mediolani, 1751, 4°, pp. 86. Coll. 1.61.98
999. Windlerus a Stortewagen Petrus, *Tentamina de causa electricitatis*, Napoli, typis Porfile 1747, 4°, pp. 25 con tre tavole. Coll. 1.61.98
1000. Genovesi Antonius, *Elementa physicae conscripta in usus Academicos a Petro van Musschenbroek aucta et annotata*, solo 1° vol. in 8°, Bassani, typis Remondini, 1774. Coll. 1.62.220

Geografia

- 1001.n. 1483-1484 Albrizzi Gerolamo, L'origine del Danubio. Traduzione dal tedesco. 2 volumetti in 12°. Venezia, 1685. Lorenzo Baseggio. Coll. 1.4.84. Passato a Preg.F.148-149.
- 1002.n. 1561 Focacci Francesco, Trattato del modo di dirigere e regolare il corso dei fiumi. Firenze. N. Carli. 1811. 4°. pp. 248
- 1003.n. 1694 Repetti Emanuele, Sopra l'Alpe Apuana. Badia Fiesolana. 1820. 8°, pp. 231. Coll. 1.5.29
- 1004.n. 1723 Bellin Inge. Atlante di N. 105 favole da servire per l'histoire generale des voyages. Coll. 1.5.36. Passato a Preg. C. 127
- 1005.n. 2469 Osservazioni sopra il fiume Clitunno detto in oggi Le Vene situato tra Spoleto, e Fuligno del suo culto, e antichissimo tempio, e dello stato suo presente pubblicate dall'abate Ridolfino Venuti cortonese.
1006. In Roma, a spese di Fausto Amidei mercante-libraro al Corso: nella stamperia del Bernabò, e Lazzarini, 1753. Coll. 1.6.301
- 1007.n. 2854, Michelini Famiano, Trattato della direzione dei fiumi, Firenze, tip. della Stella, 1664, 4°, pp. 151 con tavole. Coll. 1.7.47
- 1008.n. 3163 Donati Vitaliani, Della storia naturale marina dell'adriatico, Venezia, Francesco Storti, 1750, in fol. pp. 81. Coll. 1.8.102. Passato a Preg. B. 43
- 1009.n. 7250, Sibbaldus Robertus, Scotia illustrata sive prodromus historiae naturalis in quo regionis naturae ecc. accurate explicantur, Edimburgo, tip. Kniblo, 1684, in fol. pp. Con tavole. Coll. 1.18.114. Passato a: Preg. A. 107
- 1010.n. 8810, Donati Vitaliano, Essai sur l'histoire naturelle de la mer Adriatique, A La Haye, Pierre de Hondt, 1758, 4°, pp. 73 con tavole. Coll. 1.23.91
- 1011.n. 10449, Cluverius Philippus, Introductionis in universam geographiam tam veterem quam novam. Accessit P. Bertii breviarium orbis terrarum, Amstelodami, off. Elzeviriana, 1677, 16°, pp. 352+70. Coll. 1.27.147
1012. Volterranus Raphael, Commentariorum urbanorum, in fol. 4°, pp. 392, incompleto e senza frontespizio. Ediz. Del sec. XVI. Coll. 1.31.57
1013. Solinus Iulius, Rerum toto orbe memorabilium thesaurus locupletissimus: huic ob argumenti similitudinem Pomponii Melae de situ orbis libros tres, Basileae, 1538, in folio, pp. 324. Coll. 1.31.59. Passato a: Cinq. 16.C.81-2

1014. Ribaud Pietro, Trattato teorico, pratico, istorico sulle correnti ed altre particolarità, e su' i fenomeni, che hanno luogo nel canale di Messina, Napoli, Gabriele Mosino, 1824, 4°, pp. 117 con tavole. Coll. 1.31.71. Passato a: Preg.C.106
1015. De Luc J. A., Idées sur la météorologie, 2 vol. in 8°, Paris, Veuve Duchesne, 1787. Coll. 1.31.90
1016. Resta Franciscus, Meteorologia de igneis, aereis, aqueisque corporibus, Romae, Francisci Monetam, 1643, 4°, pp. 952. Coll. 1.31.205
1017. Atlante geografico dell'universo: composto sulle carte di diversi autori F. A. Schraembel e Donville. 2 grossi edizioni in folio, edizio tedesca, 1770. Coll. 1.31.236
1018. Atlante geografico d'Italia, solo vol. 1. Un vol. in folio con tavole. Coll. 1.31.237
1019. Atlas universel, dressé sur les meilleures cartes modernes, 2 vol. in folio, Venice, M. Remondini, 1784. Coll. 1.31.240 (Passato a Civ. 6. 25. A. 57-58)
1020. Analecta transalpina. (2 vol: vol. 1° e 2° solamente), Venetiis, Nicolai Pezzanae, 1762 in 8°. Coll. 1.35.21. (Passato a Civ. 6.11.H.1-2)
1021. Bordone Benedetto, Isolario nel qual si ragiona di tutte l'isole del mondo, Venezia, Nicolo d'Aristotile, detto Zoppino, 1534, in fol. pp. 74. Coll. 1.38.98. (Passato a Cinq.3.B.112).
1022. Malagoli Vecchi Marco, Il Mediterraneo illustrato, le sue isole e le sue spiagge, opera compilata sulle tracce del Sig. C. Pellé, Firenze, Spirito Batelli, 1841, in fol. pp. 510 con tavole. Coll. 1.44.231 (Passato a Preg. C. 17)
1023. Paykull Gustavus, Monographia Caraborum Sveciae, Upsaliae, G. Edman, 1790, 8°, pp. 138. Coll. 1.45.31
1024. Marsilli Luigi Ferdinando, Osservazioni naturali intorno al mare ed alla grana detta kermes, Venezia, Andrea Poletti, 1711, 4°, pp. 72 con 2 tavole. Coll. 1.45.70
1025. Bauhinus Joannes, Historia novi et admirabilis fontis balneique Bollensis in ducatu Wirtembergico ad acidulas Goepingenses, Montisbeligardi, 1598, 4°, pp. 291+222. Coll. 1.48.17 (Passato a: Cinq.25.E.11)
1026. Cellarius Christophorus, Notitia orbis antiqui, sive geographia plenior, ab ortu rerumpublicarum ad Constantinorum tempora orbis terrarum faciem declarans, 2 vol. in 4°, Lipsiae, Gleditsch, senioris, 1701. Coll. 1.49.21

1027. Maffei Scipione, Della formazione dei fulmini, Verona, Giannalberto Tumermani, 1747, 4°, pp. 189. Coll. 1.49.32
1028. Busching Antonio Federico, Nuova geografia di Ant. Federico Busching consigliere de Consistoro supremo del Re di Prussia ... tradotta in lingua toscana dall'ab. Gaudioso Jagemann, 34 vol. in 19 tomi, Venezia, Antonio Zatta, 1774-82 in 4°. Coll. 1.49.33
1029. Le Grand Dictionnaire géographique et critique, par M. Bruzen La Martinière, 10 vol. in fol., Venise, J. B. Pasquali, 1737-41. Coll. 1.49.45
1030. Nicolosi Jo. Baptista, Hercules Siculus sive studium geographicum, 2 vol. in folio, Romae, typis Michaëlis Herculis, 1670. Coll. 1.50.54 (Passato a: Preg.A. 35-36)
1031. Napili Epoandri, De Maris aestu reciproco, Faventiae, tip. Camerale, 1749, 16°, pp. 66. Coll. 1.50.92
1032. Linnaeus Carolus, Oratio de telluris habitabilis incremento et Andreae Celsii oratio de mutationibus generalioribus, Lugduni, Cornelii Haak, 1744, 8°, pp. 104. Coll. 1.50.104
1033. De Siano Francesco, Brevi e succinte notizie della storia naturale e civile dell'isola d'Ischia, un vol. 1 in 8° di pp. 94 senza data e luogo di stampa. Coll. 1.50.111
1034. Scheuchzer Joh. Jacobus, Specimen lithographiae Helveticae curiosae, Tiguri, Davidis Gessneri, 1702, 8°, pp. 67 con 7 tavole. Coll. 1.50.113
1035. Woodward, Geografia fisica ovvero saggio intorno alla storia naturale della terra, Venezia, G.B. Pasquali, 1739, 8°, pp. 533. Coll. 1.50.117
1036. Sanuto Livio, Geografia, con le tavole del Saraceni, Venezia, Damiano Zenaro, 1588, in folio, pp. 146 con carte geografiche. Coll. 1.51.50
1037. Riccioli Jo. Baptista, Geographiae et hydrographiae reformatae, Venetiis, Joannis La Noù, 1672, in folio, pp. 691. Coll. 1.51.53
1038. Strabo, Rerum geographicarum (ediz. greco-latina), Isaacus Casaubonus recensit, Gulielmus Xilandus latina versio adiunxit, Parisiis, in fol. pp. 843+281, col frontespizio mutilato. Coll. 1.51.56
1039. Ferrarius Philippus, Lexicon Geographicum cum ill. Michaelis Antonii Baudrand, Patavii, Jacobi de Cadorinis, 1674, in folio, pp. 478+451. Coll. 1.51.58
1040. Ferrarius Philippus, Novum Lexicon geographicum cum ill. Michaelis Antonii Baudrand, Patavii, Jacobi de Cadorinis, 1697. Coll. 1.51.59

1041. Bonhomus Gabriel, *Horographia trigonometricae pertractata sive sciatericorum omnium planorum*, Panormi, typis, Francisci Ferrer, 1758, 4°, pp. 225 con 5 tavole. Coll. 1.51.103
1042. Castronius Benedictus Maria, *Horographia universalis seu sciatericorum omnium planorum*, Panormi, typis Aiccardo, 1728, 4°, pp. 352 con tavole. Coll. 1.54.70
1043. Ptolomaeus Alexandrinus, *Geografia*, cioè descrizione universale della terra (trad. dal latino di Leonardo Cernoti), Venezia, G. Battista Calignani, 1598, 4°, pp. 212+62 con incisioni nel testo. Coll. 1.54.78
1044. De Smet Pietro, *Viaggi alle montagne rocciose*, Palermo, tip. Francesco Lao, 1847, 8°, pp. 284. Coll. 1.54.148
1045. De Marini Giovanni Filippo, *Historia et relatione del Tunchino e del Giappone con la vera relatione ancora d'altri regni, e provincie di quelle regioni, e del loro governo politico*, Venezia, Eredi Storti, 1665, 12°, pp. 640. Coll. 1.56.33
1046. *Dizionario geografico portatile del Brouckner*, 2 vol. in 8°, Bassano, tip. Remondini, 1794. Coll. 1.56.65
1047. Varenus Bernhardus, *Geographia universalis*, 2 vol. in 8°, Neapoli, Bernardini Gessari, 1715. Coll. 1.57.104
1048. Sacco Francesco, *Istituzioni geografiche*, 2 vol. in 8°, Napoli, Vincenzo Flauto, 1793. Coll. 1.57.105
1049. *Dizionario geografico portatile*, 2 vol. in 8°, Venezia, tip. Remondini, 1757. Coll. 1.57.106
1050. Buffier Claudio, *Geografia universale*, Venezia, Francesco Pitteri, 1744, 12°, pp. 440 (operetta incompleta perché mancante delle ultime pagine). Coll. 1.57.110
1051. Martineau du Plessis, *Metodo per istudiare la geografia, con note ed aggiunte di Langlet di Fresnoy*, 5 vol. in 12°, Venezia, Sebastiano Coleti, 1725. Coll. 1.57.205
1052. Grifoni Ettore, *Il Malte-Brun semplificato, ossia Ristretto del trattato elementare di geografia*, Napoli, 1836, tip. Trani, 8°, pp. 618. Coll. 1.57.218
- 1053.
1054. Mercatoris G., *Atlas geographicum*, amsterdam, 1632, 4°, pp. 710. Coll. 1.57.219
1055. Mazzolari Ilario, *Le reali grandezze dell'Escuriale di Spagna*, Bologna, G.B. Ferroni, 1650, 8°, pp. 301. Coll. 1.57.222 (Passato a Preg.E.63)
1056. Sardo Giovanni e Strano Paolo, *Geografia in verso ad uso dei giovanetti*, Catania, Francesco Pastore, 1834, 8°, pp. 74. Coll. 1.57.235

1057. Zuccolo Vitale, Dialogo delle cose meteorologiche, Venezia, Paolo Mejetti, 1590, 4°, pp. 165. Coll. 1.57.243 (Passato a: Cinq.25.E.10)
1058. Nicolosi Giov. Battista, Guida allo studio geografico, Roma, Vitale Mascardi, 1662, 8°, pp. 139. Coll. 1.57.249 (Passato a Preg.E.185)
1059. Gordon, Grammatica geografica ovvero analisi della geografia moderna, Napoli, Giuseppe Porcelli, 1779, 8°, pp. 381. Coll. 1.57.256
1060. Langlet du Fresnoy, Geografia dei Fanciulli, Venezia, Francesco Andreola, 1810, 8°, pp. 104. Coll. 1.57.261
1061. Lacroix Nicolle, Géographie moderne, 2 vol. in 8°, Riom, Landriot, 1800. Coll. 1.57.266
1062. Atlas des enfans ou nouvelle méthode pour apprendre la géographie, Lyon, Jean Marie Benyset, 1784, 12°, pp. 329. Coll. 1.57.267
1063. Cinno Angelo Maria, Ristretto di geografia antica e moderna per i fanciulli, Napoli, Salv. Troise, 1790, 8°, pp. 158. Coll. 1.57.270
1064. Freschot Casimiro, Memorie storiche e geografiche della Dalmazia, Bologna, Giacomo Monti, 1687, 12°, pp. 357. Coll. 1.61.49
1065. Zeilderus Martinus, Daniae, Norvegiae ut et Slevichet, Holsatie, descriptio nova, Amstelodami, Aegidii Jansonii, 1655, 12°, pp. 280+94. Coll. 1.61.61
1066. Corbelli Nicolò Maria, Il mondo geografico e politico, Colonia, Gio. Milio, 1674, 12°, pp. 143. Coll. 1.61.64
1067. Geographiae compendium et Hispaniae, Galliae ac Italiae totius, Ultraiecti, Gisberti à Zyll, 1650, 16°, pp. 558. Coll. 1.61.65
1068. Golnitz Abraham, Compendium Geographicum, Amstelodami, Ludovici Elzeviri, 1649, 16°, pp. 278. Coll. 1.61.67
1069. Castronius Benedictus Maria, Horographia universalis seu sciaticorum omnium planorum, Panormi, Jo. Bapt. Aiccardo, 1728, 4°, pp. 352. Coll. 1.61.86
1070. Nuova geografia universale, antica e moderna cosmografica, fisica, topografica, di commercio e d'industria, politica, statistica, ethografica ed istorica secondo W. Guthrie ed altri. Compilata da una società di geografi, 8 vol. in 9 tomi. Roma, Domenico Raggi, 1802, 4°. Coll. 1.61.87
1071. Tolomeo Claudio, Geografia – tradotta dal greco da Girolamo Ruscelli ed ampliata da Giuseppe Rosaccio, Venezia, Melchior Sessa, 1598, 4°, pp. 186. Coll. 1.61.95 (Passato a: Cinq. 23.C.10)

1072. Rosaccio Giuseppe, *Descrittione della geografia universale*, un vol. in 4° senza data e luogo di stampa, pp. 144 con incisioni. (Passato a: Cinq.23.C.9)
1073. *Fr o m o n d u s L i b e r t u s*, *Meteorologicorum*, Lovanii, typis Hieronymi Nempaei, 1646, 4°, pp. 571. Coll. 1.61.99
1074. Niderndorff Henricus, *Generalis geographia cosmica, mathematica, naturalis, politica*, 4 vol. in 4°, Wirceburgi, typis Kleyer, 1739. Coll. 1.61.100
1075. *Notitia esatta del Peloponneso volgarmente penisola della Morea*, Venezia, Girolamo Albrizzi, 1687, 4°, pp. 143. Coll. 1.61.105
1076. Balbi Adriano, *Compendio della geografia universale*, 3 vol. in 8°, Napoli, Luca Marotta, 1820. Coll. 1.61.113
1077. Vanni Diego, *Breve trattato cosmographico per passare con facilità allo studio della geografia*, Palermo, tip. Antonio Epiro, 1728, 8°, pp. 93. Coll. 1.62.6
1078. Chevalier Michel, *Lettres sur l'Amérique du Nord*, 3 vol. in 8°, Bruxelles, Soc. Belge, 1838. Coll. 1.62.9
1079. Eichovius Cyprianus, *Liber insignium aliquot itinerum cum ex Augusta Vindelicorum, tum aliis Europae, Asiae et Africae civitatibus*, Ursellis, Cornelii Sutorii, 1606, 8°, pp. 224. Coll. 1.62.15
1080. Buffier Claudio, *Geografia universale*, Venezia, Francesco Pitteri, 1741, 12°, pp. 370. Coll. 1.62.16
1081. Buffier Claudio, *Geografia universale con l'aggiunta del P. Francesco Jacquier*, Venezia, Francesco Pitteri, 1784, 12°, pp. 420. Coll. 1.62.17
1082. Cluverius Philippus, *Introductionis in universam geographiam*, Patavii, typis Seminarii, 1717, 12°, pp. 436. Coll. 1.62.18
1083. Soonis Guilielmus, *De sito orbis, Coloniae Agrippinae*, Joannis Birkmann, 1572, 12°, pp. 184. Coll. 1.62.19 (Passato a: Cinq.23.E.11)
1084. *Descrizione geografica dell'isola di Sicilia*, Palermo, tip. Domenico Adorno, 1798, pp. 349, 8°. Coll. 1.62.22
1085. Rey, *Compendio curioso della geografia istorica e arabica*, Napoli, Domenico Parrino, 1719, 12°, pp. 317. Coll. 1.62.29
1086. *Géographie universelle (la) abrégée*, Lyon, Claude de la Roche, 1675, 12°, pp. 182. Coll. 1.62.44

1087. Parthenius Giannettasius Nicolaus, *Universalis geographiae elementa*, Neapoli, typis Raillard, 1692, pp. 512. Coll. 1.62.53
1088. Scotti Francesco, *Itinerario d'Italia*, Roma, Fausto Amidei, 1747, 8°, pp. 479. Coll. 1.62.89 (Passato a Preg.F.77)
1089. *Grammatica geografica ovvero analisi breve ed esatta dell'intero corpo della geografia moderna*, opera tradotta dall'inglese dal Sig. Gordon, Napoli, Vincenzo Orsino, 1776, 8°, pp. 381. Coll. 1.62.111
1090. Rao Cesare, *I meteori*, Venezia, Giovanni Varisco, 1582, 8°, pp. 167. Coll. 1.62.112 (Passato a Cinq.4.E.311)
1091. *Dizionario geografico portatile del Sig. Brouckner*, 2 vol. in 8°, Bassano, tip. Remondini, 1794. Coll. 1.62.113
1092. *Dizionario geografico portatile del Sig. Brouckner*, 3° ediz. solo vol. 2, Napoli, Benedetto Gessari, 1759. Coll. 1.62.114
1093. Cazzaiti Marco Antonio, *Geografia in dialogo*, Venezia, Giammaria Lazzaroni, 1738, 8°, pp. 464. Coll. 1.62.116
1094. Chiusole Antonio, *Il mondo antico, moderno e novissimo, ovvero trattato dell'antica e moderna geografia*, 3 vol. in 8°, Venezia, G. Battista Recurti, 1739. Coll. 1.62.120
1095. Chiusole Antonio, *Il mondo antico, moderno e novissimo, ovvero trattato dell'antica e moderna geografia*, 2 vol. in 8°, Venezia, G. B. Recurti, 1722, Coll. 1.62.121
1096. Buffier Claudio, *Geografia*, un volumetto in 8°, mancante delle prime 24 pagine. Coll. 1.62.122
1097. *Dictionnaire géographique portatif, ou, Description de tous les royaumes ...*, Paris, chez Didot, 1749, 8°, pp. 600. Coll. 1.62.127
1098. Sacco Francesco, *Dizionario geografico del Regno di Sicilia*, 2 vol. in 4°, Palermo, tip. Reale 1799, Duplicato il vol. 2°. Coll. 1.62.131
1099. Fontana Gregorio, *Delle altezze barometriche e di alcuni insigni paradossi relativi alle medesime*, Pavia, Giuseppe Bolzani 1771, 8°, pp. 160. Coll. 1.62.154
1100. Galanti Luigi, *Geografia elementare*, Napoli, tip. Tramater, 1846, 8°, pp. 195. Coll. 1.62.156
1101. *Dizionario storico geografico portatile (trad. dal francese)* 2 vol. in 8°, Napoli, Fratelli Terres, 1794. Coll. 1.62.158
1102. Rodriquez Tommaso, *Dilucidazione della carta topografica dell'antica città di Gerusalemme*, messina, Giovanni del Nobolo, 1812, 8°, pp. 124 con 2 duplicati. Coll. 1.62.159

1103. Bruni Teofilo, Nuovo Planisferio o
Astrolabio Universale, Vicenza,
Francesco Grossi, 1625, 8°, pp. 222.
Coll. 1.62.160

1104. Langlet Dufrenoi, Geografia dei
fanciulli, ovvero metodo breve di
geografia, Venezia, Luigi Pavini, 1749,
8°, pp. 166. Coll. 1.62.161

Geologia

- 1105.n. 1305 – Istoria dei fenomeni del terremoto avvenuto nelle Calabrie e nel Val Demone nell'anno 1783 posta in luce dalla R. Accademia delle Scienze di Napoli. Napoli. Giuseppe Campo, 1784 in fol. pp. 525. Coll. 1.3.228
- 1106.n. 3032 Bonito Marcello, Terra tremante ovvero continuatione dei terremoti della creatione del mondo fino al tempo presente (1691), Napoli, tip. Parrino e Mutii, 1691, 4, pp. 822. Coll. 1.8.47
- 1107.n. 8751, Langy Carolus Nicolaus, Historia lapidum figuratorum Helvetiae, con tavole, Venetiis, typ. Tomasini 1708, 4°, pp. 165. Coll. 1.23.46
- 1108.n. 8752, Langy Carolus Nicolaus, Tractatus de origine lapidum figuratorum, Lucernae, Typis Annae Felicitatis Hautt, 1709, 4°. Coll. 1.23.46
- 1109.n. 8776-8, Breislak Scipion, Institutions geologiques, 3 vol. in 8° con l'atlante di tavole, Milan, impr. Imperial 1818, Coll. 1.23.67
- 1110.n. 8779-80, Granito Gioachino, Memorie sul salnitro, 2 vol. in 8, Palermo, tip. Reale, 1799. Coll. 1.23.68
- 1111.n. 9628, Ricerche sulla geologia, Rovereto, tip. Marchesani. 1824, 8°, pp. 123. Coll. 1.24.295
1112. Homodeis Antonius Philotheus, Aetnae topographia, incendiorumque Aetnaeorum historia, Venetiis, apud Muschius, 1591, 8°, pp. 56. Coll. 1.42.19
1113. Carrera Pietro, Il Mongibello descritto nel quale si spiega l'istoria degli incendi e le cagioni di quelli, Catania, Giov. Rossi, 1636, 8°, pp. 204. Coll. 1.42.46
1114. Longo Agatino, Memorie geologiche, Catania, tip. Galatola, 1865, 8°, pp. 47+82+5. Coll. 1.42. 58
1115. Ferrara Francesco, Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni e il catalogo dei prodotti, Palermo, Lorenzo Dato, 1818, 8°, pp. 256 con tavole. Coll. 1.42. 68 (Passato a Preg. D. 83)
1116. Maravigna Carmelo, Storia dell'incendio dell'Etna del mese maggio 1819, Catania, tip. Pastore, 1819, 8°, pp. 102. Coll. 1.42.112 (Passato a: Preg.D.118)
1117. Recupero Giuseppe, Storia naturale e generale dell'Etna, 2 vol. in fol. Catania, 1815 (duplicato il vol. 1°). Coll. 1.42. 132

1118. Carrera Petrus, *Descriptio Aetnae accessit Alexandri Burgus cum descriptio terremotus siculi qui contiget 1693 ex italo sermone latine vertit Sigebertus Havercampus Lugduni, Petri Vander*, in fol., pp. 94. Coll. 1.42.142
1119. Gioeni Giuseppe, *Descrizione di una nuova famiglia di testacei trovata sul litorale di Catania*, Napoli, 1783, 8°, pp. 34. Coll. 1.42.174
1120. Gioeni Giuseppe, *Saggio di litologia vesuviana*, Napoli, 1790, 8°, pp. 208. Coll. 1.42.175
1121. Longo Agatino, *Memoria storico-politica sul terremoto del 20 febbraio 1818*, Catania, tip. degli Studi, 1818, pp. 67, 4°. Coll. 1.42.210
1122. Ferrara ab. Francesco, *Memoria sopra i terremoti della Sicilia in maggio 1823*, Palermo, Lorenzo Dato, 1823, 8°, pp. 51. Coll. 1.42.219
1123. Maravigna Carmelo, *Memorie di orittognosia etnea e dei vulcani estinti della Sicilia*, Parigi, tip. Mequignon Marvis, 1838, 8°, pp. 203. Coll. 1.42.225
1124. Maravigna Carmelo, *Istoria dell'incendio dell'Etna del mese di maggio 1819*, Catania, tip. Pastore, 1819, 8°, pp. 102. Coll. 1.42.226. (Passato a: Preg.D.117)
1125. Dalla Decima Angelo, *Trattato di geologia*, Venezia, Giovanni Parolari, 1816, 4°, pp. 324. Coll. 1.45.84
1126. D'Omalius D'Halloy J.J., *Introduction à la géologie*, 2 vol. in 4°, Bruxelles, tip. Mary, 1838. Coll. 1.45.87
1127. Breislack Scipione, *Introduzione alla geologia*, 2 vol. in 8°, Milano, tip. Reale, 1811. Coll. 1.45.92
1128. Bronghiart Alexandre, *Tableau des Terrains qui composent l'Ecorce du Globe; ou Essai sur la Structure de la Partie connue de la Terre*, Bruxelles, Société Belge, 1838, 12°, pp. 422. Coll. 1.47.5
1129. Giuliani Gian Bernardino, *Trattato del monte Vesuvio e de' suoi incendii*, Napoli, Egidio Longo, 1632, 4°, pp. 224. Coll. 1.50.23 (Passato a: Preg.D.125¹)
1130. Massarius Io Petrus, *Sirenis lacrymae: effusae in montis Vesevi incendio et gratiarum actio pro recepto beneficio*, Napoli, Aegidii Longhi, 1632. Coll. 1.50.23
1131. Borrello Jo. Alphonsus, *Historia et meteorologia incendii Aetnei anni 1669*, Regio Julio, Dominici Ferri, 1670, 4°, pp. 162. Coll. 1.50.25 (Passato a: Preg.D.145)

1132. Leibnitiuſ Godofriduſ Guilielmuſ, Protogaea ſive de prima facie telluriſ et antiquiſſimae hitoriae veſtigiis in ipſiſ naturae monumentiſ diſſertatio, Gottingae, Jo. Schmidii, 1749, 4°, pp. 86 con 11 tavole. Coll. 1.50.48
1133. Torcia Michele, Relazione dell'ultima eruzione del Veſuvio accaduta nel meſe di agoſto di queſto anno 1779, Napoli, tip. Raimondi, 1779, 8°, pp. 135 con 1 tavola. Coll. 1.50.98 ((Paſſato a Preg.E. 20)
1134. Maraschini P., Oſſervazioni geognostiſe ſopra alcune localit  del Vicentino, Eſtratto dalla “Biblioteca italiana”, Milano, tip. Regia, 8°, pp. 27. Coll. 1.50.106
1135. Maſculuſ Joanneſ Baptiſta, De incendio Veſuvii excitato (17 ianuarii 1631) XVII kal. ianuarii anno trigeſimo primo ſaeculi decimiſeptimi libri X: cum chronologia ſuperiorum incendiſum Veſuvii, Neapoli, officina Roncalioli, 1633, 4°, pp. 322+37. Coll. 1.51.17 (Paſſato a Preg.E.22)
1136. Sarti Criſtoforo, Saggio di congetture ſui terremoti, Lucca, Franceſco Bonſignore, 1783, 4°, pp. 240. Coll. 1.51.25
1137. Bottoni Dominicuſ, Pyrologia topographica id eſt de igne diſſertatio, Neapoli, Officina Ant. Parrino et
1138. Michaeliſ Aloyſii Mutti, 1721, 4°, pp. 326. Coll. 1.51.27
1139. Bottoni Dominicuſ, De immani Trinacriae terraemotu in anno 1717, Idea Hiſtorico-Phyſica, Meſſanae, ex typogr. reg. & camer. haered. de Amico, 1718, 4°. Coll. 1.51.27
1140. Gemmellaro Carlo, Elementi di geologia, Catania, tip. Sciuto, 1840, 8°, pp. 432. Coll. 1.54.11
1141. Bonnet Carlo, Contemplazione della natura con le note di Lazaro Spallanzani e di Franceſco Ferrara, 4 vol. in 8°, Catania, tip. Paſtore, 1791. Coll. 1.54.34
1142. Qui ones Juan, Incendio de la monta a de Soma ilamada antiguamente el monte Veſuvio del a o 1631. Un volumetto in 4° di pp. 56 con una tavola. Coll. 1.62.176 (Paſſato a Preg.E.64)
1143. Kircheruſ Athanaſiuſ, Diatribe de prodigioſiſ crucibuſ quae tam ſupra veſteſ hominum quam reſ aliaſ non prodem poſt ultimum incendium Veſuvii montiſ Neapoli comparuerunt, Romae, Blaſii Deuertiſ, 1661, 8°, pp. 103. Coll. 1.62.201
1144. Recupero Sac. Giuſeppa, Diſcorſo ſtorico ſopra l'acque vomitate da Mongibello e ſuoi ultimi fuochi avvenuti nel meſe di marzo del corrente anno MDCCLV, Catania tip. Puleio, 1755, 4°, pp. 79 con una tavola, con duplicato. Coll. 1.62.248 (Paſſato a Preg.B.142). Il volume duplicato   Paſſato a Preg.C.36)

1145. Beudant F.S., Corso elementare di storia naturale geologia e mineralogia, con aggiunte dei prof. Arpesani e Massarotti, Milano, dott. Vallardi, 1856, 8, pp. 395+404. Coll. 1.62.263.

Giochi

- 1146.n. 1569, Carrera Pietro, Il giuoco degli scacchi. Militello. Giov. Rossi, 1617, 4°, pp. 556. Coll. 1.4.151 - Passato a Preg.E.112.
- 1147.n. 1664 Di Rui Lopez, Il giuoco degli scacchi traduzione dallo spagnolo di Giov. Domenico Tarsia, Venezia, Cornelio Arrivabene, 1584. Coll. 1.5.9. Passato a: Op.Cinq.C.7.1.
- 1148.n. 1693 Carrera Pietro, Il giuoco degli scacchi. Militello, Giov. Rossi, 1617, 8°, pp. 555. Coll. 1.5.28. Passato a Preg.E.122
- 1149.n. 8198, Tonischi Giov. Ambrogio, Saggi e riflessioni sopra i teatri e giuochi d'azardo, Venezia, Simone Occhi, 1755, 4°, pp. 158, Coll. 1.21.33
1150. Actius Thomas, De Ludo Scacchorum in legali methodo tractatus

Magia, stregoneria, esoterismo

1151. Sulla stregoneria: n. 6231 Tartarotti Girolamo, Il congresso notturno delle lammie, Rovereto, GB. Pasquali, 1749, 4°, pp. 460. Coll. 1.15.28 Passato a Preg. D. 59
1152. Sulla magia: n. 6381, Pererius Benedictus, Adversus fallaces et superstitiosas artes id est de magia, de observatione e somniorum et de divinatione astrologica. Venezia, G.Batt. Ciotto, 1592, 12°, pp. 256. Coll. 1.16.14. Passato a Cinq. 5. F. 33
- 1153.n. 6694-6: Del Rio Martinus Disquisitionum magicarum, 3 vol. in unico, Lione, Giovanni Pillehotte, 1604, 4°, Coll. 1.16.129. Passato a: Preg. C. 132
- 1154.n. 6815, Tartarotti Girolamo, Apologia del congresso notturno delle Lammie ossia risposta all'arte magica dileguata di Scipione Maffei ed all'apposizione di Bartolomeo Melchiori, venezia, Simone Occhi, 1751, 4°, pp. 268. Coll. 1.17. 12
- 1155.n. 6816 Maffei Scipione, Arte magica annichilata, Verona, Antonio Andreoni, 1754, 4°, pp. 328. Coll. 1.17.13. Passato a: Preg. D. 11
- 1156.n. 6817 Muratori Ludovicus Antonius (pseudonimo Lamindo Pritanio), De ingeniorum moderatione in religionis negotio, Venezia, Sebo. Coleti, 1727, 4°, pp. 503. Coll. 1.17.14
- 1157.n. 6818, Muratori Ludovicus Antonius (pseudonimo Lamindo Pritanio), Epistola paraenetica ad patrem Benedictum Piazza, Venezia, GB. Pasquali, 1755, 4°, pp. 464. Coll. 1.17.15
- 1158.n. 6819, Muratori Ludovicus Antonius, De superstitione vitanda sive censura voti sanguinari in honorem Immaculae Conceptionis Deiparae Emissi ect. Venezia, Simone Occhi, 1742, 4°, pp. 231. Coll. 1.17.16
- 1159.n. 7392, Sprengerus Jacobus, Malleus maleficarum in quibus cuncurrentia ad maleficia ecc. Francoforte, Nicolò Basseo, 1580, 12°, pp. 737. Coll. 1.19.78 Passato a Cinq. 6.F.5
- 1160.n. 7752, Del Rio Martinus, Disquisitionum magicarum, Venezia, presso il Giunta, 1652, 4°, pp. 768. Coll. 1.19.322. Passato a: Preg. D. 98
- 1161.n. 7802, Prati Bartolomeo, L'arte magica dimostrata, Venezia, tip. Remondini, 1751, 4°, pp. 95, Coll. 1.19.360. Passato a Preg. E. 87
- 1162.n. 8993-4, Accademia reale delle Scienze di Francia: Istoria dell'accademia e memorie di matematica e di fisica pubblicate nel 1699 e 1700, traduzione dal francese, 2 vol. in 8°, Napoli, Bernardino Gessari, 1739. Coll. 1.23.207

- 1163.n. 9102, Theophrastus Paracelsus, Opuscola, Basilea, Petri Perna, 1568, Un vol. in 8° senza frontespizio. Coll. A.23.293. Passato a Cinq. 7.E.11.1-3
- 1164.n. 10451, Coclenio Redolfo, Trattato di chiromanzia, Amsterdam, Giov. Giansonio, 1641, 16°, pp. 48. Coll. 1.27.48
1165. Garzoni Tommaso, Il Serraglio degli stupori del mondo di T.G. ... diviso in dieci appartamenti ... cioè di mostri. prodigii, prestigii, sorti, oracoli, sibile, sogni, curiosità astrologica, miracoli in genere e maraviglie in spetie ... Opera ... arricchita di varie annotationi dal M.R.P.D.B. Garzoni suo fratello, etc, Venezia, Fratelli Dei, 1613, 4, pp. 787. Coll. 1.36.85
1166. Lullo Raymundus, Mercuriorum liber, artis intellectivae magia naturalis, Colonia Agrippina, Joannis Birckmani, 1567, 12°, pp. 371. Coll. 1.44.40
1167. Scaligerus Iulius Caesar, Exotericarum exercitationum, Francofurti, Haeredes Andr. Wecheli, 1592, 8°, pp. 1127. Coll. 1.50. 124 (Passato a Cinq. 18.E. 14)
1168. Calmet Agostino, Dissertazioni sopra le apparizioni de' spiriti e sopra i vampiri o i redivivi d'Ungheria e di Moravia, Venezia, Simone Occhi, 1756, 4°, pp. 250. Coll. 1.57.8

Malacologia

- 1169.n. 8805, Plancius Janus, *De Conchis minus notis*, Romae, 1750, fol. pp. 136 con tavole. Coll. 1.23.87
- 1170.n. 8811, Müller Otho Fridericus, *Entomostraca seu insecta testacea quae in aquis Daniae et Norvegiae reperit*, Lipsiae, typis Thiele, 1785, 4°, pp. 134, con tavole. Coll. 1.23.92
- 1171.n. 8934, Scilla Agostino, *La vana speculazione disingannata dal senso: lettera responsiva circa i corpi marini che petrificati si trovano in varii luoghi terrestri*, Napoli, Andrea Colicchia, 1670, 8°, pp. 168, con tavole. Coll. 1.29.176
- 1172.n. 9108, Brard C.-P., *Histoire des coquilles terrestres et fluviatiles*, Paris, I. Paschoud, 1815, 8°, pp. 239. Coll. 1.23.296
1173. Amico Vitus Maria ab., *Lettera ad Anton Francesco Gori intorno ai testacei montani*, Un fascio di pp. 32 in 8°. Coll. 1.42.24
1174. Biondi Salvatore, *Monografia del genere "Brocchia"*, Catania, tip. Galatola, 1864, 4°, pp. 52 con tavole. Coll. 1.42.103
1175. Amico ab. Vito Maria, *Lettera al Sig. Francesco Gori intorno ai testacei montani*. Un vol. in 8° di pp. 32 senza date e luogo di stampa. Coll. 1.42.162
1176. Gioeni Giuseppe, *Descrizione di una nuova famiglia di testacei trovata sul litorale di Catania*, Napoli, 1783, 8°, pp. 34. Coll. 1.42.174
1177. Lister Martinus, *Conchyliorum bivalvium utriusque aquae exercitatio anatomica tertia. Huic accedit. Dissertatio medicinalis de calculo humano*, Londini, 1696, 8°, pp. 173+51. Coll. 1.45.11
1178. Martinenghi Giovanni, *Distribuzione ragionata del museo mineralogico dell'Università di Pavia*, tip. Bolzani, 1801, 8°, pp. 142. Coll. 1.45.16
1179. *Classificazione delle rocce secondo i più celebri autori*, Milano, tip. Sonzogno e comp., 1814, 8°, pp. 330. Coll. 1.45.17
1180. Milne Edwards, *Histoire naturelle des crustacés, comprenant l'anatomie, la physiologie et la classification de ces animaux*, 3 vol. in 8°, Paris, de Fain, 1834. Coll. 1.45.22
1181. Bonanno Philippus, *Recreatio mentis et oculi in observatione animalium testaceorum (versione latina)*, Romae, tip. Varesii, 1684, 4°, pp. 270 con tavole. Coll. 1.45.52

1182. Payraudeau B. C., Catalogue descriptif et méthodique des annelides et des mollusques de l'île de Corse, Paris, chez Béchét e Cⁱ, 1826, 8°, pp. 218. Coll. 1.45.65
1183. Breynius Joannes Philippus, Dissertatio physica de polythalamiis, nova testaceorum classe, Gedani, Cornelii a Beughem, 1732, 4°, pp. 64 con 13 tavole. Coll. 1.45.96
1184. Cavolini Filippo, Memoria sulla generazione dei pesci e dei granchi, Napoli, 1787, 4°, pp. 220, con tre tavole. Coll. 1.45.98
1185. Cuvier M., Mémoires pour servir à l'histoire et à l'anatomie des mollusques, Paris, tip. Le Blanch, 1817, pp... con 95 tavole. Coll. 1.45.100
1186. Capecelatro mons Giuseppe, Memoria sui testacei di Taranto classificati secondo il sistema del Ch. Linneo, un fasc. di pp. 44 in 4°, Taranto 1782. Coll. 1.45.116
1187. Draparnaud Jacques, Histoire naturelle des mollusques terrestres et fluviatiles de la France, Paris, Louis Colas, 1803, 4°, pp. 164+116 con 16 tavole. Coll. 1.45.118
1188. Klein Jacobus Theodorus, Methodi ostracologicae: sive dispositio naturalis cochlidum et concharum in suas classes, genera et species, Lugduni, Georg. Wishoff, 1753, 4°, pp. 147+74 con 12 tavole. Coll. 1.45.127
1189. Gioeni Giuseppe, Descrizione di una nuova famiglia e di un nuovo genere di Testacei trovati nel littorale di Catania, Napoli, 1783, 8°, pp. 34 con una tavola. Coll. 1.54.134

Matematica e Geometria

- 1190.n. 1570, Romano Bartolomeo, Proteo militare (descrizione di strumenti), Napoli, Giacomo Carlino, 1595, 4°, pp. 192. Coll. 1.4.152 - Passato a Cinq. 12.E.14
- 1191.n. 1571 Alberti Giuseppe Antonio, I giuochi numerici. Fatti arcani palesati. Venezia. Giuseppe Orlandelli, 1795, 4°, pp. 112. Coll. 1.4.153
- 1192.n. 2255, Bartoli Cosimo, Del modo di misurare le distanze, le superficie, i corpi...secondo le vere regole di Euclide. Venezia, Francesco Franceschi, 1589, 4°, pp. 145. Coll. 1.6.142. Passato a Cinq.12.D.10
- 1193.n. 2284 Alberti Giuseppe Antonio, Trattato della misura delle fabbriche, Venezia, GB. Recurti, 1757, 4°, pp. 276. Coll. 1.6.161
- 1194.n. 2322, Fernández Sebastián, El ingeniero: segunda parte que trata de la geometrie practice, trigonometrie, y uso de la regla de proporcion. Bruxelles, Lamberto Marchant, 1687, 8°, pp. 384. Coll. 1.6.190
- 1195.n. 8862, Lapazzaia Giorgio, Libro d'aritmetica e geometria, Napoli, tip. Migliaccio, 1723, 4°, pp. 209. Coll. 1.23.130
- 1196.n. 9601, Bezout, Trattato di aritmetica, Palermo, Pedone Muratori, 1834, 8°, pp. 72. Coll. 1.24. 278
- 1197.Masò Giacomo, Corso matematico (parte quarta sferologica), Palermo, Gius. Bisagni, 1661, 4°, pp. 481. Coll. 1.31.86
- 1198.Euclide, Trattato di matematica tradotto in volgare dal Prof. Nicolò Tartalea bresciano, Venezia, Eredi Navò, (Passato a Cinq. 2.E.2). Coll. 1.38.38
- 1199.Euclides, Elementorum geometricorum, Basileae, Joannis Hervagii, 1537, in fol. pp. 587. Coll. 1.38.134 (Passato a Cinq. 9.B.1)
- 1200.Sammartino Agostino, Raccolta di teorie diverse esposte sotto l'enunciazione di quei problemi che son dati a risolvere nelle lezioni di matematiche dell'ab. Marie, solo 1° vol. Catania, tip. Bisagni 1808. Coll. 1.42.80
- 1201.Napoli Ignazio, Lezioni di Algebra elementare, Catania, Carmelo Pastore, 1833, 8°, pp. 206. Coll. 1.42. 156
- 1202.Napoli Ignazio, Elementi di geometria piana secondo il metodo di Euclide, Catania, tip. Della R. Università, 1813, 8°, pp. 206. Coll. 1.42.157

1203. Sammartino Agostino, Raccolta di teorie diverse esposte sotto l'enunciazione di quei problemi che son dati a risolvere nelle lezioni di Matematiche dell'Ab. Marie. 2 vol. in 8°, Catania, tip. Bisagni, 1808 (Dupl. Il vol. 2°). Coll. 1.42.158
1204. Sammartino Agatino, Raccolta di teorie diverse esposte sotto l'enunciazione di quei problemi che son dati a risolvere nelle lezioni di matematiche dell'ab. Marie, 2 vol. in 8°, Catania, tip. Bisagni, 1808. Coll. 1.42.221
1205. Sammartino Agatino, Lezioni di matematica sublime, 3 vol. in 8°. Coll. 1.42.222
1206. Para du Phanjas, Arithmeticae, algebrae et geometriae principia sive Matheseos elementa, Venetiis, Laurentii Basillii, 1782, 8°, pp. 618 con 7 tavole. Coll. 1.49.19
1207. Bernoul Nicolus, Opera, 2 vol. in 4°, Genevae, Haeredes Cramer, 1744. Coll. 1.49.26
1208. Lacroix S. F., Trattato elementare del calcolo differenziale e del calcolo integrale, Firenze, Francesco Cardinali, 1829, 8°, pp. 635. Coll. 1.50.29
1209. Lacroix S. F., Elementi di algebra, Napoli, Raffaele Di Napoli, 1841, 8°, pp. 281. Coll. 1.50.30
1210. Lacroix S. F., Elementi di geometria, un vol. di pp. 146 in 8°, senza data e luogo di stampa. Coll. 1.50.31
1211. Biot Jean-Baptiste, Trattato elementare di aritmetica, Pisa, Nicolò Capurro, 1813, 8°, pp. 159. Coll. 1.50.32
1212. La Caille (ab) Nicolas Louis de, Lezioni elementari di matematica, Napoli, Fratelli Raimondi, 1776, 8°, pp. 460. Coll. 1.50.33
1213. Eulerus Leonardus, Institutiones calculi differentialis, 2 vol. in 4°, Ticini, Petri Galeatii, 1787. Coll. 1.50.35
1214. Science (la) du calcul des grandeurs en general, ou les elemens des mathematiques, Venise, François Pitteri, 1739, 4°, pp. 498. Coll. 1.50.38
1215. Harscherus Nicolaus, Positionum de seriebus infinitis earumque usu in quadraturis spatiorum et rectificationibus curvarum, sola parte 4°, Basileae, 1698, 4°, pp. ..1.50.39
1216. Deidier abate, Elementi generali delle principali parti delle matematiche necessari ancora all'artiglieria e all'arte militare, trad. dal francese di Arduino e Matteo Dandolo, 3 vol. in 4°, Venezia, Modesto Fenzo, 1761, Coll. 1.50.40

1217. Albius Ricardus, *Hemisphaerium dissectum: opus geometricum in quo obiter tractatur de maximis inscriptibilibus*, Romae, typis Manelphi Manelphii, 1648, 4°, pp. 294. Coll. 1.50.41
1218. Luchini Domenico, *Trattenimenti matematici i quali comprendono copiose tavole horarie per gli orologi a sole*, Roma, tip. Zenobii, 1750, 4°, pp. 368, con tavole. Coll. 1.50.45
1219. Francouer L.B., *Corso completo di matematiche pure*, 2 vol. in 8°, Napoli, Caro Batelli, 1849. Coll. 1.50.46
1220. Feliciano Francesco, *Scala Grimaldelli ossia aritmetica e geomeria speculativa e praticale*, Venezia, G. Hertz, 1692, 4°, pp. 232. Coll. 1.50.49
1221. Cavalierius Bonaventura, *Excercitationes geometricae sex*, Bononiae, Jacobi Montii, 1647, 4°, pp. 543. Coll. 1.50.52
1222. Clavius Christophorus, *Algebra*, Romae, Bartholomaei Zannetti, 1608, 4°, pp. 383. Coll. 1.50.53
1223. De Chales Milliet Claudius Franciscus, *Cursus seu mundus mathematicus*, 4 vol. in fol. Lugduni, Joannis Posuel et Soc., 1690. Coll. 1.50.55 (Passato a Civ.6.7.C.3-6)
1224. Guarini Guarinus, *Euclides adauctus et methodicus mathematicaque universalis*, Augustae Taurinorum, Bartholomaei Zapatae, 1671, in folio, pp. 686. Coll. 1.50.59
1225. Giordano Vitale, *Euclide restituito, ovvero gli antichi elementi geometrici restaurati e facilitati*, Roma, Angelo Bernabò, 1680, in fol. pp. 792. Coll. 1.50.61
1226. Euclides, *Elementorum* a Federico Commandino illustrati, Pisauri, Jacobi Chrieger, 1572, in fol. pp. 255. Coll. 1.50.62 (Passato a Cinq.18.B.3)
1227. Archimedis Syracusanis, *Monumenta omnia mathematica ex traditione Francisci Maurolici*, Panormi, Cyllenii Hesperii, 1685, in fol. pp. 296. Coll. 1.50.63 (Passato a: Preg.B.40)
1228. Caramuel Joannes, *Mathesis nova logarithmica, trigonometria, combinatoria...Campaniae*, Sebastiani Aleccia, 1670, in fol., pp. seg. del preced. Vol. dal 783 al 1252. Coll. 1.50.66
1229. Ulacq A., *Tabulae sinuum, tangentium, et secantium et logarithmi sinuum, tangentium*, Francofurti, Job. Frid. Fleischer, 1738, 12°, pp. 68 e seg. ... Coll. 1.50.68

1230. Clavius Christophorus, *Euclidis elementorum et Euclidis posteriores*, 2 vol. in 12°, Romae, Vincentii Accolti, 1574. Coll. 1.50.73 (Passato a Cinq. 18.F.2-3)
1231. Euclides, *Elementorum geometriae*, Lutetiae, Paris, Gulielmi Cavellat, 1557, 12, pp. 130. Coll. 1.50.77 (Passato a: Cinq. 18.F.4)
1232. Euclides, *Degli elementi della geometria piana*, tradotti ed illustrati da Pietro Di Martino, Napoli, tip. Severino, 1790, 12°, pp. 448. Coll. 50.81
1233. Musarra Joannes Franciscus, *Geometriae elementa, Theodosii spherica, trigonometria et arithmeticae praxes exposita*, Panormi, Dominici Cortese, 1705, 12°, pp. 126 con tavole. Coll. 1.50.84
1234. Gottignies Aegidius Franciscus, *Elementa geometriae planae*, Romae, typis Angeli Bernabò, 1669, 12°, pp. 230. Coll. 1.50.85
1235. Ozanam, *Nouvelle trigonometrie ou l'on trouve la maniere de calculer toutes sortes de triangles rectilignes*, Paris, Jean Jombert, 1698, 12°, pp. 239. Coll. 1.50.86
1236. Grandi Guido, *Compendio delle sezioni coniche d'Apollonio*. Firenze, Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi, 1722, 12°, pp. 151. Coll. 1.50.87
1237. Euclides, *Elementi di geometria*, versione italiana, 2 vol. in 12°, Firenze, Carlo Carlieri, 1718. Coll. 1.50.90
1238. De la Lande Jérôme, *Tables des logarithmes pour les nombres et les sinus*, Paris, Firmin-Didot, 1802, 16°, pp. 41 segnit. impr. Coll. 1.50.94
1239. Cavalierius Bonaventura, *Geometria indivisibilibus continuorum*, Bononiae, tip. De Ducijs, 1653, 4°, pp. 543. Coll. 1.50.97
1240. Brulon Emerico, *Pratica di geometria in carta e in campo*, Roma, tip. Bernabò, 1746, 8°, pp. 102. Coll. 1.50.108
1241. La Croix, *Trattato elementare di aritmetica*, un volumetto in 8°, di pp. 189, edizione napoletana, senza frontespizio. Coll. 1.50.119
1242. Feliciano Francesco, *L'arithmetica et geometria speculativa et pratica*, intitolata "Scala Grimaldelli, nuovamente posta in luce", Venezia, Simone Bocca, 1570. Coll. 1.50.2 (Passato a: Op. Cinq. C.7.19)
1243. Eulerus Leonardus, *Elemens d'algebre*, 2 vol. in 8°, Lyon, Francesco Maria Bruyset, 1774. Coll. 1.51.3
1244. Mazeas Jean Mathurin, *Elemens d'arithmetique, d'algebre et de geometrie*, Paris, D. Pierres, 1776, 8°, pp. 530 con 16 tavole. Coll. 1.51.4

1245. Bezout, Cours de mathématiques, à l'usage de la marine et de l'artillerie, 3 vol. in 8°, Paris, Impr. Pierres, 1793. Coll. 1.51.5
1246. Sauri (ab), Cours complet de Mathématiques, 5 vol. in 8°, Paris, Jean Franc. Bastien, 1778. Coll. 1.51.6
1247. Grandus Guidus, Sectionum conicarum synopsis, Neapoli, Felicis Mosca, 1737, 8°, pp. 104 con 9 tavole. Coll. 1.51.9
1248. Tacquet Andreas, Elementa euclidea geometriae planae ac solidae et selecta ex Archimede theoremata, Neapoli, Josephi Antonii Elia, 1744, 8°, pp. 477. Coll. 1.51.9
1249. Orlando Josepho, Sectionum conicarum tractatus, Neapoli, 1744, 8°, pp. 127. Coll. 1.51.10
1250. Trattato analitico delle sezioni coniche, un volumetto di pp. 183 in 4° senza data e luogo di stampa. Coll. 1.51.36
1251. Clairaut, Elémens d'algebre, Paris, Frères Guerin, 1746, 8°, pp. 314. Coll. 1.51.37
1252. Elementi di algebra, un volumetto di pp. 311 in 4° senza data e luogo di stampa. Coll. 1.51.38
1253. Piretti Ferdinando, Lumi aritmetici divisi in sei libri svelati, Ferrara, tip. Bernardino Pomatelli, 1725, in folio, pp. 495. Coll. 1.51.60
1254. Tacquet Andreas, Elementa euclidea geometriae planae, ac solidae et selecta ex Archimede theoremata, Napoli, Josephi Antonii Elia, 1784, 8°, pp. 477 con tavole (con un duplicato). Coll. 1.51.61
1255. Orlando Joseph, Sectionum conicarum tractatus, Neapoli, 1744, 8°, pp. 127 con tavole. Coll. 1.51.61
1256. Tacquet Andreas, Geometria practica, Mediolani, Francisci Agnelli, 1748, 8°, pp. 359. Coll. 1.51.62
1257. Nota: Oggi 7 marzo 1935 questo vol. termitato assai è stato inviato al Museo patologico del libro, al ministero dell'educaz. Nazionale firma)
1258. Tacquet Andreas, Arithmeticae theoria et praxis cum accessit Nicolai De Martino, De permutationibus et combinationibus, Neapoli, Felicis Mosca, 1724, 8°, pp. 574 con tavole. Coll. 1.51.63
1259. De La Caille ab. Nicolas Louis, Elementi di matematiche pure con il trattato della trigonometria sferica del P. Ruggero Giuseppe Boscovich (ediz. italiana), Venezia, Tommaso Bettinelli, 1775, 8°, pp. 472 con 8 tavole. Coll. 1.51.64
1260. Jacquier Franciscus, Elementa arithmeticae, algebrae et geometriae, Romae, typis Palearini, 1760, 8°, pp. 222 con due tavole. Coll. 1.51.65

1261. Elementi delle matematiche ovvero trattato della grandezza in generale, 3 vol. in 8° (manca il 1°), Venezia, G.B.Pasquali, 1744. Coll. 1.51.66
1262. S. Joseph (a) Paulinus, Institutiones arithmeticae, Neapoli, typis Severini, 1786, 8°, pp. 208. Coll. 1.51.67
1263. S. Joseph (a) Paulinus, Institutiones analyticae earumque usus in geometria, Venetiis, Simonis Occhi, 1771, 8°, pp. 351. Coll. 1.51.68
1264. Grandi Guido, Elementi geometrici piani e solidi di Euclide posti brevemente in volgare, Venezia, G.B. Recurti, 1742, 8°, pp. 197. Coll. 1.51.69
1265. Lamus Bernard, Elemens des Mathematiques de geometrie et Trait  de Mechanique, 3 vol. in 8°, Amsterdam, Pierre Mortier, 1733-34. Coll. 1.51.70
1266. Figatelli Giuseppe Maria, Trattato aritmetico, Venezia, Domenico Occhi, 1762, 8°, pp. 400. Coll. 1.51.71
1267. Trattato curioso di matematica nel quale col mezzo di tre istrumenti cio  del barometro, termometro ed igrometro si pu  conoscere e misurare il peso, la leggerezza...dell'aria, Venezia, 1753, 8°, pp. 338. Coll. 1.51.72
1268. Dechales, Gli elementi di Euclide spiegati d'una maniera nuova e facile con aggiunzioni dell'Ozanam, Bergamo, Pietro Lancellotti, 1749, 8°, pp. 284 con tavole. Coll. 1.51.73
1269. Tacquet Andreas, Elementa geometriae planae ac solidae nec non selecta ex Archimede theoremata, Patavii, typis Manfr , 1761, 8°, pp. 327 con 16 tavole. Coll. 1.51.74
1270. Tacquet Andreas, Elementa geometriae planae ac solidae nec non selecta ex Archimede theoremata, Patavii, typis Manfr , 1772, 8°, pp. 327 con 16 tavole. Coll. 1.51.75
1271. Corsini Eduardus, Institutiones philosophicae ac mathematicae, 6 vol. in 8°, Florentiae, Bernardi Paperini, 1731. Coll. 1.51.76
1272. Corsini Eduardus, Elementi di matematica ne' quali sono con miglior ordine e nuovo metodo dimostrate le piu nobili e necessarie proposizioni di Euclide, Apollonio e Archimede, Firenze, tip. Tartini, 1735, 8°, pp. 288. Coll. 1.51.77
1273. Wolffius Christianus, Compendium elementorum matheseos universae, 2 vol., Lausannae, Marci-Michaelis Bousquet, 1758, 8°, pp. 499+466 con 12 tavole. Coll. 1.51.78
1274. Epitome trigonometrica, Patavii, typis Manfr , 1695, 8°, pp. 133. Coll. 1.51.79

1275. Para (ab), *Arithmeticae, algebrae et geometriae principia sive Matheseos elementa*, Venetiis, Laurentii Basilii, 1782, 8°, pp. 618. Coll. 1.51.80
1276. Soave Francesco, *Elementi di geometria teorico-pratica ad uso delle scuole*, Venezia, Francesco Andreola, 1818, 8°, pp. 156 con 6 tavole. Coll. 1.51.81
1277. Torricelli Evangelista, *Opera geometrica*, Florentiae, typis Masse, 1644, 4°, pp. 243+151. Coll. 1.51.83
1278. S. Joseph (a) Paulinus, *Institutiones arithmeticae*, Neapoli, Benedicti Gessari, Coll. 1.51.88 1755?
1279. Descartes Renatus, *Opuscula posthuma physica et mathematica*, Amstelodami, P. Blaev, 1704, 4°, pp...Coll. 1.51.91
1280. Tacquet Andreas, *Elementa euclidea geometriae, planae ac solidae et selecta ex Archimede theoremata, cum notis Gulielmi Whiston*, Neapoli, Benedicti Gessari, 1744, 8°, pp. 452. Coll. 1.51.92
1281. Orlando Joseph, *Sectionum conicarum tractatus*, Neapoli, Benedicti Gessari da ctr!, 1744, 8°, pp. 120. Coll. 1.51.92
1282. Tartaglia Nicolò, *Commentario sopra gli elementi di Euclide*, un vol. in 4°, mancante delle prime pagine e del frontespizio, Venezia, Curzio Troiano, 1566, pp. 315. Coll. 1.51.93 (Passato a 15.D.10)
1283. S. Joseph (a) Paulinus, *Institutiones analiticae earumque usus in geometria*, Neapoli, Benedicti Gessari, 1755, 4°, pp. 368 con 4 tavole. Coll. 1.51.94
1284. Clairaut M., *Elemens de geometrie*, Paris, chez David, 1741, 4°, pp. 215 con 14 tavole. Coll. 1.51.95
1285. Marie (ab), *Lezioni elementari di matematiche*, tradotte ed illust. da Stanislao Canovai e Gaetano Del Ricco, 2 vol. in 8°, Firenze, Guglielmo Piatti, 1802. Coll. 1.51.96
1286. Marie (ab), *Lezioni elementari di matematiche*, tradotte ed illust. dai proff. Stanislao Canovai e Gaetano Del Ricco, 2 vol. in 8°, Palermo, tip. Reale, 1782. Coll. 1.51.97
1287. Cribello Joannes, *Elementa arithmeticae, algebrae et geometriae institutionibus*, Venetiis, Jo. Mariam Lazzaroni, 1740, 4°, pp. 250. Coll. 1.51.98
1288. Bossuet ab., *Corso di matematica accresciuto dal P. Andrea Mozzoni Olivetano e da lui tradotte dal francese*, 2 vol. in 8°, Pavia, tip. del Salvatore, 1790. Coll. 1.51.99
1289. Descartes Renatus, *Geometria*, 2 vol. in 4°, Amstelaedami, Ludovici Elzeviri, 1659-61. Coll. 1.51.100

1290. Orlando Joseph, *Sectionum conicarum tractatus*, Neapoli, 1744, 8°, pp. 120, con 4 tavole. Coll. 1.51.101
1291. Bonhomus Gabriel, *Trigonometria plana et sphaerica*, Panormi, Angeli Felicella, 1754, 4°, pp. 189 con 4 tavole. Coll. 1.51.102
1292. Belli Silvio, *Quattro libri geometrici*, Venezia, Roberto Megietti, 1595, 4°, pp. 132. Coll. 1.51.105. (Passato a Cinq. 17.D.22)
1293. Crivelli Giovanni, *Nuova elementare di geometria a sua eminenza Angelo Maria Quirini cardinale di S. Chiesa bibliotecario apostolico arcivescovo*, Venezia, Giovan Maria Lazzaroni, 1738, 8°, pp. 136 con tavole. Coll. 1.51.106
1294. Bombelli Rafael, *L'Algebra*, Bologna, Giovanni Rossi, 1579, 4°, pp. 650. Coll. 1.51.108.
1295. Neperus Ioannes, *Logarithmorum canonis descriptio seu arithmeticarum supputationum mirabilis abbreviatio*, Lugduni, Barth. Vincentis, 1619, 4°, pp. 56 e seg. Coll. 1.51.110
1296. Sauri ab., *Compendio di matematiche*, Venezia, Simone Occhi, 1781, 8°, pp. 208. Coll. 1.51.11
1297. Fineo Oronzio, *Opere*, trad. da Cosimo Bartoli, Venezia, Francesco De Franceschi, 1587, 4°, pp... Coll. 1.51.21 (Passato a Cinq.22.D.6)
1298. *Elementi di algebra*, un volumetto in 4° di pp. 307 senza data e luogo di stampa. Coll. 1.51.112
1299. Tommasini Jacobus, *Introductio in algebram*, 2 vol. in 8°, Lucae, Josephi Rocchii, 1784. Coll. 1.52.14
1300. Gardiner, *Tavole logaritmiche*, 2 vol. in 8°, Firenze, Pietro allegrini, 1782. Coll. 1.52.15
1301. Wolfius Christianus, *Elementa arithmetices ac geometriae cum brevis commentatio de methodo mathematica*, Neapoli, typog. Simoniana, 1763, 8°, pp. 324. Coll. 1.52.16
1302. Brixia (a) P. Fortunatus, *Elementa mathematica*, 4 vol. in 4°, Brixiae, Joannis Rizzardi, 1738. Coll. 1.52.17
1303. Nevius Joannes Baptista, *Elementa geometriae*, Romae, apud Salvionem, 1734, 8°, pp. 314. Coll. 1.52.18
1304. Clavius Christophorus, *Geometria practica*, Romae, typis Zannetti, 1604, 4°, pp. 439. Coll. 1.52.20
1305. Galtruchius Petrus, *Philosophiae ac mathematicae totius institutio*, 2 vol. in 16°, Cadoni, typis A. Cavelier, 1656. Coll. 1.54.113
1306. Paduanus Joannes, *Viridarium mathematicorum*, Venetiis, Bolognino Zenaro, 1563, 4°, pp. 208. Coll. 1.57.223 (Passato a Cinq.25.E.2)

1307. Samuele Cagnazzi Luca (de), Elementi di cronologia matematica e storica per gli giovanetti, Napoli, tip. Soc. Filomatica, 1838, 8°, pp. 212. Coll. 1.62.2

1308. Masò Giacomo, Corso matematico, parte 4°, sferologica, Palermo, Giuseppe Bisagni, 1661, 4°, pp. 481. Coll. 1.62.149

Meccanica

- 1309.n. 3154 Jordanus Vitalis, De componendis gravium momentis, Roma, Tip. Bernabò, 1687, in fol. pp. 96. Coll. 1.8.97
- 1310.n. 8850, Navier, Résumé des leçons de mécanique données à l'École polytechnique, Paris, Carilian- Goeury et Vor Dalmont, 1841, 4°, pp. 491. Coll. 1.23.121
- 1311.n. 8851-2, Navier, Résumé des leçons d'analyse données à l'École polytechnique, 2 vol. in 4°, Paris, Victor Dalmont, 1856. Coll. 1.23.122
- 1312.Brixia a P. Fortunatus, Philosophia sensuum mechanica methodice tractata atque ad usus academicos accommodata, Brixiae, Joannis Rizzardi, 1751. Coll. 1.49.41
- 1313.Estillier Emmanuele, Trattato elementare di meccanica, Palermo, tip. Reale, 1845, 8°, pp. 546. Coll. 1.50.21
- 1314.Ubaldo Guido, Le mecaniche tradotte in volgare dal Signor Filippo Pigassetta, Venezia, Evangelista Deuchino, 1615, 4°, pp. 240. Coll. 1.51.19
- 1315.Besson Dauphinois Jacques, Théâtre des instrumens mathématiques et mécaniques: avec l'interprétation des figures d'icelui par François Béroald, Lione, Bart Vincent, 1578, in fol., pp. 59. Coll. 1.56.171 (Passato a Cinq. 20.A.1.)

Medicina

- 1316.n. 1567 Zanghi Paolo, Opere diverse, 2 vol. in 8°. Messina. Gius. Fiumara. 1840. Coll. 1.4.149
- 1317.n. Tozzi Luca, Opera Omnia, 2 volumi (contenenti 5 tomi), Venezia, Nicolò Pezzana. 1747. 4°. Coll. 1.5.48
- 1318.n. 8760, Malpighi Marcellus, Dissertatio epistolica de Bombyce, con tavole, Londini, Joannem Martyn, 1669, 4°, Coll. 1.23.54
- 1319.n. 8807, Andral G., Corso di patologia interna insegnato nella Facoltà di Medicina di Parigi raccolto e pubblicato da Amedeo Latour, Palermo, Pedone e Lauriel 1854, 4°, pp. 783. Coll. 1.23.89
- 1320.n. 7727, Asson Michelangelo, Prospetto delle malattie chirurgiche e delle violente lesioni state curate nello spedale militare S. Chiara in Venezia nel 1848, Venezia, tip. Cecchini, 1848, 8°, pp. 131. Coll. 1.19.302
- 1321.n. 8688, Petrioli Gaetanus, Dissertatio phisico-anatomica de membrana hymen, ejusque situ, laceratione, recognitione ac summa difficultate in discernendo primo eiusdem defforatore, Romae, 1754, 4°, pp. 20. Coll. 1.22.120. Passato a: Preg.D.9²
- 1322.n. 8801-2, Brera Valeriano Luigi, Anatripsologia ossia dottrina delle frizioni, 2 vol. in 8°, Napoli, Dom. Chianese, 1803. Coll. 1.23.85
- 1323.n. 8816-17, Boerhaave Hermannus, De morbus nervorum, 2 vol. in unico, Venetiis, tip. Remondini, 1763, 4°. Coll. 1.23.96
- 1324.n. 8818-19, Boerhaave Hermannus, Methodus studii medici locupletata ab Alberto ab Haller, 2 vol. in 4°, Venetiis, Typis Remondini, 1753. Coll. 1.23.97
- 1325.n. 8828, Burnet Thomas, Thesaurus medicinae practicae, Venetiis, Joseph Ruinetti, 1702, 4°, pp. 565. Coll. 1.23.104
- 1326.n. 8833, Kircherus Athanasius, Scrutinium physico-medicum contagiosae luis quae dicitur pestis, Romae, Typis Mascardi, 1658, 4°, pp. 252. Coll. 1.23.109
- 1327.n. 8854, Scuderi Rosario, Introduzione alla storia della medicina antica e moderna, Napoli, Giuseppe Porcelli, 1794, 8, pp. 274. Coll. 1.23.124
- 1328.n. 8855, Pignatari Giuseppe, Elementi di fisiologia generale, Firenze, tip del Vulcano, 1849, 8°, pp. 259, Coll. 1.23.125

- 1329.n. 8888, Sansovino Francesco, Della materia medicinale, Venezia, Giov. Andrea Valvassori, 1561, pp. 330 con tavole intercalate nel testo. Le prime pagine sono manoscritte per essersi distrutte quelle stampate. Coll. 1.23.149
- 1330.n. 8900, Faber Johannes Matt, Strychnomania, explicans strychni manici antiquorum vel solani furiosi recentiorum, Augustae Vind. Joan. Schonigkii, 1677, 8°, pp. 207. Coll. 1.23.155. Passato a Preg. E. 34
- 1331.n. 8920, Jahr G., Repertorio dei sintomi delle malattie coi medicamenti omiopatici corrispondenti (traduz. dal tedesco), Palermo, tip. Spampinato, 1838, 8°, pp. 266. Coll. 1.23.167
- 1332.n. 8942-3, Lister Martinus, Exercitatio anatomica, 2 vol. in unico, Londini, Societ. Typog. 1694. 8°. Coll. 1.23.183
- 1333.8970-3, Fusanacci Gian Pietro, Dizionario compendioso di sanità, 4 vol. in 8°, Venezia, Antonio Zatta, 1778. Coll. 1.23.196
- 1334.n. 8974-7, Dizionario compendioso di sanità, tradotto dal francese ed ampliato da G. P. Fusanacci, 4 vol. in 8°, Venezia, Antonio Zatta, 1778. Coll. 1.23.196
- 1335.n. 8976-8, Dizionario pratico-medica e cerusico portatile, 3 vol. in 8, Venezia, Pietro Savioni, 1794. Coll. 1.23.198
- 1336.n. 8979-84, Murray Joannes Andreas, Apparatus medicaminum tam simplicium quam praeparatorum, 6 vol. in 3 tomi, Venetiis, typis Valle, 1795, 8°. Coll. 1.23.199
- 1337.n. 8988, Plenck Giuseppe Jacopo, Dottrina dei morbi degli occhi, Venezia, Giuseppe Orlandelli, 8°, 1798, pp. 225. Coll.1.23.202
- 1338.n. 9032, Ambrosino Bartholomaeus, De capsicorum varietate cum suis iconibus brevis historia, Bononiae, typis Benatii, 1630, 12°, pp. 27, Coll. 1.23.33. Passato a Preg.F. 118²
- 1339.n. 9063, Barbette Paulus, Praxis Barbettiana, cum notis et observationibus Frederici Deckers, Bononiae, 1675, Petronii de Ruinetis, 1675, 12°, pp. 183. Coll. 1.23.260
- 1340.n. 9076, Montanus Ioannes Baptista, In artem parvam Galeni explanationes, Lugduni, Joannis Apud Ioannis Frelloni, 1556, 16°, pp. 975. Coll. 1.23.272. Passato a Cinq.9.F.20
- 1341.n. 9077, Cremoninus Caesar, De calido innato et semine pro Aristotele adversus Galenum, Lugduni, Off. Elzeviriana, 1634, 16°, pp. 384. Coll. 1.23.272
- 1342.n. 9078, Hippocratis, Aphorismorum, Napoli, typis Abbatis, 1723, 16°, pp. 196. Coll. 1.23.273

- 1343.n. 9084, Plenck Giuseppe Jacopo, Dei morbi dei denti e delle gengive, Napoli, Giuseppe Porcelli, 1790, 12°, pp. 122 con un duplicato dell'edizione 1798. Coll. 1.23.277
- 1344.n. 9090, Caelsi Theodorus, Ratio occurrendi morbis a mineralium abusu, Romae, Petri Sabeundi, 1783, 8°, pp. 134. Coll. 1.23.282
- 1345.n. 9091, Heisterus Laurentius, De tunica oculi choroidea, Venetiis, typis Ant. Bartoli, 1752, 8°, pp. 87. Coll. 1.23.283
- 1346.n. 9092, Panza Francesco, saggio intorno all'aflizione nervosa volgarmente detta "ipocondria", Venezia, Zaccaria Conzatti, 1694, 8°, pp. 115. Coll. 1.23.284
- 1347.n. 9093, Plenck G. Jacopo, Materia chirurgica, ovvero dottrina dei medicamenti soliti usarsi alla cura de' mali esterni, Venezia, Giuseppe Orlandelli, 1788, 8°, pp. 456. Coll. 1.23.285
- 1348.n. 9113-4, Observationum rariorum medicorum, 2 vol. in 8°, Leidae, Joannis a Kerkheim, 1727. Coll. 1.23.301
- 1349.n. 9115, Tissot, Trattato della epilessia, traduzione dal francese, Napoli, tip. Castellano, 1774, 12°, pp. 340. Coll. 1.23.302
- 1350.n. 9116, Fehr Joannes, Anchora sacra vel scorzonera ad normam et formam academiae naturae curiosorum, Ienae, typis, I. Bauhoferi, 1666, 12°, pp. 204. Coll. 1.23.303
- 1351.n. 9122, L'onanismo ossia saggio intorno alle malattie cagionate dall'abominevole vizio della poluzione, Venezia, Antonio Graziosi, 1771, 12°, pp. 245. Coll. 1.23.308
- 1352.n. 9140-42, Swediaur, Materia medica seu cognitionis medicamentorum simpliciorum, 3 vol. in 8°, Mediolani, tip. Mediolanensi, 1801. Coll. 1.23.331
- 1353.n. 9146, Bartholinus Thomas, Cista medica hafniensis, Hafniae, typis Matthiae Godicchenii, 1672, 8°, pp. 645. Coll. 1.23.334
- 1354.n. 9147, Bartholinus Thomas, Domus anatomica Hafniensis, Hafniae, typ. Henrici Godiani, 1672, 8°, pp. 62. Coll. 1.23.334
- 1355.n. 9159, Cignozzi Giuseppe, La cura delle piaghe, Napoli, Raffaele Gessari, 1739, 8°, pp. 240. Coll. 1.23.345
- 1356.n. 9160, Murray Jo: Andreas, Prodomus designationis stirpium Gottingensium. Gottingae, Jo. Dieterich, 1770, 8°, pp. 251 con tavole. Coll. 1.23.346

- 1357.n. 9167, Lindestolpe Joannes, Liber de venenis cum animadversionibus et indice illustratus Christiano Gottfr. Stenzel, Francofurti, G. Schwartzii, 1739, 8°, pp. 1062. Coll. 1.23.351
- 1358.n. 9168, Varandaeius Joannes, Opera omnia (di medicina), Monspezuli, Petri Chonet, 1620, 8°. Coll. 1.23.352
- 1359.n. 9170, Deidier Antonius, Institutiones medicinae theoricæ, Parisiis, Carolo d'Houry, 1740, 8°, pp. 252. Coll. 1.23.354
- 1360.n. 9173, Auda Domenico, Breve compendio di maravigliosi secreti praticati con felice successo nelle indisposizioni corporali, Venezia, Simone Occhi, 1775, 8°, pp. 223. Coll. 1.23.357
- 1361.n. 9182, Castelli Bartholomaeus, Lexicon medicum graeco-latinum, Venetiis, Georg. Valentini, 1626, 8°, pp. 349. Coll. 1.23.364
- 1362.n. 9194, Jessenius Joannes, Anatomiae Pragae, anno MDC abs se solenniter administratae historia, Witebergae, Laurenti Scuberlich, 1601, 8°, pp. 160. Coll. 1.23.374
- 1363.n. 9195, Jessenius Ioannes, De Ossibus tractatus, Witebergae, Laurenti Scuberlich, 1601, 8°, pp. 35. Coll. 1.23.374
- 1364.n. 9642, Gemmellaro Carlo, Trattato della febbre gialla, Genova, tip. Frugoni, 1815, 8°, pp. 59 con tavole. Con un duplicato. Coll. 1.24.306
- 1365.n. 9777, Villanova Arnaldus, Praxis medicinalis. Universorum morborum humani corporis, tam internorum quam externorum, curandi viam ac methodum... Lugduni, Joannis Stratii, 1586, in fol. pp. 244+314. Coll. 1.25.60. Passato a Cinq.7.B.7
- 1366.Arcaeo Franciscus, De recta curandorum vulnerum ratione et aliis eius artis praeceptis, Antuerpiae, Christophori Plantini, 1574, 8°, pp. 285. Coll. 1.30.12. Passato a Cinq. 15.E.27²
- 1367.n. 9019-20, Fouquet madame, Les remedes charitables de madame Fouquet pour guerir a peu de frais toute sorte de maux tant internes, qu'externes, inveterez, & qui ont passé jusque à present pour incurables ...2 vol. in 12°, Lyon, Jean Certe, 1685, pp. 476+440. Coll. 1.23.238
- 1368.n. 9021, Dubé, Le medecin des pauvres et le chirurgien, Lyon. Franc. Sarrazin, 1693, 12°, pp. 442+98. Coll. 1.23.229.
- 1369.n. 9022, Pacini Jacobus, De tenui humore febrem faciente ante purgationem per artem incrassando et de continente morborum causa disceptatio. Venetiis, apud Zalterium, 1559, typis Pauli Manutii, 1558, 12°, pp. 267. Coll. 1.23.230

- 1370.n. 9941, Castelli Petrus, De febre tritaephyta, Cosenzae, Bap. Russo, 1648, 12°, pp. 37. Coll. 1.23.239
- 1371.n. 9042, Swedianr F., Materia medica, un vol. in 12°, di pp. 510. Coll. 1.23.240
- 1372.n. 9043, Sanctorius Santorus, De statica medicina aphorismorum cum commentarii Martini Lister et Georgii Baglini, Patavii, typis Conzatti, 1710, 12°, pp. 266. Coll. 1.23.241
- 1373.n. 9045, Burnetius Thomas, Thesaurus medicinae practicae, Venetiis Gasparis Storti, 1691, 12°, pp. 789. Coll. 1.23.243.
- 1374.n. 9047, Durante Castore, Il tesoro della sanità, Venezia, Mich. Barboni, 1675, 12°, pp. 308. Coll. 1.23.245
- 1375.n. 9054, Cortes Geronimo, Libro de phisonomia natural, y varios secretos de naturaleza, Madrid, Pedro Madrigal, 1600, 12°, pp. 128. Coll. 1.23.252
- 1376.n. 9192, Allen J., Synopsis universae medicinae practicae sive doctissimorum virorum de morbis eorumque causis ac remediis iudicia, Venetiis, Laur. Basilio, 1737, 8°, pp. 663. Coll. 1.23.372
1377. Arculanus Joannes, De febris cum addit. Avicennae, Alpigi et Rinius, Venetiis, apud Iuntas, 1560, in fol. pp. 191. Coll. 1.31.54. Passato a Cinq.18.B.4
1378. Solenandrus Reinerus, Consiliorum medicinalium, Francofurti, Andreae Wechelii, 1596, in folio, pp. 517. Coll. 1.31.55. Passato a Cinq.18.B.5
1379. Salius Petrus, Commentaria in Hippocratis libros quatuor de morbis luculentissima, Francoforti, typis Hartmanni, 1602, in folio, pp. 398. Coll. 1.31.56
1380. Rudius Eustachius, De humani corporis affectibus dignoscendis, praedicendis, curandis et conservandis, Venetiis, Pauli Meieti, 1590, in fol. pp. 156+205. Coll. 1.31.58. Passato a Cinq.17.C.17
1381. Montagnani Bartholomaeus, Consilia (medicina), Venetiis, Lucantini Giunta, 1525, 4°. Coll. 1.37.31 Passato a Cinq. 2.B.15
1382. Bamius Antonius, Florida corona medicine omnibus sanitatem affectantibus utilis, Lugduni, Bartholomei Trot, 1513, 4°, pp. 159. Coll. 1.57.45 (Passato a Cinq.1.D.1)
1383. Serapiones Joannes, Practica aliter brevium nuncupata. De singli medi sumpta a plantis (etc.) Claudias Galenus: Ad Papiane de virtute cantaren. Joannes Platearius: Practica. Matthaues Platearius: De simplici medicina. Johannes XX. p. m. pseud. Petrus Hispanus: Thesaurus pauperum (etc.), cum aliis, Lugduni Jacobi Myt, 1525, 4°. Coll. 1.37. (Passato a Cinq. 1.D.8)

1384. Celsus Cornelius, *De Medicina*, Venetiis, 1493, Joannis Rubeis, 1493. Coll. 1.37.114. (Inc. 64) Legato col precedente
1385. Aboali Abinsceni, *De medicina*, (tradotto dall'arabo per Bernardo Cremonese), un vol. in 12, pp. 388 senza data e luogo di stampa. Ediz. Del sec. XVI. Coll. 1.37.166
1386. Berengarius Jacobus, *Tractatus de fractura calvae sive cranei*, Bononiae, Hieronymi De Benedictis, 1518, 8°, pp. 105. Coll. 1.37.187 (Passato a Cinq.1.E.1)
1387. Puteus Franciscus, *Apologia in anatome pro Galeno contra Andream Vessalium*, Venetiis, Francisci de Portonariis, 1562, 12°, pp. 184. Coll. 1.38.23. (Passato a Cinq. 2.F.9)
1388. Galenus, *De differentiis febrium cum commento Thomae Garbo*, Pavia, Bernardino de Garaldis, 1519, 8°, pp. 224
1389. A matita è stata modificata la data in 1529. Asportata la parte inferiore del frontespizio. Coll. 1.38. 32 (Passato a Cinq.2.D.13)
1390. Galenus, *Opera medica collecta a Michaeli De Capella et a Joanne Nebricensi*, 3 volumi in 4° (manca il 4° vol.), Lugduni, 1528. Coll. 1.38.78 (Passato a Cinq. 1.D.4-6)
1391. Avicenna, *Opera*, Venetiis, Boneti Locatelli, 1508, in fol. Coll. 1.38. 98 (Passato a Cinq. 3.B.11³). Nota l'estremità inf. Destra del front. mancante.
1392. Villanova Arnaldus, *Opera medica*, Lugduni, 1509, in fol. pp. 316. Coll. 1.38.110. (Passato a Cinq.1.B.6)
1393. Avicenna, *De medicina*, 3 vol. in fol., Venetiis, Lucantonii Giunta, 1527. Coll. 1.38.136. (Passato a Cinq. 9.B.10-12)
1394. Ingrassia Giovan Filippo, *Informatione del pestifero, et contagioso morbo il quale affligge et have afflitto questa città di Palermo, et molte altre città, e terre di questo Regno di Sicilia, nell'anno 1575 et 1576*, Palermo, Giovan Matteo Mayda, 1576. Coll. 1.41.96
1395. Zappalà Cantarella Jacobus, *Analisi della creduta nuova dottrina di Brown*, Catania, 1803, 8°, pp. 275. Coll. 1.42. 14
1396. Tomaselli prof. Salvatore, *Lezioni di diagnostica medica*, Catania, tip. Galatola, 1804, 8°, pp. 123. Coll. 1.42.54
1397. Tropea Caledonio, *Trattato elementare di psicologia*, Catania, tip. Musumeci, 1852, 8°, pp. 441. Coll. 1.42.95

1398. Spampinato Baldassarre, Osservazioni ideologiche sugli ostacoli che la cecità presenta allo sviluppo delle facoltà intellettuali dell'uomo, Catania, tip. R. Università, 1824, 8°, pp. 50. Coll. 1.42.159
1399. Giuffrida Augustinus, Themata Physico-medica, Catanae, typis Bisagni, 1764, 8°, pp. 245. Coll. 1.42.160
1400. Zappalà Jacobus, Institutiones medicinae theoricæ, 2 vol. in 8, Catanae, typis Pastore, 1795, con un duplicato. Coll. 1.42.164
1401. Strano Giuseppe, Saggio fisico critico della dottrina di Brown, Catania, tip. Reggio, 1802, 8°, pp. 261 con dupl. Coll. 1.42.176
1402. Portius Scipio, Opus physiologum in quo varia quaesita, scituque digna hactenus controversa diligenter discussa elucidantur, Messanae, Petri Breae, 1618, 8°, pp. 283. Coll. 1.42.180
1403. Zappalà Cantarella Jacobus, Dissertazione fisico-medica sopra la fulminazione dei viventi e sopra la cura dei medesimi, Catania, tip. Francesco Pastore, 1785, 8°, pp. 91. Coll. 1.42.182
1404. Giuffrida Augustinus, In physico-medica theoriam compendiaria expositio, Catanae, typ. Trento, 1737, 4°, pp. 290. Coll. 1.42.198
1405. Patania Pasquale, Annuario di medicina, chirurgia, chimica e farmacia dell'anno 1849 – Anno I, Catania, 1850, 8°, pp. 447. Coll. 1.42.203
1406. Galvagni Giuseppe Antonio, Trattato pratico sulle malattie d'intossicazione palustre, 2 vol. in 8°, Catania, tip. Galatola, 1856. Coll. 1.42.204
1407. Longo Agatino, Proposta di un saggio di nosologia analitica e pensieri fisiologici sulla vita di Agatino Longo, Catania, tip. R. Studi, 1821, 8°, pp. 56. Coll. 1.42.213
1408. Mercurio Giuseppe Antonio, Saggio sulla topografia medica della contea di Mascali, Catania, tip. Giuntini, 1851, 8°, pp. 109. Coll. 1.42.220
1409. Giuffrida Augustinus, Quesita medica, Catanae, typis Bisagni, 1753, 8°.... Coll. 1.42.223
1410. Bonanno Alfio, Riflessioni mediche sulle malattie in generale e specialmente su le febbri, Catania, tip. Pappalardo, 1832, 8°, pp. 259. Coll. 1.42.228
1411. Fallica Salvatore, Esame delle mediche dottrine di Brown. Descrizioni delle febbri epidemiche del 1792, Catania, Francesco Pastore, 1794-1799, 8°, pp. 53+39. Coll. 1.42.229

1412. Fallica Salvatore, Dottrine semplici ed elementari di medicina con un breve saggio della storia di questa scienza, Catania, tip. Pastore, 1803, 4°, pp. 142. Coll. 1.42.232
1413. Achillinus Alexander, Opera omnia in unum collecta cum annotationibus Pamphili Montii, Venetiis, Hieronymi Scoti, 1568, fol., pp. num. 310. Coll. 1.43. 108 (Passato a: Cinq. 19.C.14¹⁻³)
1414. Pascoli Alessandro, Osservazioni teoriche e pratiche di medicina, Venezia, Andrea Poletti, 1721, 4°, pp. 62. Coll. 1.44.178
1415. Plane Jean Marie, Fisiologia ovvero l'arte di conoscere gli uomini dalla loro fisionomia, 2 vol. in 8°, Milano, tip. Agnelli, 1808. Coll. 1.44.191
1416. Confutazione del sistema di Brown, Napoli, Giuseppe Verriente, 1802, 8°, pp. 127. Coll. 1.44.192
1417. Matthioli Pietro Andrea, Dei discorsi nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo, della materia medicinale, 2 vol. in fol. Venezia, Felice Valgrisis, 1585. Coll. 1.44.219 (Passato a Cinq. 22.B.13-14)
1418. Wernerus Paulus Christ. Fried., Vermium intestinalium praesertim Taeniae Humanae brevis expositio, Lipsiae, S. Lebrecht, 1782, 8°,.... Coll. 1.45.27
1419. Sachs Philippus Jacobus, Gammarologia sive Gammarorum, vulgo cancrorum consideratio physico-philologico-historico-medico-chymica, Francofurti, Esaiiae Fellgibelii, 1665, 8°, pp. 962. Coll. 1.45.39
1420. Vallisneri Antonio, Nuove osservazioni ed esperienze intorno alla storia medica e naturale, Padova, tip. Giovanni Manfrè, 1726, 4°, Coll. 1.45.80
1421. Matthioli Petrus Andreas, Opera omnia, Basileae, Joannis Konig, 1674, in fol. pp. 1027+236. Coll. 1.46.58
1422. Störck Antonius, Libellus quo demonstratur stramonium hyosciamum aconitum: non solum tuto posse exhiberi usu interno hominibus, verum et ea esse remedia in multis morbis maxime salutifera, Napoli, Benedicti Gessari, 1762, 8°, pp. 99 con 3 tavole. Coll. 1.47.103
1423. Castelli Pietro, Opuscoli cioè: Flagello della peste; La peste straordinaria; Il fiume pestifero; la neve vergine di contagio ed altri; Messina, Eredi Pietro Brea, 1656, 4°. Coll. 1.48.1 (Distrutto dalle termiti)
1424. Alphinus Prosperus, Medicina aegyptiorum et balsamo rhapontico, accedit Jacobi Bontii medicina Indorum, Lugduni, ex officina Boutesteiniana, 1719, 4°, pp. 925+109. Coll. 1.48.4

1425. Di Gregorio Sac. Giuseppe, *Dissertazioni critico-fisiche delle vane osservazioni della luna intorno ai salassi ed alle purghe*, Palermo, Bernardo Ciche, 1742, 8°, pp. 258. Coll. 1.48.5
1426. Parisi Pietro, *Avvertimenti sopra la peste e febbre pestifera*, Palermo, Giovanni Antonio De Franceschi, 1593, 4°, pp. 220. Coll. 1.48.6
1427. Tufarello Leonardus, *Methodus perutilis ac necessaria. De antrace morbo maligno et venenoso*, Napoli, tip. Longhi, 1618, 4°, pp. 185. Coll. 1.48.6
1428. Muratori Lodovico Antonio, *Del governo della peste e delle maniere di guardarsene – con la relazione della peste di Marsiglia nel 1720*, Palermo, tip. Valenza, 1743, 4°, pp. 188+78. Coll. 1.48.7
1429. La Scala Dominicus, *Phlebotomia damnata sive doctrina contra sanguinis missionem*, Patavii, Typis Sardi, 1696, 4°, pp. 295. Coll. 1.48.8
1430. Barchusen J. Conradus, *Historia medicinae*, Amstelaedami, R.G. Wetstenios, 1710, 8°, pp. 632. Coll. 1.48.9
1431. Celsus A. Cornelius, *De medicina*, Lipsiae, Caspari Fritsch, 1766, 8°, pp. 777. Coll. 1.48.10 (Passato a Preg.E.76)
1432. Bovio Zefiriele Tommaso, *Flagello contro i Medici detti ragionali*, Verona, Francesco dalle Donne, 1595-1601, 4°, pp. 176+95. Coll. 1.48.11
1433. Polizzi Antoninus, *De quinta essentia solutiva atque brevi epilogo componendorum medicamentorum*, Panormi, Jo. Baptista Maringo, 1613, 4°, pp. 289. Coll. 1.48.13
1434. Matarazzo Franciscus De Paula, *De epidemica lue in Motycensem Urbem grassante medica relatio*, Panormi, typis Baiona, 1719. Coll. 1.48.14
1435. Ramirez Baltasar Francisco, *Discurso de Albeyteria: nuevo conocimiento de algunas enfermedades hasta aora ignoradas*, Madrid, Alonso Martin de Balboa, 1629, 4°, pp. 136. Coll. 1.48.15
1436. Vico Giovanni, *La pratica universale in cirugia*, Venetia, F. Sansovino, 1560, 4°, pp. 243. Coll. 1.48.18 (Passato a: Cinq. 4.D.20¹⁻³)
1437. Santo Mariano, *Compendio di Cirurgia*, Venezia, Francesco Sansovino, 1560. Coll. 1.48.18
1438. Barzellotti Giacomo, *Il parroco istruito nella medicina*, 2 vol. in unico, Napoli, tip. del Tramater, 1825. Coll. 1.48.19
1439. Barzellotti Giacomo, *Epitome di medicina pratica razionale*, 2 vol. in 8°, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1820. Coll. 1.48.20

1440. Riolo Vincenzo, Discorso storico analitico delle acque minerali e termali di Sicilia, Palermo, tip. Solli, 1794, 8°, pp. 192. Coll. 1.48.21
1441. Hales Stefano, Esperienze ed osservazioni intorno ai calcoli della vescica, Napoli, Gaetano Castellano, 1776, 8°, pp. 296. Coll. 1.48.22
1442. Fabricius Hieronymus ab Aquaependente, Opera chirurgica in quibus non solum perfectissima, tumores praeter naturam, vulnera, Francofurti: ex officina typographica Nicolai Hoffmanni, 1620, 8°, pp. 1096. Coll. 1.48.23
1443. Heisterus Laurentius, Compendium anatomicum, Napoli, typis Paci, 1769, 8°, pp. 488 con 6 tavole. Coll. 1.48.24
1444. Gesnerus Conradus, Opera medico-chimica, Tiguri, 1565, 12°, ... Coll. 1.48.29 (Passato a Cinq.18.F.6)
1445. Szerlecki L. A., Dizionario di terapeutica, ossia indicazione delle varie maniere di medicare le malattie, usate dai più distinti cultori dell'arte del guarire della Francia, versione italiana a cura di Luigi Marieni, Milano, tip. Ronchetti e C., 1844, 4°, pp. 647. Coll. 1.48.30 (Distretto dalle termiti)
1446. Roche L. C. e Sanson L. J., Nuovi elementi di patologia medico-chirurgica, traduzione di Camillo Serpi, 2 vol. in 4°, Firenze, tip. Granduca, 1850. Coll. 1.48.31
1447. Tropea Calcedonio, Patologia e terapia medica speciale, Napoli, Ernesto Lancellotti, 1857, 4°, pp. 260. Coll. 1.48.32
1448. Gargotta Antonio Maria, Sui bagni termo-minerali di Termini Imerese, Notizie storiche, Palermo, Lorenzo Dato, 1830, 8°, pp. 306. Coll. 1.48.34
1449. Sabatier R. B., Medicina operatoria, 7 vol. in 8°, Napoli, 1822. Coll. 1.48.35
1450. Sperino Casimiro, La sifilizzazione studiata qual mezzo curativo e preservativo delle malattie veneree, Torino, Tip. degli artisti, 1853, 8°, pp. 903. Coll. 1.48.38
1451. Chiappari Giuseppe, Manuale dei chirurghi, medici, speciali, levatrici, Milano, Giuseppe Maspero, 1812, 8°, pp. 256. Coll. 1.48.39
1452. Hahnemann Samuel, Exposition de la doctrine medicale homoeopathique, Paris, J.B. Bailliere, 1832, 8°, pp. 524. Coll. 1.48.42
1453. Dalla Bona Giovanni, Dell'uso e dell'abuso del caffè: dissertazione storico-fisico-medico, Verona, tip. Pierantonio Berno, 1760, 4°, pp. 99. Coll. 1.48.48 (Passato a: Preg.C.117)
1454. Gorter Davide, Materies medica exhibens virium medicamentorum simplicium catalogos, Patavii, tip. Manfrè, 1767, 4°, pp. 256. Coll. 1.48.50

1455. Visone Luigi, Riflessioni intorno ad un soggetto ipocondriaco, Coll. 1.48.51
1456. Berger Jo-Gothofridus, Physiologia medica sive de natura humana, Francofurti, Haered. Beati Stock, 1737, 4, pp. 499. Coll. 1.48.52
1457. De Clarellis Ludovicus, Disquisitio physico-medico-mathematica, qua spiritus animales e medico systemate exturbantur et morbi mechanice exponuntur, Napoli, Alexii Pellecchia, 1746, 4°, pp. 170. Coll. 1.48.53
1458. Alghisi Tommaso, Litotomia ovvero del cavar la pietra dalla vescica, Venezia, Alvise Pavino, 1708, 4°, pp. 110. Coll. 1.48.53
1459. Alcaranza Alphonsus, Tractatus juridicus et practicus "De partu", Coloniae, Joannis De Tournes, 1629, 4°, pp. 734. Coll. 1.48.54
1460. Gavassetius Michaelis, De natura cauterii et eius accidentibus; alter, de praeludiis anatomicis, seu totius artis medicae fundamentis, Venetiis, Pauli Meieti, 1584, 4°, pp. 77. Coll. 1.48.56 (Passato a Cinq.18.D.8)
1461. Vallisneri Antonio, Istoria della generazione dell'uomo e degli animali se sia da' vermicelli spermatici o dalle uova, Venezia, Gio. Gabbriel Hertz, 1721, 4°, pp. 490 con 13 tavole. Coll. 1.48.57
1462. Vallisneri Antonio, Dell'uso e dell'abuso delle bevande e bagnature calde o fredde, con una dissertazione "De potu vini calidi" di G. B. Davini, Napoli, tip. Mosca, 1727, 4°, pp. 124+48. Coll. 1.48.58
1463. Vallisneri Antonio, Dell'uso e dell'abuso delle bevande e bagnature calde o fredde, Napoli, Bernardino Gessari, 1734, 4°, pp. 144+48. Coll. 1.48.59 (Passato a: Preg.D.79)
1464. Vallisneri Antonio, Dell'uso e dell'abuso delle bevande e bagnature calde o fredde, Modena, Pel Capponi, 1725, 4°, pp. 196+75. Coll. 1.48.60
1465. Vallisneri Antonio, Raccolta di varie osservazioni, spettanti all'istoria medica e naturale, venezia, Domenico Lovisa, 1728, 4°, pp. 176. Coll. 1.48.61
1466. Geoffroy Stephanus Franciscus, Tractatus de materia medica sive de medicamentorum simplicium, 5 vol. in 4°, Venetiis, Nicolai Pezzana, 1756. Coll. 1.48.62 (Civ. 6.24.G.8-12)
1467. Pascoli Alessandro, Il corpo-umano o breve storia dove con nuovo methodo si descrivono in compendio tutti gli organi suoi e i loro principali ufizi, Venezia, Andrea Poletti, 1712, 4°, pp. 406. Coll. 1.48.64
1468. Manni Pietro, Delle asfissie, Napoli, tip. Reale, 1835, 8°, pp. 335 con 9 tavole. Coll. 1.48.65

1469. Celle Niccolò, Nuovi elementi fisiopatologici di medicina eclettica, Pisa, Mariano Lieto, 1845, 8°, pp. 490. Coll. 1.48.66
1470. Verheyen Philippus, Corporis Humani Anatomia, Napoli, typis Mosca, 1717, 4°, pp. 403. Coll. 1.48.67
1471. Struggibinetti Francesco, Dissertazione medica-filosofica dello abuso della Cuna, o sia de'mali che si cagionano a' bambini dal troppo cunarli, Napoli, Serafino Porsile, 1747, 4°, pp. 103. Coll. 1.48.68
1472. Sanders James, Essai sur la digitale pourprée par traduit de l'anglais par Murat, Paris, Impr. Rougeron, 1812, 8°, pp. 97. Coll. 1.48.69
1473. Vecchi Paulus, Observationum omnigenae eruditionis in diuinam scripturam, Napoli, typis Savii, 1641, 4°, pp. 190+221. Coll. 1.48.70
1474. Reece Riccardo, Guida medica, traduzione italiana di Carlo Ormea, 3 vol. in unico, Napoli, tip. Sociale, 1819, 8°, Coll. 1.48.71
1475. Parisi Gioachino, Della litotomia più facile e più sicura, Venezia, 1728, 4°, pp. 202. Coll. 1.48.72
1476. Bianchini Giovanni Fortunato, Saggio di esperienze intorno la Medicina Elettrica fatte in Venezia da alcuni amatori di fisica all'bate Nollet, Venezia, G.B. Pasquali, 1749, 8°, pp. 116. Coll. 1.48.73
1477. Cognatus Marsilius, De sanitate tuenda, Patavii, Francisci Bolzetta, 1605, 4°, pp. 196. Coll. 1.48.74
1478. Gallo Giov. Michele, Dissertazione del vero e sicuro metodo dell'uso del latte, 2 vol. in unico, Parigi, 1753, 8°. Coll. 1.48.75
1479. Pacchioni Antonius, Opera Medica, Romae, Thomae Paliarini, 1741, 4°, pp. 241, con 2 tavole. Coll. 1.48.76 (Distrutto dalle termiti)
1480. Serra Giuseppe, Dissertazione fisico-pratico-medica intorno alle regole di allattare e di allevare i bambini, Palermo, tip. Bentivegna, 1758, 4°, pp. 368. Coll. 1.48.77. (Distrutto dalle termiti)
1481. Lancisius Joannes Maria, Opera medica, 5 vol. in 4°, (compreso il vol. postumo edito a Napoli), Romae, Nicolai Palearini, 1745. Coll. 1.48.78
1482. Pascoli Alessandro, Il corpo umano o breve storia dove con nuovo metodo si descrivono in compendio tutti gli organi suoi, Venezia, Andrea Poletti, 1750, 4°, pp. 255 con 20 tavole. Coll. 1.48.79 (Distrutto dalle termiti)

1483. Massaria Alexander, De scopis mittendi sanguinem ... in febris, altera de purgatione principio morborum, Vicentiae, Georgii, Graeci, 1598, 4°, pp. 294+453. Coll. 1.48.80 (Passato a Cinq.18.D.1¹⁻²). Coll. 1.48.80
1484. Heisterus Laurentius, Institutiones chirurgicae, 4 vol. in 4°, Napoli, Raymundi et Viventii, 1749, Coll. 1.48.81
1485. Winslow, Esposizione anatomica della struttura del corpo umano, 6 vol. in 3 tomi, Napoli, tip. De Simone, 1746. Coll. 1.48.82
1486. Montanus Comes, Defensio librorum suorum "De Morbis" adversus Thomam Erastum, Venetiis, Francisci Ziletti, 1584, 4°, pp. 164. Coll. 1.48.84
1487. Craanen Theodori, Tractatus physico-medicus de homine, 2 vol. in 4°, Napoli, typis Mosca, 1722. Coll. 1.48.86
1488. Baglivus Georgius, Opera omnia, Bassani, 1737, 4°, pp. 635. Coll. 1.48.88
1489. Vallisnieri Antonio, Considerazioni ed esperienze di intorno al creduto cervello impietrito ed alla generatione de' vermi ordinarii del corpo umano, Padova, tip. Del Manfrè, 1710, 4°, pp. 160 con 3 tavole. Coll. 1.48.89
1490. Lanzani Nicolò, Vero metodo di servirsi dell'acqua fredda nelle febbri e negli altri mali, Napoli, Francesco Layno, 1717, 4°, pp. 336. Coll. 1.48.90 (Passato a: Preg.D.88)
1491. Visone Luigi, Util uso delle battiture in medicina. Discorsi intorno all'elefante, Venezia, Domenico Tabacco, 1741, 4°, pp. 148+64. Coll. 1.48.91
1492. Valentini Michael Bernhardus, Polychresta exotica in curandis affectibus contumacissimis probatissima, Francofurti, Joannis Zunneri, 1700, 4°, pp. 193. Coll. 1.48.92. (Distrutto dalle termiti)
1493. Roncalli Franciscus, Europae medicina a sapientibus illustrata et a comite, Marci Vendrameni, 1747, in fol., pp. 499. Coll. 1.48.96
1494. Malpighi Marcellus, Opera medica et anatomica cum auctionibus Alphonsi Borelli et Jo. Baptista Giralaldi, Venetiis, Andreae Poletti, 1743, in folio, pp. 334 con 18 tavole. Coll. 1.48.97
1495. Galenus, Opera, un vol. in fol. di pp. 341, ediz. di Venezia per il Giunta senza anno credesi però del XVI sec. Coll. 1.48.99
1496. Brasavoli Antoninus, Index refertissimus in omnes Galeni libros, Venetiis, apud Iuntas, 1577, in folio, pp. 532. Coll. 1.48.100 (Passato a: Cinq. 24.A.1)

1497. Ettmuller Michael, Opera omnia medico-physica, 3 vol. in folio (manca il 1°), Venetiis, Michaelis Hertz, 1712. Coll. 1.48.101 (Civ. 6.2.D.1-2)
1498. Paré M. Ambroise, Les oeuvres, Lyon, Jean Grégoire, in fol., pp. 852. Coll. 1.48.103
1499. Dolaus Joannes, Opera omnia medico dogmatica, 2 vol. in folio, Venetiis, Jacobi Hertz, 1711. Coll. 1.48.104 (Civ. 6.12.D.4-5)
1500. Brera Valeriano Luigi, Lezioni medicopratiche sopra i principali vermi del corpo umano, Crema, Antonio Ronna 1802, in fol. pp. 186 con 5 tavole. Coll. 1.48.105
1501. Cruce (a) Joannes Andreas, Chirurgiae universalis opus absolutum, Venetiis, Roberti Meieti, 1596, in fol. 260+71 con incisioni sul testo. Coll. 1.48.106 (Passato a Cinq. 20.C.1)
1502. Riverius Lazarus, Opera medica universa, Venetiis, Bonifacii Viezzeri 1713, in folio, pp. 292. Coll. 1.48.108
1503. Africanus Constantinus, De communibus medico cognito necessariis locis, Basileae, Petri Henrici, 1559, in fol. pp. 361. Coll. 1.48.109 (Passato a Cinq. 15.C.30)
1504. Serapiones Joannes, De simplicium medicamentorum historia, Venetiis, Andreae Arrivabeni, 1552, in fol. pp. 167. Coll. 1.48.110 (Passato a Cinq. 15.C.26)
1505. Ingrassia Joannes Philippus, De tumoribus praeter naturam tomus primus, Neapoli, 1553 in folio, pp. 382. Coll. 1.48.111 (Passato a Cinq. 15.C.28)
1506. Chomel A. F., Della Febbre tifoidea nonche di una varietà della pneumonite e della degenerazione tubercolosa di A. Berton, traduzione e note di Angelo Ceriali, Venezia, Pietro Naratovich, 1850, 8°, pp. 422. Coll. 1.48.139
1507. Mandruzzato Salvatore, Della facoltà febrifuga e delle altre virtù medicinali del santonico, Udine, tip. Pecile, 1805, 8°, pp. 128. Coll. 1.48.140
1508. Frank G. P., Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, 11 vol. in 10 tomi, Napoli, tip. Puzziello, 1836-41. Coll. 1.48.143
1509. Marcard Enrico Mattia, Della natura e dell'uso de' bagni, traduzione dal tedesco di Cosmo de Horatiis. Pavia, Giovanni Capelli, 1802, 8°, pp. 199. Coll. 1.48.149
1510. Bottonni Albertinus, De vita conservanda, Patavii, Iacobi Bozzi, 1582, 8°, pp. 102. Coll. 1.48.151. (Passato Cinq. 22.D.10)

1511. Buchan A. P., Trattato sopra i bagni d'acqua di mare con osservazioni sopra l'uso de' bagni caldi, Pisa, tip. Nistri, 1817, 8°, pp. 260. Coll. 1.48.156
1512. Bruni Francesco, Sopra i bagni degli antichi e sulla necessità di riassumere la pratica ai tempi nostri, Firenze, Giuseppe Fantosini, 1811, 8°, pp. 195. Coll. 1.48.158
1513. Olmi Agostino, Sulla possibilità d'essere sepolti vivi e sulla maniera di prevenirla, Firenze, Angelo Miniari, 1807, 8°, pp. 221. Coll. 1.48.159
1514. Le-Roy, La medicina curativa ossia la purgazione diretta a togliere la causa delle malattie, Milano, Pietro Gigegler, 1825, 8°, pp. 524, Coll. 1.48.160
1515. Stunzer Giov. Gaspero, Saggio sopra le emorroidi, Firenze, tip. Tofani, 1783, 8°, pp. 109. Coll. 1.48.161
1516. Balmis Francesco Saverio, Specifico antivenereo nuovamente scoperto nella virtù delle due piante americane Agave e Begonia, Roma, 1795, tip. Giunchi, 8°, pp. 149 con 2 tavole. Coll. 1.48.165
1517. Bayle Franciscus, Opuscula: quorum alia nunc primum in lucem prodeunt, alia quae latino sermone scripta, Toulouse, Guillelmum Robert, 1701, 4°, pp. 416. Coll. 1.50.13
1518. Boccone Paolo, Osservazioni naturali ove si contengono materie medico-fisiche e di botanica, Bologna, tip. Manolessi, 1684, 12°, pp. 400. Coll. 1.50.82 (Passato a Preg.F.112)
1519. Lister Martinus, De thermis et fontibus medicalis Angliae, Londini, Walteri Kettilbii, 1686, 12 pp. 156. Coll. 1.50.89
1520. Musitano Carolus, Pyrotechnia sophica rerum naturalium, Neapoli, Antonii Gramignani, 1683, 4°, pp. 452. Coll. 1.50.103
1521. Soldi Mauro, Descrizione degli strumenti raccolti ad uso chirurgico e medico dal P. Ippolito Rondinelli, Faenza, per L'Archi, 1766, 4°, pp. 119, con 72 tavole. Coll. 1.51.41
1522. Broussais F.G.V., Le proposizioni di medicina, (tradotto in lingua volgare), Catania, tip. Pappalardo, 1831, 8°, pp. 151. Coll. 1.54.8
1523. Brera Valeriano Luigi, Memorie fisico-mediche sopra i principali vermi del corpo umano vivente (5 fasc. in 4° formanti un vol.), Crema, Antonio Ronna, 1811. Coll. 1.54.35
1524. Zannichelli Giov. Giacomo, Osservazioni intorno all'abuso del caffè ed alle virtù di un nuovo th veneziano, Venezia, Guglielmo Zerletti, 1755, 4°, pp. 66. Coll. 1.54.128 (Passato a Preg.D.61)

1525. Clutius Augerius, *Opuscula duo singularia*. 1° De nuce medica. 2° De hemerobio sive ephemero insecto et maiali verme, Amsterodami, typis Jacobi Charpentier, 1634, 4°, pp. 103. Coll. 1.54.129
1526. Giuffrida Augustinus, *In physico-medicam theoriam compendiarum expositio*, Cataniae, typis Simonis Trento, 1737, 4°, pp. 290. Coll. 1.51.49
1527. Giuffrida Augustinus, *Quaesita medica*, Cataniae, typis Bisagni, 1754, 8°, pp. 139+82. Coll. 1.54.23
1528. Cangiamila Francesco Emanuello, *Embriologia sacra ovvero dell'ufficio dei sacerdoti, medici e superiori circa l'eterna salute dei bambini racchiusi nell'utero*, Palermo, Francesco Valenza, 1745. Coll. 1.54.26
1529. Columba Gerardus, *De febris pestilentis et cognitione et curatione*, Messanae, Petri Brae, 1596, 8°, pp. 261. Coll. 1.54.27
1530. Hamilton Giacomo, *Osservazioni sull'utilità e amministrazione dei purganti in molte malattie*, traduzione dall'inglese di Alfio Bonanno, Catania, tip. Pastore, 1818, 8°, pp. 179. Coll. 1.54.135
1531. Strano Capaci Giuseppe, *Saggio fisico-critico della dottrina di Brown*, Catania, Erede di Reggio, 1802, 8°, pp. 262. Coll. 1.54.136
1532. Foti Ignazio, *Corso elementare di medicina pratica*, solo 1° vol. Palermo, tip. Reale, 1838, 8°, pp. 393. Coll. 1.54.137
1533. Giuffrida Augustinus, *Praelectiones physico-medicae in almo Catanensis Lyceo habitae*, Cataniae, typis Bisagni, 1769. Coll. 1.54.138
1534. Valenti Joseph, *Quaesita medica in thesium methodum exposita*, Cataniae, typis Bisagni, 1753, 8°, pp. 139+84. Coll. 1.54.139
1535. G. Andral, *Corso di patologia interna*, trad. italiana, solo vol. 2°, Palermo, Antonio Muratori, 1841, 8°. Coll. 1.54.151
1536. Fernandez Franciscus, *Rerum medicarum novae Hispaniae thesaurus, seu plantarum, animalium, mineralium mexicanorum historia*, Roma, tip. Mascardi, 1641, in folio, pp. 930. Coll. 1.55.118
1537. Turriano Orazio, *Memoria istorica del contagio della città di Messina dell'anno 1743*, *Supplemento alla storia del Langlet*, Napoli, Domenico Terres, 1745, 12°. Coll. 1.62.98
1538. Parravicini L. A., *Manuale di pedagogia e metodica generale*, Palermo, Antonio Muratori, 1843, 16°, pp. 220. Coll. 1.62.194

Fisiognomica

- 1539.n. 4535 Fisionomia dell'uomo, un volume in 4 di pp. 222 mancante dei primi fogli. Coll. 1.13.65
- 1540.n. 4537 Ingegneri Giovanni, Fisionomia naturale, Padova, Pietro Tozzi, 1626, 4°, pp. 60. Coll. 1.13.65
- 1541.n. 4538 Montecuccoli Carlo, Fisionomia di Polemone, (traduzione dal greco e dal latino), Padova Pietro Tozzi 1626, 4°, pp. 32. Coll. 1.13.65
- 1542.n. 8806, Della Porta Jo: Baptista, Phytognomonica, Napoli, Horatio Salviani, 1588, 4°, pp. 320. Coll. 1.23.88. Passato a: Cinq.25.C.19
- 1543.Della Porta G. Battista, Della fisionomia di tutto il corpo umano ridotta in tavole sinottiche da Francesco Stelluti, Roma, Vitale Moscardi, 1637, 4°, pp. 155. Coll. 1.48.55 (Passato a Preg. D.56)

Mineralogia

- 1544.n. 8764, Haüy ab., Trattato dei caratteri fisici delle pietre preziose, Milano Giovanni Pirota, 1819, 8°, pp. 227. Coll. 1.23.58
- 1545.n. 8795, König Emanuel, Regnum minerale, generale et speciale, Basileae, typis König, 1703, 4°, pp. 428. Coll. 1.23.79
- 1546.n. 8823, Scopoli Jo: Antonius, Crystallographia Hungarica, Pragae, apud Wolffgangum Gerle, 1776, 4°, pp. 139 con tavole. Coll. 1.23.100
- 1547.n. 8860, Boetius de Boodt Anselmus, Gemmarum et lapidum historia, Hanovie, tipis Claudii Marini, 1609, 4°, pp. 294. Coll. 1.23.128
- 1548.n. 8867-8870, Romé de l'Isle, Cristallographie ou description des formes propres à tous les corps du règne minéral, 4 vol. in 4°, Paris, Imp. de Monsieur, 1783. Coll. 1.23.134
- 1549.n. 8880, Monti Joseph, Jacobi a Melle de lapidibus figuratis agri litorisque Lubecensis, Lubecae, tip. Struckianis, 1770, Coll. 1.23.144
- 1550.n. 8898-99, Wallerius Johan Gottschalk, Systema mineralogicum, 2 vol. in 8°, Vindobonae, off. Krausiana, 1778. Coll. 1.23.154
- 1551.n. 8445, Lippert Joseph, Phlogistologia mineralium, Viennae, typis Nobilis de Kurzleech, 1782, 8°, pp. 64. Coll. 1.23.185
- 1552.n. 8959, Boot Anselmus Boetius, Gemmarum et lapidum historia cum comm. Adriani Tollii. Lugduni, Ioannis Maire, 1647, 8°, pp. 209. Coll. 1.23.190
- 1553.n. 8960, Laet Joannes, De gemmis et lapidibus, lugduni Joannis Maire, 1647, 8°, pp. 209. Coll. 1.23.190
- 1554.n. 9007, Atlas de mineralogie ou historie naturelle des mineraux, 4°, planches, Paris, chez Roret, 12°. Coll. 1.23.217
- 1555.n. 9053, Blondeau, Manuel de mineralogie, Paris, impr. Marchand Du Breuil, 1827, 12°, pp. 446. Coll. 1.23.251
- 1556.n. 9062, Boyle Robertus, Specimen de gemmarum origine et virtutibus, Hamburgi, apud Gothofredum Schultz, 1673, 12°, pp. 206. Coll. 1.23.259
- 1557.n. 9097, Schediasmata bina curiosa de lapide haematite et aetite, Lipsiae typis, Hahnili, 1665. Coll. 1.23.289
- 1558.n. 9644, Breislak Scipione, Saggio di osservazioni mineralogiche sulla Tolfa, Oriolo e Latera, Roma, tip. Zempel, 1786, 8°, pp. 110. Coll. 1.24.308

- 1559.Scopoli Giovanni Antonio, Principi di mineralogia sistematica e pratica, trad. dal latino, Venezia, G.B. Novelli, 1778, 8°, pp. 246. Coll. 1.45.1
- 1560.Wallerius Johan Gottschalk, Brevis introducto in Historiam litterariam mineralogicam, Holmiae, M. Swederi, 1779, 8°, pp. 194. Coll. 1.45.25
- 1561.Corsi Faustino, Catalogo ragionato d'una collezione di pietre di decorazione, Roma, tip. Salviucci, 1825, 8°, pp. 235. Coll. 1.45.26
- 1562.Haüy René Just, Traité de minéralogie, 5 vol. in 8°, compreso l'atlante, Paris, typ. Delance, 1801. Coll. 1.45.29
- 1563.Lampadius Guglielmo, Metodo pratico per analizzare i minerali. Tradotto dal tedesco e con note ed aggiunte per Leopoldo Fabbroni, Firenze, Giuseppe Tofani, 1803, 8°, pp. 246. Coll. 1.45.34
- 1564.Catullo prof. T. A., Manuale mineralogico, Belluno, F. Antonio Tissi, 1812, 8°, pp. 348. Coll. 1.45.35
- 1565.Brard C.P., Manuel du Mineralogiste et du Geologue Voyageur, Paris, chez Schaell, 1808, 8°, pp. 470. Coll. 1.45.44
- 1566.Haüy ab. René Just, Trattato dei caratteri fisici delle pietre preziose per determinarle quando sieno lavorate, trad. con note di Luigi Configliachi, Milano, Giovanni Pirota, 1819, 8°, pp. 247. Coll. 1.45.48
- 1567.Sage Balthazar, Elementi di mineralogia docimastica, trad. dal francese di G. Fullon, 2 vol. in 8°, Napoli, tip. Amato Cons, 1784. Coll. 1.45.49
- 1568.Barelli Vincenzo, Cenni di statistica mineralogica ovvero catalogo ragionato della raccolta formatisi presso l'azienda generale dell'Interno, Torino, tip. Fodratti, 1835, 8°, pp. 686. Coll. 1.45.51
- 1569.Gimma Giacinto, Della storia naturale delle gemme, delle pietre e di tutti minerali ovvero della fisica sotterranea, 2 vol. in 4°, Napoli, Tip. Gennaro Muzio, 1730. Coll. 1.45.81
- 1570.Brocchi G.B., Trattato mineralogico e chimico sulle miniere di ferro del dipartimento del Mella, 2 vol. in 4°, Brescia, Nicolò Bettoni, 1808. Coll. 1.45.87
- 1571.Brocchi G.B., Memoria mineralogica sulla valle di Fassa in Tirolo, Milano, Giovanni Silvestri, 1811, 4°, pp. 233. Coll. 1.45.88
- 1572.Berzelius M., Analisi chimica d'ogni specie di minerali da eseguirsi facilmente colla cannella dei saldatori. (trad. dallo svedese di Fresnel e dal francese in italiano dal prof. Gazzeri), Napoli, 1823, Luca Marotta, 8°, pp. 217. Coll. 1.45.89

1573. Soldani Ambrogio, Saggio orittografico ovvero osservazioni sopra le terre nautilitiche ed ammonitiche della Toscana, Siena, Tip. Pazzini, 1780, 4°, pp. 146, con 25 tavole. Coll. 1.45.102
1574. Mercati Michael, Metallotheca Vaticana cum illust. Joannis Mariae Lancisii, Romae, typis Joannem Salvioni, 1719, con incisioni e figure in folio. Coll. 1.46.118
1575. Aldrovandus Ulysses, Musaeum metallicum Bartolomei Ambrosini et perlustravit, Bononiae, Jo. Baptista Ferronii, 1648, in fol. pp. 979. Coll. 1.47.75 (6.14.C.17)
1576. Palladis chymicae arcana detecta sive mineralogia naturalis et artificialis, Genuae, typis Antonii Franchelli, 1674, 16°, pp. 285. Coll. 1.50.96

Naturalia

- 1577.n. 3117 Worm Olao, *Historia rerum rariorum*, Amsterdam, Ludovico e Daniele Elseviri, 1655, in fol. pp. 389. Passato a Preg. A. 101. Coll. 1.8.91
- 1578.n. 3124-5, Kircherus Athanasius, *Mundus subterraneus, quo universae denique naturae divitiae maiestas et divitiae summa varietate exponuntur*. 2 vol. in fol. Amsterdam, Giov. Janssonio, 1678. Coll. 1.8.89
- 1579.n. 3152, Imperato Ferrante, *Historia naturale nella quale ordinatamente si tratta della diversa condition di minere, pietre pretiose, et altre curiosità*. Venezia. Combi e La Nouè, 1672, in fol. pp. 696. Coll. 1.8.95
- 1580.n. 3153, Chaisneau Charles, *Tableau elementaire d'histoire naturelle*, Paris, Pillot et Fantin, 1806 in fol. Coll. 1.8.96
- 1581.n. 7440, Seguiet Luigi, *Confutazione del libro intitolato Sistema della natura*, traduzione dal francese, Firenze, tip. Allegrini e C. 1771, 8°, pp. 219. Coll. 1.19.120
- 1582.n. 8687, *Histoire naturelle éclaircie dans deux de ses parties, principales: la lithologie et la Conchyliologie dont l'une traite des pierres et l'autre des coquillages*, Paris, De Bure, 1742, 4°, pp. 491. Coll. 1.22.121. Passato a: Preg.C.31
- 1583.n. 8803-4, con Leske N. G., *Elementi di storia naturale*, traduzione migliorata di Ermenegildo Pini, 2 vol. in 8°, Milano, 1785, tavole. Coll. 1.23.86
- 1584.n. 8865, *Commentarii de rebus in scientia naturali et medicina gestis*, Lipsiae, Ioh. Fridericum Gleditsch, 1752, 8°. Coll. 1.23.132
- 1585.n. 8889-92, Cupani Franciscus, *Panphyton siculum sive historia naturalis de animalibus, stirpibus et fossilibus, quae in Sicilia vel in circuitu eius inveniuntur*, (4 volumi di sole tavole senza testo), Panormi, typog. Epiro, 1708-13, tavole n. 666, duplicata la tavola n. 337 e quella di n. 648. Coll. 1.23.150. Passato a Preg.E. 30-33
- 1586.n. 8992, Della Torre Giovanni, *Nuove osservazioni intorno la storia naturale*, Napoli, tip. Donato Campo, 1763, 8°, pp. 172 con tavole. Coll. 1.23.206
- 1587.n. 9000, Omboni Giovanni, *Elementi di storia naturale, Zoologia*, Milano, Carlo Turati, 1852, 8°, pp. 475. Coll. 1.23.210
- 1588.n. 9059, Jonstonus Joannes, *Notitia regni vegetabilis (et regni mineralis)*, Lipsiae, Typis Michaelis, 1661, 12°, pp. 331+101. Coll. 1.23.256
- 1589.n. 9161-62, Beudant F. S., *Corso elementare di storia naturale*, edizione italiana per cura di V. Masserotti, 2 vol. in 8°, Milano, F. Vallardi, 1847. Coll. 1.23.347

- 1590.n. 9454, Rafinesque C. S., Précis des Découvertes Somnologiques ou zoologiques et botaniques, Palerme, 1814, tip. Militaire, 8°, pp. 55. Coll. 1.24.161
1591. Albertus Magnus, Parva naturalia, Venetiis, Haeredis Scoti, 1517, in folio, pp. 133. Coll. 1.37.70. (Passato a Cinq. 1.A.11)
1592. Maravigna Carmelo, Memoires pour servirà l'histoire naturelle de la Sicile, Paris, J.B. Bailliere, 1838, 8°, pp. 86. Coll. 1.42.94
1593. Buffon, Storia naturale, generale e particolare con la descrizione del gabinetto del Re, trad. dal francese, solo vol. 2°-3°-4°, Napoli, Fratelli Raimondi, 1772, 8°. Coll. 1.45.4. (passato a Civ. 6.17.H.4-5)
1594. Buffon, Storia naturale, generale e particolare che contiene le epoche della natura, 2 vol. in 8°, Napoli, fratelli Raimondi, 1786 con tavole. Coll. 1.45.5 (Passato a Civ. 6. 17.H.4-5)
1595. Buffon, Storia naturale, generale e particolare. I primi 8 vol. in 8°, Napoli, Fratelli Raimondi, 1777. Coll. 1.45.6 (Passato a Civ.6.17.H.6-13)
1596. Buffon, Storia naturale, generale e particolare, trad. dal francese, 14 vol. in 8°, Napoli, fratelli Raimondi, 1772. Coll. 1.45.7 (Passato a Civ.6.17.4.H. 14-27). Coll. 1.45.7
1597. Buffon, Storia naturale, generale e particolare per servire di seguito alla storia naturale dell'uomo, 2 vol. in 8°, Napoli, fratelli Raimondi, 1791. Coll. 1.45.8. (Passato a Civ.6.17.H.28-29)
1598. Buffon, Storia naturale, generale e particolare per servire di continuazione alla teoria della terra e introduzione alla storia minerale, solo vol. 1°, Napoli, fratelli Raimondi, 1782, 8°. Coll. 1.45.9 (Passato a Civ.6.17.H.30)
1599. Buffon, Storia naturale, generale e particolare per servire di seguito alla storia degli animali quadrupedi, 2 vol. in 8°, Napoli fratelli Raimondi, 1791. Coll. 1.45.10 (Passato a Civ.6.17H. 31-32)
1600. Pujoulx Jean-Baptiste, Livre du second âge ou instructions amusantes sur l'histoire naturelle des animaux, Paris, impr. Gillé fils, 1801, 8°, pp. 192. Coll. 1.45.36
1601. Redi Francesco, Esperienze intorno a diverse cose naturali, Venezia, Gabriello Hertz, 1712, 8°, pp. 133. Coll. 1.45.41
1602. Nicolas P.F., Méthode de préparer et conserver les animaux de toutes les classes: pour les cabinets d'histoire naturelle, Paris, F. Buisson, 1801, 8°, pp. 208 con 10 tavole. Coll. 1.45.59

1603. Fabri Honoratus, De plantis, de generatione animalium et de homine, Norimbergae, Wolfgangi Endteri, 1677, 4°, pp. 582. Coll. 1.45.77
1604. Buffon (il), Per l'adolescenza ossia l'intera storia dei tre regni della natura. Coll. 1.45.85.
1605. Grindelio Joannes Franciscus, Micrographia nova, sive, nova et curiosa variorum minorum corporum, Norimbergae, Johannis Ziegeri, 1687, 4°, pp. 64 con tavole. Coll. 1.45.86
1606. Adanson M., Histoire naturelle du Senegal, Paris, Claude Bauche, 1757, 4°, pp. 190+96+275 con 19 tavole. Coll. 1.45.106
1607. Klein Jacobus Theodorus, Naturalis dispositio echinodermatum (con le aggiunte del Leske), Lipsiae, Off. Gleditschiana, 1778, 4°, pp. 278 con 54 tavole. Coll. 1.45.125
1608. Klein Jacobus Theodorus, Descriptiones tubulorum marinorum, Gedani, Off. Gleditschiana, 1773, 4°, pp. 40 con 10 tavole. Coll. 1.45.126
1609. Nierembergii Ioannis Eusebii, Historia naturae, Antuerpiae, ex Officina Plantiniana Balthasaris Moreti, 1635, in fol. pp. 502. Coll. 1.46.2
1610. De Lamarck, Tableau encyclopédique et methodique des trois règnes de la nature, (solo 1 vol.: botanica), Paris, chez Panckoucke, 1791, in fol., pp. 496. Coll. 1.46.8
1611. Ruellius Joannes, De natura stirpium, Basileae, off. Frobenii, 1543, in fol. pp. 666. Coll. 1.46.9 (Passato a Cinq.18.B. 2)
1612. Kramer Guglielmus Henricus, Elenchus vegetabilium et animalium per Austriam inferiorem observatorum, Viennae, typis Joannis Thomae Trattner, 1756, 8°, pp. 400. Coll. 1.47.139
1613. Rafinesque C. S., Precis Des Decouvertes et travaux Somnologiques, Zoologie Et En Botanique, Palermo, 1814, 16°, pp. 55. Coll. 1.48.114
1614. Gallucius Joannes Paulus, Theatrum mundi et temporis, Venetiis, Jo. Baptista Somaschi, 1588, 4°, pp. 478, con tavole e figure nel testo. Coll. 1.49.29. (Passato a Cinq.24.C.14)
1615. Resta Franciscus, Meteorologia de igneis, aereis, aqueisque corporibus, Romae, Francisci Monetae, 1644, 4°, pp. 952. Coll. 1.49.30
1616. Valentini Michael Bernhardus, Armamentarium Naturae systematicum, Guissae-Hassori Henningi Müller, 1709, 4°, pp. 176. Coll. 1.50.26

1617. Glauberus Joannes Rudolphus, *Miraculum mundi sive plena perfectaque descriptio admirabilis naturae, ac proprietatis potentissimi subiecti*, Amsterodami, Apud Joannis Janssonii, 1658, 12°, pp... Coll. 1.50.76
1618. Jonstonus Johannes, *Thaumatographia Naturalis*, Amstelodami, Joannis Jansonii, 1660, 16°, pp. 495. Coll. 1.50.95
1619. Le Grand Antonius, *Historia naturae variis experimentis et ratiociniis elucidata secundum principia stabilita in institutione philosophiae*, Londini, F. Martin, 1680, 4°, pp. 431. Coll. 1.50.100
1620. Cosmius Henricus, *Magna Naturae Oeconomia curiosa ostendens*, Francofurti, Abraham Aubry, 1687, 8°, pp. 362. Coll. 1.50.114
1621. Linnaeus Carolus, *Systema naturae per regna tria naturae, editio decima, cura Jo. Frid. Gmelin, 9 vol. in 10 tomi*, Lugduni, J. B. De La Molliere, 1789. Coll. 1.51.11
1622. Forster Jo. Reinholdo, *Enchiridion historiae naturali inserviens*, Halae, Prostat apud Hemmerde et Schwetschke, 1788, 8°, pp. 224. Coll. 1.51.12
1623. Rafinesque Constantine Samuel, *Caratteri di alcuni nuovi generi e nuove specie di animali e piante della Sicilia*, Palermo, tip. Sanfilippo, 1810, 8°, pp. 105 con 20 tavole. Coll. 1.51.86
1624. Jonstonus Johannes, *Thaumatographia naturalis in quibus admiranda: coeli, elementorum, meteororum, fossilium, plantarum, avium, quadrupedum, ...*, Amstelodami, Joannis Janssonii, 1633, 16°, pp. 578. Coll. 1.54.112
1625. Raspe Rudolphus Ericus, *Specimen historiae naturalis globi terraquei*, Amstelodami, J. Schreuder, 1763, 4°, pp. 191. Coll. 1.57.225
1626. Kircherus Athanasius, *Iter extaticum, qui et Mundi subterranei Prodrumus dicitur, quo Geocosmi opificium sive terrestri globi structure*, Romae, typis Mascardi, 1657, 4°, pp. 237. Coll. 1.61.104
1627. Buffon, *Storia naturale compendiata da C.S.B.M. ad uso della gioventù*, Milano, tip. Silvestri, 1814, 8°, pp. 167. Coll. 1.62.59
1628. Leeuwenhoek Antonius, *Opera omnia seu arcana natura*, 5 vol. in 4°, Lugduni Batavorum, apud Joh. Arnold Langerak, 1722. Coll. 1.62.190
1629. Chiarelli Francesco Paolo, *Discorso che serve di preliminare alla storia naturale di Sicilia*, Palermo, tip. Solli, 1789, 4°, pp. 108. Coll. 1.62.250

Opere enciclopediche e dizionari generici

- 1630.n. 1819-1843, Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert) Botanique, 25 volumi in fol. (16 il testo e 9 le tavole). Padova. 1784- 1798. Coll. 1.5.78
- 1631.n. 1844-1863 Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Histoire naturelle des animaux. 20 vol. in fol. (15 il testo e 5 le tavole). Padova. 1784-1798. Coll. 1.5.79
- 1632.n. 1864-1867 Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Histoire (esiste dalla lettera A alla lettera L soltanto) 4 volumi in fol. Padova. 1784. Coll. 1.5.80
- 1633.n. 1868-1872 Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Logique et methafisique morale. 5 volumi in folio. Padova, 1786-1795. Coll. 1.5.81
- 1634.n. 1873-1888 Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Arts et metiers mechaniques. 16 vol. in fol. Padova. 1784-1793. Coll. 1.5.82
- 1635.n. 1889-1895 Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Agriculture. 7 volumi in folio. Padova. 1791-98. Coll. 1.5.83
- 1636.n. 1896-1900, Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Mathematiques. 5 volumi in folio. (4 il testo ed 1 le tavole). Padova 1787-1790. Coll. 1.5.84
- 1637.n. 1901-1907, Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Theologie. 7 volumi in folio. Padova. 1788-91. Coll. 1.5.85
- 1638.n. 1908-9, Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Ornithologie. 2 volumi in folio. (1 il testo ed 1 le tavole). Padova. 1792 Coll. 1.5.86
- 1639.n. 1910-11, Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Dictionnaire de toutes les especes de peches. 2 volumi in folio. (1 il testo ed 1 le tavole). Padova. 1797. Coll. 1.5.87
- 1640.n. 1911-12, Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Art aratoire et jardinage. Bois et forets. 2 volumi di cui uno di tavole. Padova. 1798. Coll. 1.5.88
- 1641.n. 1913, Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Commerce. Un volume in folio (solo vol. 3 parte 2). Padova 1789. Coll. 1.5.89

- 1642.n. 1914-15, Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Tableau encyclopedique et methodique des trois regnes de la nature. Cetologie, Ophiologie, Erpetologie, Ichtyologie. 2 volumi in fol. Padova. 1795. Coll. 1.5.90
- 1643.n. 1916, Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Geographie ancienne. Un volume in folio. 8 solo 2 parte del vol. 1). Padova 1789. Coll. 1.5.91.
- 1644.n. 1917-1930, Encyclopedie methodique (Diderot e D'Alembert). Planches. 14 volumi contenenti le tavole litografate. Padova. 1784-92. Coll. 1.5.92
- 1645.n. 2419-2422 Morery Louys, Le grand dictionnaire historique ou le melange curieux de l'histoire sacree et profane 4 vol. in 2 tomi in fol. Amsterdam
- 1646.n. 2073 - Proprinomio storico, geografico e poetico in cui per ordine alfabetico si pongono quei nomi propri memorabili ect. Ect. Venezia, Domenico Lovisa, 1713, 8°, pp. 416. (Vedi anche: Barezzi 1-6-44)
- 1647.n. 2077 – Barezzi Barezzo, Il proprinomio storico, geografico e poetico. Venezia, presso il Barezzi, 1643, 8°, pp. 647. Coll. 1.6.44
- 1648.n. 2289, La Combe, Dizionario portatile delle belle arti. Traduzione dal francese. Venezia. tip. Remondini. 1758. 4°, pp. 428. Coll. 1.6.164
- 1649.n. 2307 – Dizionario delle invenzioni e scoperte più importanti colle epoche e dettagli relativi, Napoli 1822, Agnello Nobile, 4°, pp. 232. Coll. 1.6.176
- 1650.n. 2746-7 Reisch Gregorius, Margarita philosophica, con aggiunte di Oronzio Finaeo, 2 vol. 4°, Basilea, S. HEnricpetri, 1583. Coll. 1.7.13. Passato a Cinq. 12.E. 8-9 (Enciclopedia di età rinascimentale)
- 1651.n. 9181, Dictionnaire raisonne universel d'histoire naturelle, par M. Valmont-Bomare, solo vol. 2°, Yverdon, 1768, 8°. Coll. 1.23.363
- 1652.n. 9184, Dizionario portatile di geologia, litologia e mineralogia del cav. Luigi Bossi, Milano, Pietro Giegler, 1819, 8°, pp. 428. Coll. 1.23.366
- 1653.n. 10481, Stefano Carolus, Dictionarium historicum, geographicum, poeticum, a Carolo Stephano inchoatum, auctum et emaculatum per Nicolaum Lloydium, Coloniae allob, Samueleis de Tournes, 1693, 4°, pp. 1059. Coll. 1.27.173

1654. Encyclopédie méthodique: ou par ordre de matières, 11 vol. in 4°, Padova, 1787. Di questa opera esistono soltanto undici tomi che comprendono i primi sei volumi dalla lettera A alla G. Coll. 1.31.61
1655. Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, publié par Mons [Denis] Diderot et quant à la partie mathématique par M. D'Alembert. 39 volumi in 8° (36 il testo e 3 le tavole), Lausanne et Bern. Sociétés typographiques, 1781. Coll. 1.35.1 (Passato a Civ. 2-5.D.1-39)
1656. Pivati Giovanni Francesco, Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano, 10 vol. in folio, Venezia, Benedetto Milocco, 1746. Coll. 1.35.10 (Passato a Civ.6.11.B.6-15)
1657. Bartholomaeus Anglicus, De proprietatibus rerum, Un vol. in 4°, senza data e luogo di stampa, Sembra edizione della fine del sec. XV. Coll. 1.37.128 (Passato a Cinq. 2.A.8)
1658. Dictionnaire raisonné et abrégé d'histoire naturelle, 2 vol. in 8°, Paris, Frères Fournier, 1807. Coll. 1.49.1
1659. Dizionario universale di medicina di chirurgia di chimica di botanica di notomia ... Del signor James a cui precede un Discorso istorico intorno ... medicina tradotto dall'originale inglese dai signori Diderot, Eidous, e Toussaint et accresciuto da Giuliano Busson, 11 vol. in 4°, Venezia, G.B. Pasquali, 1753. Coll. 1.49.42
1660. Dizionario universale delle arti e scienze di Efraimo Chambers, 21 vol. in 4°, Genova, Bernardo Tarigo, 1770-75. Coll. 1.49.43
1661. Dizionario ragionato universale di storia naturale contenente la storia degli animali, ... italiani, e francesi dei vari articoli: opera del signor Valmont di Bomare, trad. dal francese, 41 vol. in 8°, Roma, Michele Puccinelli, 1791-1804. Coll. 1.50.1
1662. Dizionario ragionato universale d'istoria naturale contenente la storia degli animali de vegetabili e de minerali del sig. di Valmont di Bomare, 12 vol. in 8°, Venezia, Benedetto Milocco, 1766. Coll. 1.51.30
1663. Dictionarium historicum, geographicum, poeticum, authore Carolo Stephano, Jacobi Stoer, Geneve, Jacobi Stoer, 1650, 4°, pp. 2109. Coll. 1.57.208

1664.d'Alembert Jean-Baptiste Le Rond
(Alembert (d) Giovanni), Opere
miscellanee tradotte dal francese da
Francesco Verdura, solo vol. 1, Catania,
tip. Degli Studi, 1816, 4°. Coll. 1.66.48

Paleontologia

- 1665.n. 3148-50, Hill John, History of fossils, 3 vol. in fol. Londra, Tommaso Osborne, 1748. Coll. 1.8.93.
- 1666.n. 8753, Vallisneri Antonio, Dei corpi marini che sui monti si trovano, con tavole, Venezia, Domenico, Lovisa, 1728, 4°, pp. 272. Coll. 1.23.47
- 1667.n. 8881, Monti Joseph, De monumento diluviano nuper in agro bononiensi detecto, Bononiae, apud Rossi, 1719, 4°. Coll. 1.23.144
- 1668.n. 8957, D'Ancora Gaetano, Ricerche filosofico-critiche sopra alcuni fossili metallici della Calabria, Livorno, Tommaso Masi, 1791, 8°, pp. 57. Coll. 1.23.188
1669. Agricola Giorgio, Della natura delle cose fossili e delle miniere antiche e moderne, Venezia, Michele Tramezzino, 1550, pp. 467, 12 Coll. 1.38.20 (Passato a Cinq.1.F.18) La data è stata corretta a matita in 1550. Manca il front. e la 1° carta.
1670. Amico Vitus Maria ab., Lettera ad Anton Francesco Gori intorno ai testacei montani, Un fascio di pp. 32 in 8°. Coll. 1.42.24
1671. Amico ab. Vito Maria, Lettera al Sig. Francesco Gori intorno ai testacei montani. Un vol. in 8° di pp. 32 senza date e luogo di stampa. Coll. 1.42.162
1672. Buonamici Giovan Francesco, Lettera diretta ad Agostino Scilla ove si tratta dell'origine delle glossopietre, occhi di Serpe, bastoncini di S. Paolo ed altre pietre che si conservano nell'isola di Malta e del Gozzo, un vol. in 8° di pp. 96, 1668. Coll. 1.42.162
1673. Dictionnaire universel des fossiles propres et des fossiles accidentels par Mr. E. Bertrand, 2 vol. in 1, La Haye, Pierre Gosse et Daniel Pinet, 1763, 8°. Coll. 1.45.32
1674. Klein Jacobus Theodorus, Ordre naturel des oursins de mer et fossiles, Paris, J. B. Bauche, 1754, 8°, pp. 233 con figure. Coll. 1.45.33
1675. D'Argenville Antoine Joseph Dezallier, Enumerationis fossilium, Parisiis, Joannis De Bure, 1751, pp. 131. Coll. 1.45.42
1676. Bossi Luigi, Spiegazione di alcuni vocaboli geologici, litologici, mineralogici, per ordine d'alfabeto, diretta particolarmente a rendere più utile e piacevole la lettura delle opere di alcuni moderni viaggiatori, Milano, tip. Sonzogno, 1817, 8°, pp. 428. Coll. 1.45.43
1677. Werner A.G., Traité des caractères extérieurs des fossiles, Dresde, Freres Walther, 1795, 8°, pp. 296. Coll. 1.45.45

1678. Bonanno Filippo, *Ricreatione dell'occhio e della mente: nell'osservation delle chioccioline*, 2 vol. in 4°, Roma, per il Varese, 1681, (il 1° vol è il testo e il 2° le tavole). Coll. 1.45.75
1679. Marcellini Silvestro, *Trattato compendioso orittologico*, Camerino, Tip. Goriani, 1801, 4°, pp. 278. Coll. 1.45.76
1680. Vallisnieri Antonio, *De' corpi marini, che su' monti si trovano*, Venezia, Domenico Lovisa, 1721, 4°, pp. 254 con 4 tavole. Coll. 1.45.86
1681. Costa Oronzo Gabriele, *Paleontologia del regno di Napoli contenente la descrizione e figura di tutti gli avanzi organici fossili (Parte 1)*, Napoli, tip. del Tramater, 1850, fol. pp. 203 con 15 tavole. Coll. 1.45.112
1682. Moro Anton Lazzaro, *De' crostacei e degli altri marini corpi che si truovano su' monti*, Venezia, Stefano Monti, 1740, 4°, pp. 452 con 8 tavole. Coll. 1.45.119
1683. Scilla Augustinus, *De corporibus marinis lapidescentibus*, Romae, Joannis Zempel, 1759, 4°, pp. 82 con 28 tavole. Coll. 1.45.124
1684. Costa O. Gabriele, *Paleontologia del regno di Napoli, sola part. 2° e 3° incomp. (fasc. 1° e 2°)*, Napoli, tip. Cataneo, 1854-56. Un volume non legato con 28 tav. in 4°. Coll. 1.54.120

Poemetti scientifici

- 1685.n. 352-353, Campailla Tommaso, L'Adamo ovvero il mondo creato, Poema filosofico, 2 vol. Milano 1757, G. Cairoli, 8° - coll. 1.2.73
- 1686.n. 648 Campailla Tommaso, L'Adamo ovvero il mondo creato. Poema filosofico. Parte prima. Catania. Tip. del Bisagni. 1709. 8°
- 1687.n. 477 La Cetra G. Battista, Viaggio del sistema planetario, Poemetto scherzevole. Palermo, Stamperia del Solli, 1793, 8°. 1.2.174
- 1688.Savastano P. Francesco, I quattro libri delle cose botaniche, con la traduzione in verso italiano di G. Pietro Bergantini, Venezia, Pietro Bassaglia, 1749 in 8°
- 1689.Magni, Regimen Sanitatis Salernitanum, Parisiis, Philippi Gaspard, 1506, 8, pp. 128. Coll. 1.38.44 (Passato a: Cinq. 1.E.4) Opera in versi...importante trattato di medicina
- 1690.Boussuetus Franciscus, De natura aquatiliu carmen, Lugduni, apud Matthiam Bonhome, 1558, 4°, pp. 240+135, con figure. Coll. 1.45.19 (Passato a Cinq.20.D.10)
- 1691.Battaglia Francesco, Epitome della storia naturale desunta dall'opera del Sig. Simone Vireg, Catania, tip. R. Ospizio, 1852, 8°, pp. 138. Coll. 1.54.143
- 1692.Marchese Giovanni Pietro, De l'incendio di Reggio, (versi), Messina, 1694, 8°, pp. 31. Coll. 1.57.228 (Passato a: Op. Cinq.C.2.2.)

Relazioni di viaggi e scoperte

- 1693.n. 994 Viaggio nell'Arabia felice per l'oceano orientale e lo stretto del mar Rosso fatto la prima volta dai Francesi negli anni 1708-1710. Venezia. Sebastiano Coleti. 1721. pp. 300 in 8°. Coll. 1.3.6
- 1694.n. 1005 Agostino di Mayerberg, Viaggio di Moscovia. Traduzione dal francese. Napoli. Tip. Parrino, 1697, pp. 372. In 12°. Coll. 1.3.17
- 1695.n. 1006 Roias Agustin, El viage entretenido, Lerida, Luis Maneseal, 1615, 12. Coll. 1.3.18
- 1696.n. 1007 Vidari Giovan Maria, Il viaggio in pratica ossia corriero veridico ovvero istruzione generale per tutte quelle persone che volessero viaggiare. Napoli. Francesco Ricciardo, 1720. 12. Coll. 1.3.19
- 1697.n. 1016 Gualtini Michelangelo, Viaggio nel regno del Congo, Venezia, Iseppo Prodocimo, 1678, 12. Coll. 1.3.28
- 1698.n. 1301 – Relazioni delle navigazioni e viaggi nelle quali si contengono le navigazioni al mondo nuovo fatte da Cristoforo Colombo, Fernando Cortese ed altri. Venezia. tip. Giunta. 1556, fol. pp. 453. Coll. 1.3.224 Passato a Civ. Cinq.11.B.15
- 1699.n. 1764 Recueil de cartes géographiques, plans, vues et médailles de l'ancienne Grèce, relatifs au Voyage du jeune Anacharsis précédé d'une analyse critique des cartes. Parigi. De Bure, 1790, 4°. Coll. 1.5.64. Passato a: Preg. C. 128
- 1700.n. 2093 Benaglia Giov.ni, Relatione del viaggio fatto in Costantinopoli e Germania dal Conte Alberto Caprara, Bologna, Eredi Recaldini 1684, 16°. Coll. 1.6.59
- 1701.n. 2146 Gemelli Giov. Francesco, Viaggi per Europa, Napoli, Giuseppe Roselli, 1701, 8°, pp. 477. Coll. 1.6.79.
- 1702.n. 2147-2150, detto [Gio. Francesco Gemelli Careri], Giro del mondo, 5 volumi in 8°. Napoli. Gius. Roselli. 1699. Coll. 1.6.80 (Nell'opera manca il 1° volume)
- 1703.n. 2311- Guida dei viaggiatori in Italia, Bologna, Gb. Saffi, 1775, 8°, pp. 17 con tavole. Coll. 1.6.180
- 1704.n. 2485, Glanius, Les Voyages de Jean Struys en Moscovie, en Tartarie, etc. Amsterdam, ved. Jacob, 1681, 4°, pp. 360+80. Coll. 16. 313. Passato a Preg. D. 21

- 1705.n. 2728-2742 Cook Giacomo, Storia dei viaggi intrapresi per ordine di S. M. Britannica, 13 vol. in 8°, ed un volumetto di tavole, 14, Napoli, Società tipografica, 1784. Coll. 1.7.11
- 1706.2766-2793, Storia generale dei viaggi o nuova raccolta di tutte le relazioni dei viaggi per mare e per terra state pubblicate nelle diverse lingue di tutte le nazioni cognite contenente quanto di più notevole, utile e meglio etc. 30 volumi in 4° (meno i vol. 7-8 che mancano = 28), Napoli e Venezia 1754. Coll. 1.7.18
- 1707.n. 2903 S. Caterina da Siena Fra Vincenzo (di) Il viaggio nell'Indie orientali, Roma, tip. Mancini, 1672, in fol. pp. 482. Coll. 1.7.81
- 1708.n. 3290, La relación y comentarios del Governador Alvar Núñez Cabeça de Vaca, de lo acaescido en las dos jornadas que hizo a las Indias, un vol. in 8°, Valladolid, Francisco Fernandez de Cordova, 1555, pag. 144. Coll. 1.9.93 Passato a Cinq. 12.E. 13
- 1709.n. 3556, Pillerus Mathias, Iter per Poseganam Sclavoniae provinciam mensibus junio et julio anno 1782, Budapest, tip. Univ. 1783, 4°, pp. 147, con tavole. Coll. 1.9.283
- 1710.Martens Federico, Viaggio allo Spilzberq o Groenlandia fatto l'anno 1671 (traduzione italiana di Jacopo Rantensen), Venezia, Iseppo Prodocimo,1680, 12, pp. 264. Coll. 1.31.129
- 1711.Viaggio di Levante del signor Di Loir... Aggiuntovi il viaggio in Inghilterra del sig. di Sorbiere, Venezia, Abbondio Menafoglio, 1617, 16°, pp. 400. Coll. 1.31.146
- 1712.Magni Cornelio, Quanto di più curioso e vago ha potuto raccogliere nei suoi viaggi, 2 vol. in 12, Venezia, Abbondio Menafoglio, 1682. Coll. 1.36.7
- 1713.Ferrarius Octavius, Opera omnia, 2 vol. in unico, Patavi, tipis Frambotti, 1668, 4, pp. 531. Coll. 1.36.81
- 1714.Maravigna Carmelo, Relazione del viaggio in Francia, Napoli 1840, tip. Reale, pp. 290 in 4°. Coll. 1.42.136
- 1715.Maravigna Carmelo, Relazione del viaggio in Francia al Congresso Scientifico di Clermont-Ferrand nell'anno 1838, Napoli, tip. Reale, 1840, 4°, pp. 290 (con un duplicato). Coll. 1.42.196
- 1716.Thiery (de) Menonville, Traité de la culture du Napol et de l'education de la Cochenile, 2 vol. in 8°, Paris-Delalain, 1787. Coll. 1.47.72 (6.7.H.1-2)

1717. Pacichelli G. B., Memorie dei viaggi per l'Europa cristiana, 3 vol. in 12°, Napoli, tip. Regia, 1685. Coll. 1.57.115
1718. Babaloste Demosiaseyches, Cantabrigia, 12°, pp. 171. Ediz. grega. Coll. 1.57.116
1719. Guida dei forestieri per la città di Venezia, Venezia, 1724, 16°, pp. 400. Coll. 1.57.135
1720. Zucchelli P. Antonio, Relazione del viaggio e missione di Congo, Venezia, Bartolomeo Giavarina, 1712, 4°, pp. 438. Coll. 1.57.210
1721. Michaux F. André, Voyage à l'ouest des monts Alleghanys: dans les états de l'Ohio, du Kentucky et du Tennessee ..., Paris chez Levrault, 1804, 8°, pp. 312. Coll. 1.57.220
1722. La Grane Aldo, Lettere ad un amico nelle quali, dandogli ragguaglio di quanto osservò nel suo viaggio per la Sicilia, mette all'esame la V e VI lettera del P. Anton Maria Lupi e dà ancora un saggio della famosa Rema di Messina e dei vortici di Scilla e Cariddi, Livorno, Anton Santini, 1757, 4°, pp. 147. Coll. 1.57.226
1723. Targioni Tozzetti Giovanni, Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, 6 vol. in 8°, Firenze, tip. Imperiale, 1751. Coll. 1.57.234
1724. Gandini François, Itineraire de l'Europe revu, corrigé et augmenté par M. Reichard, Milan, Impr. Sirtori, 1819, 8°, pp. 239. Coll. 1.57.248
1725. Borroni Bartolommeo, Il viaggiatore italiano ossia guida da Milano a tutte le principali città d'Europa, Milano 1807, Veladini, 8°, pp. 166. Coll. 1.57.253
1726. Itinerario italiano ossia descrizione dei viaggi per le strade più frequentate alle principali città d'Italia, Milano, Pietro Vallardi, 1816, 8°, pp. 251. Coll. 1.57.260
1727. Miselli Giuseppe, Il Burattino veridico ovvero istruzione generale per chi viaggia, Roma, Michele Ercole, 1682, 12°, pp. 490. Coll. 1.61.41
1728. Viaggi d'Antenore nella Grecia e nell'Asia, versione italiana con note, 7 vol. in 12°, Napoli, Marotta, 1831. Coll. 1.61.52
1729. Marmosa Giacinto, L'oceano imboschito in cui patì funesto naufragio Emanuel Sosa cavalier portoghese, Pavia, 1643, 12°, pp. 212. Coll. 1.61.55
1730. Della Trinità P. Filippo, Viaggi orientali, Venezia pel Brigonci, 1667, 12°, pp. 722. Coll. 1.61.63
1731. Chevalier Michel, Lettres sur l'Amérique du Nord, 3 vol. in 8°, Bruxelles, Soc. Belge, 1838. Coll. 1.62.9

1732. Viaggio nell'Arabia Felice con una relazione particolare di un viaggio alla corte del re Re di Yemen nel 1711 e una memoria intorno all'albero del caffè, Venezia, Sebastiano Coleti, 1721, 12°, pp. 297. Coll. 1.62.30
1733. Voyage et aventures de François Leguat et de ses compagnons, en deux isles désertes des Indes orientales, 2 vol. in 12°, Londres, 1710. Coll. 1.62.34
1734. Raccolta di viaggi dopo quelli di Cook eseguiti per mare e per terra eseguiti per mare e per terra da La Perouse, Vaillant, Olivier, Pallas, Pouqueville, Billings, Mungo Park, Swinton, Ali Bey, Azara, Buch, Mawe, Tibet e Holmes, 48 vol. in 8°, Milano, tip. Sonzogno, 1815-17. Coll. 1.62.129
1735. Viaggio di Lionardo Frescobaldi in Egitto e in Terra Santa, per Guglielmo Manzi, Roma, tip. Mordacchini 1818, 8°, pp. 196. Coll. 1.62.134
1736. Santi Giorgio, Viaggio al Monte Amiata, 3 vol. in 8°, Pisa, Ranieri Prosperi, 1795. Coll. 1.62.155

Scienze tecniche

1737. De Volpi Giuseppe, Manuale di Tecnologia generale, Milano, Antonio Fontana, 1828, 8°, pp. 652. Coll. 1.48.154
1738. Schotti Gasparis, Technica curiosa, sive mirabilia artis, Herbipoli, Jobi Hertz, 1667, 4°, pp. 1389. Coll. 1.51.21
1739. Auria Vincenzo, La Sicilia inventrice ovvero le invenzioni lodevoli nate in Sicilia, con le aggiunte di Antonio Mongitore, Palermo Felice Marino, 1704, 4°, pp. 903. Coll. 1.62.179
1740. Dizionario d'invenzioni e scoperte più importanti, Milano, tip. Sonzogno, 1813, 8°, pp. 224. Coll. 1.62.118

Idrica

- 1741.n. 8742, Berti Pichat Carlo, Manuale del fognatore comprendente la pratica inglese del drenaggio, Torino, Società tipog. 1856, 4°, pp. 360. Coll. 1.23.38
- 1742.n. 8991, Ghezzi Nicolò, Dell'origine delle fontane e dell'addolcimento delle acque marine, Venezia, Simone Occhi, 1742, 8°, pp. 404. Coll. 1.23.205
- 1743.n. 9002, Giulianelli Antonio, Esame delle acque di Civitavecchia e di Trevi. Roma, tip. Monaldi, 1701, 8°, pp. 51. Coll. 1.23.212

Macchine

- 1744.n. 8846, Astori Giov. Maria, Pratica e uso di alcune macchine rurali,

Venezia, tip. Graziosi, 1795, 8°. Coll.
1.23.117

Navigazione

- 1745.n. 1756-1757 Ramusio G. Battista, Delle navigationi et viaggi intorno al mondo 2 volumi in fol. Venezia, presso il Giunti, 1613. Coll. 1.5.56 Passato a: Preg. B. 68-69
- 1746.n. 2855 Medina (de) Pierre, L'art de naviguer, con aggiunte di Nicolò De Nicolai, traduzione dal castigliano in francese, Lione, Guglielmo Roville, 1576, 4°, pp. 256. Coll. 1.7.48 Passato a Cinq.12.D.4
- 1747.n. 3003 Crescentio Bartolomeo, Nautica mediterranea, Roma, Bartolomeo Bonfadino, 1607, 4, pp. 556. Coll. 1.8.26. Passato a Preg. D. 13.
1748. Le Cordier, Instruction des pilotes et les principes de la navigation (second partie). Un volumetto in 8°, pp. 177 senza frontespizio. Coll. 1.62.1

Orologi solari

- 1749.n. 7658, Piazzì Giuseppe, Sull'orologio italiano ed europeo, Riflessioni, Palermo, tip. Reale, 1798, 4°, pp. 79. Coll. 1.19.263.
1750. Forzzan Tomio, Horologio Sciometrico ovvero modi di trovare l'hore con misurare l'ombre in ogni giorno dell'anno, Bologna, Eredi Barbieri, 1672, 16°, imp. Coll. 1.50.93
1751. Carafa Carolus Maria, Exemplar horologiorum solarium civilium, Mazareni, Josephi La Barbera, 1689, in folio, pp. 935. Coll. 1.51.52
1752. Clavius Christophorus, Astrolabium, Romae, typog. Gabiana, 1593, 4°, pp. 759. Coll. 1.51.90
1753. Bonhomus Gabriel, Automatum inaequale sive horologium antiquum automatis animatum, Panormi, Francisci Valenza, 1714, 4°, pp. 122 con 15 tavole. Coll. 1.51.104
1754. Capizzi Angelico, Facile e breve modo per la formazione degli orologi solari, Catania, tip. Pastore, 1794, 8°, pp. 42. Coll. 1.54. 147

1755. S. Francesco (di) P. Gregorio, Guida gnomonica ovvero trattato di orologi a sole, Catania, tip. Puleio, 1743, 8°, pp. 100. Coll. 1.57.238
1756. Gallucius Jo Paulus, De fabrica et usu novi horologi solaris, lunaris, sideralis et in parca pyxide...tractatus, Venetiis, Jo. Baptiste Ciotti, 1592, 4°, pp. 62. Coll. 1.57.244 (Passato a: Op. Cinq. C. 2.5)
1757. Pini Valentino, Fabrica de gli horologi solari nella quale si trattano non solo instrumenti per disegnare horologi sopra ogni superficie di muro, ma anco si danno regole..., Venezia, Marco Guarisco, 1598, in fol. pp. 46. Coll. 1.61.80. Passato a Cinq.4.B.23
1758. Kircherus Athanasius, Primitiae gnomonicae catoptricae hoc est Horologigraphiae navae specularis, Avenione, typis I. Piot, 1635, 4°, pp. 228. Coll. 1.61.103
1759. Stoflerino Joannes, Elucidatio fabricae ususque astrolabii, Lutetiae, Gulielmi Cavellat, 1553, 8°, pp. 172. Coll. 1.62.5 (Passato a: Cinq. 23.E.31)
1760. Clavius Christophorus, Fabrica et usus instrumenti ad horologiorum descriptionem peropportuni, Romae, Bartholomaei Grassii, 1586, 4°, pp. 134. Coll. 1.62.138 (Passato a: Cinq. 23.D.7)
1761. S. Francesco (di) P. Gregorio, L'ombre illustrate ovvero trattato di orologi a sole, Roma, Giov. Franc. Buagni, 1715, 4°, pp. 95. Coll. 1.62.141
1762. Bonhomus Gabriel, Automatum inaequale, sive horologium antiquum automatis animatum, Panormi, Francisci Valenza, 1747, 4°, pp. 122 (con un duplicato). Coll. 1.62.148
1763. Paduanus Joannes, De compositione et usu multiformium horologiorum solarium. De rebus astronomicis, Venetiis, Francisci De Franciscis, 1570, 4°, pp. 110, Venetiis, Bolognini Zalterii, 1563, 4°, pp. 208. Coll. 1.62.151 (Passato a: Cinq.23.D.301-2)
1764. Medina Pietro, L'arte del navigar in la qual si contengono le regole, dichiarazioni, secreti, avisi ... (trad. dallo spagnolo), Venezia, G.B. Pedrezano, 1555, 4°, pp. 137. Coll. 1.62.152 (Passato a: Cinq.23.D.271)

Prospettiva e ottica

- 1765.n. 3165-6 Kircherus Athanasius, *Ars magna lucis et umbrae*, 2 vol. Roma, tip. Grignani, 1646, in folio. Coll. 1.8.104. Passato a: Preg. 85-86.
- 1766.n. 3548 Accolti Pietro, *Lo inganno degli occhi, prospettiva pratica*, Pietro Ceconcelli, 1625, pp. 152 in fol. Coll. 1.9.275
- 1767.Mirami Rafael, *Compendioso Introduttione alla prima parte della Specularia, cioè della Scienza degli Specchi*, Ferrara, Francesco Rossi, 1582, 8°, pp. 70. Coll. 1.48.148 (Passato a Cinq.22.D.81-3
- 1768.Bartholinus Thomas, *De luce hominum et brutorum, et Conradi Gesneri De lunariis*, Hafniae, typis Matth. Godicchenii, 1669, 12, pp. 531. Coll. 1.50.79
- 1769.Savi Paolo, *Sopra un illusione ottica frequentissima nelle osservazioni microscopiche*, Pisa, Sebastiano Nistri, 1822, 8°, pp. 14. Coll. 1.50.107
- 1770.Newton Isaacus, *Optice sive de reflexionibus, refractionibus, inflexionibus et coloribus lucis*, Lausanne, Marci Bouquet, 1740, 4°, pp. 363 con 11 tavole. Coll. 1.51.46

Veterinaria

- 1771.n. 1497 Faglioso Giacomo, "La caccia" con molte ricette et rimedii per risanare i cani da diverse malattie. Traduzione dal francese di Cesare Parona. Milano. Antonio Comi. 1615. 12°, pp. 338
- 1772.n. 1560 Caracciolo Pasquale "La gloria del cavallo" opera nella quale si descrivono gli ordini di cavalleria e a far un eccellente cavaliere con tutti i particolari per allevare, custodire e maneggiare cavalli. Con la cura delle malattie. 1589. 4°. Venezia. Nicolò Moretti. 1589. 4
- 1773.n. 9172, Harpur, La medicina sperimentale del cavallo, aggiuntovi una istruzione pratica per la cura degli animali bovini di GB. Trutta, Venezia, Fratelli Bassaglia, 1784, 8°, pp. 182. Coll. 1.23.356
- 1774.Villani Salvatore, Manuale ovvero metodo teorico pratico per addestrare i cavalli da tiro, 1857, 8°, Catania, tip. Giuntini, 1857, 8°, pp. 200
- 1775.Sandri Giulio, Manuale di veterinaria, Napoli, 1836, 8°, pp. 419. Coll. 1.48.25
- 1776.Lessona Carlo, Compendio d'ippiatria che contiene gli indizii della sanità e delle principali malattie del cavallo e le cognizioni più essenziali sulla sua conformazione, Torino, tip. Fontana, 1846, 8°, pp. 267. Coll. 1.48.46
- 1777.Garzoni Marino, L'arte di ben conoscere e distinguere le qualità dei cavalli, Venezia, Domenico Pompeati, 1774, 4°, pp. 126. Coll. 1.48.87
- 1778.Ruini Carlo, Anatomia del cavallo infermita et suoi rimedii, 2 vol. in unico, Venezia, Fioravanti Prati, 1618, in fol. Coll. 1.48.107
- 1779.Corte Claudio, Il Cavallerizzo nel qual si tratta della natura de' cavalli, delle razze, del modo di governarli, domarli e frenarli..., Venezia, Giordano Ziletti, 1573, 4°, pp. 144. Coll. 1.62.256 (Passato a: Cinq.23.D.29)

Arte venatoria

1780.n. 1663 Raimondi Eugenio, Le caccie delle fiere armate e disarmate e degli animali quadrupedi volatili ed acquatici. Venezia. Francesco Locatelli, 1785, 8°. pp. 390 Coll. 1.5.8

1781. Cirino Andreas, Variarum lectionum sive de venatione heroum, 2 vol. Messane, haeredes Petri Breae, 1660, 8°, pp. 299+552. Coll. 1.45.14

Zoologia

- 1782.n. 8763, Vandelius Dominicus, De aponi thermis de nonnullis insectis terrestribus et zoophytis marinis et de vermium terrae reproductione, Patavii, Typis Conzatti, 1758, 8°, pp. 167. Coll. 1.23.57
- 1783.n. 8808, Artedius Petrus, Synonymia piscium sive historia piscium naturalis et literaria ab Aristotelis usque aevo ad seculum XIII deducta, Lipsiae, Weidmann, 1789, 4°, pp. 352. Coll. 1.23.90
- 1784.n. 8809, Schneider Joh. Gottl., Disputatio de veterum scriptorum hippopotamo, con tavole. Coll. 1.23.90
- 1785.n. 8813, Gronovius Laurentius Theodorus, Bibliotheca regni animalis atque lapidei seu recensio auctorum et librorum qui de regno animali et lapideo conscripta et edita, Lugduni, 1760, 4°, pp. 326. Coll. 1.23.94
- 1786.n. 8814-15, Müller Otho Fridericus, Vermium terrestrium et fluviatilium seu animalium infusorium helminthicorum et testaceorum non marinorum succinta historia, 2 vol. in 4°, Lipsiae, typis Hallager, 1773. Coll. 1.23.95
- 1787.n. 8824, Olina Giov. Pietro, Uccelliera, ovvero discorso della natura e proprietà di diversi uccelli e in particolare di que'che cantano: con il modo di prendergli, conoscergli, allevarli, Roma, Andrea Fei, 1622, 4°, pp. 74, con tavole ed incisioni del Tempesta e del Villamena. Coll. 1.23.101. Passato a: Preg. D.22
- 1788.n. 9005, Carradori Giovacchino, Della trasformazione del nostoc in tremella verrucosa, in lichen fascicularis ed in lichen rupestris, Prato, Vincenzo Vestri, 1797, 12°, pp. 39. Coll. 1.23.215
- 1789.n. 9064, Campailla Tomaso, Del moto degli animali, Palermo, tip. Pecora, 1710, 12°, pp. 273. Coll. 1.23.261
- 1790.n. 9096, Oligerus Jacobaeus, De ranis observationes, Parisii, Renati Guignard, 1682, 8°, pp. 108. Coll. 1.23.288
- 1791.n. 9109, Redi Francesco, Osservazioni intorno agli animali viventi che si trovano negli animali viventi, Napoli, tip. Raillard, 1687, 8°, pp. 216. Coll. 1.23.297
- 1792.n. 9179, Aelianus, De historia animalium ex veteri esemplari graeco Petrus Gillius vertit. Lugduni, G. Rovillii, 1562, 8°. pp. 668. Coll. 1.23.361. Passato a Cinq. 7.E.8

- 1793.n. 9180, Histoire des animaux à l'usage des jeunes gens et de ceux qui ont du gout pour l'histoire naturelle ornée de figures, Berlin, Samuel Pitra, 1780, 8°. pp. 344. Coll. 1.23.362
- 1794.n. 9185, Aedologie ou traité du rossignol franc ou chanteur contenant la maniere de le prendre au filet. ecc. Paris, chez Debure, 1751, 8°, pp. 156. Coll. 1.23.367
- 1795.n. 9186-8, Trembley Abraham, Memoires pour servir à l'histoire d'un genre de polypes d'eau douce, 3 vol. in 8°, Paris, chez Durand, 1744. Coll. 1.23.368
- 1796.n. 10420, Harveus Guilielmus, Exercitationes de generatione animalium, Amstelaedami, Johannis Ravesteynium, 1662, 16°, pp. 388+85. Coll. 1.27.121
- 1797.Boianus Ludovicus, Anatome testudinis europaeae, Vilnae, Fr. Moritz, 1819, in folio, pp. 73 con 17 tavole. Coll. 1.31.242. (Passato a: Civ. 6.25.A.64)
- 1798.Costa G. Cenni zoologici ossia descrizione sommaria delle nuove specie di animali scoperti in diverse contrade del Regno nell'anno 1834, Napoli, tip. Azzolino, 1834, 8©, pp. 90. Coll. 1.44.102
- 1799.Crippa Bernardinus, In Aristotelis librum de animalium motu ab eo latine redditum ecphrases, Venetiis, 1566, 8°, pag. 86. Coll. 1.44.122 (Passato a Op. Cinq.C.2.7)
- 1800.Lister Martinus, Appendicis ad historiam animalium Angliae, Londini, S. Smith, 1685, 8°, pp. 45 con tavole. Coll. 1.45.2
- 1801.Laurentius Joseph Nicolaus, Specimen medicum, exhibens synopsis reptilium emendatam cum experimentis, Vienne, typis Joannis Thom. de Trattner 1768, 8°, pp. 214. Coll. 1.45.13
- 1802.Jovius Paulus, De pesci romani, traduzione in volgare di Carlo Zancaruolo, Venezia, per il Gualtieri, 1560, 4°, pp. 197. Coll. 1.45.15. (Passato a Cinq. 17.D.10)
- 1803.Lepeletier de Saint Fargeau, Monographia Tenthredinetarum synonyma extricata, Parisiis, tip. Plassan, 1823, 8°, pp. 176. Coll. 1.45.18
- 1804.Cirino Andreas, De natura et solertia canum, Panormi, Josephi Bisagni, 1653, 4°, pp. 347. Coll. 1.45.23 (Passato a Preg. E. 69)
- 1805.Ornithogonia: ovvero methodi da praticarsi per la cova dei canarj, Roma, Giuseppe Grossi, 1784, 8°, pp. 38. Coll. 1.45.37

1806. Spallanzani Lazzaro, Lettere sul volo dei pipistrelli acciccati. Estratto dal tomo XCIII del Giornale Pisano. Pisa, Mugnaini, 1794. Coll. 1.45.38
1807. Redi Francesco, Osservazioni intorno alle vipere, Venezia, Gabriello Hertz, 1712, 8°, pp. 144. Coll. 1.45.40
1808. Plinius, *Historiae naturalis liber nonus de aquatilium natura, cum commento, Laurentii Gronovii, Lugduni, Theodori Haak, 1778, 8°, pp. 198. Coll. 1.45.45 bis*
1809. Latreille P.A., *Genera crustaceorum et insectorum: secundum ordinem naturalem in familias disposita, 4 vol. in 8°, Parisiis et Argentorati, apud Amand Koenig, 1806 con 16 tavole. Coll. 1.45.53*
1810. Bovi Rocco, *Dissertazione italiana e francese sopra la produzione dei coralli e riflessioni critiche sopra i polipi creduti costruttori dei medesimi coralli, Firenze, tip. Allegrini, 1769, 4°, pp. 98. Coll. 1.45.55*
1811. Rafinesque Schmaltz S.C., *Indice d'ittologia siciliana: ossia catalogo metodico dei nomi latini, italiani e siciliani dei pesci, che si rinvencono in Sicilia, Messina, Giovanni del Nobolo 1810, 8°, pp. 69 con 2 tavole. Coll. 1.45.60*
1812. Gattererus Christophorus Withel Sac., *Breviarum zoologiae. Pars 1: Mammalia, Gottingae, Jo. Christian Dieterich, 1780, 8°, pp. 227. Coll. 1.45.61*
1813. Cirino Andrea, *De venatione et natura animalium, Vol. 1°, Panormi, Josephi Bisagni, 1653, 4. Coll. 1.45.64*
1814. Bohadsch Joannes Baptista, *De quibusdam animalibus marinis eorumque proprietatibus orbi litterario vel nondum vel minus notis, Dresdae, Georgii Walther, 1761, 4°, pp. 169 con 12 tavole. 1.45.71*
1815. Cavolini Filippo, *Memorie per servire alla storia dei polipi marini, Napoli 1785, 4°, pp. 279 con 9 tavole. Coll. 1.45.73*
1816. Vallisneri Antonio, *Considerazioni, ed esperienze intorno al creduto cervello di bue impietrito vivente ancor l'animale, presentato dal sig. Verney all'Accademia Reale di Parigi, Padova, tip. Giovanni Manfré, 1710, 4°, pp. 51 con 10 tavole. Coll. 1.45.78*
1817. Vallisneri Antonio, *Considerazioni, ed esperienze intorno alla generazione dei vermi ordinari del corpo umano, Padova, tip. Giovanni Manfré, 1710, 4°, pp. 160 con 9 tavole. Coll. 1.45.78*
1818. Lorenzini Stefano, *Osservazioni intorno alle torpedini, Firenze, per l'Onofri, 1678, 4°, pp. 136. Coll. 1.45.83*

1819. Ray (ab), Histoire naturelle des animaux, Paris, Chez Bossange et Compagnie, 1804, 4°, pp. 710. Coll. 1.45.93
1820. De La Cèpede Comte, Histoire naturelle des quadrupèdes ovipares et des serpens, 2 vol. in 4°, Paris, Hôtel de Thou, 1788, Coll. 1.45.94
1821. Brisson M.J., Le regne animal divisé en IX classes ou methode, Paris, chez Jean Bauche, 1756, 4°, pp. 375. Coll. 1.45.95
1822. Cavolini Filippo, Memoria sulla generazione dei pesci e dei granchi, Napoli, 1787, 4°, pp. 220, con tre tavole. Coll. 1.45.98
1823. Ellis John, An essay towards a natural history of the corallines and other marine productions of the like kind, London, 1755, 4°, pp. 103 con 38 tavole. Coll. 1.45.101
1824. Forskal Petrus, Descriptiones animalium: avium, amphibiorum, piscium, insectorum, vermium ecc. quae in itinere orientali observavit, Hauniae, off. Mölleri, 1775, 4°, pp. 164. Coll. 1.45.103 bis
1825. Blasius Gerardus, Anatome animalium, Amstelodami, viduae Joannis à Someren, 1681, 4°, pp. 494 con 60 tavole. Coll. 1.45.104
1826. Sellius Gottfried, Historia naturalis Teredinis, seu xylophagi marini tubulo conchoidis speciatis Belgici, Trajecti ad Rhenum, Hermanni Besseling, 1732, 4°, pp. 353 con tavole. Coll. 1.45.105
1827. Olivi Giuseppe, Zoologia adriatica ossia catalogo ragionato degli animali del Golfo e delle Lagune di Venezia, Bassano, 1792, 4°, pp. 334+32 con 9 tavole. Coll. 1.45.107
1828. Carminatus Bassianus, De animalium ex mephitibus et noxiis alitibus interitu ejusque propioribus causis, Laude Pompeja, typis regnis, 1777, 4°, pp. 218. Coll. 1.45.109
1829. Rondeletius Gulielmus, De Piscibus marinis in quibus verae piscium effigies expressae sunt (1 e 2 parte), Lugduni, Matthiam Bonhomme, 1654, in fol. pp. 583+262 e figure nel testo. Coll. 1.45.110. (Passato a: Cinq.26.C.22)
1830. Costa Oronzo Gabriele, Fauna del regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali, 11 vol. (opera rimasta incompleta), Napoli, typ. Azzolino, 1836-50 in 4°, Coll. 1.45.114
1831. Hermann Joannes, Observationes zoologicae, quibus novae complures, aliaeque animalium species describuntur et illustrantur. Opus posthumum edidit Fridericus Ludovicus Hammer. Argentorati, apud Amandum Koenig, 1804 in fol. pp. 332. Coll. 1.45.115

1832. Charleton Gualterus, *Exercitationes de differentiis et nominibus animalium*, Oxoniae, 1677, 4°, pp. 119+106+57. Coll. 1.45.117
1833. Klein Jacobus Theodorus, *Stemmata avium cum accedunt nomenclatores Polono-Latinus*, Lipsiae, Adam Holle, 1759, 4°, pp. 16 con 40 tavole. Coll. 1.45.120
1834. Müller Otho Fredericus, *Animalcula infusoria: fluvia tilia et marina*, Haunia, Nicolai Mölleri, 1786, 4°, pp. 367. Coll. 1.45.130
1835. Rondeletius Gugliemus, *Universae aquatilium historiae de testaceis, de amphibiis et de piscibus*, 2 parti in unico, Lugduni, Matthia Bonhomme, 1555, in fol. pp. 2425-583. Coll. 1.46.68 (Passato a Cinq. 19.B.12)
1836. Gesnerus Conradus, *Icones animalium quadrupedum viviparorum et oviparorum et animalium marinarum*, Tiguri, C. Froscheuerus, 1560, in fol., senza figure nel testo. Coll. 1.46.116
1837. Bonanno Philippus, *Rerum naturalium historia nempe quadrupedum insectorum, piscium ... existentium in Museo kircheriano cum notis illust. Joannis Antonii Battarra*, 2 vol. in fol. Romae, tip. Zempel, 1773 con tavole. Coll. 1.46.117
1838. Camerarius Joachim, *Symbolorum et emblematum, ex volatilibus et insectis collecta*. Norimberg, 1596, 8°, pp. 102 con incisioni nel testo. Coll. 1.47.34 (Passato a Cinq.22.D.11)
1839. Boissier (de) Sauvages ab, *Della maniera di far nascere e di nutrire i bachi da seta*, trad. dal francese, 4 vol. in unico, Napoli, Gennaro Verriento, 1781, 8. Coll. 1.47.45
1840. Aldrovandus Ulysses, *Monstrorum historia cum illustr. Bartholomaei Ambrosini*, Bononiae, Nicolai Tebaldini, 1642, in folio, pp. 748+159 con incisioni nel testo. Coll. 1.47.76 (6.14.C.8)
1841. Aldrovandus Ulysses, *De quadrupedibus digitatis viviparis et De quadrupedibus digitatis oviparis libri duo. Cum illustr. Bartholomaei Ambrosini*, Bononiae, Nicolai Tebaldini, 1645, in fol. pp. 718 con incisioni nel testo. Coll. 1.47.77
1842. Aldrovandus Ulysses, *Quadrupedum omnium bisulcorum historia*. Bononiae, Jo. Baptiste Ferronii, 1642, in fol. pp. 1040 con incisioni nel testo. Coll. 1.47.78. (6.14.C.10)
1843. Aldrovandus Ulysses, *De quadrupedibus solidipedibus - Ioannes Corneli Uterveri ... recensuit*. Bononiae, Nicolai Tebaldini, 1639, in folio, pp. 495. Coll. 1.47.79 (6.14.C.11)

1844. Aldrovandus Ulysses, *De piscibus libri et De cetis*, Bononiae, Nicolai Tebaldini, 1638, in folio, pp. 732 con incisioni nel testo. Coll. 1.47.80 (6.14.C.12)
1845. Aldrovandus Ulysses, *Ornithologiae, hoc est de avibus historiae*, 3 vol. in fol., Bononiae, Nicolai Tebaldini, 1646 con incisioni nel testo. Coll. 1.47.81 (6.14.C.13-15)
1846. Aldrovandus Ulysses, *Serpentum et Draconum historiae*, Bartholomaeus Ambrosinus ... summo labore opus concinnavit, Bononiae, Clementis Ferronii, 1640 in fol., pp. 427 con incisioni. Coll. 1.47.82 (6.14.C.16)
1847. Aldrovandus Ulysses, *De reliquis animalibus exanguibus*, Bononiae, 1642, in fol., pp. 593. Coll. 1.47.83 (6.14.6.17)
1848. Jonstonus Joannes, *Historiae naturalis de quadrupetibus libri: cum aeneis figuris; [Historiae naturalis de serpentibus libri II; Historiae naturalis de insectis libri III ; Historiae naturalis de exanguibus aquaticis libri IV; Historiae naturalis de piscibus et cetis libri V; Historiae naturalis de avibus libri VI]*, 6 vol. in fol. Heilbronn, typis Christiani De Lannoy, 1756-1767. Coll. 1.47.84
1849. Vallisnieri Antonio, *Considerazioni ed esperienze intorno al creduto cervello di bue impietrito, vivente ancor l'animale presentato dal sig. Verney all'Accademia*, Padova, tip. Manfré, 1710, 4°, pp. 51. Coll. 1.48.89
1850. Pardies Ignazio Gastoni, *Dell'anima delle bestie e sue funzioni, trattato nel quale si disputa la celebre questione de moderni se gli animali bruti siano mere machine automate senza cognizione, nel senso come gli orologi*, Venezia, per Andrea Poleti, 1713, 16°, pp. 187. Coll. 1.48.127
1851. Pino Ermenegildo, *Elementi di storia naturale degli animali*, Milano, tip. Reale, 1805. Coll. 1.50.10
1852. Linnaeus Carolus, *Elenchus animalium per Sveciam observatorum*, Lugduni, Cornelii Haak, 1744, 8°, pp. 96. Coll. 1.50.104
1853. Savi Paolo, *Notizia sul mito del Beccamoschino*, Pisa, Sebastiano Nistri, 1823, 8°, pp. 16. Coll. 1.105.106
1854. Savi Paolo, *Memoria sulla salamandra*, Pisa, Sebastiano Nistri, 1823, 8°, pp. 16. Coll. 1.50.106
1855. Savi Paolo, *Osservazioni sopra una nuova specie di topo-ragno*, Pisa, Sebastiano Nistri, 1822, 8°, pp. 14 con una tavola. Coll. 1.50.106

1856. Savi Paolo, Catalogo degli uccelli della provincia Pisana, Pisa, Sebastiano Nistri, 1823. Coll. 1.50.106
1857. Savi Paolo, Memoria sulla così detta vescica che i dromedari emettono dalla bocca, Pisa, Sebastiano Nistri, 1824, 8°, pp. 23. Coll. 1.50.106
1858. Giorgi Federico, Del modo di conoscere i buoni falconi, astori e sparavieri, Venezia, Altobello Salicato, 1573, 8°, pp. 111. Coll. 1.62.36 (Passato a: Cinq. 23.F.5)
1859. Minasi Antonio, Dissertazione seconda su de' timpanetti dell'udito scoperti nel granchio dell'udito Paguro e sulla bizzarra di lui vita, Napoli, tip. Simoniana, 1775, 8°, pp. 136 con una tavola. Coll. 1.62.189

Opere esistenti nell'unico scaffale della 5° stanza del Museo

1. Born (a) Ingnatius, Testacea Musei Caesarei Vindobonensis disposita et descripta, Vindobonae, Joannis Pauli Kraus, 1780, in folio, pp. 442 con 18 tavole. Coll. 5 Museo 3
2. Bonanno Philippus, Musaeum Kircherianum sive Musaeum a p. Athanasio Kirchero in Collegio Romano Societatis Jesu jam pridem inceptum nuper restitutum, auctum, descriptum, & iconibus illustratum, Romae, typis Georgii Plachi, 1709, in fol. pp. 522 con tavole. Coll. 5 Museo 7
3. Hortus siccus omnigenarium plantarum, solo vol. 5 in fol. contenete una raccolta di piante secche, 1763. Coll. 5 Museo 8
4. Rumphius Georgius Everhardus, Thesaurus imaginum piscium testaceorum quales sunt cancri, echini, echinometra, stellae marinae ... Lugduni Batavorum, Petri Vander, 1711, in folio, pp. 15 di testo e 60 tavole. Coll. 5 Museo 8
5. Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte dai più celebri e più recenti geografi, 4 vol. in fol. con carte geografiche e tavole. Venezia, Antonio Zatta, 1779-1785. Coll. 5 Museo 9
6. Moscardo conte Ludovico, Note overo memorie del Museo di lui del conte Lodovico Moscardo nobile veronese... Verona, Andrea Rossi, 1672, 4°, pp. 488 con incisioni nel testo. Coll. 5 Museo 25
7. Raccolta di incisioni di oggetti di storia naturale e di vari personaggi profani e religiosi. Coll. 5 Museo 29 [Raccolta di tavole],s.l., s.d. [25]p., 40 c. di tav.; ill.

«Il presente inventario, ossia catalogo topografico della Sezione benedettina – compilato da me Carmelo Ardizzoni, sottosegretario al Municipio, incaricato dell'attuale riordinamento con deliberazione dell'On.e, Giunta Municipale del di 22 ottobre 1898 -, è stato completato e chiuso oggi addì 2 dicembre 1901, con N. 18428 volumi.

Catania 2 dicembre 1901

Catania 10 Maggio 1907

Visto presa consegna

Dott. Vincenzo Finocchiaro

Visto presa in consegna oggi 20 aprile 1926

Giuseppe Villaroel»

I manoscritti¹

Naturalia e scienza

1. Civ. Mss. A. 192 (già 1.40.2071)

Agius Francesco, canonico gozitano.

Nomi di città e luoghi di Sicilia dedotti dall'arabo idioma.

Fascicolo di 14 carte di cm. 30x21, vergate in caratteri accurati, chiari, con un solo ampio margine, a sinistra, su linee ravvicinate, in inchiostro che va perdendo il colore, nel secolo 18°. In ottimo stato di conservazione. Ms. legato in un volume contenente molti altri mss.

2. Civ. Mss. B. 54 (già 1.40.145)

Amico, Vito Maria

In fazellum notae et animadversiones item et auctarium. Authore D. Vito M. Amico et Statella, cassinese.

Autografo. È un volume di 214 cc. Di mm. 275x200, originariamente non numerate, ed ora portanti la numerazione a matita. Sono vergate fra due margini, in caratteri correnti, piccoli, un po' larghi, a lettere distaccate, ma chiari e ben allineati.

Alla c. 1, sotto il titolo riportato sopra, si legge, di pugno del Padre benedettino Placido Ma. Scammacca "Bibliothecae S. Nicolai de Arenis, ut non extrahatur sub poen excommunicationis latae sententiae".

3. Civ. Mss. A. 22 (già 1.40.208)

Amico, Vito Maria

Scritti vari.

Grosso volume di 325 carte di mm. 305x215 (alcune di poco minori), originariamente non numerate, ed ora portanti la numerazione a matita, vergate di piccolissima scrittura sottile, corrente, larga, a lettere separate e appena abbozzate, allineate fra i margini. Sono gli scritti minori. Vi è anche qualche estratto di antichi mss., che giovava agli studi di V. Amico. Autografo.

¹ L'ordine degli esemplari segue il criterio alfabetico utilizzato da Orazio Viola. In questa sede sono state riportate solo le informazioni desunte dal catalogo ritenute utili per dare una sintetica descrizione dei manoscritti pertinenti alla tematica oggetto della tesi.

All'apertura, dopo due cc. Bianche, si legge nel mezzo della pagina, la seguente nota di pugno del benedettino Padre Placido Ma. Scammacca "Bibliothecae S. Nicolai de Arenis Cataniae, ut non extrahatur sub poena excommunicationis latae sententiae"

4. Civ. Mss. F. 74 (già 1.39.25)

Arena Primo, Antonius

Sex mundane philosophiae librorum seu de mundo. Tom. Secundus.

Volume di 680 pagine di mm. 152x106, numerate a penna, vergate in scrittura corrente, chiara, uniforme, accurata, allineata fra stretti margini, su linee tracciate a punta di stilo nel 1681. È un commento ad Aristotele. (contiene un breve trattato sulla meteorologia)

5. Civ. Mss. D. 76 (già 1.39.153)

Aristotelis (In octo) libros de phisico auditu, selectae quaestiones.

Di anonimo. Volume di pag. 304+142, originariamente numerate a penna, di mm. 205x145, vergate da più mani, in caratteri assai correnti, con alcune abbreviazioni, e in inchiostro di tutte le sfumature di nero, forse al principio del secolo 18°.

6. Civ. Mss. D. 6 (già 1.39.92)

Aristotelis Phisica disputationibus contexta ac resoluta iuxta germanam Angelici Doctoris mentem.

Di anonimo. Volume di 272 carte di mm. 215x152, originariamente non numerate ed ora portanti la numerazione a matita, vergate di fitta e serrata scrittura corrente, uniforme, con parecchie abbreviazioni. Il volume non ha indice. È del secolo 17°, forse, o del principio del 18°.

7. Civ. Mss. E. 42 (già 1.39. 255)

Aristotelis (In) Phisicorum libros quaestiones.

Di anonimo. Senza titolo. Volume di 211 carte di mm. 203x150, numerate a penna (mancano la 1a e la 2a), vergate fra i margini, segnati a punta di stilo, in caratteri piccolissimi e sottilissimi, uniformi, serrati, con abbreviazioni, a linee ravvicinate, nel secolo 17°.

8. Civ. Mss. D. 66 (già 1.39.1392)

Aristotelis (In universam) physicam

Di anonimo. Volume di 304 carte di cm. 20x15, già numerate a penna fino alla metà circa del volume, ma inesattamente. Rinumerate ora esattamente a matita, fino alla fine. Sono vergate di fitta scrittura, non bella, con qualche abbreviazione, a linee ravvicinate, forse alla fine del secolo 17°, o al principio del 18°. Le divisioni e le suddivisioni delle parti non sono messe, in rilievo, né sono molto distaccate dalla trattazione.

9. Civ. Mss. F. 19.21 (già 1.39.120)

Aristotelis (In libros Phisicorum, seu de phisico auditu).

Di anonimo. Sono tre volumi di mm. 190x125 vergati in chiara e uniforme scrittura corrente, allineata fra i margini, in inchiostro nerissimo, nel 1724. Lo svolgimento del lavoro continua da un volume all'altro, le cui carte, originariamente non numerate, portano ora la numerazione a matita. Sul piatto interno di ciascun volume la dichiarazione di appartenenza: Ex Bibliotheca Imperialis Conventus Carmelitarum, Cataniae.

10. Civ. Mss. D. 65 (già 1.39.1391)

Aristotelis (In octo libros) de phisico auditu Disputationes.

Di anonimo. Volume di 448 carte di mm. 220x155, numerate, inesattamente, a penna, vergate in bella uniforme, accurata scrittura ben allineata fra i margini, nella prima metà del secolo XVIII. I titoli delle parti principali sono in caratteri maiuscoli, imitanti quelli a stampa; i titoli delle suddivisioni sono in caratteri maggiori.

11. Civ. Mss. D. 45 (già 1.39.962)

Aristotelis (In) libros de phisico auditu.

Di anonimo. Volume di 318 carte di mm. 208x145, numerate a penna, vergate in scrittura corrente, chiara, ed anche stretta, eccetto le prime cc., ben allineate fra i margini, nel secolo 18°. I titoli delle divisioni e suddivisioni della materia sono scritti a caratteri grandi.

All'apertura, sul riguardo, la dichiarazione di appartenenza: "Ad simplicem usum f. Bonaventurae a Catana qui post mortem spectat ad conventum urbis Cataniae".

12. Civ. Mss E. 49 (già 1.40.27)

[Aritmetica e geometria]

Di ignoto. Senza titolo. Volume di 214 carte di num. 200x135, numerate a penna, vergate in scrittura corrente, con gruppi numerici assai variamente disposti, e con pochissime figure geometriche. È un libro molto curioso, colla data leggibile 1740. Portava su quattro linee il titolo, che è stato accuratamente cancellato, e che poteva forse far luce sui criteri e sullo scopo di questo lavoro.

13. Civ. Mss. C. 78 (già 1.40.119)

Aritmetica [anche commerciale e bancaria.]

D'anonimo autore siciliano, che usa qualche vocabolo dialettale e, negli esempi, pesi e valori siciliani. Volume di 202 cc. di mm. 210x155, numerate a penna, ma in modo speciale: portano lo stesso numero le due pagine che sono a destra e a sinistra del volume aperto. Alla fine, 5 carte non numerate coll'indice dei soggetti. È vergato nel secolo 18°, in bella scrittura, con molte cifre, ben chiare. Questo Ms. non tratta l'aritmetica elementare, ma le complesse applicazioni pratiche dell'aritmetica, spiegate anche in teoria e dimostrata con esempi. Contiene pure una parte dell'aritmetica commerciale e bancaria, notevole per il tempo in cui fu scritta, nel quale queste due branche erano poco sviluppate, specialmente in Sicilia.

14. Civ. Mss. D. 37 (già 1.40.9)

Astronomia (De)

Di anonimo. Volume di 414 pagine di mm. 207x147, numerate a penna, vergate in bella, uniforme, accurata scrittura verticale, a linee ben distanziate, esattamente allineate fra i margini, nel secolo 18°. I titoli delle parti sono scritti in belli caratteri grandi, calligrafici. L'inchiostro è scarsamente nero. Al testo seguono 18 tavole numerate, contenenti disegni geometrici ben fatti.

15. Civ. Mss A. 10 (già 1.140.203)

I. Astronomia e Geometria pratica _ (Bencivenni, traduzione dal greco.)

II. Algebra numerica.

Volume di 214 carte di mm. 333x210, vergato in scrittura corrente, al principio del secolo 18°. Le carte, già numerate a penna in separate sezioni convenzionali, senza titoli né cenno di chiarimento, portano ora un'unica numerazione a matita. Poche sono le pagine completamente scritte, e moltissime quelle appena cominciate, evidentemente per tenere separati, a maggior chiarezza, gli argomenti appuntati.

All'apertura, nella carta n. 1, dopo due risguardi, si legge in alto il titolo riportato sopra, e al piede la dichiarazione di appartenenza: "Monasterii S. Nicolai de Arenis Catanae, ad usum P. D. Placidi Ma. Scammacca a Catana – Romae, 1748". Il titolo non fu scritto dall'autore, ma è di pugno del benedettino catanese Padre Scammacca, e perciò fu apposto o nel 1748, quand'egli comprò il ms., o poco dopo; mentre le parole, "Bencivenni, traduz. dal greco", sono come si vede aggiunte posteriormente, e di altra mano. Il titolo poi è un'indicazione generica del contenuto, poco precisa, perché in realtà si tratta solo di appunti, di definizioni, e specialmente di soluzioni pratiche di problemi di geometria e di algebra, considerati sotto qualche speciale punto di vista, in rapporto agli studi, agli scopi e alle idee perseguite dall'autore del ms.

16. Civ. Mss. E. 27 (già 1.39.131.)

Benedictus ab Immaculata Conceptione

Sferologia

È composto di 608 carte. di cm. 20x14,5. Di esse le prime due contenenti il frontespizio non sono numerate. Le altre portano a penna i numeri 1-606. È vergato con accuratezza nel sec. 18°, in caratteri sottili, piccoli, verticali, non serrati, chiarissimi, allineati esattamente fra i margini. Del pari sono eseguite con accuratezza, ad inchiostro, le figure geometriche nel testo, le tavole numeriche, i segni celesti e quelli indicanti le stelle, e i pianeti del sistema solare.

La carta, sottile resistente e poco liscia, porta come marca due larghe bandiere colle aste incrociate.

Il frontespizio n.n. imita i caratteri a stampa: maiuscoli per la prima parola, coll'iniziale grandissima e smerlettata; e maiuscoletti per le altre parole. Esso suona: "Sferologia. Scripsit F. Benedictus ab Immaculata Conceptione, romanus, Ordinis Beatissimae Virginis Mariae de Monte Carmeli strictioris observantiae".

17. Civ. Mss. E. 87 (già 1.39.108)

Biondi, Placido

Physica, seu philosophia naturae.

Volume di 132 carte di mm. 208x145, originariamente non numerate ed ora portanti la numerazione a matita, vergate da più mani, in caratteri assai correnti, forse nei primi decenni del 18°. Il volume non ha indice.

All'apertura, sul risguardo. Tractatus de Physico auditu. Lectore Rever. P. Don Placido Biondo, eodem anno.

18. Civ. Mss. C. 66 (già 1.40.57)

Botanica (Appunti di)

Senza nome d'autore, e senza titolo. Sono 133 cc. originariamente non numerate ed ora portanti la numerazione a matita. Misurano mm. 220x160. – La carta porta come marca tre cerchietti sormontati da una croce. Nel secondo cerchio si vedono due iniziali, nel terzo, un cuore.

Questo Ms. contiene studi e appunti riguardanti alcune piante i cui nomi cominciano colle lettere r e q. Sono redatti in latino, nel secolo 18°, e vergati da più mani.

19. Civ. Mss. B. 60 (già 1.39. 79)

Botanica (Trattato della), ed altri scritti di questa materia.

Volumetto di 76 carte di mm. 270x190, vergate da più mani, con accuratezza, in chiara scrittura, fra i margini, nella prima metà del secolo 19°.

20. Civ. Mss. B. 68. (già 1.40.159)

Brocchi, Giambattista (1772-1826)

[Articoli sulla geologia di alcune regioni della Sicilia, e dell'Italia]

Volume di mm. 268x192, vergato fra due margini in caratteri correnti, ma chiari, uniformi, allineati, con inchiostro ben nero, nei primi decenni del secolo 19°. La marca della carta è costituita da una colomba racchiusa in un cerchio, coll'ali aperte, nell'atto di posarsi sopra una pietra.

Sono articoli pubblicati nella Biblioteca Italiana, di Milano, negli anni 1919 ... L'elenco di quelle riguardanti la Sicilia si trova nella Bibliografia Siciliana del Mira.

21. Civ. Mss. B. 3713 (già 1.40.124.)

[Cenno sull'eruzione del Vesuvio nel 1707]

Senza titolo. D'ignoto. Sono quattro pagine di cm. 27x30, vergate in chiari caratteri. Poco si parla dell'eruzione, è descritta invece l'impressione che ne provarono i napoletani seguendo le fasi del fenomeno dal centro della città. Questa scrittura porta la data 2 agosto 1707.

22. Civ. Mss. F. 713. (già 1.39.189.)

[Coltivazione di alcune piante e fabbricazione de' vini.]

Senza titolo. Senza nome dell'autore. Sono 46 carte di mm. 148x108, numerate originariamente a penna, vergate in chiara scrittura sottile, forse nel secolo 18°.

23. Civ. Mss. D. 18. (già 1.40.118)

Compendio di elementi di matematica.

Di anonimo autore. Volume di 508 pagine di cm. 21x15, numerate a penna, vergate in caratteri chiari, accurati, ben allineati fra i margini, di unica mano, nei primi decenni del secolo 19°. Evidentemente è una bella copia, senza alcuna correzione, per uso di uno studioso il quale ha incollato sul taglio d'apertura undici segnali di rubriche, formate da striscioline sporgenti, di carta, in corrispondenza alle parti che lo interessano. Sul piatto d'apertura, in alto, si legge il nome di un ex possessore: D. Floribertus Crollanza a Placentia. La carta sembra di due qualità, ma le marche si distinguono male.

24. Civ. Mss. F.45. (già 1.39.176.)

Cupani, Francesco

Catalogus plantarum sicularum noviter adinventarum ab A L. R. P. Francisco Cupani siculo a Myrtho, Tertii Ordinis Sti. Francisci. – Panormi, apud Petrum Coppola et Carolum Adamo, mense octobre, die 24, anno 1692.

Copia settecentesca a grossi caratteri, di anonimo. È composta di 24 pag. di cm. 19x13. Il Mira commenta: “Questo catalogo non è altro che un solo foglio di carta aperto, ed è eccessivamente raro, perciò è impossibile dargli un prezzo. La nostra biblioteca nazionale ne possiede un esemplare”. Seguono 21 cc. che sono state legate, evidentemente per un errore con quest'opuscolo, e che invece appartengono alla copia di altro lavoro, pure stampato, di Francesco Cupani: *Syllabus plantarum Siciliae nuper detectarum ... Panormi, 1694, apud Joannem Adamo.* È anche quest'opuscolo rarissimo. La copia ms. posseduta da queste Biblioteche Riunite è collocata a: Civ. E.99. (già 1.39.246.)

25. Civ. Mss C. 19 (già 1.40.112)

Cupani, Francesco

Ms. di anonimo, di 296 pag. di cm. 35,5x17, della fine del secolo 18°. Le pagine erano originariamente mal numerate in due gruppi: 1-57 le prime, e 1-250 le altre. Portano ora il numero di catena, a matita, sulle sole dispari. La carta è di più marche, e di qualità dura, spessa, rigida. È vergato a grossi caratteri non belli, ma chiari, in inchiostro nero, a pagina nera, con copiose aggiunte, pure in nero, coeve o quasi, di varie mani. Il frontespizio, in brutti caratteri romani maiuscoli che vorrebbero essere anche frangiunti, dice: Index | Panphyton Siculi | Historiae Naturalis | de | Animalibus, Stirpibus | ac fossilibus | Patris Francisci Cupani| anno 1750 |

In fatto però l'indice è limitato alle sole piante, e il riferimento alle tavole relative è ristretto al primo nucleo del lavoro d'indice. Le copiose aggiunte, fatte d'altre mani, sono senza riferimenti, e talvolta intercalate, tal'altra seguono per pagine e pagine su due colonne, come alla lettera C, quasi si trattasse della compilazione di un nomenclatore. La data apposta al frontespizio, 1780, richiama alla mente l'epoca in cui fioriva in Sicilia un illustre naturalista, Francesco Paolo Chiarelli, palermitano, ammiratore tanto del Cupani come del botanico Antonino Bonanno "suo congiunto", dice il Nurbone, morto nel 1729, mentre curava la seconda edizione delle stesse tavole del Panphyton. Si sa che il Cupani morì nel 1710, mentre erano in corso di stampa le prime delle incisioni del Panphyton, e che il testo rimase inedito. La sorte avversa non ha risparmiato neppure il presente indice, che dà pochi riferimenti indicativi e non risulta chiaro.

La stessa mano che ha vergato il primo nucleo di questo Ms. ha copiato anche il "Syllabus plantarum Siciliae nuper detectarum, di Francesco Cupani – Panormi, apud Joannem Adamo, 1694, 16°, 2a ed.

Questa Civica possiede le prime 20 paginette di tale copia (Mss.E.991, già 1.39.2461). L'opera a stampa è rarissima. Questa porzione di copia porta l'antico bollo: Biblioteca di S. Nicola l'Arena la ex conventuale benedettina) ed è sommariamente legata insieme all'altro Ms.E.992 (già 1.39.2462) di 8 paginette contenti: Ordo ad stabilitatem admittendi commissos [Benedettini del Convento di S. Nicola l'Arena di Catania nella prima metà del sec. 19°] forse del periodo in cui era priore il padre Gregorio Barnaba La Via, prof. di agricoltura nell'Università di Catania. Non si sa come e perché i due piccoli Mss. siano stati legati insieme, in modo posticcio, ma con piatti di grosso cartone adorni di stemma prelatizio.

26. Civ. Mss. A.7 (già 1.40.176.)

Diam, Manuele

[Malattie e cure del cavallo.]

Pare autografo. Consta di 125 cc. di cm. 35,5x24, delle quali le prime 4 e le ultime 13 non num. Le altre sono numerate a penna: 1-108. È vergato a grossi caratteri, chiari, niente affatto calligrafici, mal allineati, in inchiostro nero, di una sola mano, fra due margini. Le prime carte sono scritte con una certa accuratezza, a linee quasi esattamente orizzontali, coi titoli dei paragrafi in mezzo alla pagina, e con spazi vuoti uguali fra un paragrafo e l'altro. Le pag. 9 a fine sono vergate con minor cura. L'iniziale è grande, con fregi; tutte le capitali sono pure grandi, e talvolta vorrebbero essere imponenti, ma sono tutt'altro che eleganti.

27. Civ. Mss. E. 307.

De Roberto, Federico

L'eruzione dell'Etna. Autografo. Colla firma dell'autore, in disteso. Immediatamente dopo la firma è aggiunto: Da la rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti, vol. 3°, n. 76, Roma, 15 giugno 1879.

È questo uno degli scritti giovanili del De Roberto. All'autografo è aggiunta la seconda ristampa di esso, fatta dal Popolo di Catania, politico quotidiano, del 7 luglio 1938, n. 161, anno 60°.

28. Civ. Mss. D. 20 (già 1.39.218.)

Dolomieu de Gradet, Dieudonné

Note del Sig. Commentatore Dolomieu sulla Dissertazione de' prodotti vulcanici considerati chimicamente, del Sig. Torberno Bergman.

Copia – estratto di anonimo, composta di 97 cc. di mm 210x155, originariamente non numerate, ed ora portanti la numerazione a matita, vergate in chiara scrittura corrente al principio del secolo 19°.

La marca della carta è però chiara, è circondata da fastosa cornice, e porta separatamente le lettere I.M.C.

Queste Biblioteche Riunite non possiedono le opere di D. Dolomieu (1750-1801), e perciò non posso riscontrare il Ms. sull'edizione a stampa.

29. Civ. Mss. A.5. (già 1.40.202.)

Eickius Johannes, belga.

De piscibus; nec non de fortuitis in universali.

Fascicolo di 45 cc. di mm. 355x245, diviso in due parti, e vergato da due mani, in caratteri chiari, quasi accurati, non eleganti, forse al principio del secolo 18°.

Sul risguardo di apertura si legge la dichiarazione di appartenenza: "Monasterii S. Nicolai de Arenis Catanae, ad usum P. D. Placidi Ma. Scammacca a Catania". E in calce alla pag. "Romae 1748". Il luogo e l'anno indicano dove e quando lo Scammacca acquistò il presente fascicolo.

30. Civ. Mss E. 471 (già 1.39.39.)

Elementa Arithmeticae.

Di anonimo. Fascicolo di 73 pagine di mm. 202x153, numerate a penna, vergate in caratteri poco più grandi dei comuni, marcati, chiari, in inchiostro rarissimo, nel secolo 18°.

31. Civ. Mss. C. 292. (già.139.2162.)

Esercizio del cannone

Di anonimo. Sono 13 carte di mm. 215x155, vergate in chiara scrittura del secolo 18°, a caratteri marcati.

Comincia: Avvertimenti necessari da sapersi ed eseguirsi nel servire i cannoni da lettere, de' calibri da 24: e 16.

32. Civ. Mss. B. 44 (già 1.40.135)

Fasciculus florum

D'anonimo raccoglitore. Volume di 72 carte di mm. 285x195, vergate fra i margini in caratteri assai correnti e poco chiari, con qualche abbreviazione, nel secolo 18°. Sono pensieri, commenti, spunti, brani, notizie, estratti tutti da opere latine o tradotte in latino. Ogni fiore porta a sinistra il numero progressivo di catena, e contiene alla fine l'indicazione, abbreviatissima, della fonte da cui è tratto.

La marca della carta è costituita da uno scudo circondato da graziosi armonici disegni che lo inquadrano con gusto.

33. Civ. Mss. D. 32. (già 1.39.99.)

Fisica (Della) ovvero della Filosofia naturale.

Di anonimo. Volume di 315 pagine di mm. 210x155, numerate a penna, vergate in caratteri correnti, chiari, senza correzioni, a linee avvicinate, fra due margini.

È un quaderno di un corso scolastico tenuto nel 1808 in un convento di Messina, come è dichiarato alla pag. 315.

34. Civ. Mss. E. 104 (già 1.39.252.)

Galilei, Galileo

Del compasso geometrico e militare, di Galileo Galilei nobil fiorentino e Maestro delle scienze matematiche dello studio di Padova.

Ms. della seconda metà del sec. 17°, di 43 cc. di cm. 20x13,2 originariamente non num. ed ora portanti il num. progressivo a matita.

È vergato in accurata scrittura, non elegante, ma uniforme, chiara, ben allineata, fra due piccoli margini, con inchiostro che in quasi tutte le pagine comincia a sbiadire.

La carta, sottile e ruvida, porta la marca: una specie di scudo con tre zeri, circondato da un largo fregio rococò ad ampie sporgenze. In alto ha quasi forma di giglio; ai lati s'incurva e si ripiega, formando come due tronconi di croce. Lo scudo è basato su un piccolo supporto curvo e saliente terminato in basso da un fregio semicircolare.

Al verso del front. è legata una tavola di cm. 33x23 contenente misure e fregi, eseguita a penna, e ben disegnata, come pure sono accuratamente eseguite da mano esperta le figure geometriche che si trovano nel testo.

Questo Ms. è in tutto conforme (compresa la tavola annessa e le figure geometriche nel testo) all'edizione di quest'opera stampata a Padova nel 1640, per Paolo Frambotto, ed intitolata: La operazione del compasso geometrico et militare, di Galileo Galilei nobil fiorentino, lettor delle Matematiche nello studio di Padova.

35. Civ. Mss. C. 316.

Gemmellaro, Carlo

Sommi capi di una storia della geologia sino a tutto il secolo XVIII. Pe' quali si detegge che le vere basi di questa scienza sono state fondate dagli italiani...Catania, tipogr.

Dell'Accademia Gioenia, 1862, 4°, pag. 40.

Esemplare legato, che contiene fra le pagine a stampa parecchie altre carte, in parte mss., intercalate come indico appresso, con aggiunzioni e note, che l'autore di suo pugno ha voluto fare al luogo opportuno della sua trattazione, allo scopo di ampliarla e perfezionarla.

36. Civ. Mss. E. 103. (già 1.40.37.)

[Geografia]

Senza nome d'autore, e senza titolo. Volume composto di 180 cc. di mm. 193x130, originariamente non numerate, ed ora portanti la numerazione a matita. Sono vergate in chiara scrittura corrente, piuttosto larga, di due mani, fra stretti margini, nel secolo 18°. – la marca della carta è costituita da una stella a 6 punte racchiusa in un cerchio, e sormontata da una crocetta massiccia.

Non è questa una geografia elementare, e neppure solamente descrittiva, ma è una geografia che riassume le caratteristiche delle regioni in rapporto alla natura dei luoghi, alla produzione del suolo, ai fatti politici, alle relazioni storiche...

Geografia perciò ad uso delle persone colte

37. Civ. Mss. B. 208 (già 1.40.192.)

[Geografia Religiosa]

Senza titolo. Senza nome dell'autore. Sono quattro carte di cm. 28x20, vergate al solo retto, su due colonne, con accuratezza. Contengono in rilievo i nomi dei Regni e delle regioni di Europa, Asia, Africa, America; e a fianco di ciascun nome note sinteticissime della religione rispettivamente professata. Senza data, forse della fine del secolo 17°.

38. Civ. Mss. A.8. (già 1.40.177.)

[Geometria e meccanica]

Senza titolo. Senza nome dell'autore. Grosso volume di 431 carte di cm. 33x21, delle quali circa la metà, saltuariamente, sono bianche. Di quelle scritte, molte sono vergate solamente nella parte superiore, o al retto o al verso o su entrambe le pagine. È chiaro che in tal modo ogni enunciazione o problema o teorema occupa un posto separato.

Originariamente le carte erano divise in 5 sezioni, e numerate 5 volte dall'uno in poi; sezioni che nella mente di chi le ha prestabilite dovevano essere altrettanti raggruppamenti della materia. Due soli sono gli accenni di luce su questo argomento. Ora tutte le carte portano un solo numero progressivo apposto a matita.

La marca di fabbrica della carta rappresenta un orologio con una lancetta per indicare le ore. Il testo è redatto parte in latino, parte in italiano. La scrittura è corrente, ma chiara. Le figure geometriche sono eseguite perfettamente. Non è facile attribuire una data a questo volume, che potrebbe, forse, essere della fine del secolo 17° o del principio del 18°. Sul riguardo d'apertura, in calce, si legge la dichiarazione di appartenenza: "Monasteri S. Nicolai de Arenis Catanae, ad usum P. D. Placidi Ma. Scammacca a Catania - Romae, 1748". Il luogo e l'anno indicano dove e quando lo Scammacca acquistò il Ms.

Padre Scammacca ha tentato di tracciare sul risguardo d'apertura un titolo per ciascuna delle cinque parti nelle quali l'autore aveva creduto di dividere il volume.

39. Civ. Mss A. 39-43. (già 1.40.180)

Giordani Vitale, bitontino (1633-17119)

Corso di matematiche.

Cinque grossi volumi di mm. 315x220, vergati in ampi, larghi, chiari, caratteri, di copista, fra margini, nei primi decenni del secolo 18°, con figure geometriche esattamente tracciate, formule matematiche e qualche disegno. Le carte di essi voll. non erano numerate, ora portano la numerazione a matita. Ciascuno dei volumi contiene, sotto il frontespizio, la dichiarazione di appartenenza, redatta nella stessa forma: "Monasterii S. Nicolai de Arenis Catanae, ad usum P. D. Placidi M. Scammacca a Catana – Romae, 1739" – Il luogo e l'anno indicano dove e quando lo Scammacca comprò o fece copiare il presente Ms.

40. Civ. Mss. E.20.32 (già 1.40.30.32)

Giovino, Giov. Tommaso

Letzione academica dell'incendio e terremoto di Somma fatta nell'Accademia dell'Infuriati di Napoli, da Giov. Tomaso Giovino Dr. di filosofia e medicina, accademico prima nell'Oziosi e poi nell'Infuriati, nell'anno 1632.

È composto di 13 cc. di mm. 200x135, numerate a penna 201-213 vergato in scrittura corrente ma chiara del secolo 17°, a pagina piena, in inchiostro nero di diverse tonalità.

Comincia: Favoleggiano gli antichi saggi...e termina innovando la protezione di S. Gennaro contro le eruzioni del Vesuvio.

41. Civ. Mss. D. 304.

Gruter Filippo

“Praxis operationum pro celestibus thematibus efformandis, et futurorum eventuum directionibus construendis, recreationis horis ad animun post laboriosiora studia sublevandum et seguitiei otia fugienda. A. P. Philippo Gruther, romano, clara et compendiosa methodo iuxta veriora titiana praecepta elaborata”.

Ms. Cartaceo della fine del sec. 17°. Misura cm. 21,7x15. È composto di 135 cc. numerate, e di parecchie altre bianche non num. Il frontespizio è inquadrate da una doppia linea retta, ed è vergato con elegante scrittura, imitante la stampa.

42. Civ. Mss. E. 65. (già 1.39.161.)

Guglieri, Giuseppe Antonio

Philosophia naturalis [ubi sphaerae armillaris astronomiae universae, ac metaphysicae elementa ... illustrantur...]

È il secondo volume di 243 carte di cm. 20x14, originariamente non numerate ed ora portanti la numerazione a matita. Sono vergate in caratteri correnti, chiari, uniformi, allineati fra I margini, nel 1754, con molte figure geometriche, esattamente eseguite, nel testo, e con una tavola di cm. 25x21, rappresentante la sfera armillare.

43. Civ. Mss. D.59. (già 1.39.224.)

Guttadauro, Aemilianus

Index generalis Operis “C. Linné – Species plantarum ... Curante C. L. Willdenovo”, Ab Aemiliano Guttadauro, cassinensi, Abbate Titulari Monasterii S. Nicolay de Arenis, concinnatus.

Autografo, di 31 cc. di mm. 208x142, vergate su due colonne ogni pagina, a caratteri sottili, non affrettati, chiari, in inchiostro poco nero, nei primi anni del secolo 19°. La doppia marca della carta, un disegno e una parola, non si distingue bene. In ciascuna colonna, ai nomi delle piante segue un numero arabo, che indica la pagina.

44. Civ. Mss. A. 46. (già 1.40.184.)

Hermand, Francisco

Historia quadrupedum novae Hispaniae.

Volume di 204 carte di mm. 312x222, portanti saltuariamente a penna qualche numero che sembra convenzionale perché non risponde alle unità di successione nel volume. Ora sono numerate a matita. Sono virgate in gran parte al solo retto, e in parte notevole al retto e al verso, ma nella sola estremità superior. È una copia in chiara, uniforme scrittura di copista, eseguita in inchiostro ben nero, forse nella prima metà del secolo 18°. La marca d e l l a carta, è costituita da una colomba posata sopra tre pietre e circonscritta in un cerchio.

All'apertura sul riguardo, la dichiarazione di appartenenza: Monasterii S. Nicolai de Arenis Catanae, ad usum P.D. Placidi M. Scammacca a Catana. In calce alla pagina, della stessa mano; Rpmæ, 1748. Luogo e anno in cui lo Scammacca, benedettini del Convento di S. Nicolò l'Arena, acquistò il Ms

45. Civ. Mss. B. 60. (già 1.39.71.)

Hesselius, Andreas "Dissertatio botanico – medica – De Aloe" (Upsaliae, Edman, forse 1785)

Sta in: Botanica (Trattato della) ed altri scritti di questa materia.

46. Civ. Mss. B. 1427 (già 1.40.193.)

Introductio ad Geometriam methodo indivisibilium demonstratam.

D'ignoto. Sono venti carte di mm. 290x215, vergate in scrittura corrente, larga, chiara, fra margini, in inchiostro nerissimo, forse alla fine del secolo 17°.

Contiene definizioni, assiomi, proposizioni, corollary. Alla fine della c. 20 il lavoro non termina, resta sospeso.

47. Civ. Mss. B. 60 (già 1.39.71.)

Iurra, Antonio Lettera...colla descrizione della Vitmania, pianta rara.

Sta in: Botanica (Trattato della), ed altri scritti di questa materia.

48. Civ. Mss. E. 50. (già 1.39.155.)

Lauria, Pietro

Tractatus de causis.

Volume di 111 carte numerate a penna, di mm. 202x144, vergate in caratteri molto correnti, affrettati, poco chiari, nel 1713. È questo un corso di lezioni riprodotto, specialmente verso la fine, poco ordinatamente e senza tutte le divisioni della materia.

49. Civ. Mss. A. 1 (già 1.40.198)

La Via, Gregorio Barnaba

Documenti personali

È un volume di cm. 45x29,5, legato in mezza pelle, con grossi piatti, nel quale le varie dimensioni dei documenti si alternano. Essi sono incollati su brochette, e portano in alto a destra, un piccolo numero, rosso di catena, corrispondente all'elenco che ne segue.

50. Civ. Mss. E. 302

La Via, Gregorio Barnaba

Lezioni di Pastorizia teorico-pratica per la Sicilia. Pel P. D. Gregorio Barnaba La Via, cassinese.

Ms. Cartaceo della metà circa del secolo 19°, di cm. 21x15,5. È legato in 1/2 pelle, ha 163 pag. numerate, ed vergato con scrittura corrente, uniforme, non calligrafica, ma chiara. Questo ms. è autografo, e porta al frontespizio il sigillo dell'Autore: un monogramma colle lettere G.B.L. intrecciate.

51. Civ. Mss E. 304.

La Via, Gregorio Barnaba

Lezioni di agricoltura teorico-pratica per la Sicilia. Pel P.D. Gregorio Barnaba La Via, cassinese.

Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore, 1850.

Autografo. Cartaceo, di cm. 20,4x15, legato in mezza pelle, di pag. 273 num. più tre tavole. Dirimpetto al frontespizio è una tavola col ritratto dell'Autore, in litografia, buon disegno di A. Allegra.

Il ms. È vergato con scrittura corrente, uniforme, non calligrafica, ma chiara. In mezzo al frontespizio è il sigillo dell'autore. Un monogramma colle lettere G.B.L. intrecciate. Questo manoscritto corrisponde in tutto alla seconda edizione delle lezioni di agricoltura del La Via, stampate a Catania, nel 1853, dalla tipogr. Di Francesco Pastore, nel 1845, 4° p, pag. 280 e 3 tav. [Civ. 1.42.233.]. Entrambe queste edizioni portano il sigillo, a stampa, dell'Autore, ma in proporzioni ridotte.

52. Civ. Mss.D.67. (già 1.39.240.)

La Via, Gregorio Barnaba

Lezioni di agricoltura teorico-pratica per la Sicilia. Pel D. Gregorio Barnaba La Via, casinese.

Seconda edizione riveduta e corretta dall'Autore.

Autografo, di 247 pag. Num., di cm. 20x15, su carta colla marca Briglia e colle iniziali S.A.D., vergato in scrittura corrente, uniforme, chiara, con poche e piccole correzioni, ma con aggiunte di pezzi di carta incollati qua e là, in un vol. legato, del quale circa un terzo delle cc., in fine, è rimasto bianco. Pare sia una prima stesura.

Questo Ms. manca dell'indice e delle tavole, che si trovano nell'altro autografo, in veste complete e definitive, collocate a: Civ. Mss.E.304. In quest'ultimo v'è anche la data ed il ritratto dell'Autore. Entrambi i mss. sono conformi fra loro, e conformi alla 2a edizione stampata nel 1853. (U.R.4.41.E.7.)

53. Civ. Mss. D. 59 (già 1.39.224.)

Linnaeus, Carolus Vedi Guttadauro Aemilianus

Index generalis operis C. Linné, species plantarum... Curante C. L. Willdenow.

Ab Aemiliano Guttadauro cassinensis...

54. Civ. Mss. C. 35 (già 1.39.133)

Loi, Francesco Saverio

Liber phisicae Senza titolo.

Volume di 195 carte di mm. 217x155, originariamente non numerate ed ora portanti la numerazione a matita. Sono vergate a line ravvicinate fra piccolo margini, da due mani, alternativamente: una a caratteri correnti e con abbreviazioni; l'altra, in belli caratteri sottili, piccolo, serrate, accurate, assai uniformi.

55. Civ. Mss. E. 38. (già 1.40.20.)

[Medicina (Scritti di)]

Di anonimo. Senza titolo. Volume di pagine numerate a penna 270+78+ 71.

Misurano mm. 197x140. Sono vergate in chiara scrittura, fra i margini, nel secolo 18°. Non portano indice.

56. Civ. Mss. D. 27 (già 1.39.151.)

[Medicina Disputationes]

Di anonimo. Senza titolo. Volume di 282 carte di mm. 215x155, originariamente non numerate ed ora portanti la numerazione a matita. Sono vergate in caratteri correnti, fra I margini, nella prima metà del 18°.

57. Civ Mss. A. 2016 (già 1.40.207.2)

Numerazione de' fuochi di Sicilia nel 1595, 1652 e principio 1624.

Tredici carte di cm. 30x10. Le parole che accompagnano le cifre sono vergate in caratteri piccolissimi, a lettere separate, talvolta non chiare, nel sec. 18°.

Seguono 11 carte delle stesse dimensioni, col titolo: Descrizione topografica di Sicilia, d'autore incerto arabo. Sono vergate dalla stessa mano. Infine un foglietto di cm. 21x15, in chiara scrittura ben allineata, di altra mano, dà in tre pagine la statistica de' fuochi in Sicilia nel 1550.

58. Civ. Mss. B. 24. (già 1.40.195.)

Amodei, Antonio Filoteo

La tipografia del Monte Etna d'Antonio Filoteo Amodio, tradotta in verso sciolto da D. Francesco Onorato Colonna dei Duchi di Cesarò e Marchesi di Fiume di Nisi.

[Seguita da Note, in due parti, sopra la traduzione. Lavoro anche questo di Francesco Onorato Colonna.]

Autografo. Inedito. L'autore dice che questa traduzione rimonta ai suoi anni più acerbi. Forse al principio del secolo 18°. Le note sono invece del 1741. Infatti dimostrano un'ampia erudizione, e buona conoscenza delle fonti. È composto, il Ms., di 728 cc. di cm. 28,7x19, numerate ora anche a matita, e originariamente a penna in tre gruppi di pagine. È vergato in scrittura corrente, accurate, uniforme, chiarissima, con inchiostro nero, ben allineata fra due ampi margini, su carte di varie fabbriche, come risulta dalle diverse marche, ma liscia, sottile e resistente.

Al piede del frontespizio si legge la dichiarazione di appartenenza: Bibliothecae S. Nicolai de Arenis Cataniae ut non extrahetur sub poena excommunicationis latae sententiae.

59. Civ. Mss. B. 9.6 (già 1.40.1306)

Amodei, Antonio Filoteo

Aetnae topographica.

Copia di più mani, pare del principio del sec. 18°, in 67 pagine, parte numerate a penna, parte a matita, su carta di due dimensioni: il primo fascicolo misura mm. 277x207, il secondo mm. 292x207. È scritta in chiari caratteri, fra due margini piuttosto ampi. Questo ms. È conforme all'edizione pubblicata nel *Thesaurus antiquitatum et historiarum Siciliae*, vol. 9°, n. 3 colonne – 1- 32 – Lugduni Batavorum, sumptibus Petri Vander, 1723, f°. [Preg.A.8]

60. Civ. Mss. E.24. (già 1.39.98.)

Opticae et dioptricae tractatus.

Di anonimo. Volume di 187 carte di mm. 200x145, originariamente non numerate ed ora portanti la numerazione a matita. Sono vergate in chiarissimi caratteri, allineati fra i margini, nel sec. 18°. L'indicazione delle parti principali, ed i titoli relativi, sono in caratteri maiuscoli imitanti quelli a stampa. Le iniziali delle parole, molto grandi e contornate da piccolo fregi. I titoli delle suddivisioni, in corsivo più grande. Nel testo, molte figure geometriche. Tutto in inchiostro nerissimo.

61. Civ. Mss. B. 67. (già 1.40.158.)

Osservazioni Geologiche sugli Apennini e sul suolo adiacente.

Anonimo. È composto di 58 cc. numerate a penna, di cm. 27x19,5 vergate in scrittura corrente, uniforme, chiara, al principio del sec. 19°, fra due margini, con inchiostro che rimane ben nero.

La marca della carta consiste in una colomba coll'ali aperte, nell'atto di posarsi sopra un zocchetto di tre pietre. Tutto è circoscritto in un cerchio.

62. Civ. Mss. E. 73 (già 1.39.10.)

[Physica]

Questo ms. è un quaderno scolastico che contiene soli frammenti del corso superiore degli studi compiuti dall'alunno a cui apparteneva.

Non presenta un'ordinata esposizione dottrinale intorno soggetti determinati, nè trattazioni complete. Sono appunti, o inizi di sviluppi restate in tronco. Inoltre è un volume mutilo in principio, in fine e in più partidell'interno.

63. Civ. Mss. F. 34 (già 1.39.175.)

Perspectiva (De) practica tractatio.

Di anonimo. È un bel Ms. di 69 pag. numerate a penna. Misurano mm. 193x133, sono vergate fra due margini a linee ravvicinate, in caratteri piccoli, serrati, e così uniformi da sembrare incisi, nel secolo 17°.

La marca di fabbrica della carta consiste in un Colombo posato sopra un sasso, e racchiuso in un cerchio.

Al verso della prima c., non numerata, dopo quella di guardia, si legge il nome: D. Carolus Ant. Statella, che evidentemente fu il possessore di questo Ms. Nel testo si trovano parecchie figure geometriche.

64. Civ. Mss. D. 101. (già 1.39.124.)

[Phisica generalis et particularis]

Di anonimo. Senza titolo. Volume di 210 carte di mm. 203x145, vergate in caratteri volutamente chiari, non eleganti, allineati, alla (circa) metà del secolo 18°.

65. Civ. Mss. D. 102 (già 1.39.148.)

Phisica generalis.

Di anonimo. Senza titolo. Grosso volume di 535 carte di mm. 203x142, originariamente non numerate ed ora portanti la numerazione a matita. Sonvergat in chiara scrittura non affrettata, allineata fra I margini, nel secolo 18°.

66. Civ. Mss. B. 48 (già 1.40.143.) Physica generalis (Introductionis ad philosophiam pars altera)

Senza il nome dell'autore, e senza frontespizio.

Volume di 387 pag. E 12 tav., di mm. 270x195, numerate a penna, virgate in scrittura corrente, ma chiara, fra margini, forse nel secolo 17° o al principio del 18°.

Sul riguardo d'apertura si legge la dichiarazione di appartenenza: "Est D. Felicis Salonia, cassinensis, a D. 1743.

67. Civ. Mss. A. 31 (già 1.40.212)

Physices generalis et particularis

Di anonimo autore. Volume senza frontespizio, di 442 pagine originariamente non numerate, ed ora portanti la numerazione a matita. Misurano mm. 310x215, sono vergate in caratteri correnti, ma con una certa accuratezza, stretti, chiari, quasi sottili, allineati fra margini, e poche figure maggiori nel testo.

La carta è di due qualità: nella prima parte del volume porta come marca tre gigli, due paralleli e uno sottostante, seguiti dalle iniziali D.A., nella seconda parte, la marca, simbolica, è costituita da un grande, complesso x, sormontato da un calice e seguito dalle iniziali L. A. D.

68. Civ. Mss. E. 472 (già 1.39.39)

Physica generalis

Di anonimo. Volume di 182 pagine mm. 202x153, numerate a penna, vergate in caratteri poco più grandi dei comuni, con inchiostro nerissimo, nel secolo 18°.

69. Civ. Mss. E.91-92 (già 1.39.1111-2)

Physica (De) generali tractatio

Di anonimo. Due volume di carte 204+195, originariamente non numerate ed ora portanti la numerazione a matita. Sono vergate in caratteri correnti, uniformi, non affrettati, chiarissimi, di abile mano, fra due stretti margini, in inchiostro ben nero, nel secolo 18°. Questi due volume non hanno indice.

70. Civ. Mss. E. 113. (già 1.39.7.)

[*Physica*]

Di anonimo. Senza titolo. Volume di 663 carte di mm. 195x130, vergate in caratteri correnti, fra i margini, nel secolo 18°. I titoli delle partizioni sono in caratteri grandi, in evidenza.

71. Civ. Mss. E. 94 (già 1.39.123.)

Piccolomini, Francesco

Disputatio meteorologica de impressionibus aqueis.

Sta in: Piccolomini, Gerolamo *In VIII libros Physicorum Aristotelis adnotationes et quaestiones.*

72. Civ. Mss. F. 46 (già 1.39.177.)

Portolano

Di anonimo. È composto di 68 cc. di mm. 187x130, numerate a penna, vergate in chiara scrittura accurata, a linee ravvicinate, sulla fine, pare del secolo 17°. Il frontespizio è inquadrato; contiene in alto il lungo titolo, e in basso uno schizzo simbolico a penna, che solo approssimativamente tien conto della prospettiva e del disegno.

Il titolo suona: "Portolano nel quale si contiene tutta la navigazione che si fa di luogo in luogo, e la descrizione di tutti gli luoghi, terre, porti, isole, cappi e secche che si ritrovano dalla nobile città di Genova sino al capo del Santo Vincenzo verso ponente; e da Genova sino a Sapientia verso levanter; et cossi della Barbaria di terra ferma, da Capo Spartello fino a Tripoli novo. Con esperienza revisto da homini maritime; dove se contiene le miglie che sono da uno luogho all'altro, e per qual vento si guardano li capi, isole, porti et terre".

73. Civ. Mss. E. 114 (già 1.39.256.)

Portolano

Senza nome d'autore. Senza titolo. È composto di 175 cc. di mm. 200x145, vergate da più mani. È formato da due parti: la prima redatta in lingua italiana (cc. 1-46); la seconda in lingua spagnuola (cc. 50-173). E poiché gl'itinerari della parte Ia sono diversi da quelli della parte IIa, risulta chiaro che sono due portolani separate, tracciati nel medesimo volume.

La marca di fabbrica della carta consiste in un ancora circonscritta in un cerchio, seguita all'esterno da due lettere poco chiare.

74. Civ. Mss. A. 206. (già 1.40.2072)

Recupero, Giuseppe

Discorso storico-accademico intorno all'eruzione dell'acque e nuovo fuoco di Mongibello, fatta nel trascorso marzo di quest'anno 1755.

Venti carte di cm. 30x21, vergate in chiara e accurate scrittura, con un solo margine, quello d'apertura.

Precede una bella carta topografica, a colori, dell'Etna, di cm. 54x39 entro I margini, che sembra disegnata su quella incise in rame dal Gramignani. Porta la dicitura: Eruzione del 1755, 2 marzo ...

75. Civ. Mss. B. 92. (già 1.40.1302)

Silvagus Mattheus

Brano della descrizione del Monte Etna

Sono 4 pagine di mm. 292x207, vergate in chiara scrittura uniforme nel sec. 18°, Cominciano: Fra Matteo Selvaggio, catanese, nel suo libro “de tribus peregrinis”, là dove tratta della cronica del Regno di Sicilia e della descrizione del Monte Etna introduce un peregrino astrologo a parlare in questa maniera: Dum meditans canerem pulchros cum flore iacintos ...

Queste Quattro pagine corrispondono in tutto al Ms. Posseduto da queste Biblioteche Riunite: Ottavio D’Arcangelo – Istoria delle cose insigni e famose di Catania. Riordinate da Valeriano Di Franchi. Libro I, Capo 12, carta 89 e segg. [Civ. Mss. B. 30-31 (già 1.40.125)]

76. Civ. Mss. D. 9-11 (già 1.40.51 1-3)

Stefanucci (Padre) Soc. Jesu.

Conclusiones ex Phisica Particulari

Lezioni scolastiche in tre parti, ognuna delle quali è raccolta in un volume di mm. 214x154. Portano la data 1744. Sono vergate con accuratezza, fra margini, senza correzioni di sorta. Contengono alcune tavole. Le carte dei tre volumi, originariamente non numerate, portano ora la numerazione a matita.

77. Civ. Mss. D.17. (già 1.40.52.)

Stefanucci (Padre) Soc. Iesu

Conclusiones ex phisica generali desumptae.

Volumetto di 70 carte mm. 213x153, originariamente non numerate ed ora portanti la numerazione a matita. Sono vergate accuratamente, fra i margini, in caratteri estremamente piccoli e sottili (eccetto le cc. 34-38); e perciò poco chiari. Il vol. porta la data 1744; non ha indice.

78. Civ. Mss. B.1426 (già 1.40.193)

Tractatus perspectivae sive de projectionibus schenographicis.

D’ignoto. Fascicolo di 19 carte di mm. 290x215, vergate in scrittura corrente, chiara, fra margini, in inchiostro nerissimo, forse alla fine del secolo 17°. Contiene otto questioni e sedici problemi, con figure geometriche nel testo. Seguono quattro tavole, pure di figure geometriche, disegnate magistralmente.

79. Civ. Mss. A. 32 (già 1.40.171.)

Trattato (Breve) dell'artiglieria.

Di anonimo. Opuscolo di 18 cc. di mm. 313x227, non num. e 6 tavole. È vergato nella prima metà del secolo 18°, in caratteri correnti, ma chiari, fra due margini, con inchiostro nero. È diviso in 18 Capi, molto brevi la marca della carta consiste in un Uccello racchiuso in un cerchio.

All'Apertura, sul foglio di guardia, si legge: Monasterii S. Nicolai de Arenis Catanae, ad usum P.D. Placidi Ma. Scammacca a Catana. Romae, 1748.

80. Civ. Mss. E. 19 (già 1.39.150.)

Trattato di medicina (in lingua spagnuola)

Senza titolo. D'ignoto autore. Volume di cc. 78+87, di mm. 203x153, numerate originariamente a penna. È vergato in caratteri correnti, chiari, fra stretti margini, forse al principio del secolo 18°, con inchiostro che diviene sbiadito man mano che il ms. Si avvicina alla fine. È diviso in due parti. Sembrano lezioni fatte in una Facoltà di medicina.

81. Civ. Mss. E. 86 (già 1.39.257.)

[Vocabula botanica explicata.]

Di anonimo. Senza titolo. Volumetto di 125 carte di mm. 190x133, originariamente non numerate ed ora portanti la numerazione a matita. Sono vergate in caratteri correnti, ma chiarissimi, allineati fra due margini segnalati a matita, forse nel secolo 19°.

Appendice

Verbale di consegna¹

L'anno milleottocentosessantotto il giorno ventitre marzo alle ore dodici meridiane nel convento degli ex Benedettini di Catania si sono riuniti il Sig. Carlo Bettoli Ingegnere incaricato della Direzione Demaniale di questa con nota del 18 aprile e 2 luglio 1867 N. 6741 e 13319 per la consegna del soppresso Convento degli ex Benedettini di Catania al Municipio di questa città rappresentata dal Sig. Assessore Prof. Giuseppe Catalano nonché dai sigg. Prof. Andrea Aradas, Prof. Salvatore Marchese, Prof. Francesco Tornabene, e Prof. Orazio Silvestri componenti la Commissione eletta con deliberazione della Giunta Municipale di questa nel di 26 novembre 1867 resa esecutiva dal Sig. Prefetto nel di 8 dicembre detto anno, e con l'assistenza dell'Ingegnere Comunale Don Eligio Sciuto, si è in continuazione del precedente verbale passato alla descrizione degli oggetti esistenti nel Museo.

MUSEO

I locali di questo Museo posti al piano superiore di detto convento consistono in cinque sale in comunicazione fra loro mediante grandi archi praticati nei muri di divisione, formando così un imponente galleria divisa in cinque scompartimenti.

La seconda, terza e quarta sala sono munite di eleganti vetrine verniciate a bianco ed oro.

Seconda stanza.

Alla sinistra della sala in unico scaffale diviso in 24 scompartimenti è occupato dalla conchiologia.

19° Conchiglie univalve nazionali, estere e fossili classificate cassetine 1067. 20° Idem idem non classificate N. 140.

21° Idem di valva non ancora classificate N. 500.

Alla destra della detta sala occupa nove vetrine di quelli scaffali ed altre tre vetrine di scaffali esagoni esistenti nel centro della stanza e contengono:

MINERALOGIA

22° Minerali diversi compreso oro ed argento nativo, rame, ferro, bismuto ecc. in cassetine classificate N. 389.

23° Minerali diversi non ancora classificati cassetine 378.

In altre sette vetrine dei detti scaffali a muro dell'ala destra di questa sala ed in altre tre vetrine degli scaffali esagoni nel centro della sala si contiene una collezione di zolfi e celestine.

24° Zolfi e celestine non ancora classificate cassetine N. 680.

25° Forme di varie cristallazioni cassetine N. 28.

26° In uno degli scaffali esagoni nel centro della sala avvi una miscellanea di conchiliologia fossile e moduli di mineralogia non ordinati in cassetine N. 236.

27° Sul gradino delle tre finestre avvi una miscellanea di scorie, pietre diverse ecc..

ORNITOLOGIA

28° Nella parte superiore degli scaffali una leonessa ed altri quattro animali quadrupedi e quattro uccelli imbalsamati N. 9.

29° Sui tavolini nel centro della sala 13 uccelli e 5 pesci imbalsamati N. 18.

¹ Per questo lavoro di tesi è stata utilizzata la copia dattiloscritta del 1925 del quarto verbale, destinato alla descrizione del Museo, rintracciata dalla studiosa S. Pafumi presso l'Archivio di stato di Catania, *Ufficio Registro, Bolle e Ammende*, b. n. 264, vii, 3, pp. 1-77. PAFUMI 2009, p. 155, nota 2. In questa sede si riporta solamente quanto viene enumerato nel verbale in merito ai pezzi della collezione naturalistica e scientifica.

ZOOFITI E PIANTE MARINE

30° In uno degli scaffali esagoni nel centro della sala sopra trentatre piccole basi di legno sui quali posano coralli ed altro N. 75.

31° Oltre altre piante marine e zoofiti non classificate cassetine N. 132.

OGGETTI DIVERSI POSI SUGLI SCAFFALI

32° Vasi di cristallo e di vetro di diversa forma e grandezza contenenti terre, liquidi e pietre di diverso genere N. 48.

33° Coste credute di rinoceronte N. 2.

34° Diversi pezzi creduti antichi pesi e pezzi di pietra ed altro di minor conto.

QUARTA STANZA

OGGETTI DIVERSI

259° Un pezzo di manto lavorato trovato a Porta D'Anzio nel 1746.

260° Piccole chiavi alcuna delle quali con anello e sugello N. 42.

261° Cassetini con fibbie antiche N. 14.

262° Un dorso, un piede e una mano di mummia.

263° Amuleti diversi cassetine N. 16.

264° Strumenti chirurgici antichi (?) ed oggetti di toeletta N. 8.

265° Oggetti diversi non classificabili N. 130.

266° Alcune vecchie macchine di fisica in parte rotte e mancanti.

QUINTA STANZA

NEL CENTRO DELLA SALA

339° Sopra una di esse (a sinistra) un grande orologio a pendolo con base dorata cinta da due serpenti con disco argentato e sovrapposto il blasone del Monastero. Oltre le ore, i minuti, i secondi, segna i giorni del mese, le fasi della luna.

IN UNA CAMERA SOTTOPOSTA ALLA PRIMA SALA DI QUESTO MISEO

360° Trovansi alcuni frammenti di lapidi, vasi di creta, fossili, macchine di fisica vecchie ed inservibili ed altri oggetti di poco valore giudicati non meritevoli di essere posti nel Museo.

NELLE SALE DELLA BIBLIOTECA

377° Forme per mappamondo N. 2.

Fondo Anastasi-Biondi, U. Ms. A-B.010 Catania, Biblioteca Regionale Universitaria

c. 8

Vincenzo Cupani a Emiliano Guttadauro

Palermo 1811-03-14

Ecc.za Reverendissima,

In questa giornata ho trovato in casa una gentilissima lettera di V.E. Rev.ma, e sento con piacere che gode perfetta salute.

Ricevo con piacere li suoi venerati comandi per le piante che desidera da questo Orto Botanico ed in risponsta le dico che sarà mia cura riscoterli dal Professore don Giuseppe Tineo. In questa giornata non mi è riuscito potere trovare il suddetto di Tineo, ma resta a me la cura di ricercarlo e tevere riscontrata l' E.V. rev.ma.

Mio fratello don Grancesco per le tante sue occupazioni non può rispondere alla sua lettera con quest'ordinario ma per mezzo mio la ringrazia per la pianta cupania per la quale è accaduto il seguente accidente.

da che egli si trova ion carica ha fatto una legge di non ricevere complimenti. Or questa mattina nell'atto che si trovava applicato le fu presentata la scatola e non sapendo cosa la stessa continea, la fece nello stesso momento restituire alla persona che l'aveva portato. Informato poi de la lettera di V.E. Rev.ma e che in essa si trovava la pianta cupania se ne dispiacque. La fece dunque ricercare dal Sig. Capitano Amodei e poi sarà suo dovere ingraziare V.E.Rev.ma

per quanto riguarda l'affare del Sig. capitano Amodei mi rimetto a quanto scrive mio fratello al degnissimo padre don Vito. La priego in fine di onorarmi con li suoi venerati comandi alli quali prontissimamente sono devotissimo a V.E.Rev.ma.

P.S.: Francesco Cupane sopraffatto da tanti affari non ha tempo di risponderle separatamente ma la ringrazia al sommo e la prega de' pregiatissimi suoi comandi.

Fondo Portoghese Accademia degli Etnei in Catania

Atti inediti²

(F. 1r) La brieve carriera della vita, ed il confine dal Creatore prefisso all'intendimento umano, mettono questo Essere pensante nella necessità di valersi delle altrui cognizioni, per potere ampliare, e rettificare le proprie idee. Queste per un ragionevole calcolo tanto saranno più distinte, quanto quelle saranno più numerose, e non fermandoci Noi nelle cognizioni de' nostri simili esistenti, ma squittinando la maniera di pensare degli estinti, che formano sempre il maggior numero, certamente ci si presenterà una messe più ubertosa di cognizioni, che dietro la loro, con più facilità, e maggiore conoscenza potrà formare la nostra maniera di pensare.

A tenore della varietà de' costumi, della credenza delle leggi, che ne' varj tempi i nostri primi Padri usarono, ne nacquero i varj rami delle cognizioni, che poi il distinto nome di Scienze si meritavano; e fra queste la Storia, la Cronologia, la Numismatica, la Geografia, ed altre, che sono state eruditamente trattate, o le saranno da altri Confratelli Accademici, e che unitamente formano il vero, (f. 1v) profittevole Studio dell'Antiquaria; dell'utilità del quale in oggi a me dato avete l'onore di ragionare.

Converrebbe, per praticare ciò esattamente, mettere in veduta, qual sia la vera utilità della Repubblica, per poi dedurre, come lo studio, e precisamente dell'Antiquaria, al buon'essere di quella conduce; ma siccome quest'articolo un'altra dissertazione da per se stesso formerebbe: e per altro nell'aver descritto un'altro nostro erudito Accademico, in che consiste il vero spirito del patriotismo, dottamente, ed amplamente ve ne rese distinto conto; così mi contenterò Io solamente di additarlo per solo nesso del mio, qualunque siasi, mal'abbozzato ragionamento.

Come la vera felicità dell'uomo consiste nell'esatta osservanza di quelli infallibili precetti, che gli scolpì nel cuore il suo Creatore, fonte inesausto di tutte le Leggi, e cognizioni umane, così la felicità della Repubblica nella religiosa pratica de' Sociali doveri è fondata, che da' naturali traggono la loro origine, e che poi maggiormente diramandosi ne' rapporti, ne' diritti, e nelle obbligazioni d'una Repubblica ad un'altra, formano quel gran tutto in questo genere, che per Codice degli (f. 2r) uomini i Pubblicisti considerano.

² Sulla base di alcuni indizi ricavati dal testo l'autore è stato identificato con secondogenito di Ignazio V, monsignore Giovan Francesco Paternò Castello, che gli successe nella carica di Regio Custode e che fu l'anima dell'Accademia degli Etnei dopo il 1786, si veda Pafumi 2006, p. 149, in part. nota 533.

Se l'Uomo è felice conoscendo se stesso, sarà utile a lui, e con lui alla Società lo studio della morale; se può credersi felicità per l'ente creato la conoscenza del suo primo principio, a lui, ed a suoi simili si rende utilissimo lo studio della naturale Teologia; se l'opulenza contribuisce non poco al buon'essere, ed alla comoda, e soda sussistenza della Società, saranno a lei utilissime le cognizioni dell'Agricoltura, e con queste l'arti di necessità, il Commercio, le arti voluttuose, la Nautica, e con lei l'Astronomia, la Fisica, la Chimica, la Storia naturale, e tutte le Matematiche.

Se felicità per l'Uomo deve reputarsi la conoscenza de' suoi Simili, non v'è, chi possa dubbitare, che per lui sia utile la Storia, sorella germana dell'Antiquaria, che ha il diritto d'esser considerata per una cosa medesima, essendo lo studio dell'Antiquaria la pratica della teoria della stessa Storia, anzi di questa tanto più utile, quanto in tutte le Scienze gli esperimenti delle astratte Teorie.

La Teoria della Storia unita alla pratica della (f. 2v) Antiquaria è la sorgente di tutte quelle cognizioni, per cui nell'anzidette Scienze l'utilità della Repubblica si rinviene, secondo si è dimostrato; onde se quelle utili si sono considerate, utilissime queste debbonsi reputare.

Vi piaccia dunque riflettere distintamente soprattutto le anzidette Scienze, e scorgerete, che non avrebbero giammai potuto arrivare a quel punto di perfezione, ove Noi nel nostro secolo fortunatamente le vediamo, se dallo studio dell'antica Storia non avessero preso la sicura scorta.

Se si volge la mente alla conoscenza di un'Ente supremo, oltre la sana ragione, che ce ne persuade, Noi nell'antica Storia impariamo, che i Persiani istruiti nelle Scienze de' Ginnosofisti ammettevano un primo principio in Oromanzo. In Egitto ci si rappresenta sotto il nome di Osiride da' seguaci di Ermete; e ci apparisce in Grecia sotto il titolo di Giove Salvatore, seguitando i Cantici di Orfeo; e sebbene in varie maniere chiamato sia, dal consenso delle più antiche, ed istruite Nazioni si conviene dell'esistenza di un primo principio.

Se dar vogliamo un'occhiata al diritto della (f. 3r) Natura, in qual libro più ampio ne possiamo prendere gli argomenti, che nel vasto Codice dell'antico Mondo? E se di quello delle Genti parlar vogliamo, e de' doveri del Cittadino, il quale debbesi rendere scambievolmente felice contribuendo dalla sua parte cogli altri Socj unito a render giusta, sapiente, ed opulenta la Repubblica, quali vivi Esempj non ce ne porge la Greca, e Romana antichità? Richiamate alla vostra mente il coraggio spartano, il quale non soffrendo altro limite formava de' petti de' Cittadini la difesa della Patria; volgete il pensiero alle Termopili, e al campo di Maratona, e vedrete colà piccolo numero di Greci Guerrieri, animati dal bene della Repubblica, disfare, e mettere in fuga numerose schiere de' più potenti Principi della Patria. Sono tanti gli Esempj di questo genere, che ancora ci somministra la Romana Storia, quanto sarei troppo prolisso, se vorrei qui riferirli; ma da per Voi stessi chiamate a memoria i gloriosi nomi d'Attilio, di Muzio, degli Orazi, e di tanti Padri, che con (f. 3v) un'eroico insieme, e barbaro principio sacrificarono la propria prole al bene del Pubblico; e se a' tempi più bassi vogliam discendere, rinverremo nell'aureo libro del Principe dell'Eloquenza non solo i veri principj de' doveri del Cittadino, ma pur la sorgente di quanto in questo genere hanno scritto i nostri moderni Pubblicisti. Se l'opulenza, che dal commercio, e dall'agricoltura viene promossa, considerer vogliamo, per lo primo bisogna risalire all'antichità de' Fenicj, all'industria dell'antico Egitto, e Tiro, ed Alessandria ce ne porgeranno uno squarcio; oltreché basterebbe per la seconda il rammentare la nostra patria storia, nella quale troveremo, che ne' tempi, in cui i suoi Principi scrivevano sopra l'Agricoltura, Siracusa abbracciava un'infinità di popolo, ed il suo territorio nudriva il Popolo Romano, allor quando la Sicilia meritava il nome di Granajo d'Italia; trista memoria della nostra palpata grandezza!

Se di passaggio vogliam riflettere sulla Legge Civile, a prima vista scorgeremo, che se ignote state fossero le antiche Leggi di (f. 4r) Minos, Licurgo non avrebbe potuto dettare la guerriera legislazione Spartana; Solone non avrebbe potuto a via di Dolcezza maneggiare il volubile spirito degli Ateniesi; i Romani senz'aver un'esatta cognizione delle antiche Leggi de' Greci, non avrebbero di quelle potuto profittare, per formare il Codice del grande Impero, che dovea abbracciare tutta la stesa della Terra allor conosciuta; e senza una perfetta conoscenza dell'antichità del diritto Romano, non potremmo Noi sino al giorno d'oggi valerci di quello ne' nostri giudizi.

Se vogliamo porre nel giusto punto di veduta le Arti si necessarie, che voluttuose, bisogna nell'Antichità assolutamente cercare la perfezione: se qualche tempo addietro non si fosse trovata negli scavi di Ercolano una macina ad olio, non avrebbe potuto il Marchese Grimaldi

(f. 4v) dare al pubblico il nuovo, e felice metodo di meliorare il prodotto delle nostre ulive.

Se i Romani non avessero imitato il gusto greco nelle pitture, questo non si sarebbe rinvenuto nelle Sale di Tito; Raffaello non avrebbe potuto commettere l'utile furto nel copiarlo, e Noi ammiratori delle copie, e degli originali non saremmo in grado di valerci di un tal gusto sopraffino per lo minimo de' nostri mobili.

Se poi vi piace così di passaggio riflettere all'Architettura, credo, che senz'aver bisogno d'annoverar altri esempj, le nostre antiche fabbriche, prodigio dell'arte, e quelle tante, che sparse si osservano in tutta la greca estensione del

globo, che poi imitate furono dall'Italia, danno bastante saggio delle vere Regole di quell'arte creatrice, che tanto fioriva in quest'Isola, quando era reputata, come una parte di Magna Grecia.

Se raziocinar vorremo sull'Astronomia, (f. 5r) bisognerebbe internarci nelle tanto celebri, e poco ben conosciute Egiziane Piramidi, su' Sacerdoti di Tebbe, e su' loro geroglifici; ma questo ramo essendo uno di quelli, su di cui ragionar deve uno de' miei eruditi Compagni, m'astengo di farne motto; e solo vi rammento la perizia degli antichi Caldei, e la non piccola cognizione che avevano gli Arabi di questa Scienza, la quale in oggi agevolata dei Calcoli ha fatto tali progressi, che occupa la mente de' veri filosofi, i quali abbandonando i sofismi hanno rivolto le loro idee all'utilità della Repubblica.

Madre essendo la Storia di tutte le anzidette Scienze, all'antichità della patria Storia mi rivolgo, per mostrarvi, che nelle antichità di Siracusa Io rinvento, se non la origine, i più utili progressi della Geometria; rammentandovi le tante macchine in difesa della Patria inventate dal celebre Siracusano, che fù tanto di (f. 5v) ostacolo al Romano valore, ed alla sagacità di Marcello.

Le tante Colonie de' Fenicj, e de' Greci, che vennero a popolare le nostre spiagge, avendo fatto rincolar ne' monti gli abitatori del Paese | che poi divenendo rustici, e selvaggi, sotto il nome di Ciclopi, diedero tanto che favoleggiare alla sempre riscaldata poetica fantasia greca | danno bastantemente a divedere, in qual punto di perfezione era la Nautica presso quei remoti popoli dell'Antichità, non inferiore a quella delle più culte Nazioni Europee, che signoreggiano il mare, e che ne' tempi più bassi, e sin ne' nostri hanno abbandonato il patrio suolo, per signoreggiare nelle due Indie, spargendo del sangue, trattando di selvaggi quei popoli, facendoli rifuggire ne' boschi, come molti secoli prima i Fenicj, ed i Greci fatto avevano coi Sicani, e dando così il secondo esempio al mondo del sommo gra (f. 6r) grado dell'umana ambizione.

Ma non conviene più inoltrami, per non meritare la taccia di volermi allontanare dal mio scopo principale, ed invece d'Io mostrare di quale utilità sia lo studio dell'antichità per la Repubblica dar mottivo ad alcuno di credere, ch'Io piuttosto encomiar voglia l'utilità della Storia. Spero, che vi soverrete, ch'Io chiamai sorella della Storia l'antiquaria, ed aggiunti esser questa tanto di quella più necessaria, quanto sono gli esperimenti delle astratte Teorie. Prova non equivoca di questa verità ci porge lo stato passato della Fisica, e quale è al presente; quanti progressi sotto a nostri occhi per mezzo degli esperimenti ha fatto la Chimica? quali oggetti non ha avvicinato a' nostri (f. 6v) sguardi l'Ottica? Quante verità non ha sviluppato la Matematica? Senza d'una macchina Elettrica, per cui tutti, o gran parte si scuopre de' fenomeni dell'Elettricismo, si sarebbero mai potuti conoscere i varj Rami delle Meteore? Senza la macchina Boileana s'avrebbe l'estrazione, ed introduzione dell'aere? Senza l'Eudiometro, la qualità, e peso delle stesse? Senza i Telescopj inventati da Copernico, e Galileo, perfezionati dal Newton, si sarebbero potuti osservare i satelliti di Giove? Prima della invenzione delle anzidette, ed altre macchine, che sono la causa degli esperimenti, per mezzo de' quali vien persuasa la mente umana delle più reali verità, i varj rami della filosofia erano immersi in quel chaos, ove Noi per nostra vergogna veduti l'abbiamo; e tuttavia dobbiamo fare de' (f. 7r) validi sforzi, per tirare l'intendimento umano dalla paludosa laguna de' pregiudizj, e della velleità, dopo un lungo corso di Filosofia, le di cui astratte idee da per se stesse non vagliono, che ad offuscar la mente, né servono, che a moltiplicare i dubbj; e ' mentre l'uomo non conosceva se stesso, ed il globo, che abitava, dovea sforzarsi a salire in Cielo per esaminare, se l'Ente Supremo avrebbe potuto architettare un mondo più buono di quello, che vediamo, e ciò doveasi praticare per mezzo di quelle idee successive eternamente dal Creatore destinate a corrispondere alle sensazioni del corpo per mezzo di una prestabilita armonia.

Languiva la Fisica confusa con la Medicina, ed a mano de' soli medici ad (f. 7v) altro non faceva servirsi, che alla spiega degli Ippocratici Aforismi; La Chimica appena era ricercata per una cattiva manipolazione di mercurio, e da' più dotti per rinvenire dell'oro, o per la composizione della Pietra Filosofale, ed o ignota del tutto, o superficialmente conosciuta la Storia della Natura ad altro non serviva, che a battezzare | per così dire | le conchiglie del mare, le piante della Terra, rinvenire le medesime pietrificate, e qualche sale, o terra minerale, per l'uso della Medicina, non già per saperne le vera origine, ed in conseguenza le vere proprietà, ma solo perché dagli Antichi erano stati registrati in qualche grosso, ed inutile Volume.

Inventate però le macchine, tutto acquista una nuova energia; con (f. 8r) queste si fanno degli esperimenti; l'esperienze co' suoi risultati ci danno una perfetta analisi del principio delle cose, e marciando sopra sodi principj, le scienze si rendono degne di questo nome, la Fisica si distingue dalla Medicina, la Chimica dalla Farmaceutica, la Storia Naturale con fondamento classifica li varj prodotti della Terra, del Mare, de' Vulcani, ed in somma tutto respira chiarezza, cognizione, e solidità; e ciò, che era od inutile, od indifferente, utilissimo, e quasi necessario addiviene.

Nelle stesse circostanze trovata si sarebbe la Storia senza il concorso dell'Antiquaria, che dell'Istoria le pratiche prove ci somministra. L'utilità della Storia in altro non consiste, che nel renderci consapevoli della varietà de' Popoli, che hanno abitato questo globo, (f. 8v) degli usi virtuosi, e de' viziosi costumi de' medesimi; acciò il Savio possa sfuggire il vizio, e seguir la Virtù. Per quanto appartiene alla prima parte, quanti Popoli per mezzo dello studio dell'Antiquaria si sono a Noi manifestati, che per la sola Storia non si sarebbero mai conosciuti? L'antica Storia ci descrive troppo prossime le Colonne di Ercole, e non ci dà alcuna notizia del nuovo Mondo, e la moderna descrivendoci le scoperte; e le conquiste di Colombo, e Des-Cortes non ci dà altra idea del Popolo americano, che quella, che può applicarsi ad una popolazione interamente selvaggia. Solo era riserbato a' nostri celebri contemporanei, l'abbate Raynal, il Dottor Guglielmo Robertson, ed il Conte Carli l'onore di distintamente provarci |dopo aver esaminato le fabbriche antiche, e moderne, la Religione, i costumi, e le leggi di quel Paese |che il popolo (f. 9r) messicano era pulito al par di Noi, e che divenne solamente selvaggio dietro la schiavitù, in cui l'immersero i nostri culti, e pulitissimi conquistatori Europei; solito effetto della conquista, e della schiavitù; In fatti i Greci non furono più eloquenti, e sapienti dopo la conquista di Filippo, ed Alessandro; gli Ebrei degenerarono dopo la cattività di Faraone; la Gran Bretagna perdette la sua energia sotto i Sassoni, Noi sotto i Saraceni; e non si riconobbe più la bella Italia sotto il giogo de' Goti.

Se poi la seconda parte esaminar vogliamo, troveremo senza dubbio, che la maggior parte degli usi, e de' costumi degli antichi va a rilevarsi da' prischi monumenti, che sin'oggi conservati si sono, e che l'Istoria (f. 9v) non ne fa motto, o se lo fa, succedendo senza una pratica prova somministrata dall'antiquaria, si reputerebbe piuttosto una favola, che una Storia.

Sebbene in ogni passo della Storia degl'Imperadori Romani si fa menzione degli anfiteatri, de' Cerchi, ed altri Luoghi, ove i tanto celebri antichi spettacoli si eseguivano, pur tuttavia tale confusione, ed abuso fatto si era di questi nomi, che se il Marchese Maffei, dopo aver esaminato il Colosseo di Roma, ed aver avuto sotto gli occhi la ben conservata arena di Verona, in una sua eruditissima Opera non ce ne avesse dato esatta notizia; gli Anfiteatri si chiamerebbero tuttavia Laberinti |nome, che dalla poca conoscenza, che di tali edifizj si avea, veniva loro assegnato; |ed in fatti de' Cerchj, perché tuttora non è riuscito agl'Antiquarj trovarne un pezzo ben (f. 10r) conservato, non abbiamo quella distinta idea, che se ne dovrebbe avere come con la sola Teoria della Storia dunque gli usi degli antichi potrebbero essere a nostra notizia?

Ma perché Io mi allontano dalla patria Storia, quando dalla medesima posso ricavare gli esempj più autentici di tal verità; ch'essendo sotto i vostri occhi vi potranno del vero più facilmente persuadere?

Per quanto l'antica Storia descriva, Noi nulla troviamo, che distintamente la grandezza della nostra patria ci dimostri; ma la osserviamo bensì in quei monumenti, che pochi secoli prima descritti da alcuni nostri Concittadini, poi dalla mancanza dello spirito patriottico erano stati talmente danneggiati, e nascosti, che (f. 10v) Tommaso d'Orville disse nel descrivere il suo viaggio per la Sicilia, che quante antichità gli Scrittori Catanesi vantavano, erano tutte favole, e chimere, e senza la pazienza, ed attività del difunto mio Genitore, e la munificenza del Regnante Sovrano, sarebbero tuttavia sepolti in un profondo oblio.

Io, che mi fù una gloria di seguire l'orme di chi mi precesse nella Carica, che senza merito indosso, ho già scoperto il pian terreno del nostro Anfiteatro, mole non inferiore del Colosseo di Roma, o dell'Arena di Verona; ed una fabbrica di questa natura fa ben conoscere il numero, e l'opulenza de' nostri Padri; notizia troppo interessante per la gloria della Patria.

Qual non equivoco argomento della grandezza di Catania nell'Epoca più felice de' Greci non ci porge la costruzione, ed il piano del nostro antico Teatro?

Ne resta interamente scoperto l'uditorio, (f. 11r) e parte delle gradinate bastanti a farci giudicare d'esser capace di 30 mila spettatori. Esiste tuttavia l'Odeo, pezzo rimarcabile, che sicuri ci rende della greca sua architettura: si conservano gli ornati della Scena; ed in somma più non si può dubitare della esistenza del grande, e magnifico Catanese Teatro. Senza una tale fortunata scoperta invano Tucide rapportato da Diodoro ci avrebbe lasciata la memoria della greca frode di Alcibiade, il quale passando da Catania colle sue Schiere, ebbe negato da' Catanesi il passo, serrate le porte del loro Paese; ma il Greco Generale avendo domandato d'entrar Egli solo in Città, per parlare al popolo nel Teatro, fu questi così sorpreso dall'eloquenza di Alcibiade, che mentre ognuno restava estatico in sentirlo, le Greche schiere sforzarono le porte della Città, e s'impadronirono del Paese.

Or se non s'avesse avuta la sussistenza di un tal Teatro, non si sarebbe questo fatto stimato piuttosto favoloso, che Istorico?

(F. 11v) Non basterebbe un volume, se tutti i rischiarimenti, che l'Antiquaria alla Storia ha recato, volessi qui riferire; ma accennerò sol di passaggio, che se si vuole una esatta idea del culto religioso de' nostri Maggiori,

bisogna esaminare i Tempj d'Agrigento, di Segesta, e le Colossali reliquie di Selinunte; e se penetrar si vuole più oltre, s'esaminino in Trapani le furberie de' Sacerdoti nel pozzo della Sibilla. Chi desidera essere a giorno degli usi, e delle ricreazioni degli antichi, osservi le terme di Catania, di Termini, che diedero il nome al Paese, e di Centorbi. Delle stufe, che da pertutto sparse si vedono, è inutile annoverarne i siti. Se si desidera una cognizione delle pubbliche antiche scuole, tanto per le lettere, quanto per l'esercizio del corpo, si cerchi nelle rovine di Tindoro, ed ivi si troverà un Ginnasio; e se idea perfetta formar si vuole de' Teatri, la stessa Tindaride, Taormina, Catania, e Siracusa (f. 12r) ce ne porgono li più esatti modelli. Ma per quanto appartiene agli spettacoli, perito il nostro Cerchio, e la nostra Naumachia nella sterminatrice eruzione dell'Etna l'anno 1669; ed essendo troppo angusto l'Anfiteatro di Siracusa, per essere stato costruito in tempo del Governo Romano, che fù l'Epoca della Siracusana decadenza, altro non resta di magnifico in questo genere, che il nostro, il quale disgraziatamente ha sofferte le maggiori ingiurie, non tanto dal tempo; quanto dall'ignoranza, e dal poco patriotico spirito de' nostri antichi; il quale per nostra vergogna in alcuni de' moderni Cittadini si conserva, facendone per lo passato ampia fede le lettere di Cassiodoro ne' tempi di Teodorico Re de' Goti, e per lo presente i miei sudori par conservarne un'entrata, che a fetido, e vilissimo privato agio veniva destinata; non potendo allo 'ncontro lodare a sufficienza nel tempo stesso la compiacenza di un nostro ottimo Accademico, che portando impresso il carattere di vero (f. 12v) Cittadino, mi ha dato adito di scoprire quasi intera la media Galleria, che giace fra il portico, e il podio, o sia il sedile delle Persone distinte più prossimo all'arena.

Di quale vantaggio, e rischiarimento per la maggior parte de' punti critici della Storia, e della Cronologia non sono state le Iscrizioni, le lapidi sepolcrali? Di quale utilità, anzi di quale necessità le monete, e molto di più le medaglie, le quali coniate in occasione di qualche particolare, e grande avvenimento, ci fissano l'epoca dell'avvenimento medesimo? Molto vi sarebbe su di ciò a riflettere; ma essendo questa una parte riserbata ad un mio erudito Compagno, a lui la cura ne lascio, che meglio di me saprà soddisfarvi.

Se poi vogliamo estendere il nostro argomento alla Storia delle bell'Arti, non solo l'Antiquaria è di questa la prova, ma l'essenza stessa. Chiara fede di ciò fanno i nomi de' tre Ordini dell'Architettura, avendo tratto la sua nomenclatura da Corinto, dall'Etruria, e da Roma. Senza l'Antiquaria inutili stati sarebbero (f. 13r) i racconti della Greca Storia sulla perizia de' Greci Scultori, e sulla vivezza degli antichi pennelli, se gli Antiquarj non si avessero dato la pena d'estrarre dalle viscere della Terra i capidopera dell'Arte; enti di ragione sarebbero stati i tanti rinomati nomi di Fidia, e di Apelle, se non fossero esposti allo sguardo degli intendenti la Venere de' Medici, l'Antino, e l'Apollo di Belvedere, il torso che fortunatamente esiste nel nostro Museo un giorno l'ornamento del vostro foro, e le tante pitture rinvenute nelle ruine di Ercolano nelle Catacombe di Roma e nelle Sale di Tito.

Per essere utile però lo Studio dell'Antiquaria alla Società, e cosa necessaria, che come le sono tutte le altre Scienze, dal fanatismo venisse disgiunto. Questo mortifero veleno, che degrada le più belle cognizioni dello spirito umano, nello studio dell'antiquaria può fare maggiori progressi. L'amor della Patria, l'aria di portentoso, e lo spirito di far nuove scoperte (f. 13v) gliene somministrano i mezzi. Ognuno crede di dover dare un'aria di nobiltà al luogo della sua nascita, facendo supporlo più antico di quello, che veramente sia; e perciò Noi, come limitati dalla credenza di un diluvio, facciamo discendere la popolazione dal più minimo angolo della Terra da un figlio di Noè: i Greci fecero molto viaggiare, e fabbricare Saturno, ch'è quanto dire il tempo stesso; ed i Cinesi fanno risalire le loro epoche al di là della Creazione.

Questo fanatico spirito ha reso sospetto lo studio dell'Antiquaria, dandole un'aria d'impostura, ed allontanandolo dalla verità, vizio esacrabile per tutti i versi, e specialmente in tutto ciò, che alla Storia ha rapporto. Dappertutto si vogliono rinvenire delle Anticaglie, ma siccome il buono è raro in ogni genere, così le antichità de' buoni tempi son molto scarse; onde si è fatto un mostruoso ammasso di buono, e di cattivo, ed in tal guisa si è reso se affatto non inutile, almeno molto confuso l'utile dello studio dell'Antiquaria, e si è creduto buono tutto (f. 14r) ciò, ch'è antico, quando si dovrebbe riflettere, che tanto sono stimabili le cose antiche, quanto in Loro si trova quella perfezione, che non esiste nelle odierne manifatture; giacché, siccome non tutti gli Uomini, anzi pochissimi riescono, così non è meraviglia, che fra i Capi d'opera degli antichi si trovino ancora delle antichità, che non meritano, che Loro si rivolga lo sguardo dall'intendente, e che fralle nostre manifatture se ne trovino di quelle, che superano di gran lunga la Greca, e la Romana perizia.

Se gli accurati Storici non ci avessero occultati i vizj, né ci avessero posto in veduta le virtù degli Eroi, la Storia non sarebbe stata che il funesto Catalogo delle scostumatezze, e delle scelleraggini, ed in tal guisa non solo stata sarebbe inutile, ma di (f. 14v) pregiudizio alla Società. Così l'Antiquaria se non mette in non cale le cattive opere degli antichi, e non si contenta di solamente esporre agli occhi degli Uomini gl'insuperabili prodigj dell'arte, non solo d'utile non riesce alla Società, ma dannosa addiviene, giacché proponendo de' cattivi originali, non si possono

sperare, che cattivissime Copie, od almeno un mostruoso misto, che disonorerebbe più tosto, che recherebbe onore alle produzioni dello spirito umano.

Volendo camminare nell'Antiquaria con sicuro passo, deve considerarsi il mondo abitato sempre da un Genere stesso d'Uomini, i quali in ogni età hanno sempre sofferte le stesse vicende, cioè tutte le passioni, e virtù nel morale, le stesse debolezze, e bisogni nel fisico. Da ciò facilmente si scorge, che gli Uomini in generale hanno sempre pensato (f. 15r) nella stessa maniera, e perciò gli usi, i costumi, i mobili, gli utensili, le fabbriche civili, e militari, le armi offensive, e difensive, e tutt'altro, che annoverar si potrebbe, sono stati sempre diretti allo stesso oggetto, ed in conseguenza non sono variati, che nella forma, come ne' nostri tempi cambian le mode; per esempio le acconciature di testa, sebbene di varie forme nella loro varietà, conservano sempre il principale oggetto di far maggiormente brillare le grazie del bel sesso.

Gli Antichi, com'Esseri ragionevoli, riconoscevano una Divinità; perciò ebbero Tempj per venerarla: dovevano avere Sacerdoti, che soprintendessero al sagro culto: i Sacerdoti anch'essi Uomini potevano seguir la Virtù, ma potevano anche profittare della credenza del popolo per impostarlo; ed ecco come (f. 15v) si spiegano le vie sotterranee, ed i nascondigli che tuttavia si rinvengono nelle Celle degli antichi Tempj, ove si facevano sentire i falsi oracoli, e le profezie delle Sibille. Preghiamo Iddio, ch'avendo sempre presente lo spirito, e la verità della vera Religione, non ancora imitassero un giorno gli antichi i Ministri de' nostri altari!

Onoravano gli antichi Gentili le memorie de' loro Eroi, con erger loro degli altari, sacrificar delle vittime, brugiar degl'incenzi, ed appender tabelle votive, e donarj in memoria della gratitudine de' beneficj ricevuti.

Praticiamo lo stesso con più ragione Noi verso i nostri Beati, i quali seguito avendo la vera Virtù, divenuti sono gli Eroi del Cristianesimo; ed altra differenza non trovo nella pratica di un tal costume, se non che i primi si servivano della creta, e del bronzo per materiale de' loro voti, ed i secondi (f. 16r) della cera, e di tutti i preziosi metalli.

Trovò Cortes nel Messico, sebben in un continente da Noi o sempre, o da gran tempo diviso, che per un principio della Religione del Paese si costumava consacrare delle Vergini al Sole: rinomate sono le Vestali degli antichi Romani, e l'une, e l'altre o poco o nulla differiscono dalle nostre claustrali.

Se rammentar volessi la maggior parte de' nostri usi sacri, e delle cerimonie de' nostri Riti, che dall'antichità traggono la loro origine, sarei troppo prolisso; ma solo vi rammento l'acqua lustrale, i timiami, li Cerei, il bastone pastorale, l'aspersorio, la Tiara, ed in fine gli stessi nomi di Vescovo, e di Pontefice, quali tutti dall'Antichità riconoscono la sorgente.

Al par di Noi avevano gli Antichi la necessità di difendere le loro Repubbliche dagl'insulti de' Nemici, perché (f. 16v) l'ambizione degli Uomini non ha limite nel volersi ingrandire, anche colla distruzione de' suoi simili; perciò avevano delle fortificazioni, e quelle, che tuttavia in Siracusa esistono, ne fanno chiara testimonianza nel Castello Labdalo.

Sino a giorni nostri si conservano tutte le vie sotterranee per le sortite, e quante difese nelle nostre Piazze d'armi si adoprano.

Per espugnare le di loro fortezze usavano gli antichi gli Arieti, le Catapulte, le Testuggini, perché allora la malvagità dello spirito umano non avea inventato la polvere, ed il Cannone per la distruzione della propria specie.

E' vero, che gli antichi, e le frecce allo stesso micidial'effetto servivano, ma più moderatamente, ed erano in parte deluse dagli Scudi, e dalle Corazze.

Stracchi dagli argomenti i Filosofi, dal maneggio delle armi i Soldati, dalle decisioni i Pretori, dal coltivar le Terre (f. 17r) i Contadini, dal sacrificar i Sacerdoti, dagli affari politici i Senatori, avevano bisogno di quelle alienazioni, e ristori, ch'erano troppo necessarj alla debole natura, e limitata ragione umana, e perciò necessità avevano de' luoghi destinati a' pubblici spettacoli; perciò si idearono i Teatri, i Cerchi, le Naumachie, gli Anfiteatri, i bagni, i quali in se contenevano quanto desiderar si poteva di ricreazione, e mollezza.

Fra Noi allo stesso uso servono i Teatri, le corse de' barbari, le ville pubbliche, i caffè, le conversazioni, che Casini sogliono dirsi; ed in somma altra differenza non trovo fra gli stessi costumi si degli antichi, che de' moderni, che in questo genere si sono usati, se non che i primi solevano rivolgere anche i passatempo all'utile, ed al profittevole della Repubblica: perciò nel sistro si assuefaceva ad essere robusto l'Atleta, nell'Anfiteatro ad esser ottimo difensore della Patria il gladiatore, ne' Cerchj perfetto il Cavaliere al maneggio, nella Naumachia s'addestravano i marinari per le guerre marittime e per lo commercio, ne' Teatri si correggeva il vizio, e ne' Bagni, oltre di procurare co' sudoriferi una migliore digestione, si teneva più proprio, e più leggiero il corpo umano. Ma nulla di profittevole si scorge ne' pubblici divertimenti de' Secondi, anzi s'osserva quasi sempre l'opposto. I nostri Teatri non solo non correggono il vizio, ma perché mal diretti sogliono e per la scuola della scostumatezza. La corsa de' Cavalli a null'altro giova, che a dare un passeggero piacere a costo della vita di quell'infelici, che li guidano. Le ville pubbliche sono di ricreazione, è vero, ma nulla contengono di profittevole, sin (f. 18r) sintanto che non si rivolge il

suo Istituto, oltre allo spasseggiamento, ad esser la viva scuola dell'Agricoltura, e della Botanica. I Caffè, le Conversazioni, ed i Casini, che al fin de' fatti sono la stessa cosa, sarebbero utili, se la Storia la Filosofia la Politica o la Morale fossero gli oggetti discussi in tali adunanze. Ma è vano sperare tanta virtù, e di già si sa', che altro non sono, che il ridotto della maldicenza e della bugia.

Sarebbe un troppo abusarmi della vostra sofferenza, se in questa digressione mostrar volessi, come i trastulli de' ragazzi, i giuochi, ed i divertimenti, le lucerne, le misure, i pesi, ed in somma tutti gli utensili degli antichi corrispondono quasi perfettamente alle nostre costumanze, siccome potrei farvi notare la somiglianza de' funerali, e delle nostre sepolture colle cerimonie funebri, e co' sepolcri, e Colombarj degli antichi; non essendovi altra differenza, che nel luogo, che si destina alla dimora degli estinti, scegliendo Noi i nostri Tempj, che situati per lo più sono nel centro della popolazione, quando gli Antichi sceglievano la Campagna per sito de' loro Cimiterj, circondando quei sagri luoghi di vegetabili, preferendo il Cipresso, come albero men corribile, evitando così d'infettar l'aere della nostra stessa corruzione. Il costume degli Antichi è stato sempre dagli Orientali imitato, e sebben tardi dalle più culte nazioni di Europa utile alla pubblica salute reputato, speriamo, che anche fra Noi, quando i veri lumi arriveranno alla sua giusta meta, fosse abbracciato, e'l pregiudizio, e la superstizione interamente bandita.

(F. 19r) Io credo essere arrivato, per quanto la restrizione del tempo prefissomi mi ha permesso, a mostrarvi, qual'utile reca alla Società lo studio dell'antiquaria, e ch'egli alla Storia unito dà all'Uomo l'idea chiara e distinta de' suoi simili: al Cittadino l'idea delle diverse Società, e la maniera di reggere, e felicitare la Repubblica, e come dell'une, e dell'altre squittinando le virtù, ed i difetti, debba seguitare le prime, ed abbonire i secondi.

La perpetua corrispondenza del cuore umano, i costumi, e gli usi, che sempre hanno regnato nelle diverse passate Società di tanti Popoli da per se stessi distaccati o per immensità di mani, o per lungo spazio di Terra, mettendoli al paragone colle inclinazioni, e costumanze degli Uomini, e delle presenti Repubbliche, fanno ben conoscere l'Uomo (f. 19v) a se stesso, ed a tutti i suoi simili, che lo circondano, e l'esatta cognizione degli altri, e di se stesso, sono i punti più cardinali della vera morale, la religiosa pratica della quale è quella, che rende regolata, felice, e perfetta la Repubblica.

Volesse il Cielo, che Noi membri della Catanese Società, che calpestiamo tutte l'ore le magnificenze de' nostri maggiori, e che nella storia della nostra Patria leggiamo l'Eroiche Virtù, e le prodezze de' medesimi, valendoci delle cognizioni, che la Teoria della storia, e la pratica dell'Antiquaria ci somministrano, volessimo imitare il loro glorioso esempio, con riaccendere in Noi, per quanto la variazione del governo lo soffre, quello spirito di patriottismo, che animò i nostri Padri alle grand'Imprese! Si vedrebbe allora ingrandire la popolazione, incoraggiare l'Agricoltura, fiorire le bell'Arti e le Scienze, riassumere l'abbandonato commercio, (f. 20r) perfezionare l'Architettura, né più si invidierebbero l'epoche di Augusto, di Luigi XIV, e de' Medici; e ad alta fronte si taccierebbe per erroneo il sentimento di quel Poeta.

Declina il Mondo, e peggiorando invecchia.

Fine

Dall'epistolario di Salvatore Maria di Blasi³

BCP, ms. Qq H 117, n. 1, f. 10 v.

Padre Don Michele Rizzari da Catania 3. Novembre 1745.

Il Padre Don Giuliomi ha consegnato li tre pezzi di pietra con pesci impietriti, ed il cristallo montato rosso, ed io siccome gliene rendo vive le grazie, così me ne confesso oltremodo obbligato. Ho fatto vedere al medemo la piccola raccolta da me fatta, che anderemo esaminando per conoscere lo che possa costì mandare in segno della mia attenzione...Per quante diligenze ho praticato non è stato possibile aver cognizione del corallo articolato bianco di monte, ed attendo con ansietà a Giuseppe Ferro per darne al medemo la commissione.

BCP, ms. Qq H 117, n. 2, f. 168 v.

[24 Novembre 1800] ad Ascenso [Catania, S. Nicolò L'Arena]

...Per il Museo posso dirvi, che mi è capitata una pelle di Leone, o lionessa, che ho voluto comprare o per s. Martino, o per altri Musei. In S. Martino vi è già il Leone già preparato, e in piedi, e costo la sola pelle once 7., questa potrei darla un'oncia di meno, se si vuole adesso prima di riempersi. Ve lo dico per la vostra regola, non sapendo, se avete costì lioni, come so che avete una tigre. Vi riverisco.

BCP, ms. Qq H 117, n. 2, ff. 169 v.-170 r.

[6 Gennaio 1801] a [padre Emiliano] Guttadauro [Catania, S. Nicolò l'Arena]

Mi chiede pietre di S. Martino non accennandomi la grandezza, ne so se servano per farne quadrettini di tre o quattr'once, come fa chi ha studj di pietre, o per farne tavolini. Ciò, che posso dirvi, che quando si fece quella fabbrica, e quella fabbrica, e quella scala, non essendovi io, non ebbero l'attenzione di farne fare i quadrettini per il Museo, ove ven'è uno studio ben numeroso, né so se alcun de' Monaci ne conservi, e lo cercherò quando avrò la vostra risposta...

BCP, ms. Qq H 117, n. 2, ff. 176 r. e v.- 177 r.

A 14. [Luglio 1801] ad Ascenso [Catania, S. Nicolò L'Arena]

...Alla vostra dico (dopo le scuse della tardanza, che può meritar compassione un Abate di S. Martino, benchè non istallato) che godo, che la mia ultima v'abbia cacciato l'umore ipocondriaco, e che pensiate in qualche maniera di non abbandonare la cura della Libreria, e del Museo, per cui posso dirvi, che né anch'io trovo giovani amanti, e interessati. Ma s'è vero, che i Monasteri sono perpetui, se non in un secolo, si troveranno nell'altro uomini affezionati, e portati a simili studj... Dico tutto ciò per conferma, che i tempi, e le circostanze fan trovare uomini, che vi faticano; uomini, che vi spendono; superiori, che incoraggiscano, Giovani, che vi prendan gusto. Avete l'esempio domestico. Don Michele Rizzari fece una gran raccolta di storia naturale, cioè di conchiglie, frutti di mare, pietre vulcaniche ecc. Don Giambattista Platamone raccolse Medaglie, che poi non volendole costì pagare alla di lui partenza restarono in Perugia, ove egli morì, e ne ricompro il vostro Monastero sola porzione forse con più denaro, che volea quello vivente per darle tutte. Scammacca trovandosi in Roma s'invogliò a spendervi tanto e tornando al Monastero continuò a spendervi sino alla morte; l'Abate Amico fece anche molti acquisti, e quel, ch'è più procurò d'illustrar molti monumenti; e fece, e farà per sempre tanto onore alla Repubblica letteraria, alla Sicilia, alla Città, e al Monastero di Catania. Riccioli spese tanto, lasciò tanti libri alla vostra Libreria. Sopravvenne Priore il

³ EQUIZZI 2006.

nostro Castelli, e vi fece un buon indice; e vi spese molto a suo tempo il Priore Buonanno. Voglio dire, che non deve alcuno disanimarsi per la mancanza d'ajuti. Io ho sempre intrapreso fatiche grandi, che non ho sperato terminare; ma tante volte le ho terminate, e molte le termineranno altri successori. Animo dunque da bravo: fate quanto potete. Io ho detto e dirò qualche cosa a' vostri Superiori. L'Abate Hernandez so, che piuttosto ha avuto genio per queste cose letterarie; volle me per dar qualche mano all'Archivio; vole esentare il Prior Castelli dal coro per far l'Indice della Libreria; comprava qualche cosa quando andava a Capitolo, come la tigre etc. Avesse voluto Dio, che un tal amore alla casa avesse avuto qualc'altro. Un Procurator Generale de' Cassinesi (questo è un cenno, che si da intorno all'Abate Cordova primo e unico Procuratore Generale Siciliano, che potea in tal grado arricchire il Museo del suo Monastero di S. Martino) aprendo la bocca, e mostrando genio per i monumenti antichi, e per storia naturale, non dico, che avrebbe acquistato un infinità di medaglie, d'iscrizioni, di vasi ecc., ma almeno le tante cose, che non si comprano, come chiocciole, pietre, impietramenti, cristallizzazioni, e che so io; ma son pochi quelli, che amano le case, che li han nudrito, e fatti uomini. Avrei da scriver volumi su questo punto, e farvi vedere quanti motivi avrei avuto di lasciar perdere Archivio, Libreria, Museo ecc. ma penso, che non entra la povera casa ad aver da me queste vendette; dico sempre è casa mia, e tale la riguardo, facendole quanto posso, finchè vivo.

Voi mi diceste, che cedevate le medaglie a Gagliano, a lui si son mandate le duplicate di Rotolo, quelle, che restano sono mal conservate. Delle mie duplicate sto facendo indice, ma v'è poco di buono. Riveritemi il vostro Abate Pagliarini. Nella 2^a sento con piacere, che sia stato contento Recupero dell'acquisto del vase, e non ho avuta sua lettera ...

BCP, ms. Qq H 117, n. 2, f. 178 v.

[18 Agosto 1801] ad Ascenso [Catania, S. Nicolò L'Arena]

Persuasato voi già di dovervi sforzare per il bene di codesta casa, e specialmente per le due officine a Voi commesse, ed anche che il vostro nuovo Abate inchinato a portarle avanti vi darà de' soccorsi, sospendo d'insinuarvi nuovo coraggio, e solo vi dico che per il Museo prima d'ogni altro cerchiare di fare i rami de' vasi del Museo in creta, e se ne avete di bronzo, almeno di quelli, che han figure interessanti, lo che dico delle iscrizioni, e delle altre antichità considerabili, con mettervi: Extat Cataniae in Museo Monasterii S. Nicolai de Arena, come avrete veduto quelli, che ho fatto io per il Museo di S. Martino, che suppongo avervi mandato.

Per la libreria mi ajuto io anche co' libri de' Monaci, che muoiono, e se son duplicati li do parte per Messe del Monaco morto, parte per denari. Dovete pian piano andar comprando i Libri più necessari. [...]

Il Museo e la biblioteca di S. Nicola l'Arena di Catania nella letteratura odeporica

JOSEPH HERMANN RIEDESEL, *Viaggio in Sicilia, introduzione di Mario Tropea. Traduzione di Giuseppina Christmann Scoglio, con uno scritto di Rosario Contarino su Catania e i viaggiatori di fine Settecento*, Caltanissetta, 199, pp. 84-85.

Degni di nota sono, altresì, due musei belli e ricchi: quello dei Benedettini e quello del Principe Biscari. Nel museo dei Cappuccini ci sono più di trecento dei più bei vasi di terracotta che siano stati trovati in Sicilia: splendidi nella forma e nel disegno delle figure. Tutti i pezzi della collezione sono diversi l'uno dall'altro. In questi vasi si trova il buon gusto, la nobile semplicità e la grazia degli antichi greci. Il disegno e la composizione delle figure sono straordinariamente proporzionati ed eleganti e non vi si trova niente di cattivo gusto. In questo museo si trovano, inoltre, un gran numero di idoli di terracotta e di bronzo, una grande quantità di suppellettili e oggetti sacrificali, di cui non ho, però, notato niente di straordinario. In questo museo non si trovano né busti, né statue. La raccolta delle monete si estende fino a mille pezzi: qui si trovano tutte le monete siciliane, molte della Magna Grecia e della Grecia stessa. Nella sezione dedicata alle scienze naturali si trovano curiose pietrificazioni di pesci, ma per il resto non c'è niente di particolare.

DOMENICO SESTINI, *Lettere del signor abate Domenico Sestini scritte dalla Sicilia e dalla Turchia a diversi suoi amici in Toscana*, I, Firenze, Gaetano Cambiagi, 1779, pp. 61-63

Lettera IV

In essa racconta come giunto in Catania, ed accolto dal principe di Biscari, fu destinato dal medesimo per suo Antiquario, e Bibliotecario.

Catania, 18. Dicembre 1774

[...] Mi messi intanto a spasseggiare per la Città, ed inteso che vi era un Monastero di Benedettini ove esisteva un bellissimo Museo, nel quale era permesso l'ingresso, senza esitare un monumento con uno di questi Signori Catanesi, mi portai sul luogo.

Qui fui bene accolto da uno di quei Reverendissimi che era attualmente Bibliotecario, che principiò dal farmi vedere la Libreria che trovai bella, e ricca di libri scelti, e rari, ed ove mi fu mostrata una Bibbia in Membrana scritta nel Secolo XI. Quanto a me la crederei però più moderna, ma siccome qui la disputa sarebbe sull'antichità del carattere, e non della materia, perciò poco importa che sia scritta qualche secolo prima, o qualche secolo dopo.

Passammo poi al Museo, dove a un tratto veddi un Signore, che mi detto essere il Signor *Principe di Biscari*; ma non volli allora farmegli conoscere, né svelare le mie idee, onde reverentemente salutandolo passai avanti. Il vaso tutto di questo Museo è formato da quattro ben larghe, e comode stanze. La prima è destinata per una raccolta di terre cotte, fra le quali vi è una serie di vasi Etruschi parte semplici, e parte Istorati. La seconda stanza appartiene all'Istoria Naturale, della quale ne è ricca quanto mai. La terza è un prezioso deposito di Medaglie di ogni genere in oro, in argento, e in bronzo, di ottimi Idoli, e di altre antichità di tutto merito. La quarta finalmente è corredata d'Iscrizioni, e Marmi, oltre un numero rispettabile di Quadri che ne onorano le pareti. Soddisfatta la mia curiosità, resi grazie al *Padre Don Placido Scammacca* che ne era l'antiquario, e passai nella Chiesa detta San Nicola l'Arena.

MICHEL JEAN DE BORCH, *Lettres sur la Sicile et sur l'Ile de Malthe*, I, Torino, Frères Reycends, 1782, pp. 63-

Lettre VII

Ce 12 Decembre de Catania.

[...] Nous sommes allé voir hier avec le Prince de Biscaris le Couvent des Bénédictins, & tout ce que leur maison renferme de curieux. Je vais en peu de mots vous en faire la description. La première habitation de ces Religieux était sur le penchant d'un coteau du Mont Etna, mais la fertilité du lieu, la froideur du climat les a conduits avec le tems, & à l'aide de l'augmentation de leurs fonds dans la Ville même de Catania. La maison qu'ils y bâtirent d'abord a été très-belle, à ce qu'on dit, mais ne sortait point de la noble simplicité, qui doit faire un des principaux ornemens de leur état; un tremblement de terre très-violent, & bientôt après une éruption funeste ayant, pour ainsi dire, enlevé ce bâtiment, la charité échaussa si fortement le zèle des Cataniens, que dans peu ces Pères se virent possesseurs d'une somme très-considérable, qu'ils employèrent à construire une nouvelle maison, qui si elle n'a pas beaucoup d'élégance, réunit au moins la solidité à la commodité, & c'est moins l'orgueil de ces Pères, que le manque de bon goût qu'il faut en accuser, défaut bien pardonnable dans un corps qui s'est consacré plus à l'étude des connaissances utiles, qu'à celles de la mode, ou des arts agréables. L'église de ces Pères bâtie sur un deffein très-riche & très-beau a souffert quelques échecs, ainsi que le rapportent, mais ce n'est ni la faiblesse des fondemens, ni le peu de consistance de la pierre de lave employée à la construction, ainsi que beaucoup de personnes le croient, mais le peu d'intelligence d'un second Architecte, qui dans la formation des voûtes n'a pas observé une courbure régulière; les arcs n'ont pu résister à la poussée, & les culées ont cédé sous le poids. Mais le mal a été bientôt réparé, & l'on doit vraiment regarder cette Eglise, comme une des plus belles de L'Italie; on y remarque une particularité dont j'ai vu peu d'exemples, c'est que l'orgue est placée dans le coeur à la place du Grand Autel, qui est avancé, & se trouve isolé à la Romaine. Cela fait une décoration très-belle, & n'affinche pas tous ces colisichets, que les Protestans ont raison de reprocher aux Catholiques, & qui forment de leurs Eglises des boutiques de quincaillerie. Mr. *Brydonne* a bien raison de préférer cet orgue à celle de Harlem; elle est bien plus noble pour le dessein, & beaucoup plus riche, & plus heureusement imaginée pour le mécanisme, qui est des plus simples, & sournit cependant tout le volume d'air sussionsant, pour animer, si j'ose le dire, cinquante cinq registres différens, imitant les instrumens les plus délicats & les plus savans, qui portent même illusion au point de faire croire qu'on entend une voix humaine très-agréable. Ajoutez à cela un echo supérieurement bien saisi, qui rend avec la plus grande vérité les sons les plus doux & le plus forts, les modulations les plus simples, & les bizarreries tant estimées du contrepoint.

Le Museum de ces Pères est très-grand, & renferme de beaux morceaux en tout genre, & sur tout en fait d'antiques, & d'objets relatifs à l'histoire naturelle. Quatre grandes salles avec des armoires vitrées renferment avec beaucoup de symétrie les différentes natures, & comme elles se présentent avec un appareil théâtral, le bon ordre double, pour ainsi dire, le nombre des objets. Cela a donné dans l'oeil à plus d'un observateur, & je ne m'étonne point qu'on ait annoncé ce Cabinet, comme étant plus grand que celui du Prince de Biscaris, puisque je l'ai cru d'abord ainsi moi-même. Mis comme j'ai eu le plaisir de considérer l'un & l'autre à mon aise, je regarde celui du Prince comme le plus riche soit relativement à la beauté & au choix des morceaux, soit même par rapport au nombre de pièces. Cette considération ne doit point affaiblir cependant l'idée avantageuse qu'on aurait pu concevoir du premier. Ces deux Cabinets sont très-beaux. Tout ce qu'on peut observer à leur égard, c'est que celui du Prince est fait par un connaisseur homme de goût & riche, & l'autre par une société dont souvent les premiers membres ne sont pas ceux qui ont le plus de connaissances, & qui comme on le voit dans toutes les Communautés payent plus l'apparence que la réalité. Je ne fais point cette observation à l'égard de la Régence actuelle, tout au contraire je me serai toujours un vrai plaisir de rendre Justice aux qualités sociales, & au lumières du Prieur d'aujourd'hui, homme aussi respectable dans le monde, qu'au sein de son Ordre. La Bibliothèque de ces Messieurs offre encore plus de choix dans les ouvrages, & plus de décoration dans la salle. Le vaisseau est très-beau par lui-même, & son boisage simple mais propre est travaillé avec beaucoup de goût. Mr *Brydonne* en faisant part au Public du vis regret qu'il a eu d'être réduit à prendre la hauteur barométrique de l'Etna, faute d'avoir des instrumens convénables pour opérer géométriquement, dit que dans toute la Ville de Catania il n'a pas pu trouver un quart de cercle, il n'a donc guère prêté d'attention à une des plus belles armoires du Museum des Bénédictins qui en renferme quatre très-bien conditionnés. Par cette relation si authentique on peut voir à peu-près la consiance que l'on doit avoir pour la plupart de celles que nous sont les Voyageurs de Pays plus éloignés.

Parmi les particularités qu'observent tous les Étrangers dans le Couvent de ces Pères, il en est une qui mérite encore

de vous être rapportée. C'est leur jardin une lave abondante ayant entièrement couvert celui qu'ils avaient autrefois, pour la commodité de la maison, ils ont fait travailler cette lave destructive, ils l'ont partagée en compartimens très-agréables à l'oeil, ils l'ont recouvert de bonne terre, & en ont fait en un mot un nouveau jardin au niveau du troisième étage presque du Monastère; les allées ne pouvant qu'être fêches & raboteuses sur ce terrain volcanique, il les on fait paver en petites pierres, ce qui forme des passages. Demain matin nous allons rendre nos devoirs à l'Etna, je ne fais pas trop de quelle façon il nous recevra dans cette saison. Si vous saviez tout ce qu'on nous dit depuis trois jours pour nous détourner de ce voyage, vous admireriez notre constance; mais enfin notre parti est pris, & je ne voudrais pas pour un empire me priver du plaisir que je me promets à voir cette montagne si respectable, ce volcan peut-être aussi vieux que le monde, & qui suivant moi est la montagne la plus haute de l'Europe après le Mont Blanc.

J'ai pris avec moi tout ce que j'ai cru nécessaire pour m'assurer de son élévation, d'une manière un peu juste, & j'espère du moins par mon exactitude, si ce n'est par mes observations, satisfaire à votre curiosité à cet égard. De notre auberge on voit le sommet de l'Etna élançant dans les nues & le confondant, pour ainsi dire, avec elles par son extrême blancheur, à cause des neiges qui le couvrent; mais aucune lueur quelconque n'annonce, comme au Vésuve, un incendie intérieur, & ce m'est que peu de momens avant l'éruption, qu'on aperçoit une flamme sulphureuse en couronnant le cratère. Le travail cependant du feu souterrain qui le mine est continuel, car on voit sans relâche une fumée noire & épaisse s'élever en colonne à une assez grande hauteur au dessus des mamellons du cratère, & retomber ensuite en flocons sur la partie méridionale de cette montagne. Mais en voilà assez pour aujourd'hui. Adieu.

MICHEL JEAN DE BORCH, *Lettres sur la Sicile et sur l'Île de Malthe*, I, Torino, Frères Reycends, 1782, pp. 63-

Le Museum de ces Pères est très-grand, & renferme de beaux morceaux en tout genre, & sur tout en fait d'antiques, & d'objets relatifs à l'histoire naturelle. Quatre grandes salles avec des armoires vitrées renferment avec beaucoup de symétrie les différentes natures, & comme elles se présentent avec un appareil théâtral, le bon ordre double, pour ainsi dire, le nombre des objets. Cela a donné dans l'oeil à plus d'un observateur, & je ne m'étonne point qu'on ait annoncé ce Cabinet, comme étant plus grand que celui du Prince de Biscaris, puisque je l'ai cru d'abord ainsi moi-même. Mis comme j'ai eu le plaisir de considérer l'un & l'autre à mon aise, je regarde celui du Prince comme le plus riche soit relativement à la beauté & au choix des morceaux, soit même par rapport au nombre de pièces. Cette considération ne doit point affaiblir cependant l'idée avantageuse qu'on aurait pu concevoir du premier. Ces deux Cabinets sont très-beaux. Tout ce qu'on peut observer à leur égard, c'est que celui du Prince est fait par un connaisseur homme de goût & riche, & l'autre par une société dont souvent les premiers membres ne sont pas ceux qui ont le plus de connaissances, & qui comme on le voit dans toutes les Communautés payent plus l'apparence que la réalité. Je ne fais point cette observation à l'égard de la Régence actuelle, tout au contraire je me serai toujours un vrai plaisir de rendre Justice aux qualités sociales, & au lumières du Prieur d'aujourd'hui, homme aussi respectable dans le monde, qu'au sein de son Ordre. La Bibliothèque de ces Messieurs offre encore plus de choix dans les ouvrages, & plus de décoration dans la salle. Le vaisseau est très-beau par lui-même, & son boisage simple mais propre est travaillé avec beaucoup de goût. Mr *Brydonne* en faisant part au Public du vis regret qu'il a eu d'être réduit à prendre la hauteur barométrique de l'Etna, faute d'avoir des instruments convénables pour opérer géométriquement, dit que dans toute la Ville de Catania il n'a pas pu trouver un quart de cercle, il n'a donc guère prêté d'attention à une des plus belles armoires du Museum des Bénédictins qui en renferme quatre très-bien conditionnés. Par cette relation si authentique on peut voir à peu-près la consiance que l'on doit avoir pour la plupart de celles que nous sont les Voyageurs de Pays plus éloignés.

Parmi les particularités qu'observent tous les Étrangers dans le Couvent de ces Pères, il en est une qui mérite encore de vous être rapportée. C'est leur jardin une lave abondante ayant entièrement couvert celui qu'ils avaient autrefois, pour la commodité de la maison, ils ont fait travailler cette lave destructive, ils l'ont partagée en compartimens très-agréables à l'oeil, ils l'ont recouvert de bonne terre, & en ont fait en un mot un nouveau jardin au niveau du troisième étage presque du Monastère; les allées ne pouvant qu'être fêches & raboteuses sur ce terrain volcanique, il

les on fait paver en petites pierres, ce qui forme des passages. Demain matin nous allons rendre nos devoirs à l'Etna, je ne fais pas trop de quelle façon il nous recevra dans cette façon. Si vous saviez tout ce qu'on nous dit depuis trois jours pour nous détourner de ce voyage, vous admireriez notre constance; mais enfin notre parti est pris, & je ne voudrais pas pour un empire me priver du plaisir que je me promets à voir cette montagne si respectable, ce volcan peut-être aussi vieux que le monde, & qui suivant moi est la montagne la plus haute de l'Europe après le Mont Blanc.

JEAN PIERRE L.L. HOUEL, *Voyage pittoresque des îles de Sicile, de Malte et de Lipari*, Paris, de l'imprimerie de Monsieur, 1782, p. 147

Museum des Bénédictins à Catane.

La ville de Catane a aussi des Musées, des Cabinets d'Antiques & d'Histoire naturelle. Sa situation au pied de l'Etna, au milieu des débris de tant de cités autrefois si belles, lui donne un grand avantage pour rassembler tout ce qui peut intéresser la curiosité, soit au sujet des productions de la nature, soit au sujet de ce que les arts ont inventé depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours.

La ville de Catane a deux célèbres Musées; celui du Prince de Biscaris, dont je parlerai ailleurs, & celui des Bénédictins, dont je vais m'occuper. C'est d'eux que j'ai tiré la plupart des antiquités de Catane que j'ai offertes à mes lecteurs.

Le Musée des Bénédictins est considérable & par son étendue, & par ce qu'il contient. C'est une longue galerie qui s'étend du midi au nord. Elle est divisée en cinq parties. Au nord il y a une vaste croisée, qui laisse voir du fond de cette galerie la surface immense de l'Etna, & les riches campagnes de la base, qui s'unissent à Catane.

La première partie renferme quatre-vingt vases Etrusques, Grecs, Romains ou Siciliens, tous en terre-cuite, mais différens de forme & de grandeur. Dix armoires vitrées contiennent plusieurs centaines de petits vases de terre-cuite, de toutes sortes de formes, & propres à différens usages. Ce sont des lampes, des lacrymatoires, de tasses, de coupes, des soucoupes, des plateaux, des fioles, &c. &c. Presque tous ces vases sont très-bien conservés: le plus grand nombre est orné de figures. On désigne tous ces vases sous le nom d'Etrusques, quoiqu'ils soient de nations différentes.

Cette même pièce contient beaucoup d'autres ouvrages de terre-cuite, dont les anciens se servoient dans leurs bâtimens, tels que des tuiles, des briques, des carreaux, des canaux, des tuyaux, &c.

On a garni le haut des murs de cette salle de tableaux d'histoire, dont plusieurs sont excellens.

La seconde pièce est destinée à l'Histoire Naturelle: seize armoires vitrées contiennent des poissons, des coquilles, des madrépores, des litophytes, des herbes, des plantes, des fleurs, des minéraux: le plafond est garni d'animaux & de poissons, trop grands pour être mis sur des tablettes. Deux grandes cages de verre contiennent une lionne & un tigre empaillés. Des tableaux garnissent aussi le haut des murs.

La troisième salle contient dans huit armoires, des machines, des modèles, des instruments, des médaillons, des fruits étrangers, des porcelaines, des ouvrages en paille, des squelettes, & autres objets relatifs à l'Anatomie. Une de ces armoires offre un médaillon très-considérable.

La quatrième pièce renferme dans douze armoires des antiques en métal, tels que des petites statues, des bas-reliefs, des outils, des vases, des chaînes, des fragmens d'instruments, le tout en bronze; des tuyaux de plomb de toute grandeur. Trois de ces armoires sont occupées par des armures anciennes de toute espèce. On y voit quelques tableaux Chinois. Le haut des murs est aussi orné par des tableaux.

Dans la cinquième & dernière salle sont les antiques en marbre. C'est-là que j'ai trouvé celles que j'ai représentées, planche CXXXVII, chapitre XXIII. Le bas-relief de la Bacchanale a douze pouces & demi, sur seize. Celui de Polyphème endormi a vingt-deux pouces sur vingt-six. Au près d'eux est la tête de Marc-Aurèle, gravée dans la planche précédente: elle est un peu plus petite que nature. On y remarque une petite boule d'or attachée à son cou avec un cordon, qu'il portoit étant Empereur. On y trouve d'autres figures, dont la plupart sont très-mutilées.

Un Religieux, frère du Prince Biscaris, a la direction de ce Musée, & il le fait voir aux Etrangers avec beaucoup de politesse & de complaisance.

Dans la figure 5^e, je développe les quatre faces de l'obélisque qu'on a élevé dans le parvis de la Cathédrale de Catane, afin que si quelqu'un est en état d'entendre les Hiéroglyphes dont elles sont chargées, & d'en tirer quelques anecdotes, il veuille bien en donner l'explication. Je les ai copiées d'après une estampe que m'a donnée le Prince de Biscaris.

CLAUDE RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, IV, Pâris, Jacques Gabriel Clousier, 1785, pp. 66-67

Le *Museum* des Bénédictins de Catane renferme aussi une Collection nombreuse d'Antiquités, mais nous croyons qu'il feroit nécessaire d'y mettre un peu plus d'ordre, & de distinguer les morceaux vraiment précieux d'avec une foule d'inutilités entassés sans choix & fans intérêt. On y trouve parmi des quantités d'instruments de cuisine en fonte, qui n'ont d'autre mérite que leur ancienneté, plusieurs utensiles antiques de la beauté & de la paupreté, pour l'exécution & les ornemens, de ceux du Cabinet de Portici. L'Histoire Naturelle est encore en plus mauvais ordre, des choses communes mêlées avec les curiosités les plus rares. Ce que l'on voit entre autres de plus remarquable chez ces Religieux, c'est une autre suite de ces Vases antiques, connus sous le nom de Vases Etrusques. Cette Collection, une des plus nombreuses qui existe nulle part, a été en entier découverte en Sicile. Il y en a beaucoup dans le nombre de la plus grande beauté, pour la forme des Vases, comme pour la perfection des Peintures.

La vaisseau ou la galerie dans laquelle on a réuni toute cette Collection, est décorée avec une richesse infinie, ainsi que la Maison même; ses dehors fastueux sembleroient annoncer plutôt le Palais d'un Prince, que la demeure de simples Religieux; leur Eglise est également de la plus grande magnificence, mais malgré tout le taste que l'on y voit répandu à grands frais, ce qui y fixa le plus notre attention, & ce sa perfection, ce sont des Orgues faites depuis quelques années par un Religieux de cette Maison & que l'on peut dire être supérieures à tout ce que l'on connoît dans ce genre. Tous les jeux, & particulièrement ceux qui imitent les instruments à hanche & à corde, y sont rendus & portés jusqu'à l'illusion la plus singulière. Nous remarquâmes sur-tout un jeu qui imite l'écho d'une manière si parfaite, que l'on suit le son dans les lointains, & qu'on le voit pour ainsi dire se perdre dans l'espace. [...]. Nous fûmes voir en sortant le Jardin que l'on a joint à cette superbe Maison & qui mérite d'être vu, quoique sa principale curiosité soit d'avoir été fait & planté d'un bout à l'autre dans la lave même. Les allées de ce Jardin sont pavées avec une espèce de Mosaïque, entièrement composée de briques émaillées en différentes couleurs, & les plates bandes revêtues de pierres. Ce genre de décoration nous parut présenter plus de singularité que d'agrément & de goût, & ne ressemble pas mal à de grands plateaux de dessert.

On voit au bout de ce Jardin le chemin que parcourut la lave de 1669, après avoir comblé un marais qui bordoit de ce côté les murailles de Catane; elle entra assez avant dans la Ville, pour renverser trois cents maisons & enterrer, entre autres, une partie de la construction de l'ancien Couvent des Bénédictins.

7. DOMINIQUE VIVANT DENON, *Voyage en Sicile*, Paris, Didot L'Ainé, 1788, p. 35

Nous dessinâmes aussi au *museum* des bénédictins, dont le vaisseau est magnifique, mais dont il faut débrouiller les beautés avant de pouvoir les décrire. On y trouve, à travers nombre d'inutilités, des utensiles en bronze, de la beauté et de la pureté de ceux du cabinet de Portici; des vases de terre de très belle forme, ainsi que des lampes très curieuses. L'histoire naturelle, encore mal en ordre, offre aussi des morceaux précieux. Enfin l'on reconnoît à tout moment, dans cette collection comme dans toutes celles des moines, cet instinct de la fourmi qui ramasse et entasse sans choix et avec la même ardeur le grain de bled et le morceau de bois inutile: instinct heureux, qui a commencé les premiers cabinets, et nous a conservé les trésors de l'antiquité dans tous les genres.

THOMAS BINGHAM RICHARDS, *Letters from Sicily written in the year 1798 by a gentleman to his friends in England*, London, Stratford and Young, 1800, p. 43-

Letter IV.

Catania, 26th October

[...] The convent of Benedictines, is an extensive building, containing a handsome marble staircase, newly polished and ornamented in a most elegant style with paintings and panneling, and a spacious church, whose nave is of very

superior architecture, and whose altars are adorned with large modern paintings, the work of a native of great talents, who has studied the art in Rome, and with several highly polished Corinthian columns of verde antique. There is likewise a library well stored with books, and a museum attached to this convent, replete with an indescribable variety of Grecian antiquities, volcanic emanations, fossils, and marine productions of every species, but it is much to be regretted by travellers, that the whole of these curiosities are placed in the greatest disorder, and kept in glass cases, rendered so very opaque from the dust which covers them, that it is utterly impossible to derive either benefits or satisfaction from the sight of the rarities they contain. While occupied in viewing this museum, the abbot of convent, and several friars, waited upon me in a formal manner to congratulate me as a Briton, upon the late glorious and unparalleled victory of the Nile, which has placed them in a state of security, and may perhaps save them from the much dreaded jaws of French plunderers. [...] Upon its surface are some pretty gardens, full of flowering shrubs and fruit trees, but particularly small orange trees not above two feet high, and which are laden with fruit. The view of Mount Gibel from these gardens is grand and majestic beyond description: it stands before you like a vast pyramid, without even hillock to break the regularity of its form.

RICHARD COLT HOARE, *Classical tour through Italy and Sicily*, London, J. Mawman, 1819, p. 429

[...] The Benedictine convent is highly deserving the notice of every traveller. The vast extent and general neatness of the buildings are very striking. It is enriched with a large museum, containing a collection of subjects in natural history, medals, inscriptions, some fine Graeco-Siculo vases, and basso-relievos. [...]

JOSEPH-ANTOINE DE GOURBILLON, *Voyage critique à l'Etna en 1819*, I, Paris, Librairie Universelle de P. Mongie, 1820, pp. 353-355.

Musée des Bénédictins pp. 353-355

Trois ou quatre interminables pièces forment ce qu'on est convenu d'appeler le Musée des Bénédictins. Borch s'extasie fort sur la grandeur de ces mêmes pièces, et sur l'ordre symétrique où tout y est placé; symétrie, qui fit sur lui l'effet d'un appareil théâtral.

Paralèlement alignées, et placées de distance en distance, je remarque en effet, des deux côtés de ces quatre pièces, une longue suite d'armoires vermoulues, que ferment, à double clef, deux petites portes à jour, ornées de petits vitrages entourés de lames de plomb, les uns à demi-cassés, les autres entièrement absents; et tout cela, aussi noir, aussi sale, aussi vieux quel es antiquités mêmes: antiquités, qui se composent, pour la plupart, de vieilleries qu'on retrouve partout, et qui, je l'avouerai, ne m'ont pas *donné dans l'oeil*, ainsi qu'à notre voyageur; quant à leur effet même, je n'ai point remarqué non plus ce coup d'oeil *d'appareil théâtral*, qui en résulte selon lui; mais peut-être qu'en fait d'appareil de ce genre, on n'est pas difficile en Pologne?

Au travers de ces petites vitres, et sous la poussière qui les ronge, on distingue bien en effet quelques objets assez curieux, et qui mériteraient peut-être un *appareil* un peu moins simple: je citerai entre autres une collection de vases gréco-sicules, et de pénates; deux petites statues fort belles, et quatre bas-reliefs, très-petits, mais très-beaux, quelques pierres striées fort curieuses, et, surtout, deux tables à figures, travaillées en ivoire et ébène, qui, quoique belles et remarquables pour la pureté du dessin et le grand nombre de figures, sont déjà à demi-détruites, faute d'une couverture assez forte pour les mettre à l'abri des rayons du soleil, qui les a déjà fendues de toute part.

Pour ce qui est des curiosités d'histoire naturelle, il faut que cette partie du musée soit étrangement déchuë de son ancien éclat, depuis l'époque où Borch trouva matière à en faire de si grands éloges?

Au moment de nous conduire dans la salle qui la renferme, Don Ferdinand, s'arrêtant tout à coup, nous demanda si nous avions déjà vu le Musée Biscari, et surtout celui du frère du chevalier Gioëni, alors présent. Sur la réponse affirmative que nous lui fîmes: <<Pour l'honneur de l'Ordre, et un peu pour le mien, reprit-il le plus sérieusement du monde, je souhaiterais tout le contraire.

Ces messieurs ont gâté le métier: en sortant de chez eux, on ne va qu'à regret chez les autres; et, si nous ne parvenons pas à leur faire fermer boutique, il faudra, tôt ou tard, nous résoudre à fermer la nôtre!>>.

Dans une salle consacrée à la collection des peintures, nous vîmes avec plaisir deux tableaux du Caravage; un saint Michel de Guido Rëni; un saint Sébastien de l'Espagnolette; un saint Jean du Guercino; quelques tableaux de

l'école sicilienne; et enfin une assez bonne copie de la Cène, de Raphaël. Cette collection, quoique fort inférieure à ce qu'on voit en Italie, nous parut toutefois l'emporter sur le reste.

JOHN HANSON, *Route of Lieutenant-General Sir Miles Nightingall, K.C.B. overland from India*, London, Baker, 1820, p. 205.

[...] After our organ treat, we were conducted to the museum of the convent, and to the magnificent library of the order, all of which bespoke their wealth and grandeur. In the museum there were some Hindoo gods, Vishnu, Ganesa, and Bhood, which they had mistaken for the idols of American Indians, until I explained their error. The revenue of this convent is about £45,000 per annum. They shewed us a miraculous turn which the stream of lava had taken in 1669, when it wound completely round the convent, without touching its walls. In consequence, the building is now thirty feet below the level of the lava, upon the surface of which their beautiful garden has been formed, which is level with the upper story. [...]

MARIE-JOSEPH DE FORESTA, *Lettres sur la Sicile écrites pendant l'été de 1805*, I, Paris, Pillet Ainé, 1821, p. 177

Ce monastère renferme de beaux marbres, de bons tableaux, une bibliothèque nombreuse et choisie, des statues, des bas-relief, des inscriptions, des vases grecs, des bronzes, des médailles, des antiques de toute espèce, un cabinet d'histoire naturelle, et une riche collection d'instrumens de physique.

13. AUGUSTE DE SAYVE, *Voyage en Sicile fait en 1820 et 1821*, I, Paris, Arthus Bertrand, 1822, p. 361-362

Le Musée des Pères Bénédictins, s'il ne renferme pas précisément des chefs-d'oeuvre, contient au moins un très-grand nombre de choses utiles et intéressantes. Ce Musée, qui a été ouvert en 1758, est divisé en plusieurs salles, qui sont presque toutes ornées de tableaux, placés au-dessus des objets de curiosité, et parmi lesquels il y en a de fort bons, entre autres, plusieurs des diverses écoles italiennes.

Le local formant l'emplacement du Musée. Est une galerie spacieuse, divisée en cinq parties. Les objets de curiosité qui y sont rassemblés dans des armoires vitrées, auraient besoin d'être arrangés avec plus d'ordre.

La première salle contient ouvrages antiques en terre cuite, tels que des vases grecs ou romains, dits étrusques, parmi lesquels il y en a de fort beaux; des coupes, des lacrymatories, etc.

La seconde salle renferme divers échantillons d'histoire naturelle; mais, comme ils sont pris dans tous les règnes, cette collection est nécessairement très-incomplète.

Dans la troisième salle est un fort beau médailler; ensuite il y a des instruments de mathématique, de physique, de chirurgie et quelques autres curiosités.

La quatrième salle contient également, dans des armoires, les antiquités en métal, les statues, les vases, les lampes, les aiguières, les candélabres, etc., etc.

Enfin, dans la cinquième salle sont rassemblées les sculptures, parmi lesquelles il y a deux statues fort remarquables. Il s'y trouve aussi plusieurs bas-reliefs en marbre, dont deux entre autres sont très-bien exécutés: l'un de ces bas-reliefs, haut de 22 pouces sur 26, représente, dit-on, Ulysse qui crève les yeux de Polyphème; supposition fort peu vraisemblable, car la fable nous apprend que ce cyclope n'avait qu'un oeil; ce qui n'est pas d'accord avec la figure sculptée. L'autre bas-relief, haut de 12 pouces et demi sur 16, offre le sujet d'une bacchanale. Après avoir vu, en détail, le Musée des Bénédictins, je visitai la bibliothèque du convent, qui est fort grande; de là, le jardin formé sur une terrasse qui a été bâtie sur la lave de l'éruption de 1669, et enfin, des poits antiques, placés autour du même couvent, vers le nord, et dont la construction en terre cuite est très remarquable.

LOUIS NICOLAS PHILIPPE AUGUSTE DE FORBIN, *Souvenirs de la Sicile*, Paris, Imprimerie Royale, 1823, p. 153

Les Bénédictins de Catane habitent un véritable palais, ouvrage de l'architecte Contini; nous en dessinâmes l'escalier de marbre, qui est de la plus haute magnificence: l'église est vaste, somptueuse; les tableaux de Tofanello et de Cavallucci qui la décorent, sont très-inférieurs à leur réputation; un orgue excellent y accompagne les offices. Les Bénédictins possèdent un grand jardin, un musée plein d'intérêt (30). Rien n'est moins inquisitorial que leur doctrine, et rien n'est plus poli et plus affable que leurs manières envers les étrangers. Ils attendaient alors la visite du père provincial, qui ne les menaçait sûrement pas d'une réforme; car les cuisines du couvent étaient dans un mouvement qui ne pouvait être comparé qu'à celui de leurs pourvoyeurs.

pp. 298 - 299

(30) Page 153. On trouve, dans ce musée, des échantillons de laves de l'Etna. Leur nombre et l'ordre dans lequel ils sont placés permettent d'en étudier la nature et la décomposition. On y voit aussi quelques fragmens des mines de la Sicile, qui prouvent évidemment l'abondance des métaux dans cette île; mais l'exploitation en serait si coûteuse, qu'on a dû abandonner les entreprises tentées plusieurs fois sans avantage. Leanti raconte que quelques monnaies d'argent furent frappées en 1734. Le métal avait été extrait des mines de Sicile. Ces monnaies offraient l'effigie de l'empereur Charles VI, alors souverain de l'île, avec cette épigraphe latine: EX VISCERIBUS MEIS. Charles III voulut aussi s'occuper des mines siciliennes. Ce prince y employa des ouvriers saxons très-versés dans ce genre de travail; mais le bois manquait, et, la dépense devenant supérieure aux produits, l'entreprise fut encore abandonnée.

GIROLAMO ORTI, *Viaggio alle due Sicilie ossia Il Giovine Antiquario*, Verona, Tommasi Editrice, 1825, pp. 79-80

[...] L'ultime agitazioni politiche desolarano il sì celebre, e ricco monistero de' Cassinesi. Salitane la marmorea scala vòti noi ne trovammo que'tanti lunghissimi corritoj, que' vasti terrazzi, ed in gran parte le celle. Scarso erane il numero, perché ancora per la Sicilia dispersi, sicchè appena fuvvi cui adattamente consegnare le nostre lettere di raccomandandia. Spettacolo invero della più melanconica magnificenza erano que' pomposi giardini presso che abbandonati ed incolti, le lor neglette e mezze sculture, le vòte ajuole, e que' marmorei recinti espressamente incavati per i più rari doni di Flora, con terra inaridita, e di gramigne coperta. Gli si aggiungano gli orridi prismi, che già vomitati dai monti Rossi lor fanno la più trista corona. Trattati però dalla maestosa armonia di un organo, che per un basso andito fino a noi confusamente perveniva, entrammo nel loro tempio, ove pochi novizj intuonavano la giornaliera lor messa. L'edificio è a croce greca, a tre navi, d'un bel corintio: gli altari di marmo siciliano semplicemente architettati: l'esterno suo prospetto non compiuto. P. 80 Copioso è poi il museo di que' monaci quanto disordinato. Forse se ne riserba la classificazione all'eruditissimo in ogni scienza P. Barnaba La Via. La copia degli Idoli, e degli emblemi egiziani ed etruschi, che in questo come negli altri musei catanesi ritrovansi, comprovano l'origine, il culto, ed il pregio, in che teneansi da Greci, e da Romani in Sicilia, quelle due Religioni. [...]

EDWARD BOID, *Travels Through Sicily and the Lipari Islands in the month of December 1824*, London, T. Flint, 1827, p. 229

The Benedictine convent of Saint Nicolo d'Arena is one of the wealthiest monastic establishments known; the holy friars originally lived in the present convent at Nicolosi, from whence, however, they were frightened away by the tremendous eruption of 1669; after which they raised the splendid edifice in Catania, where they finally settled their abode; the vastness of its extent, as well as richness of material, are striking, but the grandeur of effect arising from the magnitude of dimensions is considerably destroyed by the morbid taste exhibited in the style of architecture, which is loaded, heavy, and divided into a thousand unmeaning parts. The hall and refectory are of noble dimensions, and the library richly adorned, and well stored with valuable works. A sumptuous staircase of fine marble leads to a number of princely galleries, the longest of which is upwards of one hundred and seventy feet; a great proportion of one wing is applied to the use of a museum, containing an excellent collection of objects in the different branches of natural history, as well as choice specimens of antiquity, such as beautiful bronzes, vases, coins, lamps, and Egyptian idols, &c., well deserving the notice of the antiquary or the man of taste. The Graeco Siculo vases are particularly striking; many of them are ornamented with Homeric subjects, of the most beautiful composition and the most graceful design.

p. 230 [...] On the hard dingy lava that surrounds this monkish palace the fraternity have, at an immense expense, formed a garden, which, on account of the nature of the soil, is confined to the formalities of Dutch taste; tessalated walks intersect each other at right angles, box borders enclosing the orange, the cypress, and the Indian fig, two or three little fountains, ornamented with grotesque groups, with fine terraces that command a beautiful prospect both of the country and the sea.

MARIANA STARKE, *Travels in Europe between the years 1824 and 1828 adapted to the use of travellers comprising an historical account of Sicily*, London, John Murray, 1828, pp. 389-390.

The Monks belonging to this Confraternity are the sons of noblemen: and appear to be persons of education. They possess a valuable Museum, which, except it be at their dinner hour, is shewn to Travellers of the male sex. This Museum contains above three hundred ancient Sicilian Vases, exquisitely shaped and beautifully painted – one vase, with a black ground and red figures, displaying Etruscan Characters – a collection of Penates in *terracotta*, and bronze – a superb Venus Anadyomene in bronze – an ancient circular Lamp for twelve lights – another Lamp for five lights – a collection of ancient Sacrificial and Family Utensils – a Roman Legionary Eagle – upward of a thousand ancient Medals of Sicily, Magna Graecia, and Greece, properly so called – Shells – Petrifications, and Lavas from Aetna – two Tables of Petrified Shells polished – two Tables of Ebony and Ivory, representing the principal events in the Roman History – a Table comprising two hundred varieties of Marbles – and likewise several ancient Tiles; one displaying the figure of a Woman, and another that of a Rabbit!

ANDREW BIGELOW, *Travels in Malta and Sicily with sketches of Gibraltar in MDCCCXXVII*, Boston, Carter Hende and Babcock, 1831, pp. 362-364.

Chapter XIII. Catania.

Catania boasts the largest monastic house in Europe, with the single exception of Mafra in Portugal. It is in the Benedictine Convent of San Nicolò d' Arena. [...].

The convent has an extensive and splendid museum, filled with curious specimens of antiquities and natural history. The garden has been constructed with great labour and cost on a bed of lava, and abounds with choice plants. It is ornamented with fountains, and the walks are laid in mosaic. [...].

At the present, there are but fifty monks and forty novices making up the fraternity in possession of this vast pile. So small a number are almost lost in its immensity. It was cheerless to walk the cloister, halls and corridors. The building seemed empty and desolate as an Egyptian pyramid. The monks are all, by statute, of noble families. No plebeians can be received into their order. They bring a good deal of money, ordinarily, on their initiation into the society; and I understand that on their decease, their property, including libraries and all other valuables, goes to the common stock of the Benedictines. [...].

I accepted an invitation from Father Emiliano, to visit him in his 'cell,' – if cell it might be called – an apartment lined, or rather walled, with books, prints, and cabinets of natural history.

His collection of sea shells is extensive and valuable, embracing many hundreds, and some of the most beautiful varieties. He is a great conchologist, and the hoarding of shells in his hobby.

His library numbers about five thousand volumes. There is one very large window to the apartment, which looks out on the convent court, and communicates with a balcony stored with flowering plants; among which I was glad to recognise the hydrangia, and one or two other old friends. His bed was in a recess, quite luxuriously arranged and hung with tasteful curtains; and on the whole, bating his celibacy, I know not what one could wish for more than he possesses.

Father Emiliano is a charming old man, with a countenance highly benign as are his manners. He was dressed in black robes of bombasin. A marocco-leathern girdle was fastened about his waist; a black skull-cap was fitted close to the crown of his head; and his cowl, whether in or abroad, was thrown back upon his shoulders. He showed me the names of many visitors of divers countries, but none from America. At his particular request, I added my card and address. He desired me to repeat my visits, and on my taking leave, when I said that I hoped he would

remember me, though a protestant of a far country, in his prayers, he seized my hand and pressed it with warmth and feeling to his heart.

DENIS DOMINIQUE FARJASSE, *L'Italie, la Sicile, les îles Éoliennes, l'île d'Elbe, la Sardaigne, Malte, l'île de Calypso etc.*, Paris, Audot, 1835; p. 297

On ne peut passer sous silence le couvent des Bénédictins, construit vers le milieu du siècle passé, sur les dessins de Contini. [...] La bibliothèque, le musée d'antiques et d'histoire naturelle, méritent d'être visités avec attention.

RENOUARD DE BUSSIERRE, *Voyage en Sicile*, Paris, F.G. Levrault, 1837, p. 523

Nous passâmes ensuite de l'étage supérieur de l'édifice, par le moyen d'un pont jeté au-dessus d'un profond ravin de lave, dans un grand jardin, créé avec des peines et des dépenses infinies.

Le fond, tout volcanique, y a été recouvert en entier de terre végétale rapportée; toutefois ce grand travail n'est d'aucune utilité réelle. Nous ne pûmes entrer dans la bibliothèque du couvent, le custode étant sorti, mais Don Félix nous conduisit au Musée du cloître; collection composée des mêmes objets que celle du prince Biscari, moins nombreuse et mal classée.

FRANK HALL STANDISH, *The shores of the Mediterranean*, London, Edward Lumley, 1837, pp. 85-86.

[...] The members of the convent are eighty in number. Their cloisters and habitations are on a splendid scale. The garden is formed on a bed of lava, and communicates with the edifice by a small bridge. The fiery fluid of Etna, in the year 1669, flowed past this sacred building at a few yards distance, but harmed it not, and the holy men have turned the platform of black lava into an ornamental series of parterres. There are many hedges of cypress and box, many fantastic figures in yew, and handsome beds of tulips, with trellis work of roses. It put me much in mind of the garden attached to the Alcazar at Seville. The same productions and the same plan reigns here as in Spain. The museum was formed by a "par nobile fratrum", Scamacco and Amico. There are old pots, lachrimatories, bronzes, and most indecent priapuses of every form and size, but nothing struck me a very beautiful, save the bas-relief, representing a girl drawn by force to initiation in the mysteries of Bacchus. The jolly god leads the way, and the attendants follow with the damsel, whose reluctance and modesty are well expressed. I saw their collection of pictures, which is in the same room, and one called by Caravaggio, which is no more than a bad copy of a picture of Christ at the sepulchre, by Spagnoletti, which is in my possession, and was purchased by me at the sale of an eminent collector at Aix, in the south of France, in the year 1832. They also showed me a Last Supper, supposed to be anterior to Raphael, and which is in my opinion by Morales, a Spanish painter, called the Divine, from his having always chosen his subjects from the family of our Saviour or the saints.

I never, however, saw a Morales of that size and with so many figures, but there are heads in it decidedly by him. Whoever looks into the Guide Book of Sicily by the Abbate Francesco Ferrara, will find a very different account of the two pictures I allude to, yet I respectfully but decidedly take pleasure to differ from the Abbate, and as Crabtree says in the School for Scandal, though his account may be the more particular, I believe mine in the right one after all. there is no catalogue to the Museum, and indeed the paintings are scarcely worth one; but there are some explanatory cards attached to different objects, which only serve to mislead the visitors.

AUGUSTE FREDERIC LOUIS VIESSE MARMONT, *Voyage du Maréchal duc de Raguse en Sicile*, V, Paris, Ladvocat, 1838, p. 81-82.

Le couvent de Catania renferme une bibliothèque nombreuse et bien choisie; elle est confiée à la direction du père Corbaja et offre un modèle de ce bon classement des livres qui en facilite l'usage. Une réunion importante d'objets

d'antiquité ou d'histoire naturelle y est annexée. En un mot ce couvent est sans contredit le plus beau de l'Italie; mais il est inférieur aux établissemens de ce genre de l'Allemagne et à ceux que possédait autrefois la France. Le jardin a peu d'étendue; le mur qui lui sert d'enceinte arrêta les laves de l'Etna lors de l'éruption de 1669: au lieu de s'amonceler, comme il arrive d'ordinaire, et de franchir l'obstacle qu'elles rencontraient sur leur route, elles changèrent de direction, contournèrent la ville en se portant vers la mer, et Catania fut sauvée.

WILLIAM EWART GLADSTONE, *The Gladstone diaries*, II, 1833- 1839, a cura di M.R.D. Foot, Oxford, Oxford University Press, 1968, p. 467.

Monday Oct. 29

[...] We went to the San Niccolo and again heard the magnificent organ [...]. We went through the convent, which is magnificent beyond any I ever saw, & must be immensely wealthy. The King was lodged here during his recent visit of three days to Catania. We could only see the Museum through a grating in the door – it is of considerable extent & neatly arranged. The covers were laid for dinner: each priest, we understood, has four dishes, each lay brother and novice there: at supper they have two: in the morning they breakfast in their rooms, which appear large and airy. The garden of the Convent is very large and apparently tended with great care, abounding in a beautiful flowers and marble fountains and balustrades.

FÉLIX BOURQUELOT, *Voyage en Sicile*, Paris, Garnier Frères, 1848, pp. 257-258

Les couvents sont nombreux à Catane. [...]. Les cloîtres sont splendides; l'escalier en marbre est magnifique; le jardin, élevé sur la lave à la hauteur du second étage, surprend par la bizarrerie de sa position et charme par la beauté de sa végétation. La lave avait envahi et couvert l'ancien jardin; on l'a rendue fertile au moyen de terres rapportées, et l'on en a fait un lieu féerique. [...]

Parmi leurs richesses, les bénédictins de Catane comptent un musée qui fut fondé par deux moines, Scammacca et Amico, et ouvert en 1758. Le local où il est placé est une galerie spacieuse, divisée en diverses salles. On y voit une magnifique collection de vases gréco-siciliens, des bronzes antiques, des inscriptions latines, des sculptures parmi lesquelles on remarque une initiation à Bacchus, des objets d'histoire naturelle, un cabinet de physique, et des tableaux, entre autres une déposition de Michel-Ange de Caravage, une toile du Dominiquin, et une cène d'un style sévère, que l'on donne comme étant de Raphaël, mais qui en réalité paraît devoir être attribuée au Pérugin. Malheureusement, la plupart des objets qui forment ce musée sont placés dans des armoires, et les vitres dérobent la vue claire des objets. A côté est la bibliothèque formée en 1773 et qui contient près de 15,000 volumes.

Un autre musée, le musée Biscari, présente plus d'intérêt encore que celui des bénédictins.

GIOVANNA POWER, *Guida per la Sicilia. Opera di nata Villepreux*. Napoli. 1842, pp. 71-72.

Camminando in su si fa vedere il già descritto Tempio dei Benedettini. Contiguo ad esso nel monistero stà il Museo dei PP. Benedettini. La biblioteca contiene più di 20.000 volumi, fra' quali buoni manoscritti, una bibbia sacra con miniature in oro, un ufficio della Madonna, una regola Benedettina in dialetto Siciliano, un codice antichissimo in pergamena, e molti altri. Fra le antiche edizioni sono le nove commedie di Aristofane, Venezia 1498; un Cesare, Roma 1469 ed altri. Nell'archivio si conservano 3000 pergamene. Nel museo vi sono oggetti di antichità, belle arti, e storia naturale contenuti in cinque stanze. Nella prima veggonsi 80 vasi greco-siculi, romani ed etruschi, molte lucerne figurate, e idoletti di terra cotta. La seconda è adorna di oggetti alla storia naturale appartenenti; nella terza si conservano manufatture de' mezzi tempi; nella quarta armi da fuoco, pesi e misure, antiche macchine e strumenti,

lavori di piombo e d'acciajo. L'ultima offre iscrizioni greche e latine, mosaici, bassirilievi, fra' quali son degni di particolare attenzione, Polifemo nell'atto che viene accecato da Ulisse, un tratto della cena di Trimalcione, un baccanale, una statuetta rinvenuta presso il bastione degl'infetti, della quale ho già fatto parola, e quantità di altri oggetti; un medagliere, dei cammei; una collezione di conchiglie donate dal fu Abate Guttadauro al reverendo e dotto padre Giacomo Maggiore; una raccolta di minerali formata dal dottissimo padre Barnaba La Via. Fra i quadri contenuti in questo museo si ammirano la deposizione di Croce e un gruppo di guerrieri, di Polidoro; una S. Caterina, di Paolo Veronese; una cena, varie pitture del Novelli, del Rubens, del Tuccari; i cartoni della morte di Cristo, del Polidoro; S. Giovanni Battista, del Guercino; alcuni trittici e dittici della scuola bizantina. Questo grandioso e magnifico convento ha un bellissimo giardino con un piccolo orto botanico.

Sigle

ASCT = Archivio di Stato di Catania

ASUCT = Archivio Storico dell'Università degli Studi di Catania

BCP = Biblioteca Comunale di Palermo

BCUR = Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania

Bibliografia

Fonti

AMICO 1753 = V. M. AMICO, *Spectabilis Augustini Giuffrida primariae Medicinae Professoris in Lyceo catanensi, & Catane...Quaesita Medica in catanensium quorundam anticipatam informationem. Rev. Patri D. Vito Maria Amico, et Statella*, Pars prima e altera, Catanea 1753, Tomi 2 Vol. 1.

ARADAS 1870 = A. ARADAS, *Elogio accademico di Carlo Gemmellaro*, in «Atti dell'Accademia Gioenia in Catania», s. 3, II (1870), pp. 117-303.

ARADAS - MAGGIORE 1839 = A. ARADAS, G. MAGGIORE, *Il Catalogo ragionato delle conchiglie viventi e fossili di Sicilia*, in «Atti dell'Accademia Gioenia di scienze naturali di Catania», tomo XV, Catania 1839, pp. 187-217, 349-366.

ARDIZZONI 1903 = C. ARDIZZONI, *Sul riordinamento della Biblioteca Comunale ai Benedettini: relazione all'On. Giunta Municipale*, Catania 1903.

ARDIZZONI 1925 = C. ARDIZZONI, *Un suggello di Balduino I nella Biblioteca dei Benedettini di Catania*, Catania in «Archivio Storico per la Sicilia orientale», II serie, anno I, 1925, pp. 300-302.

BERITELLI 1852 = G. BERITELLI, *La Via, Notizie storiche di Nicosia compilate da Giuseppe Beritelli La Via barone di Spataro*, Palermo 1852.

BERTUCCI 1846 = F. P. BERTUCCI, *Guida del Monastero dei P.P. Benedettini di Catania*, Catania 1846.

BERTUCCI 1854 = F. P. BERTUCCI, *Necrologia di don Gregorio Barnaba La Via*, in «Giornale di Catania» 1854, n. 60.

BERTUCCI 1877 = F. P. BERTUCCI, *Elogio dei fondatori della Gioenia*, in «Atti di Scienze Naturali», Serie terza, Tomo XI, Catania 1877, pp. 95-108.

BOCCONE 1697 = P. BOCCONE, *Museo di Fisica e di esperienze variato, e decorato di osservazioni naturali, note Medicinali, e Ragionamenti secondo i Principij de' Moderni di Don Paolo Boccone*, Venezia 1697.

BORGIA 1825 = C. BORGIA, *Discorso del Direttore Commendatore fra' Cesare Borgia nell'apertura dell'Accademia*, in «Atti dell'Accademia Gioenia», 1825, tomo 1, pp. 3-6.

CAFICI 1865 = G. CAFICI, *Elogio biografico del padre G.B. La Via, letto nella tornata ordinaria dell'Accademia Gioenia del 16 luglio 1865*, in «Atti dell'Accademia Gioenia», tomo XX, anno 1865, pp. 371-390.

CASAGRANDE 1911 = V. CASAGRANDE, *P. Luigi La Marra. Necrologia*, in «Archivio storico per la Sicilia Orientale», 8 (1911), p. 312.

CASAGRANDE 1914 = V. CASAGRANDE, *Il Museo e la biblioteca dei Benedettini di Catania. Proposte di riforme e riordinamento presentate al Municipio dalla Facoltà di lettere e Filosofia della R. Università degli Studi*, in «Archivio storico per la Sicilia orientale», a. IX, 1914, f. 3, pp. 453-462.

CASAGRANDE 1925 = V. CASAGRANDE, *La nuova Catania e l'Archivio Benedettino*, in «Giornale dell'isola», Catania, 12 luglio 1925, p. 3, col. 5-6.

CORDARO-CLARENZA 1834 = C. CLARENZA, *Osservazioni sopra la Storia di Catania*, Tomo IV, Catania 1834.

DELLA MARRA 1856 = L. DELLA MARRA, *Sopra il più antico codice della biblioteca di San Nicolò*

l'Arena, in «Giornale del Gabinetto Letterario dell'Accademia Gioenia», II/V, 1856, p. 346.

DI BLASI 1763 = S. M. DI BLASI, *Orazione in lode del Reverendissimo Padre D. Vito Amico e Statella Abate casinese (...) recitata nella Palermitana Accademia del Buon Gusto...*, Palermo 1763.

D'ANDREA 2012 = D. D'ANDREA, *La Guida per la Sicilia di Giovanna Power*, in «Naturalista sicil.», s. IV, XXXVI (2), 2012, pp. 279-291.

DE ROBERTO 1906 = D. DE ROBERTO, *Gli archivi pubblici di Catania*, Catania 1906.

DE ROBERTO 1907 = F. DE ROBERTO, *Catania*, Bergamo 1907.

FERRARA 1829 = F. FERRARA, *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII*, Catania, 1829.

GIORNALE DEL GABINETTO LETTERARIO DELL'ACCADEMIA GIOENIA 1839 = Giornale del Gabinetto Letterario dell'Accademia Gioenia, Tomo IV, Primo Trimestre, Ottobre – Novembre - dicembre, Catania 1839.

LA TRIBUNA. GIORNALE POPOLARE SICILIANO 1848 = La Tribuna. Giornale popolare siciliano, Catania, 1, n. I, 20 maggio 1848.

LA VIA 1825 = G. B. LA VIA, *Osservazioni Geognostiche sui contorni di Nicosia* in «Atti dell'Accademia Gioenia», 1825, tomo 1, pp. 299-306.

LA VIA 1826 = G. B. LA VIA, *Geologiche osservazioni fatte nella contea di Sommatino in Sicilia*, «Giornale di scienze, lettere e arti per la Sicilia», 1826, tomo 14, pp. 23-29.

LA VIA 1840 = G. B. LA VIA, *Notizia sulla scoperta della pietra litografica di Sicilia, letta nella tornata ordinaria del 30 dicembre 1840*, «Giornale del Gabinetto letterario dell'Accademia Gioenia», 1840, Tomo 6, pp. 62-65.

LA VIA 1853 = G. B. LA VIA, *Lezioni di agricoltura teorico-pratica per la Sicilia*, Catania 1853.

LIBERTINI 1930 = G. LIBERTINI, *Il Museo Biscari*, Roma 1930.

LIBERTINI 1937 = G. LIBERTINI, *Il Castello Ursino e le raccolte artistiche comunali di Catania*, Catania 1937.

MAGGIORE - ARADAS 1838 = G. MAGGIORE, A. ARADAS, *Descrizione di un nuovo ammonite*, s.l. 1838.

MAGGIORE - ARADAS 1841 = G. MAGGIORE, A. ARADAS, *Sunto di quattro memorie malacologiche per la fauna siciliana*, estratto da «Giornale del Gabinetto letterario dell'Accademia Gioenia», T. 6., bim. 3., pp. 1-10.

MARAVIGNA 1825 = C. MARAVIGNA, *Discorso per la solenne apertura dell'Accademia Gioenia*, in «Atti dell'Accademia Gioenia», 1825, Tomo 1, pp. 7-17.

MAGGIORE 1841 = G. MAGGIORE, *Sulla favagine di Aristotile / nota del socio corrispondente padre d. Giacomo Maggiore casinense, letta nella seduta ordinaria del 26 settembre 1839*, Catania 1841.

MAGGIORE 1843 = G. MAGGIORE, *Sul Gabinetto di storia naturale ed archeologica in Caltagirone*, Catania 1843.

MARAVIGNA 1834 = C. MARAVIGNA, *Biografie Siciliane, Catania n. 4. Cav. Giuseppe Gioeni*, in «Giornale Letterario dell'Accademia Gioenia», I, Catania pp. 242-267.

MORO 1740 = A. L. MORO, *De' crostacei e degli altri marini corpi che si truovano su' monti*, Venezia 1740.

MULÈ BERTOLO 1877 = G. MULÈ BERTOLO, *Cenni cronologici su Gregorio Barnaba La Via in Caltanissetta e i suoi dintorni*, Caltanissetta 1877.

PATERNÒ CASTELLO 1763 = G. A. PATERNÒ CASTELLO, *Orazione Accademica in morte del Reverendissimo Padre D. Vito Maria Amico, e Statella Abbate Cassinese, recitata dal Padre D. Gian Andrea Paternò Castello Cassinese detto Orfeo Simefino nell'Accademia degli Etnoi*, Catania 1763.

PATERNÒ CASTELLO 1841 = F. PATERNÒ CASTELLO, *Descrizione di Catania e delle cose notevoli nei dintorni di essa*, Catania 1841.

PETERS 1847 = C. E. F. PETERS, *Memoria sulla latitudine geografica di Catania per mezzo di*

passaggi di stelle zenitali pel primo verticale nel 1841 letta nella tronata ordinaria dell'aprile 1848 in «Atti dell'Accademia Gioenia», tomo IV, 1847, pp. 171-193.

TORNABENE 1830 = F. TORNABENE, *Le Ricerche Bibliografiche sulle Opere botaniche del Secolo Decimoquinto Per Francesco Tornabene, Monaco Casinese*, Catania 1830.

TORNABENE 1838 = F. TORNABENE, *Discorso e descrizione per la solenne cerimonia nel porsi la prima pietra alla fondazione del r. orto botanico in Catania*, Catania 1838.

TORNABENE 1839a = F. TORNABENE, *Biografia Siciliana Padre Emiliano Guttadauro Abate Cassinese*, in «Giornale del Gabinetto Letterario dell'Accademia Gioenia», Tomo IV, I trimestre, 1839, pp. 13-20.

TORNABENE 1839b = F. Tornabene, *Storia critica della tipografia siciliana dal 1471 al 1536*, Catania 1839.

TORNABENE 1840 = F. TORNABENE, *Ricerche bibliografiche sulle opere botaniche del secolo decimoquinto*, Catania 1840.

TORNABENE 1846 = F. TORNABENE, *Catalogo ragionato delle edizioni del secolo XV e de' manoscritti che si conservano nella Biblioteca de' Benedettini casinesi in Catania, compilato dal Bibliotecario della stessa*, Catania 1846.

TORNABENE 1847 = F. TORNABENE, *Quadro storico della botanica in Sicilia, che serve di prolusione all'anno scolastico 1846 e 1847 nella Regia Università degli studi in Catania*, Catania 1847.

TORNABENE 1854 = F. TORNABENE, *Relazione dei Travagli Scientifici eseguiti nell'anno XXX dell'Accademia Gioenia, letta da Francesco Tornabene nell'adunanza del 25 giugno 1854*, in «Atti dell'Accademia Gioenia, serie II, 1854, Tomo XI.

TORNABENE 1855 = F. TORNABENE, *Elogio funebre di Giovanni Francesco Corvaja abate Casinese per Francesco Tornabene*, Catania 1855.

TORNABENE 1858 = F. TORNABENE, *Per la solenne cerimonia nel porsi la prima pietra alla fondazione del r. Orto botanico in Catania il 31 luglio 1858, natalizio di S. M. la regina delle Due Sicilie: discorso e descrizione*, Catania 1858.

TORNABENE 1855 = F. TORNABENE, *Elogio funebre di Giovanni Francesco Corvaja*, Catania 1855.

TORNABENE 1858 = F. TORNABENE, *Discorso e descrizione per la solenne cerimonia nel porsi la prima pietra alla Fondazione del R. Orto Botanico in Catania*, Catania 1858.

TORNABENE 1861 = F. TORNABENE, *Relazione dei Lavori Scientifici per l'anno XXXVI dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali in Catania del segretario generale Francesco Tornabene Casinese. Prof. di Botanica alla R. Università di Catania, e direttore dell'Orto Botanico*. Letta nella tornata del dì 11 aprile 1861, Catania 1861.

TORNABENE 1863 = F. TORNABENE *Rapporto su i cotone coltivati nell'Orto Botanico della R. Università di Catania nel 1862, e che al presente sono in cultura, Catania, il 1 giugno 1863*, Catania 1861.

TORNABENEa 1887 = F. TORNABENE, *Flora Sicula*, Catania 1887.

TORNABENEb 1887 = F. TORNABENE, *Hortus botanicus Regiae universitatis studiorum Cataniae*, Cataniae 1887.

SESTINI 1779-1784 = D. SESTINI, *Lettere scritte dalla Sicilia e dalla Turchia a diversi suoi amici in Toscana*, 7 voll., Firenze-Livorno 1779-1784.

VIOLA 1902 = O. VIOLA, *Saggio di bibliografia storica catanese*, Catania 1902.

VIOLA 1934 = O. VIOLA, *I libri di Mario Rapisardi nella Biblioteca Civica di Catania*, in «Catania. Rivista del Comune», a.6 (1934), n. 3, pp. 2-20.

VIOLA 1947a = O. VIOLA, *Le biblioteche riunite Civica e Ursino recupero di Catania*, Catania 1947.

VIOLA 1947b = O. VIOLA, *La Bibbia miniata della Biblioteca civica di Catania*, Società di storia patria per la Sicilia Orientale, Catania 1947.

VIOLA 1930 = O. VIOLA, *Vito Maria Amico*, in «Catania. Rivista del Comune», n. 5-6, 1930.

Bibliografia sui Viaggiatori del *Grand Tour*

BOID 1827 = E. BOID, *Travels Through Sicily and the Lipari Islands in the month of December 1824*, London 1827.

BIGELOW 1831 = A. BIGELOW, *Travels in Malta and Sicily with sketches of Gibraltar in MDCCCXXVII*, Boston 1831.

BINGHAM RICHARDS 1800 = T. BINGHAM RICHARDS, *Letters from Sicily written in the year 1798 by a gentleman to his friends in England*, London 1800.

BOURQUELOT 1848 = F. BOURQUELOT, *Voyage en Sicile*, Paris 1848.

BRYDONE 2005 = P. BRYDONE, *Viaggio in Sicilia e a Malta: 1770*, a cura di Rosario Portale, La Spezia 2005.

COLT HOARE 1819 = R. COLT HOARE, *Classical tour through Italy and Sicily*, London 1819.

DE BORCH 1782 = M. J. DE BORCH, *Lettres sur la Sicile et sur l'Ile de Malthe*, I, Torino 1782.

DE BUSSIERRE 1837 = R. DE BUSSIERRE, *Voyage en Sicile*, Paris 1837.

DE FORBIN 1823 = L. N. P. A. DE FORBIN, *Souvenirs de la Sicile*, Paris 1823.

DE FORESTA 1821 = M. J. DE FORESTA, *Lettres sur la Sicile écrites pendant l'été de 1805*, I, Paris 1821.

DE SAYVE 1822 = A. DE SAYVE, *Voyage en Sicile fait en 1820 et 1821*, I, Paris 1822.

DE SAINT-NON 1785 = C. R. DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, IV, Pâris 1785.

DE GOURBILLON 1820 = J. A. DE COURBILLON, *Voyage critique à l'Etna en 1819*, I, Paris 1820.

DE LA PLATIÈRE = J. M. R. DE LA PLATIÈRE, *Lettres écrites de Suisse, d'Italie, de Sicile et de Malthe*,

FARJASSE 1835 = D. D. FARJASSE, *L'Italie, la Sicile, les îles Éoliennes, l'île d'Elbe, la Sardaigne, Malte, l'île de Calypso etc.*, Paris 1835.

GLADSTONE 1968 = W. E. GLADSTONE, *The Gladstone diaries*, II, 1833- 1839, (ed.) M.R.D. Foot, Oxford 1968.

GOETHE 1913 = J. W. GOETHE, *Goethes italienische Reise*, Leipzig 1913.

HAMILTON 1770 = W. HAMILTON, *An Account of a Journey to Mount Etna, in a Letter from the Honourable William Hamilton, His Majesty's Envoy Extraordinary at Naples, to Mathew Maty, M. D. Sec. R. S. William Hamilton*, in «Philosophical Transaction», 1770 60, 1-19, published 1 January 1770, pp. 1-19.

HAMILTON 1776 = W. HAMILTON, *Campi Phlegraei, Observations on volcanos of the two Sicilies to which in order to convey a most precise idea of each remark a new and accurate maps are annexed with 54 plates illuminated from drawings taken and colour'd after Nature under inspections of the Author*, By the Editor Peter Fabris, voll. 2, Napoli 1776.

HANSON 1820 = J. HANSON, *Route of Lieutenant-General Sir Miles Nightingall, K.C.B. overland from India*, London 1820.

HOUËL 1782 = J. P. HOUËL *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, Paris 1782.

LACROIX 1918 = A. LACROIX, *Un Voyage géologique en Sicile en 1781. Notes inédites de Dolomieu*, in «Bulletin de la Section de géographie», Tome XXXIII, Paris 1918.

MARMONT = A. F. L. V. MARMONT, *Voyage du Maréchal duc de Raguse en Sicile*, V, Paris 1838.

POWER 1842 = G. POWER, *Guida per la Sicilia. Opera di Giovanna Power nata Villepreux*, Napoli 1842.

RIEDEL 1997 = J. H. RIEDEL, *Viaggio in Sicilia, introduzione di Mario Tropea. Traduzione di Giuseppina Christmann Scoglio, con uno scritto di Rosario Contarino su Catania e i viaggiatori di fine Settecento*, Caltanissetta 1997.

STARKE 1828 = M. STARKE, *Travels in Europe between the years 1824 and 1828 adapted to the use of travellers comprising an historical account of Sicily*, London 1828.

STANDISH 1837 = F. H. STANDISH, *The shores of the Mediterranean*, London 1837.

VIVANT DENON = J. D. VIVANT DENON, *Voyage en Sicile*, Paris 1788.

AA.VV. 2000 = AA.VV., *La curiosità e l'ingegno. Collezionismo scientifico e metodo sperimentale a Padova nel Settecento*, Padova 2000.

AA.VV. 1988 = AA.VV., *Viaggiatori stranieri in Sicilia: convegno-incontro internazionale, Siracusa, 7-8-9 aprile 1988*, Palazzo del Comune, S.l., 1988.

AA.VV. 2001 = AA.VV., *Athanasius Kircher. Il museo del mondo*, a cura di Eugenio Lo Sardo, Venezia 2001.

ABBATE 2001 = V. ABBATE, (a cura di), *Wunderkammer siciliana alle origini del museo perduto, Catalogo della mostra*, Palermo 2001.

ALBERGHINA 2001 = M. ALBERGHINA, *Medici e medicina a Catania dal Quattrocento ai primi del Novecento*, Catania 2001.

ALBERGHINA 2002 = M. ALBERGHINA, *I chierici vaganti di Gauss, cronica di viaggi i più interessanti a farsi nella Sicilia ferdinandea per esercitarvi le scienze*, Catania 2002.

ALBERGHINA - FINOCCHIARO 2007 = M. ALBERGHINA, P. FINOCCHIARO, *Idee, cultura e storia per la Città della Scienza*, Catania 2007.

ALTIERI BIAGI 1984 = M. L. ALTIERI BIAGI, *Scrittori di Scienza e generi letterari*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, Bologna 1984, pp. 311-340.

BALDACCI 2012 = G. BALDACCI, *La città e la circolazione del sapere. Cultura, editoria e istruzione nella Catania del XVIII e XIX secolo*, Acireale 2012.

BARBERA – LOMBARDO 1989 = S. BARBERA, G. LOMBARDO, *Connessioni tra apparecchiatura costruttiva cinquecentesca e settecentesca nell'ala sud del Monastero dei Benedettini di Catania*, Catania 1989.

BARTOLO - BRULLO --PULVIRENTI 2010 = G. BARTOLO, C. BRULLO, S. PULVIRENTI, *L'Orto Siculo dell'Università di Catania. Da Tornabene a oggi: progetto scientifico e realizzazioni concrete*, in *Museologia scientifica nuova serie* 4(1-2): 2010, pp. 76-91.

BASILE 1984 = B. BASILE, *I testi scientifici del Settecento: questioni ecdotiche*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, Bologna 1984, pp. 453-485.

BASSO PERESSUT 2007 = L. BASSO PERESSUT, *Stanze della meraviglia: i musei della natura tra storia e progetto*, Bologna 2007.

BENTIVEGNA 1989 = G. BENTIVEGNA, *Appunti per l'edizione dell'epistolario di C. G. (con lettere inedite)*, in «*Il Naturalista siciliano*», s. 4, XIII (1989), 3-4, pp. 131-151.

BENTIVEGNA 1990 = G. BENTIVEGNA, *Scienze della terra e filosofia della vita in C. G.*, in «*Archivio storico per la Sicilia orientale*», XCI (1990), pp. 235-329.

BERTUCCI 2007 = P. BERTUCCI, *Viaggio nel paese delle meraviglie: scienza e curiosità nell'Italia del Settecento*, Torino 2007.

BOAS HALL 1984 = M. BOAS HALL, *La scienza italiana vista dalla Royal Society* in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, Bologna 1984, pp. 47-64.

BOSCO 2007= S. BOSCO, *Il Fondo Anastasi-Biondi*, in «*Archivio Storico per la Sicilia Orientale*», Anno CIII, 2007, fasc. 1-2, pp. 157-201.

BRIGAGLIA - NASTASI 1984 = A. BRIGAGLIA, P. NASTASI, *Bologna e il Regno delle Due Sicilie. Aspetti di un dialogo scientifico (1730-1760)*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, Bologna 1984, pp. 211-232.

CALABRESE 2009 = M. C. CALABRESE, *Scienza e collezionismo nel Seicento meridionale: il caso Ruffo*, in *Oggetti, uomini, idee. Percorsi multidisciplinari per la storia del collezionismo. Atti della tavola rotonda, 4 dicembre 2006* a cura di G. Giarrizzo e S. Pafumi, Pisa-Roma 2009, pp.71-86.

CALOGERO 2014 = S. M. CALOGERO, *Il Monastero catanese di San Nicolò l'Arena: dalla posa della prima pietra alla confisca post-unitaria*, Catania 2014.

CANTONI 1999 = I. CANTONI, «*TEMPORA LABUNTUR IRREQUIETA CYCLIS*» *Tempo e cosmologia nella filosofia della natura di Athanasius Kircher*, in *Le origini della modernità*, Firenze 1999, pp. 197-226.

CARBONARO 2001 = R. CARBONARO, *Erbari e manoscritti di materia medica nel pianeta dei Cassinesi*, in *Medici e Medicina a Catania. Dal Quattrocento ai primi anni del Novecento* a cura di M. Alberghina, Catania 2001, pp. 63-69.

CARBONARO 2008 = R. A. CARBONARO, *I luoghi del pensiero: Le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania in Catania. La città, la provincia, le culture*, a cura di Nino Milazzo, Carmelo Russo, Volume II, Catania 2008, pp. 73-106.

CARBONARO 2009 = R. A. CARBONARO, *La biblioteca dei monaci NAPOLEONEa*, 2009, pp. 38-46.

CHINNICI 2013 = I. CHINNICI, «*Lampi in una notte buia*». *Le vicende dell'astronomia in Sicilia*, in *Atti del XXXIII Convegno annuale SISFA – Acireale*, Catania, Siracusa 2013, pp. 25-44.

CIANCIO 1995 = L. CIANCIO, *Autopsie della terra: illuminismo e geologia in Alberto Fortis (1741-1803)*, Firenze 1995.

COLONNA 1996 = M. COLONNA, *Le vicende del patrimonio ecclesiastico in Sicilia fra Sette e Ottocento: il caso dei Benedettini di S. Nicolae l'Arena e S. Maria di Licodia*, Pisa 1996.

CREMANTE – TEGA 1984 = R. CREMANTE, W. TEGA, *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, Bologna 1984.

CRISTOFOLINI 2016 = R. CRISTOFOLINI, *From Natural History to Volcanology An account on the development of studies on Mt. Etna at the University of Catania*, in «*Bollettino Accademia Gioenia di Scienze Naturali - Catania*», pp. 23-38.

D'AGATA - GUASTELLA 2000 = A. L. D'AGATA, C. GUASTELLA, *Il Museo Civico a Castello Ursino. Introduzione al nuovo ordinamento*, Catania 2000.

DE BENEDICTIS 1999 = C. DE BENEDICTIS, *Per la storia del collezionismo italiano. Fonti e documenti*, Ponte delle Grazie 1999.

DELLA SCHIAVA 2007 = F. DELLA SCHIAVA, *Per la storia della Basilica Vaticana nel '500: una nuova*

silloge di Tiberio Alfarano a Catania, in «Italia medioevale e umanistica», a. XLVIII 2007, pp. 281-282.

DI BELLA 2001 = S. DI BELLA, *Agostino Scilla collezionista: la raccolta di fossili*, in *Wunderkammer siciliana alle origini del museo perduto*, catalogo della mostra, Palermo, Palazzo Abatellis, 4 novembre 2001-31 marzo 2002, a cura di V. Abbate, Napoli, pp. 61-66.

DI CARLO 1960 = E. DI CARLO, *La cultura siciliana nel periodo del Risorgimento (1830-1860)*, Palermo 1960.

DI CARLO 1963 = E. DI CARLO, *Sull'influsso della cultura francese in Sicilia nel '700*, Palermo 1963.

DI CARLO 1964 = E. DI CARLO, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nei secoli 18° e 19°*, Palermo 1964.

DI GREGORIO 1997 = A. DI GREGORIO, *Gregorio Barnaba La Via: un ecclesiastico prestatato alla scienza*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», XCIII, 1997, pp. 161-194.

DI MARZO 1873 = G. DI MARZO, *I manoscritti della Biblioteca comunale di Palermo indicati e descritti dal can. Gaspare Rossi*, Palermo 1873.

DI PIETRA 2007 = I. DI PIETRA, *Catania: viaggi e viaggiatori nella città del vulcano: itinerari tra il XVI e il XIX secolo*, Catania 2007.

DOLLO 2005 = C. DOLLO, *Filosofia e medicina in Sicilia*, Soveria Mannelli (CZ) 2005.

EQUIZZI 2006 = R. EQUIZZI, *Palermo San Martino delle Scale. La collezione archeologica. Storia della collezione e catalogo della ceramica*, Roma 2006.

FALZONE 1963 = G. FALZONE, *Viaggiatori stranieri in Sicilia tra il '700 e l'800: l'Europa scopre la Sicilia*, Palermo 1963.

FICHERA 1934 = F. FICHERA, *G.B. Vaccarini e l'architettura del Settecento in Sicilia*, Roma 1934.

FINOCCHIARO 1919 = V. FINOCCHIARO, *Relazione per il riordinamento e la conservazione del patrimonio archeologico storico ed artistico del Comune di Catania*, Catania 1919.

FITTIPALDI 1991 = A. FITTIPALDI, *Il collezionismo di naturalia e artificialia*, Napoli 1991.

FITTIPALDI 1995 = A. FITTIPALDI, *Musei, tutela, legislazione dei beni culturali a Napoli tra '700 e '800*, Napoli 1995.

FURNARI - PAVONE 1987 = F. FURNARI, P. PAVONE, *Su Tornabene e altri naturalisti catanesi dell'800*, in *I Naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800*, Atti del Convegno a cura di G. Liotta, Palermo 1987, pp. 413-420.

DI MATTEO 1999-2000 = S. DI MATTEO, *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo: repertorio, analisi, bibliografia*, Palermo 1999-2000.

FERRONE 1982 = V. FERRONE, *Scienza natura religione: mondo newtoniano e cultura italiana nel primo settecento*, Napoli 1982.

FERRONE - ROSSI 1994 = V. FERRONE, P. ROSSI, *Lo scienziato nell'età moderna*, Bari 1994.

GABRIELI 1931 = G. GABRIELI, *Gli scritti inediti di Giovanni Ecchio Linceo (1577-1620?)*, in «Rendiconti della R. Accademia. dei Lincei», s. 6, VI (1931), pp. 363-397.

GALVAGNO – STAZZONE 2007 = R. GALVAGNO, D. STAZZONE, F. De Roberto, *Catania: con 152 illustrazioni*, Enna 2007.

GAUDIOSO 1929 = M. GAUDIOSO, *L'Abbazia di S. Nicolò l'Arena di Catania*, in «Archivio storico per la Sicilia Orientale», S. II a. V, 1929, pp. 199-243.

GERMANÀ DI STEFANO 1991 = A. GERMANÀ DI STEFANO, *S. Nicolò l'Arena di Catania: il monastero e il tempo*, Catania 1991.

GIARRIZZO 1922 = G. GIARRIZZO, *Cultura e economia nella Sicilia del Settecento*, Caltanissetta-Roma 1992.

GIARRIZZO 1956 = G. GIARRIZZO, *Cultura illuministica e mondo settecentesco*, in «Itinerari», Genova Anno IV, 1956, nn. 22-23-24, pp. 3-22.

GIARRIZZO 1986 = G. GIARRIZZO, *Catania*, Roma 1986.

GIARRIZZO 1990 = G. GIARRIZZO, *Catania e il suo monastero. S. Nicolò l'Arena 1846*, Catania 1990.

GIARRIZZO 1994 = G. GIARRIZZO, *Massoneria e illuminismo nell'Europa del Settecento*, Venezia 1994.

GIARRIZZO 2005 = G. GIARRIZZO, *L'Accademia Gioienia: I caratteri originari (1824-1845)*, in *L'Accademia Gioienia, 180 anni di cultura scientifica (1824-2004)*, a cura di M. Alberghina, Catania 2005, pp. 13-21.

GIARRIZZO 2009 = G. GIARRIZZO, *Collezionismo e collezionisti*, in *Oggetti, uomini, idee. Percorsi multidisciplinari per la storia del collezionismo. Atti della tavola rotonda. Catania, 4 dicembre 2006*, a cura di G. Giarrizzo e S. Pafumi, Roma 2009, pp. 15-17.

GIARRIZZO 2011 = G. GIARRIZZO, *Fonti di pietra / scritti di Giuseppe Giarrizzo sul Monastero dei Benedettini*, a cura di Antonino Leonardi, con una lettura di Francesco Mannino, Catania 2011.

GIARRIZZO - PAFUMI 2009 = G. GIARRIZZO, S. PAFUMI, *Oggetti, uomini, idee. Percorsi multidisciplinari per la storia del collezionismo. Atti della tavola rotonda Catania 4 dicembre 2006*, a cura di G. Giarrizzo e S. Pafumi, Pisa-Roma 2009.

GREGOLIN 1996 = P. GREGOLIN, *I musei, le collezioni scientifiche e le sezioni antiche delle biblioteche*, Padova 1996.

GREGOLIN 1996 = P. GREGOLIN, *I musei, le collezioni scientifiche e le sezioni antiche delle biblioteche*, Padova 1996

HILLER FOTI 1981 = I. HILLER FOTI, *Viaggiatori tedeschi nella Sicilia orientale: 1592-1822*, Catania 1981.

HYERACE 2001 = L. Hyerace, *Agostino Scilla collezionista: le raccolte di monete, medaglie, disegni e anticaglie*, in *Wunderkammer siciliana alle origini del museo perduto*, catalogo della mostra, Palermo, Palazzo Abatellis, 4 novembre 2001-31 marzo 2002, a cura di V. Abbate, Napoli, pp. 55-60.

HOLM 1925 = A. HOLM, *Catania antica / [di] Adolf Holm; traduzione di G. Libertini, con illustrazioni, appendici e l'aggiunta di numerose note*, Catania 1925.

IACHELLO 2004 = E. IACHELLO, *La città del principe e del vulcano. Immagini e descrizioni di Catania (XVI-XIX secolo)*, Edizioni del Dipartimento di Scienze dell'uomo, della cultura e del Territorio, Università di Catania, Catania 2004.

INGAMELLS 1907 = J. INGAMELLS, *A dictionary of British and Irish travellers in Italy: 1701-1800*, New Haven - London 1997.

INSERRA 2012 = S. INSERRA, *Biblioetche e bibliotecari a Catania tra XIX e XX secolo*, Acireale 2012.

INSERRA 2015 = S. INSERRA, *Monumenta veterum librorum. Dalla Biblioteca monastica benedettina alle Biblioteche riunite "Civica e A. Ursino Recupero"*, in *Breve storia del Monastero dei Benedettini di Catania*, a cura di F. Mannino, Catania 2015, pp. 45-52.

KANCEFF - RAMPONE 1992 = E. KANCEFF, R. RAMPONE, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nell'età moderna: seminario di studi Siracusa, Palazzo del Senato, 7-9 aprile 1988*, Siracusa 1992.

KRISTENSEN 1997 = J.E. KRISTENSEN, *Lo sguardo curioso, classificatorio, biologico. L'ordine della natura e il museo di storia naturale*, in *Stanze della meraviglia. I musei della natura tra storia e progetto*, a cura di L. Basso Peressut, Bologna 1997, pp. 79-90.

LA MESA 1961 = R. LA MESA, *Viaggiatori stranieri in Sicilia*, Bologna 1961.

LEONARDI 2003 = A. LEONARDI, *Monastero di S. Nicolò l'Arena di Catania. Bibliografia*, in *Un millennio di storia tra le carte d'archivio. Documenti dall'XI al XX secolo*, a cura di A. Sparti, C. Grasso, Catania 2003, pp. 55-74.

LEONE 1971 = S. LEONE, *Una ricerca in corso: il patrimonio rurale dei Benedettini di S. Nicolò l'Arena di Catania dalla metà del secolo 17. alla liquidazione dei beni ecclesiastici: consistenza ed amministrazione*, in «Archivio storico per la Sicilia orientale», 67, fasc. 1, (1971) pp. 35-54.

LIBERTINI 1900 = A. LIBERTINI, *L'Accademia degli Etnei e le scienze e le lettere in Catania nella 2a metà del secolo passato*, Palermo 1900.

LIBERTINI 2004 = LIBERTINI, *Castello Ursino rinato e Guido Libertini*, in «Agorà» n 19-20, pp. 12-18.

LIGRESTI - SANFILIPPO 2013 = D. LIGRESTI, L. SANFILIPPO, *I benedettini siciliani e la nuova cultura scientifica in età borbonica: profili in Sviluppo scientifico e rinnovamento culturale nella Sicilia dei Borbone*, Catania 2013, pp. 87-126.

LIGRESTI 2013 = D. LIGRESTI, *Progresso scientifico nella Sicilia dei Borbone*, Catania 2013.

LUGLI - PINNA - VERCELLONI 2005 = A. LUGLI, G. PINNA, V. VERCELLONI, *Tre idee di museo*, Milano 2005.

LIOTTA 1987 = G. LIOTTA, *I Naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800*, in Atti del Convegno (Palermo 5-7 Dicembre 1984), a cura di G. Liotta, Palermo 1987.

LO FARO 2009a = F. M. LO FARO, *Emiliano Guttadauro e l'orto dei benedettini*, in *NAPOLEONEA*, pp. 65-69.

LO FARO 2009b = F. M. LO FARO, *Gregorio Barnaba La Via e Francesco Ferrara: scienza, politica e religione*, in *NAPOLEONEA*, pp. 70-76.

LUGLI 2005 = A. LUGLI, *Naturalia et Mirabilia. Il collezionismo enciclopedico nelle Wunderkammern d'Europa*, Milano 2005.

MANCUSO 2008 = B. MANCUSO, *Castello Ursino a Catania. Collezioni per un museo*, Catania 2008.

MANCUSO 2012 = B. MANCUSO, *Le raccolte del canonico Giuseppe Alessi: e il collezionismo in Sicilia tra XVIII e XIX secolo*, Messina 2012.

MANNINO 2015 = F. MANNINO, *Breve storia del Monastero dei Benedettini di Catania*, a cura di Francesco Mannino, Catania 2015.

MAURIÈS 2002 = P. MAURIÈS, *Cabinets of Curiosities*, London 2002.

MILITELLO 2011 = P. MILITELLO, *Il Grand Tour fotografico in Sicilia del reverendo George Wilson Bridges (1846-1852)*, in *Studia humanitatis. Saggi in onore di Roberto Osculati*, a cura di Arianna Rotondo, Viella 2011, pp. 385-394.

MILITELLO 2013 = P. MILITELLO, *Il lexicon Topographicum Siculum (1757-1760) di Vito Maria Amico e Statella*, in «Incontri. Rivista trimestrale di cultura n° 5, Ottobre - Dicembre 2013», pp. 311-332.

MONTALENTI - ROSSI 1982 = G. MONTALENTI, P. ROSSI, *Lazzaro Spallanzani e la biologia del Settecento: teorie, esperimenti, istituzioni scientifiche: atti del convegno di studi: Reggio Emilia, Modena, Scandiano, Pavia 23-27 marzo 1981*, Firenze 1982.

MORAVIA 1970 = S. MORAVIA, *La scienza dell'uomo nel Settecento. Con una appendice di testi*, Bari 1970.

MORELLO 1979 = N. MORELLO, *La macchina della terra: teorie geologiche dal Seicento all'Ottocento*, Torino 1979.

MOTTOLA MOLFINO 1991 = A. MOTTOLA MOLFINO, *Il Libro dei Musei*, Torino 1991.

MOTTOLA MOLFINO 2004 = A. MOTTOLA MOLFINO, *L'Etica dei Musei*, Torino 2004.

MOZZILLO 1982 = A. MOZZILLO, *Viaggiatori stranieri nel sud*, Milano 1982.

MOZZILLO 1992 = A. MOZZILLO, *L'altra Irlanda. Inglese in Sicilia tra età dei Lumi e Romanticismo*, in KANCEFF - RAMPONE 1992, pp. 229-248.

MUNICIPIO DI CATANIA 1893 = Municipio di Catania, *Biblioteca benedettina*, Catania 1893.

MYRONE - PELTZ 1999 = M. MYRONE, L. PELTZ, *Producing the Past: Aspects of Antiquarian Culture and Practice 1700-1850*, Ashgate 1999.

NAPOLEONE 2009a = C. NAPOLEONE, *Scienza e arti all'ombra del vulcano. Il monastero benedettino di San Nicolò. L'Arena e Catania (XVIII-XIX secolo)*, Catania 2009.

NAPOLEONE 2009b = C. NAPOLEONE, *Fasti Monastici*, in NAPOLEONE 2009a, pp. 27-38.

NASELLI 1929 = C. NASELLI, *Letteratura e Scienza nel Convento Benedettino di S. Nicolò l'Arena di Catania*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», II s., V, 1929, pp. 245-349.

NICOLOSI 1986 = S. NICOLOSI, *Vecchie foto di Catania*, Catania 1986.

NASTASI 1988 = P. NASTASI, *Atti del Convegno Il Meridione e le scienze, secoli 16.-19*, Palermo, 14-16 maggio 1985, a cura di Pietro Nastasi, Palermo 1988.

OLMI 1982 = G. OLMI, *Ordine e fama: il museo naturalistico in Italia nei secoli XVI e XVII*, Bologna 1982.

OLMI 1992 = G. OLMI, *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, Bologna 1992.

OLMI - TONGIORGI TOMASI - ZANCA 2000 = G. OLMI, L. TONGIORGI TOMASI, A. ZANCA, *NATURA-CULTURA. L'interpretazione del mondo fisico nei testi e nelle immagini. Atti del Convegno internazionale di studi (Mantova, 5-8 ottobre 1996)*, Firenze 2000.

OLMI 2000 = G. OLMI, *L'illustrazione naturalistica nelle opere di Luigi Ferdinando Marsigli*, in *NATURA-CULTURA 2000*, Firenze 2000, pp. 255-303.

ORLANDO - LUPICA 2017 = A. ORLANDO, M. LUPICA, *Meccanismi celesti: da Arsenius a Stanislao Scoto*, in «Agorà» n. 61-62, 2017, pp. 12-17.

PAFUMI 2006 = S. PAFUMI, *Museum Biscarianum. Materiali per lo studio delle collezioni di Ignazio Paternò Castello di Biscari (1719-1786)*, Catania 2006.

PAFUMI 2009 = S. PAFUMI, *Un progetto per la storia del museo e delle collezioni dei Padri Benedettini di Catania: problemi, prospettive, primi risultati*, in GIARRIZZO - PAFUMI 2009, pp. 139-178.

PAFUMI *et alii* 2015 = S. PAFUMI, A. DI MAURO, G. OLIVERI, S. BARONE, *Il Fondo Antiquario-Archeologico della Biblioteca dei Benedettini di Catania. Primi Risultati da un Progetto di Studio e Digitalizzazione*, in *Atti del Workshop L'integrazione dei dati archeologici digitali. Esperienze e prospettive in Italia*, 1-2 Ottobre 2015, (a cura di) Paola Ronzino, Lecce 2015, pp. 108-128.

PAGNANO 2000 = G. PAGNANO, *Dal laboratorio al mondo simulato: modelli di conoscenza, temporalità e immagini tecnologiche*, in *NATURA-CULTURA 2000*, Firenze 2000, pp. 575-604.

PALOSCIA 1988 = F. PALOSCIA, *La Sicilia dei grandi viaggiatori*, Roma 1988.

PATANÈ – CRISTOFOLINI 2004 = L. PATANÈ, R. CRISTOFOLINI, *Ritrovamento di raccolte mineralogico-petrografiche d'interesse storico nel dipartimento di scienze Geologiche*, in «Naturalista sicil.», S. IV, XXVIII (2), 2004, pp. 931-946.

PATANÈ - CRISTOFOLINI 2007 = L. PATANÈ, R. CRISTOFOLINI, *Collezioni di interesse mineralogico e petrografico di interesse storico presso il Dipartimento di Scienze di Geologiche dell'Università di Catania*, in *Curatori: Idee, cultura e storia per la Città della Scienza*, a cura di P. Finocchiaro e M. Alberghina, pp. 61-66.

PLACANICA 1984 = A. PLACANICA, *Di alcuni scienziati e letterati intervenuti sul terremoto calabro-siculo del 1783: Andrea Gallo, Alberto Corrao e il principe di Biscari*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, Bologna 1984, pp. 413-438.

POMIAN 1975 = K. POMIAN, *L'histoire de la science et l'histoire de l'histoire*, in «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations 30^e année», N. 5, 1975. pp. 935-952.

POMIAN 1986 = K. POMIAN, *Collezionisti d'arte e di curiosità naturali*, in *Storia della cultura veneta. Dalla Controriforma alla fine della Repubblica. Il Settecento*, vol. V, II, pp. 1-70, Vicenza 1986.

POMIAN 1989 = K. POMIAN, *Collezionisti, amatori e curiosi*, Parigi - Venezia, XVI-XVIII secolo, Milano 1989.

RAO 1995 = A. M. RAO, *Tra erudizione e scienze: l'antiquaria a Napoli alla fine del Settecento*, in *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, a cura di C. Montepaone, Napoli 1995, pp. 91-135.

RICCOBONO - TEMPIO 2004 = F. RICCOBONO, A. TEMPIO, *Imago Aetnae*, Catania 2004.

RIENSTRA 1968 = M. H. RIENSTRA, *Giovanni Ecchio Linceo. Appunti cronologici e bibliografici*, *ibid.*, s. 8, XXIII, 1968, pp. 255-266.

ROMEO 1982 = R. ROMEO, *Il Risorgimento in Sicilia*, Roma-Bari 1982.

ROSSI 1971 = P. ROSSI, *Aspetti della rivoluzione scientifica*, Napoli 1971.

ROSSI 1977 = P. ROSSI, *La scienza nuova. Giambattista Vico. Introduzione e note di Paolo Rossi*, Milano 1977.

ROSSI 1979 = P. ROSSI, *I segni nel tempo. Storia della terra e storia delle nazioni da Hooke a Vico*, Milano 1979.

ROSSI 1986 = P. ROSSI, *I ragni e le formiche: un'apologia della storia della scienza*, Bologna 1986.

ROSSI 1989 = P. ROSSI, *La scienza e la filosofia dei moderni. Aspetti della rivoluzione scientifica*, Torino 1989.

ROSSI 2000a = P. ROSSI, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Roma 2000.

ROSSI 2000b = P. ROSSI, *Storia della scienza moderna e contemporanea*, Milano 2000.

ROSSI PINELLI 2000 = O. ROSSI PINELLI, *Il secolo della ragione e delle rivoluzioni: la cultura visiva nel Settecento europeo*, Torino 2000.

RUGGIERI TRICOLI 2004 = M. C. RUGGIERI TRICOLI, *Il richiamo dell'Eden. Dal collezionismo naturalistico all'esposizione museale*, Firenze 2004.

RUPERT HALL 1984 = A. RUPERT HALL, *La matematica, Newton e la letteratura*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, Bologna 1984, pp. 29-46.

RUSSO 1922 = A. RUSSO, *Cessione di collezioni del Comune di Catania* in «Annuario dell'Anno Accademico», Catania (1922-1923), pp. 13-14.

RUSSO 2008 = M. RUSSO, *Il collezionismo a Catania nel Settecento*, «Nuova Museologia», n. 18/ giugno 2008, pp. 17.

SALMERI 2006 = C. SALMERI, *Origini e storia dell'Orto Botanico*, in *L'Orto Botanico di Catania*, a cura di P. Pavone, Catania 2006, pp. 21-33.

SCUDERI 1881 = L. SCUDERI, *Le biografie degli illustri catanesi del XVIII secolo*, Catania 1881.

SCUDERI 2007 = D. SCUDERI, *The recent discovery of a new section of the malacological collection of Andrea Aradas*, in «Bollettino Malacologico», 43 (1-8), 2007, pp. 125-129.

SMECCA 2006 = P. D. SMECCA, *Viaggiatori britannici e francesi in Sicilia: 1500-1915*, La Spezia 2006.

SPARTI - GRASSO NADDEI 2003 = A. SPARTI, C. GRASSO NADDEI, *Un millennio di storia tra le carte d'archivio. Documenti dall'XI al XX secolo*, Catania 2003.

TEGA, 1998 = W. TEGA, *Le origini della modernità. I Linguaggi e saperi tra XV e XVI secolo*, vol. I, Firenze, 1998.

TEGA 1999 = W. TEGA, *Le origini della modernità. I Linguaggi e saperi nel XVII secolo*, vol. II, Firenze 1999.

TONGIORGI TOMASI 2000 = L. TONGIORGI TOMASI, *L'illustrazione naturalistica: tecnica e invenzione*, in NATUTA-CULTURA 2000, Firenze 2000, pp. 133-151.

TOSCANO 2009 = M. TOSCANO, *Gli archivi del mondo. Antiquaria, storia naturale e collezionismo nel secondo Settecento*, Firenze 2009.

TROVATO 2013 = L. TROVATO, *Francesco Tornabene Roccaforte - 1813-1897 - fra Fede e Scienza*, Catania.

TRESOLDI 1975-1977 = L. TRESOLDI, *Viaggiatori tedeschi in Italia, 1452-1870*, Roma 1975-1977.

TUZET 1995 = H. TUZET, *Sicile au XVIIIe siècle vue par les voyageurs étrangers. Italian, Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Palermo 1995.

URSINO VIANELLI 1957 = G. URSINO VIANELLI, *Le biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero*, Catania 1957.

VASTA 2017 = L. VASTA, *Gli affreschi di Giovan Battista Piparo a Catania*, in AGORÀ n. 60, pp. 26-32.

VILLAROSA 2010 = M. N. VILLAROSA, *Il Monastero di Santa Maria di Licodia e San Nicolò l'Arena di Catania (Archivio dei Padri Benedettini)*, in «Data News» n. 5, maggio 2010, pp. 11-17.

VINCENTI 1962 = L. VINCENTI, *Viaggiatori del Settecento*, Torino 1962.

ZITO 1986 = G. ZITO, *La vita del Monastero Catanese S. Nicola l'Arena dalle inedite disposizioni dell'abate Dusmet (1858-1866)*, in «Synaxis», IV, pp. 477-534.

ZITO 1987 = G. ZITO, *Il Monastero catanese di S. Nicola l'Arena tra il 1675 e il 1719*, in «Synaxis», V, pp. 277-338.

ZITO 1989 = G. ZITO, *Il Monastero catanese di S. Nicola l'Arena tra il 1719 e il 1735*, in «Synaxis», VII, pp. 517-561.

ZITO 1990 = G. ZITO, *Per la storia dell'Università di Catania: l'Archivio Arcivescovile e il Padre Luigi Della Marra*, in *Insegnamenti e professioni. L'Università di Catania e le città di Sicilia*, a cura di G. Zito, 2 voll., Catania 1990.

ZITO 1992 = G. ZITO, *Il Monastero catanese di S. Nicola l'Arena tra il 1738 e il 1759*, in «Synaxis», X, pp. 241-313.